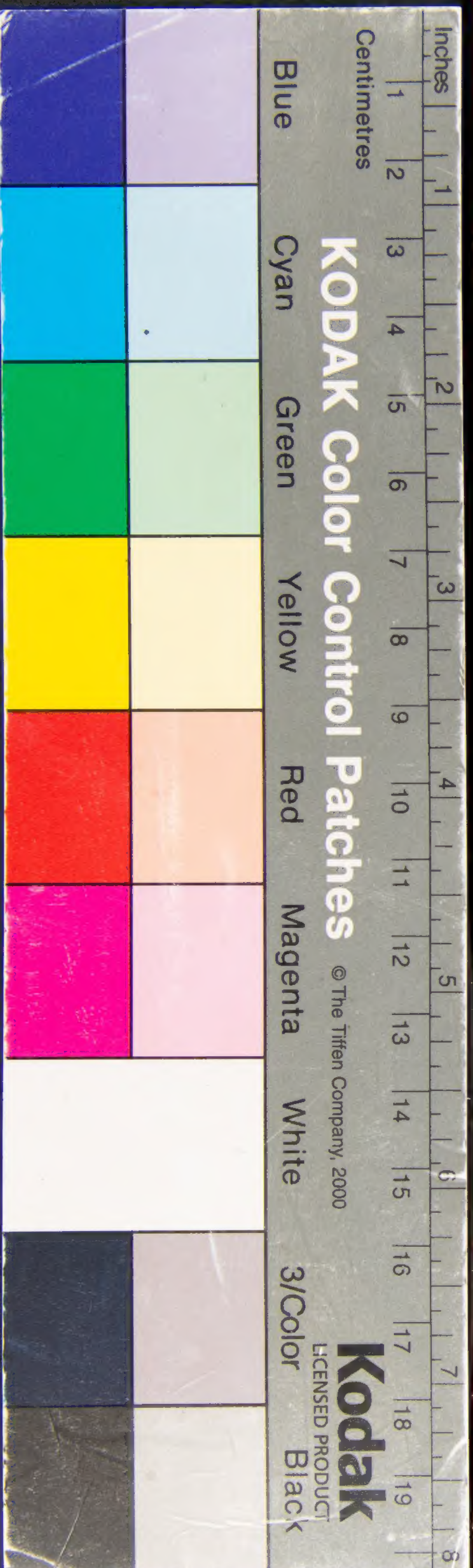
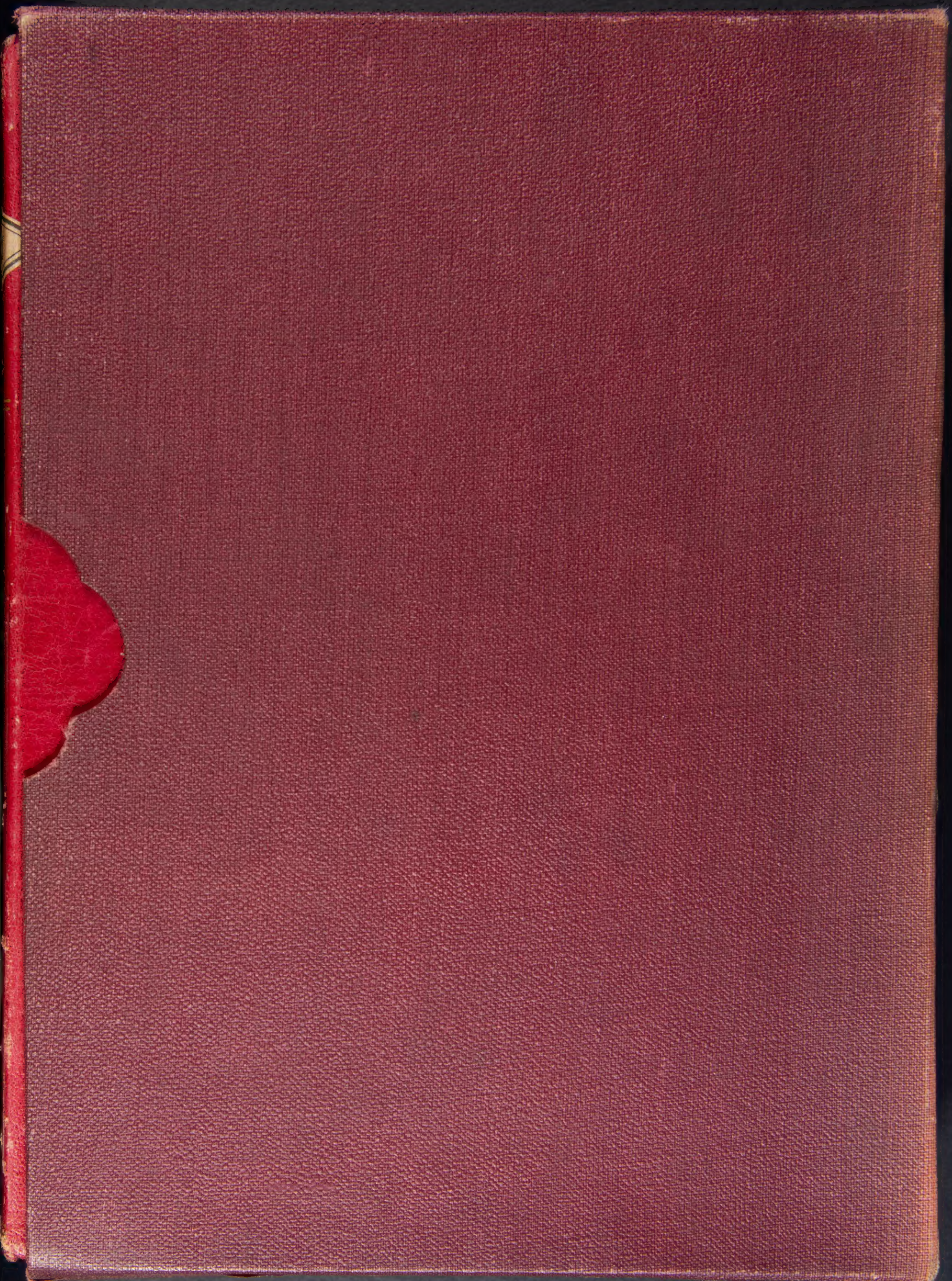
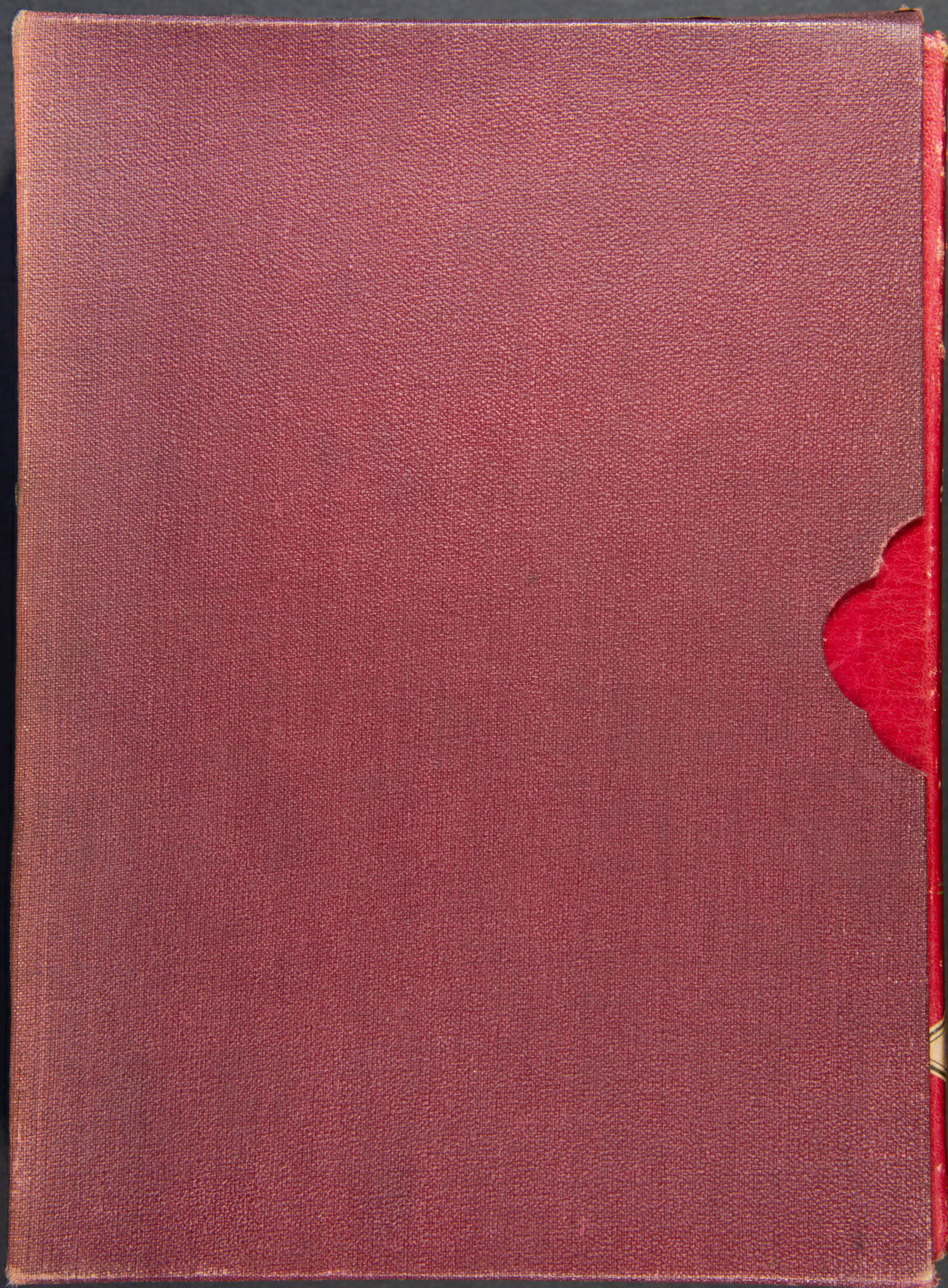






VECCHI.

LE VEGGIE

DI SIENA. TENORE.

78

VECCHI.

LE VEGGIE

DI SIENA. BASSO.

78

VECCHI.

LE VEGGIE

DI SIENA. ALTO.

8

VECCHI.

LE VEGGIE

DI SIENA. CANTO.

78

VECCHI.

LE VEGGIE

DI SIENA. SESTO.

78

VECCHI.

LE VEGGIE

DI SIENA. QUINTO.

78

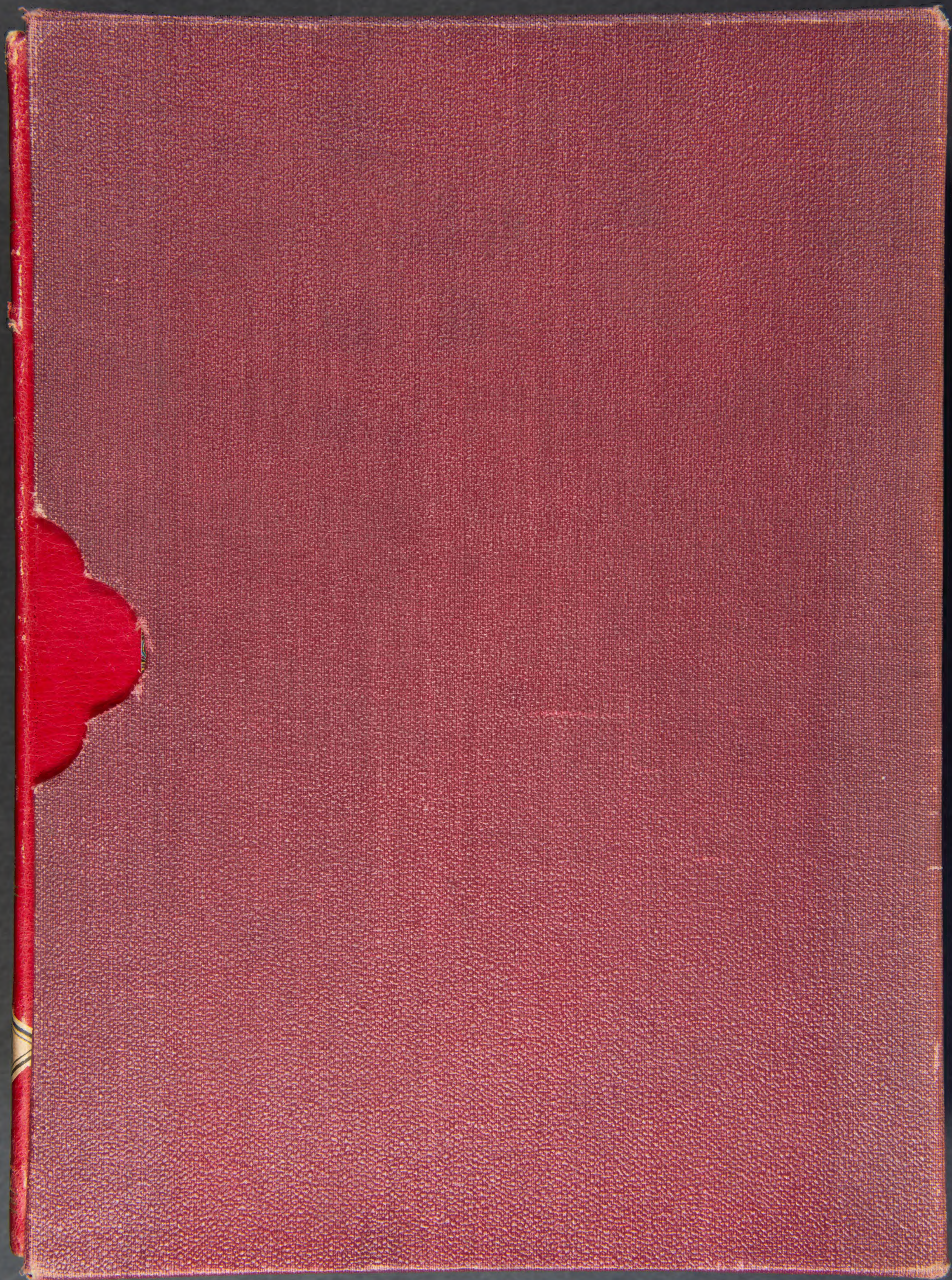
VECCHI
—
LE VEGLIE
DI SIENA

BNCF

Manoscritti

Musica Antica

78

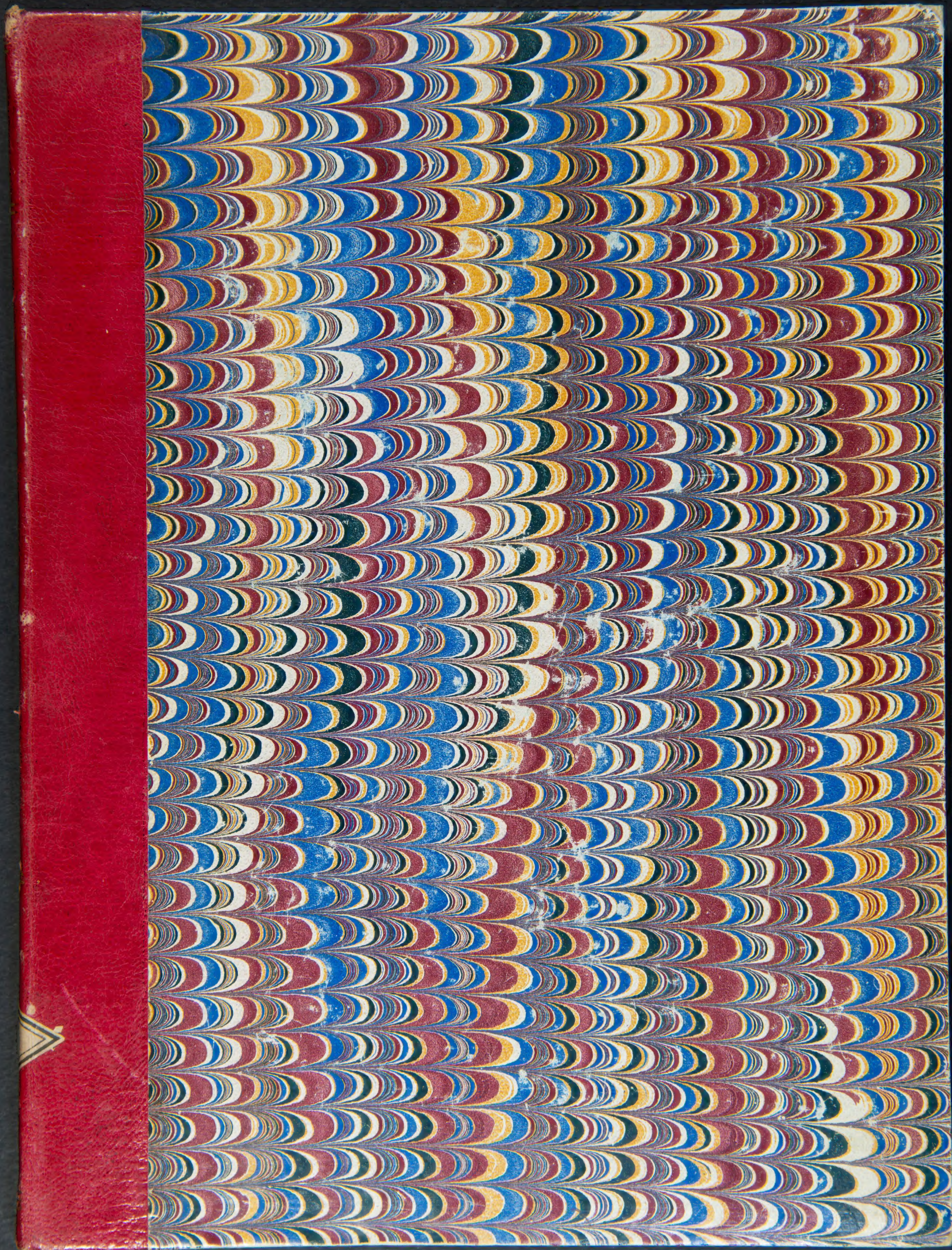


VECCHI. LE VEGGIE

DI SIENA. ALTO.

1648

8



Musica 78.



ALTO
LE VEGLIE
DI SIENA
OVERO I VARI HVMORI
Della Musica Moderna

D' HORATIO VECCHI
A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte
E diuise in due parti Piaceuole e Graue
Nel piaceuole s'hauranno gli humori faceti.
E nel graue sen'haurà.

- | | |
|----------------------|----------------------|
| L'HVMOR GRAVE. | L'HVMOR GENTILE. |
| L'HVMOR ALLAGRO. | L'HVMOR AFFETTIVO. |
| L'HVMOR VNIVERSALE. | L'HVMOR PERFIDIO. |
| L'HVMOR MISTO. | L'HVMOR SINCERO. |
| L'HVMOR LICENTIOSO. | L'HVMOR SVEGCHIATO. |
| L'HVMOR DOLENTE. | L'HVMOR MALENCONICO. |
| L'HVMOR LVSINGHIERO. | L'HVMOR BALZANO. |

CON PRIVILEGIO.



In Venetia Appresso Angelo Gardano .
M. D. C. IV.





MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA,

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Slesuich, d'Holsatia, di Stomaria, & di Ditmarscia

Conte d'Oldenburg, & Delmemhorst. &c.



N alcun tempo non supposi giamai di poter giugnere à grado che mi fosse lecito aspirare, che la mia musica douesse tener luogo riguarduole frà l'altre e riportandone grido, che potesse apportarmi non preteso nome, o notabil qualità: e mi persuasi meno che arditamente douesse uscire de confini d'Italia, e dilattarsi sì, che hauesse addito à peruenire in parti così remote & fosse per apportare sotto clima così felice, felicemente quel diletto, in conseguire il quale alle volte non basta l'arte se buona fortuna e più propitia stella largamente fautrice non l'influisce e non l'arride, ma s'io hauesse creduto che questi miei musicali essercitij fossero mai peruenuti all'udito della M. V. come son stato fatto certo io mi ci sarei con tanta maggior fatica applicato, quanta hauesse conosciuto sufficiente à meritarmi con la prontezza dell'animo, se non con l'eccellenza delle note l'ambita Real gratia sua. E auenga ch'è cada ne Principi, per ispeciale dono di natura, e del cielo, il soggettarsi, e l'obligarsi ad ogni modo ognuno, per hauer meglio oue spiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto più si vanno ampiamente spargendo, s'auanzano sì, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente riceuuto dalla mano di Dio non potendo eueto simile trarre principio d'altronde senza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per ispediente indirizzare alla Maestà vostra questi Canti intitolati **LE VEGLIE DI SIEN**. A inuentione, c'hò volentieri interpretata per hauer tuttauia occasione di uariare & ischerzare in tutti i generi della musica, & ho preso animo d'inuiarli sotto il glorioso nome della M. V. onde ne riceuino eglino vita, ed io honore condecante al grado della grandezza Vostra. & dell'humiltà, & diuotion mia. E mi gioua di credere che quanto potesse di difficile rapresentarsele per gustar compitamente di questi nostri Italici concerti, le serà facilitato dal Signor Melchior Borchgreuinch in vero degno Musico della Maestà vostra per esser egli nella professione singulare, e per tale confermato dall'auttorità del Signor Gio. Gabrieli frà quegli della prima schiera de virtuosi stimatissimo frà noi; Io sì come con questo mezzo per sempre consacro me stesso al real nome suo, così humilmente la supplico à gradirlo, e senza più riuerentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maestà.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore.

Horatio Vecchi.



A I LETTORI

HORATIO VECCHI.



NINSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c'hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettive, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che fanno meglio opporre, che comporre; E forsi potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tēpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, sì come nel demerito vorrebbe egli hauer cōpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possino le cose noue anchor che perfette, nō

essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunque tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si suegliasse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il frammettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rēdono però ragione perch'io non possi vnire il piaceruole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo d'scorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessitā del ridicolo nelle compositioni leggiadre. ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o vulgare, che nō habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l'Odissea, e la Topeide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch'egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

*Sai che la corre il mondo oue piu versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l uero condito, in molli uersi
I più schini allettando ha persuaso.*

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; t'inganna che tanto è poesia la

A musica

musica quanto l'istessa poesia, non suonando altro questa voce Poësis che imitatione. ma non fermiamo questa ragione su gli essempli humani, e alziamoci (o Intendenti Lettori) a considerar questa verità del Piaceuole, & del Graue uniti insieme, e vediamo da. o che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (c'ha le sfere per corde, e'l ciel per lira) non contento nella musica de Cieli del graue, manifestatoci nella tardità del moto loro naturale, volse aggiungerui anco (per così dire) il risibile con la velocità del primo mobile, talche con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro, compose quella sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectari poete.

Come meglio potrà il musico giouare che col graue, e dilettrare che col ridicolo? essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarità che dentro si sente nell'animo il quale di natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

Dunque non paia merauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor, co' CONVITI, hor con le COMEDIE, & ultimamente con le VEGLIE DI SIENA adhescando gli altrui gusti con l'hamo della varietà, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere a pochi: E questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cōtinuar sempre nella grauità, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietà; come ch'altri venga sempre a ripetere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole o poesie noue, la forma e la sembianza del modulare, è come l'istess, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

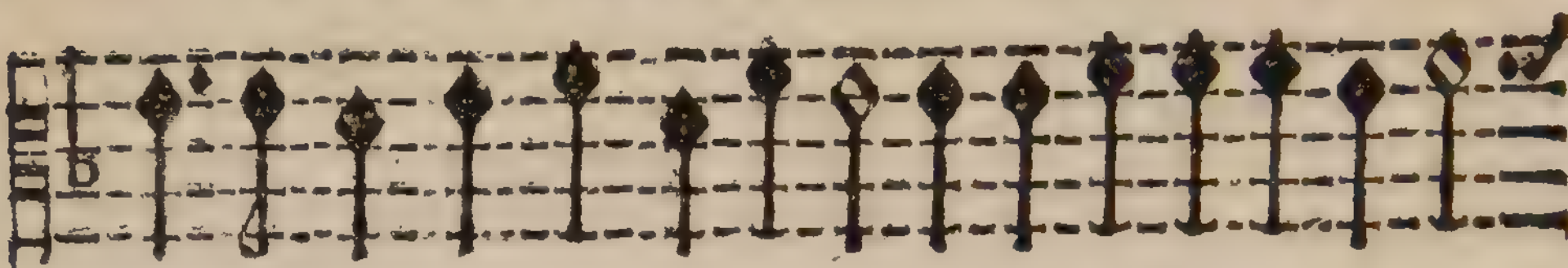
E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Drammatica, che per poter meglio imitar le cose al uiuo. E chi non conosce questi vantaggi facilmente uincerà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questa mia prima parte chiamo Piaceuole, che s'ella trouerà qualche oppositori, potrebbe anche trouar' molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAUE oue sono quattordici humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al uerisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli dell'hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei sauij c'hanno luogo anche alle tanole de Principi.

Et se qualche bel ceruello dicesse ch'è facil cosa il tronar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorgerà ch'è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affrontarle. & s'io ho fatto scelta di Giuochi di Siena, non è stato senza ragione poiche Aristotile d'finisce altro non essere la musica che un gioco, o scherzo. Il titolo dell'opra non vi dinia ch'è per se stesso notissimo, bastau che l'Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno anco deuolmente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E vi uete felici.

PRIMA PROPOSTA. I ALTO



Or che la Vegghia è numeros' assai E ch'il-



lustre corona è qui adunata Darè principio homa-



i. A notte si bramata Che ben vegg'io Ch'ogni un'ha gran desio Che



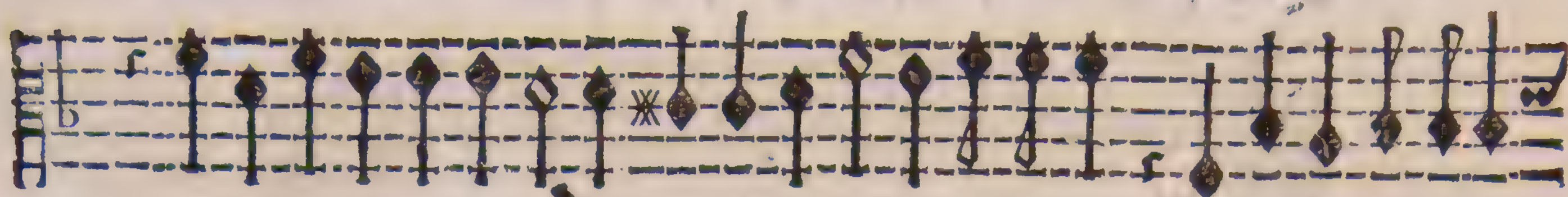
si p. opòg'un gioco D'intorn à questo foco Ecco potrè noi fare Quello



del Contrafare Sù vi destate tutti à quest'inui to Date principio voi Si-



gnor Stordito Cōtrafat'un Siciliano d'Amor infano d'Amor infa ne



O l'è galante O l'è gentile E diletteuole Pien di ridicoli



E solazzeuolle Ch'è nominarlo solo Destas' il gaudio in noi ij

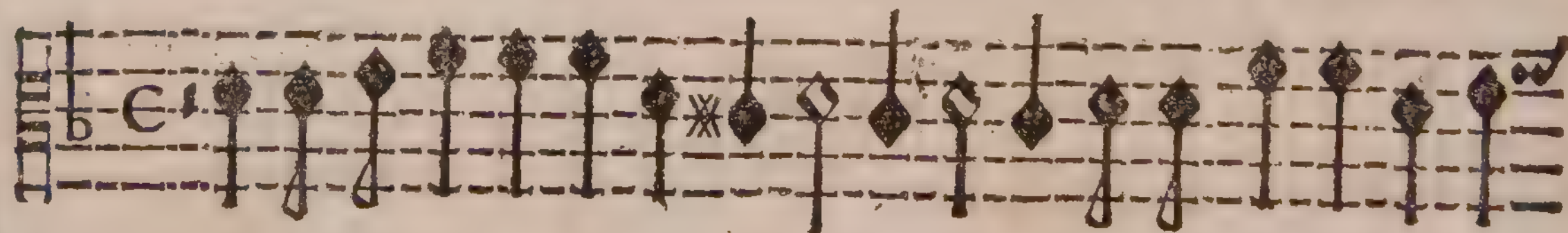


ij in noi Si part il duo lo Destasi il gaudio in noi Si part il duolo.

IMITATIONE DEL SICILIANO.

TACE.

APPLAVSO OVERO CHIACHIERA DELLA VEGLIA.



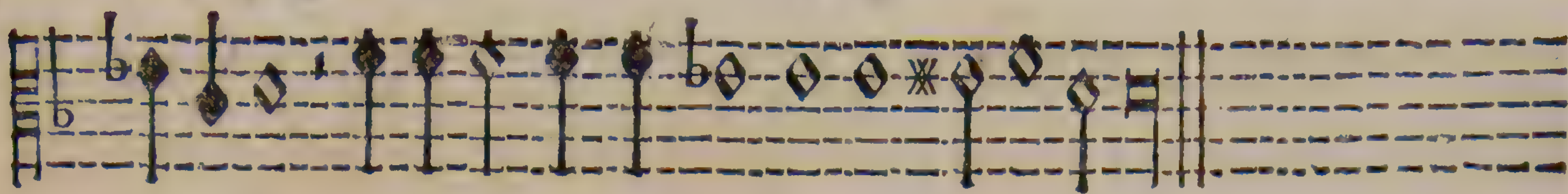
Che solazzo o che piacer si sente ò che solazz'o che pia-



cer si sente Affe affe che dice buono Che dice buo no

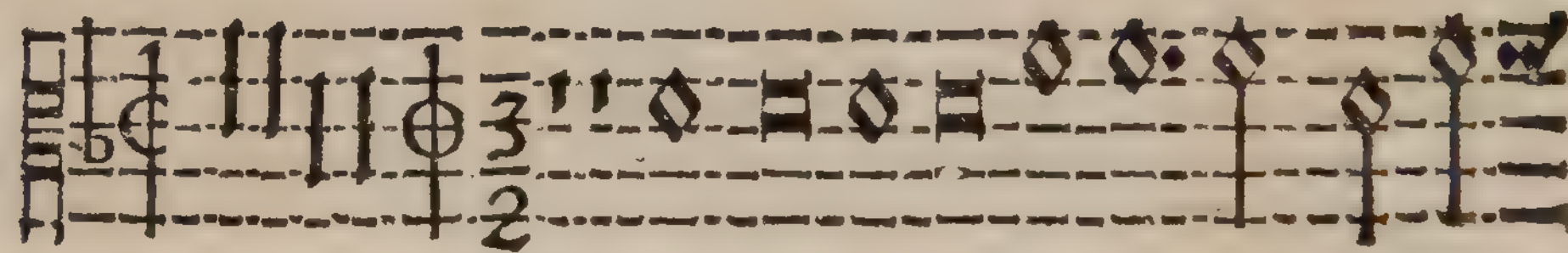
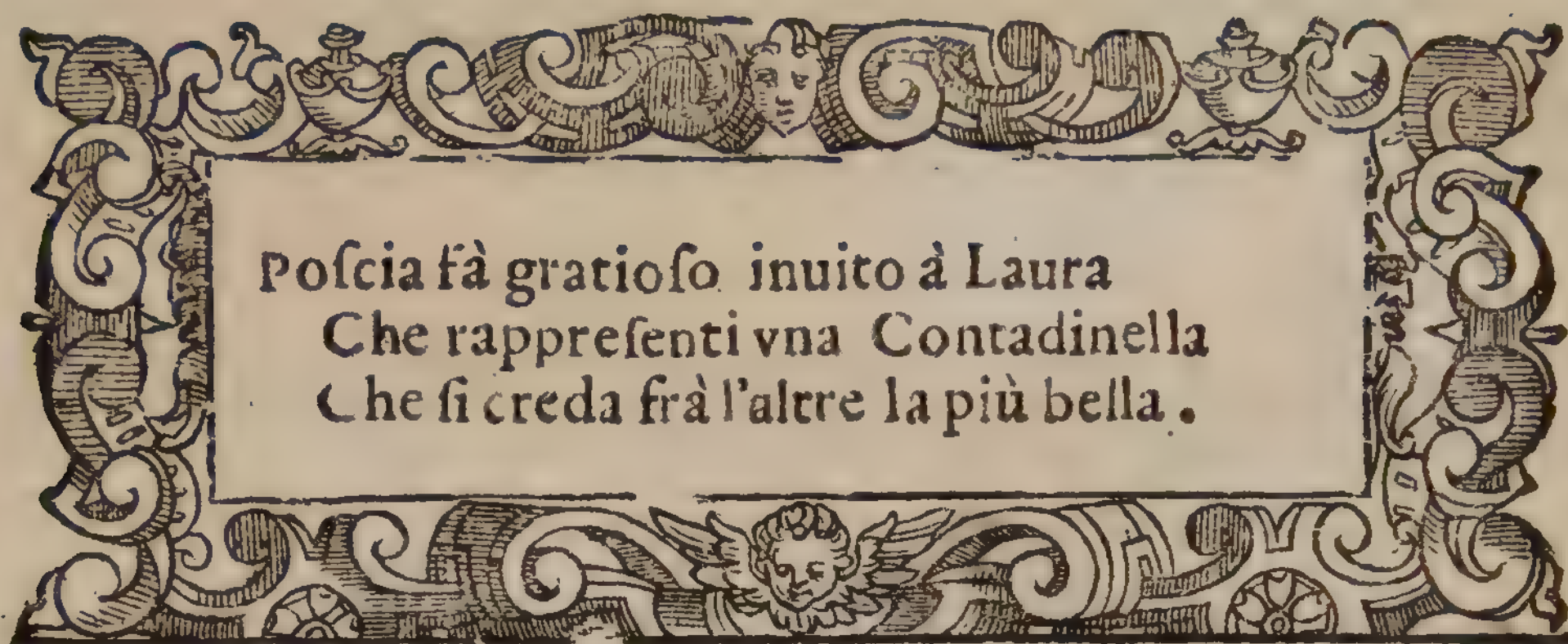


che dice buono Da quel ch'io sono Non più non più rumo re Non più ru-

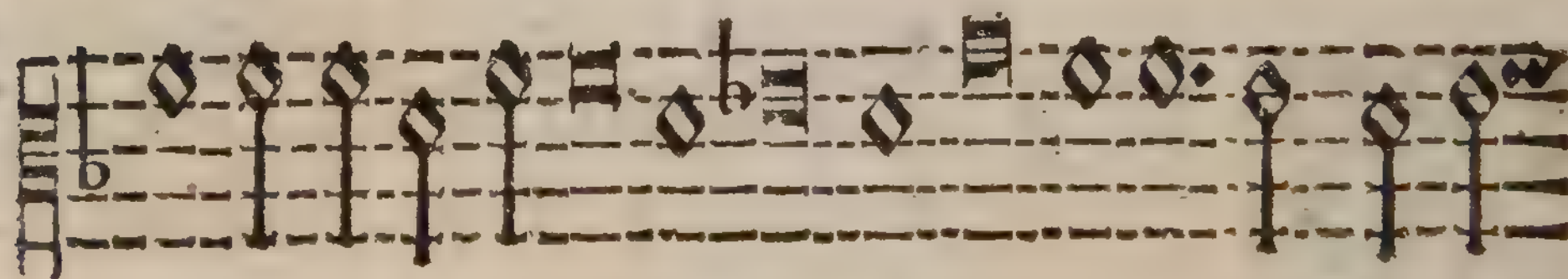


mo re Chesi proui de gli altr'illor valo re.

SECONDA PROPOSTA



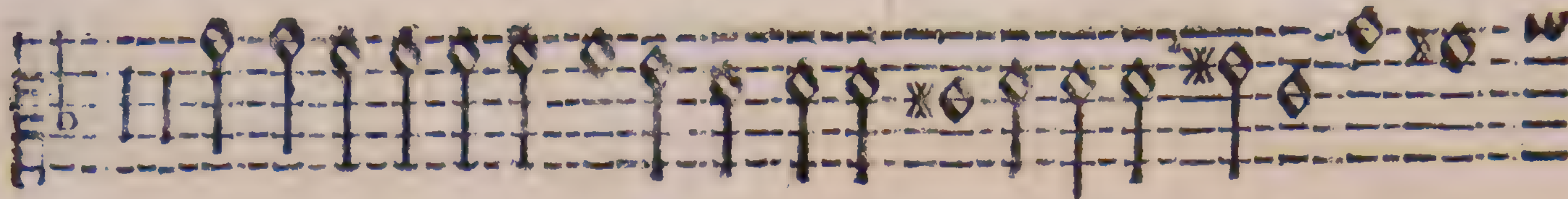
Voi Signora. Che quand'al ballo va S'e'n va can-



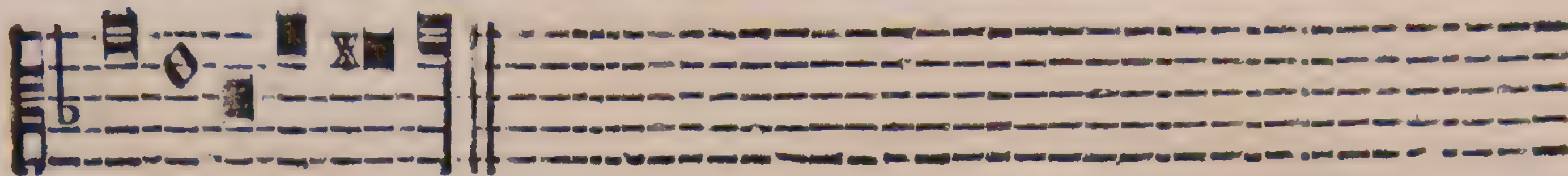
tando fa la la la Che quand'al ballo ua S'e'nva can-



tando fa la la la La si vagheggia il pie leggiero per quel sentiero



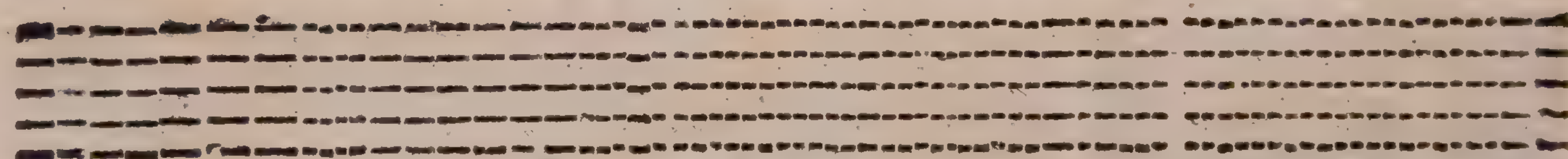
La si vagheggia Si pauoneggia Il sen'el viso Come Narci-



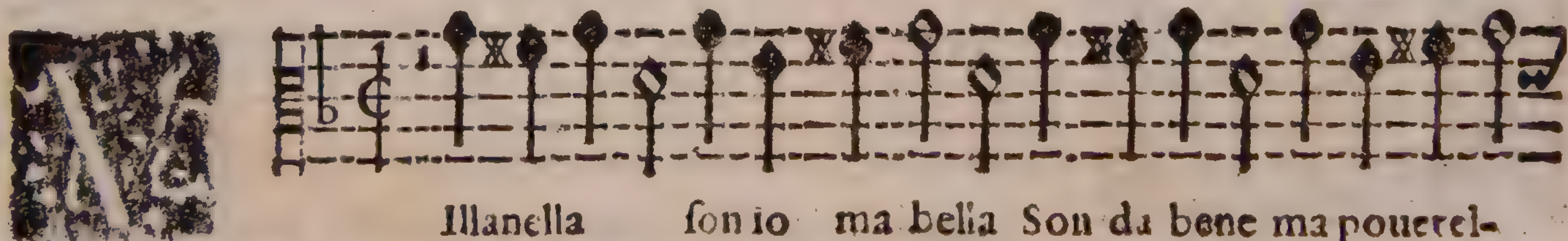
so Come Narciso.



IMITATIONE DELLA VILLANELLA.



A TRE VOCI.

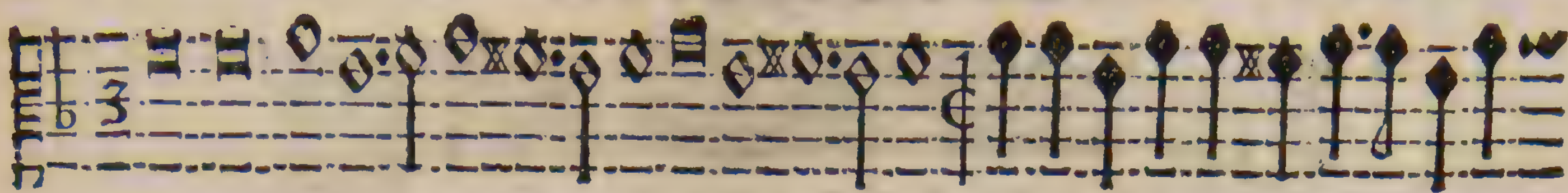


Illanella son io ma bella Son da bene ma pouerel-



la Ahime Io mi chiamo la Brunettina fa la la li lun fa fa la la li lun





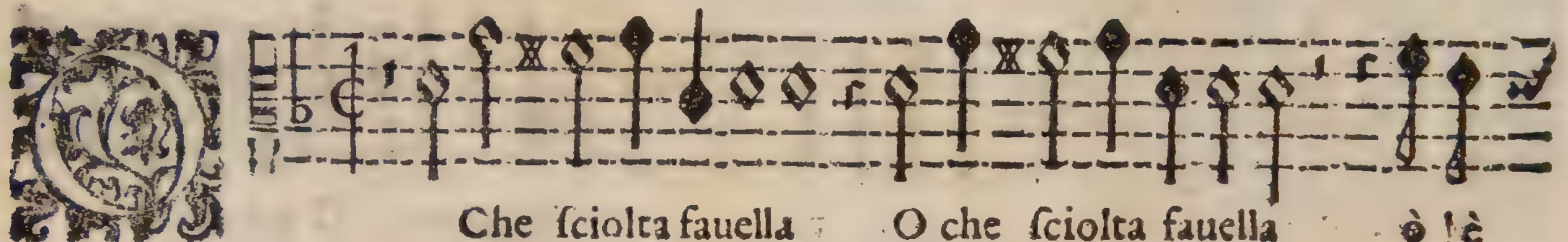
fa Che l'amore morire mi fa morire mi fa fa la la li lun fa fa la la



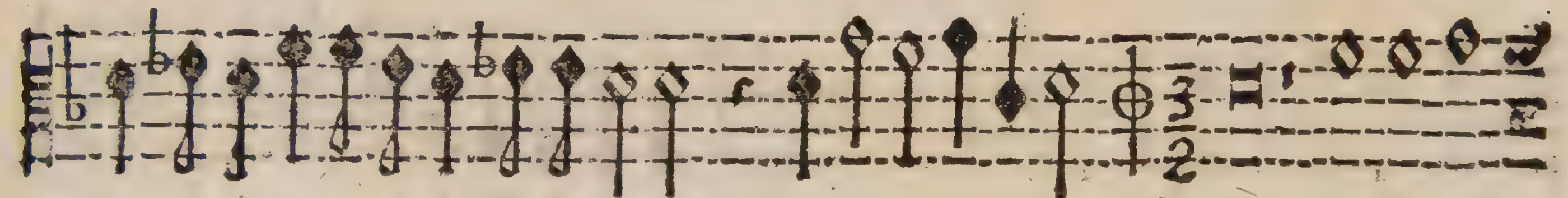
li lun fa E chi martel non hà fa la la la la la la Che cos è Amor non sà



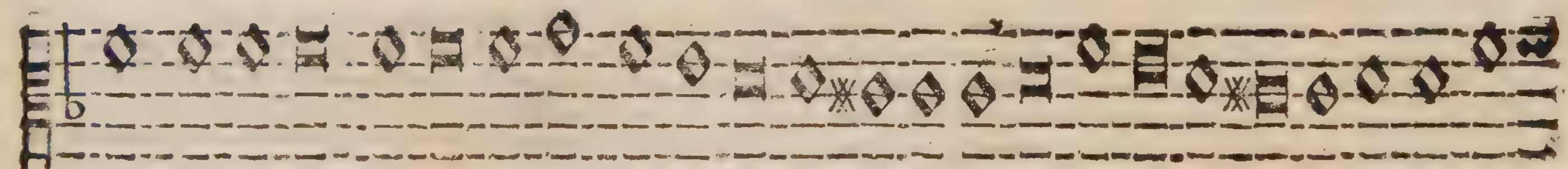
Ahime fa la la li lun fa fa la la li lun fa Ahime. Io APPLAUSO.



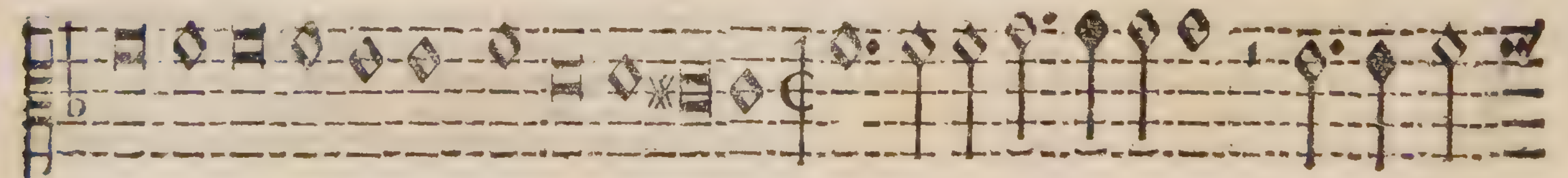
Che sciolta fauella O che sciolta fauella è lè



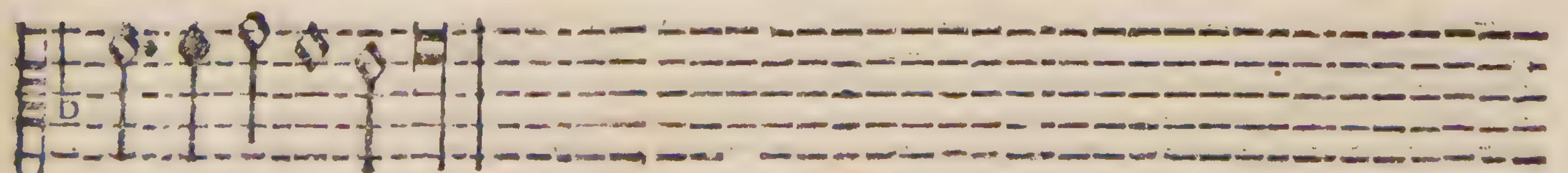
vag'ò l'è bell'ò l'è vag'ò l'è bella ij Io vi pro-



metto sopr il mio petto Che gratia tal scopri e A i gest' ai dett al viso Che si puo



dir c'hauesti Donna quando nascetti Gratie di Paradiso Gratie di

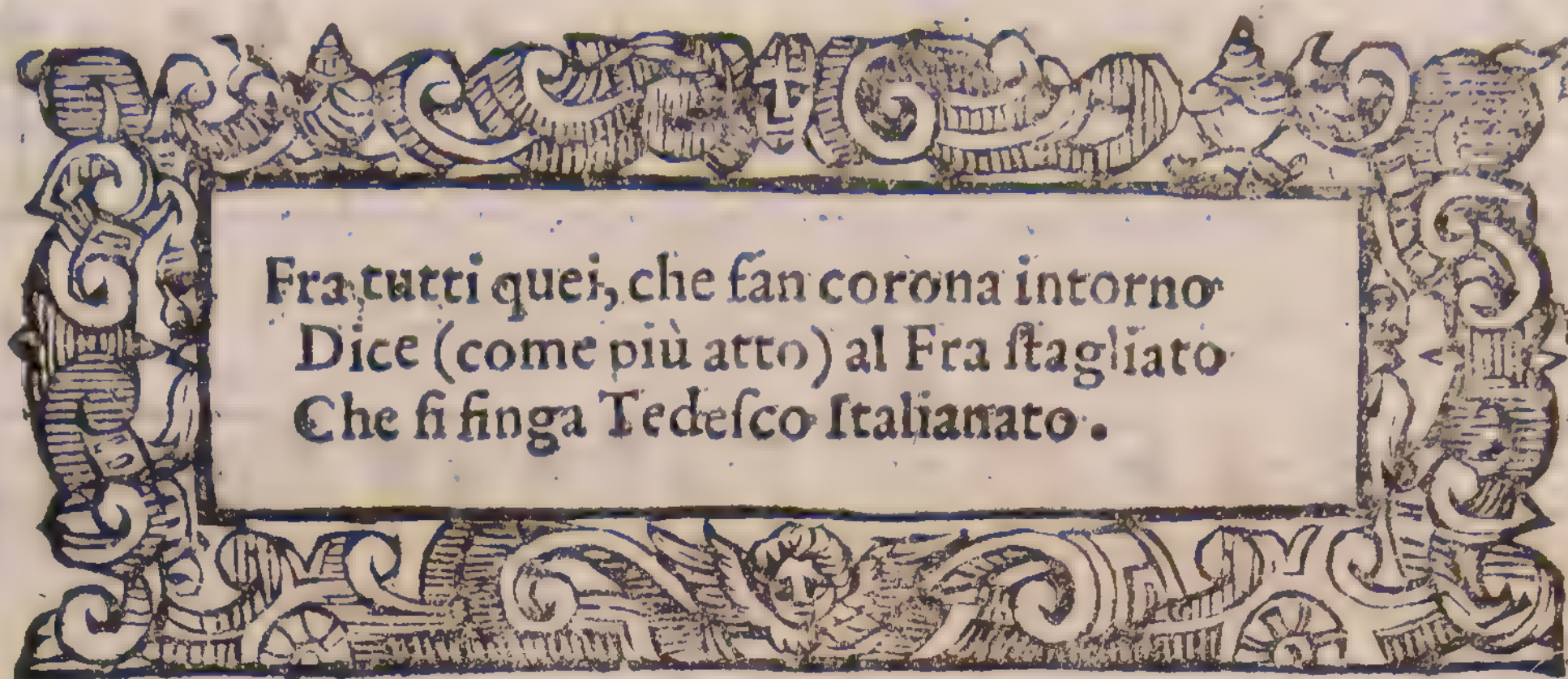


Paradi

so.

Alto Le veglie di Horatio Vecchi.

B



O ha'l miglior.

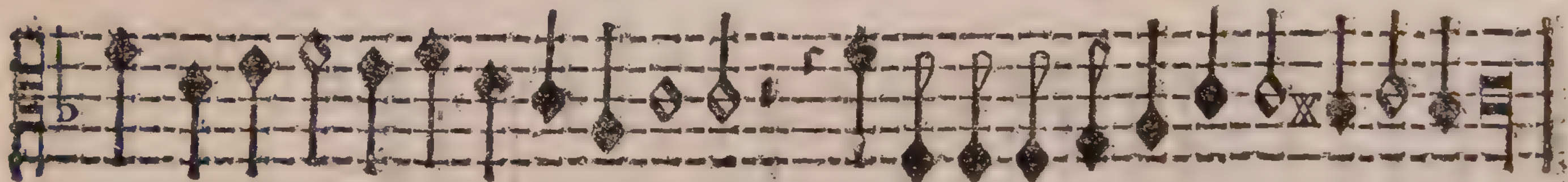
O questo sarà bell'ea tut-



ti gra to

e a tutti grato

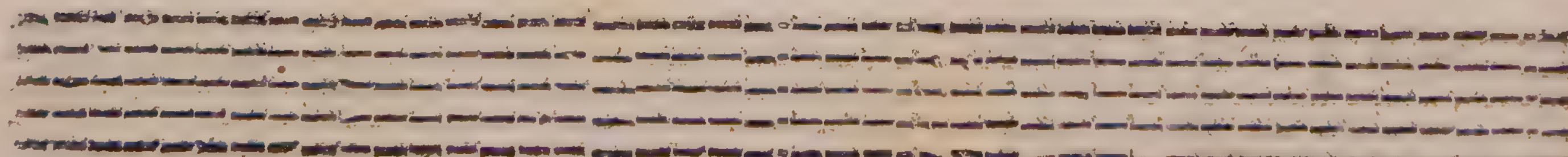
O questo sarà



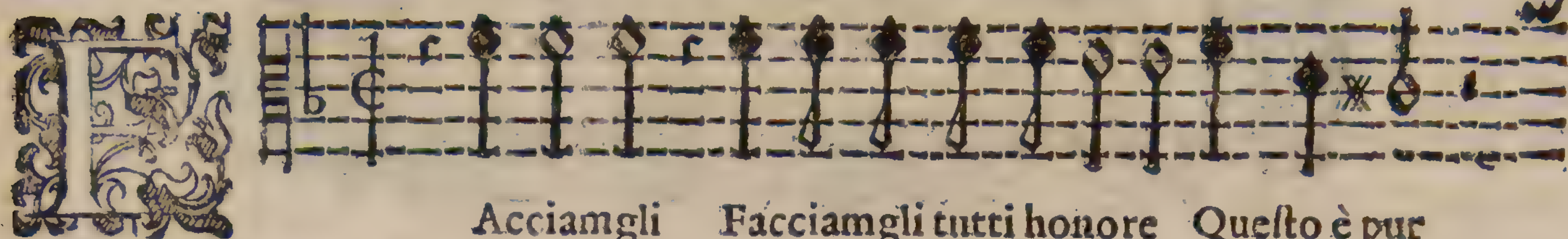
bell'ea tutti grato e a tutti grato

O questo sarà bell'ea tutti gra to.

IMITATIONE DEL TEDESCO TACE.



A P P L A V S O .



Acciamgli Facciamgli tutti honore Questo è pur



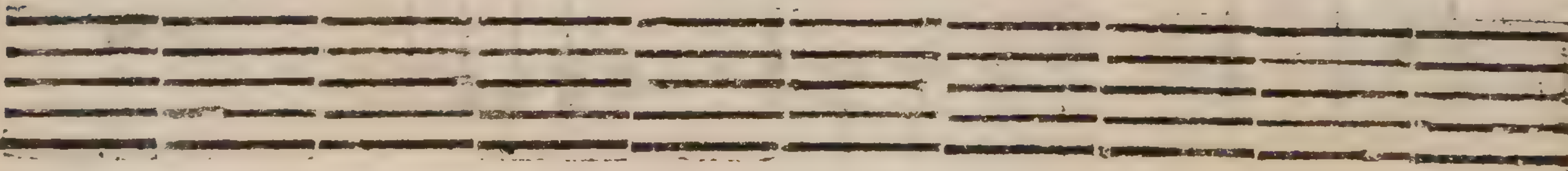
Quest è pur il bell'humore il bell'humore Facciamgli ij tutti ho-

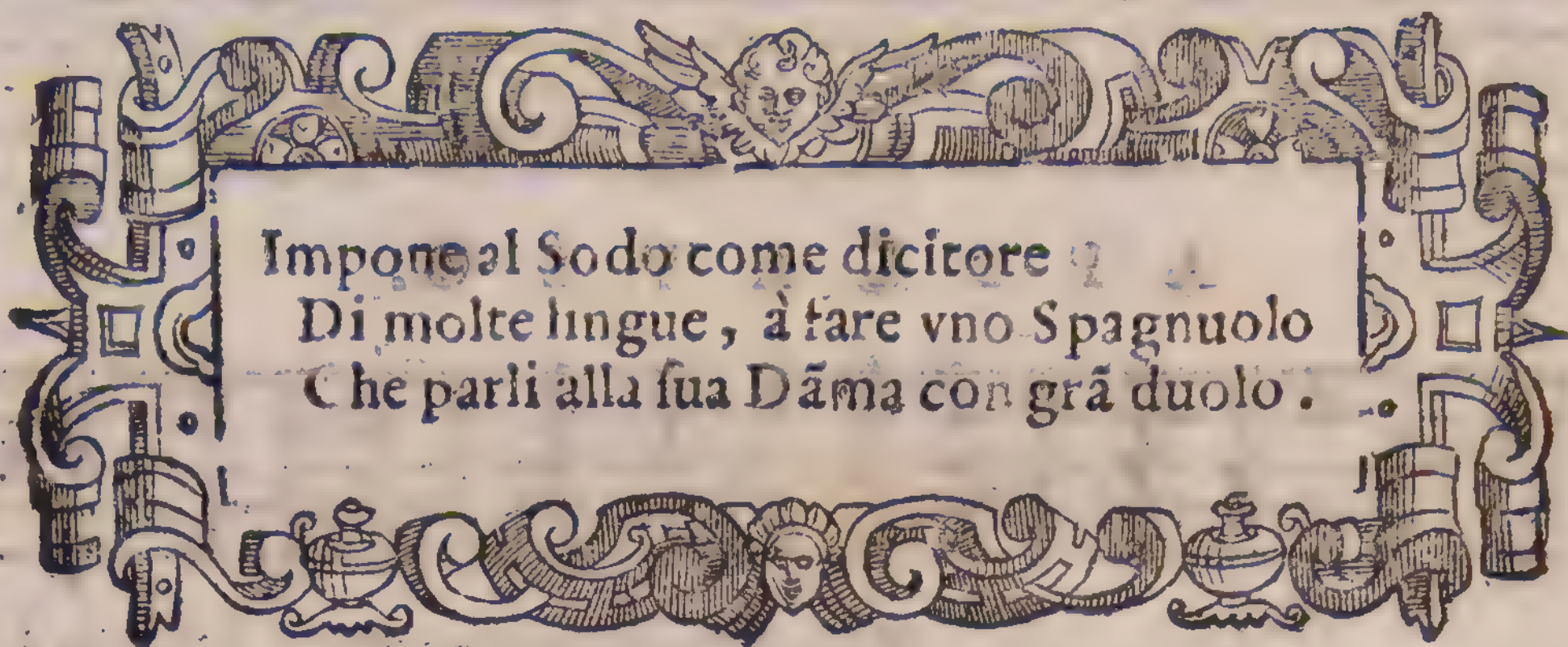


nore Questo è pur Questo è pur il bell'humore il bell'humore Fac-



ciamgli Facciamgli tutti hono re.





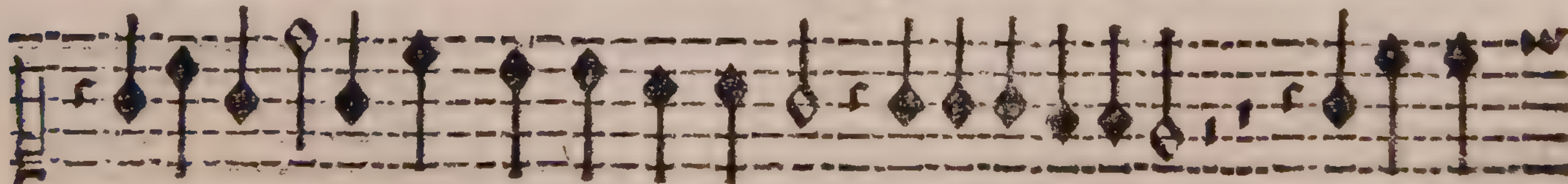
Oi Signor Sodo Vno Spagnuol fingete



Con gentilezz'e mo do O questo ne diletta



O questo ne dilet ta Più che i linguaggi altrui si dolce allet ta

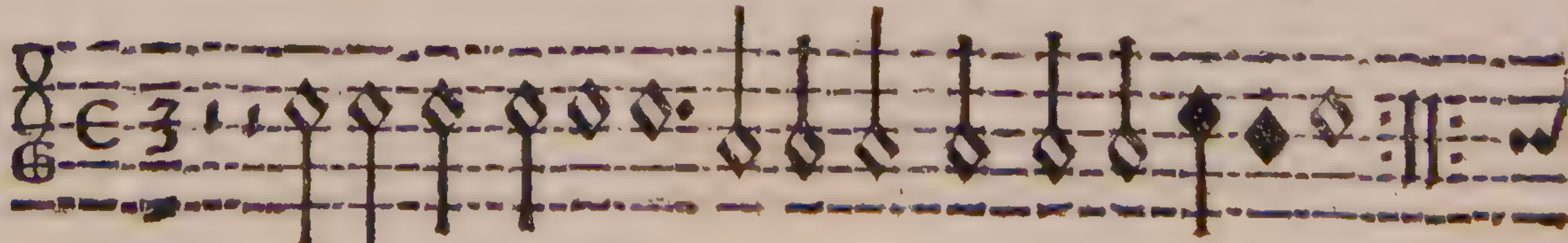
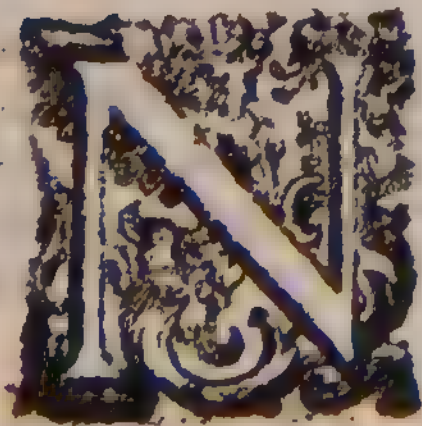


si dolce alletta Più che i linguaggi altrui ij si dolce al-

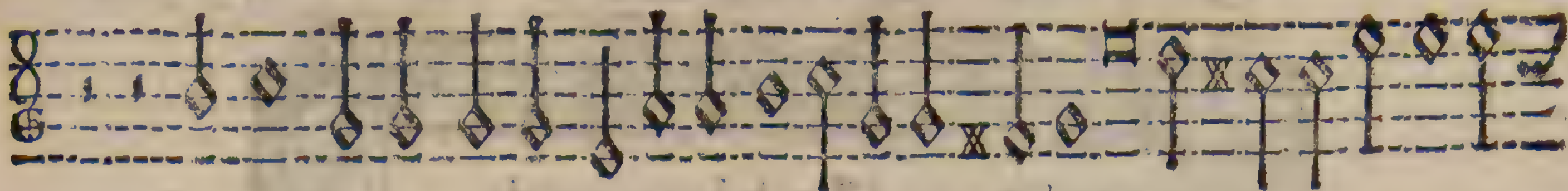


let ta.

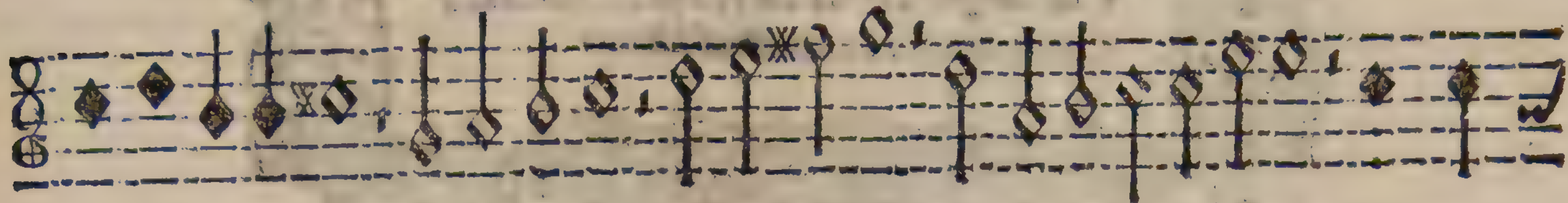
Imitatione del Spagnuolo . A 4.



Os femos Amores y vamos buscandos Amores



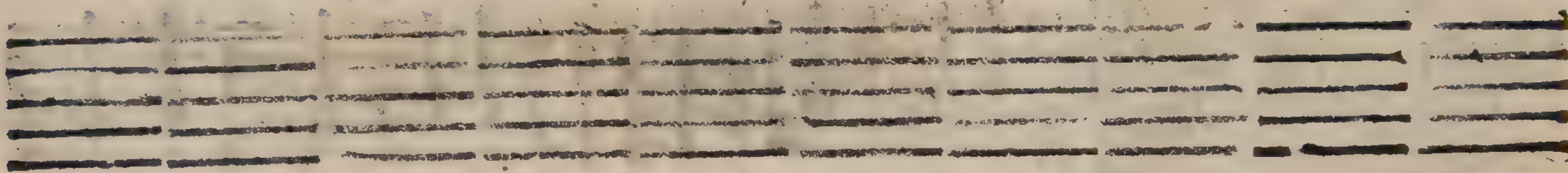
Che nes las Damas che chitta mi alin e mi corazzon Ah sennora non tã do-



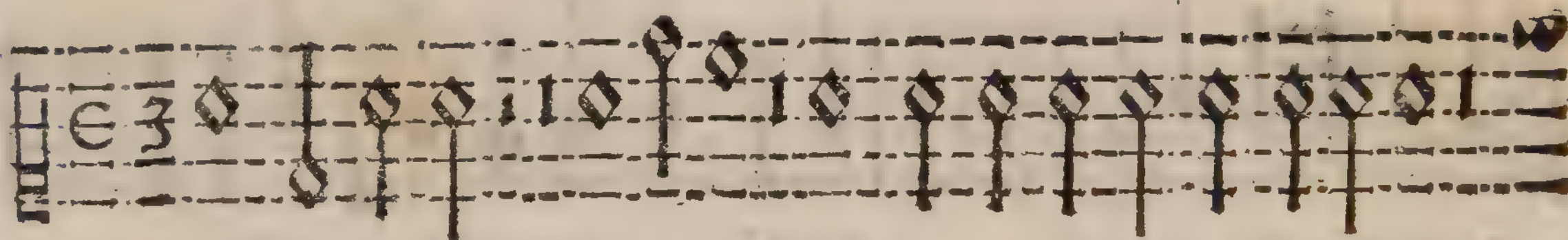
lor y pafsion Por galardon ij Por galardon de la fè C'hà occu-



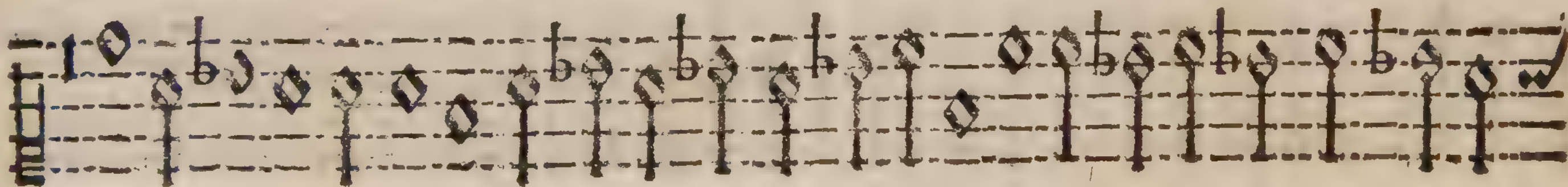
pado mi corazzon C'ha occupado mi corazzon Che



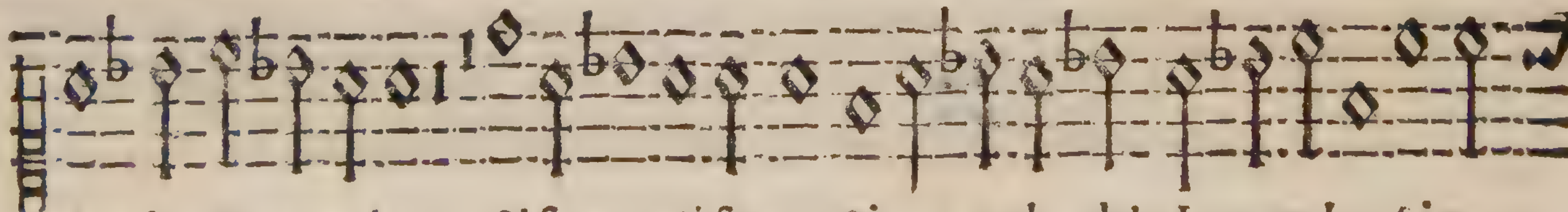
A P P L A V S O .



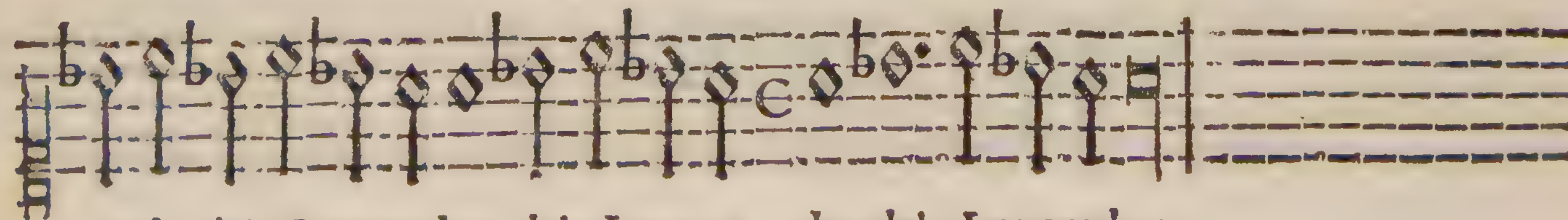
Ta muy lindo y gentil Sta muy lindo galano y gentil



Si segnor Si segnor Si por vyda delo Imperador Si por vyda delo Impera-



dor d.lo Imperador Si segnor Si segnor Si por vyda delo Imperador Si por



vyda delo Imperador delo Impera dor delo Imperador .

QVINTA PROPOSTA:

5

ALTO



Ignora Emilia Voi che sete vaga Di variar



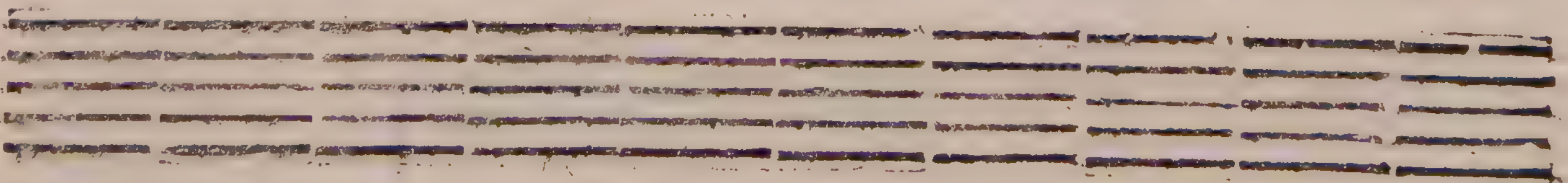
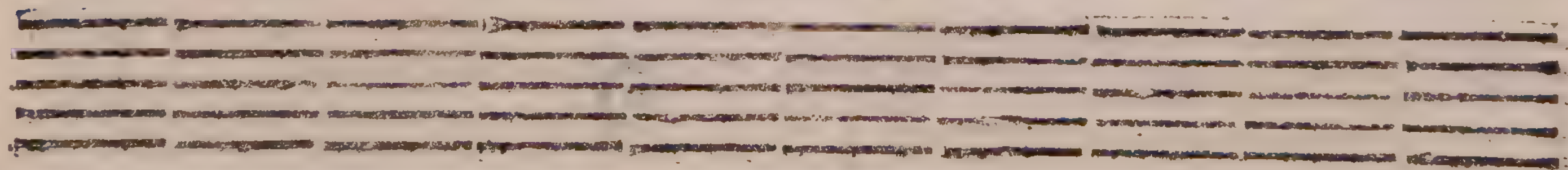
fauel la Hor imitate quella D'vn Frances'in



Amor ferm'e costante O che prontezza Che gentilezza O la serà ga-



lante O la serà galante O la serà galante.



IMITATIONE DEL FRANCESE TACE.

APPLAVSO.



On pour ma foy

ij

Bon



pour ma foy E'l aire

E'l aire

del Franfoy Deh non vi pa

ia

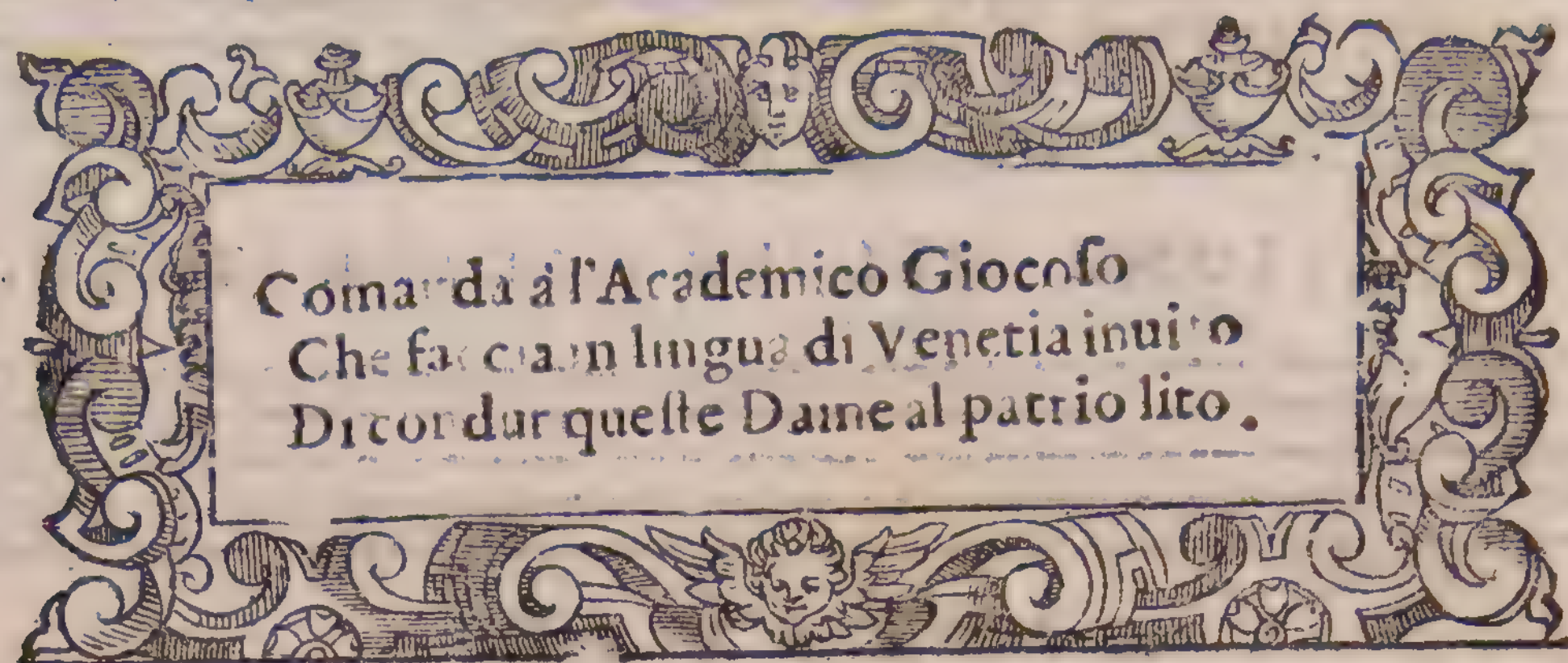


frano

Di dirlo vn'altra

volta in Italia

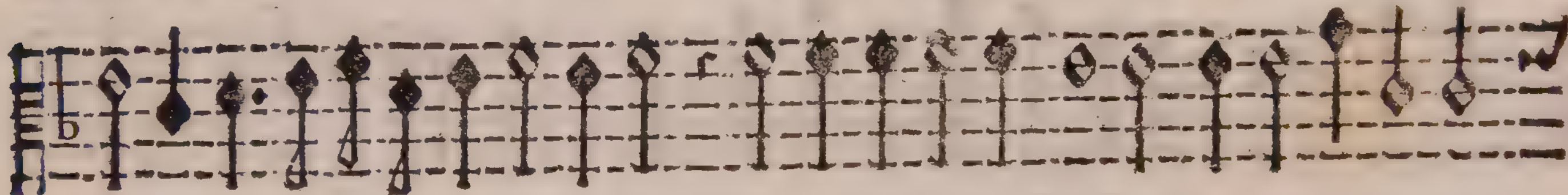
no.



Euatèui sù . Che command' il mio Signore?



Ma vi da egli il core Anzi si che



meco è Amo

re

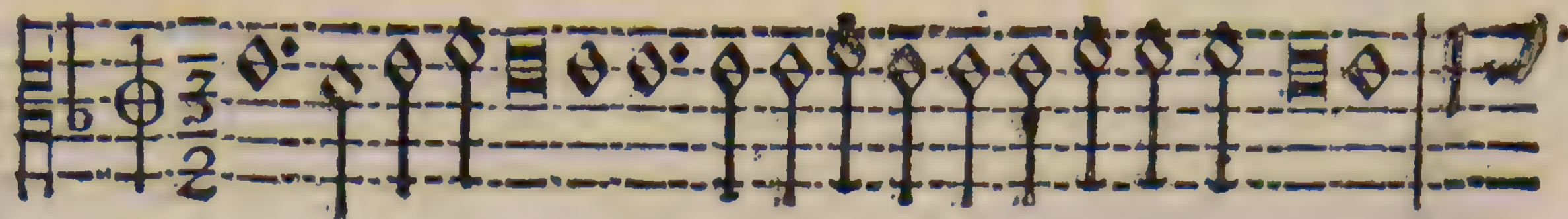
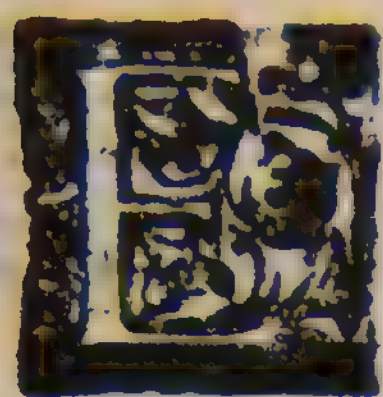
Ecco che noi pendiamo dal vostro dire



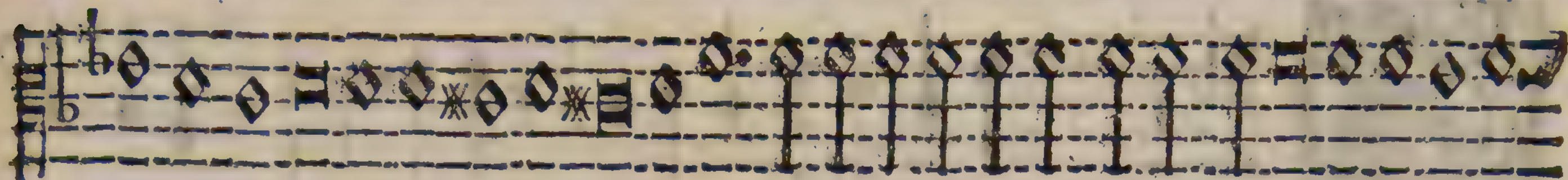
E intenti v'ascoltiamo.

IMITATIONE DEL VENETIANO TACE.





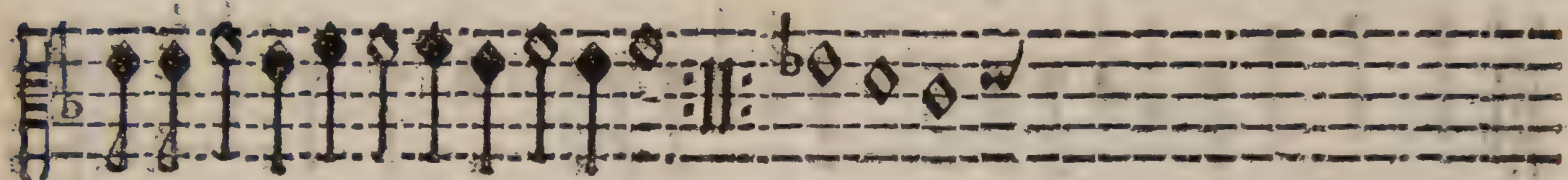
Viva Veniesia ij per mar'e per terra



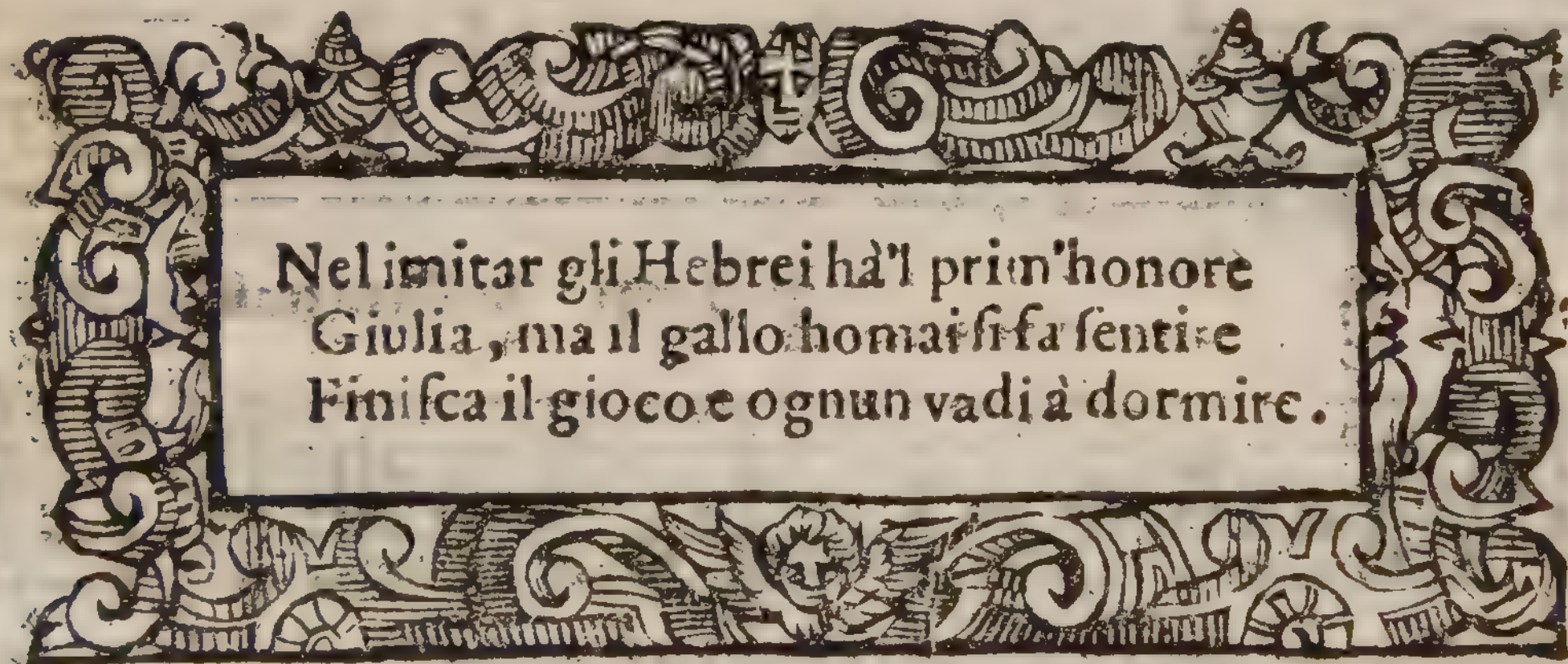
e sempre viua e sempre viua E viua Veniesia per mar'e per terra e sempre



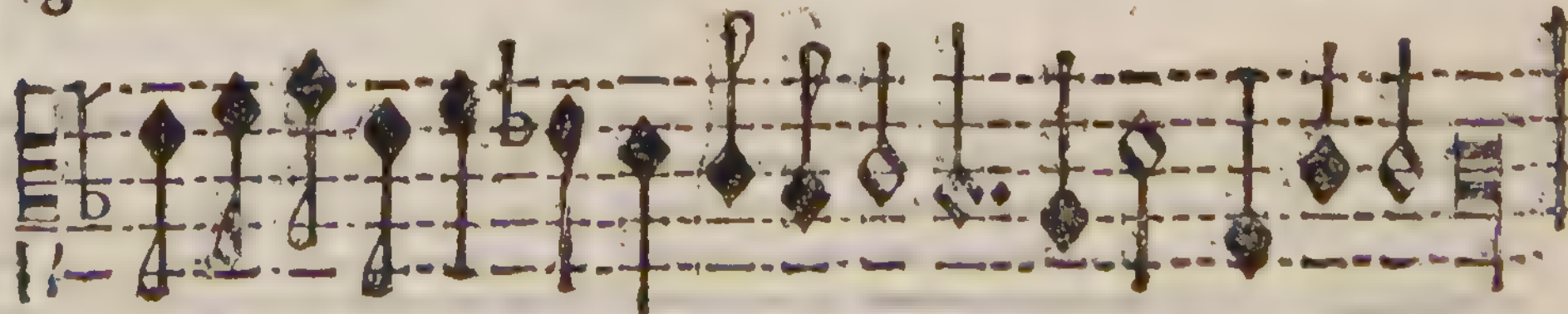
vi ua E vaga fuor la fama in ogni ri ua E vaga fuor la fama in



ogni ri ua in ogni ri ua. e sempre Chiusa del Gioco.



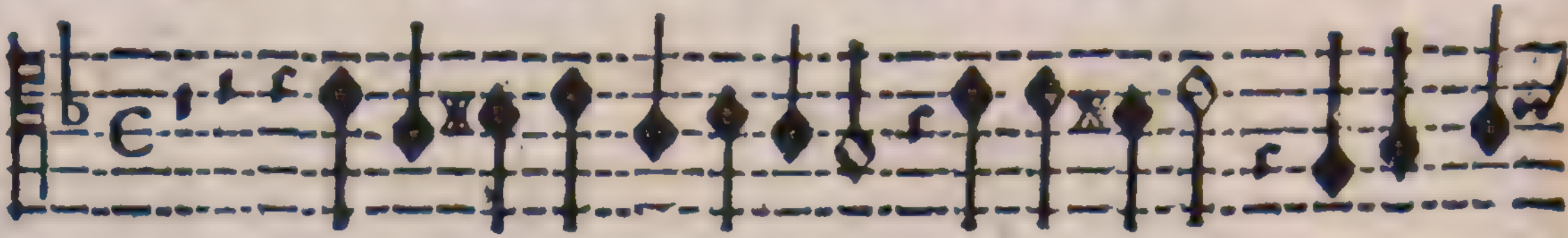
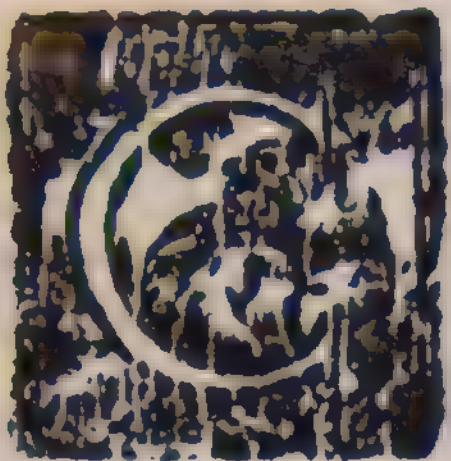
Ignora Giulia. O cheri so O



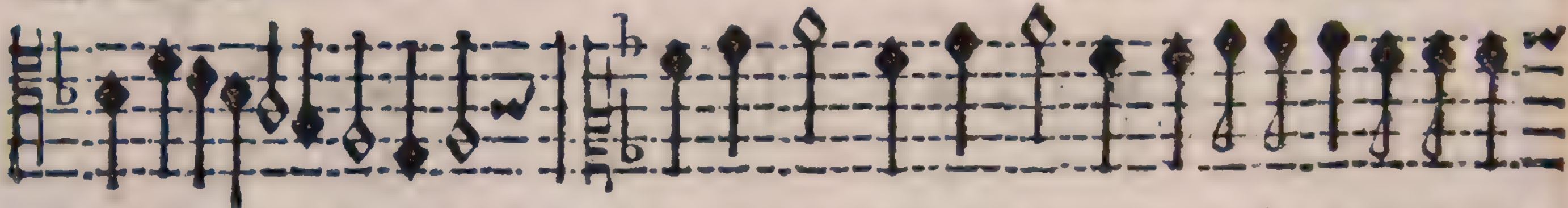
che ri so O che riso O che riso.

Alto Le veglie di Horatio Vecchi. C

IMITATIONE DELLI HEBREI. A 3

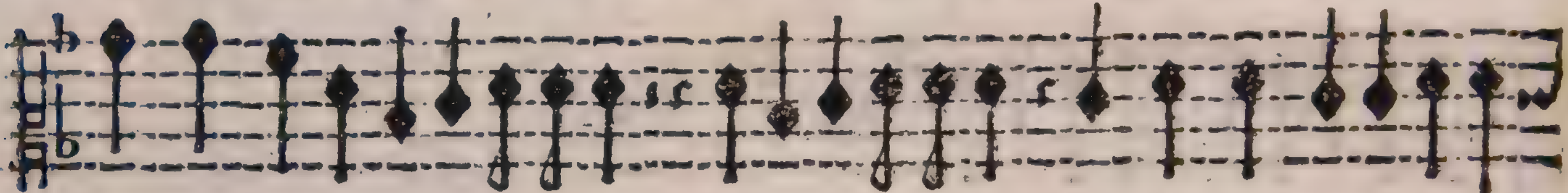


Orrit corrit messer Aron messer Aron Corrit cor-



rit ij messer Aron

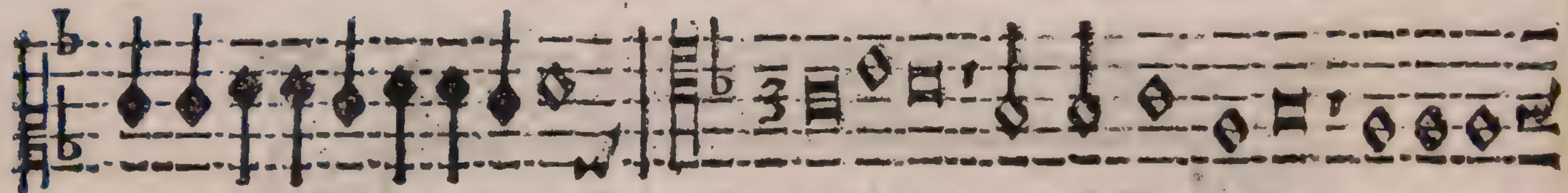
Che gli Goi Che gli Goi hann'ucciso lo Paper'e l



nostr'O chon e'l nostro Pepere

e'l nostro Pepere

e'l nostri O chon e'l nostr'-O



chon ij

ij

Badinai Se l'hantraffaghet aff ga-



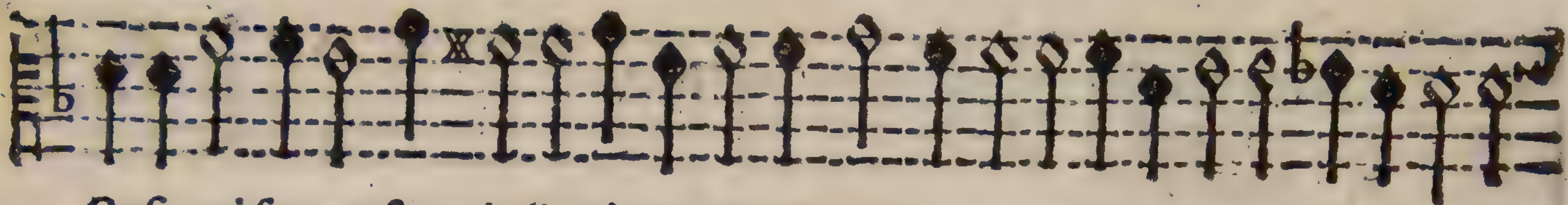
ter Se l'hanno pelet Merdochai Se l'hā Se l'han papet

Che gli Goi

A P P L A V S O .



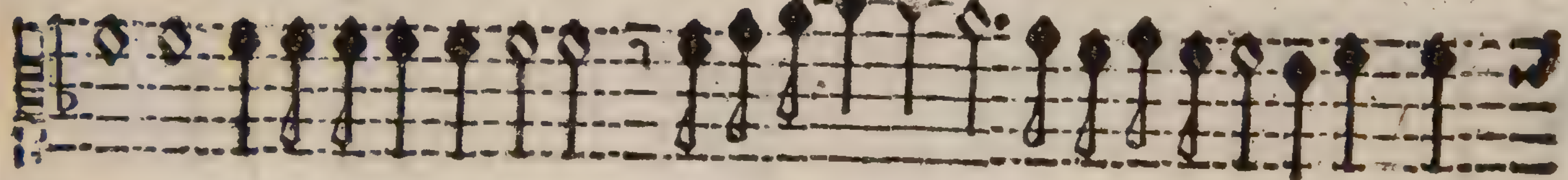
Om in Cielo ha piu splendore Stella Giulia fra le stelle



Così voi fra queste belle V'acquistat' il prim' honore Di cantare d'imitare



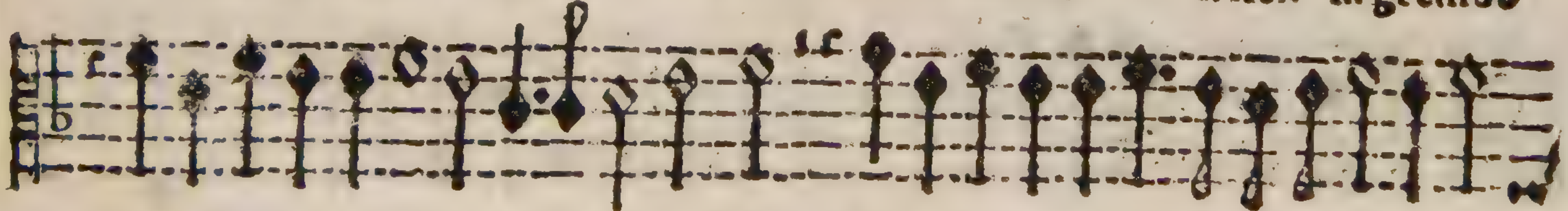
Con manier' à noi si care Vorrei proporvi un gioco assai più bello



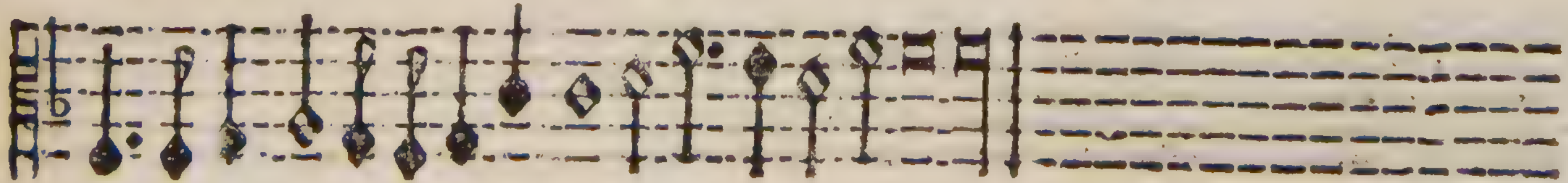
Ma mi Odi che cantò omai Il vigilant' angel lo Hab-



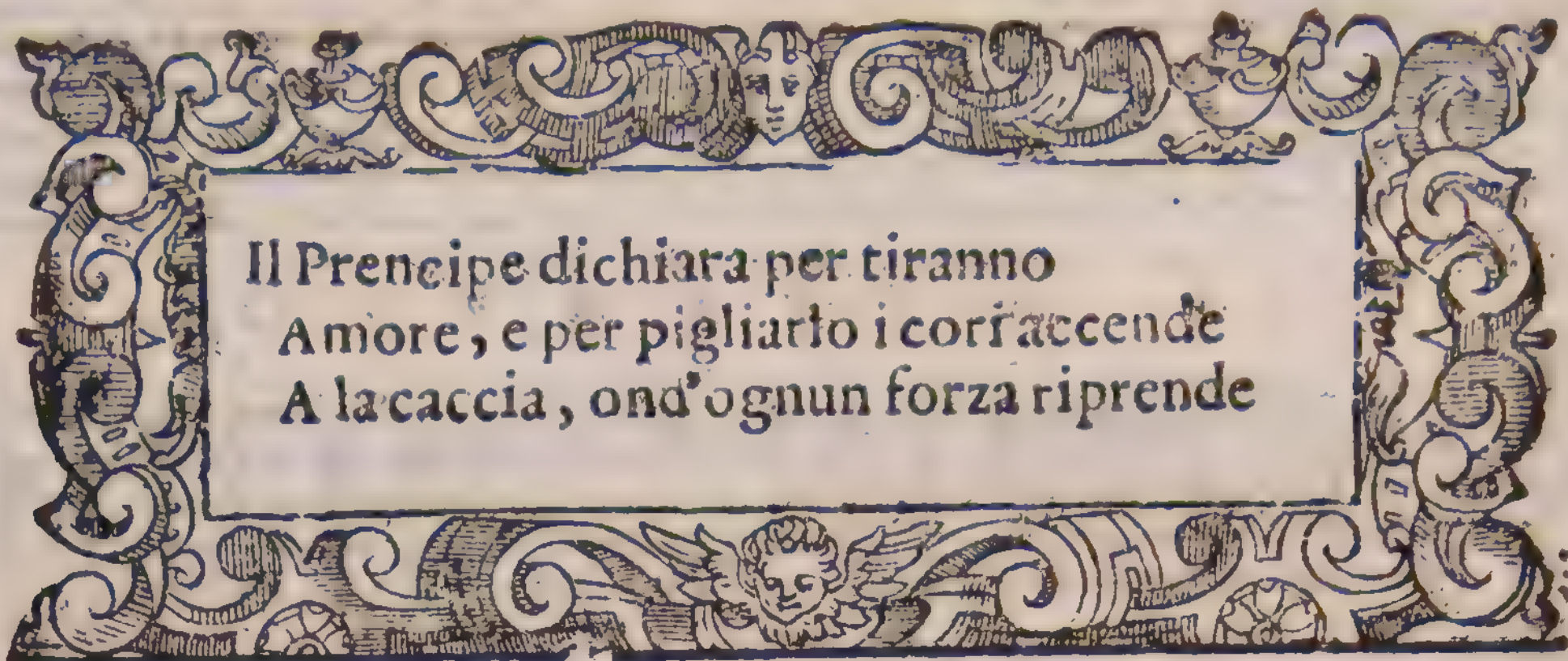
biam vegghiato assai assai Ecco le torcie accese Giten' in grembo



a Endimion cortese Giten in grembo a Endimion corte se



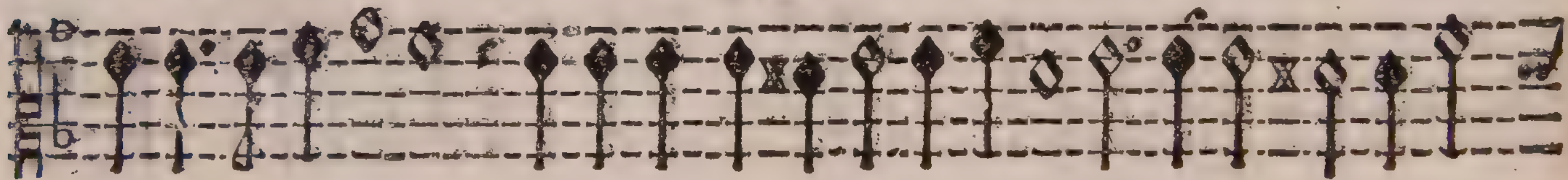
Giten in grembo b'a Endimion cortese .



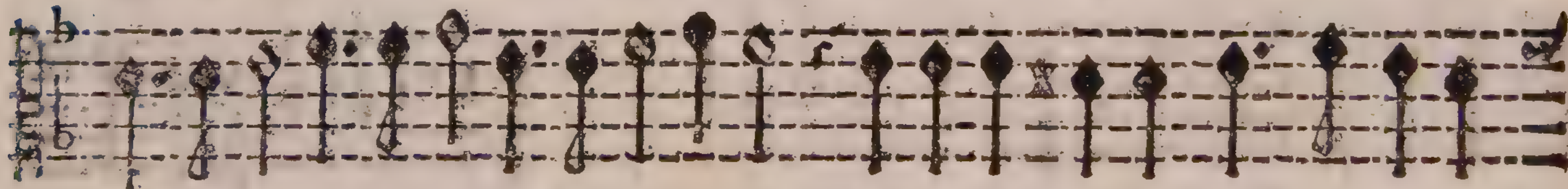
Al fu il piacer che noi prendem, n'ier fe-



ra De gl'IMITATI cortesi donne e



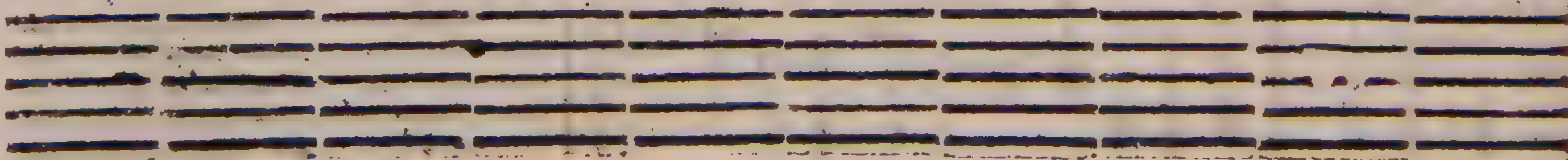
voi fagg'Intronati C' hora non men si spera Da voi grato fauore Al



Gioco detto la caccia d'amo re E chi non sà ch'Amor'è vn ani-



male Che fa in finito male E indomit' e sfrena to Sù sù



ALTO



giovani ij ardi ti Tutti fiat' auertiti E



per pian'e per monti Eccoci Eccoci pronti Eccoci Eccoci pronti



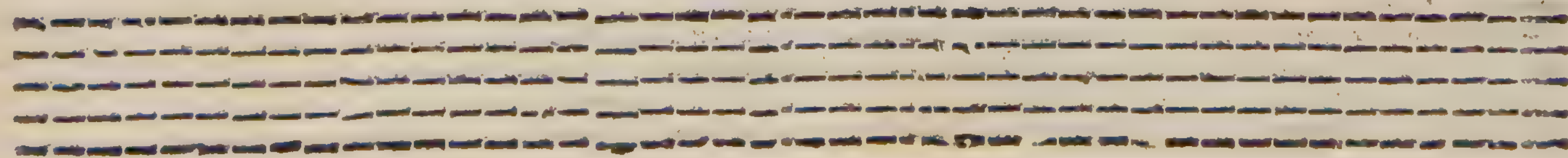
Eccoci Eccoci pronti Che cosi belle donne fia per noi Fortu-

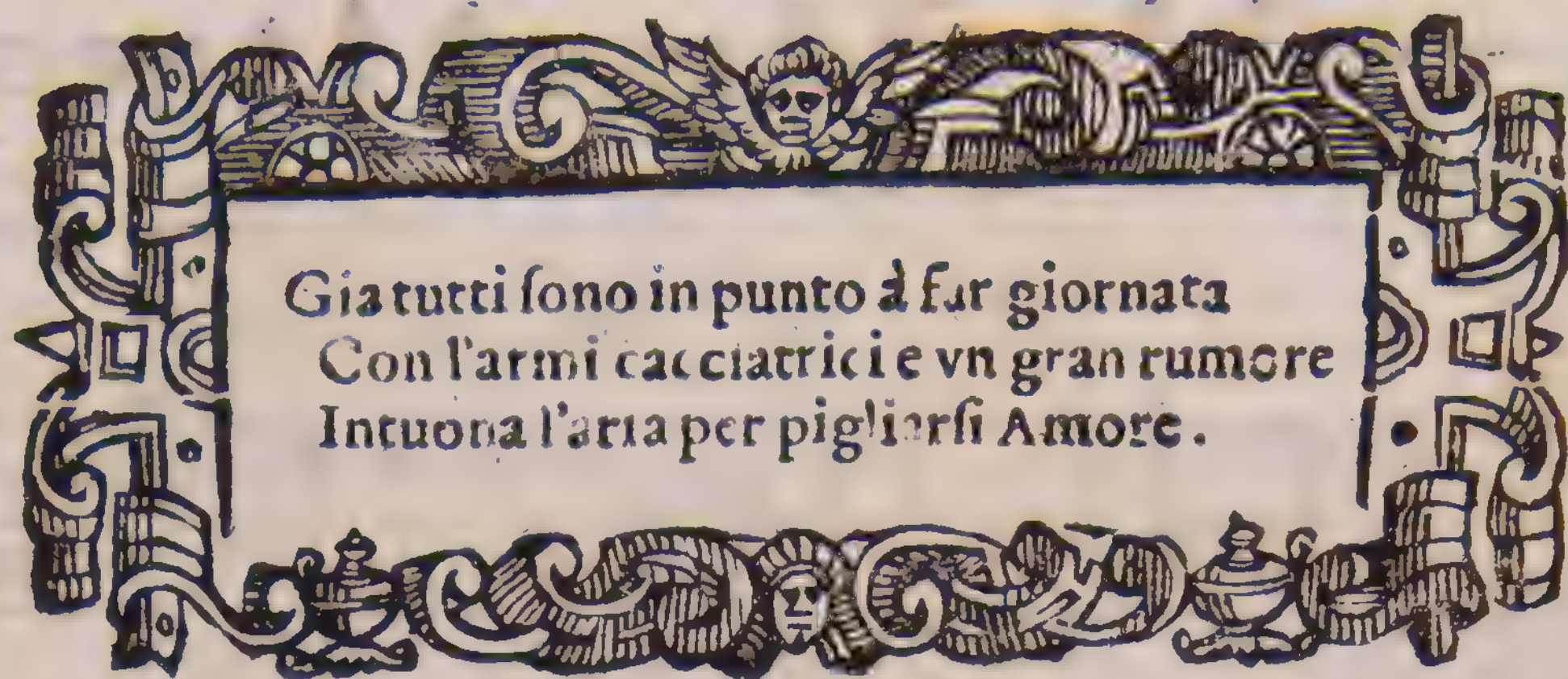


nata la caccia e liete voi e lie te voi e



lie te voi e lie te vo i.

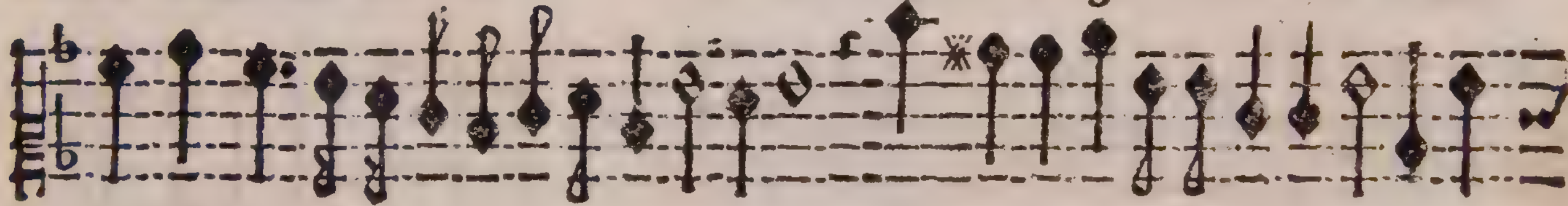




Acciam muggir col cor-



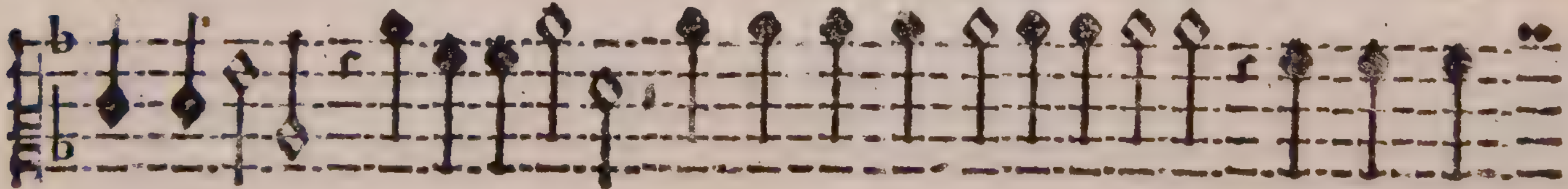
no La terra d'ogn'intorno La terra



d'ogn'intor

no , Sciogliete i cani ij

Scio-



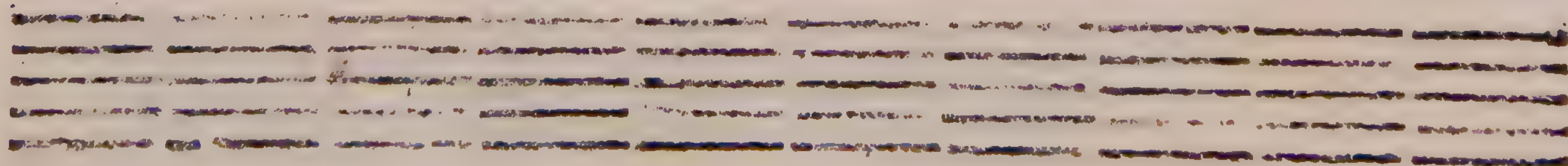
gliete i cani ij

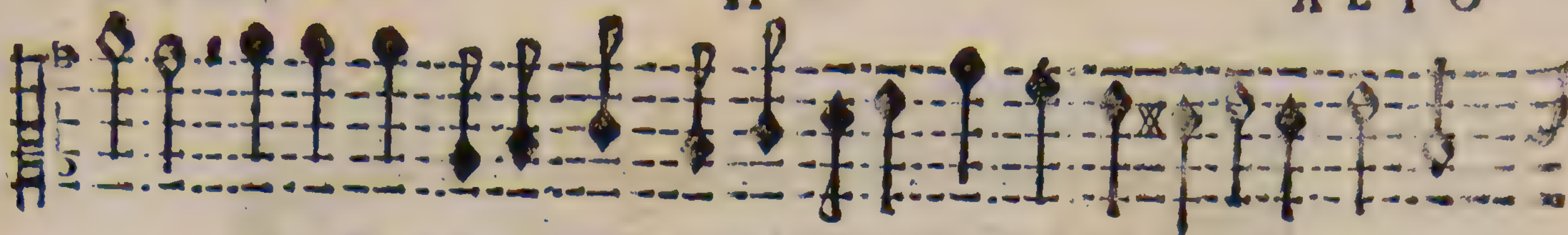
Tuh tuh tuh Tuh ij

tuh Bau bau ij

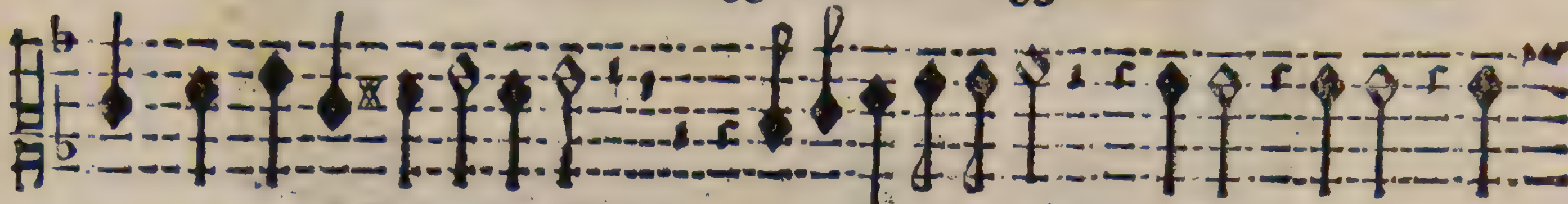


bau bau E mettiam tutt'il mond'hoggi a rumore ij

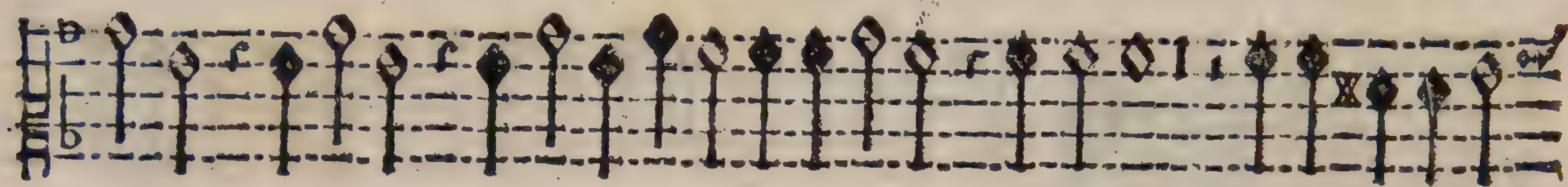




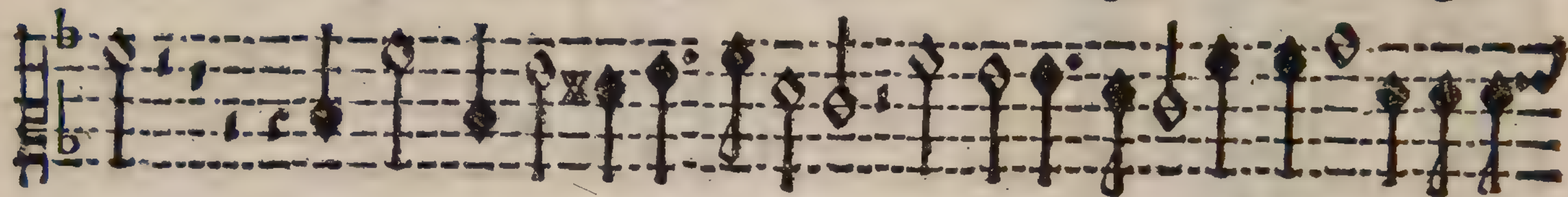
E mettiam tutt'il mond'hoggi a rumore hoggi a rumo re Horsù



buon bracci andà te Corri la Corri la Te te Te te Ah



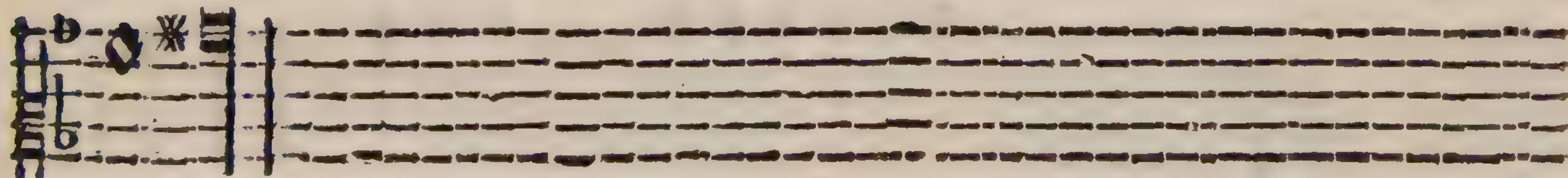
cagna ij Ah cagna ij ij Ah cagna Sù sù feragat-



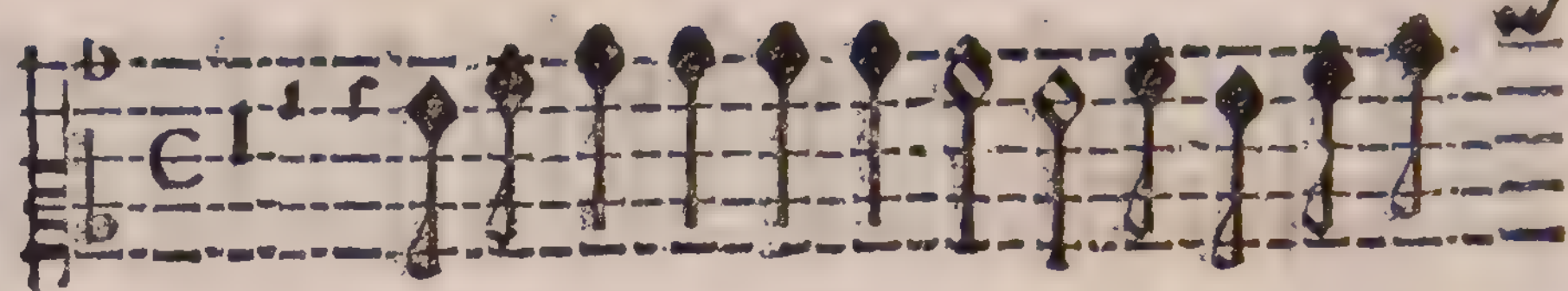
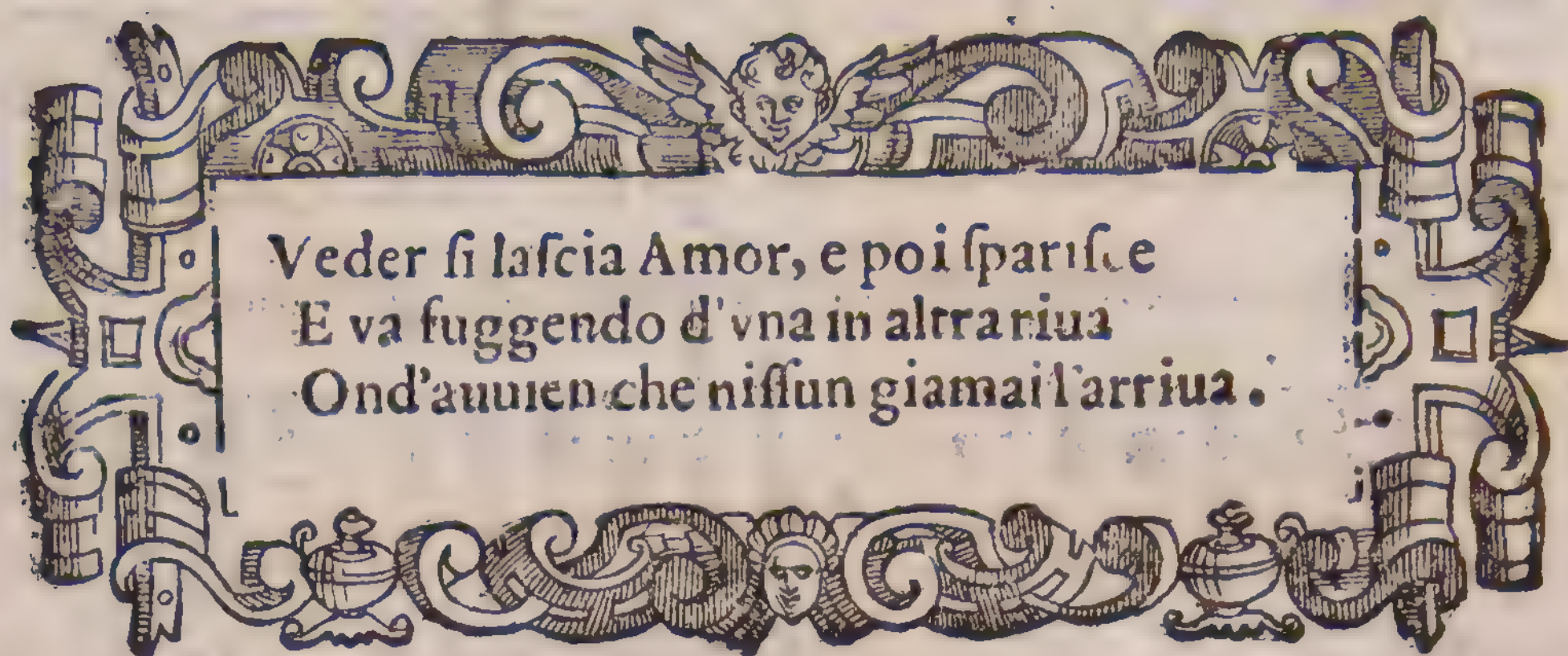
ta Sù lampo e tu li is ca Com' a no no Atheon dategli



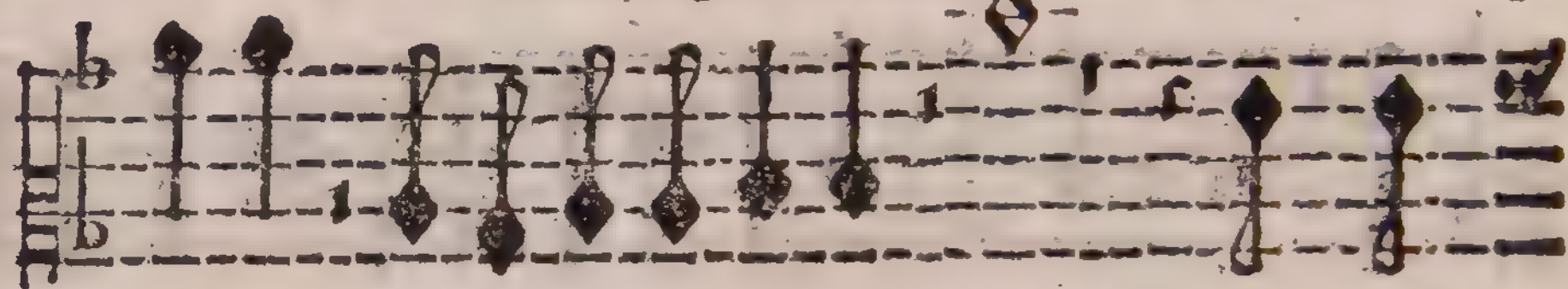
dategli mor te dategli dategli morte ij dategli



morte..

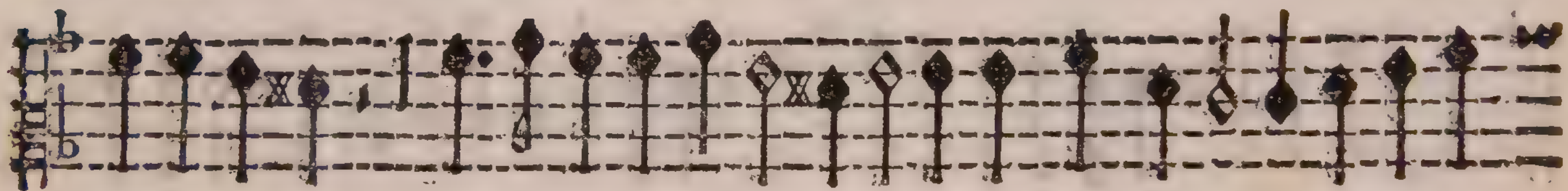


Dou'è questo ribello Vello vello



vello ij

Ahi chel hab



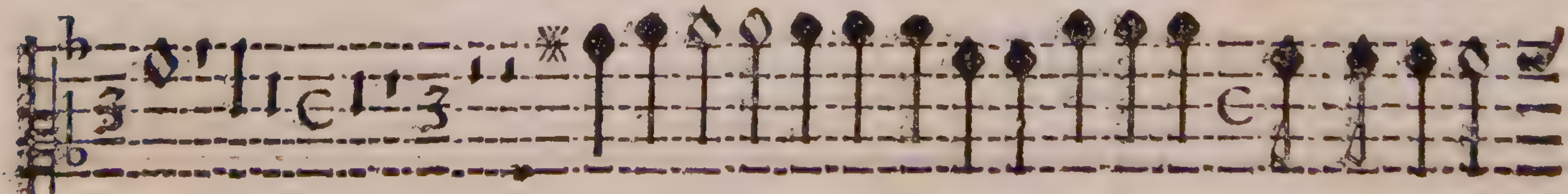
bià smarrito

Ecco ecco che se n'è gito la in quel bel seno Di Leo-



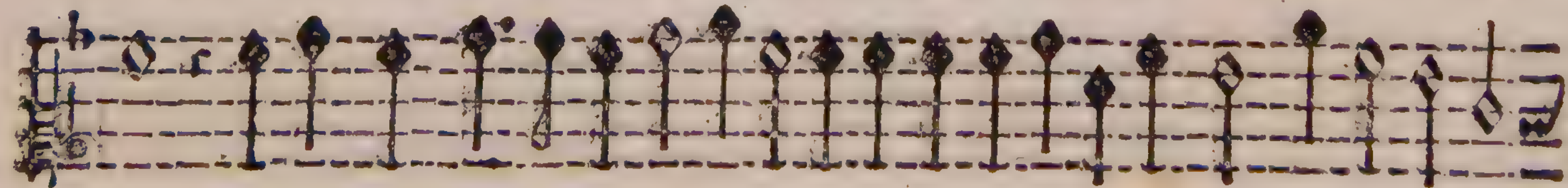
nora V si ristora

Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la cac-



cia

Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la cac-



cia Ne le mie orecchie non è volato Costi saltella Ne gli occhi d'Isabel-



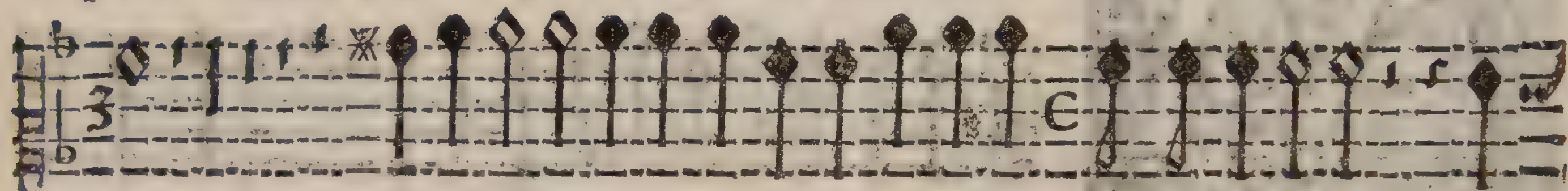
la Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Amor non



è n quest'occhi Ne gli hà mai tocchi Veggi'ò parmi Che scopre l'ale Sott' l ca-



pello del Matteria le Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la cac-



cia Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Nò



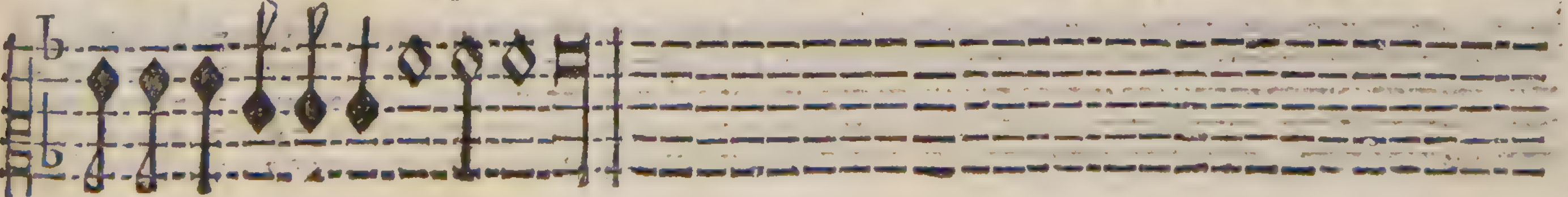
l'hò nel volto Ma sta à couile Fra le mammelle d'Angiola gentile Pian



pian Pian pian ij l'è qui l'è qui Signore Prendasi prendas' il

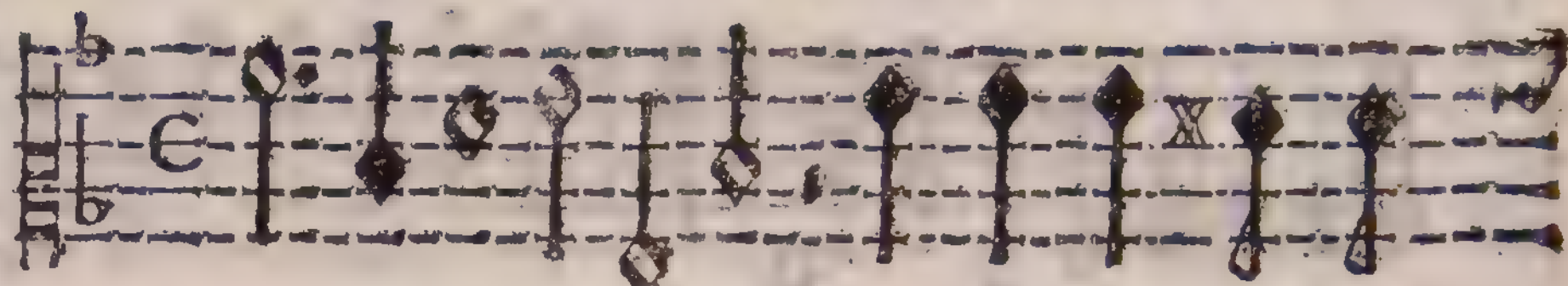
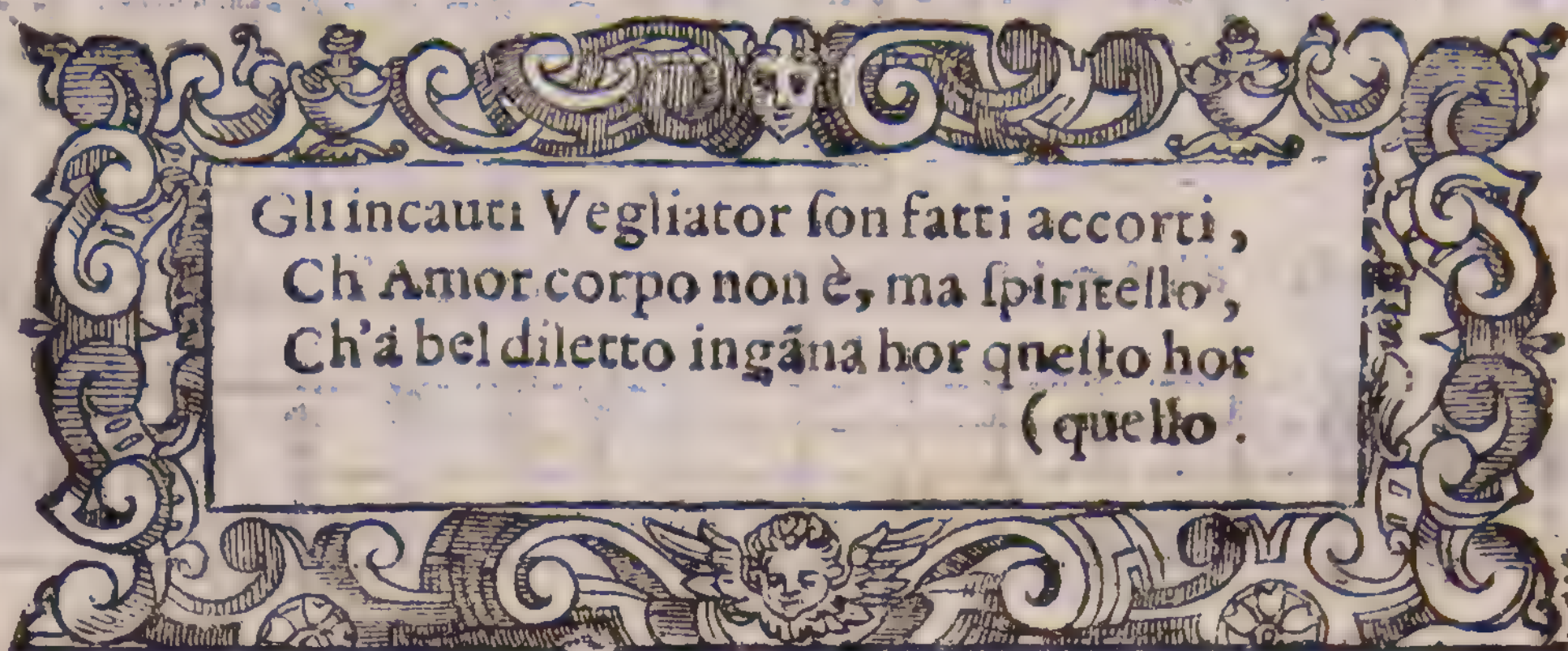


traditore Prendasi prendasi prendas' il traditore prendasi prendas' il traditore



ij

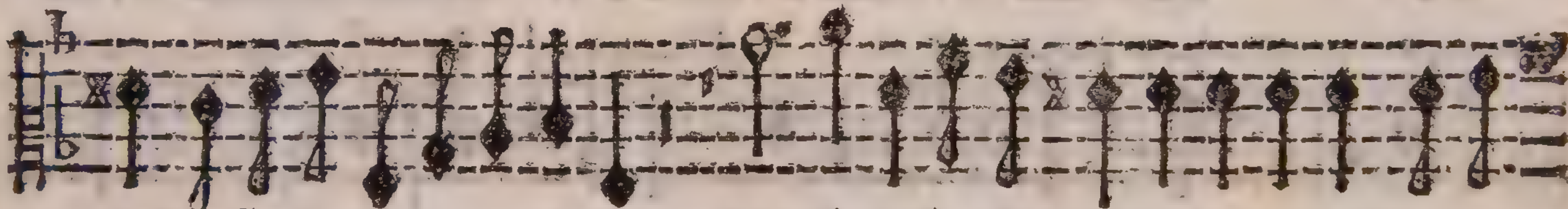
Alto Le veglie di Horatio Vecchi. D



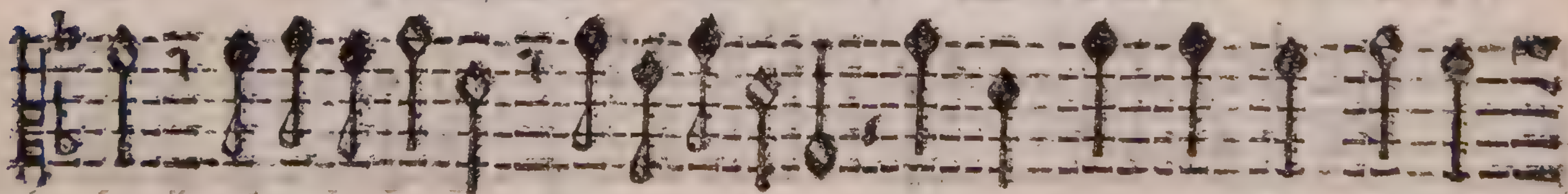
Iseri no i S'è di nouo smar-



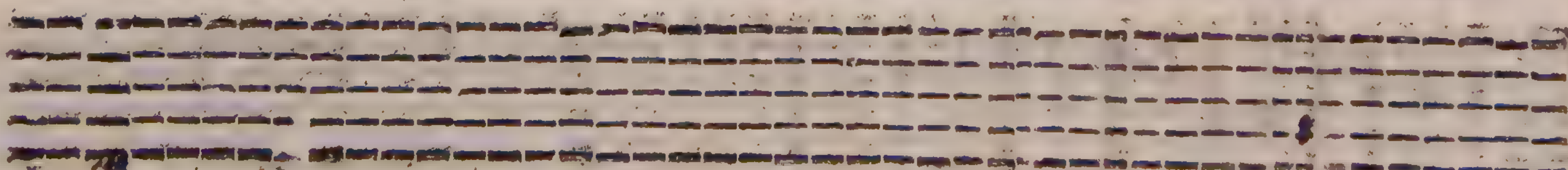
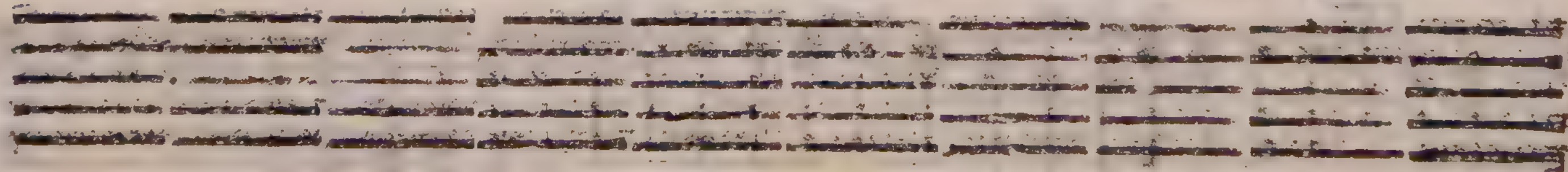
rito smarri to E qual'

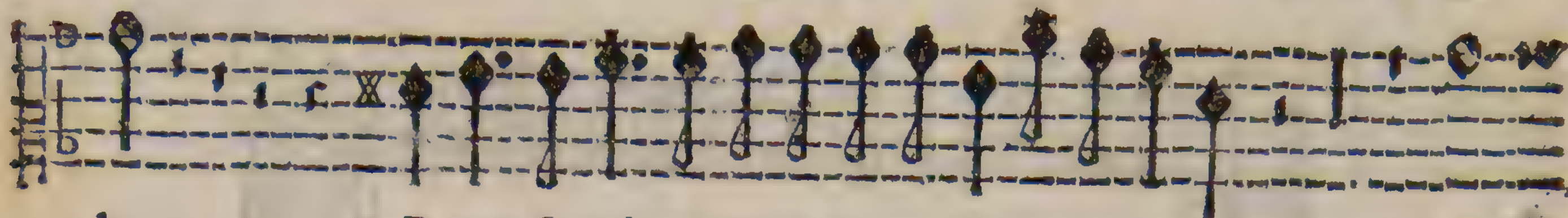


ombra spari to Ben si vede ch' Amore e o corpo non



è ma Spiritello ij Che burla hor quest hor quel-





lo

E non si può pigliare Ne veder ne toccare

E



tener non si può

se non nel core

E

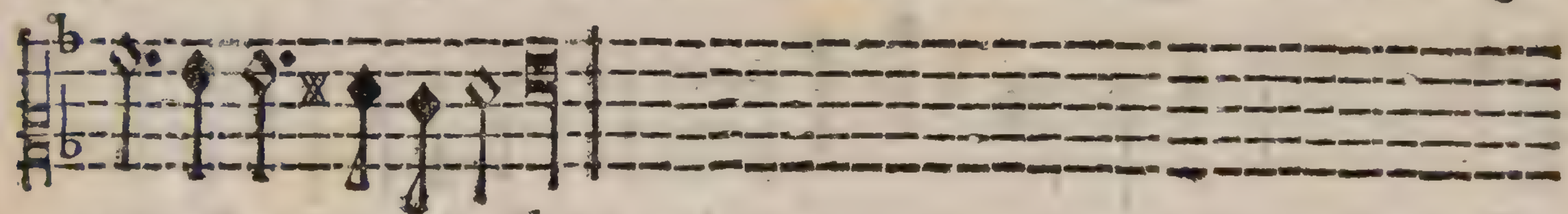
tener non si può se non nel co-



re Non più l'andiam seguendo Che non si prend' Amor se non fuggendo Non

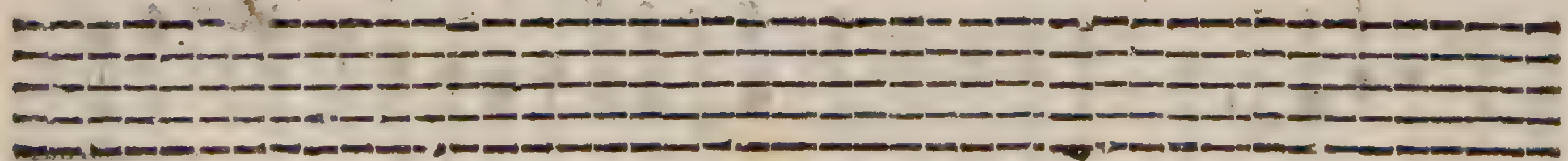
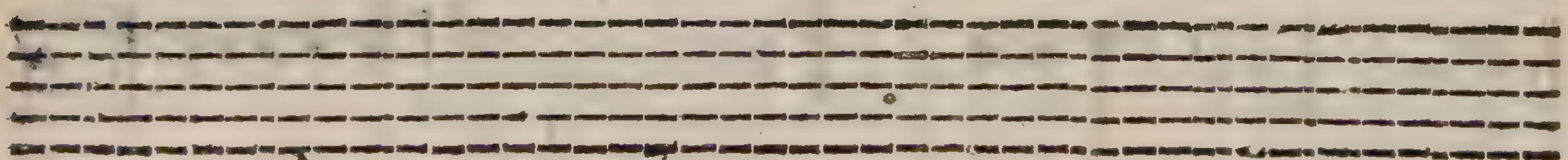


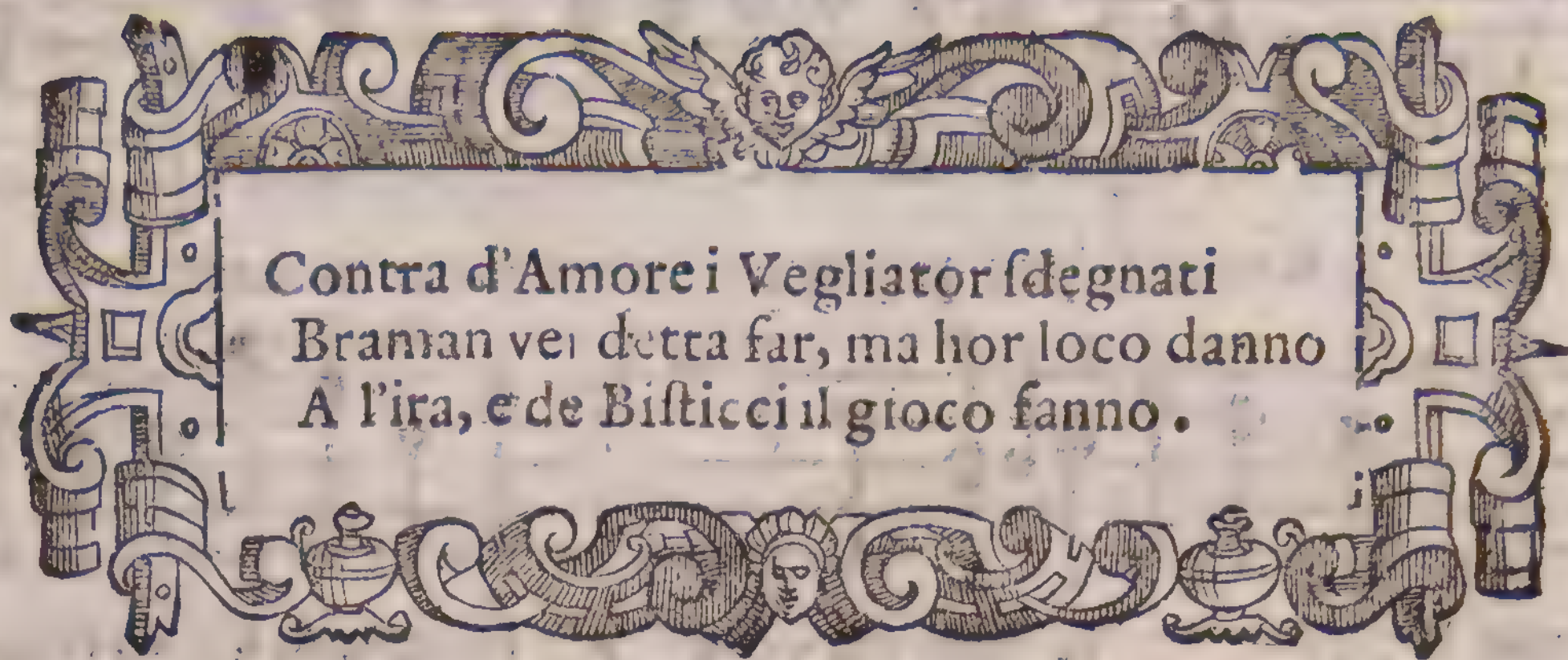
più l'andiam seguendo Che non si prend' Amor se non fuggendo se non fug-



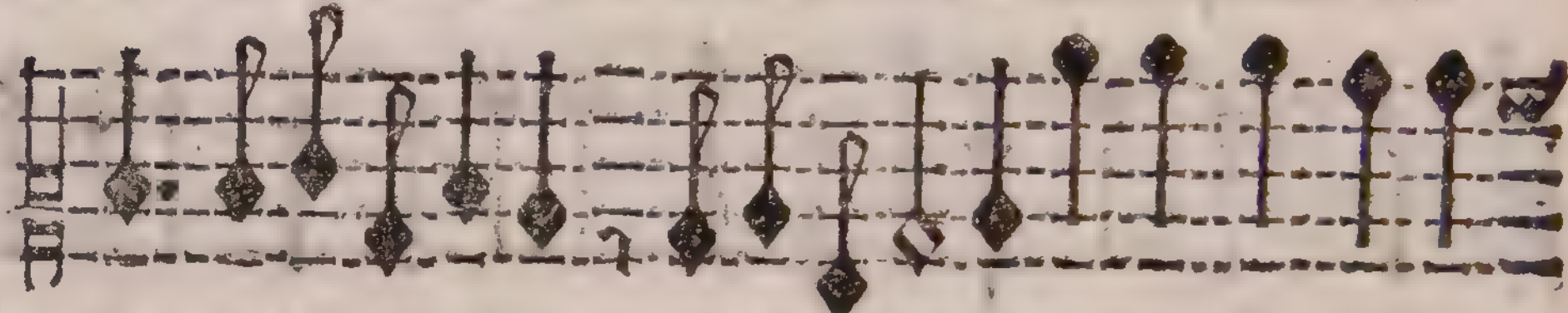
gen

do.

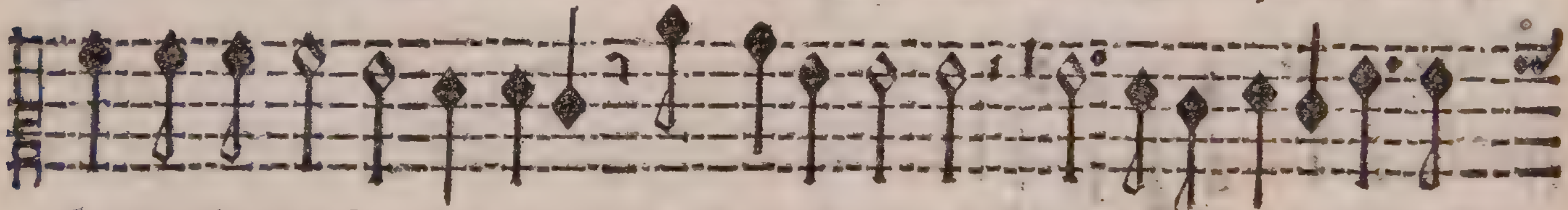




V Vegliatori Hor vi destate vindichiamci d'A-



mor di mille offese di mille offese Sù prest a che s'a-



sperita Che non facciam di lui stratio e vendetta? E che vendetta fia s'A-

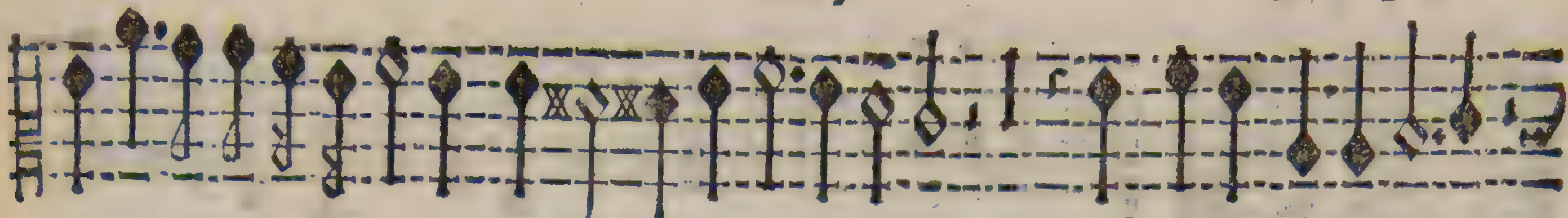


mor'è cieco? Ed io gli vuò troncàr Que' labri lusingheri Tron-



candogli che sperì? Nō più vedrò quel ghi-

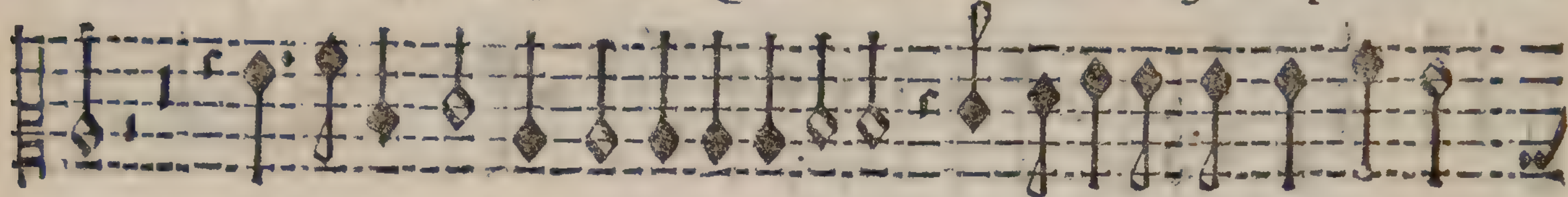




gno Ch'è finto e par benigno Che pro serà à mortali?



Ed io gli vuò spezzare Quell'arco ei dar d'ogn'hor pront'al feri-



re Pace n'haurò ch'alhor si potrà dire Che l'effetto d'Amor non è



feri tà Ne temerò in amar perder la vita Che mal'indi ne viene?



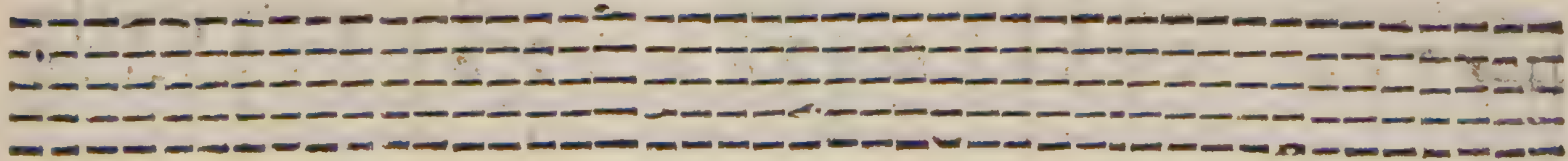
Anch'io per piu dolore Piu non si nome Amor per nome Ma lo chiamate Amar

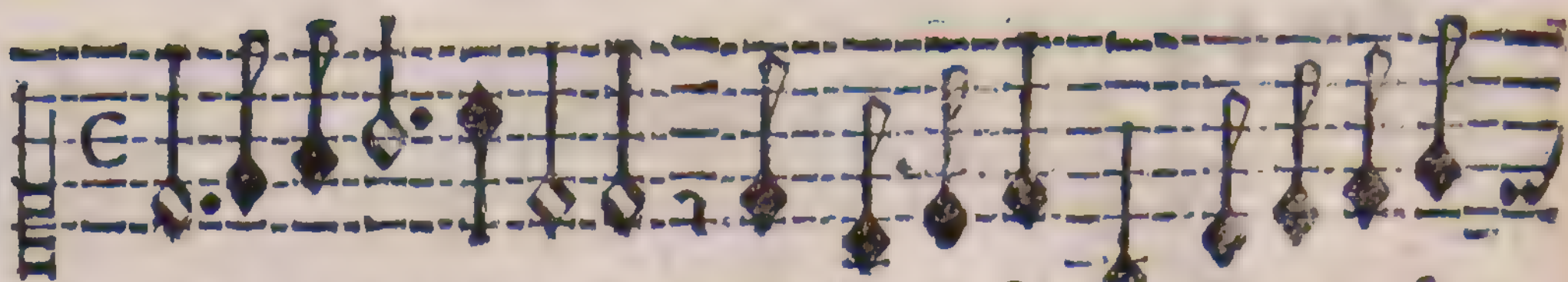


hu more Hor diamo loco à la vendetta à l'ira E da quel vostro nom'amaro hu

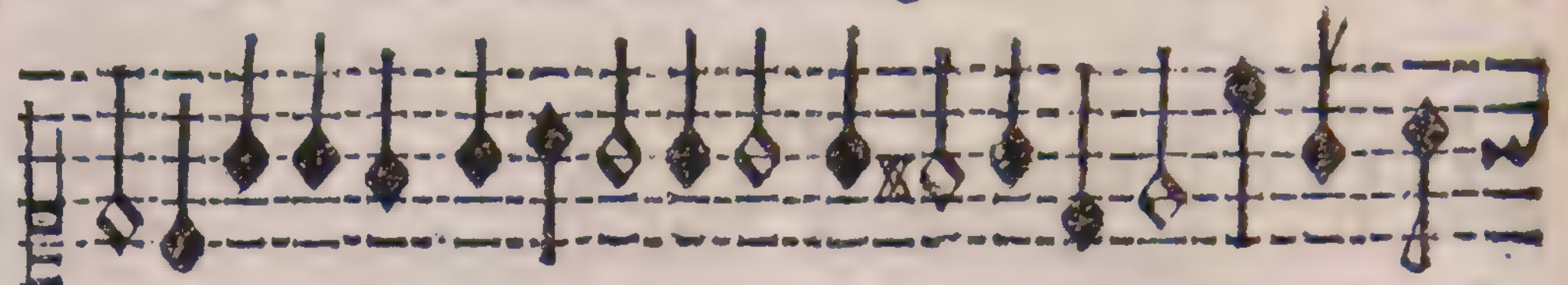


more Piacciaui fare de Bisticci il gio co.





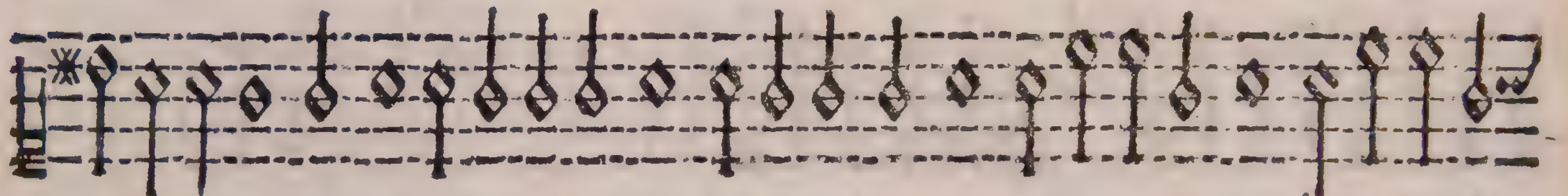
Chi di voi da'l core Con lingua sciol- ta libera e spe-



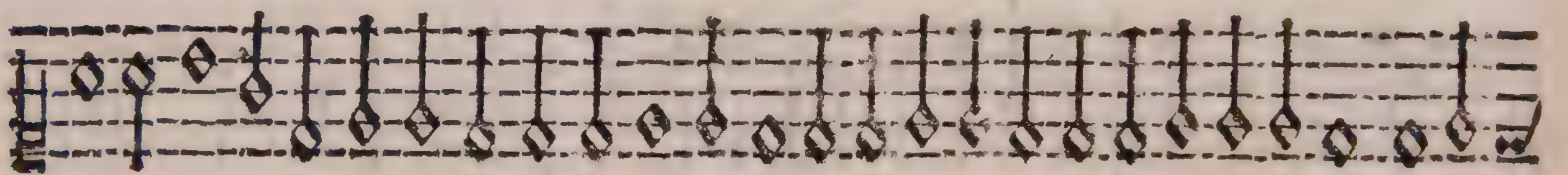
dità Di dir com'io dirò ne faccia errore Haurà plauso d'ho-



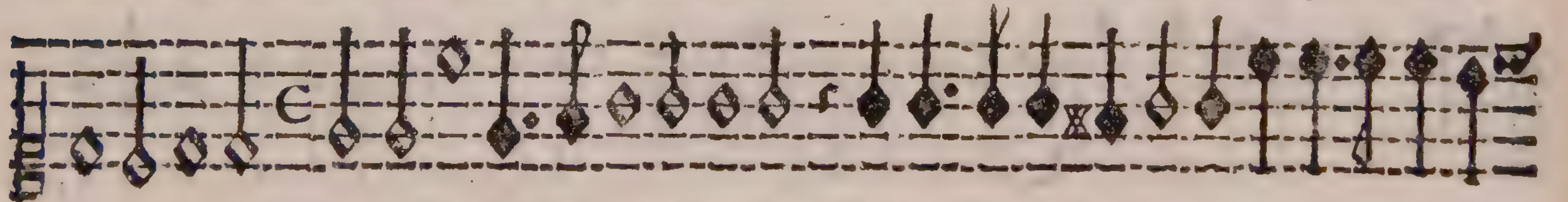
nore plauso d'honore Hor comenciate e'l gioco n'insegnate Al poz-



zo de messer Pazzin de Pazzi V'era vna Pazza che per grā pezza Māgiaua Pizza la



uando pezze Ma sopraggiunse Pazzin de pazzi Prese la pazza la pizz'e le pezze e



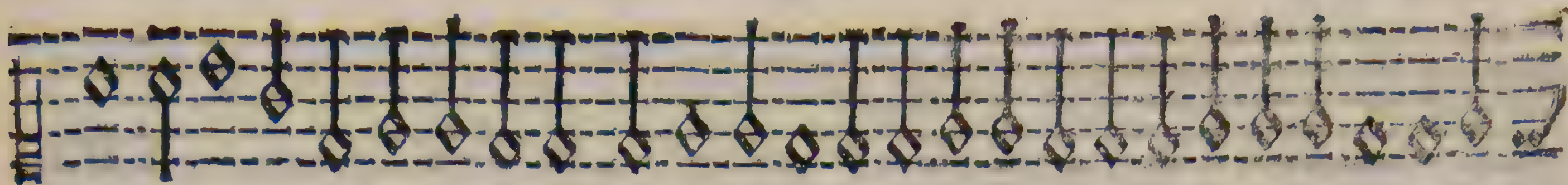
le gittò nel pozzo O strauagante gioco Tornatelo à ridire ij



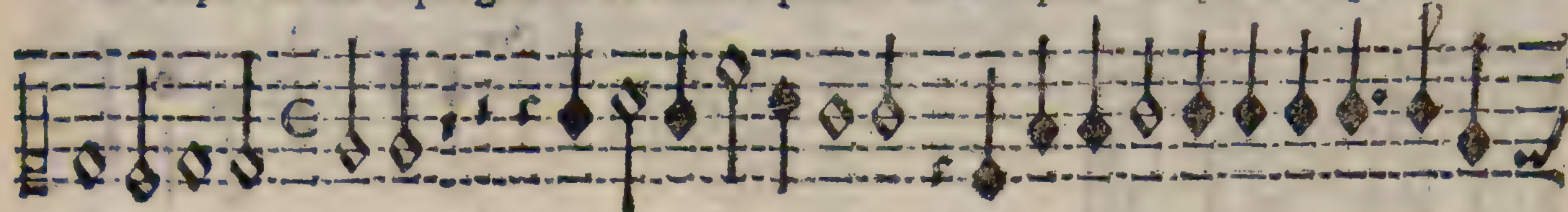
Per questa volta sola Ma ditelo à parola per parola Al poz-



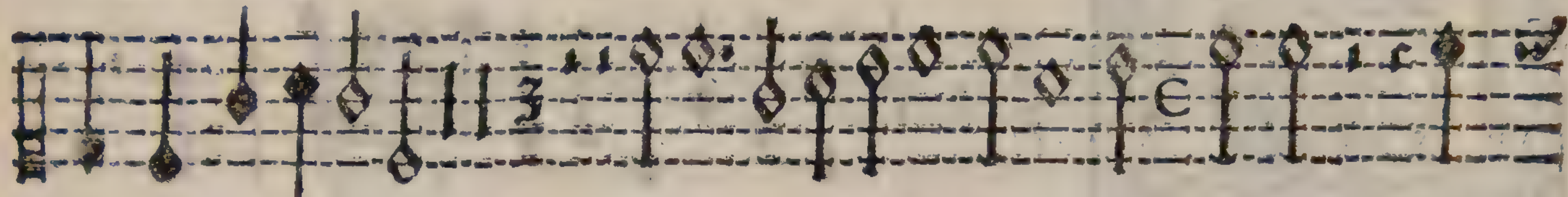
zo de messer Pazzin de pazzi V'era vna pazza che per grā pezza Māgiaua Pizza la-



uando pezze Ma sopraggiunse Pazzin de pazzi Prese la pazza la pizz'e le pezze e



le gittò nel pozzo Signora Margherita a' cenni suoi Che la legge del



gioco à ciò m'inuita Al pozzo de messer Pazzan dal Pozzo Vn



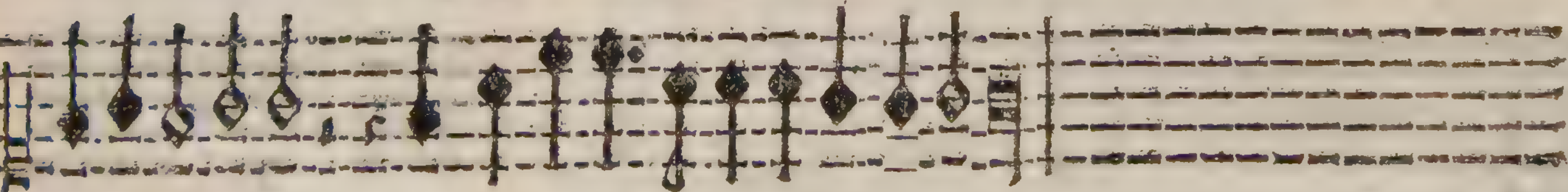
pegno signora vn pegno Signora vn pegno C'hauet'errato perche quest'è vn bi-



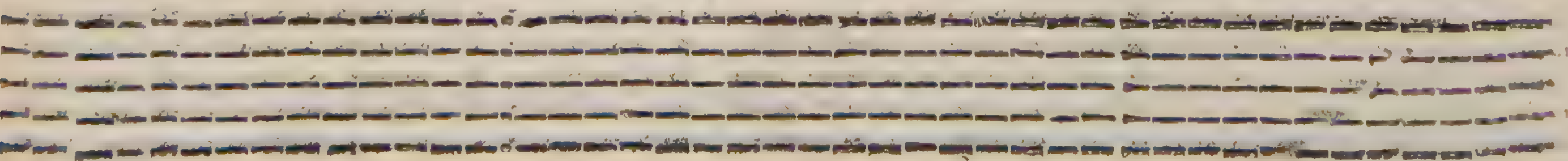
sticcio Che troppo hà del capriccio che troppo hà del capriccio Nō piu nō piu mu-



tia mo gioco Ch'ogni facetia Ch'ogni facetia è bella per vn po-



co per vn poco Ch'ogni facetia è bella per vn poco.



LICENZA DEL PRENCIPE AI VEGLIATORI.



Or che la luna

Gitene a si bellume.



ij

A rigodere



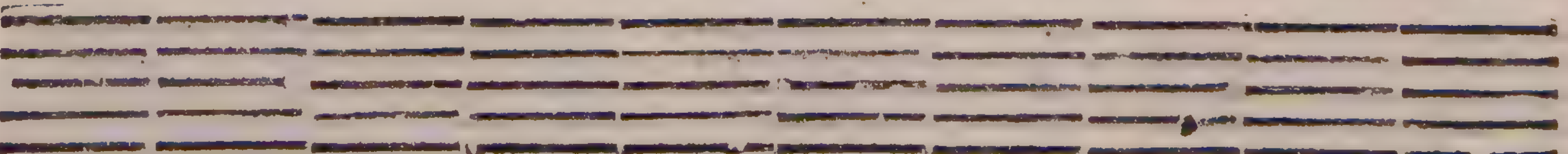
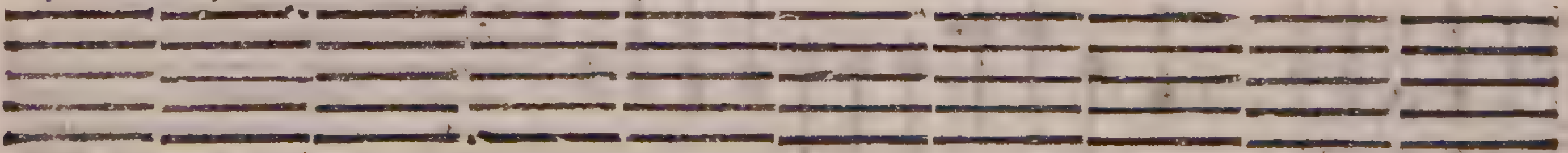
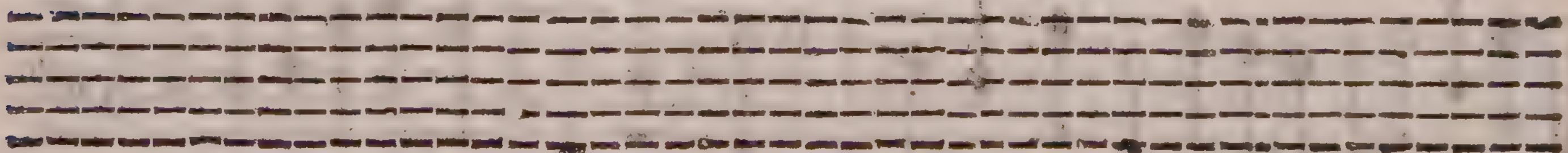
A rigodere

le gradite piu

me A rigodere

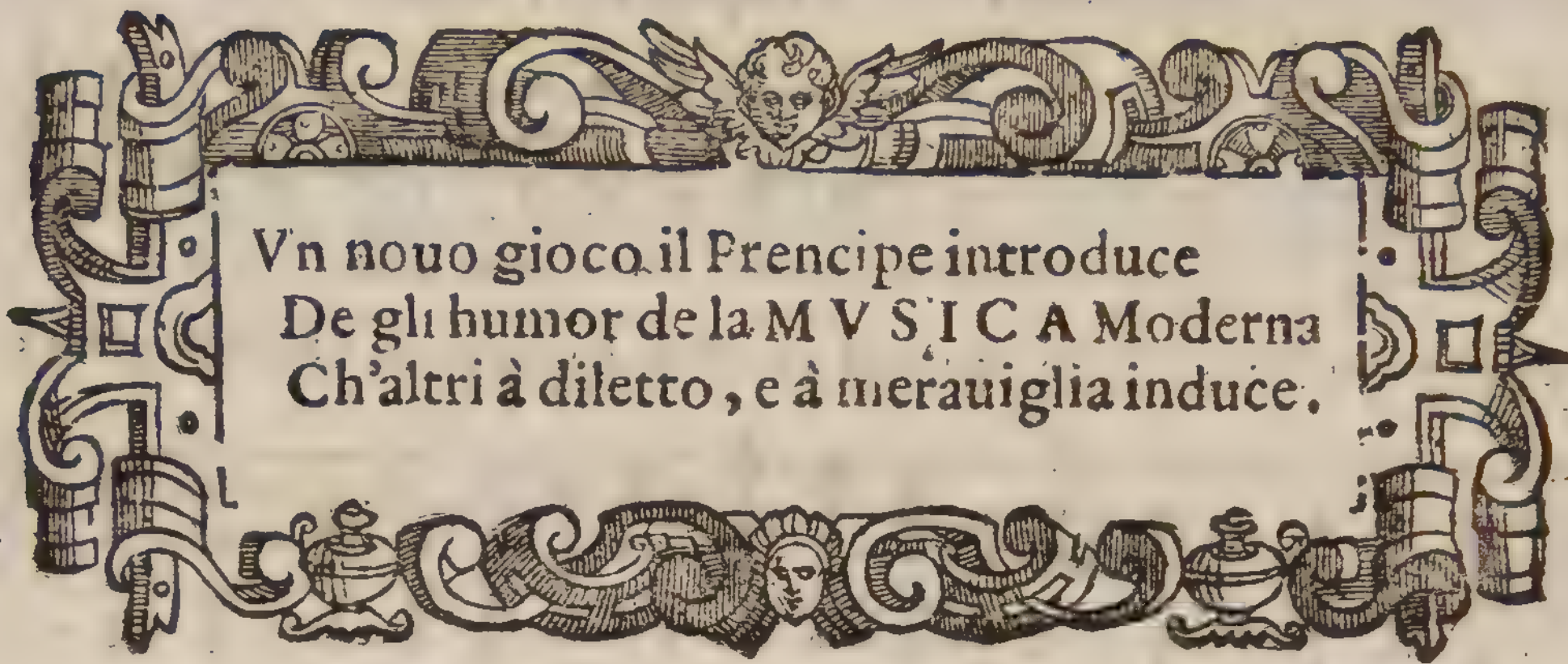


le gradite piume le gradite piume le gradite piu me.



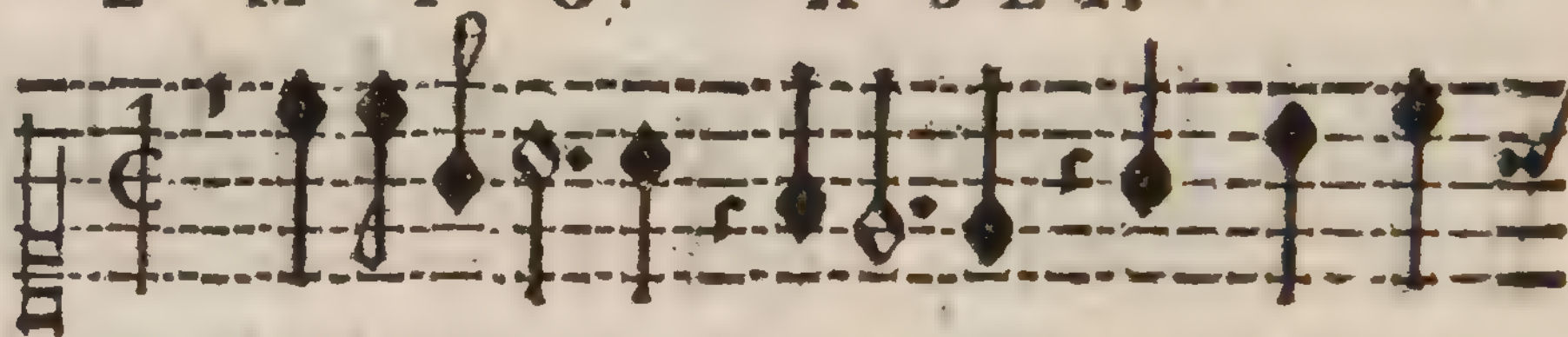


SECONDA PARTE
DELLE VEGLIE.



Vn nouo gioco il Prencipe introduce
De gli humor de la M V S I C A Moderna
Ch'altri à diletto, e à merauiglia induce.

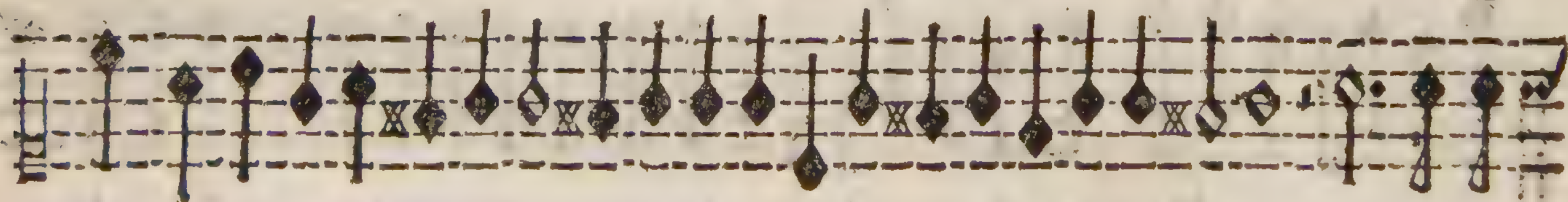
P R O E M I O. A S E I.



Ate silentio silentio Ch'io vuo' pro-



poru'vn gioco Ecco à punto m'inuita E veg-

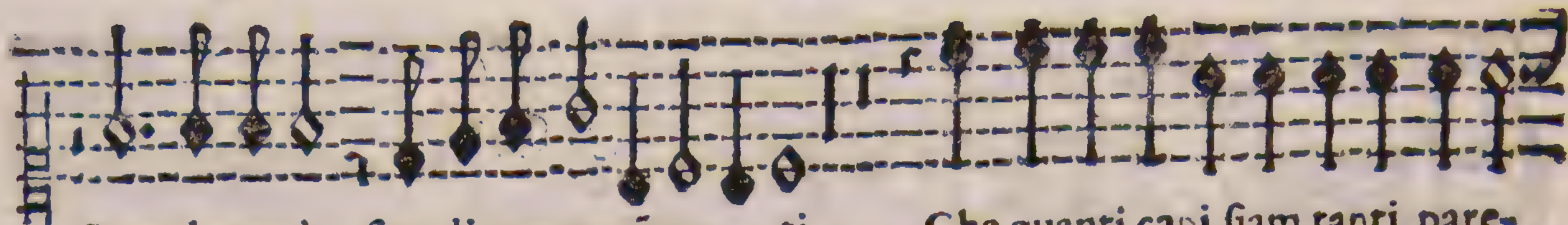


ghia non fu mai la piu compi ta ij

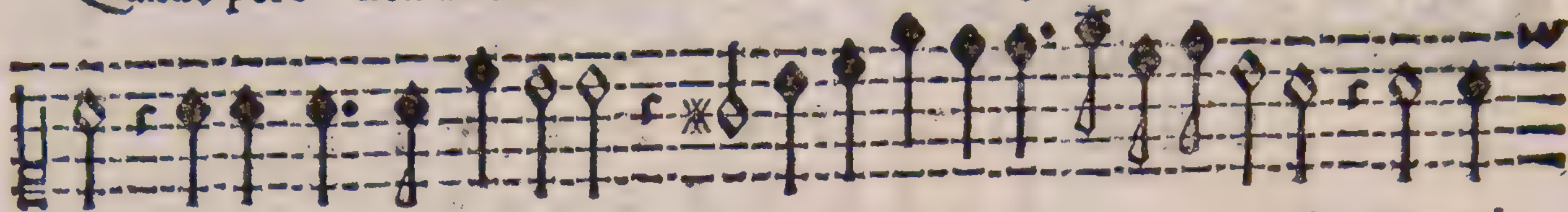
Hor che son



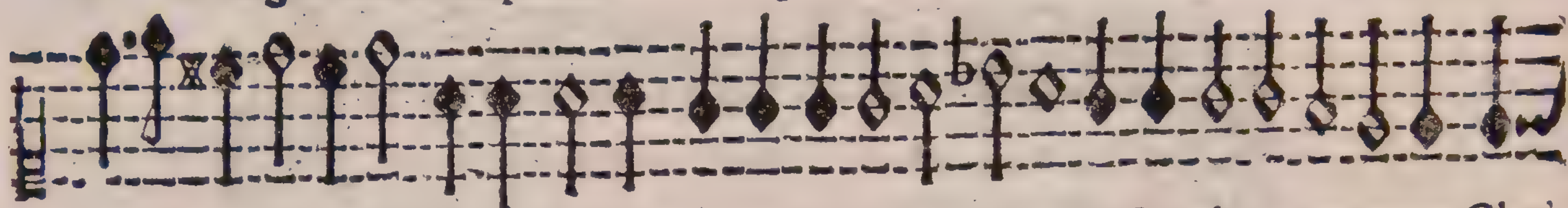
qui addunati Musici i piu pregiati Fia bẽ che questa sera Tutta si doni al canto
Alto. Le veglie di Horatio Vecchi. E



Quando però fien di cantar cōren ti Che quanti capi fiam tanti pare-



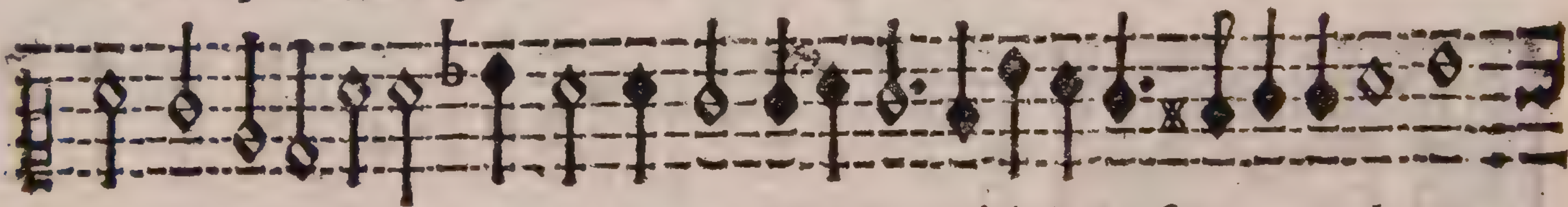
ri E meglio anco à la proua Scoprirans'i pensie ri Scopri-



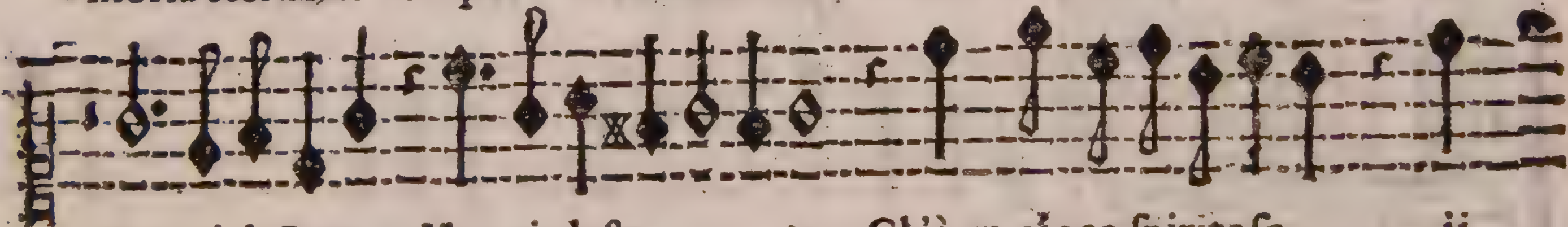
rans'i pensie ri Hor sù dunque da i vostri dispareri Questo gioco traremo Che



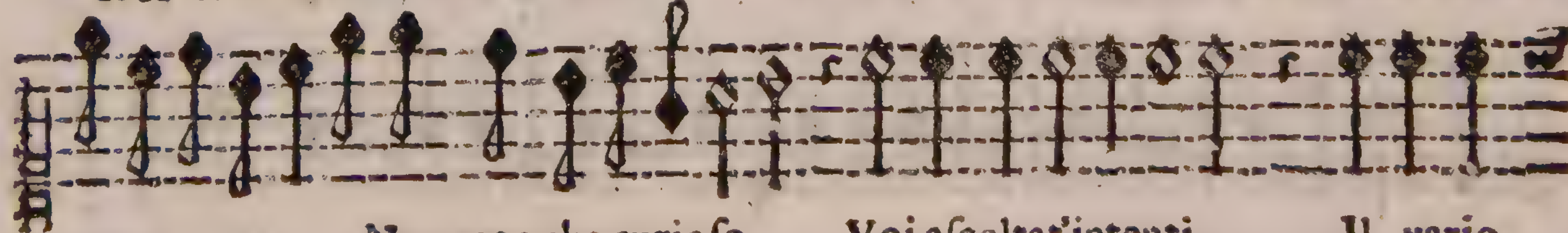
chi di voi più desterà gli affetti col suo lodato modo Quell haurà premio di me-



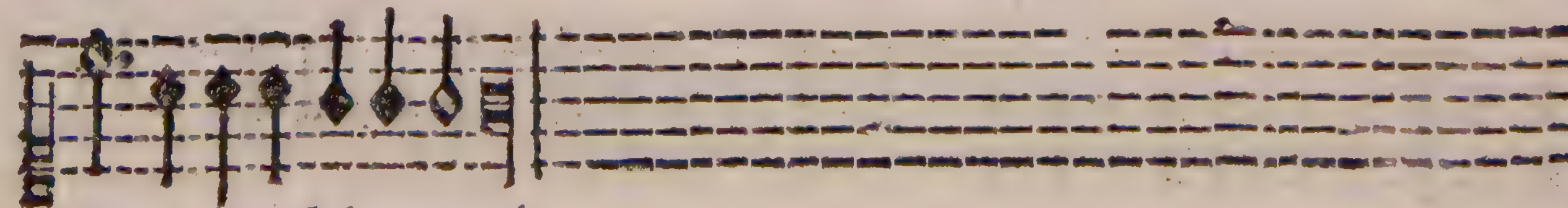
moria eterna E lo potrem chiamare Gli humori della Musica moderna



Hor vi destate Hor vi desta te Ch'è vn gioco spiritoso ij



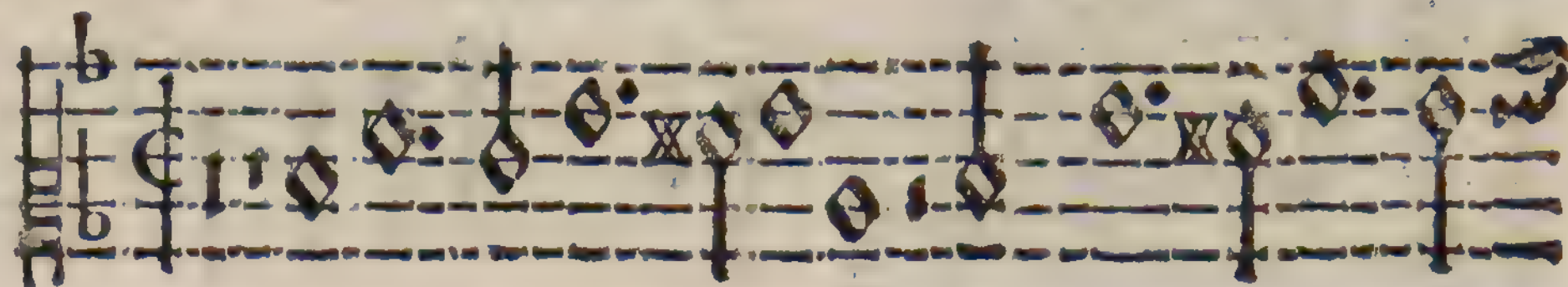
Non men che curioso Voi ascoltat' intenti Il vario



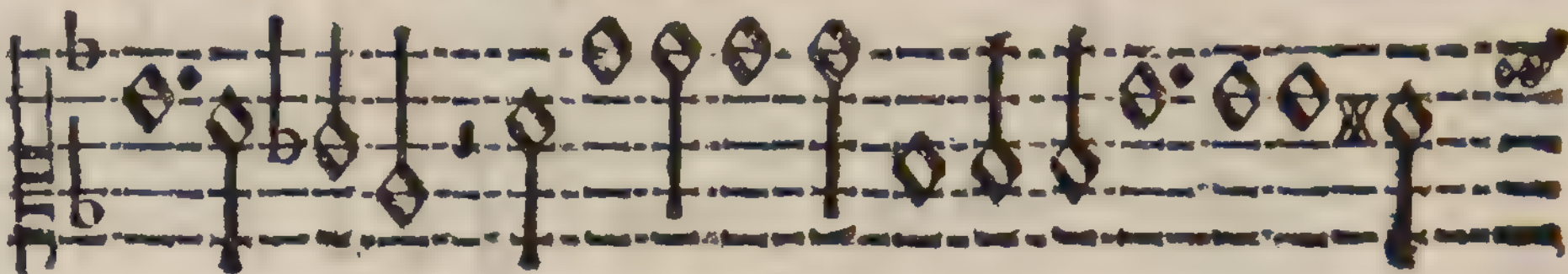
stile de nostri concerti :

L' HUMOR GRAVE.

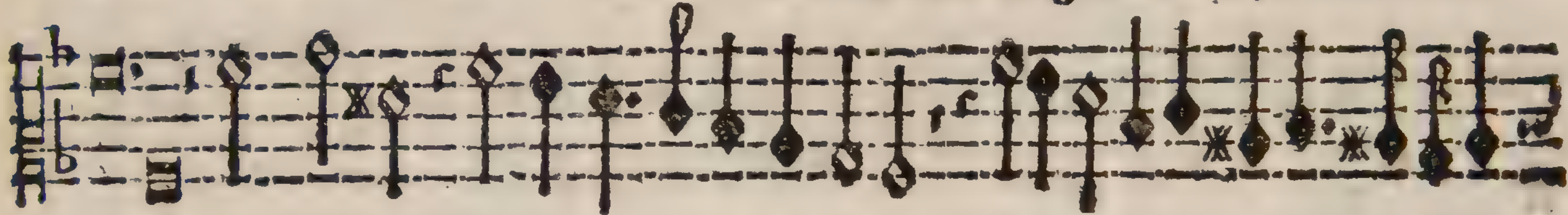
A 6.



I grau è'l mio dolore Ch'io per te soffr'ahi



las so In così lungo errore ij



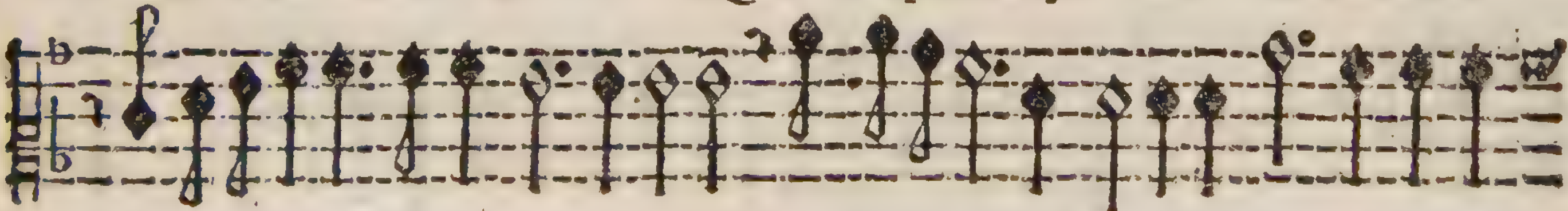
Che'l cor mio si vien men di pass'in passo ij



di pass'in pas so Filli per cortesia Mira Filli per cortesia



Mira l'anima mi a Quasi di spirto è pri ua Ma morirà



Ma morirà Quasi di spirto è priua Ma morirà con gioia Se gli oech'affiss'in



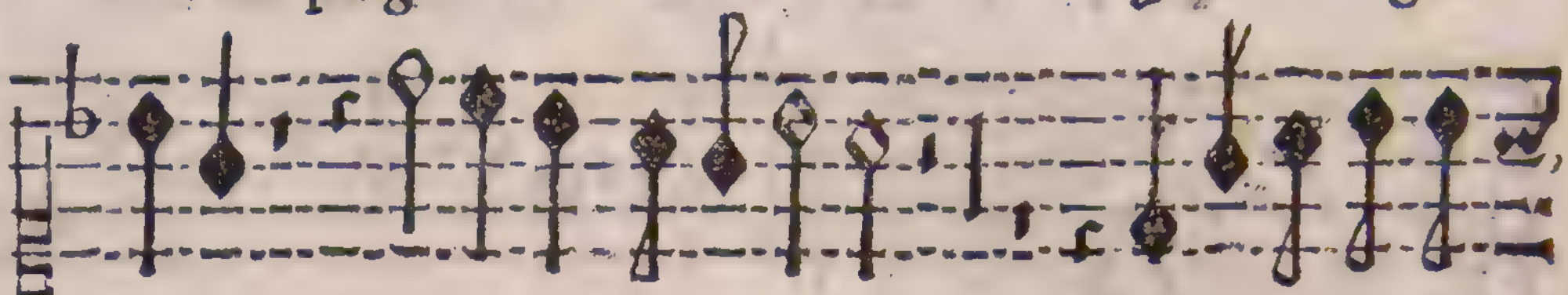
lei prima che mo ia prima che moia prima che mo ia. E 2



Iete piag

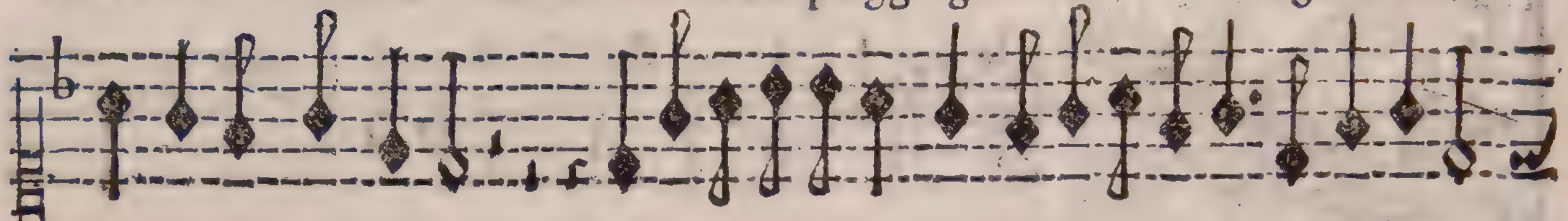
gee

gra-



dite Lietepiagg'e gradite

A gara tremo-



lar fan molli herbette

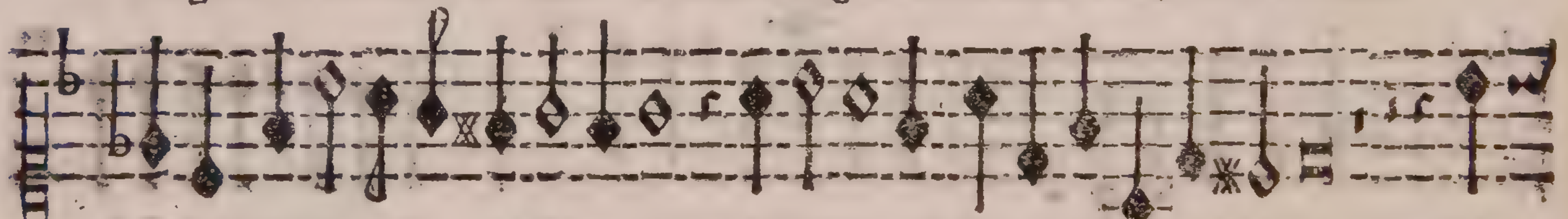
A gara tremolar fan mol

li herbet te



A gara tremolar fan molli herbette A gara tremolar fan

mol-



l'herbet

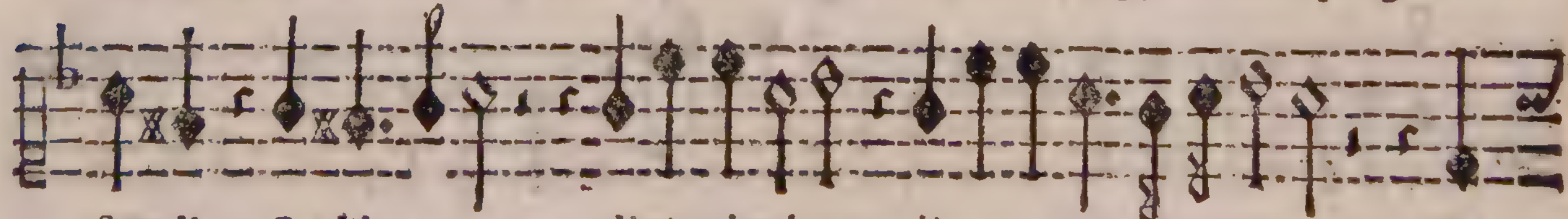
re

E doue con piaceuol mormorio

Ma



tu bella mia diua Ser'l sole che risplèdi Per queste piagge ouunque gli occhi



stendi Ond'io

diriuai in riuai ij

Di



prat'in prato Farò ghirland al tuo bel nom'ama to ij



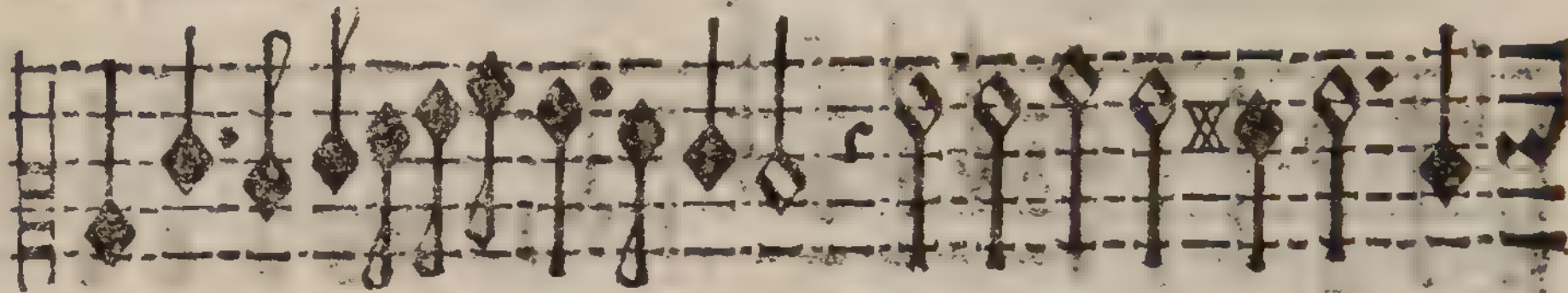
Farò ghinland' al tuo bel nom' amato.

L' H V M O R V N I V E R S A L E. A 6.



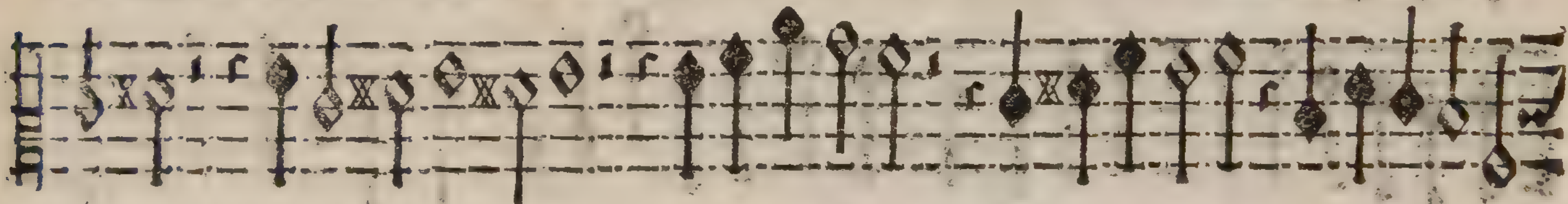
Ra mille fiam

me & tra mille



cathe

ne Onde n'accend'e lega



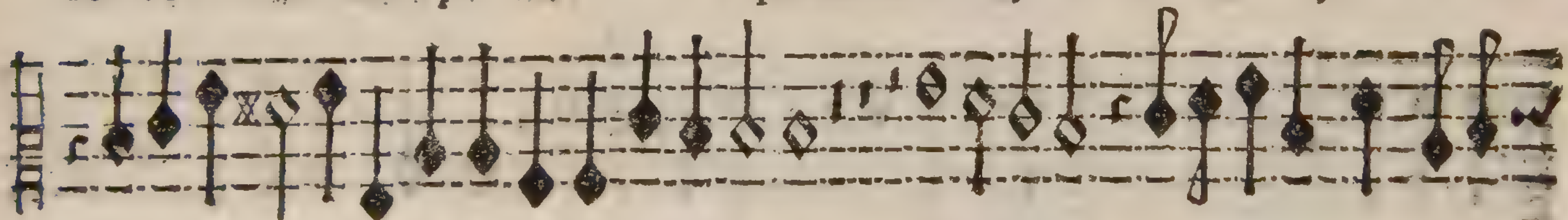
Amor

a le mie pe

ne e la piu bella

ij

ij

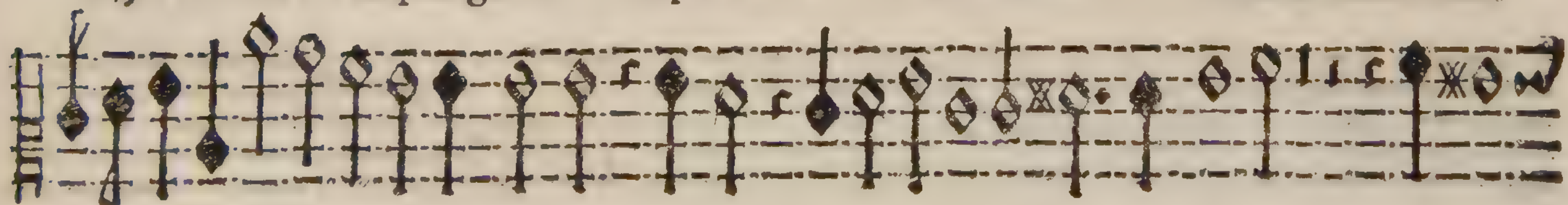


ij

la piu gentil' e la piu bella

Amorosa

Amorosa fiammel-



la Amorosa fiammella

Che si

soauemente M'impiegò'l cor

Morir



ij

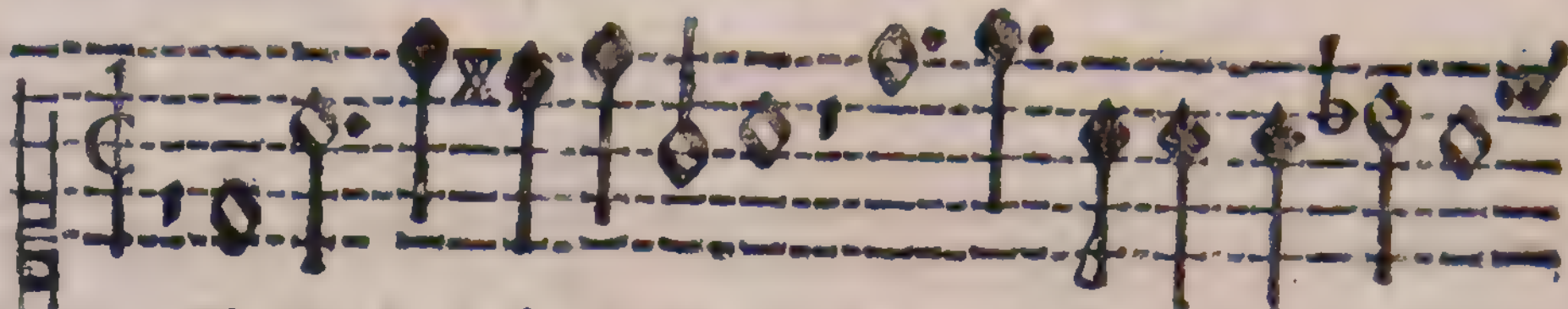
m'è dolce e nō sperar ai

ta

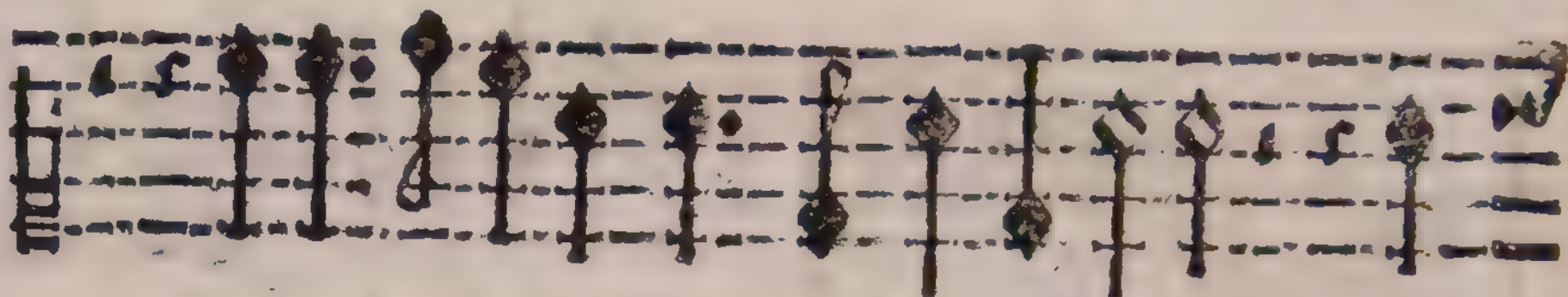
e nō sperar aita

ij

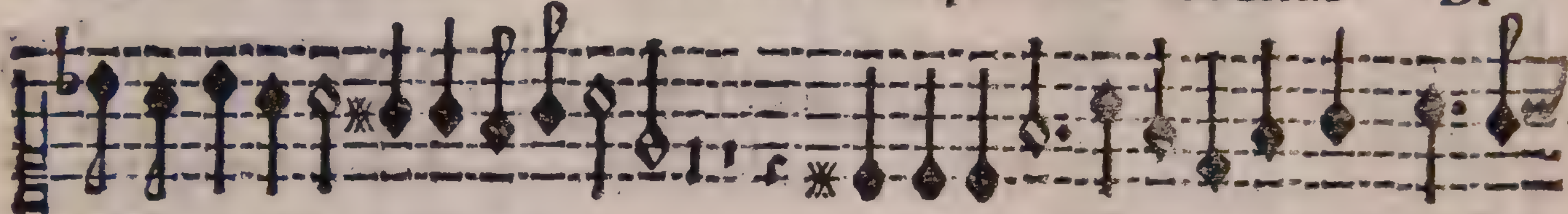
L' H V M O R M I S T O. A 6.



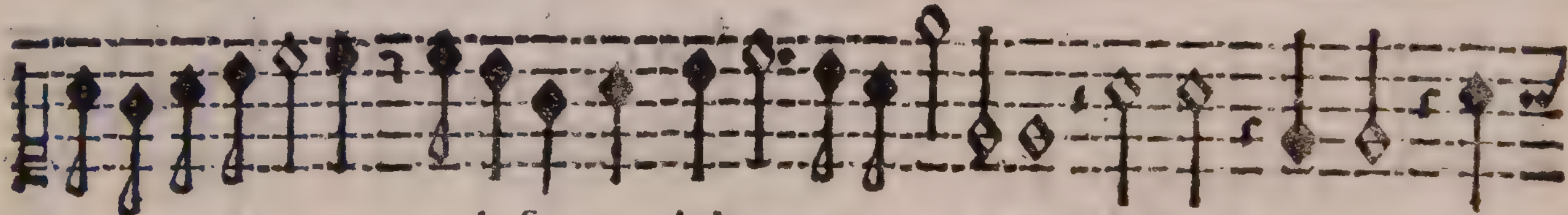
A cara mia Licori La cara mia Licori



Mirandos' à lo specchio il viso adorno Di



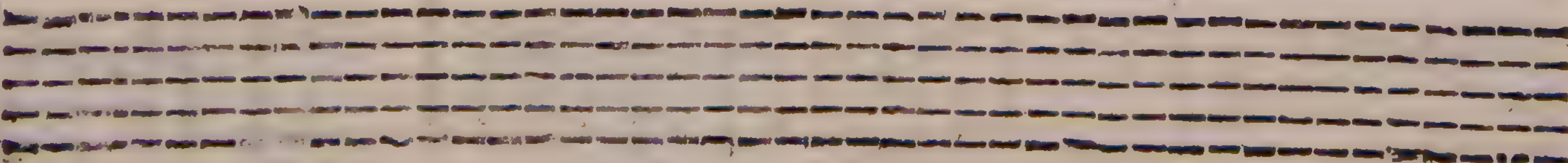
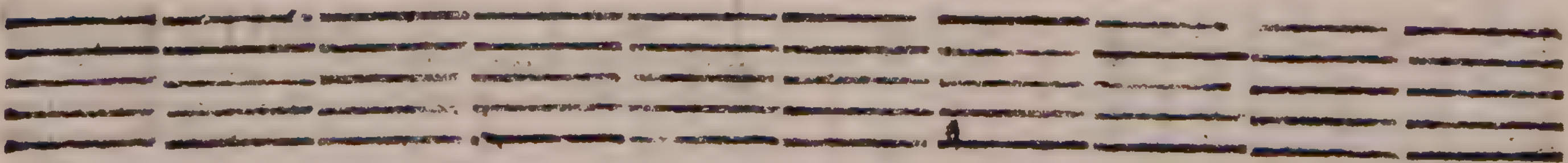
piu pregiati fio ri Vestiu' il coll' e le sue trecce intor.

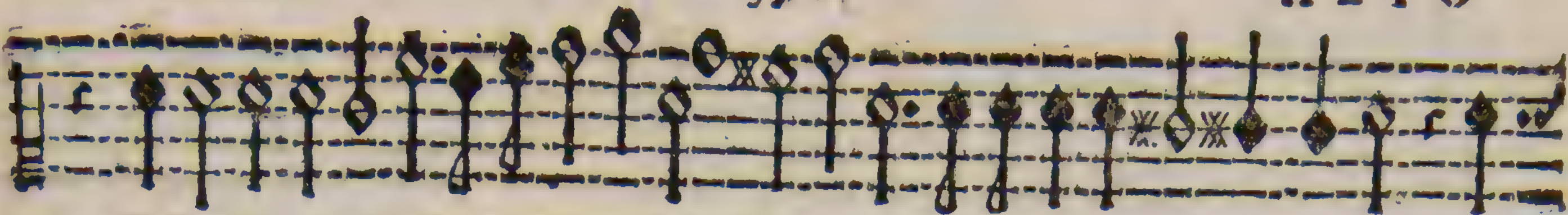


no e le sue treccie intor no Damon ch'in lei te-



ne le luci intente Le disse ahime dolen te Tu m hai ferito ahilaffo

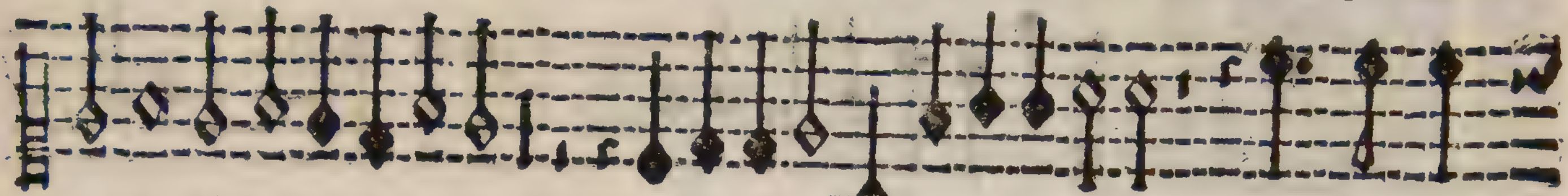




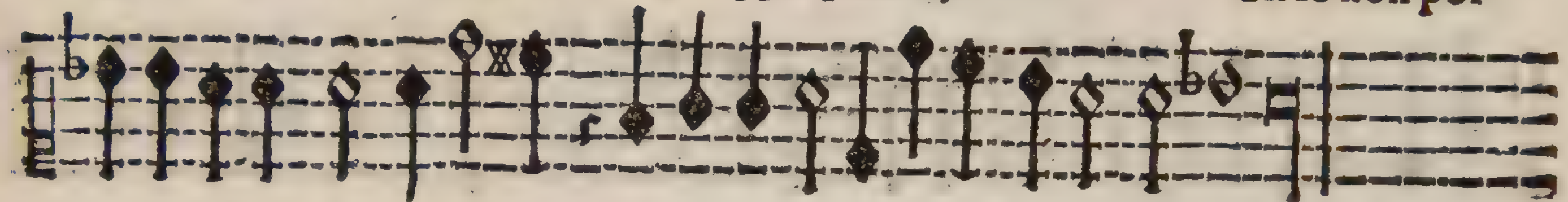
E son di vita cas so Staua la Ninfà all'hora Ver lui con



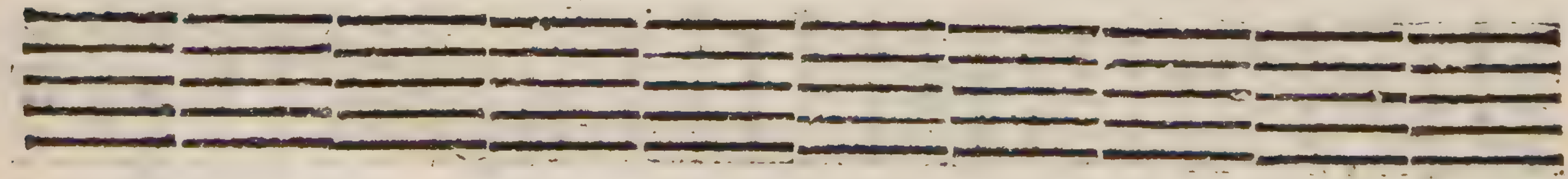
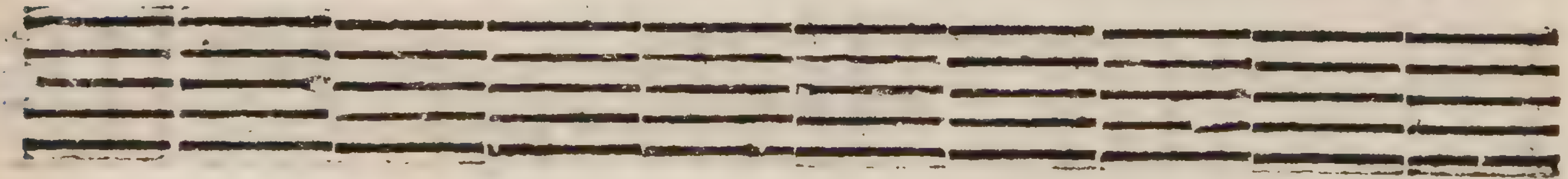
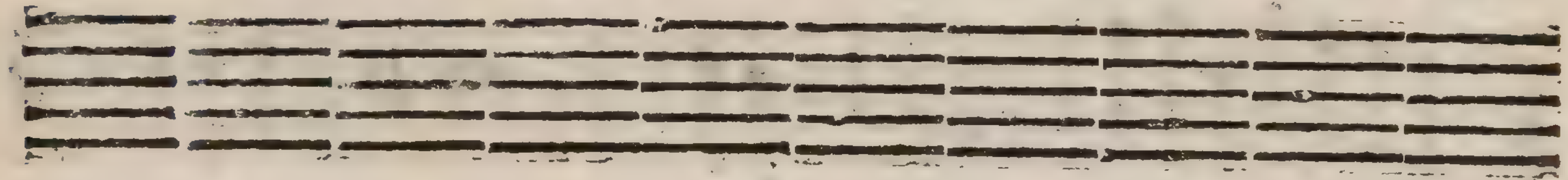
atto di pietà piangendo A cui diss'il Pastore Cormio ò la pietad'o'l



piant'affre na di doppia pena ij Ch'io non pos-



so morir di doppia pena di doppia pena morir di doppia pena.



L'HVMOR LICENTIOSO. A 5.



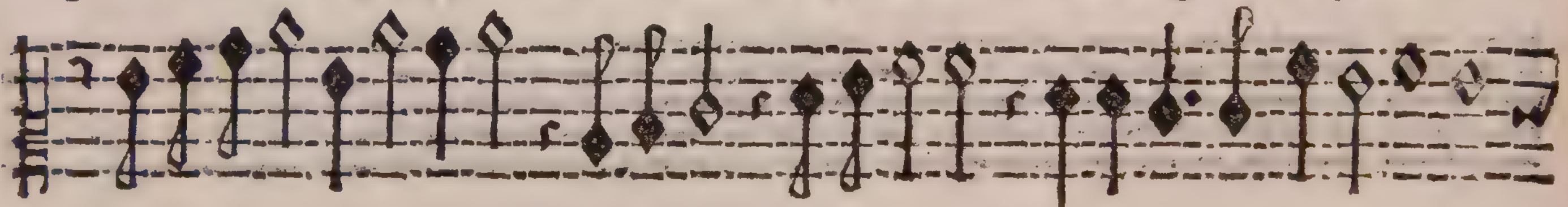
I marmo fete voi Donna Ai colpi d'A-



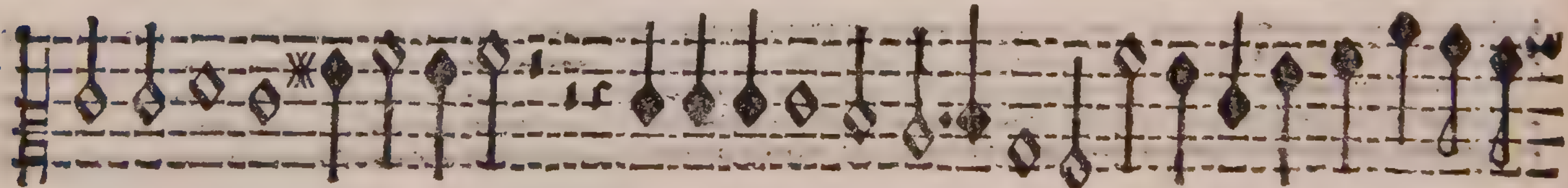
mor al pianto mi o Ai colpi d'Amor al



pianto mio e di marmo son io A le vostre ire & a gli stratij suoi



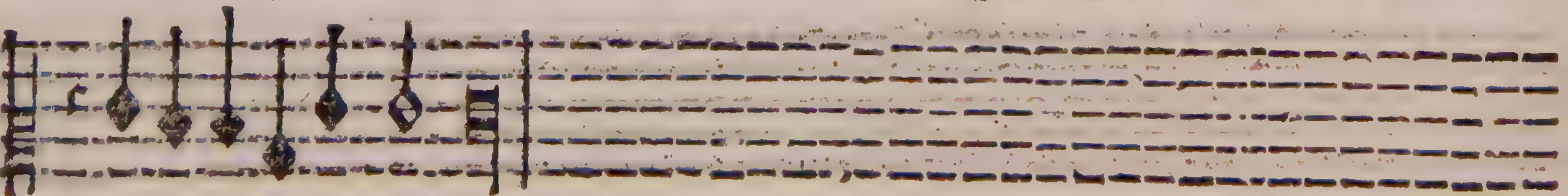
ij Per amor per natura Io costant' e voi d'ara Am-



b) s'iam falsi s'iam falsi e l'un'el'altr'è sco glio Io di fe voi d'orgo-



glio Io di fe ij voi d'orgo glio Io di fe

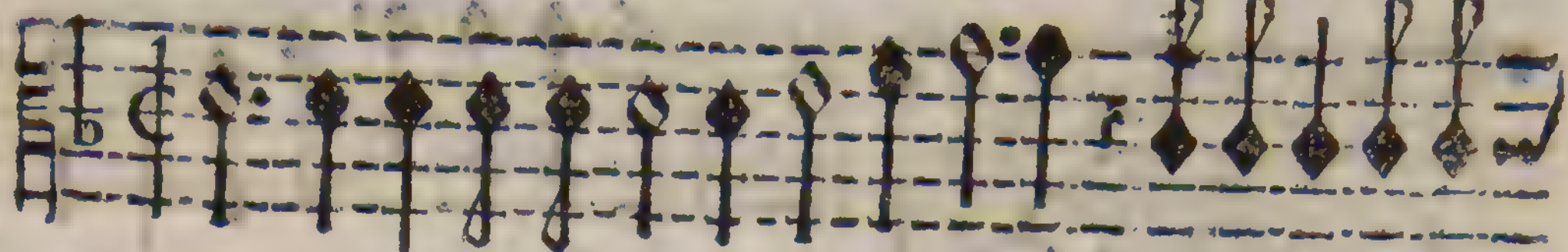


ij voi d'orgoglio.

L'HYMOR DOLENTE. A 6. P. parte

37

A L T O



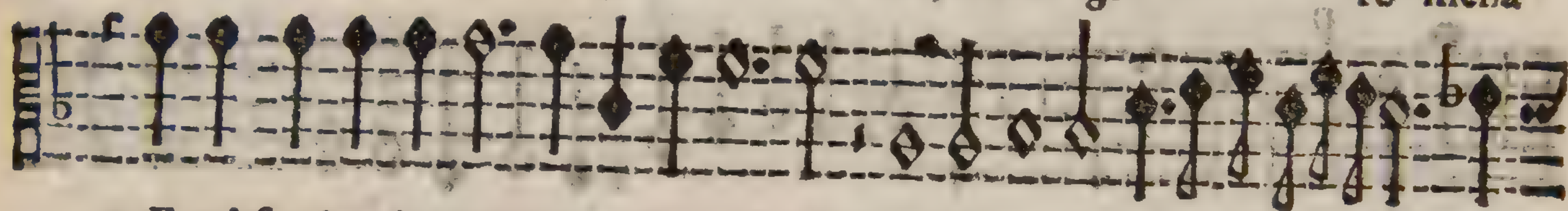
Or che'l ciel e la terr'e'l vento tace E le fier'e gli au



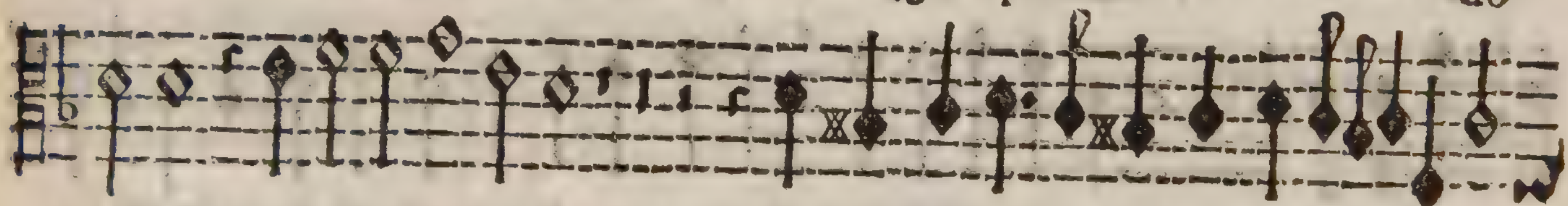
gell'il sonn'affrena Nott il carro ste'lato in



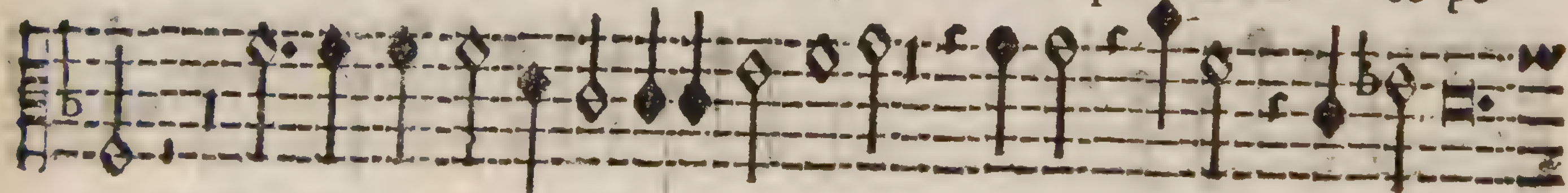
gi ro mena in gi ro mena in gi ro mena



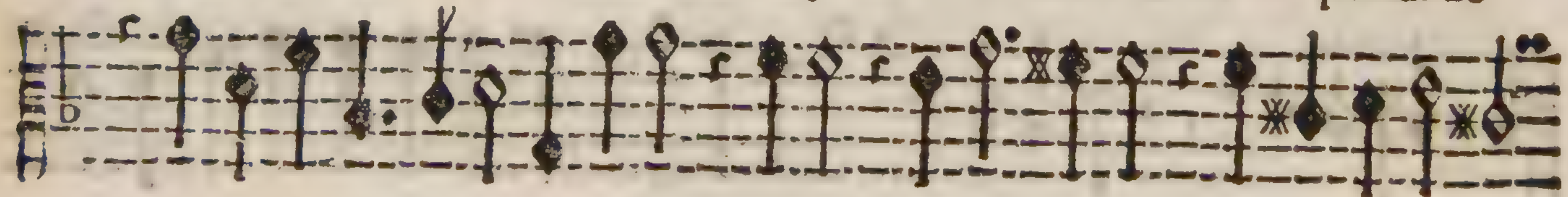
E nel suo lett'il mar senz'onda giace Vegghio penso ar do



piango e chi mi sfa ce Sempre m'è inanzi per mia dol ce pe-



na Guerr'il mio stato d'ir' e di duol piena e sol di lei pensando



hò qualche pa ce e sol di lei pensan do hò qualche pace



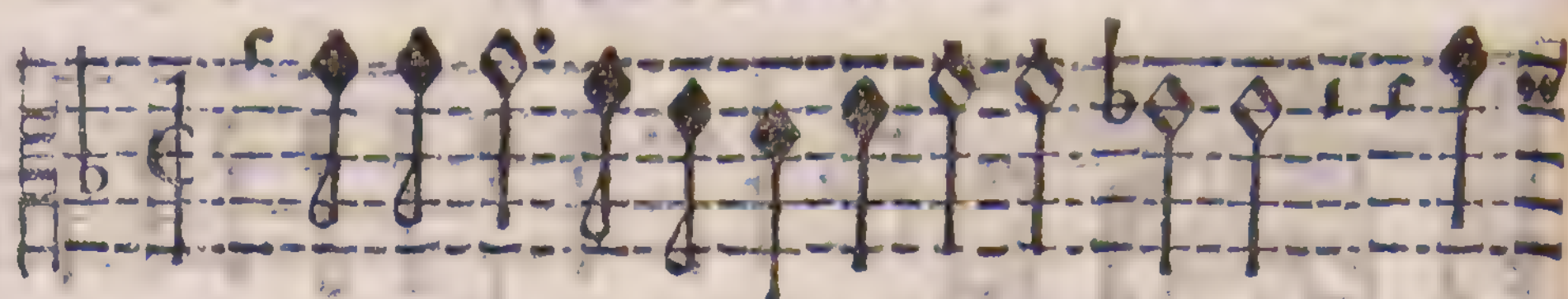
hò qualche pa

ce.

Alto. Le veglie di Horatio Vecchi.

F

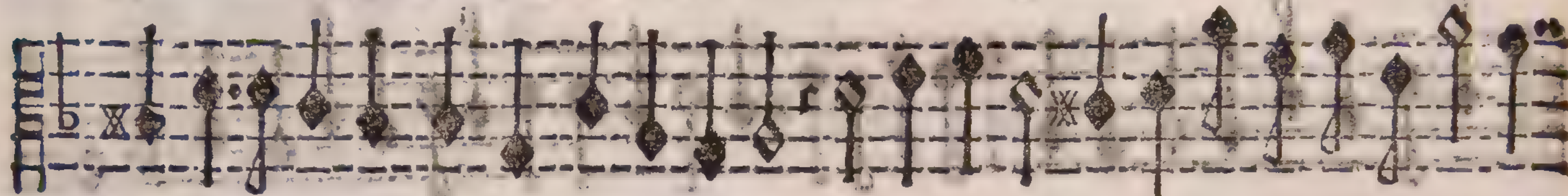
Seconda parte.



Ost' sol' di una chiara fonte uiua Mo.



u' il dolce l'amaro ro l'amaro Mo-



u' il dolce l'amaro ond' io mi pa- sco Vna manfo- la mi risan' e pun-



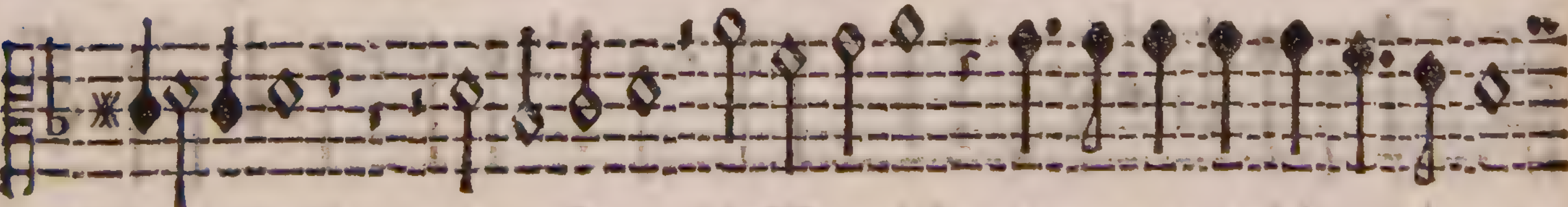
ge mi risan' e punge E perche' l' mio martir nō giung' a rina Mille



volt' il di muor' e mille nasco E perche' l' mio martir nō giungi' a ri- ua



Mille volt' il di muor Tanto da la salu- te mia son lun-

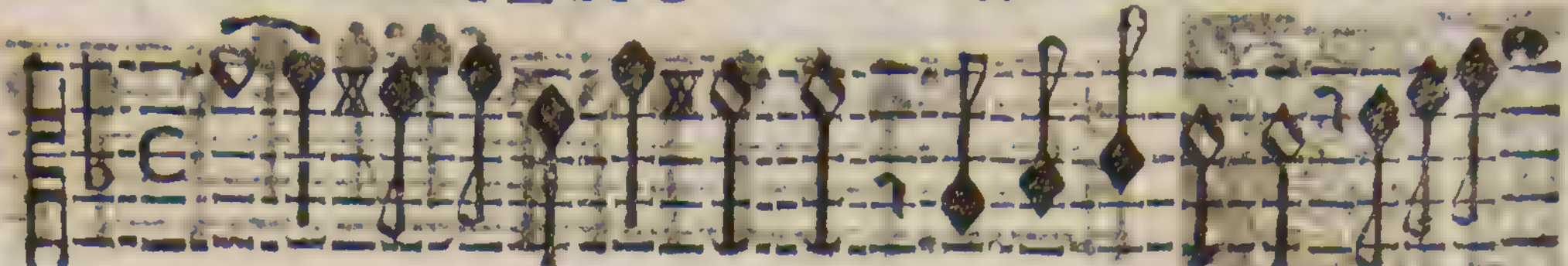


ge son lun ge son lun ge Tanto da la salute mia

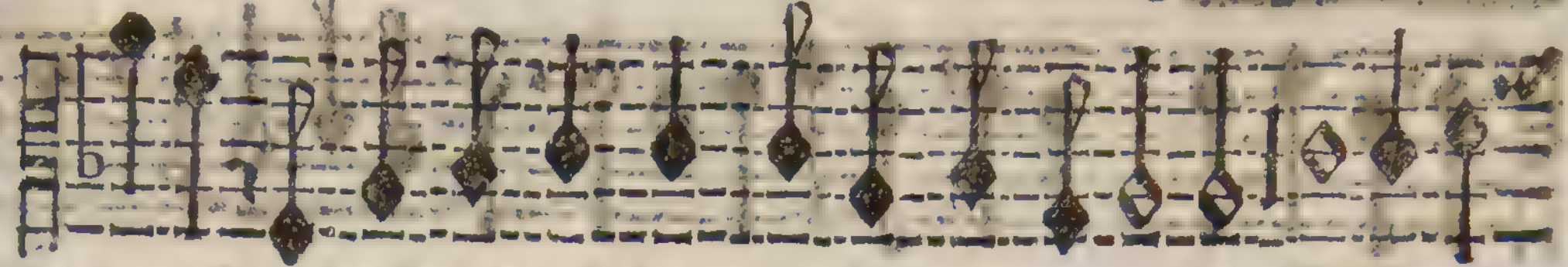


son lun ge.

L'HYMOR LV SINGHERO A 6^a 39 A CALTO



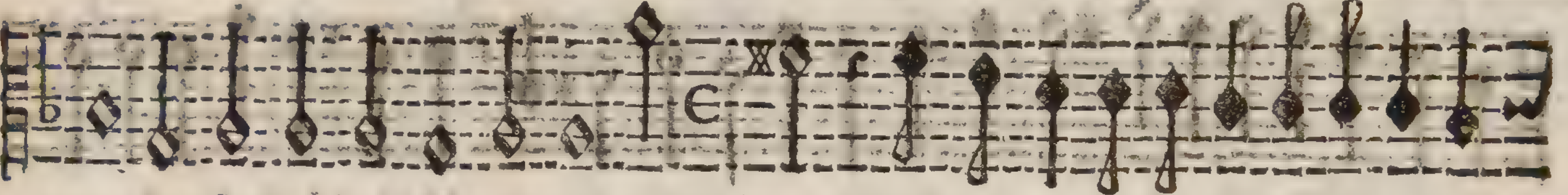
Lma gentil ben nata Che ne begli occhi ij



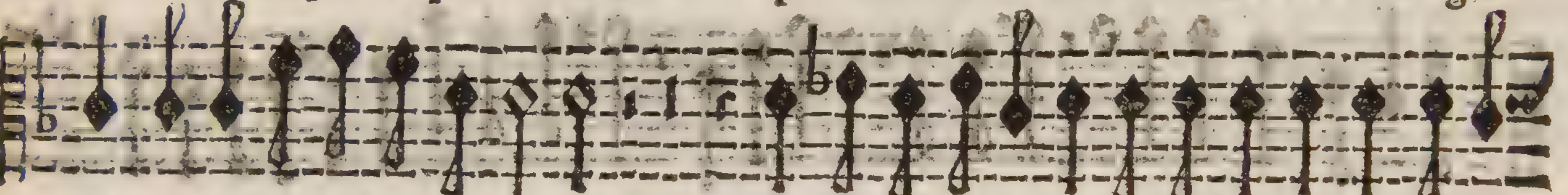
Che ne begli occhi tuoi nel biondo crine Lat ghe



gratie d'Amore oue prend'ogni core Quindi e ch'altera Ne vai Guerriera Ne



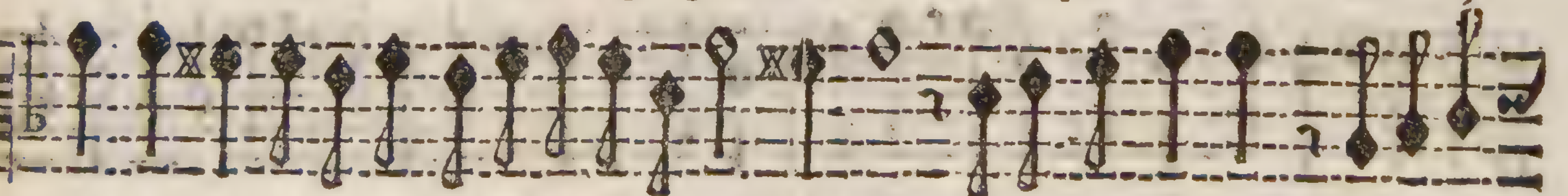
v'è che fcampi Da quei bei Lam pi Ch'a mill'alme diuine 3 Fai cō gli



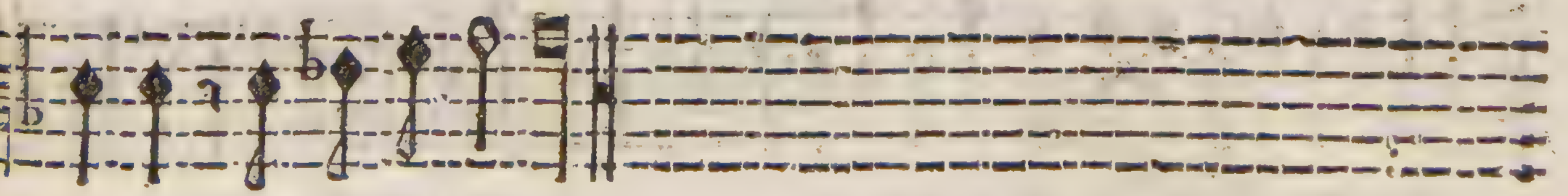
sguardi al di mille rapine Ch'a mill'alme diuine Fai con gli sguardi al



di mille rapine Fai con gli sguardi al di mille rapi ne ij



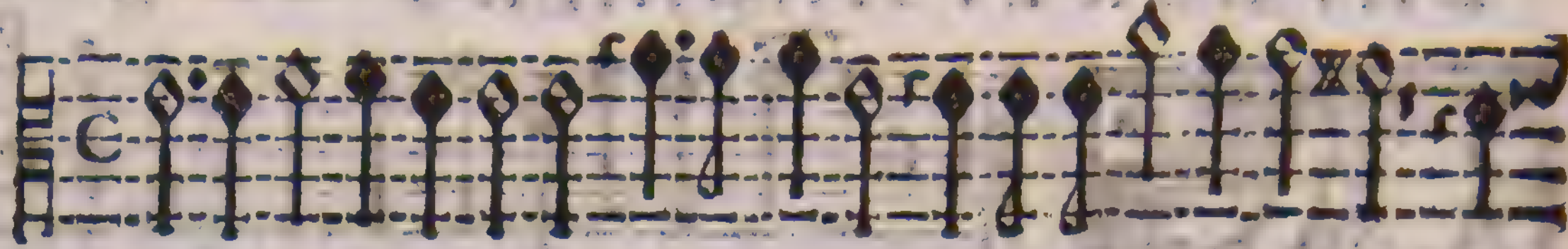
mille rapine ij



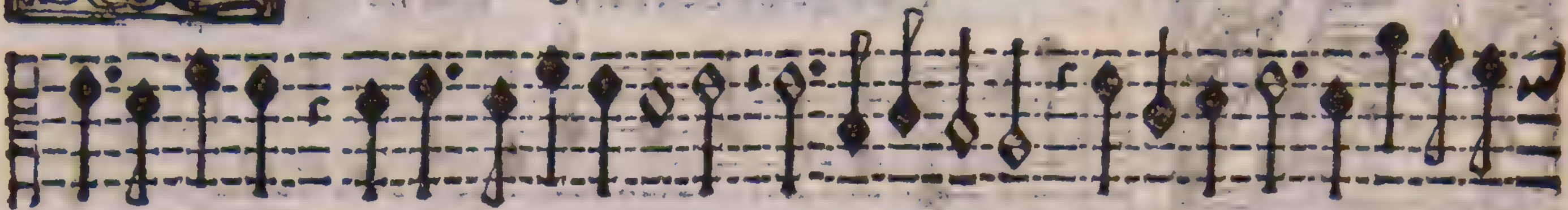
mille rapine.

F 2

L' HVMOR MALENCONICO. A 5. 2. 4. 0. ALTO



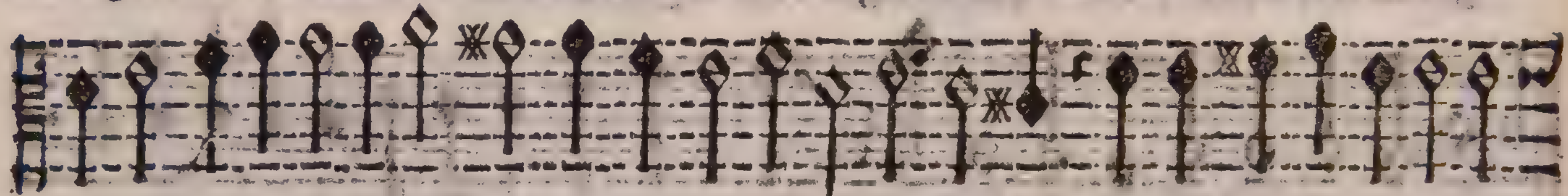
E mielagrim'amare Ch'escono fuor dale mie luci meste A



me già perle A me già perle care (Ahi che funeste) Questa mia cettra vol-



geràn in pian to Questa mia cettra volgerann'in pianto Più nō sarà soa-



ue Il cordoglio e la pena Nel'acerbo dolo re Chemi far'esca al core



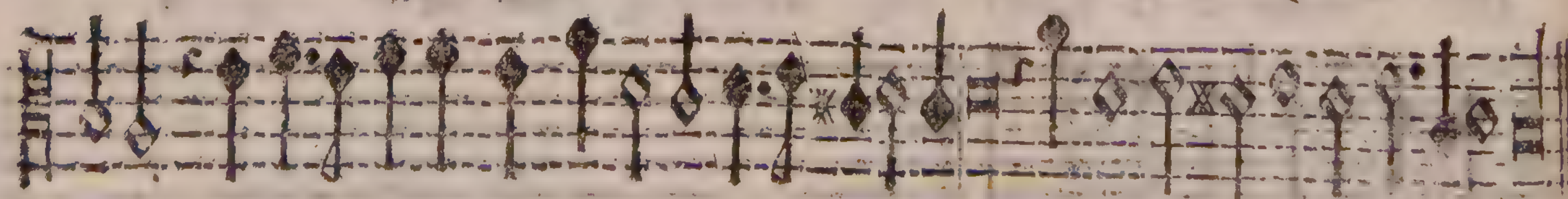
E la mia gioia affrena La crudel' à infinita La crudel' à infini ta Poi



ch'Amarilli mia mi ne gaai ta Deh se nō fia la pena mia mē graue Alhor



farò colso spitar colso spitar'eterno Se non si mou'il ciel placar l'infer-



no Se non si mou'il ciel placar l'infer

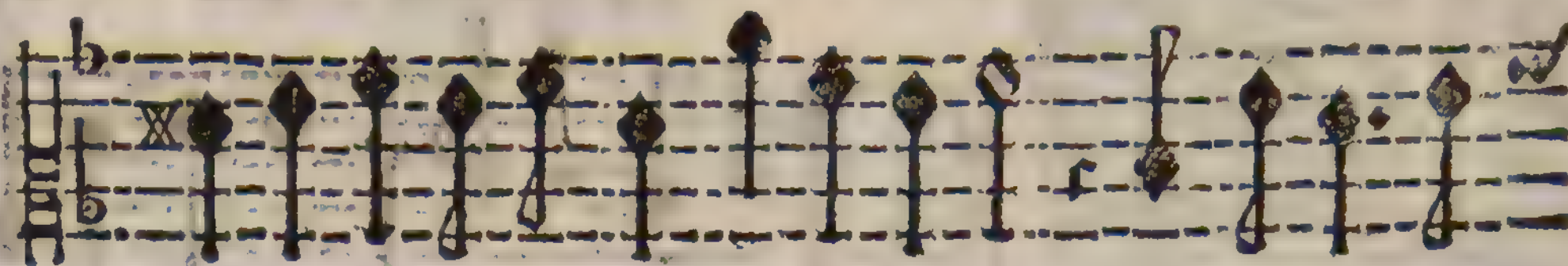
no placar l'inferno. l'infer

co.

UMOR GENTILE. A 6. 4^a ALTO



Ieni Vieni Vieni Flora gentil apri' il theforo



il theforo D'April'e Maggio e di fior per-



fr e di fior pers' e gialli D'odorati Zafiri e di Coral li e



di coral li Le strad' infiora infiora e di nouell'alloro



e di nouello e di nouell'alloro Le Ninfe amorofette



Con mille ghirlandette Con mille ghirlandette Vnir' à Laura mia con

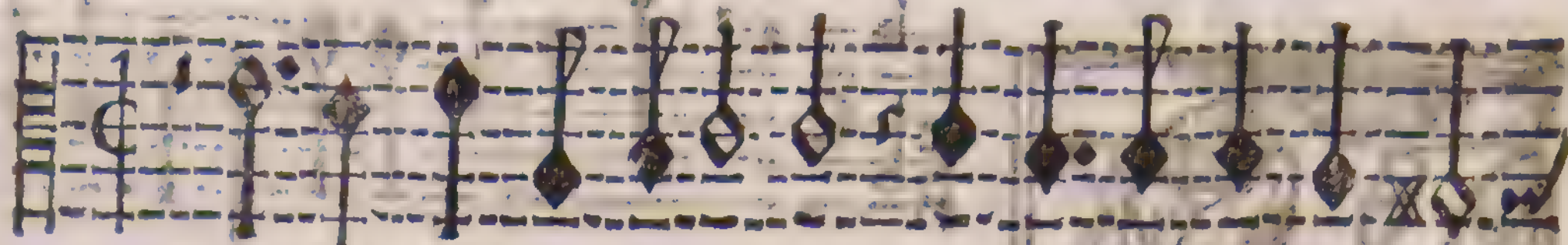


lie ti nodi Mouin' il pie cò leggiadretti con leggiadret ti



modi Mouin' il pie cò leggiadret ti modi li

L'HVMOR AFFETTIVO. A 5. 42. ROIA LITIO



Ra l'anima mia Già presso l'ultim'ho-



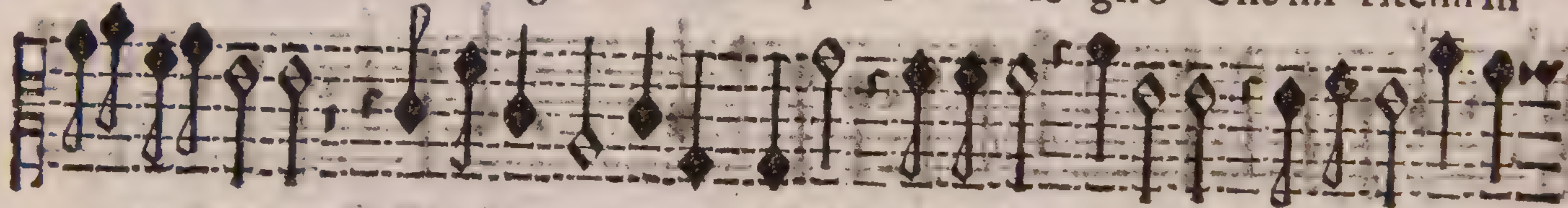
re E languia come langu'alma che mo re Quād anima più



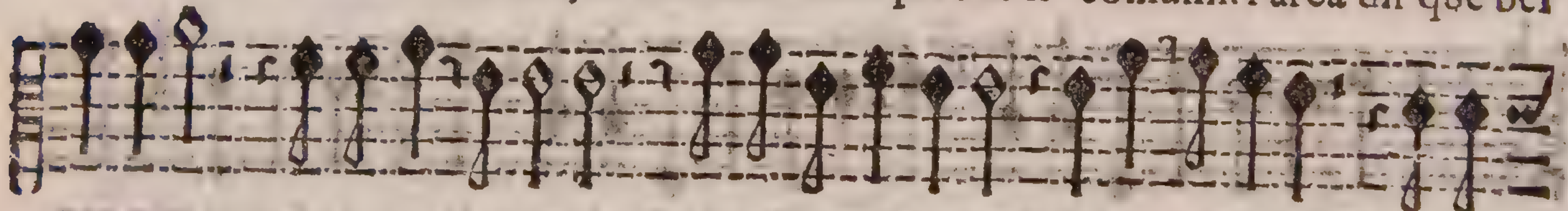
bell'e più gradi ta Volse lo sguardo in sì pietoso giro Che mi ri



tenn'in vita Volse lo sguardo in sì pietoso giro Che mi ritenn'in



ui ra Parean dir que' bei lumi Deh perche ti consumi? Pareā dir que' bei



lumi Deh perche ti consumi? Nō m'è sì caro il cor ond'io respiro Come



sè tu cor mio Se mor'ohime ohime Se mor'ohime non mori tu non mori tu mor'

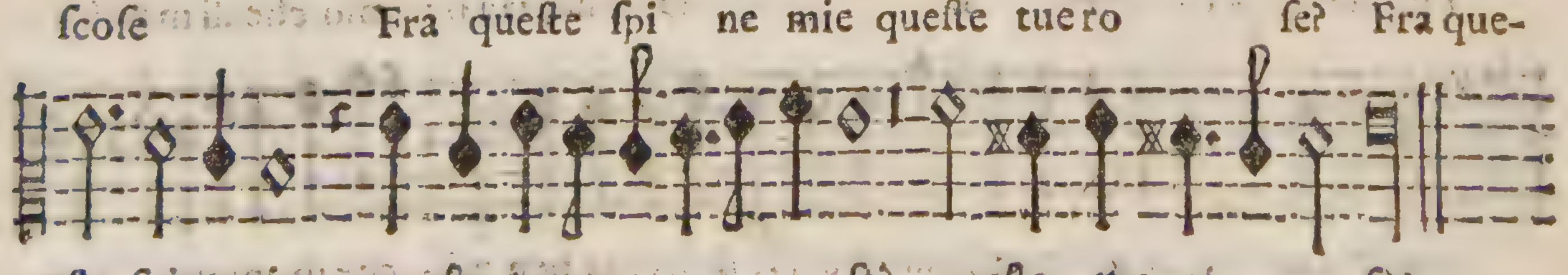
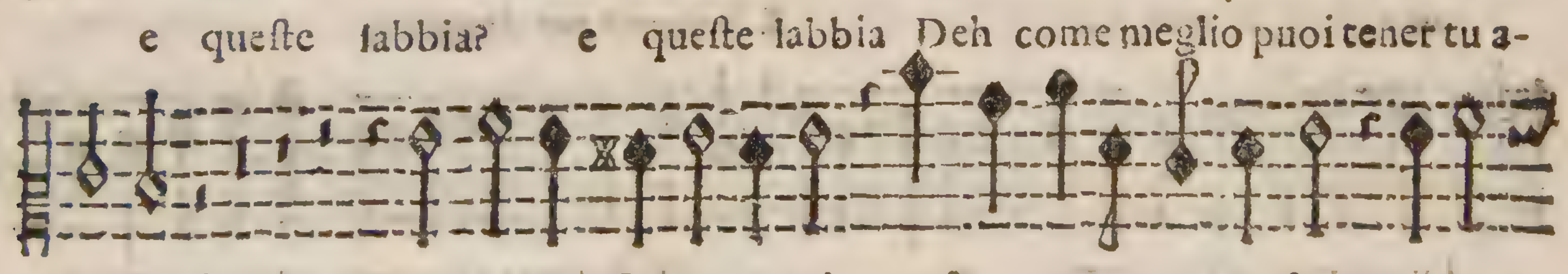
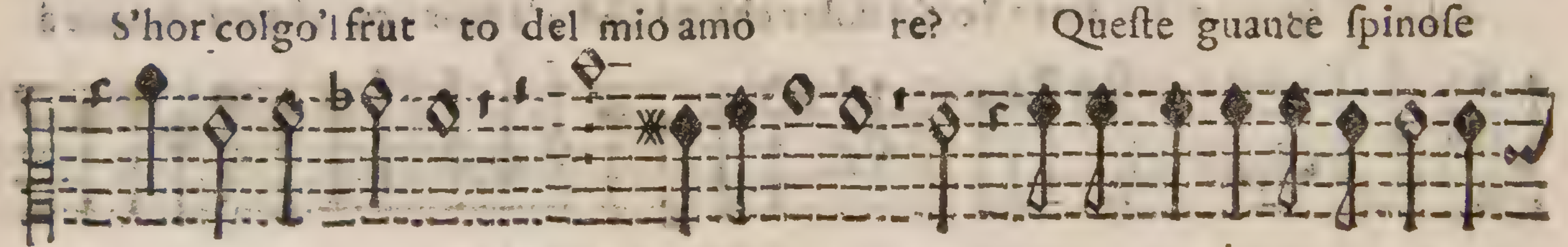
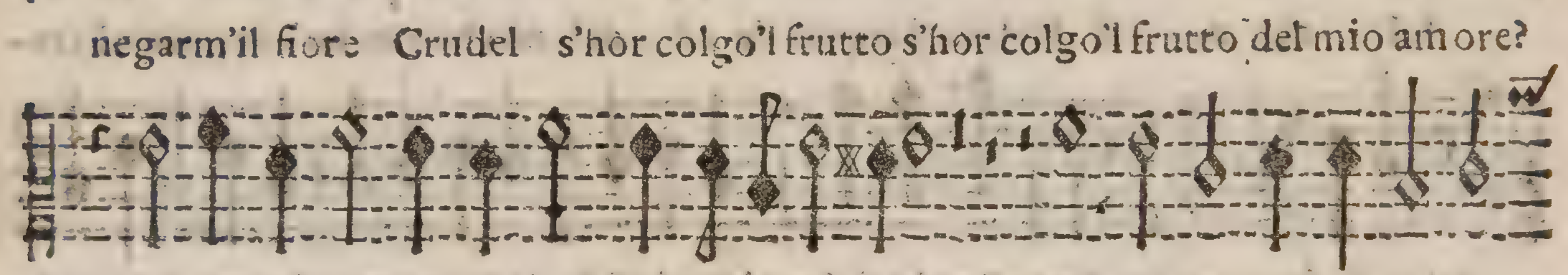
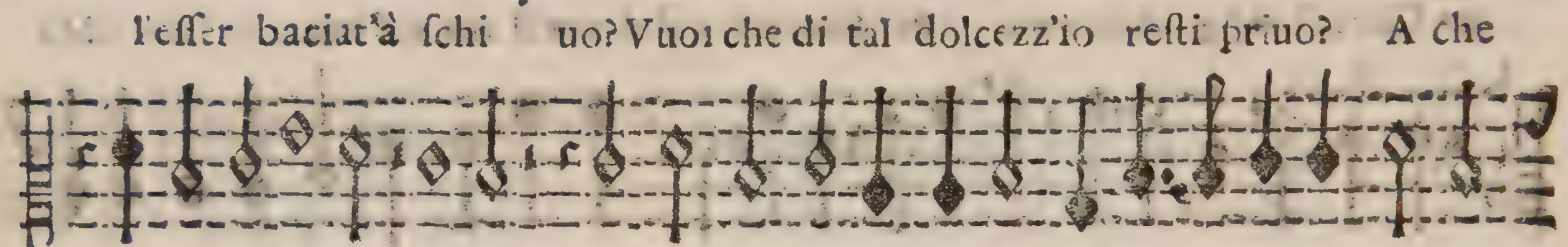
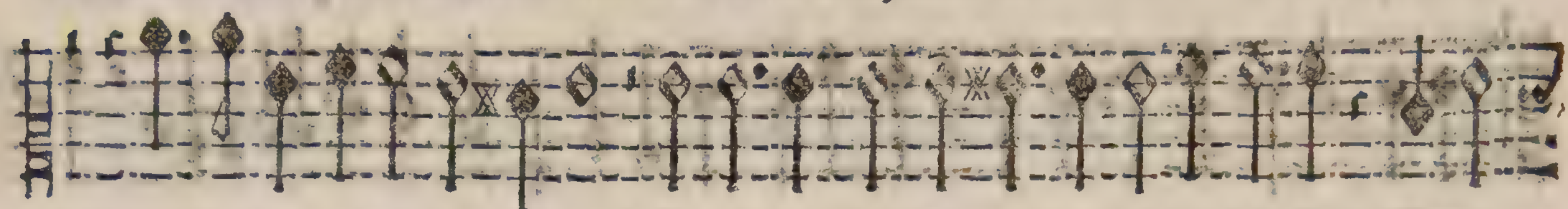


io nō mori tu mor'io non mori tu ij mor'io non mori tu mor'io.

L' HVMOR PERFIDIOSO. A6. 43 ALTO

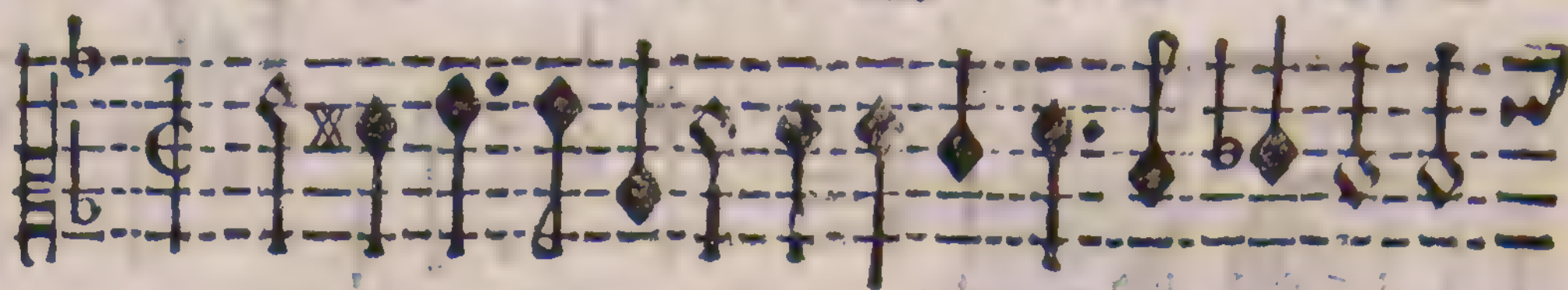


Introsetta Amari li ij Per ch'hai così

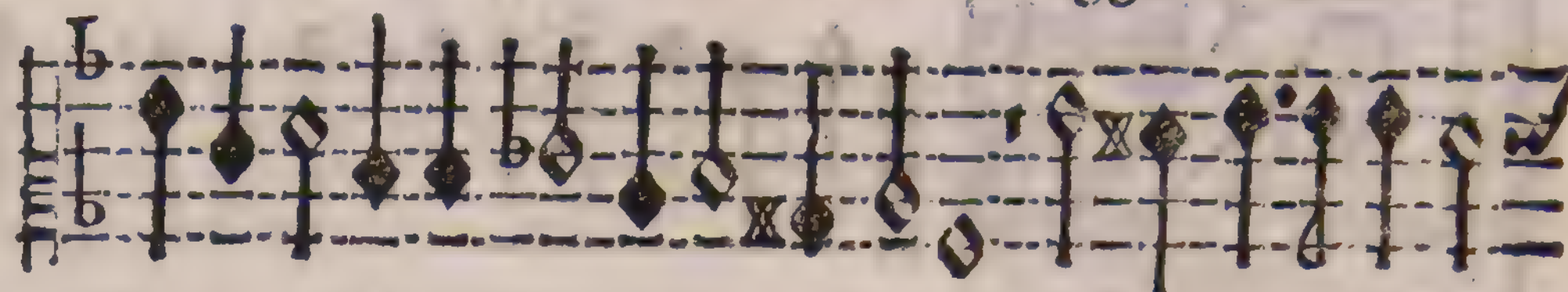


ste spine mie queste tuero se? queste tue ro se?

L'HVMOR SINCERO. A 5. 44 T ALTO I



Opr'il candido seno Che se'l veggio ben mio



Per fouerchia dolcezz'il cor viē meno Copr'il candido se-



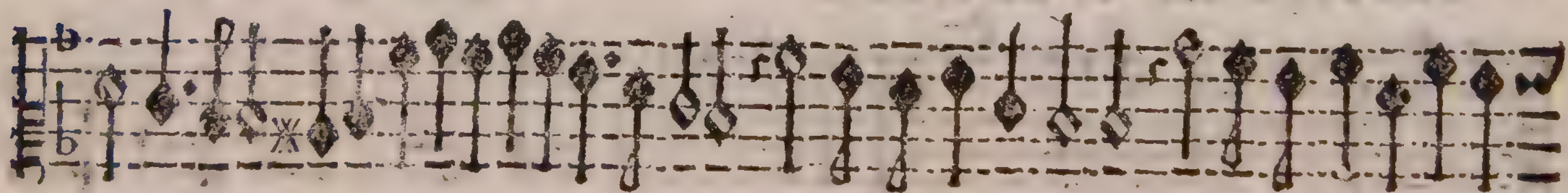
no Che se'l veggio ben mio Per fouerchia dolcezz'il cor viē me no Ma



folle che dico'io? Deh'no'l coprir de nò deb nò che s'io no'l veggio Si cru-

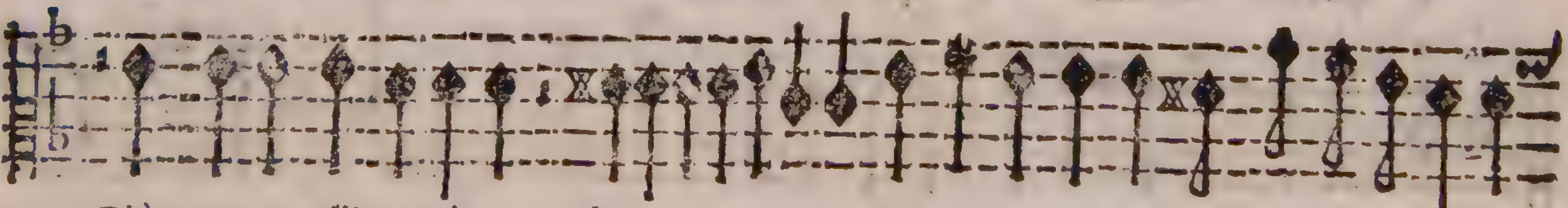


del'e si forte e si forte Sent'il dolor che mi cōduc'à mor te che mi cōduce à



mor te ij

E se morir pur deggio ij



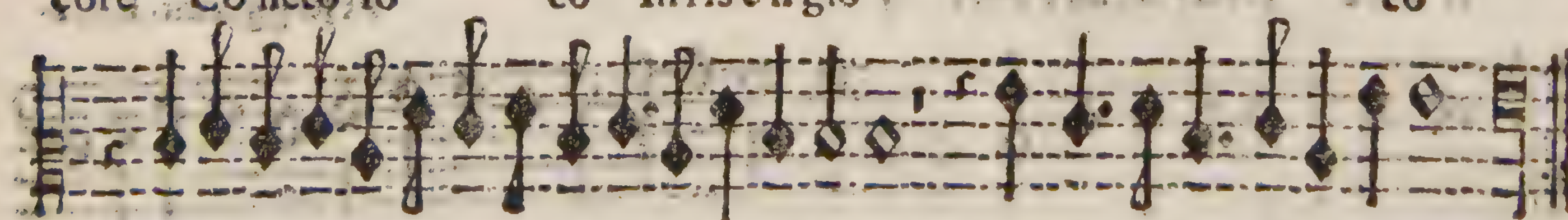
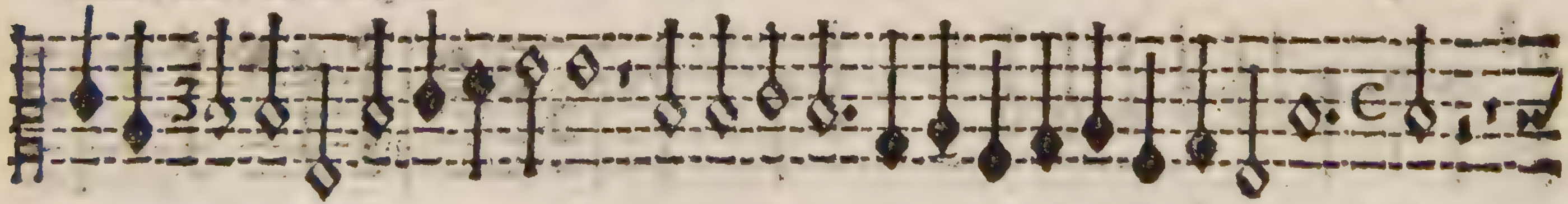
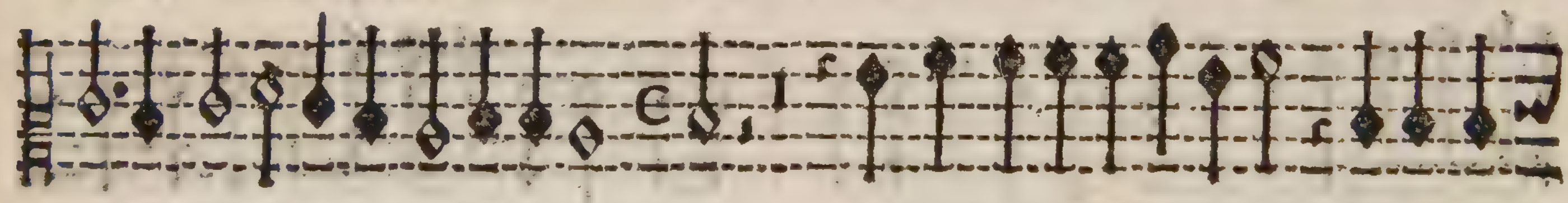
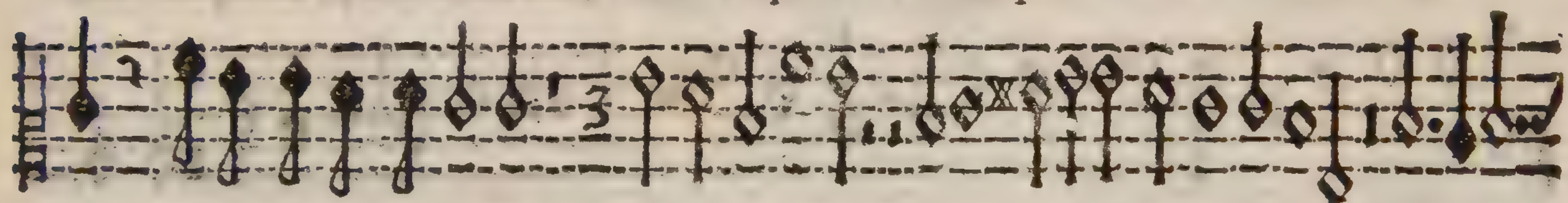
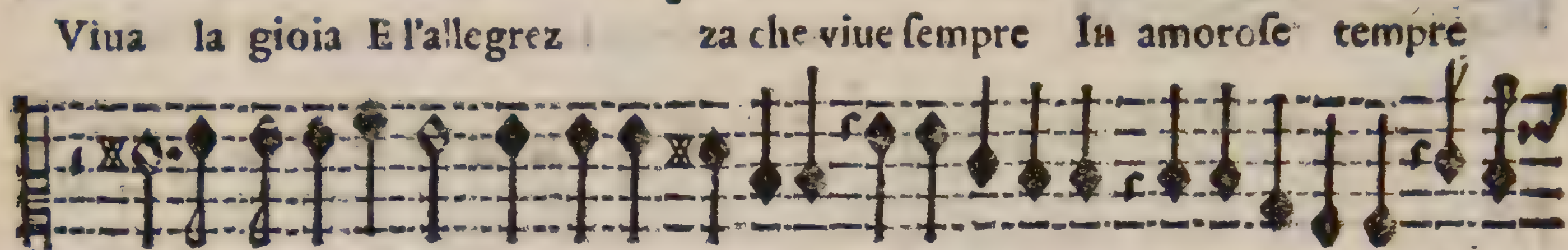
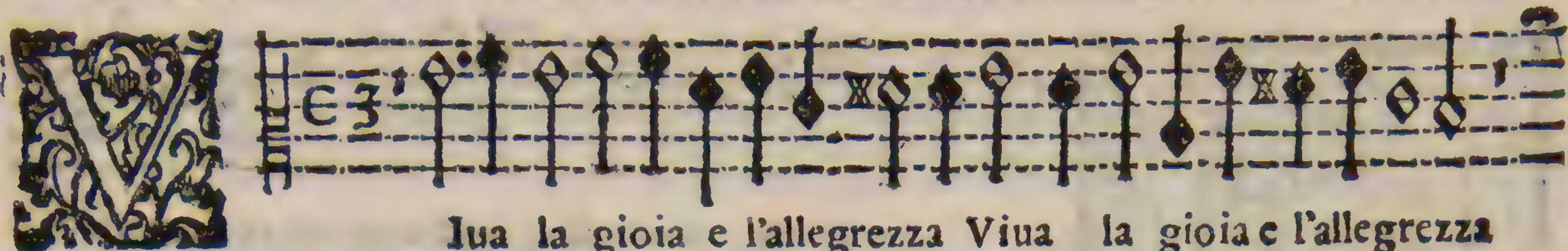
Fià men grau'il morire ij

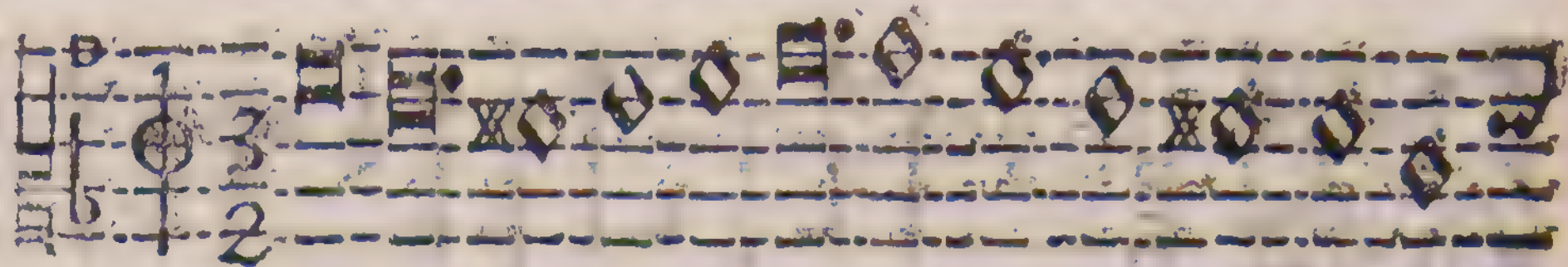
Di dolcezza ben mio che di martire



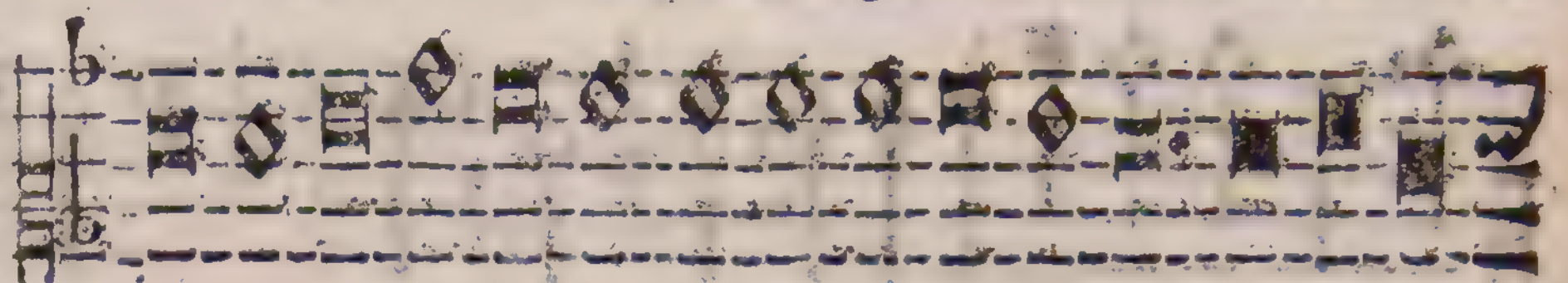
che di martire fià mē grau'il morire Di dolcezza ben mi- che di marti re

L'HVMOR SVEGGHIATO. A 5. 45 ALTO

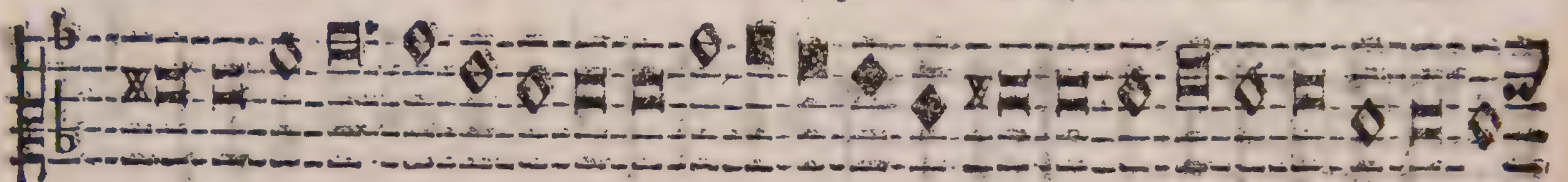




Or che lieta stagiò gli huomini inuita Il



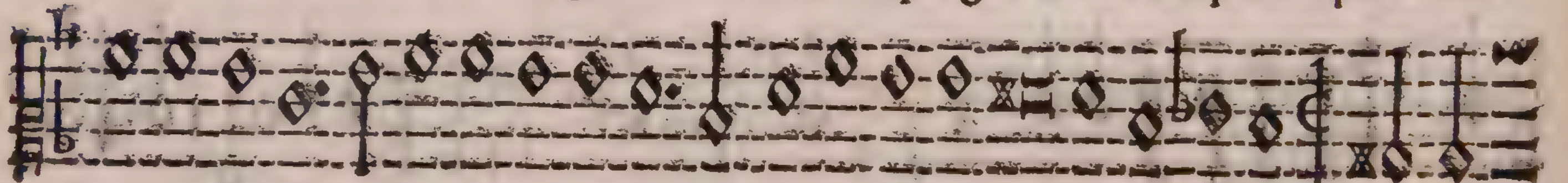
viso di coprire sotto mentite lara intorno



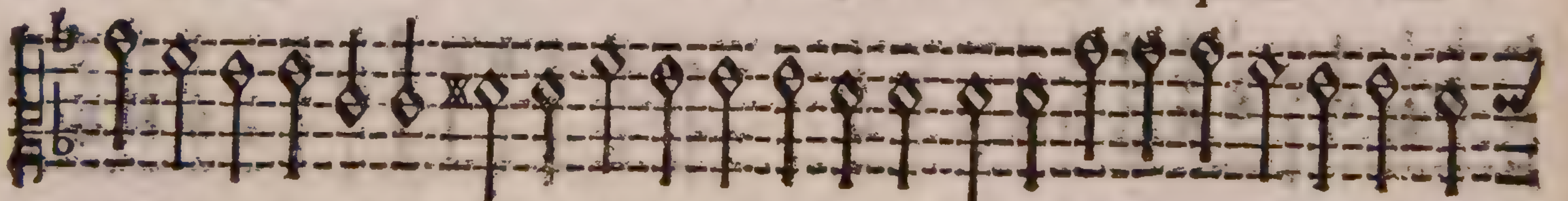
gire Menand' allegro il giorno A voi farebbe scorno Tener il vostro bel ce-



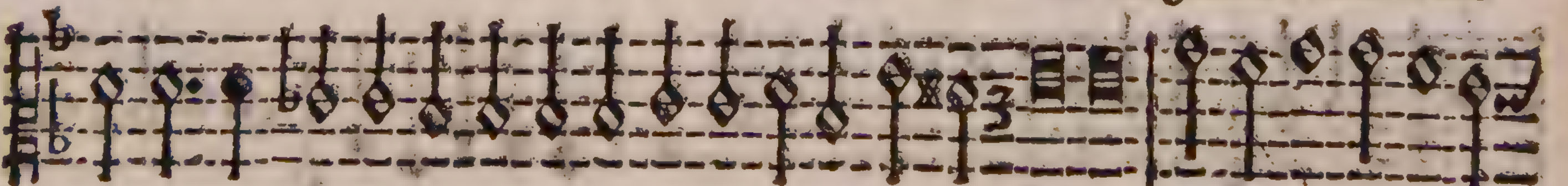
lat'e chiuso Che'l Ciel largo v'ha infuso Dūque guidiamo Cō pronti pas' amo-



rosetti ball' amorosetti ball' amorosetti balli Per queste valli

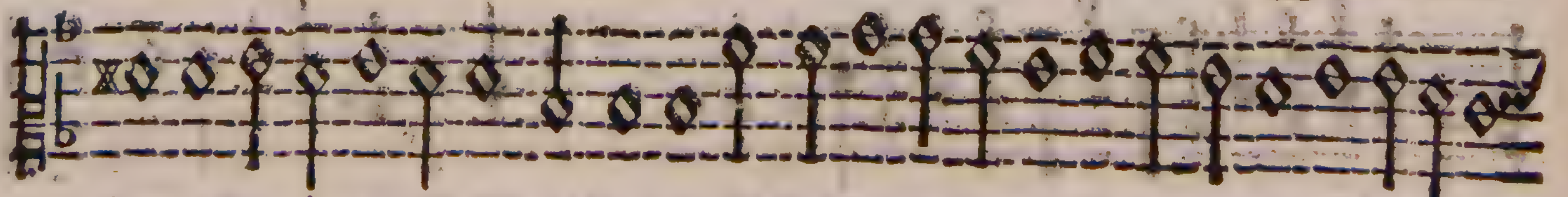


Pargoletti hor nō tardate Ai piaceri vi destate E svegliand' i vostri amo-

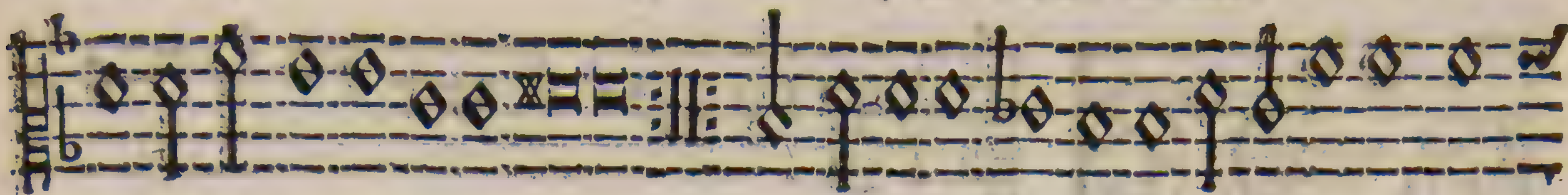


ri Fate preda d'alme e cori ij

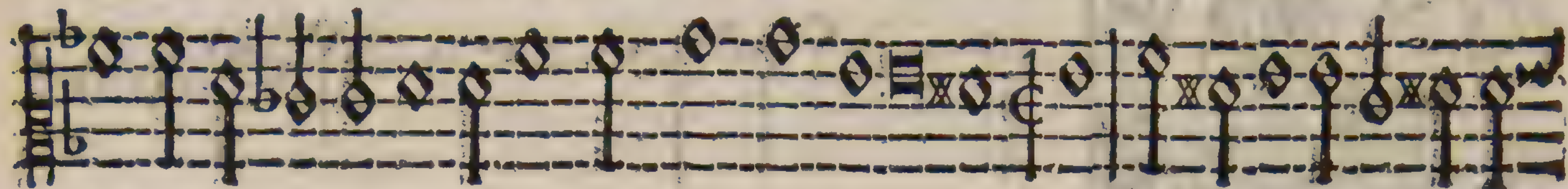
Festeggiamo solaz-



iamo Com'augei di ramo in ramo Chi nō balla Chi nō danza Chi nō balla chi nō



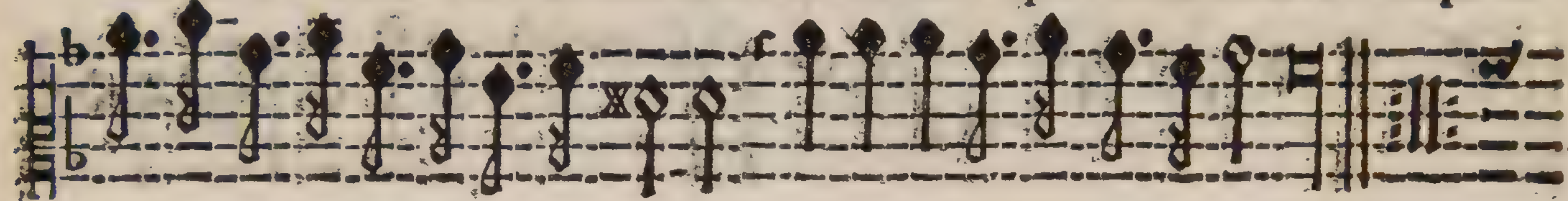
dāza D'Amor nō ha fidanza Hor danzat'e ballate V'aggirat'e scher-



zate In varie guise Poi ch'Appol'anch'ei già ri se La stagion così vuole



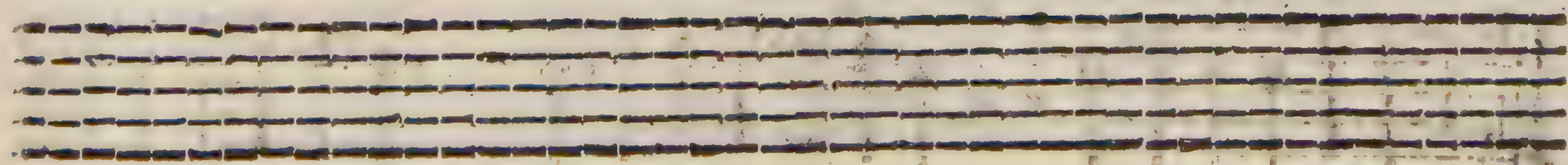
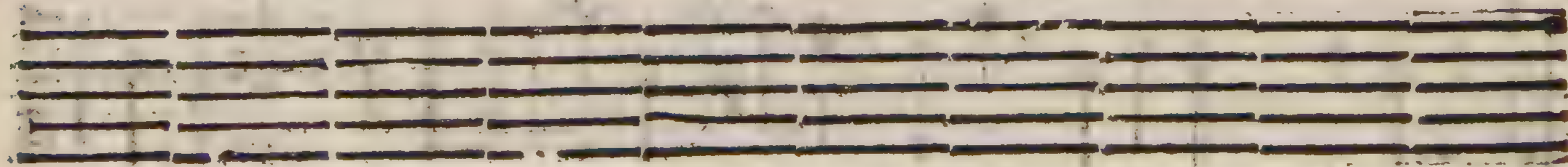
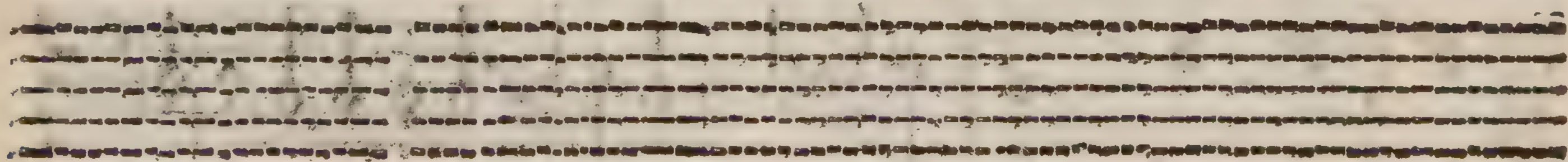
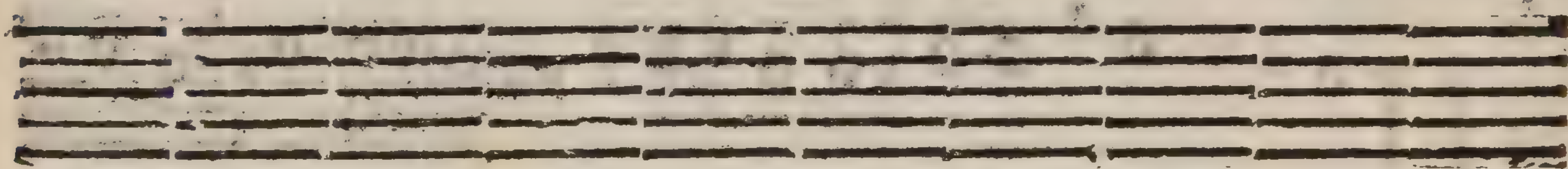
Di dar band'à la noia E con dolci carole L'acqua l'aria e la terra empir di



gio

ia empir di gio

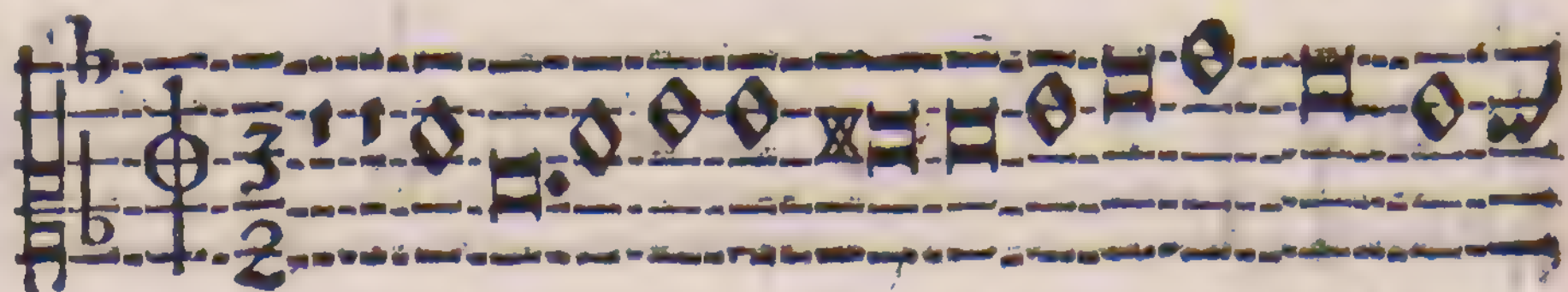
ia.



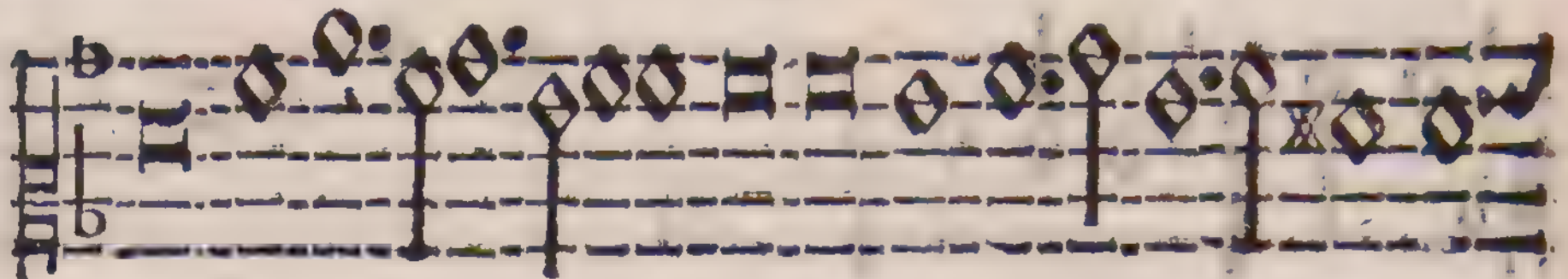
no

no

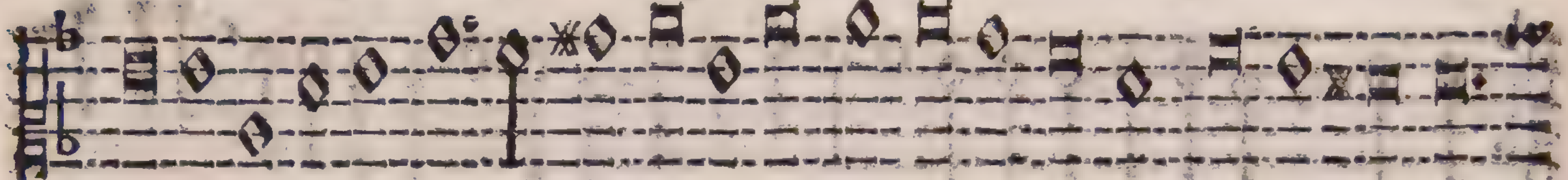
no



Irar' alme gentili Che ciò ch'in voi si



ved'è danzando e ballo è danzando e

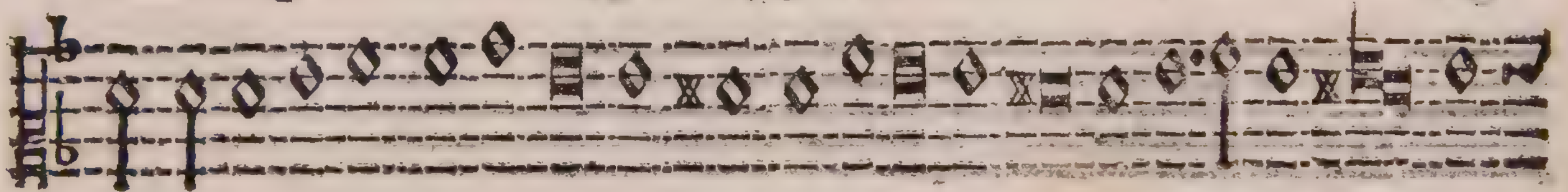


ballo Amor ben fal

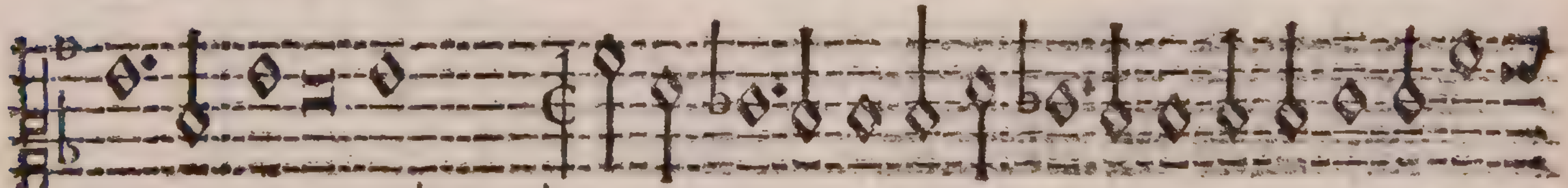
lo Che ne begl'occhi vostr'entr'e di fuori



Danzando guida Danzando guida i pargoletti Amori i pargoletti Amori Dan-



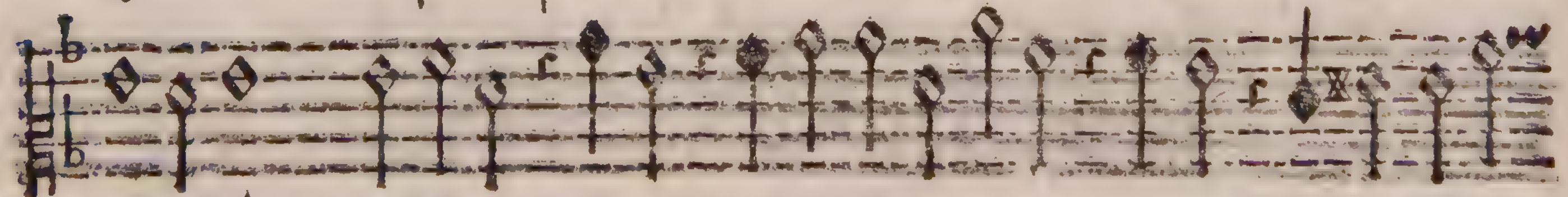
zan le biode chiome Ne saprei come Ne saprei come Mosse da vn'aura



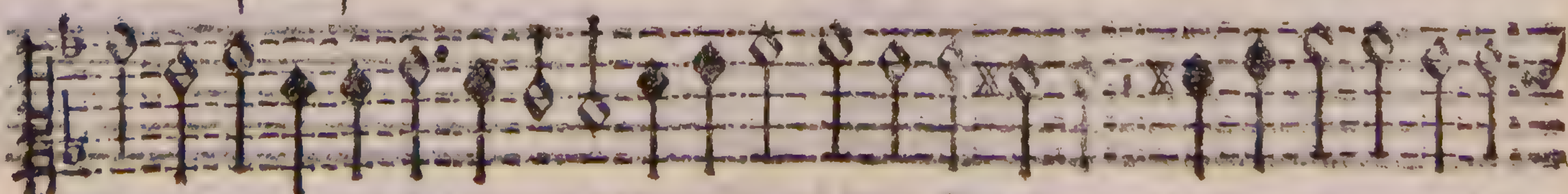
ij

Piano

Che soaue spira soaue spira Porgend'alcrui.



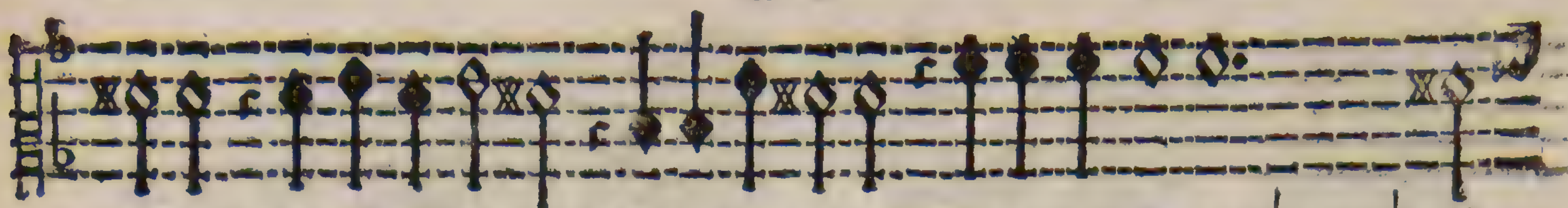
ristoro Forte Ball il cor qualhor sospira Ball il cor qualhor sospira Cò



voi danzan i pensie

ri Hora lieti ed hor seueri

Hor humili ed hor'al



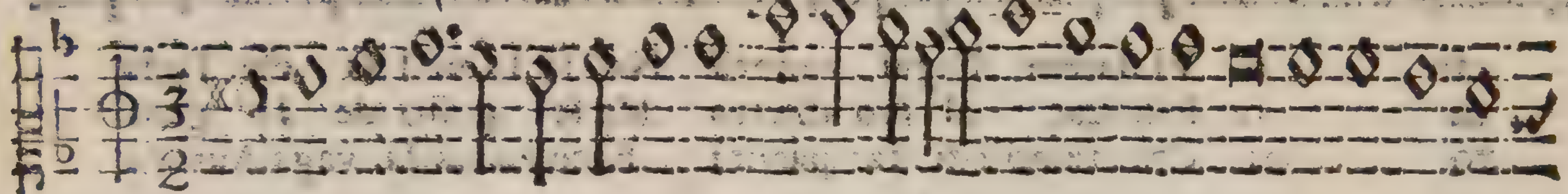
teri L'acerbe pome del bianco seno Col tremolare *Piano.* Si



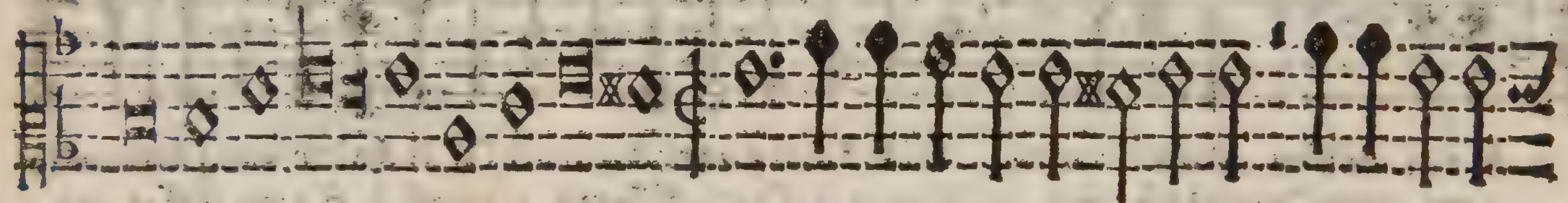
dolcemente ij Sembrã souente vn tacito danzare vn taci-



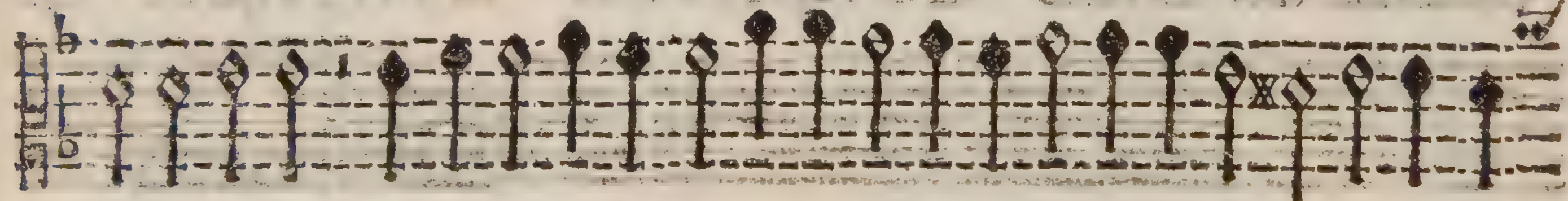
to danza re *Forte* Ele grate parole à tempo dette Son per l'elte



C'hanno sembian za col bal l'e con la danza c'hãno sem



bianza col ball'e cõ la dan za E col portamento altero Fate noto il



voſtro impero Hor gioir' e danzat' e ridet' e ballate Ardit' e belle e



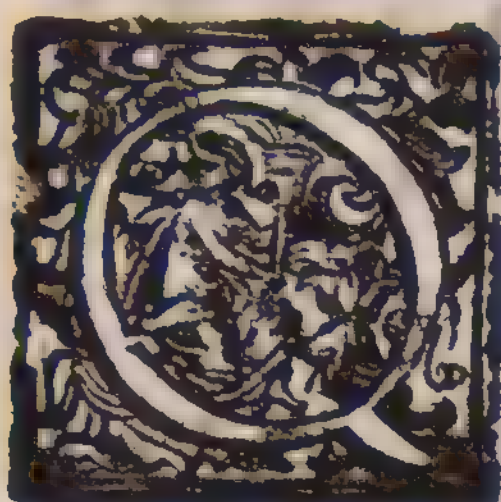
belle Sin ch'in ciel fuggõ le ſtelle Sin ch'in ciel fuggõ le ſtelle Sin ch'in ciel fug



gon le ſtelle.

C'hanno

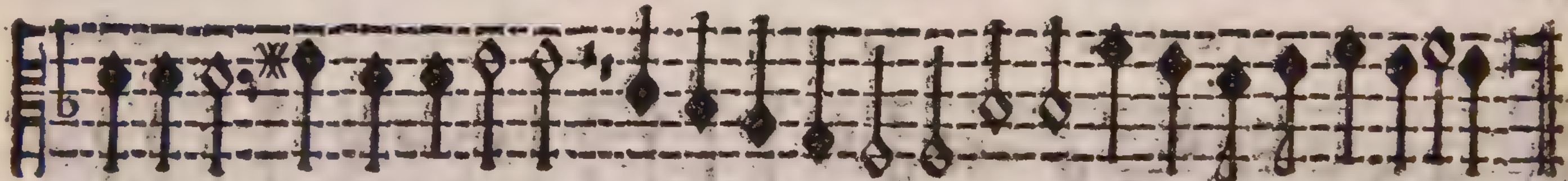
COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



Val'honor qual degna lode Che pareggia'l vostro
Questo so che tai concetti Tutti sono in suana-
Ma perche già tarda è l'ora Vi ringrazio ò Vegli-



can to Vi darem Cigni canori? No'llo io no'l fa chi l'ode
tu ra Fabricat al suo diletto Ma sel gusto de le genti
to ri Che temp'è di far partita Ecco homaila vaga Aurora



A chi debba dars' il vanto Di si dolci e varij humori Di si dolc'e varij humori.
Ama quest'e quel nò cura Ciò non è d'arte difetto Cio nò è d'arte difet to.
Che dal mar vuol vscir fuora Sia la Veglia qui fiaita Sia la Veglia qui fini ta.

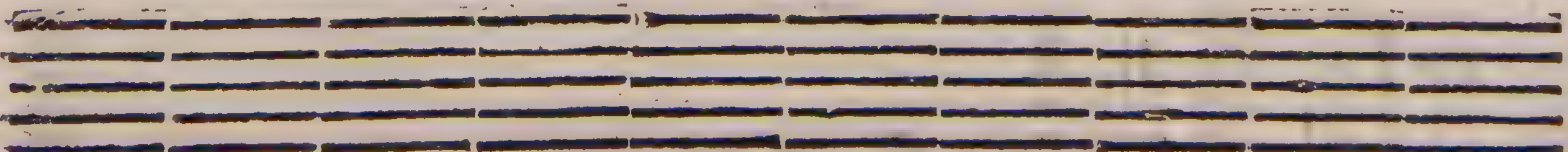
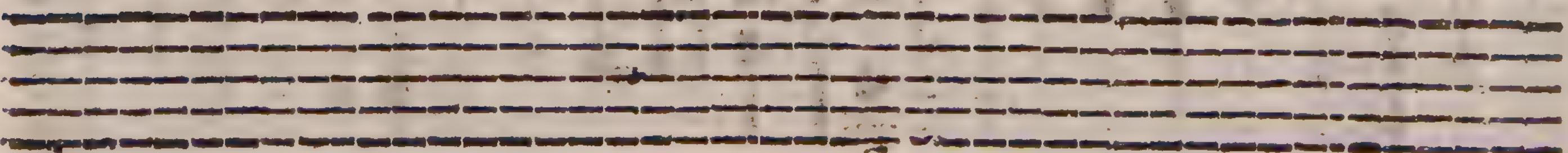
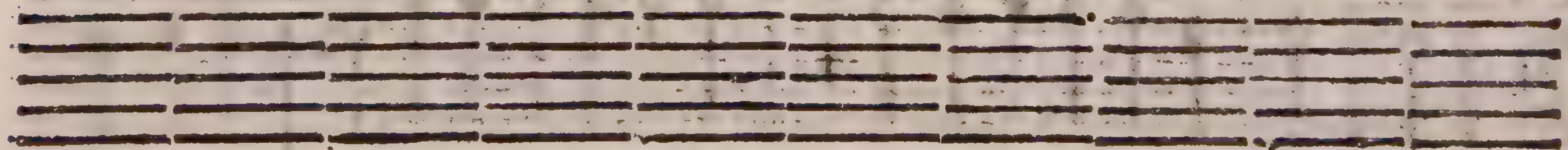




TAVOLA DELLE VEGLIE SENESI

A TRE A QUATTRO A CINQUE ET SEI VOCI.

H O R che la Veglia.	1	Bon pour ma foy	11
Tutto fu rurnu	2	Leuateni fu in pie	12
O che solazzo	3	Proverbio è fatt'antigo	12
E voi signora Laura	4	E viua Venesia	13
Villanella son io.	5	Signora Giulia	14
O che sciolta farella	5	Corrit corrit messer Aron	14
Non ha il miglior di voi	6	Come in cielo ha piu splendore	15
Mi star pone compagne	6	Tal fu il piacer	16
Faciangli tutti honore	7	Faciama muggir col corno	18
Voi signor fodo	8	E dou è questo ribello	20
Nos semos Amores	8	Miseri noi s'è di nouo smarito	22
Sta muy lindo	9	Su Vegliatori	24
Signora Emilia	10	A chi di voi da il core	26
Plu toft que io le dighe	11	Hor che la luna	28

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Fate silentio	39	Le mie lagrime amare	40
Si graue è il mio dolore	31	Vieni Flora gentil	41
Liete piagge, e gradite	32	Era l'anima mia	42
Tra mille fiamme	33	Ritrosetta Amarilli	43
La cara mia Licori	34	Copri il candido seno.	44
Di marmo fete voi	36	Viua la gioia	45
Hor che'l cielo, e la terra 1. pa.	37	Hor che lieta stagion p. par.	46
Cosi sol d'una chiara 2. par.	38	Mirate alme gentil 2. par.	48
Alma gentil ben nata,	39	Qual honor	50

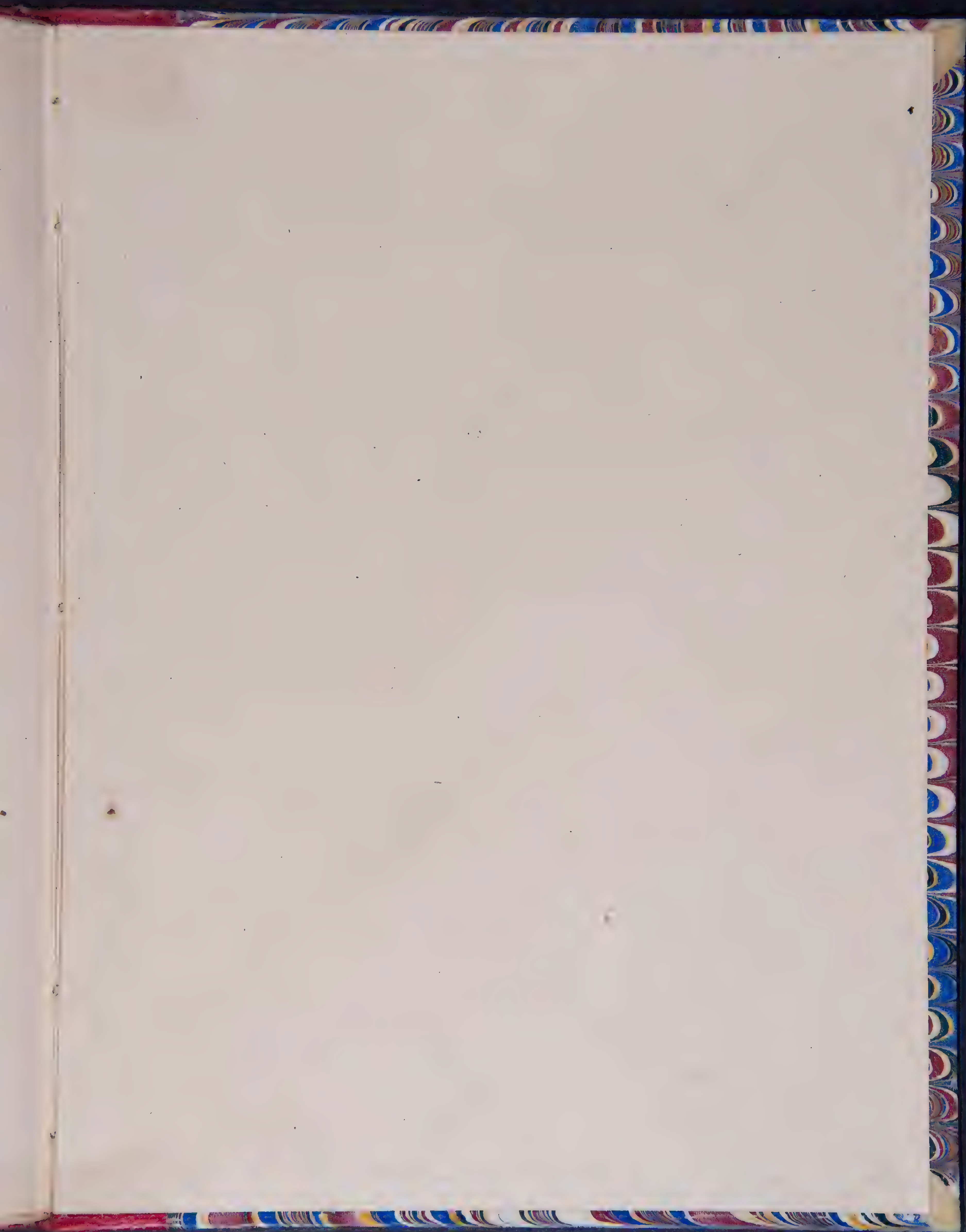
IL FINE.



1990-1991

[illegible]

1941







Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

18

RICCHI.

LE VEGGIE.

DI SIENNA.

BASSO.



Musica 78.



B A S S O

LE VEGLIE

DI SIENA

OVERO I VARIH HVMORI

Della Musica Moderna

D' H O R A T I O V E C C H I

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte

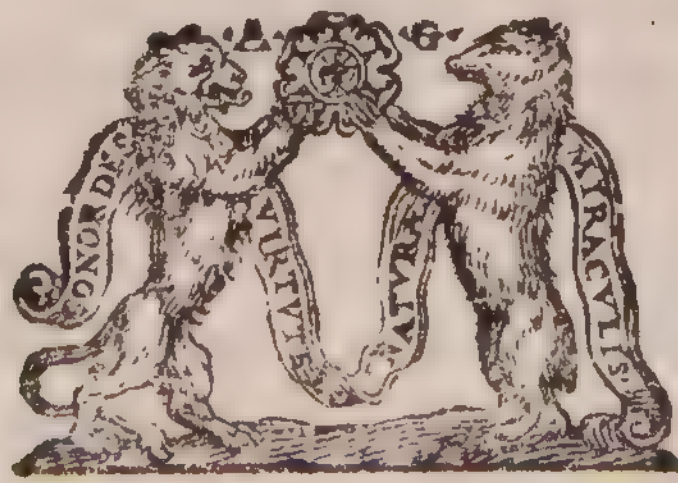
E diuise in due parti Piaceuole e Graue

Nel piaceuole s'hauranno gli humori faceti.

E nel graue sen'haurà.

L'HVMOR GRAVE.	L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR ALLEGRO.	L'HVMOR AFFETTIVO.
L'HVMOR VNIVERSALE.	L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR MISTO.	L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR LICENTIOSO.	L'HVMOR SVEGGHIATO.
L'HVMOR DOLENTE.	L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR LVSINGHIERO.	L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia Appresso Angelo Gardano
M. D. C. IV





MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA,

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Slesuich, d'Holfatia, di Stomaria, & di Ditmarschia
d'Oldenburg, & Delmemherst. &c.



LN alcun tempo non supposi giamai di poter giugnere à grado che mi fosse lecito aspirare, che la mia musica douesse tener luogo riguardeuole frà l'altre e riportandone grido, che potesse apportarmi non preteso nome, o noua bil qualità: e mi persuasi meno che araita douesse vscire de confini d'Italia, e dilattarsi sì, che hauesse addito à peruenire in parti così remote & fosse per apportare sotto clima così felice, felicemente quel diletto, in conseguire il quale alle volte non basta l'arte se buona fortuna e più propitia stella largamente fautrice non l'influisce e non l'arride, ma s'io hauesse creduto che questi miei musicali essercitij fossero mai peruenuti all'udito della M.V. come son stato fatto certo io mi ci sarei con tanta maggior fatica applicato, quanta hauesse conosciuto sufficiente à meritarmi con la prontezza dell'animo, se non con l'eccellenza delle note l'ambita Real gratia sua. E auenga che cada ne Principi, per ispeciale dono di natura, e del cielo, il soggettarsi, e l'obligarsi ad ogni modo ognuno, per hauer meglio oue spiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto più si vanno ampiamente spargendo, s'auanzano sì, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente riceuuto dalla mano di Dio non potendo eueto sì ueltrare principio d'altronde senza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per ispediente indirizzare alla Maestà vostra questi Canti intitolati *LE VEGLIE DI SIEN.A* inuentione, c'hò volentieri interpretata per hauer tuttauia occasione di uariare & ischerzare in tutti i generi della musica, & ho preso animo d'inuiarli sotto il glorioso nome della M. V. onde ne riceuino eglino vita, ed io honore condecante al grado della grandezza Vostra. & dell'humiltà, & diuotion mia. E mi gioua di credere che quanto potesse di difficile rapresentarsele per gustar compitamente di questi nostri Italici concerti, le serà facilitato dal Signor Melchior Borchgreuinck in vero degno Musico della Maestà vostra per esser'egli nella professione singulare, e per tale confermato dall'auttorità del Signor Gio. Gabrieli frà quegli della prima schiera de virtuosi stimatissimo frà noi; Io sì come con questo mezzo per sempre consacro me stesso al real nome suo, così humilmente la supplico à gradirlo, e senza più rinuerentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maestà.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore.

Horatio Vecchi.



A I L E T T O R I

H O R A T I O V E C C H I.



N I N S E G N A l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c'hanno qualche ingegno sa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettive, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che fanno meglio opporre, che comporre; E forsi potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tēpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più' egualato, sì come nel demerito vorrebbe egli hauer cōpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possino le cose noue anchor che perfette, nō essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunqu: tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si suegliasse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il framerere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rēdono però ragione perch'io non possi vnire il piaceuole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo d'scorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessità del ridicolo nelle compositioni leggiadre. ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o volgare, che nō habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l'Odissea, e la Topica; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch'egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

*Sai che la corre il mondo oue più versi
Di sue dolcezze il lusinghier parna so
E che l'epico condito, in molli versi
I più schivi allettando ha persuaso.*

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; t'inganna che tanto è poesia la

A musica

musica quanto l'istessa poesia, non suonando altro questa voce Poesis che imitatione. ma non facciamo questa ragione sù gli essempli humani, e alziamoci (o Intendenti Lettori) à considerar questa verità del Piaceuole, & del Graue vniti insieme, e vediamo dico che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (c'hà le sfere per corde, e'l ciel per lira) nō contento nella musica de Cieli del graue, manifestatoci nella tardità del moto loro naturale, volse aggiungerui anco (per così dire) il risibile con la velocità del primo mobile, talché con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro, composse quella sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectari poete.

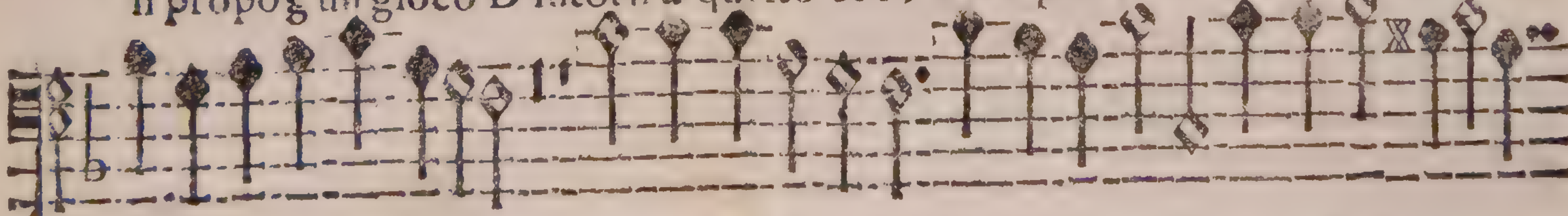
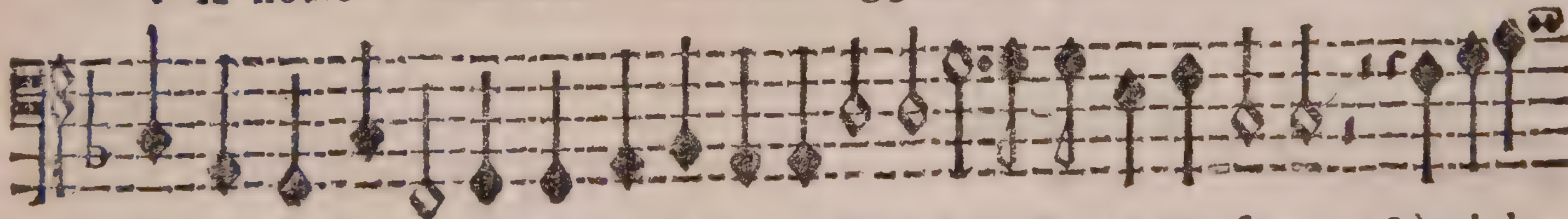
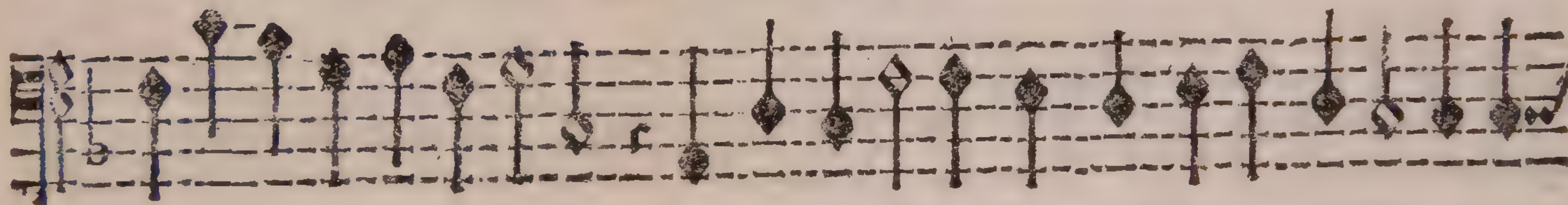
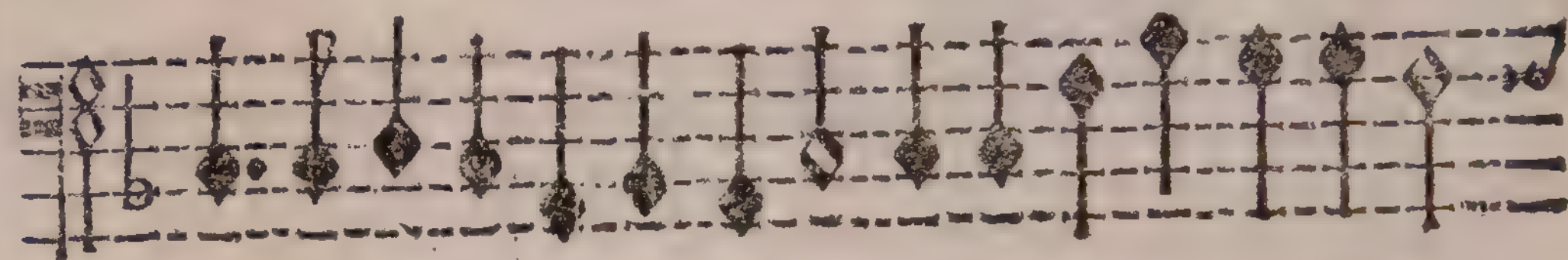
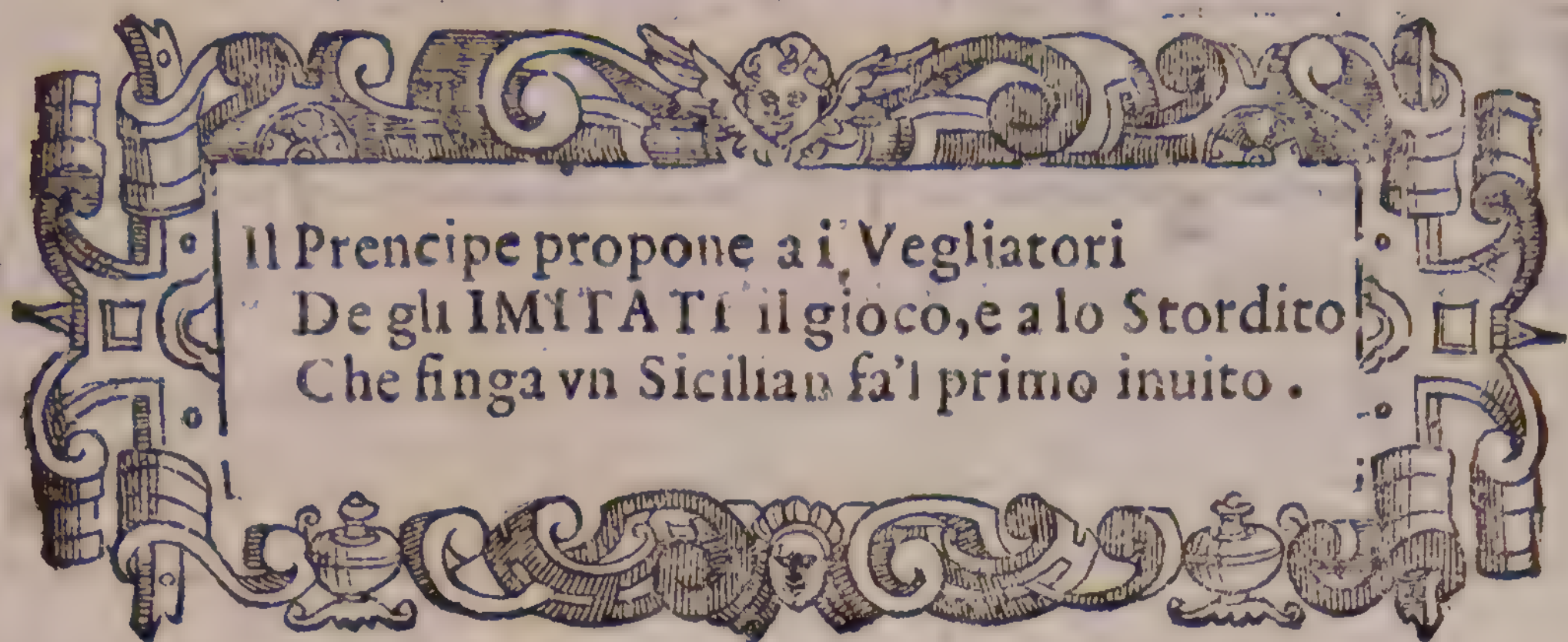
Come meglio potrà il musico giouare che col graue, e dilettere che col ridicolo? essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarità che dentro si sente nell'animo il quale di natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

Dunque non paia merauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor, co' CONVITI, hor con le COMEDIE, & ultimamente con le VEGLIE DI SIENA adhescando gli altrui gusti con l'homo della varietà, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere à pochi: E questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cōtinuar sempre nella gravità, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietà; come ch'altri venga sempre à ripetere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole o poesie noue, la forma e la sembianza del modulare, è come l'istessa, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Dramatica, che per poter meglio imitar le cose al uiuo. E chi non conosce questi vntaggi facilmente urterà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questa mia prima parte chiamo Piaceuole, che s'ella trouerà qualche oppositori, potrebbe anche trouar' molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAVE oue sono quatordecì humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al uerisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli dell'hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei sauij c'hāno luogo anche alle tauole de Principi.

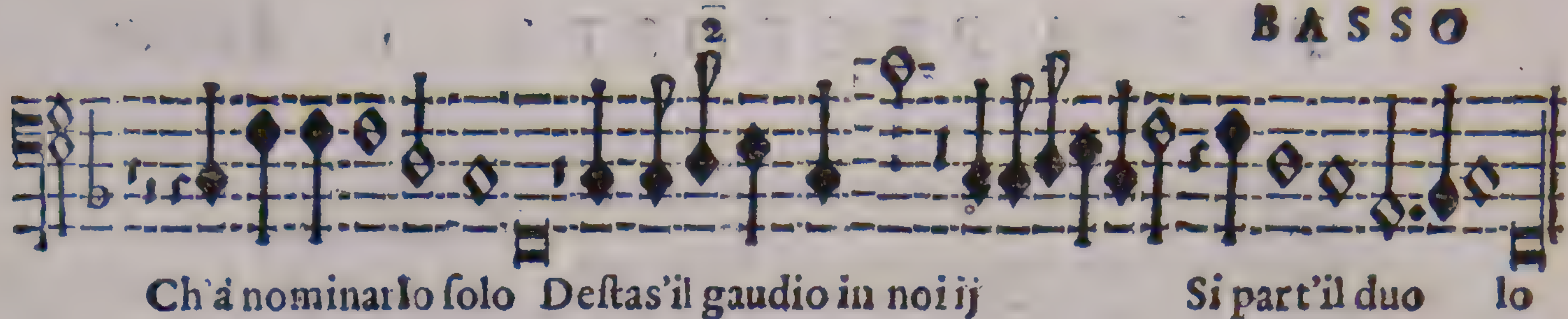
Et se qualche bel ceruello dicessè ch'è facil cosa i' trouar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorgerà ch'è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affrontarle & s'io ho fatto scelta di Giuochi di Siena, non è stato senza ragione poiche Aristotile diffinisce altro nō essere la musica che vn gioco, o scherzo. Il titolo dell'opra non vi dichiara ch'è per se stesso notissimo, bastauì che'l Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno abò deuolmente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E vi uete felici.

PRIMA PROPOSTA. BASSO

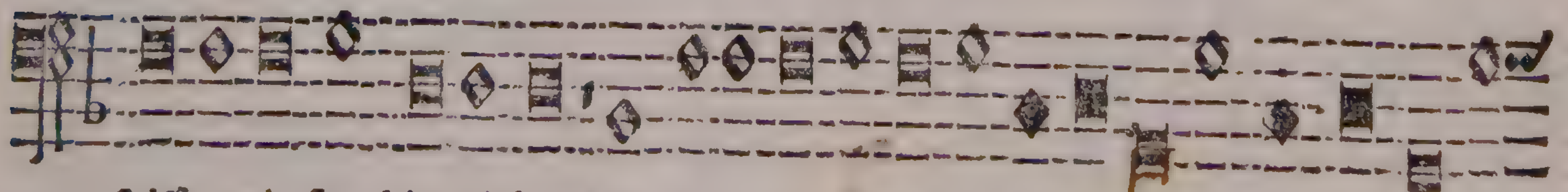
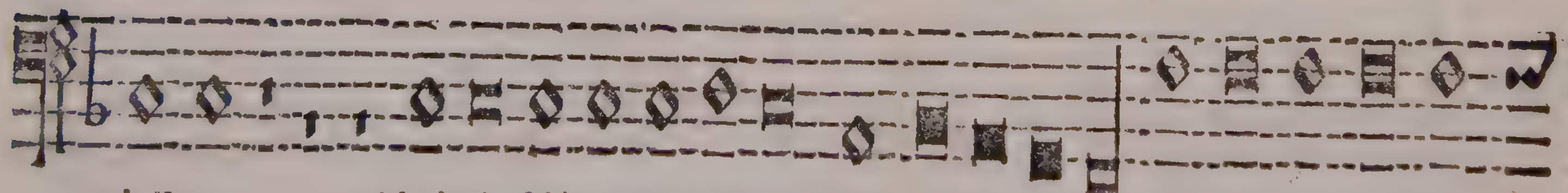
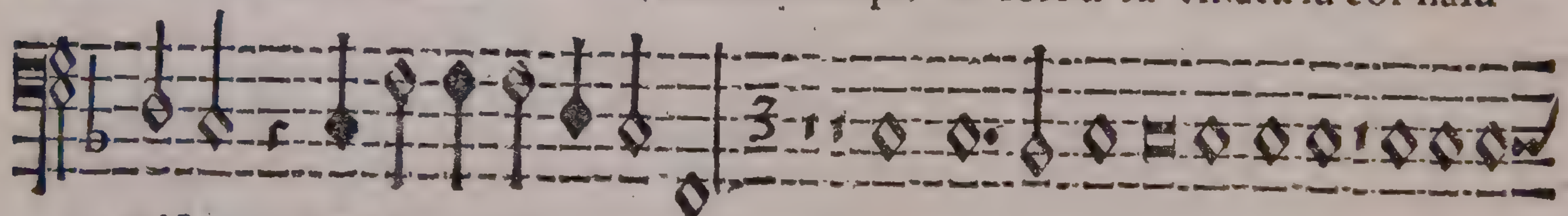


liano d'Amor infano d'Amor infano O l'è galante O l'è gentile Ed illetreuo l'e

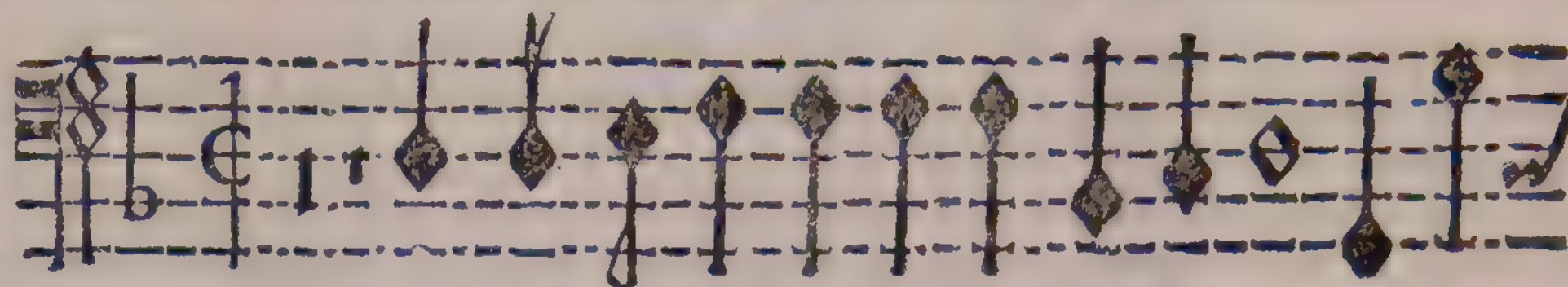
BASSO



Imitatione dello Siciliano A 3. Voci.



APPLAVSO OVERO CHIACHERA DELLA VEGLIA.



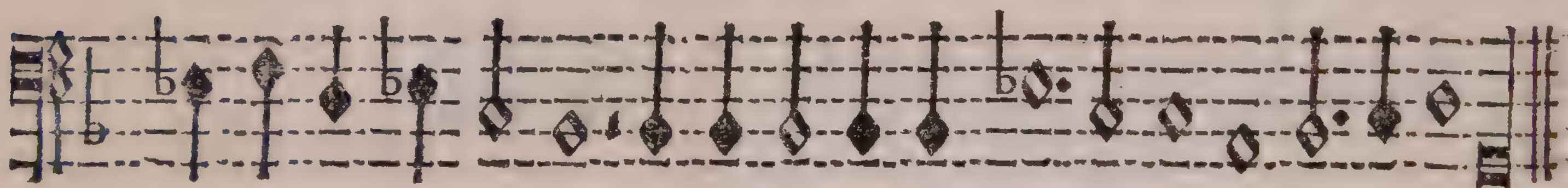
Che solazz'o che piacer si sente Af-



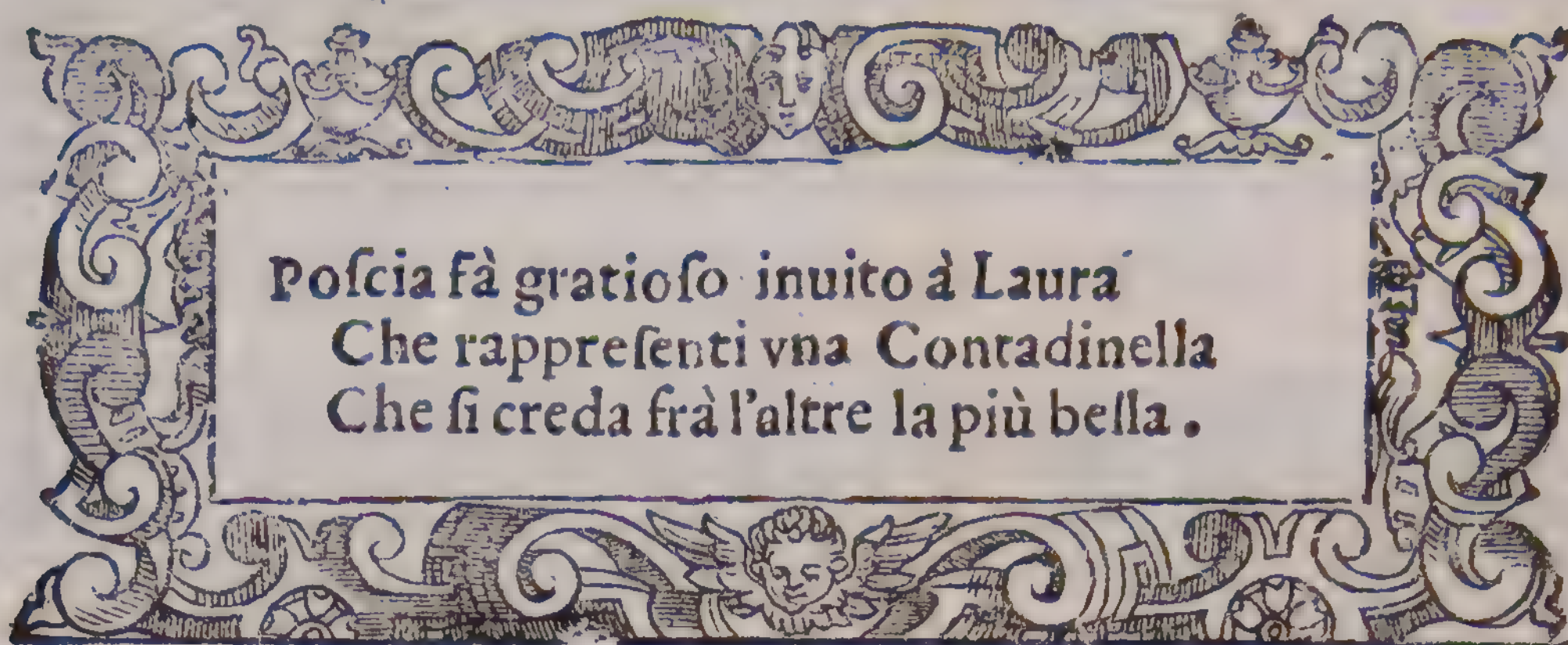
fe affe che dice buono da quel ch'io sono Af-



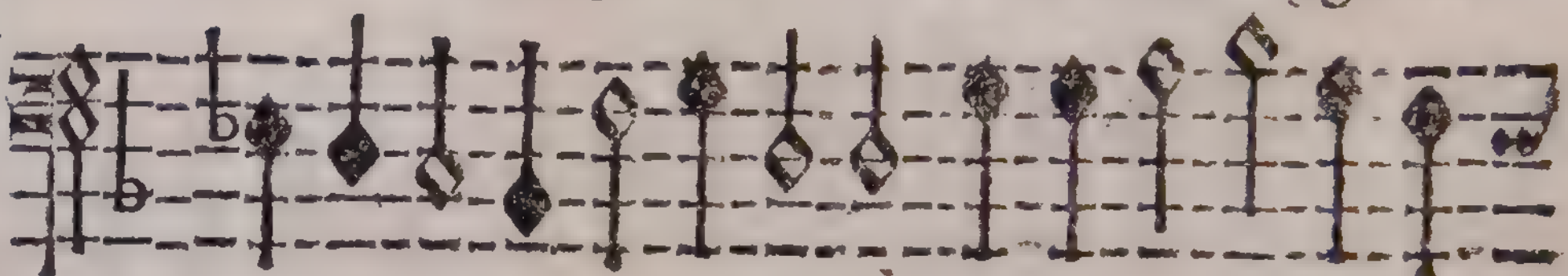
fe affe che dice buono da quel ch'io sono Da quel ch'io sono Non



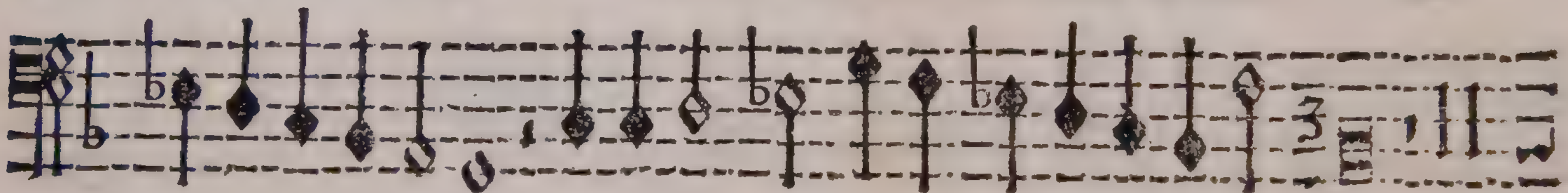
più non più rumore Che si proua de gli altr il lor valo re.



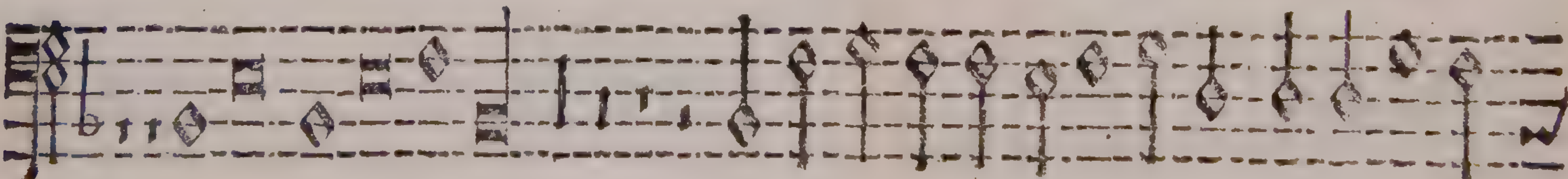
Voi signora Laura che si v'aggrada



Dela villa la dolc'aura Imitate vna



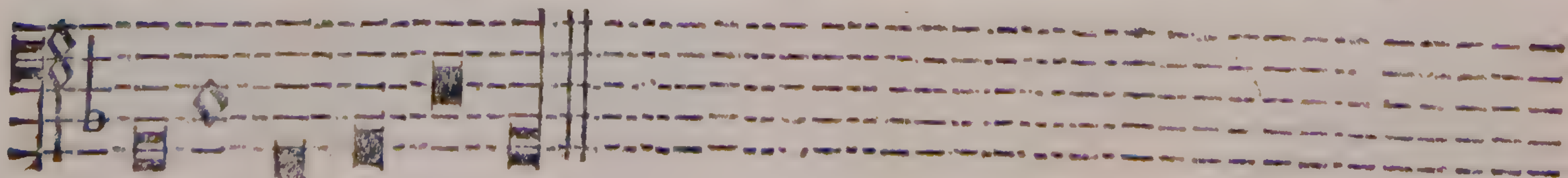
rozza villanella Imitate vna rozza villanel la



Che quand al ballo va Si pauoneggia il sen'e il viso come Nar-

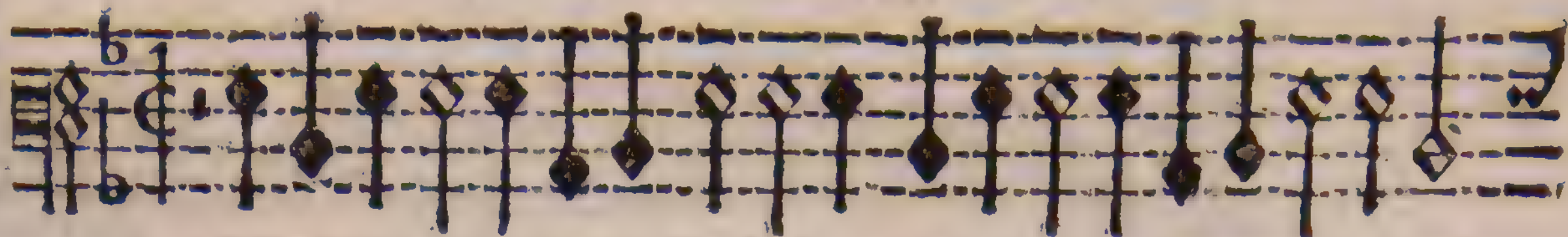
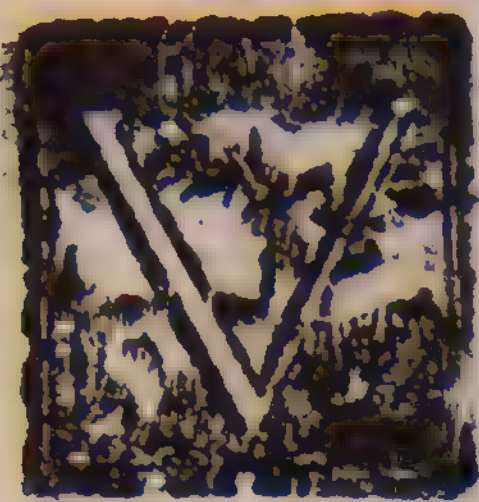


ciso La si vaggheggia si pauoneggia il sen'e il viso Come Narci

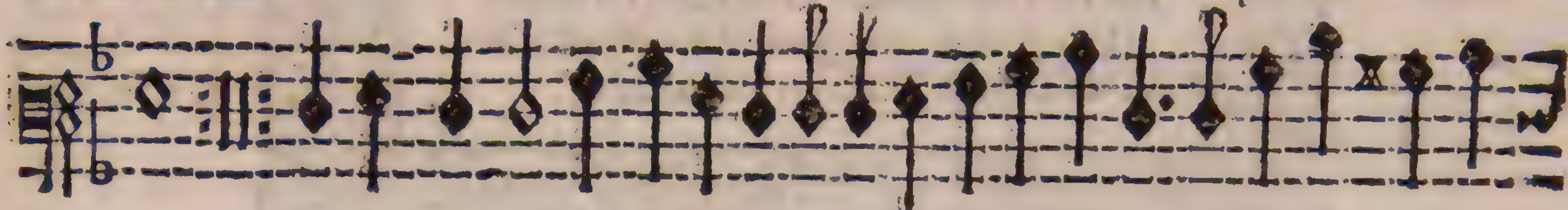


fo Come Narciso.

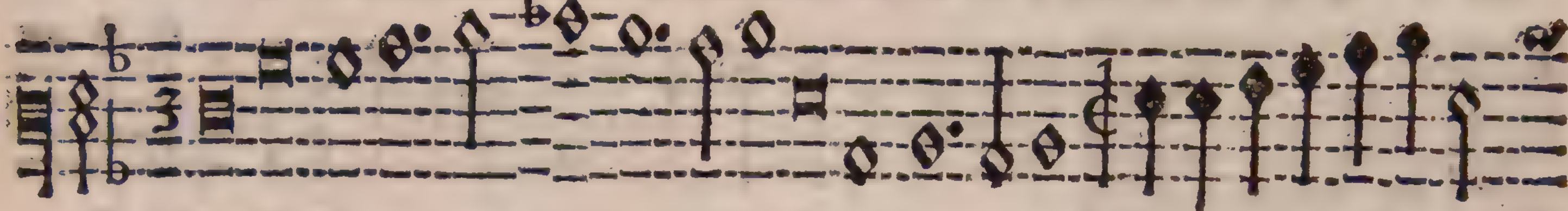
A Tre Voci BASSO



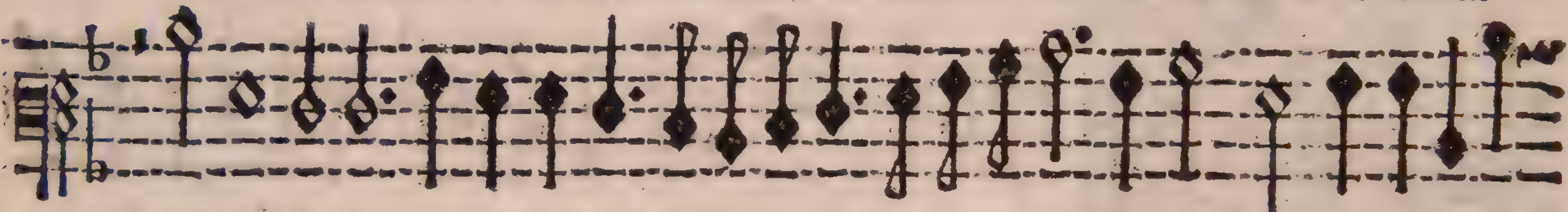
Illanella son io ma belia son da bene ma pouetella Ahi-



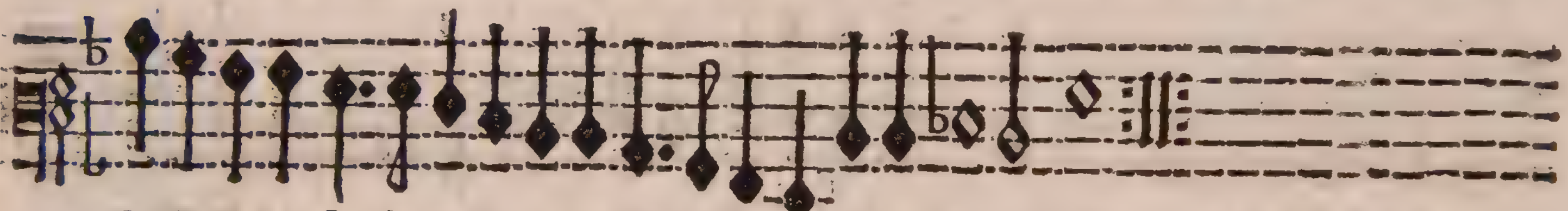
me Io mi chiamo la Brunettina fa la la li lun fa fa la la li lun



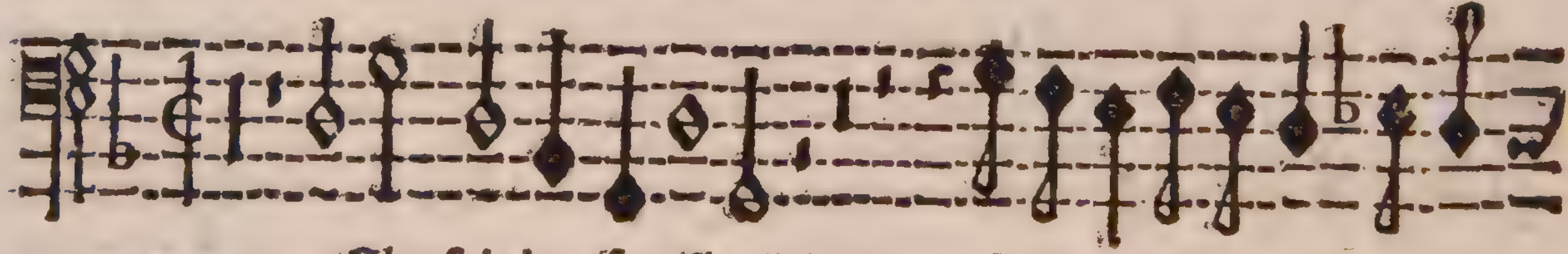
fa Che l'amore morire mi fa morire mi fa fa la la li lun fa



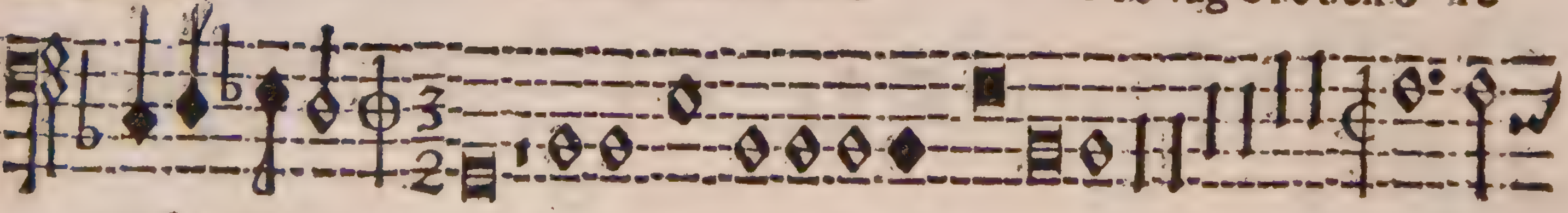
Ahime E chi martel non ha fa la la la fa la la la Che cos'è Amor nō sà fa



la la li lun fa fa la la li lun fa fa la la li lun fa Ahime. APPLAVSO.



Che sciolta fauella O lè vag o lè bell'ò l'è



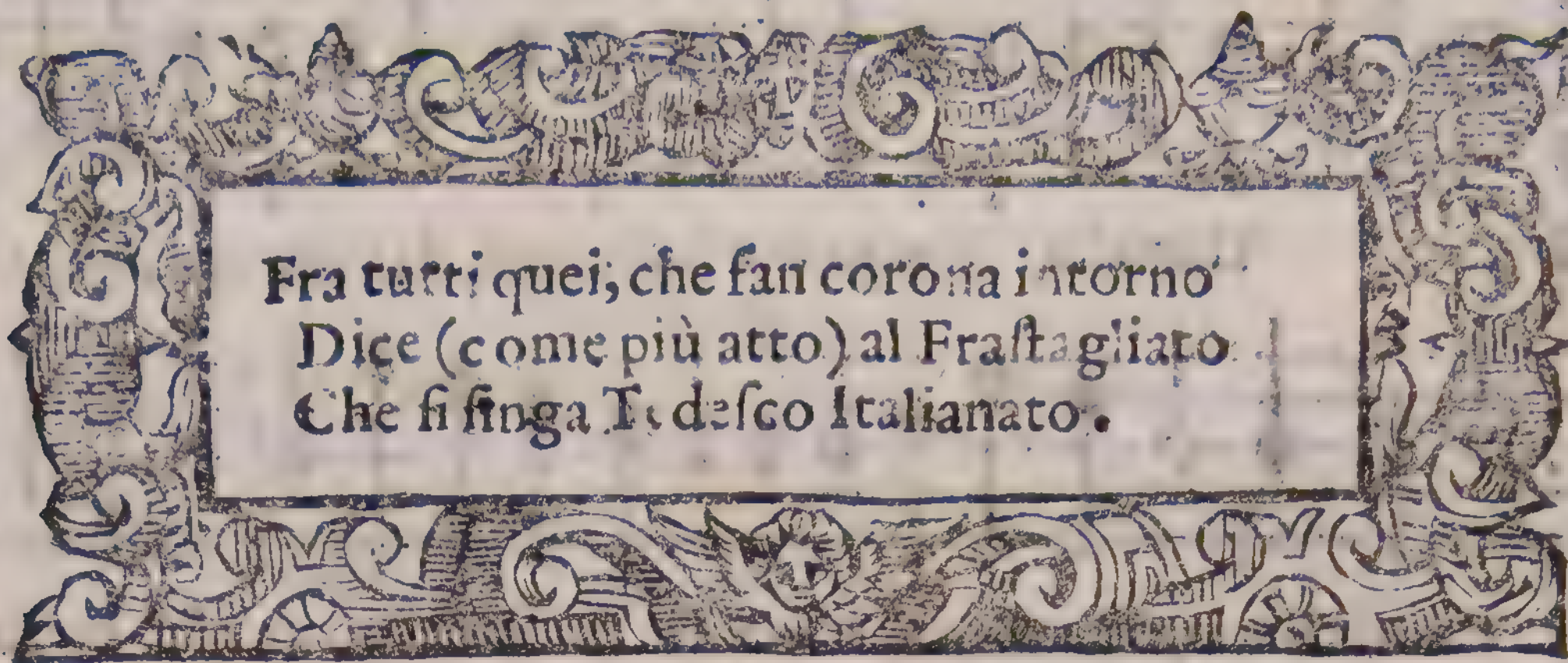
vag'ò l'è bel la Io vi prometto sopr'il mio petto Gratie



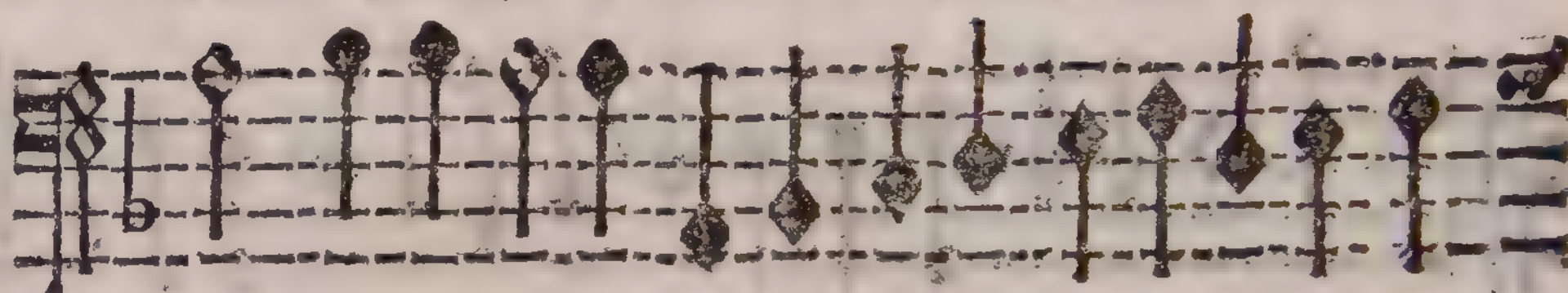
di Paradiso Gratie di Paradiso.

Basso Le veglie di Horatio Vecchi. B

TERZA PROPOSTA 6 BASSO



On ha'l miglior di voi questa corona O fi-



gnor Frastagliato Per finger vn Tedesco Italia-



ni to O questo sarà bell'e a tutti grato ea tutti gra-



to e a tutti grato. IMITATIONE DEL TEDESCO A 3.

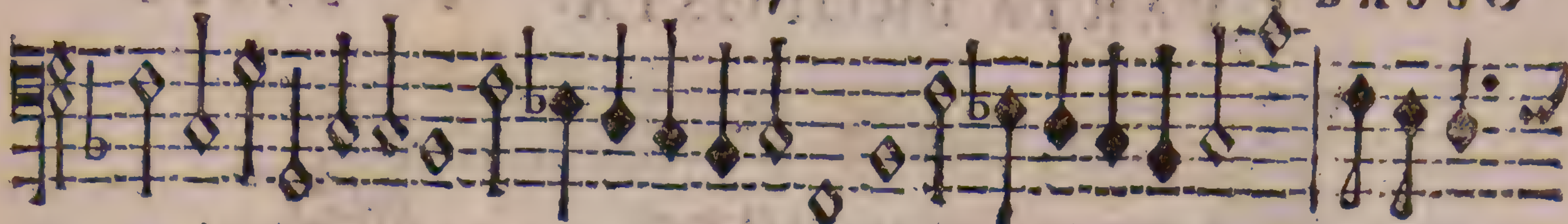


I star pone cōpagne io mi star pone Tataufche



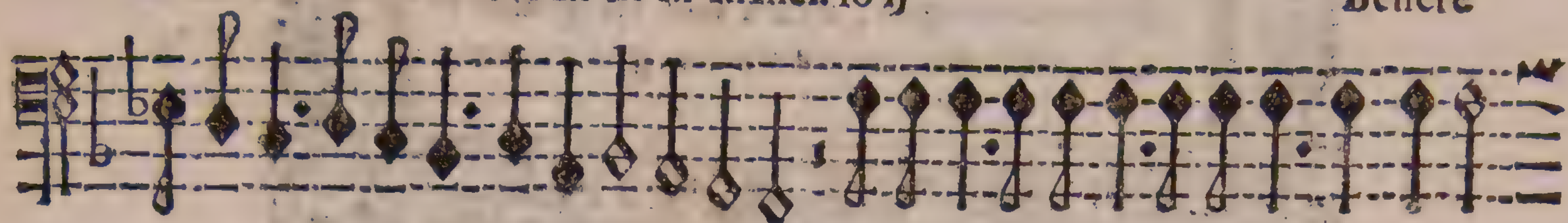
Io mi mazzare pone calia e'l fie del vacche io Se fostre si glorie An-

BASSO



tar à l'austerie Far trin in in in in in ch'io ij

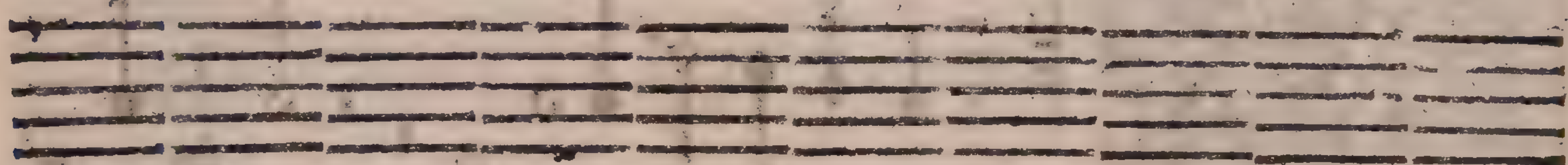
Beffere



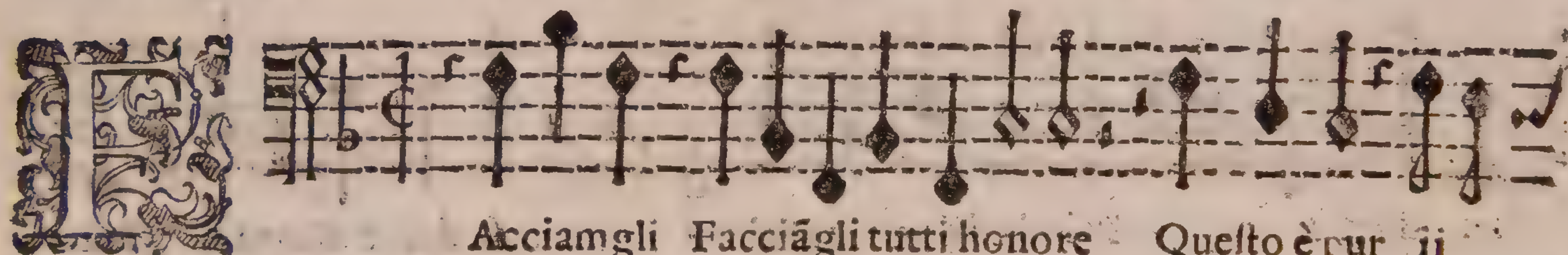
tutte le fine Che star in tel cantine Beffere tutte le fine Che star in tel



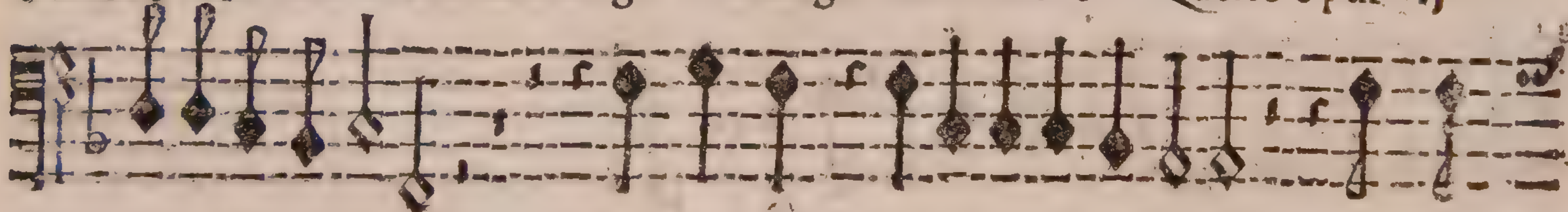
cantine Brindes Brindes Io Io Io centisguot Io Io Io centisguot Io Io Io



A P P L A V S O .



Acciamgli Facciagli tutti honore Questo è pur ij



il bell'humore

Facciagli

ij

tutti honore

Quest'è

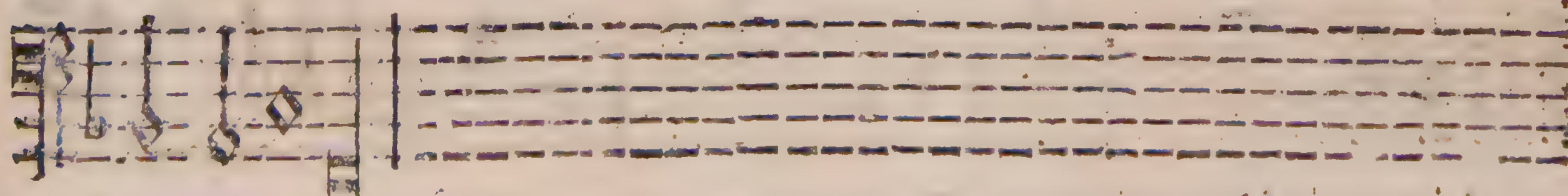


pur il bell'humore

Questo è pur il bell'humore

Facciagli

ij



tutti honore.

B²

QUARTA PROPOSTA. 8 BASSO

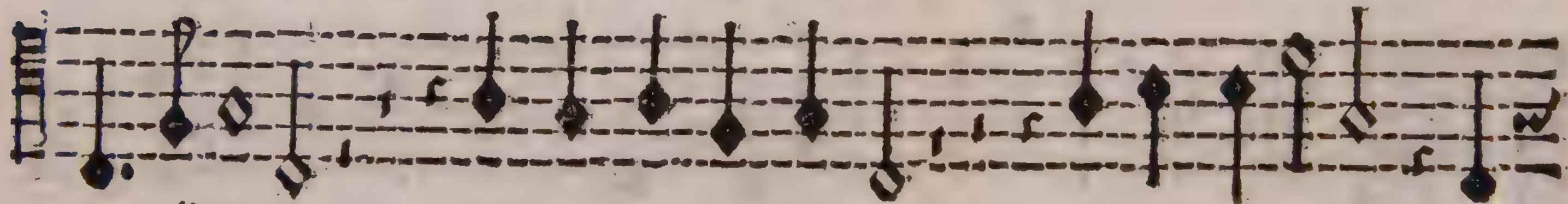
Impone al Sodo come dicitore.
Di molte lingue, à fare vno Spagnuolo
Che parli alla sua Dāma con grā duolo.



Oi Signor Sodo Vno Spagnuol fingete



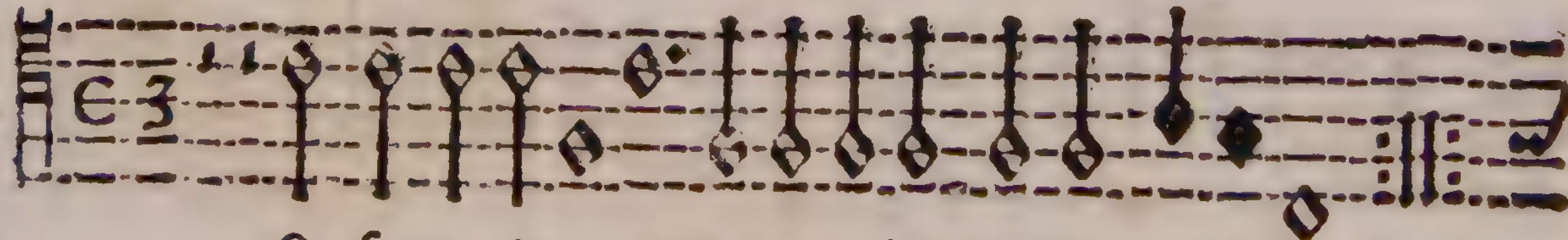
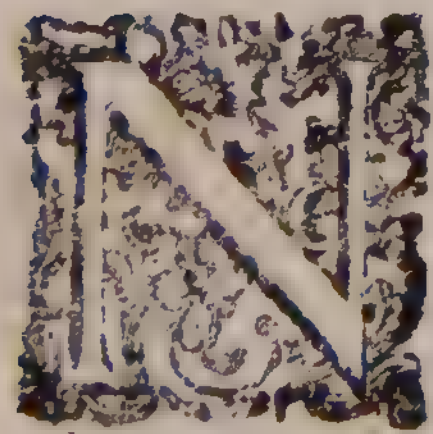
Con gentilezz e modo O questo



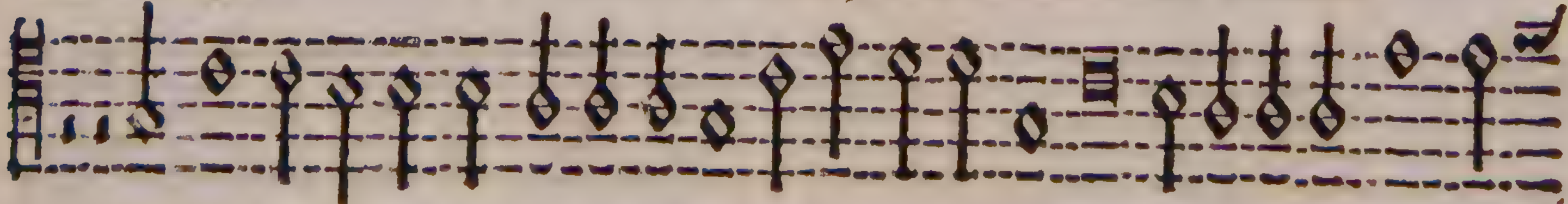
ne diletta Più che i linguaggi altrui si dolce alletta Più



ch'i linguaggi altrui si dolce alletta.

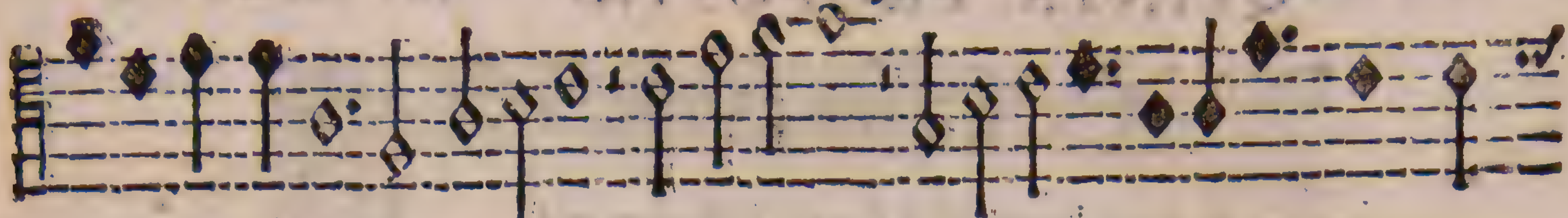


Os semos Amores y vamos buscandos Amores

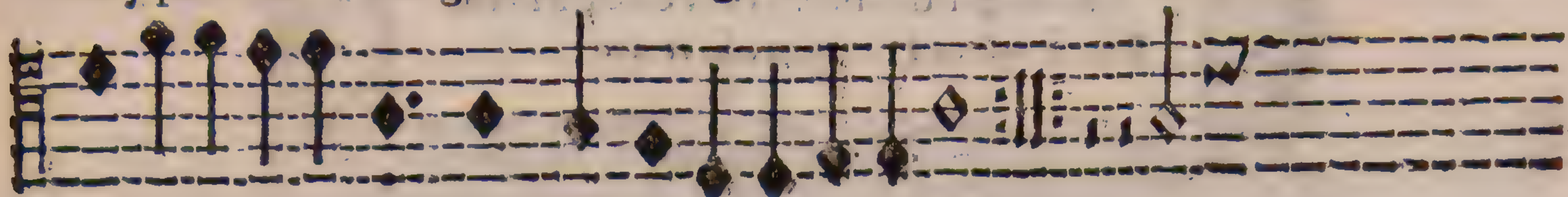


Che nes la Dama che chitta mi aln'e mi corazzon Ah sennora non tam do-

BASSO



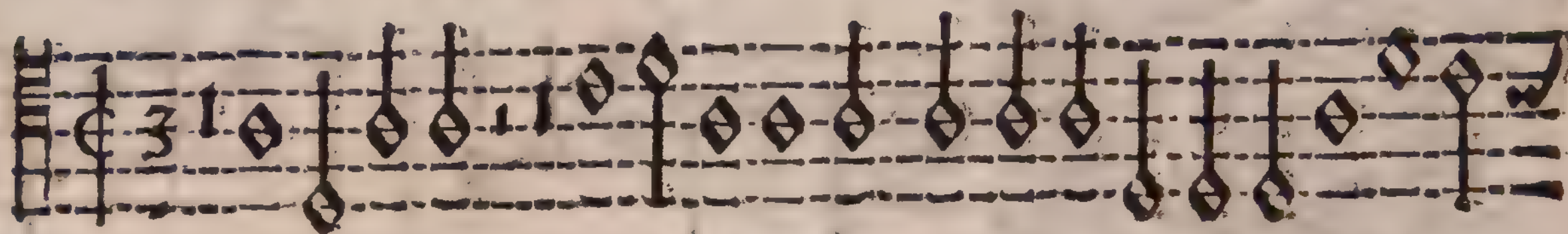
lor y passion Por galardon Por galardon ij de la fè C'hà occu-



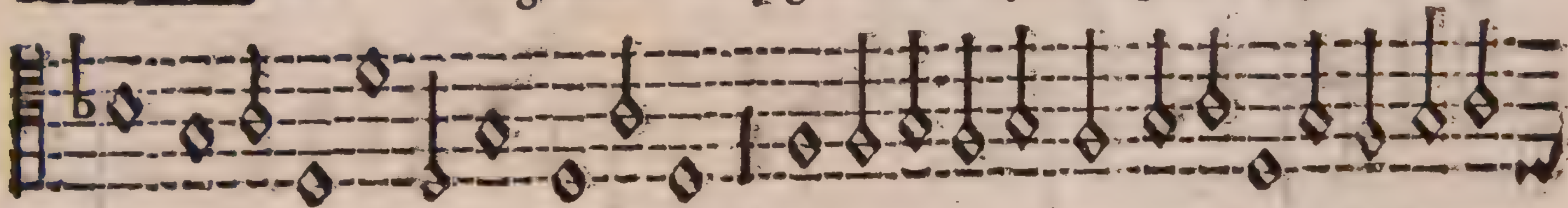
pado mi corazzon C'hà occupado mi corazzon Che:



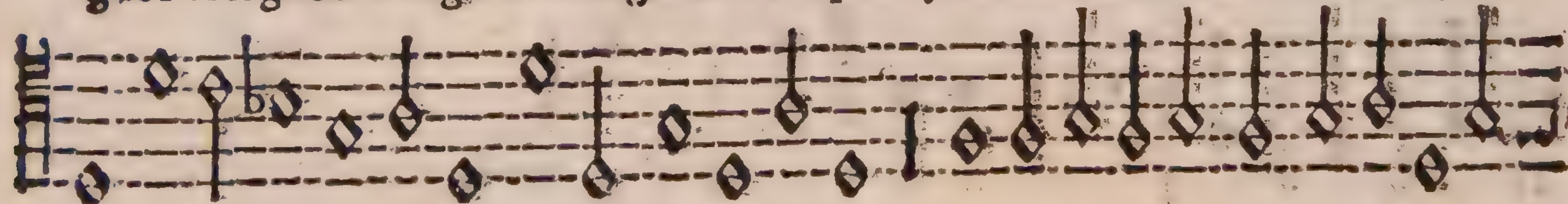
A P P L A V S O.



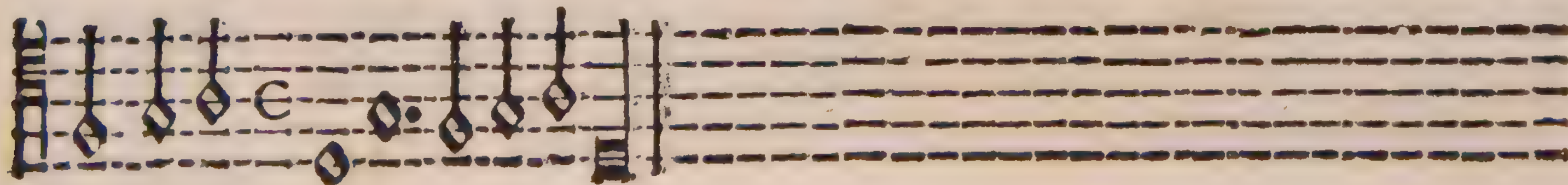
Ta galano y gētil Sta muy lindogalano y gentil Si se-



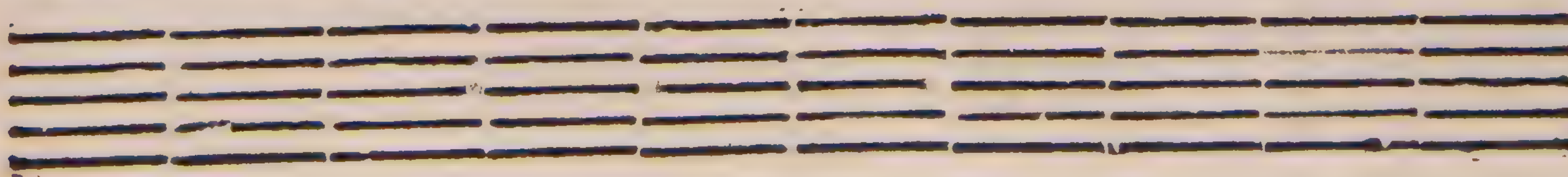
gnor Si seignor Si seignor Si seignor Si por vyda delo Imperador delo Impera-



dor Si seignor Si seignor Si seignor Si seignor Si por vyda delo Imperador de-



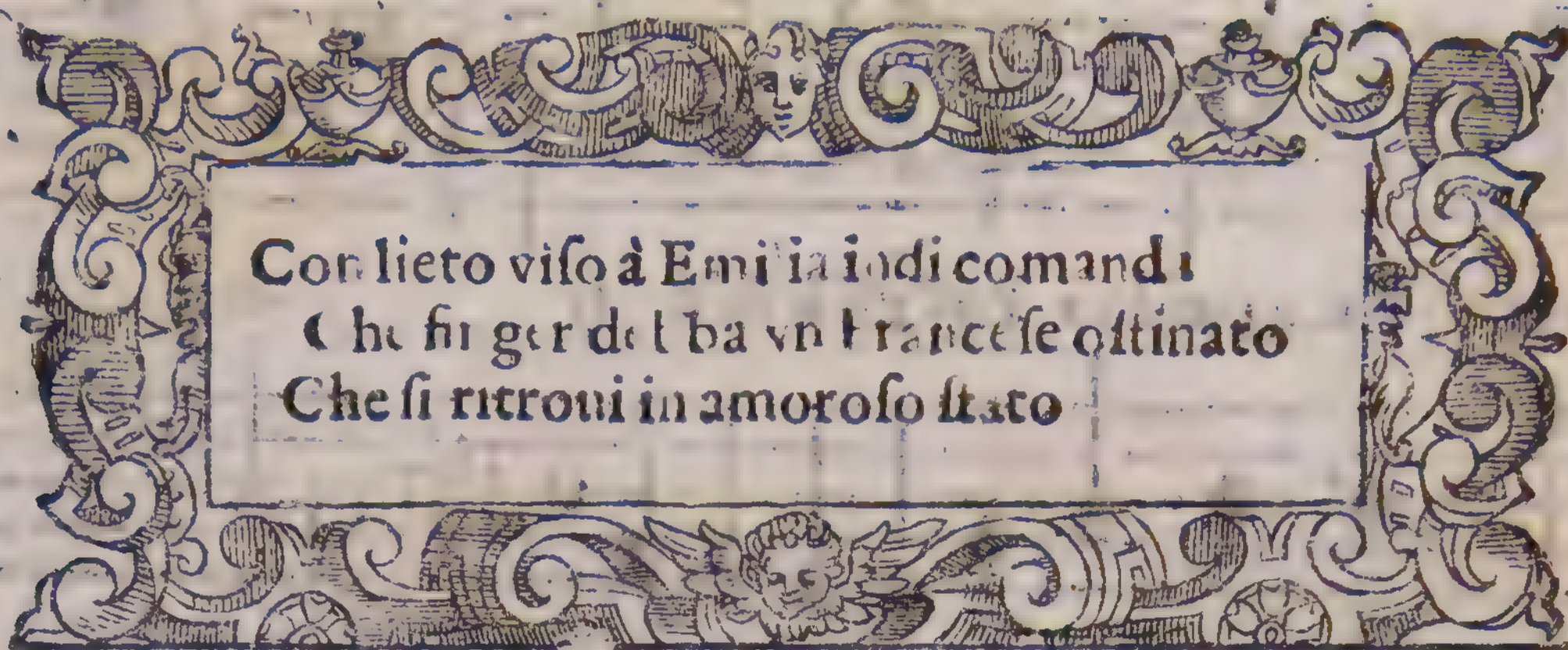
lo Imperador ij



QVINTA PROPOSTA.

16

BASSO



Ignora Emilia Voi che sete vaga Di



variar la favella Hor imitate quella d'un Frã-



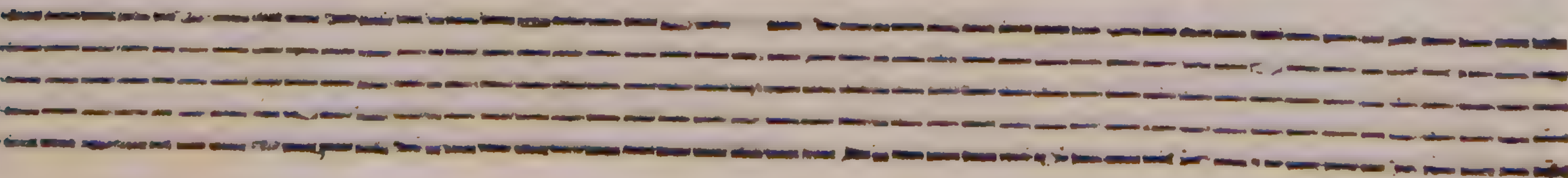
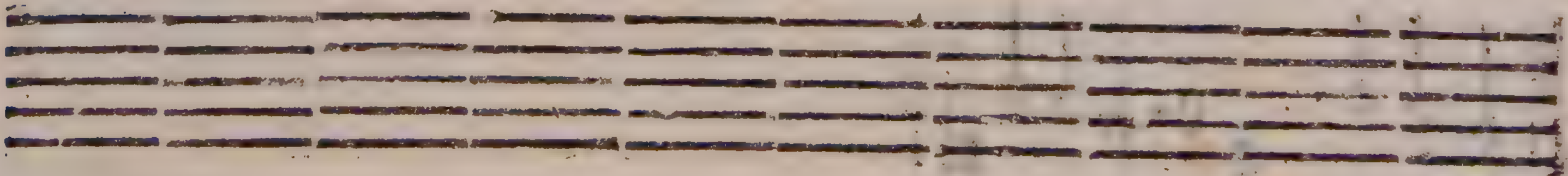
ces'in Amor ferm'e costante

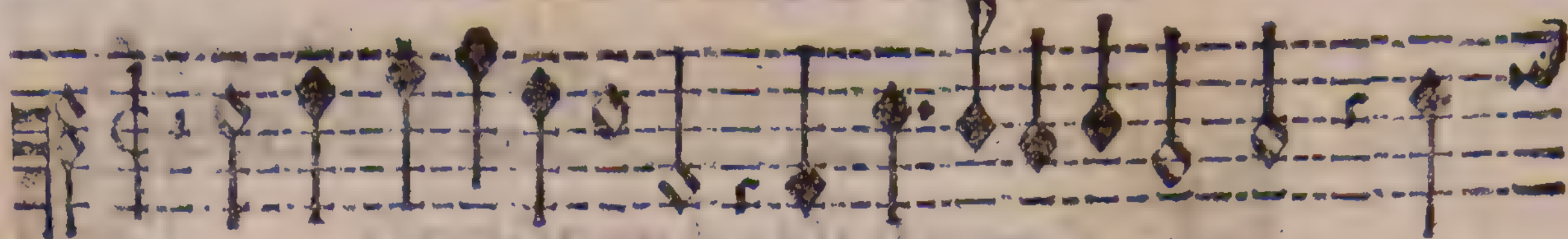
O che prôtezza Che gentilezza O



la serà galante

O la serà galante.





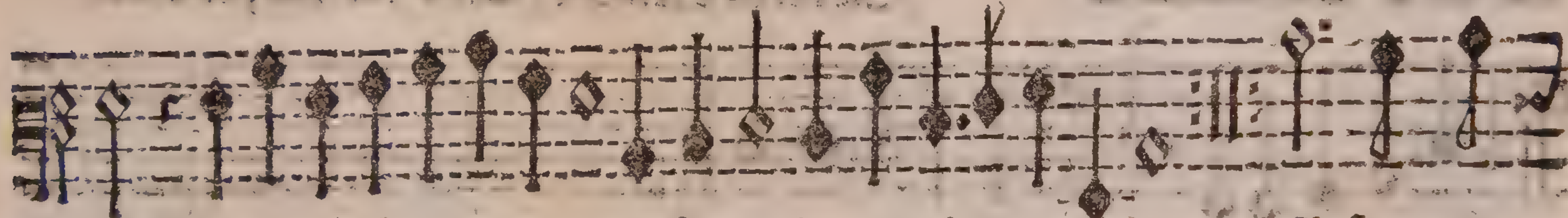
Lu tost que io le dighe la cau se de ma mort Que
Rima che la cagione Io dica di mia morte Il



ceste maladie Radou ble son effortz Il faut mourire
mio mal che rinforza Raddop pi la sua forza Ch'uopo è'l morire

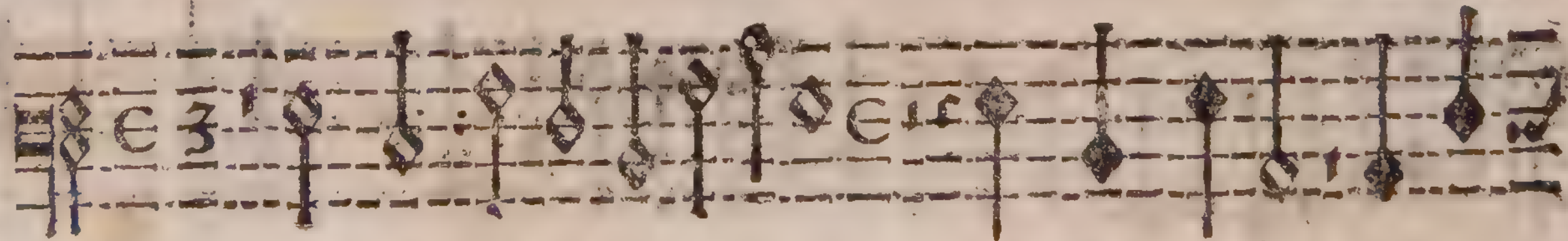


E remourire sous l'amourous empire Vag vrai Amant doit constant
E remorire sotto d'amor l'Impero Ch'un vero Amant ha'l cor constant



endurer son marti re Il faut mou-
Per soffrir suo marti re Ch'uopo è'l mo-

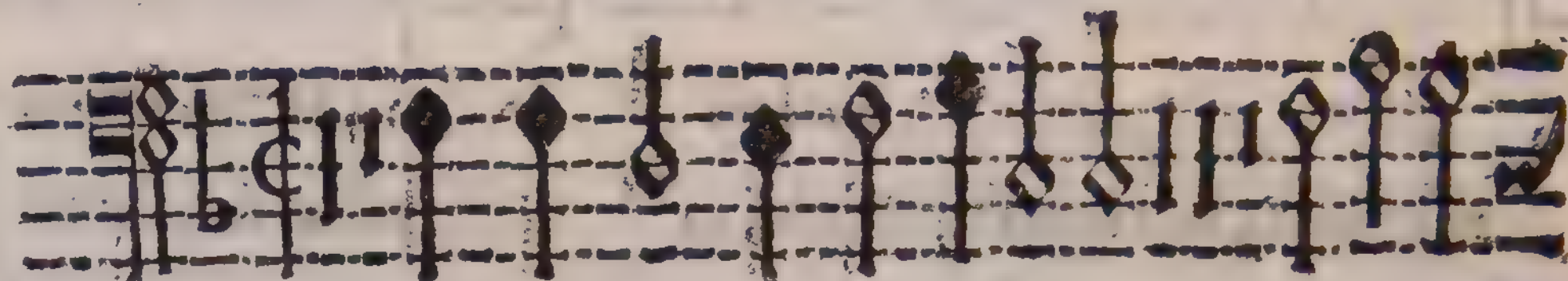
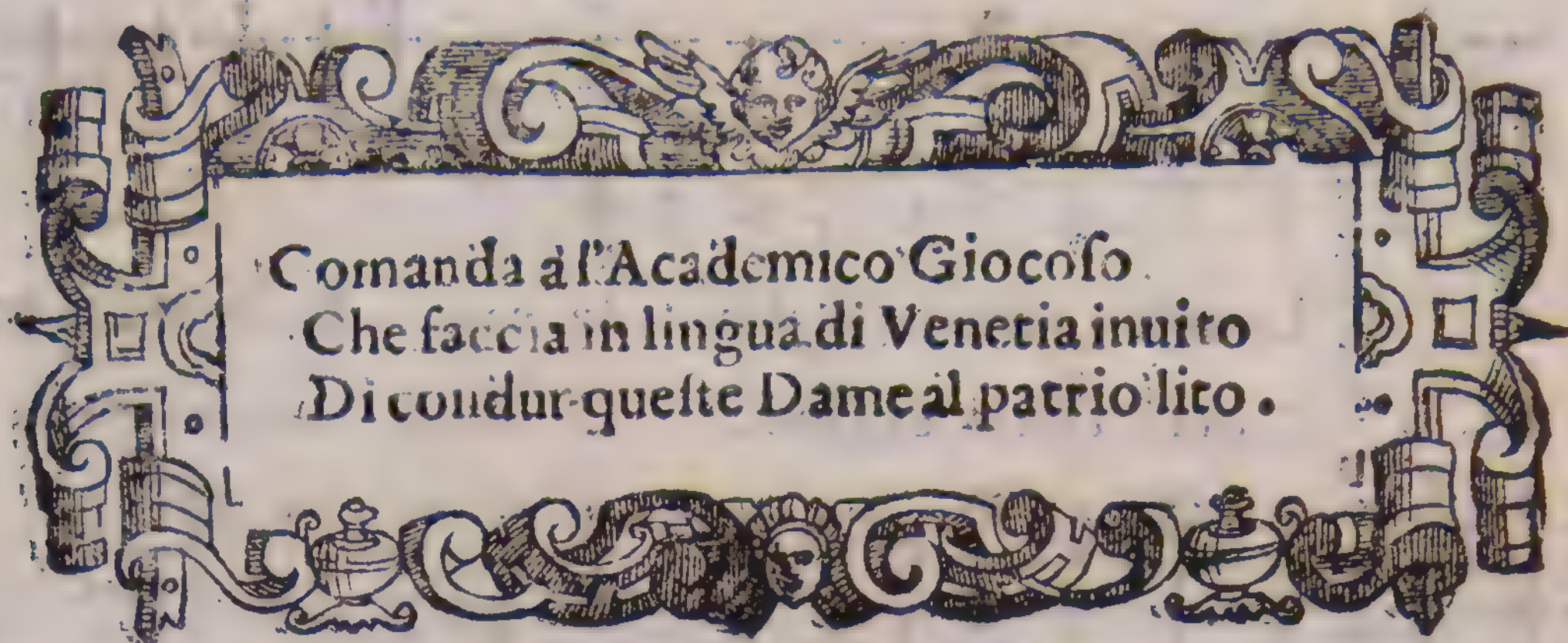
A P P L A V S O .



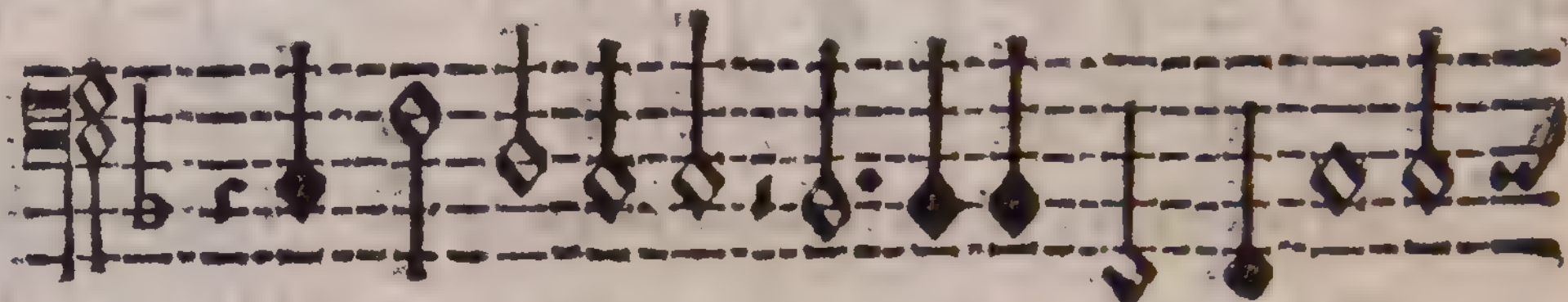
On pour ma foy ij Ben pour ma foy E'l ai-



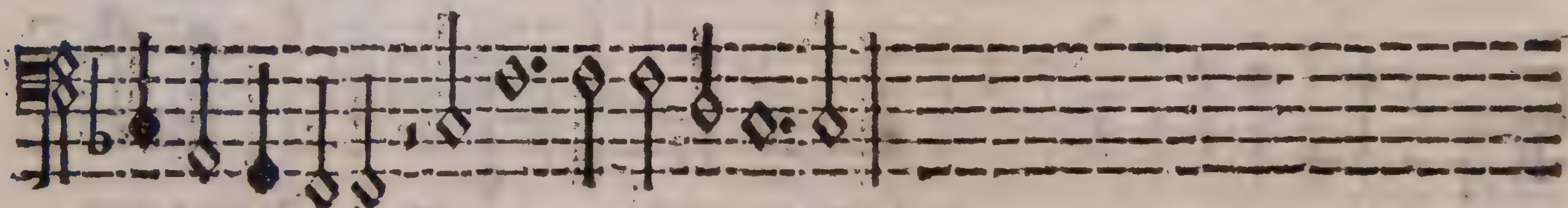
re del Franfoy Delh nō vi paia strano Di dirlo va'altra volta in Italiano .



Euatèui. Che command' il mio Signore? Anzi si



che meco è Amore Ecco che noi pendiamo



dal vostro dire E intento v'ascoltiamo. Imitatione del Venetiano. A 3.



Rouerbio Prouerbio è fatt'anti ni ni ni ni ni ij

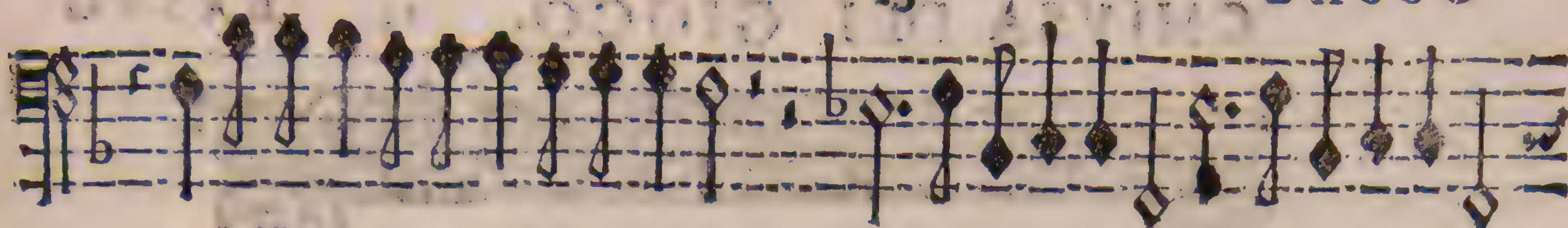


ij

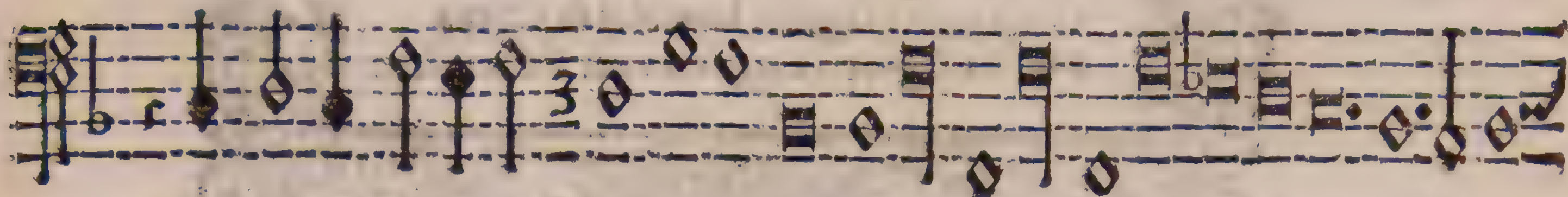
go Chi no vede Veniesia Nol apprene ne fia Donne se vù vo-



le vegnir co mi e mi cò vù Sarà fra vù e fra mi Pas'e piafer che tal zamai no fù



Diseu de no o diseu de si O benedetto si ij

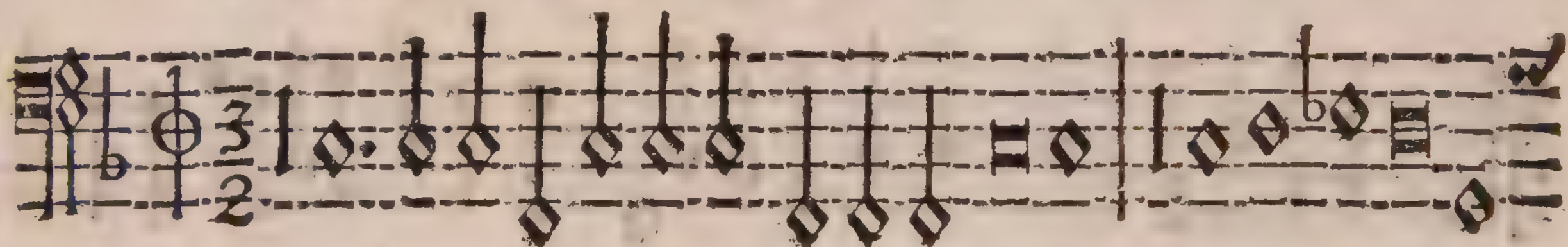


Che solum per vi si Creao xe'l mondo largo lungolargo Jungo to no no

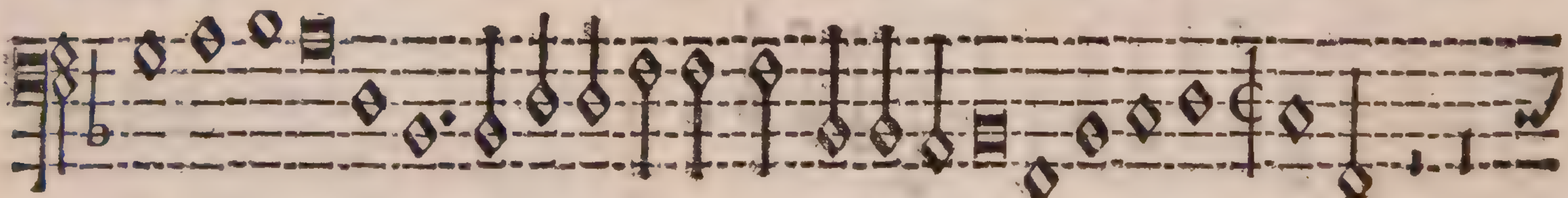


no no no no no no nondo Donque con sto bel si la finiremo qui

A P P L A V S O.



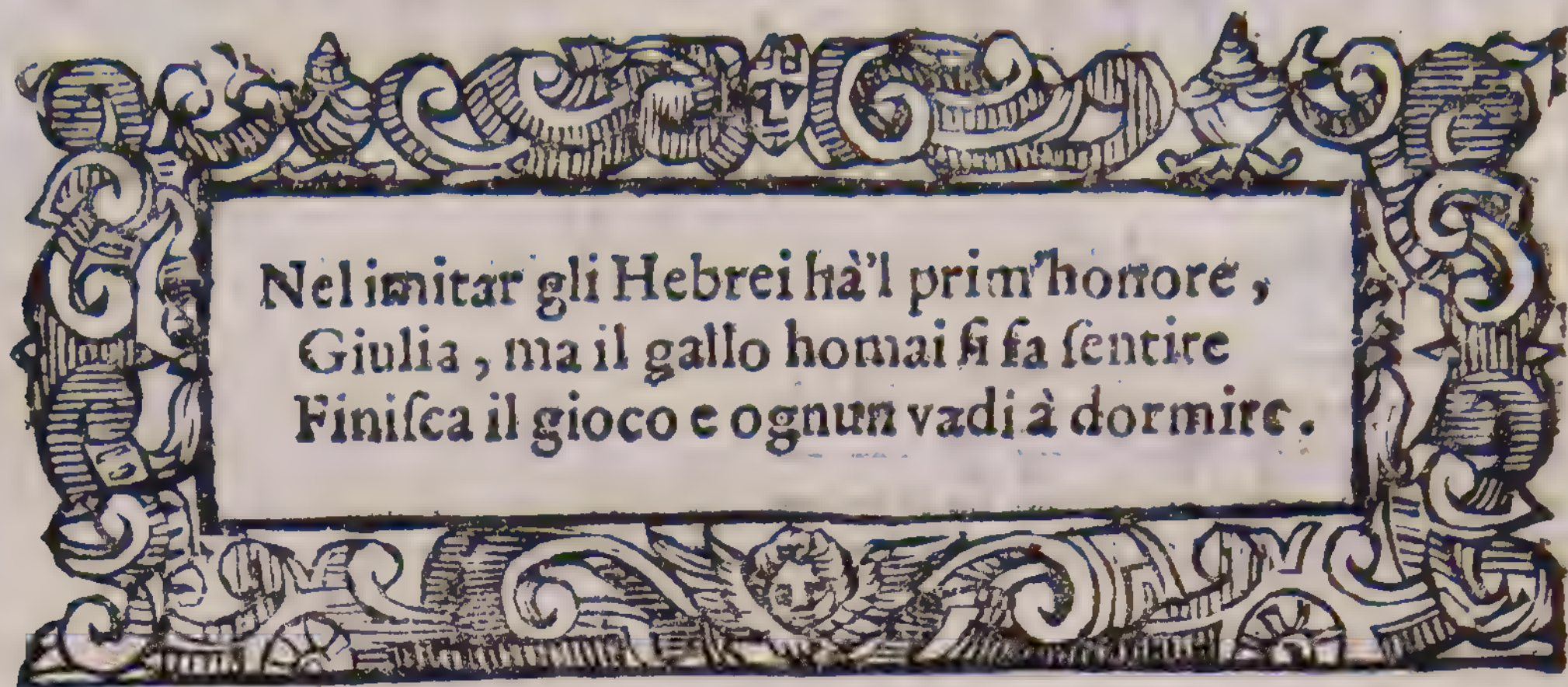
viua Veniesia per mar'e per terra e sempre viua



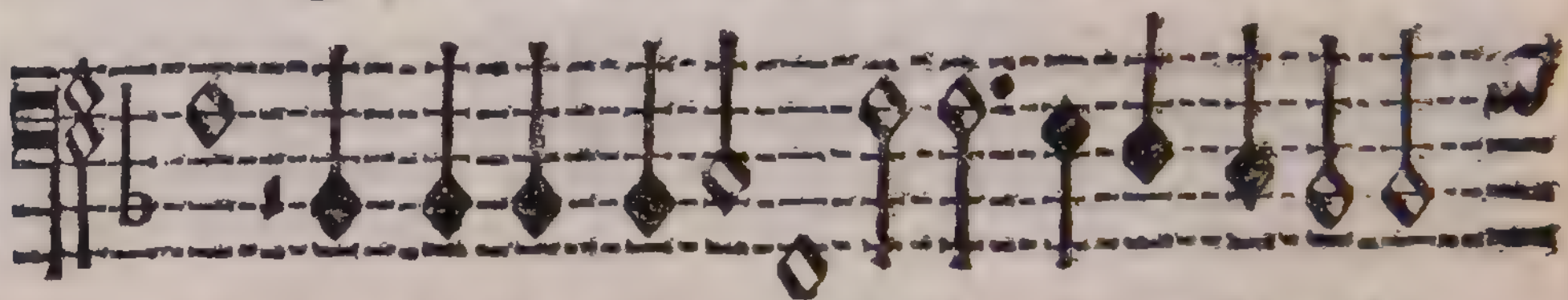
e sempre viua E viua Veniesia per mar'e per terra e sempre viua



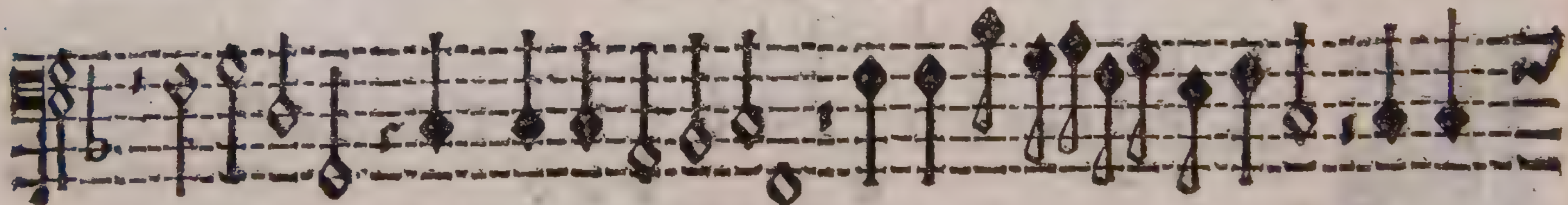
E vaga fuor la fam'in ogni riu in ogni riu e sem-



Igora Giulia dou'alberg' Amore Indi s'espri-



me ciò che detta il core Però se questo vale



Imitate gli Hebrei del naturale O che ri fo O che



ri fo O che ri fo. Imitatione delli Hebrei. A 3.

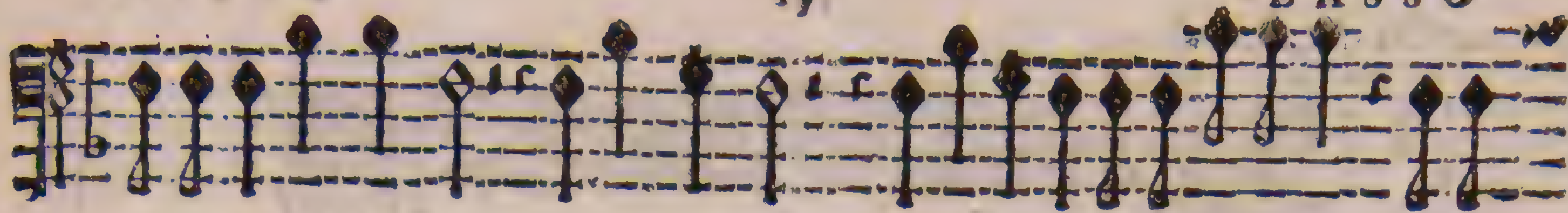


Corrit corrit messer Aron ij Corrit cor-

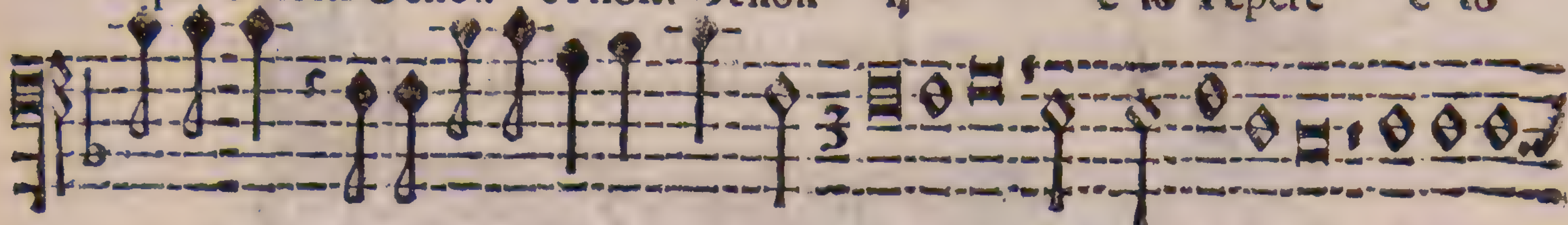


rit messer Aron ij

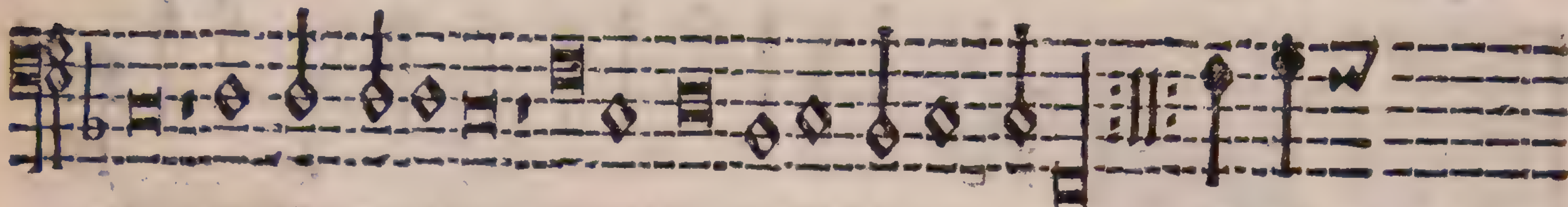
Che gli Goi Che gli Goi hann'ucciso lo



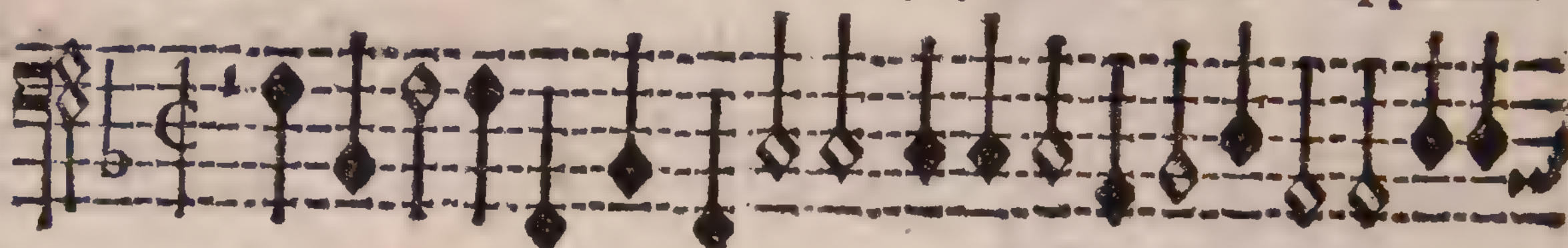
Peper'el nostr'Ochon el nostr'Ochon ij e lo Pepere e lo



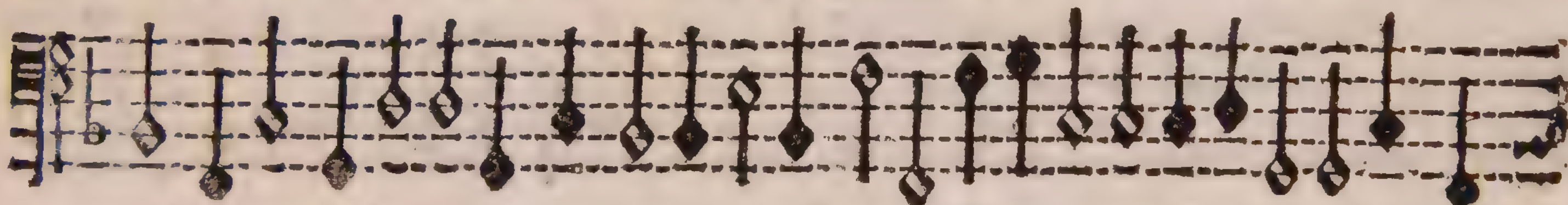
Pepere e lo Peper'el nostr'Ochon Badinai Sel'hantraffaghet affaga-



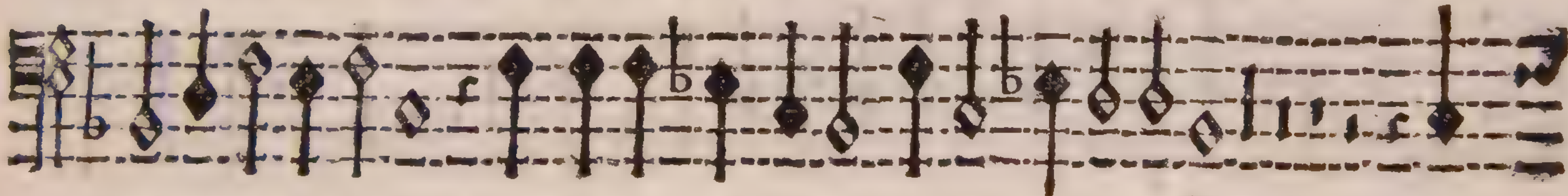
ret. Sel'hanno pelet Mèrdochai Sel'hā Sel han papet Che li Applauso.



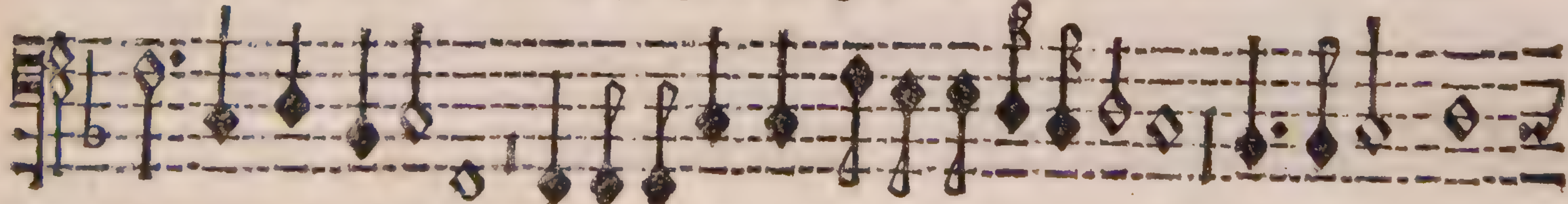
Om' in Cielo ha piu splendore Stella Giulia fra le stelle Così



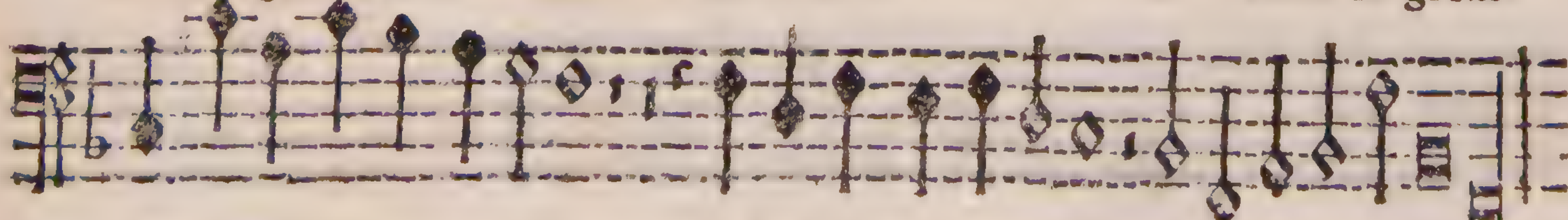
voi fra queste belle V'acquistat' il prim'honore Di cantare d'imitare Con ma-



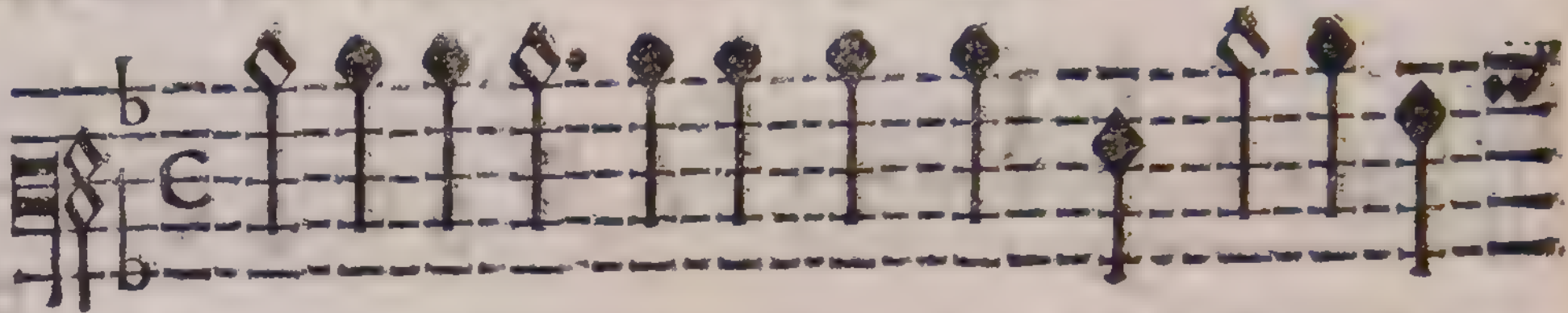
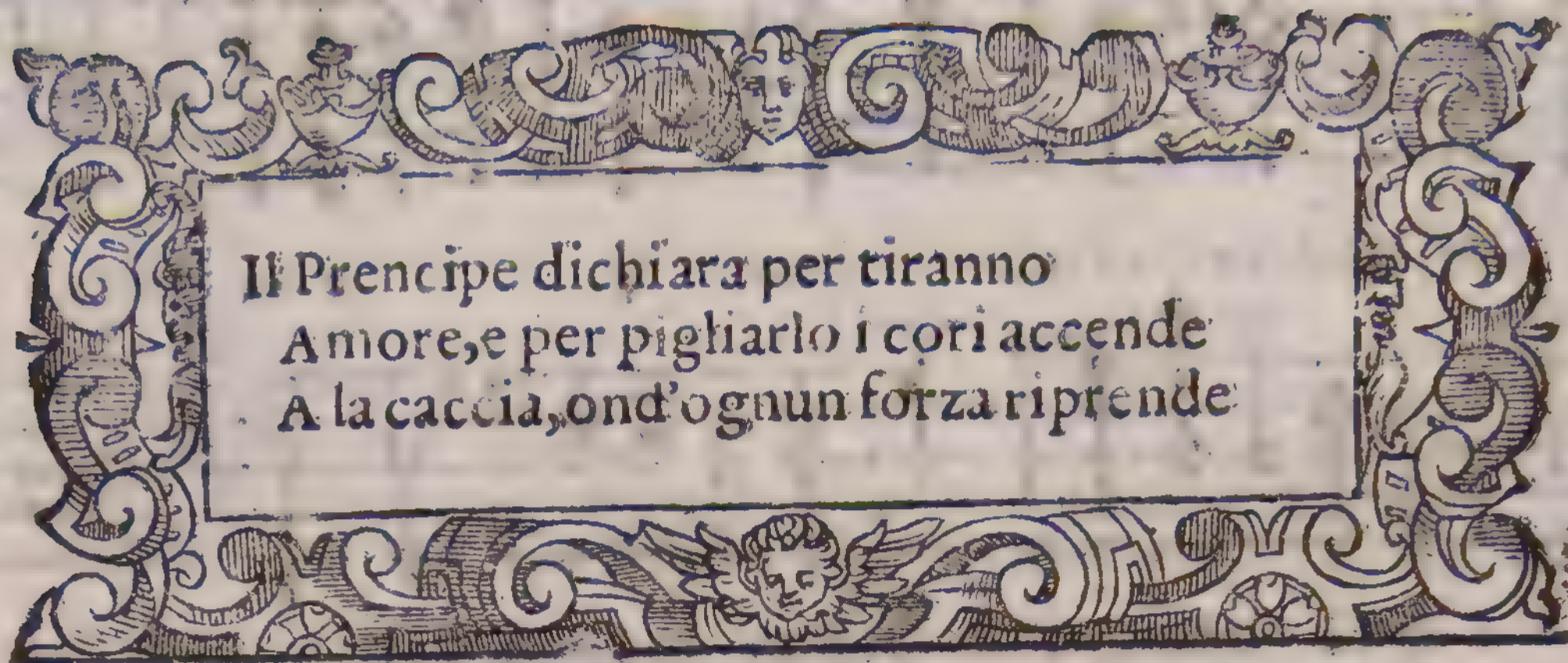
nier'a noi si care Vorrei proporu' vn gioc'affai piu bello ma Hab-



biam vegghiat'affai Ecco le torcie acce se Giten'in grem.



bo a Endimion cortese a Endimion cortese ij C 2



Al fu il piacer che noi prendemm' hier sera De



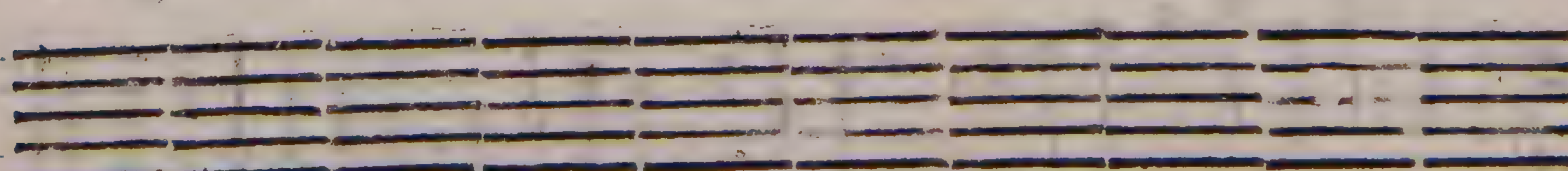
gl'IMITATI cortesi donne e voi saggi Intro-

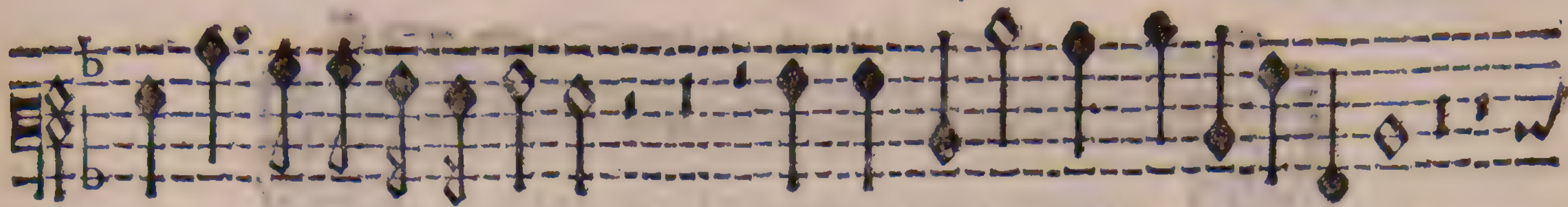


nati C'hora non men si spera Da voi grato fauore E chi non



sà ch'Amor'è vn animale Che fa infinito male Sù sù giouani ar-





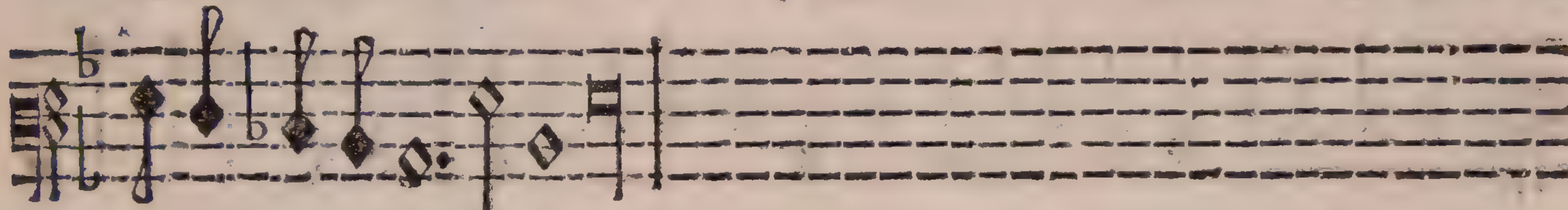
di ti E per pian'e per mon ti



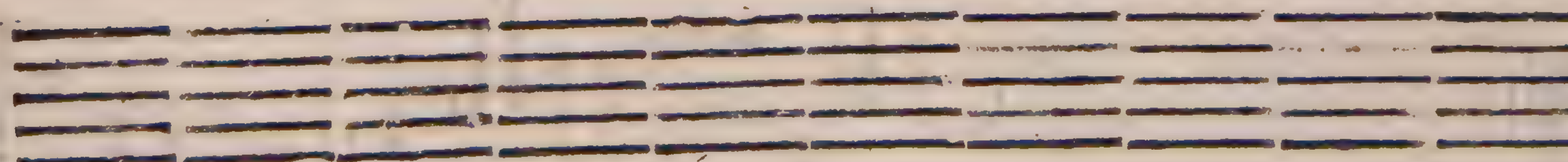
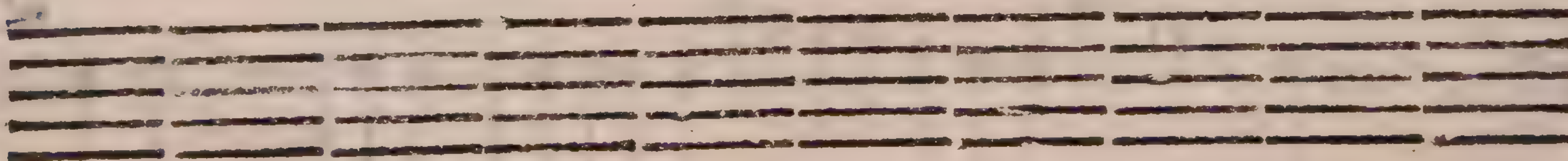
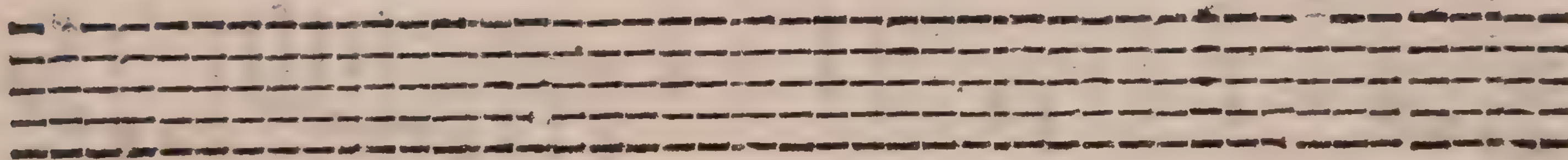
Eccoci Eccoci pronti Eccoci Eccoci pronti e

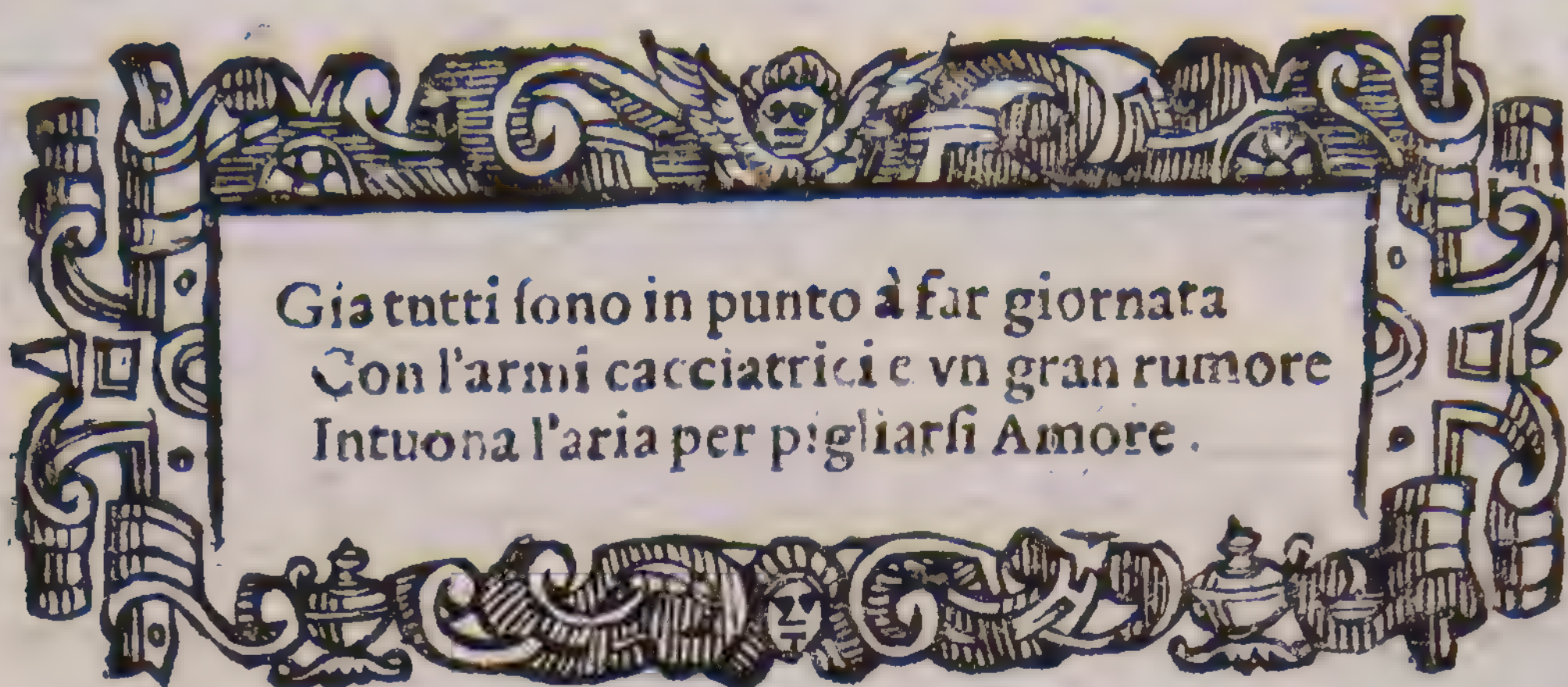


lie te voi e lie te voi e



lie te voi.





Ecciam. Tuh tuh tuh ij ij ij Tuh tuh tuh ij

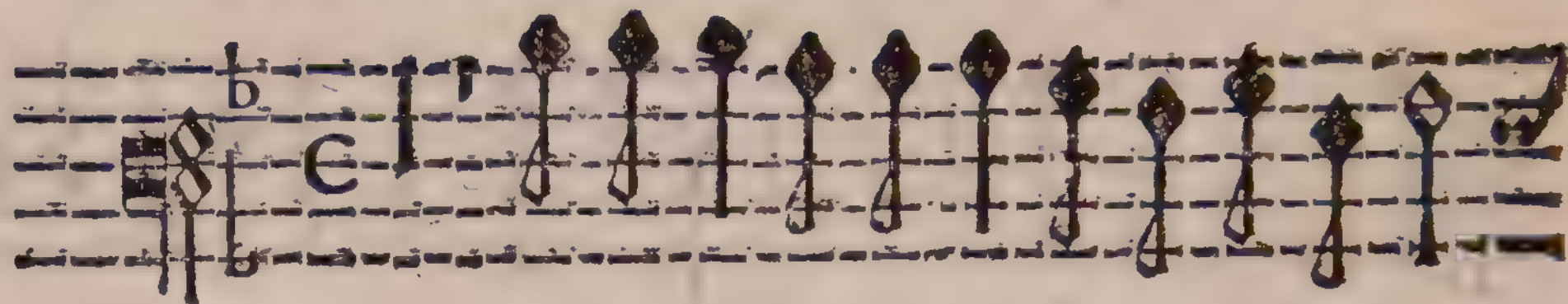
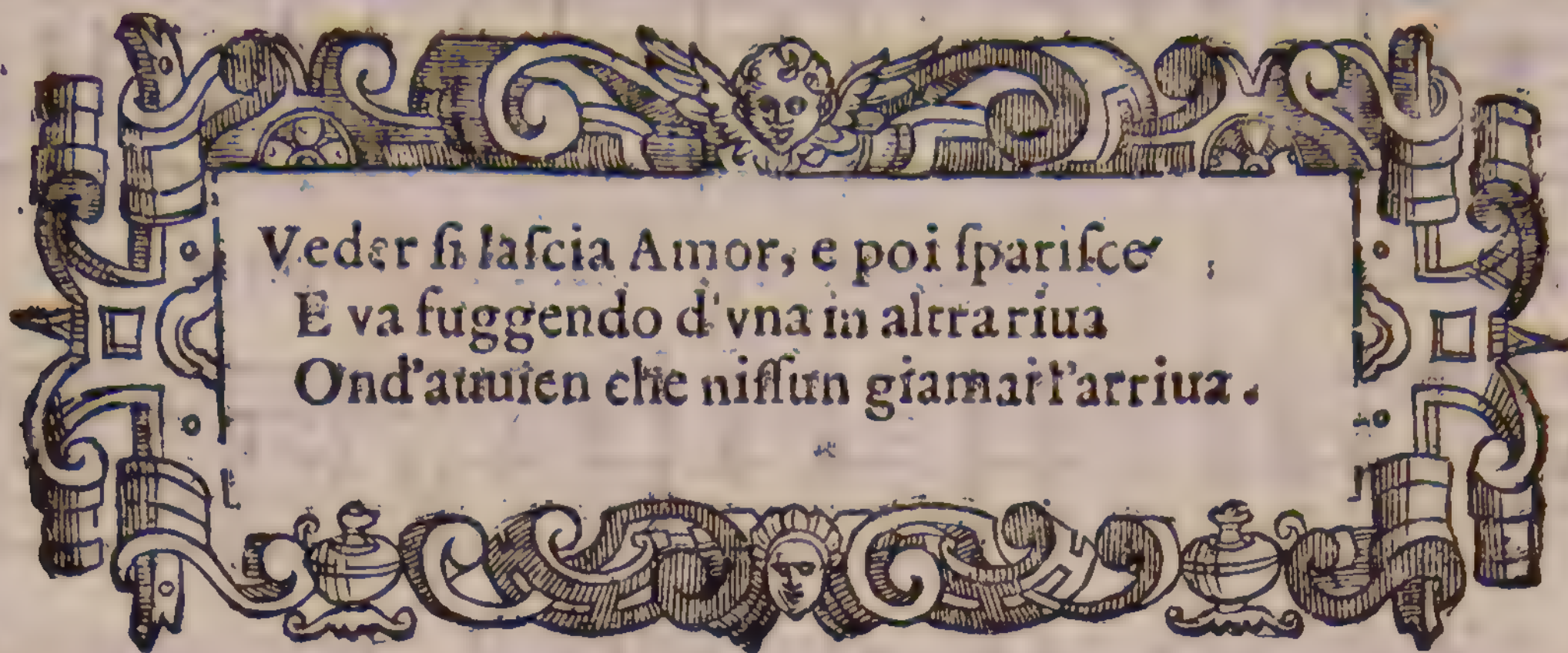
Tun tuh sciogliete i cani Bof bof bof bof E mettià tutt'il mondo E mettià

tutt il mōd hoggi a rumore tutt il mōd' hoggi a rumore ij ij

Te te Corri la ij Te te te re te Te te te Ah cagna Ah

cagna ij Ah cagna Borrilo afferrilo Stringelo for te Sù lam-

pe etuli isca Com' à nouo Athe on dategli dategli morte dategli morte.



Dov'è.

Seguilo seguilo Vello vello vel-



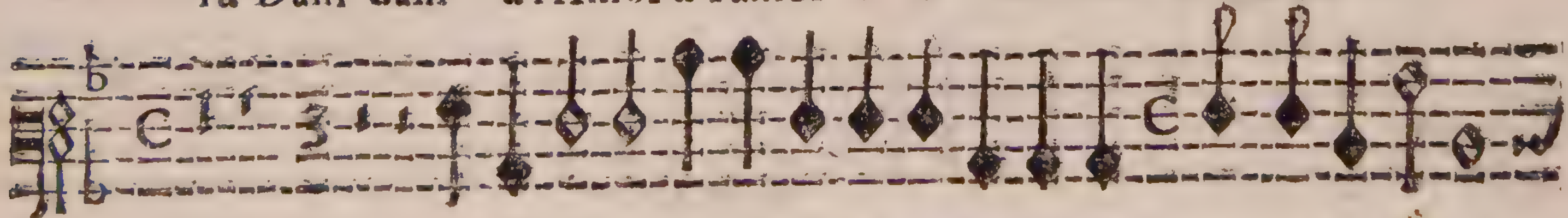
lo Ahi Ahi che l'habbiã smarrito Ecco



ecco che se n'è gito la in quel bel seno Di Leonora V si risto-



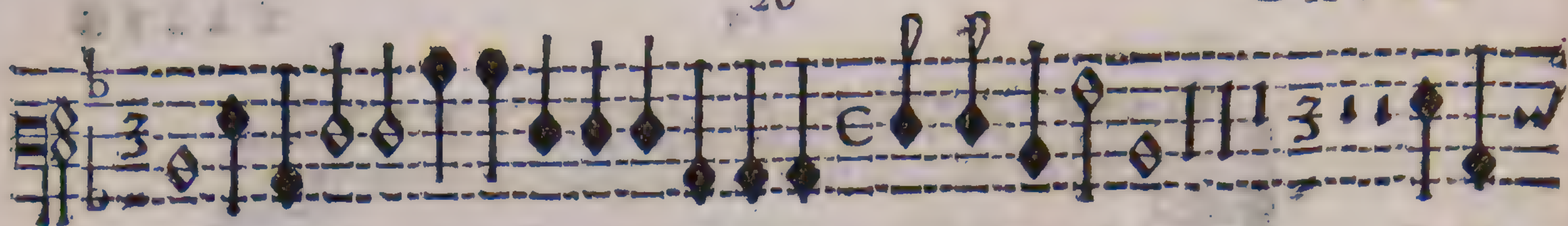
ra Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia



D.lli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia

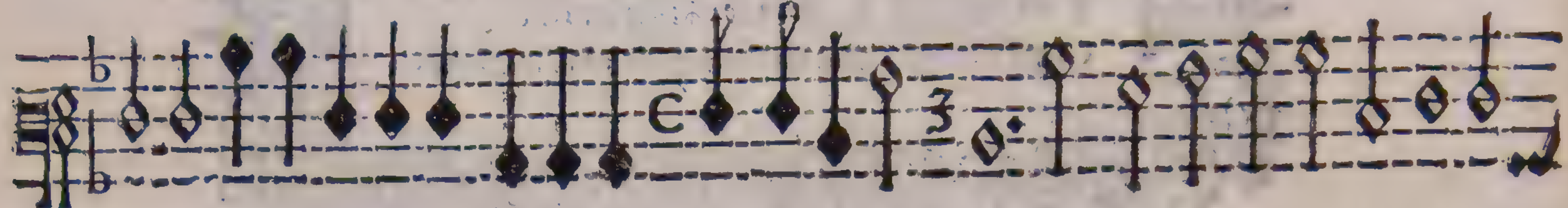


Ne le mie orecchie non è volato Così sorella Ne gli occhi d'Isabel-

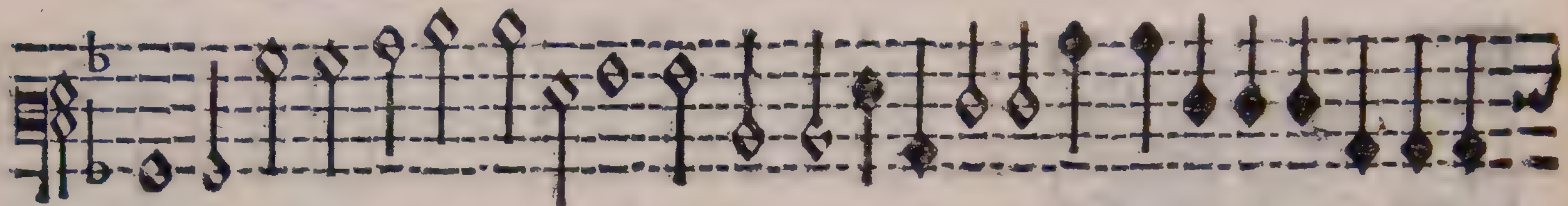


la Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia

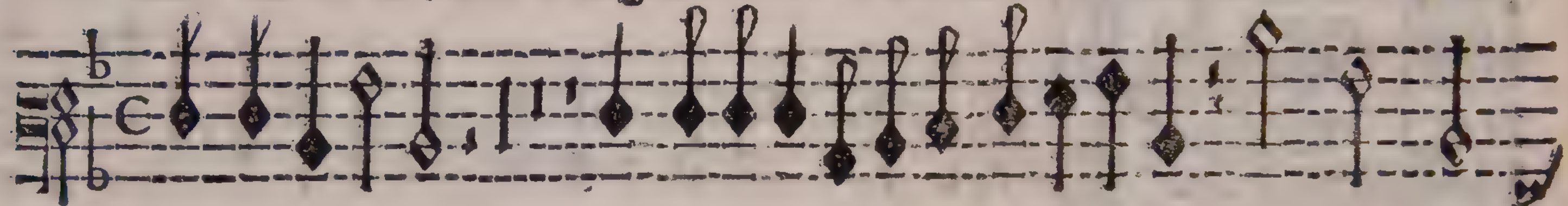
Dalli



dalli à l'Amor à l'amor à la cacci' à la caccia Nel mio capello Non è già



ello Ma sta nel volto di Giglia accolto Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la



caccia à la caccia

Hor siati presti senza far romore

Pian pian pian

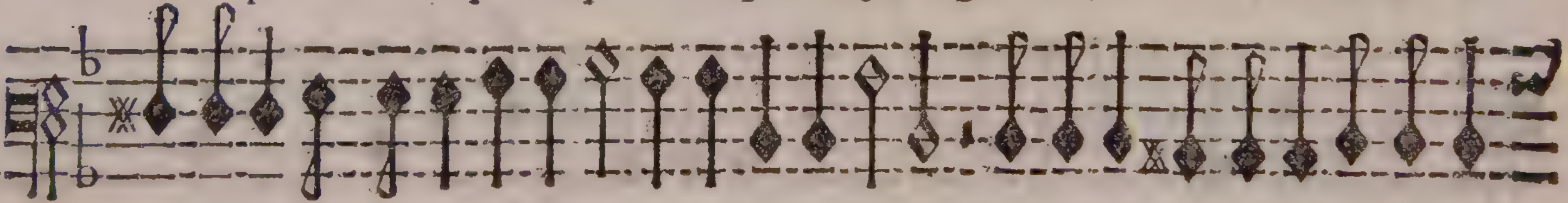


Pian pian

l'è qui l'è qui

l'è qui l'è qui Signo

re Prendasi



prendasi prendas il traditore

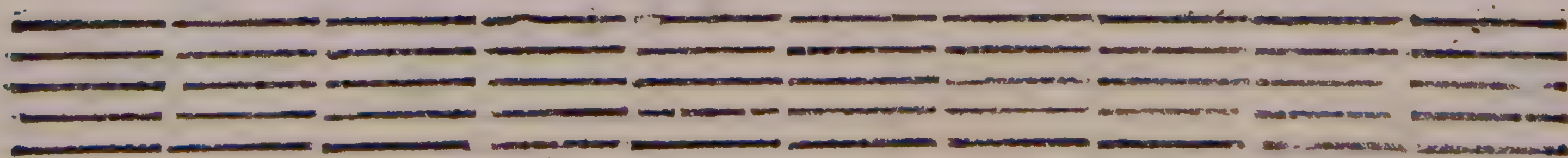
il traditore

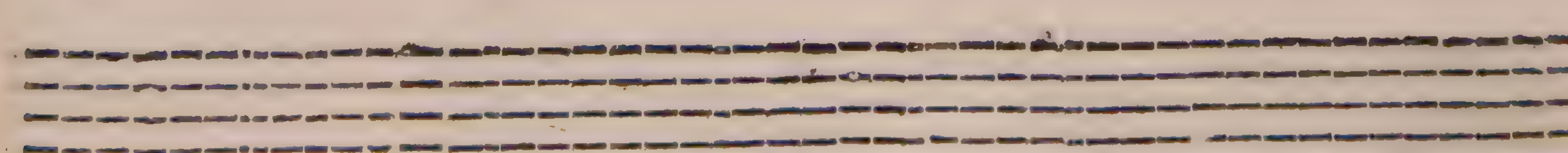
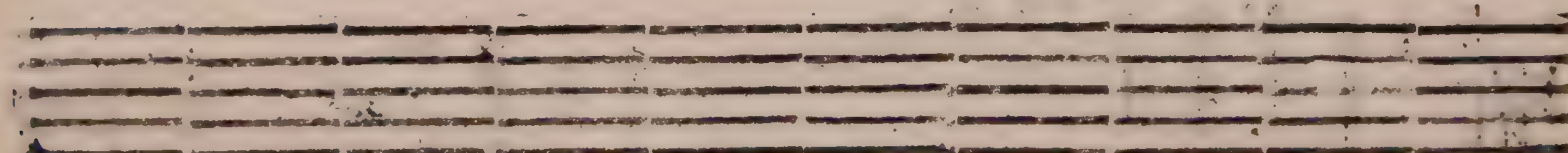
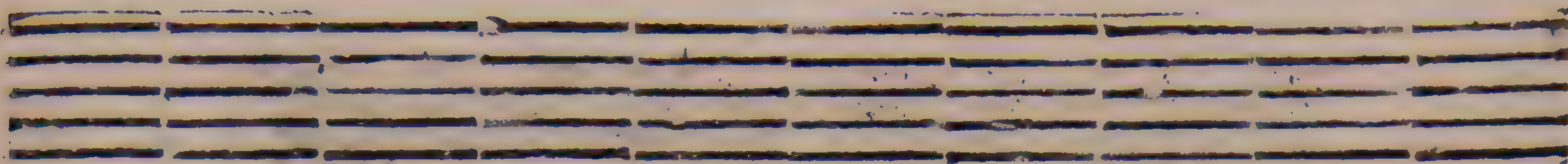
Prendasi prendasi prendas'il

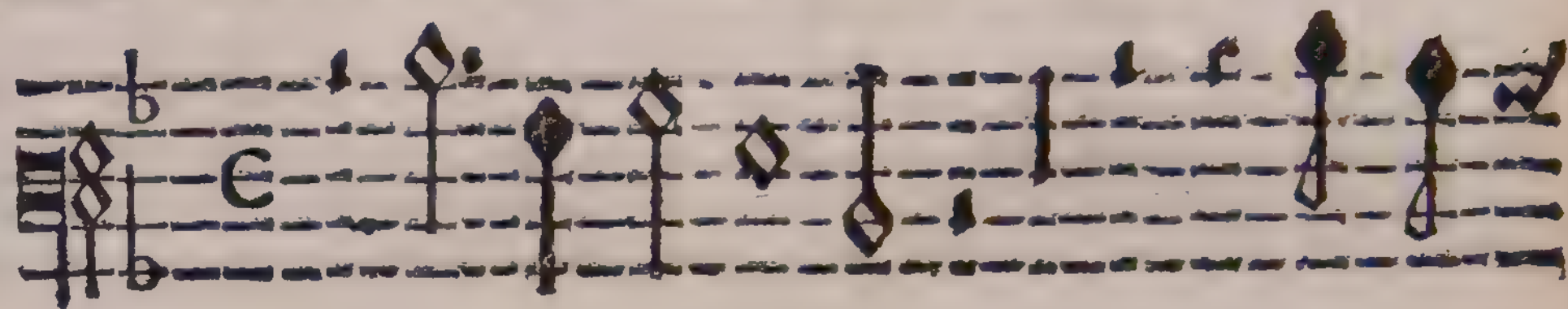
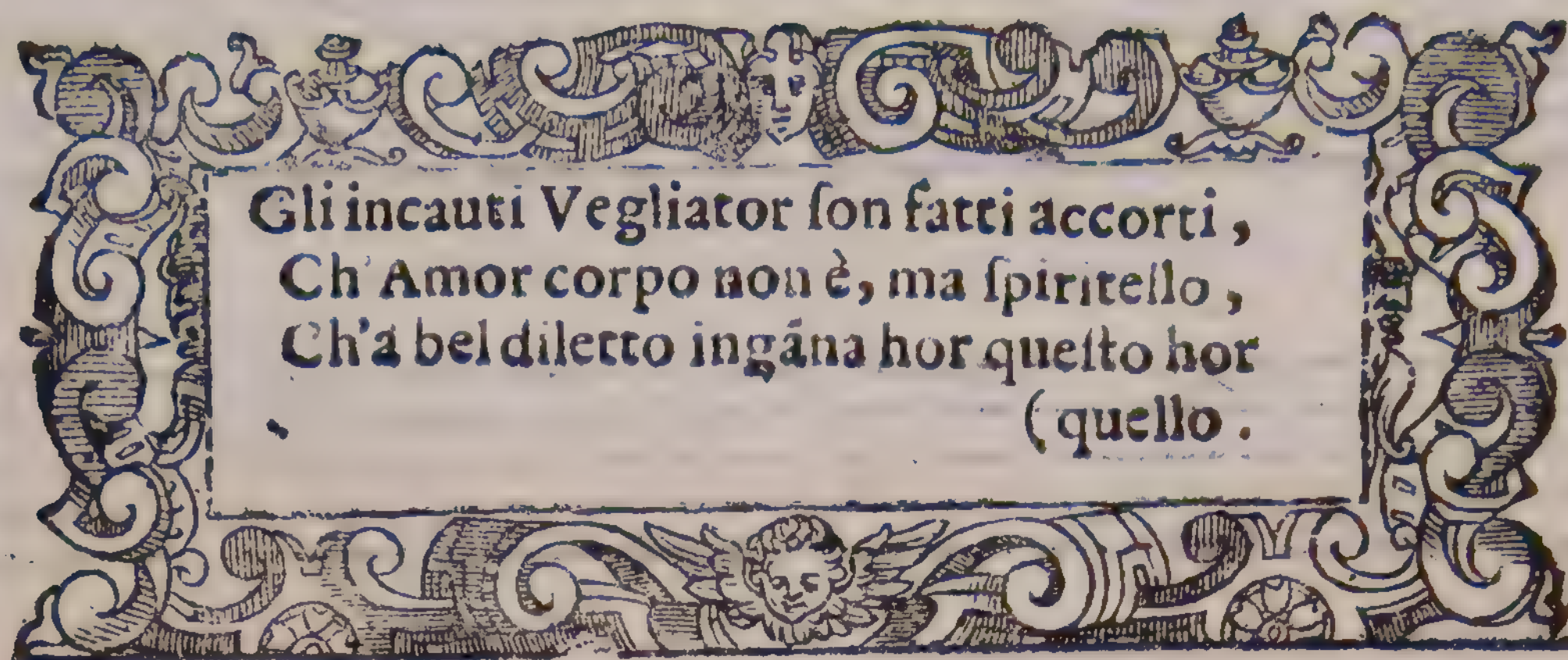


tradito

re Prendasi prendas'il traditore.



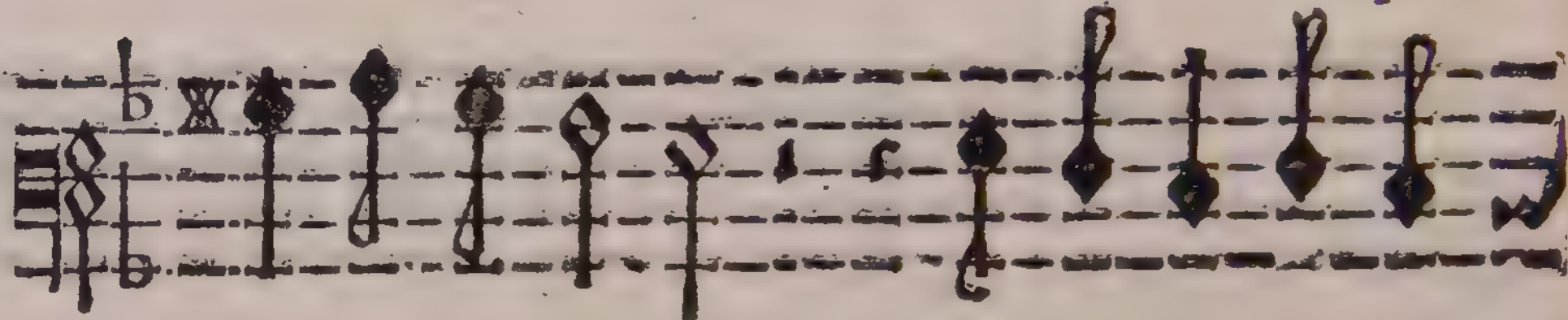




Iseri

noi

E qual'



ombra sparito

ij



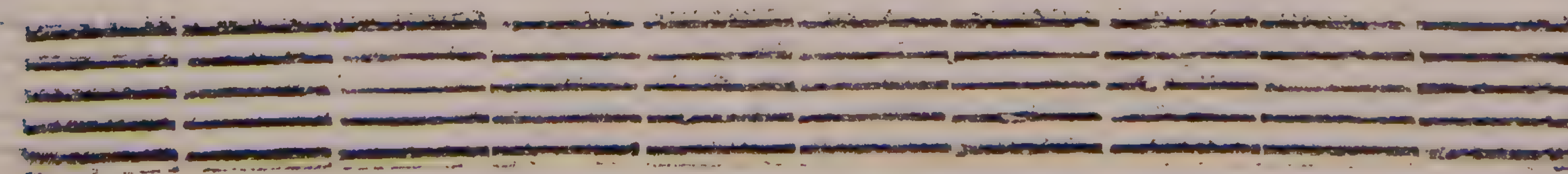
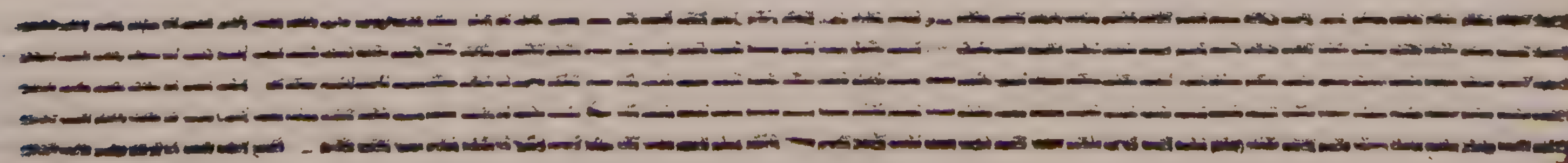
Ben si vede ch'Amore

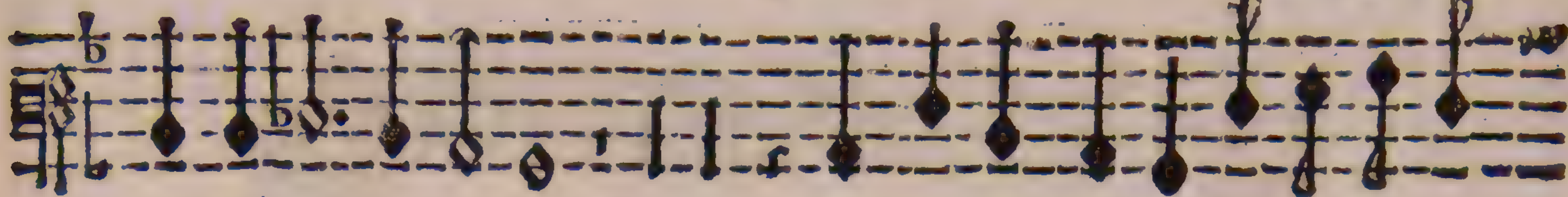
Che burla hor quest'hor quello



E non si può pigliare

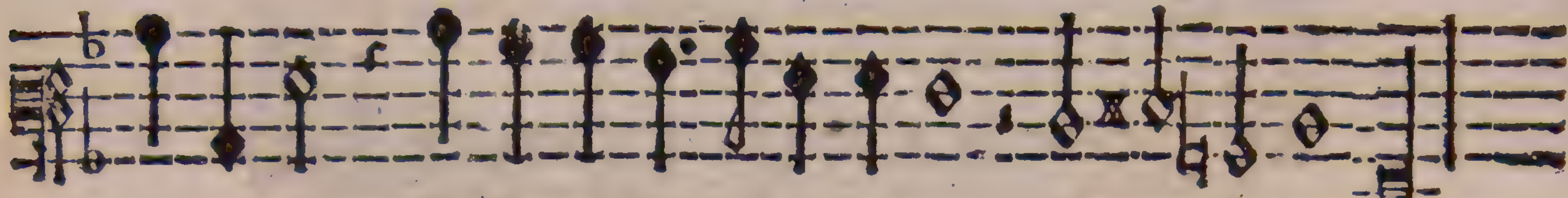
E tener non si può non si





può se non nel core

Non piu l'andiam seguen-

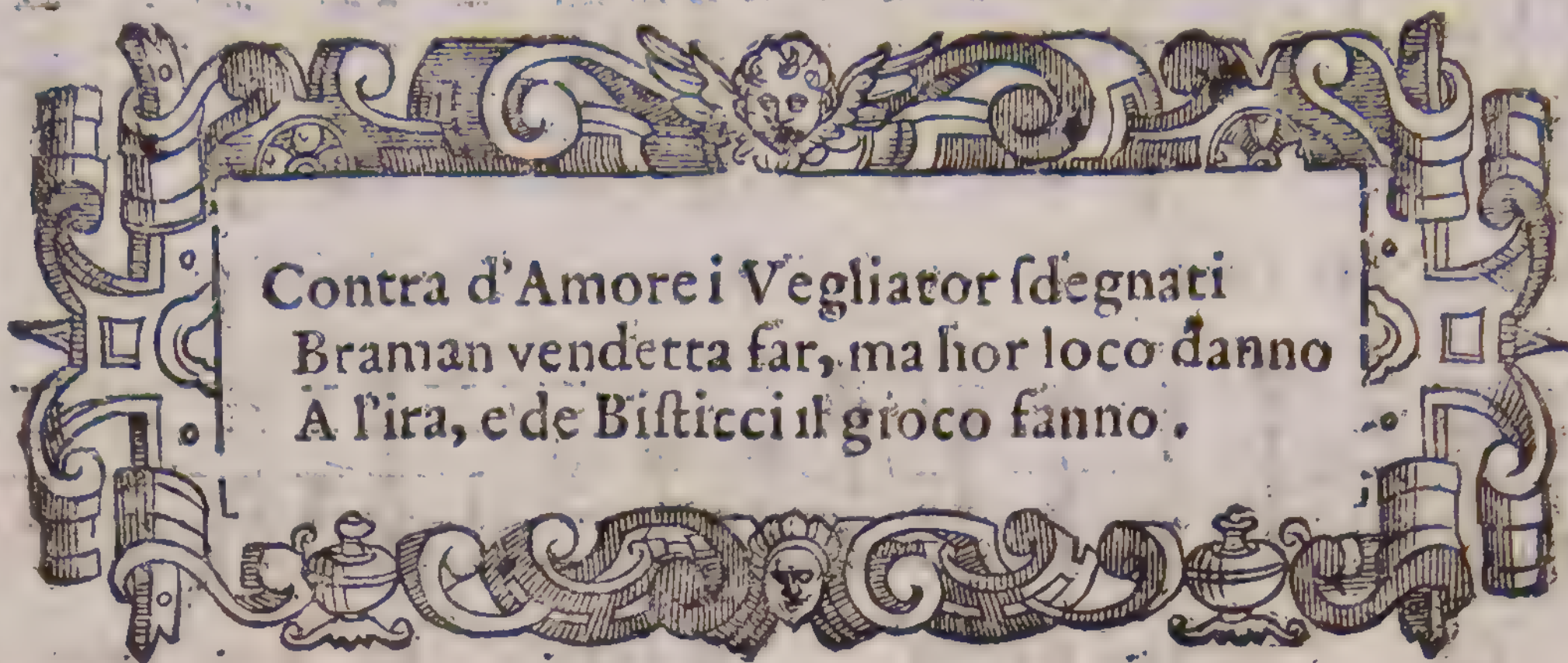


do

Che non si pren

d'Amor

se non fuggendo .



V Vegliatori Hor vi destate vindichiamci d'A-



mor di mille offese Sù prest a che s'aspetta Che



non facciam di lui stratio e vendetta?

E che vendetta fia s'Amor'è cieco?



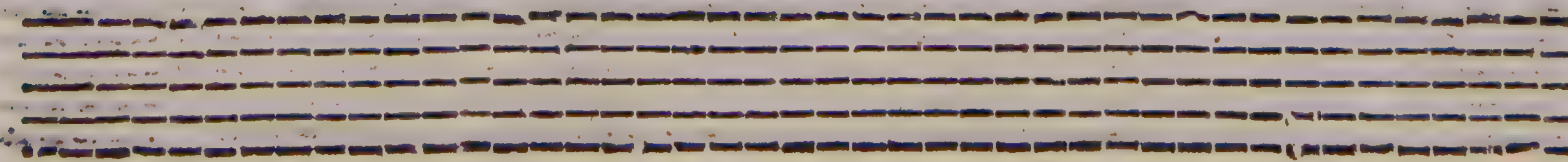
Ed io gli vuè troncare Que labri lunfingheri

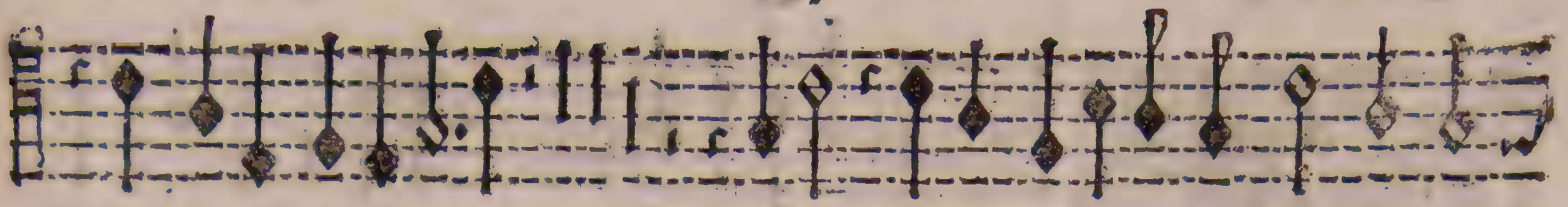
Nò più vedrò quel



ghi

gno Ch'è fento e par benigno





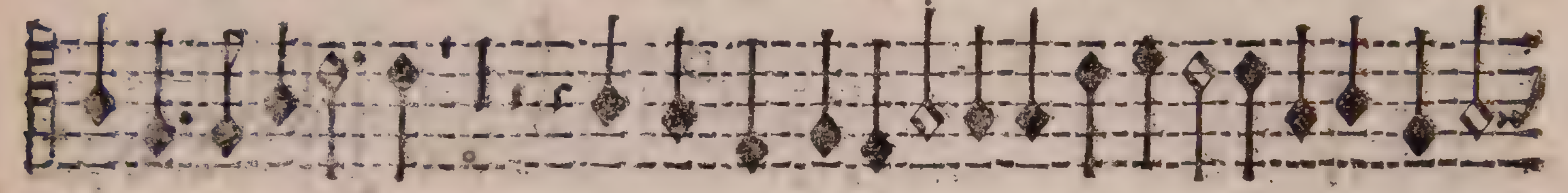
Che pro serà à mortale? Ed io gli vuò spezzare Quell'arco ei dar-



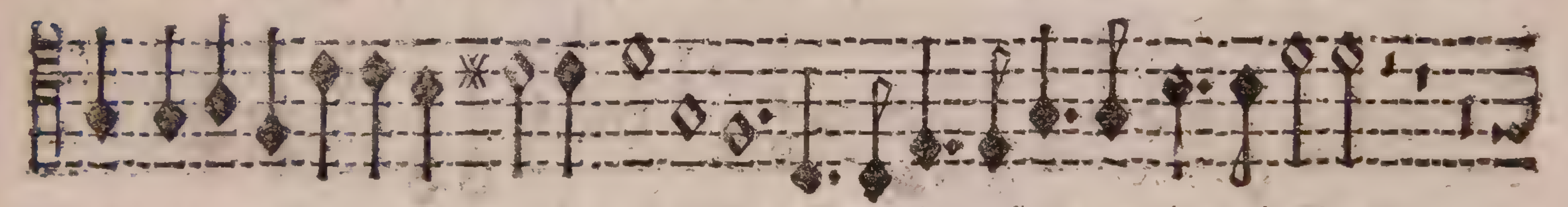
d'ogn'hor pront'al ferire Pace n'haurò ch'alhor si potrà dire Che l'ef-



fetto d'Amor non è ferita Ne temerò in amar perder la vita Che



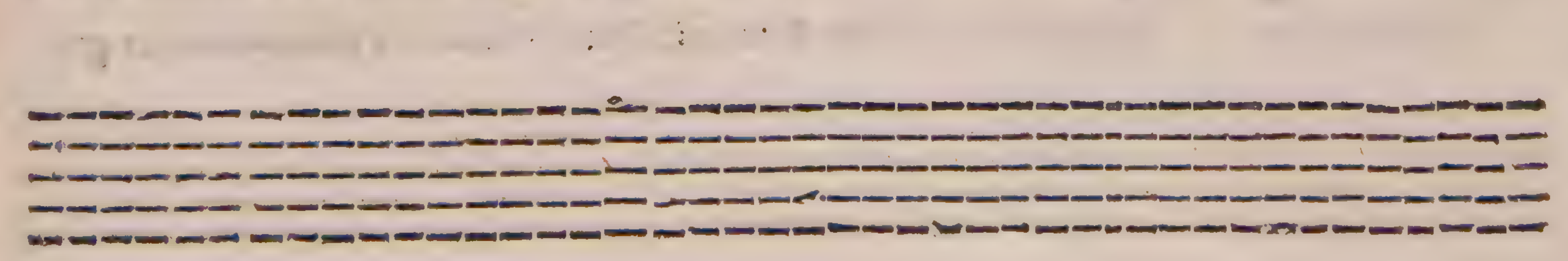
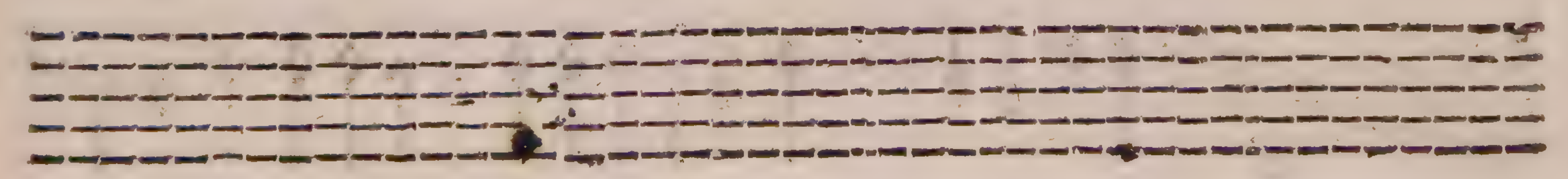
mal'indi ne viene? Anch'io per piu dolore Piu non si nome Amor per no-

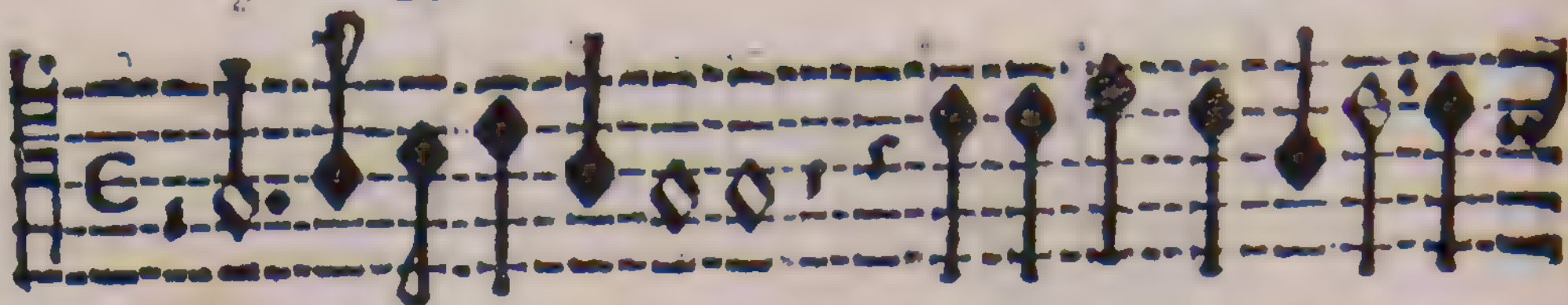


me Malo chiamate Amaro humore Hor diamo loco à la vendetta à l'ira

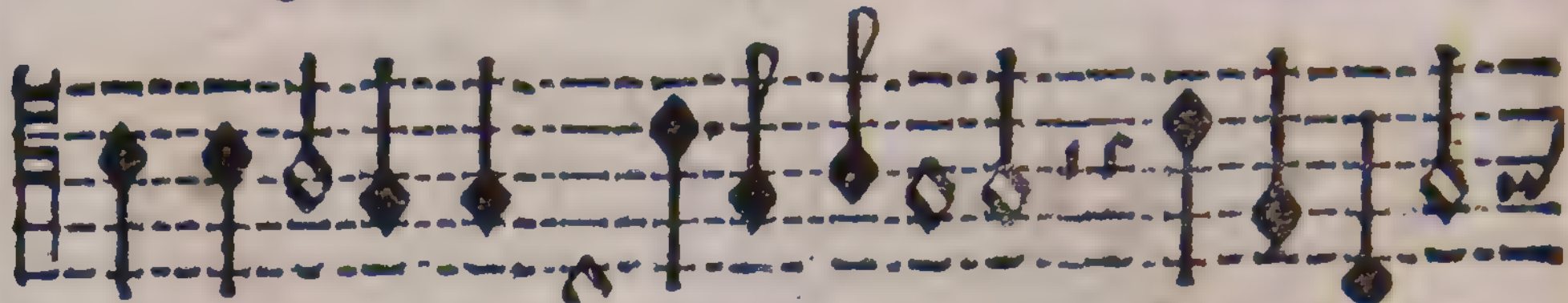


Piacciaui fare de Bisticci il gioco.





Chi di voi dà'l core · Di dir com'io dirò ne

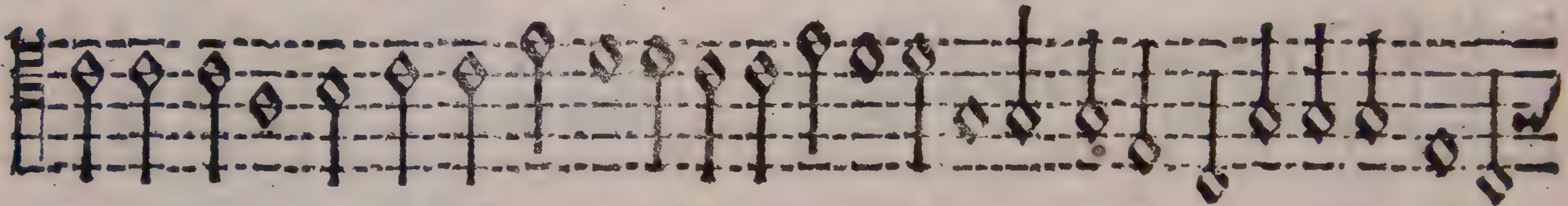


faccia errore Haurà plauso d'honore · Hor comécia-

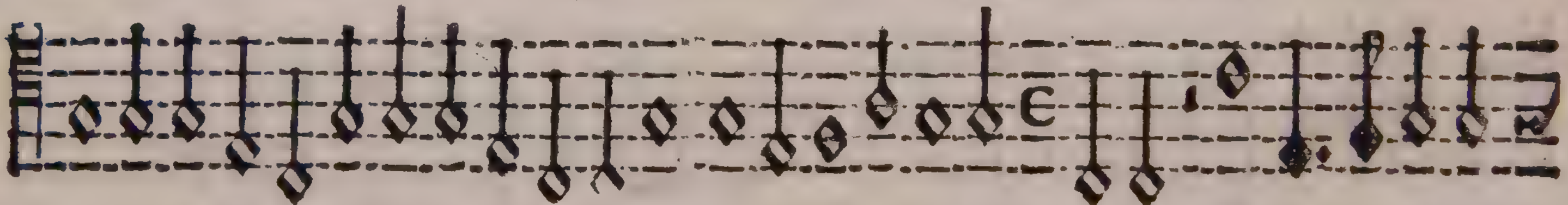


te e'l gioco n'ingnate

Al pozzo de messer Pazzin de Pazzi V'era vna



Pazza che per gran pezza Mangiaua Pizza lauando pezze Ma sopraggiunse Pazzin de



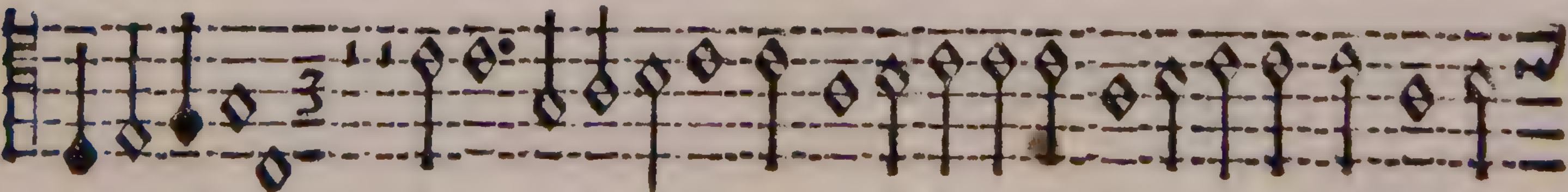
pazzi Prese la pazza la pizz e le pezze e le gittò nel pozzo O strauagante



gioco

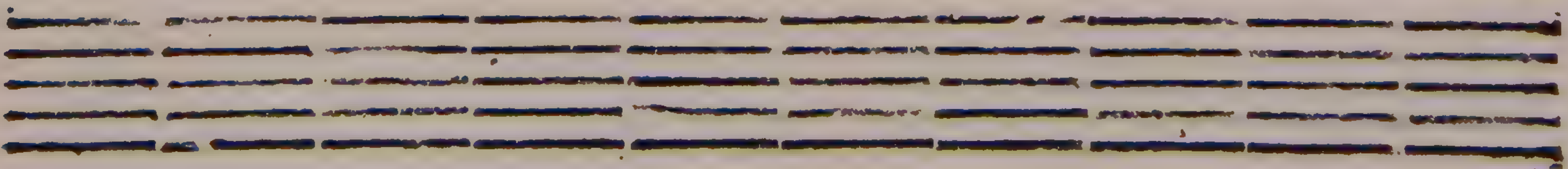
Tornatelo à ridire

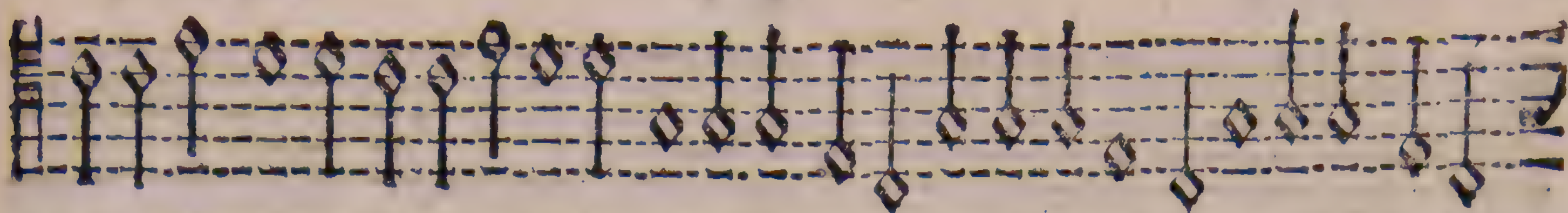
Per questa volta sola Ma direlo à paro-



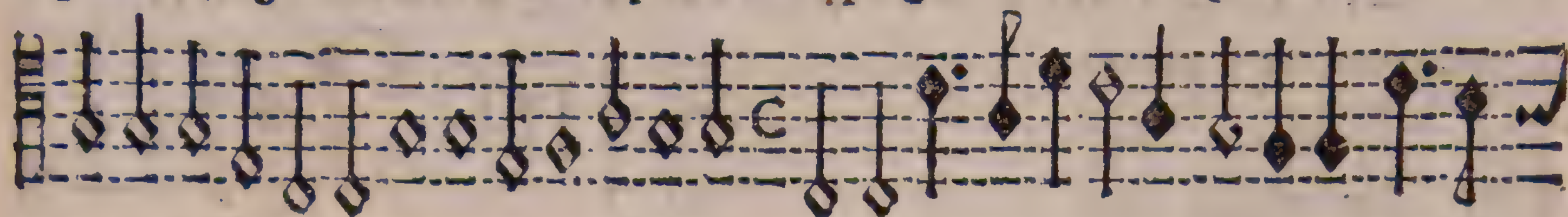
la per parola

Al pozzo de messer Pazzin de Pazzi V'era vna pazza che per grā





pezza Mangiaua Pizza lauando pezze Ma sopraggiunse Pazzin de pazzi Prese la



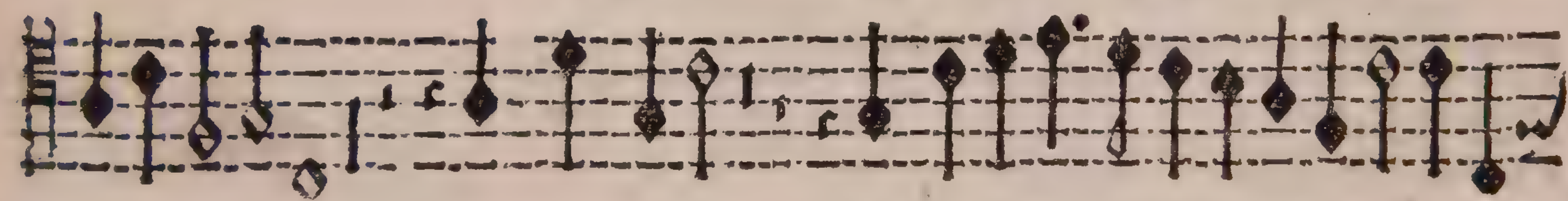
pazza la pizz'e le pezze e le gittò nel pozzo Siate la prima voi Signora



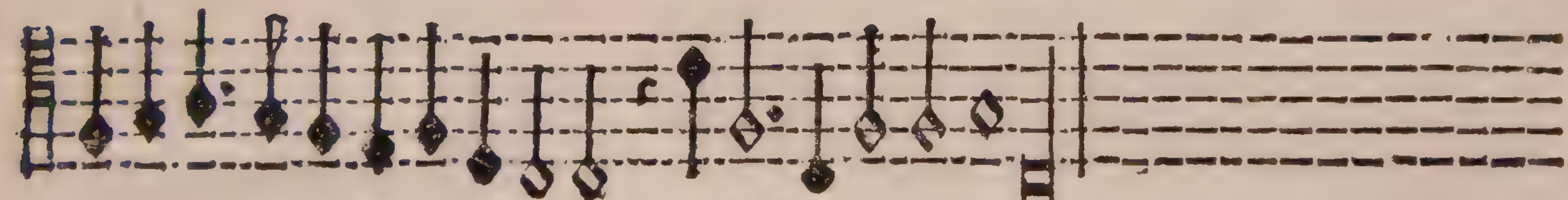
Margherita O che Dama compita Mi date pur la vita ij



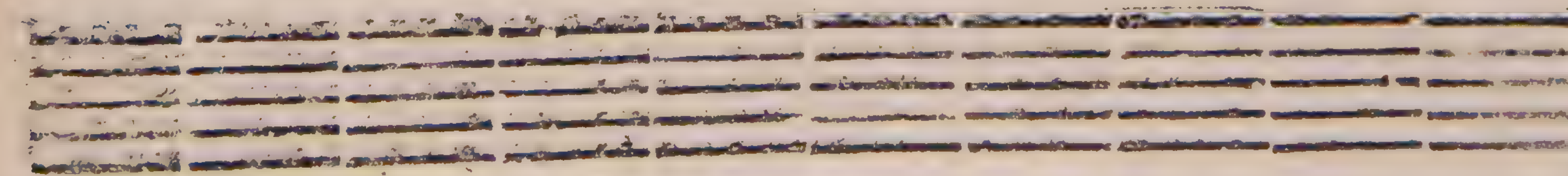
Vn pegno signora ij vn pegno vn pegno C'ha-



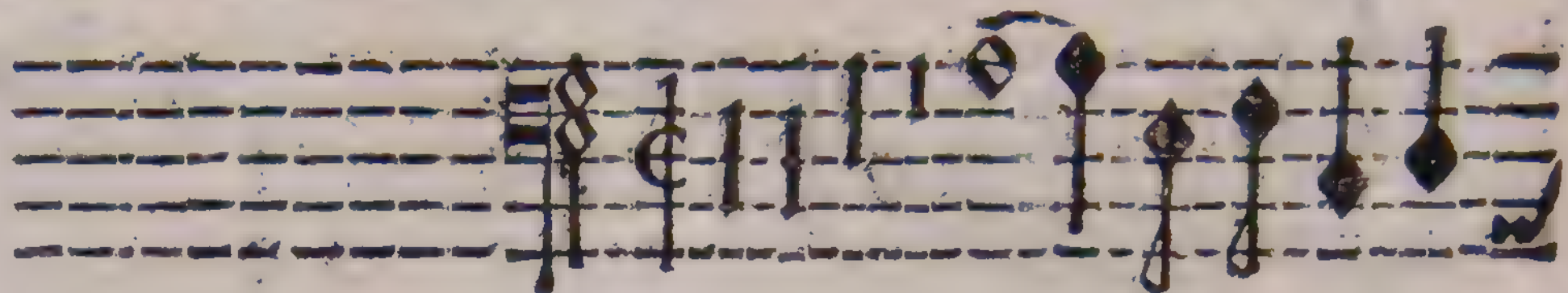
uet'erra to Non piu non piu Ch'ogni faceria è bella per vn poco ij



è bella per vn poco.

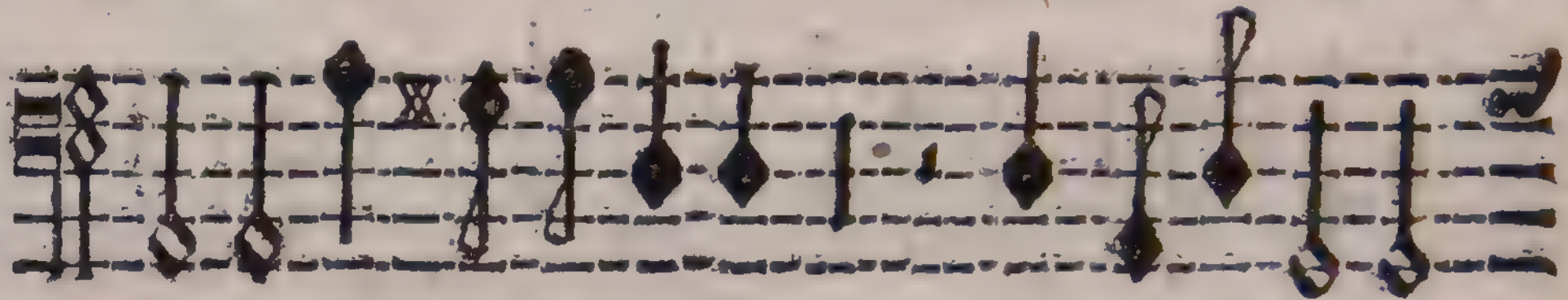


LICENZA DEL PRENCIPE AI VEGLIATORI.



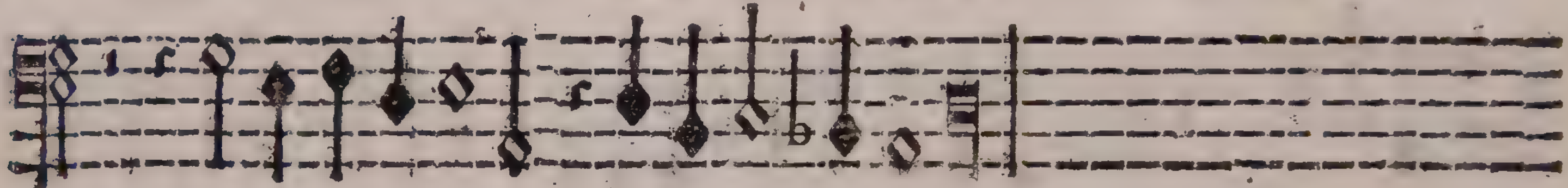
Or chela luna.

Gitene a si bel

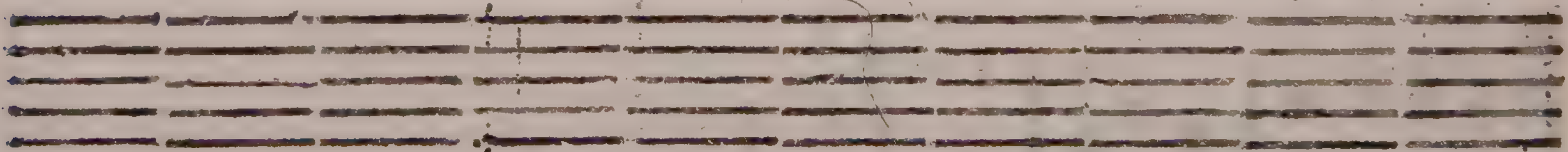
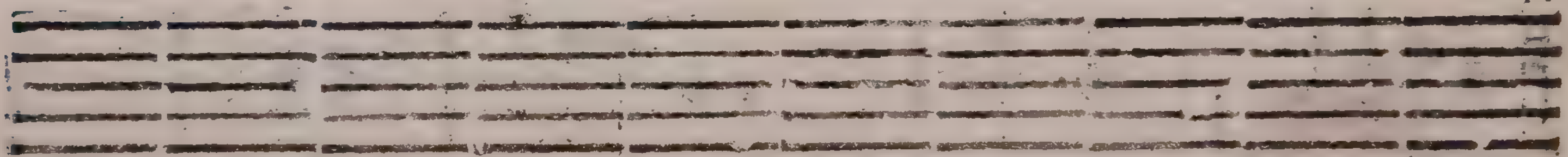


lune A rigodere

A rigodere

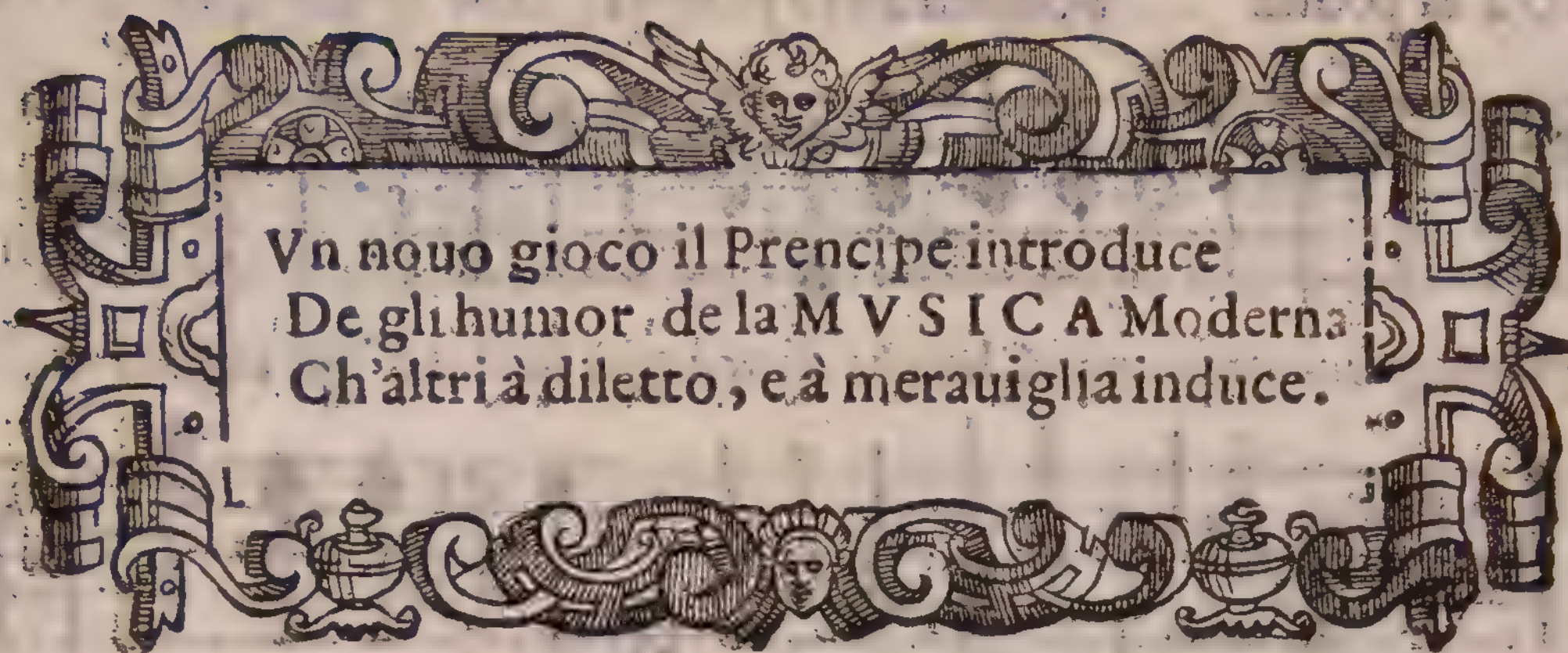


le gradite piume le gradite piume.

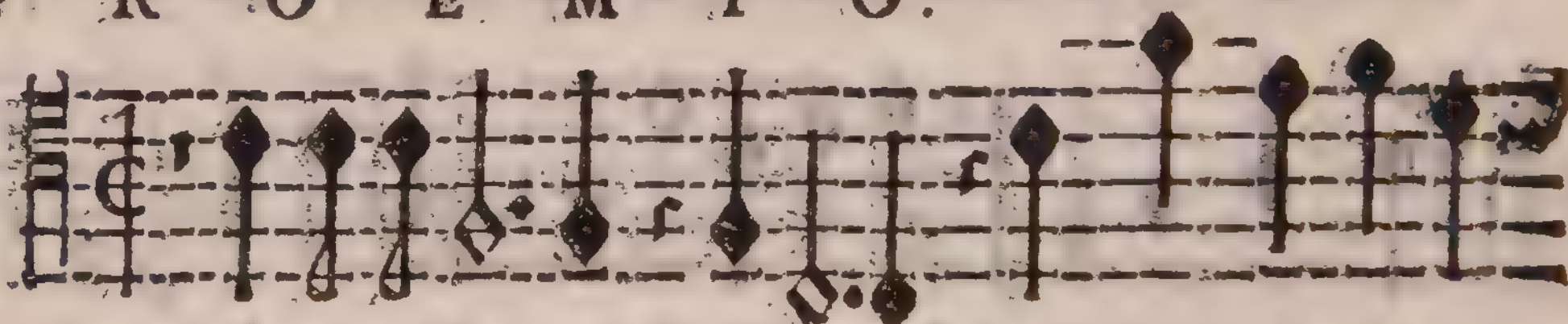




SECONDA PARTE.
DELLE VEGLIE.



P R O E M I O.



Ate silentio silentio Ch'io vuò propora vn



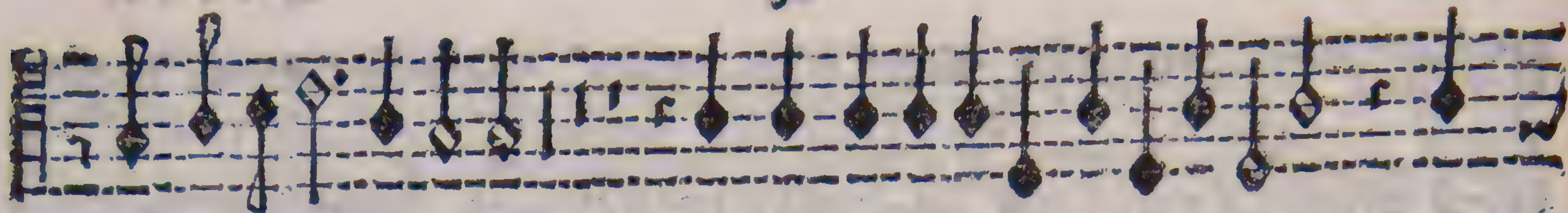
gioco Ecco à punto n'inuita Il crepitante foco



E vegghia non fu mai la piu compita Hor che son qui addunati Musici i



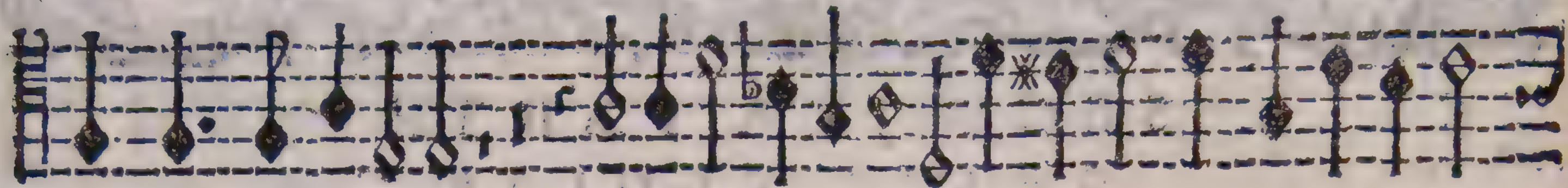
piu pregiati Fia ben che questa sera Tutta si doni al canto Quando però
Basso. Le veglie di Horatio Vecchi. E



fien di cantar contenti

Che quanti capi fiam tanti pareri

E

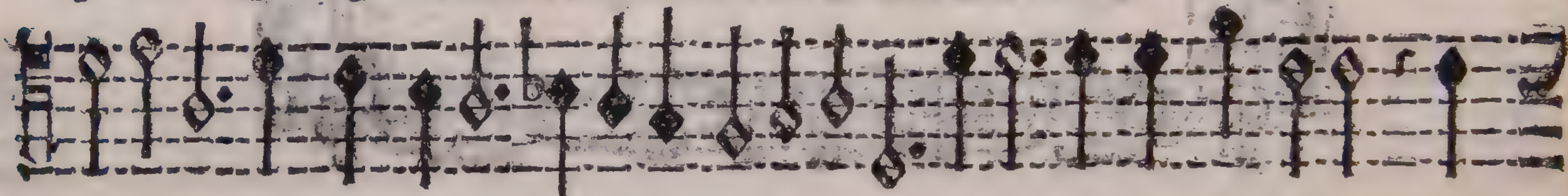


meglio anco à la proua

Scoprirans' i pensiei Hor sù dunque da i vostri di-



spareri Questo gioco traremo Che chi di voi più d'esterà gli affetti col suo loda-



to modo Quell haurà premio di memoria eterna E lo potrem chiamare GLI HV-



M O R I della Musica

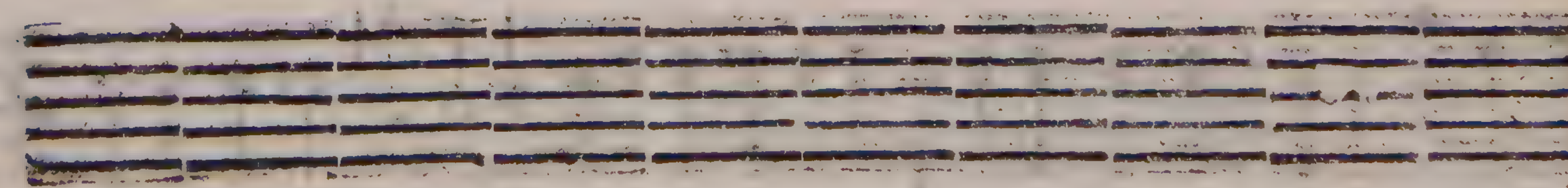
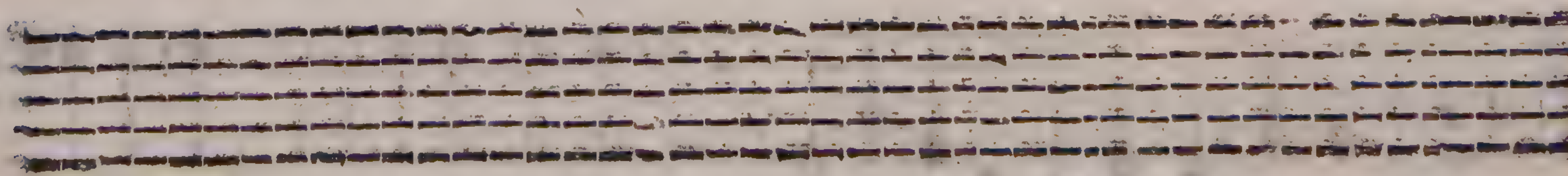
moderna

Hor vi destate

Voi ascoltat'inten-

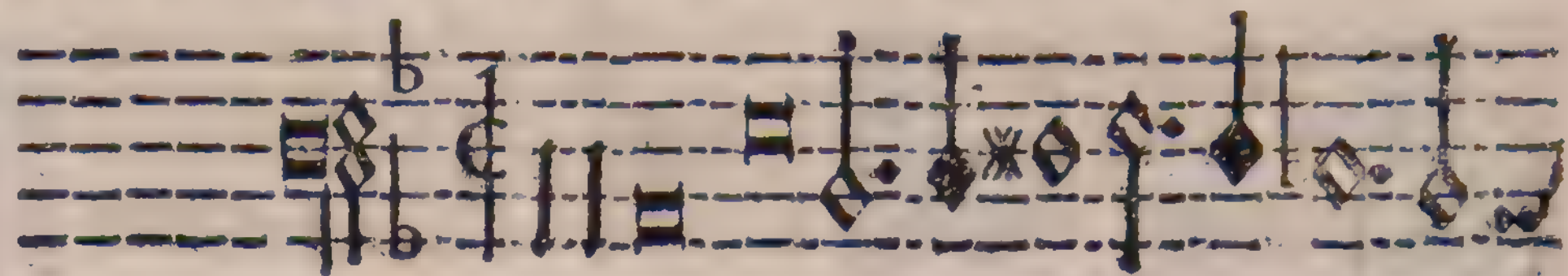


ti Il vario stile de nostri concetti.



L' HVMOR GRAVE.

A 6.

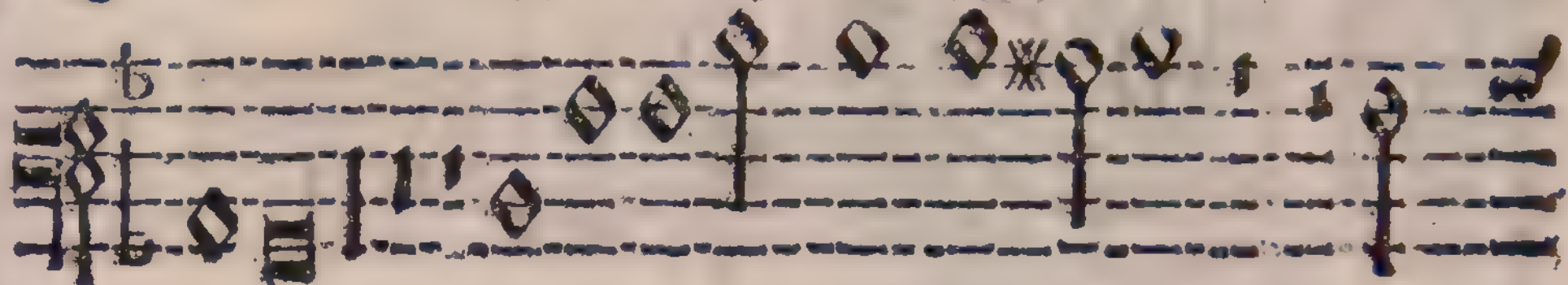


I graue.

Ch'io per te

sof

fr'hi



laffo

In così lungo erro

re

Che'l

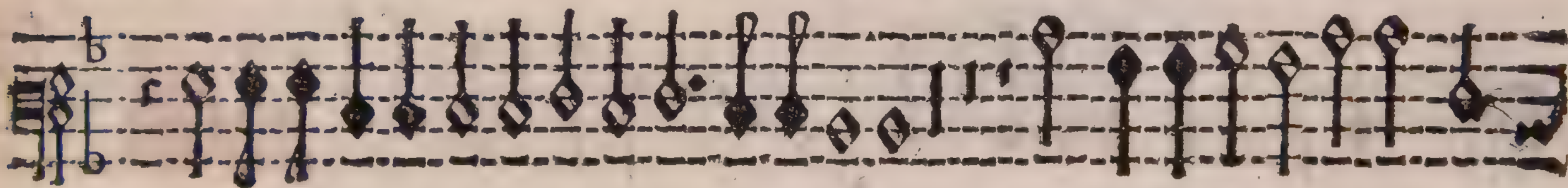


cor mio

si vien men

si vien men di pass'ia passo

Filli per cortesia



ij

Mira l'anima mia

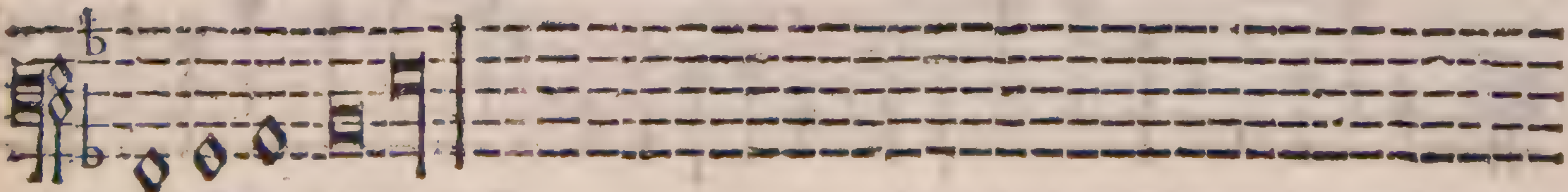
Che già di viuer schiua Qua-



si di spirito è priua

Ma morirà con gioia

Se gli occhi affiss' in lei

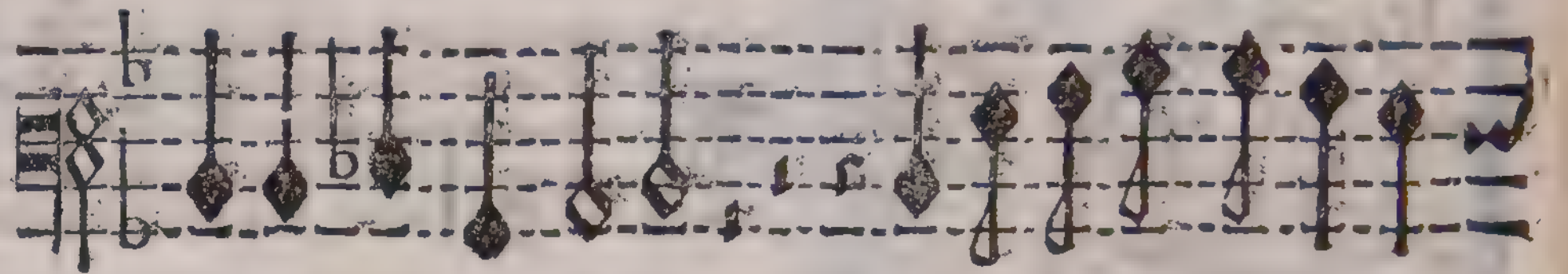


prima che moia.

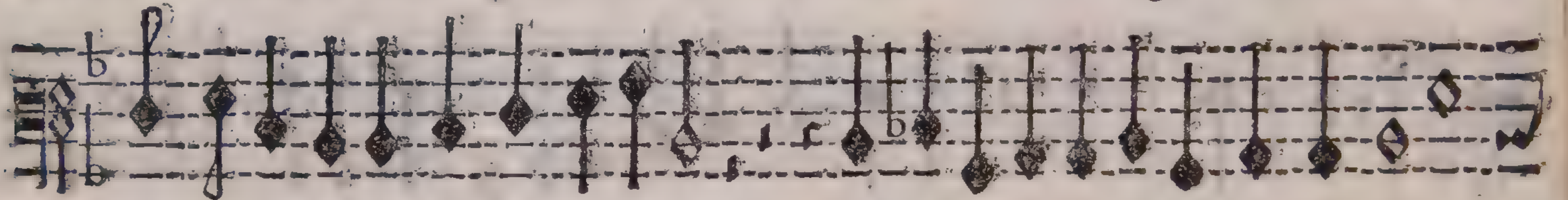
L'HYMOR ALLEGRO. A 6.



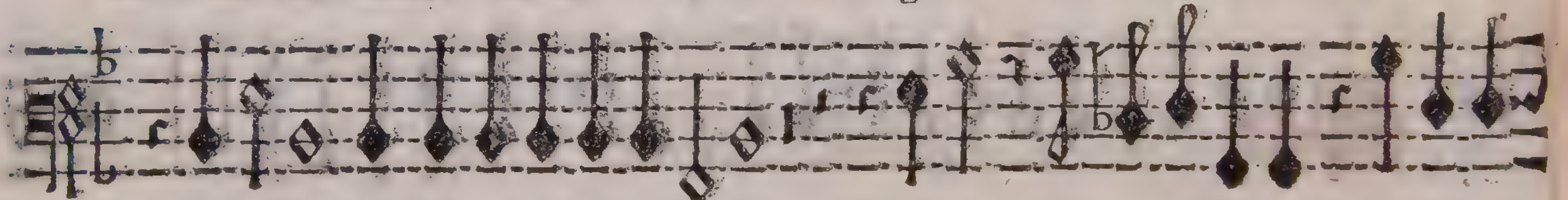
Ite piagge. A gara tremolar fa moll'herbet



te fa moll'herbette A gara tremolar fa



moll'herbette fa moll'herbet te A gara tremolar fa moll'herbette



E douc con piaceuol mormorio Ma tu bella mia diua Sei'l sole



cherisplendi Per queste piagge ovunque gli occhi stē di Ond io di



riua in riu Di prato in prato ij Farò ghirland al tuo bel



nom'amato al tuo bel nom'amato Farò ghirland al tuo bel nom'amato .

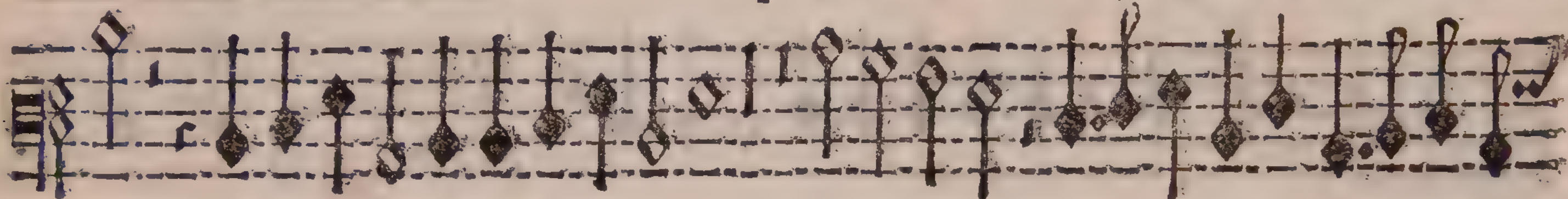
L'HYMOR VNIVERSALE. A 6.



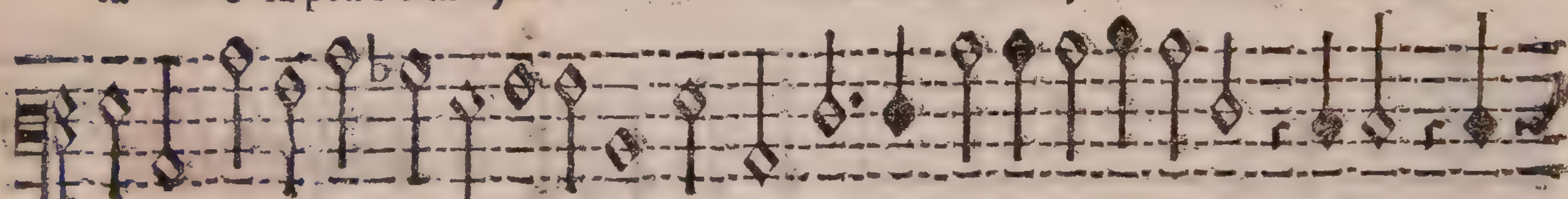
Ramille. Scelse la piu gentil'e la piu bella.



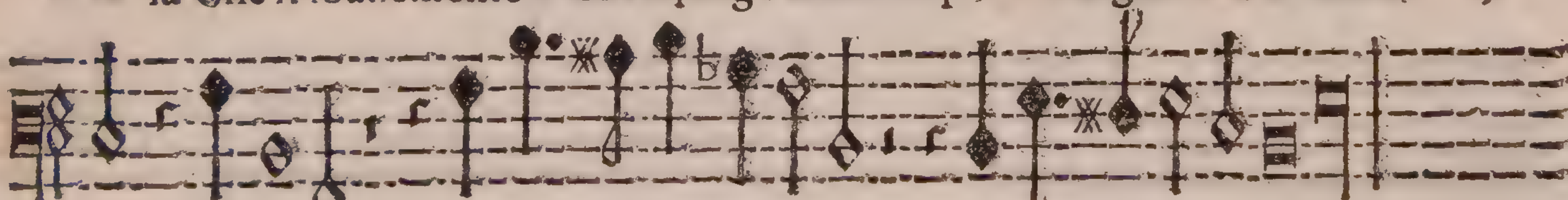
e la piu bella Scelse la piu gentil'e la piu bel-



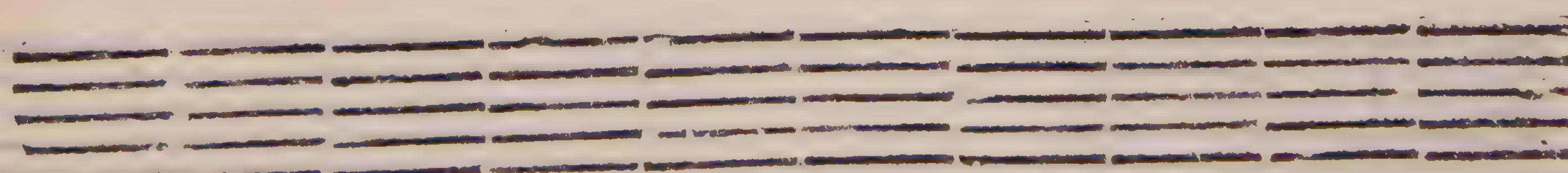
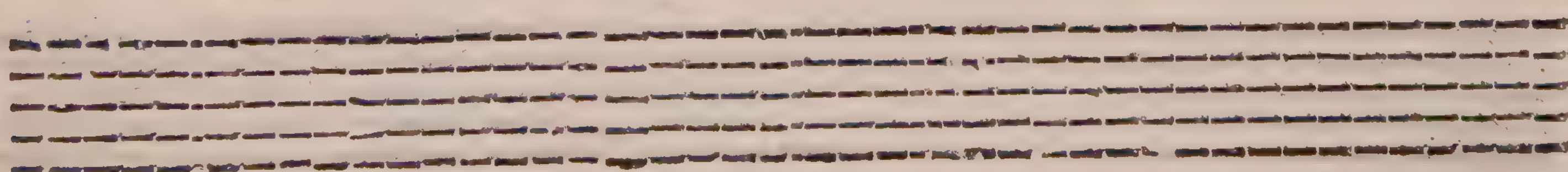
la e la piu bella ij Amorosa ij fiāmel-



la Che si soauemente M'impiaa'l cor che per beltà gradita Morir ij



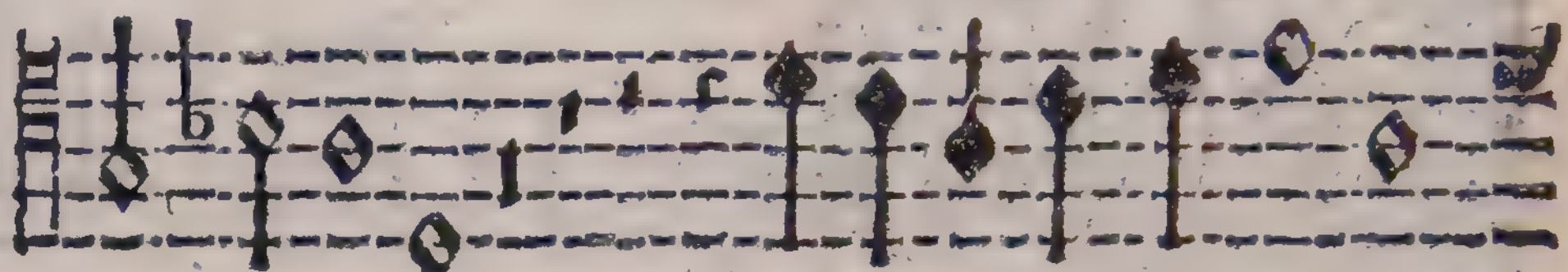
m'è dolce e non sperar aita e non sperar aita.



L'H V. M O R M I S T O. A 6



A cara mia Licori E de più



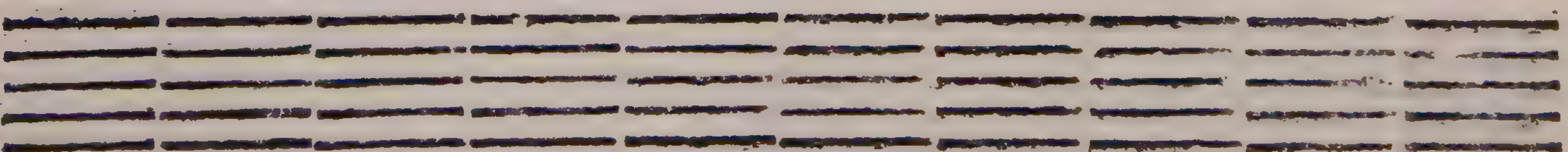
felti odori, E le sue trecce intorno

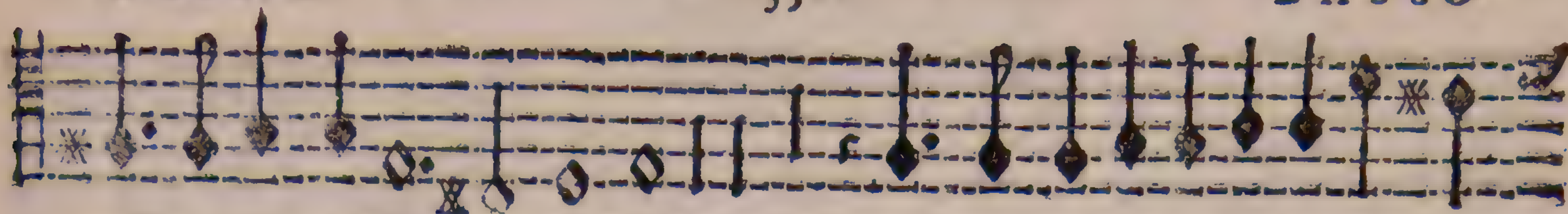


Damon ch'in lei tenea le luc'intente Le disse ahime Tu m'hai

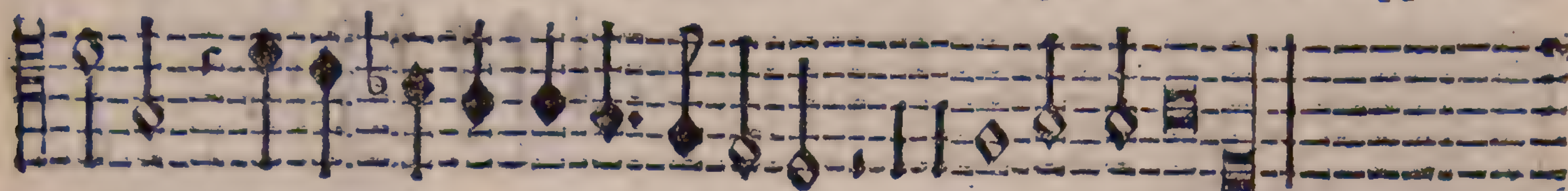


ferito ahi lasso Stava la Ninfa all'hora Ver lui con

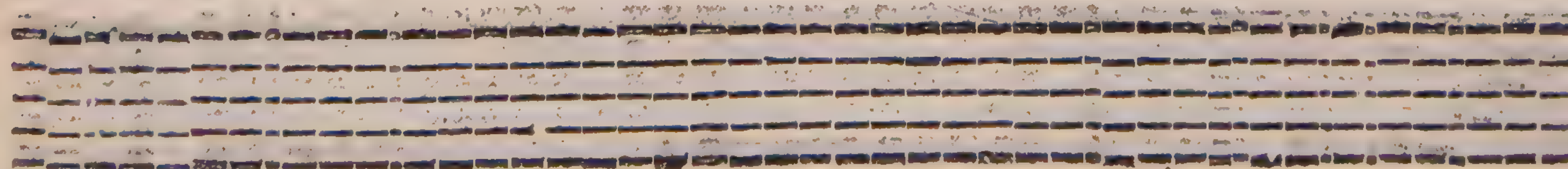
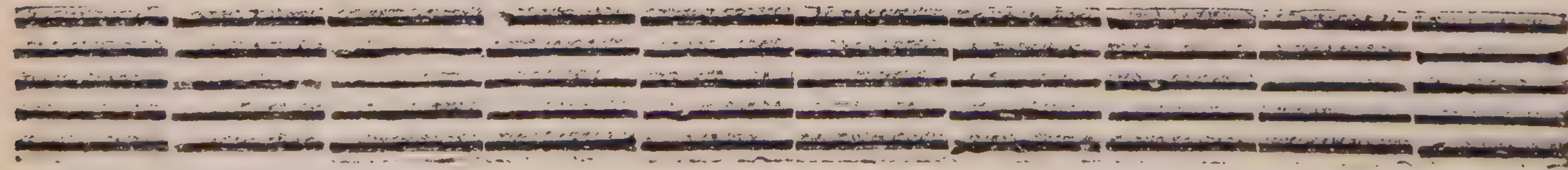
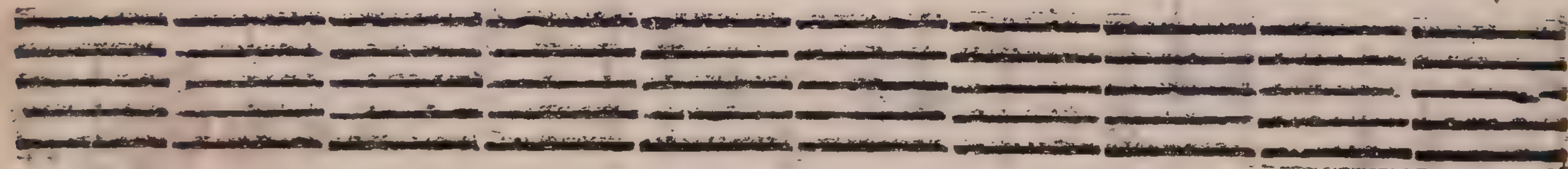
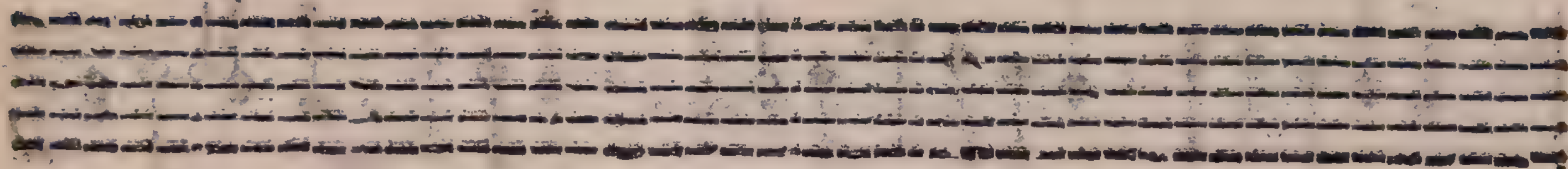




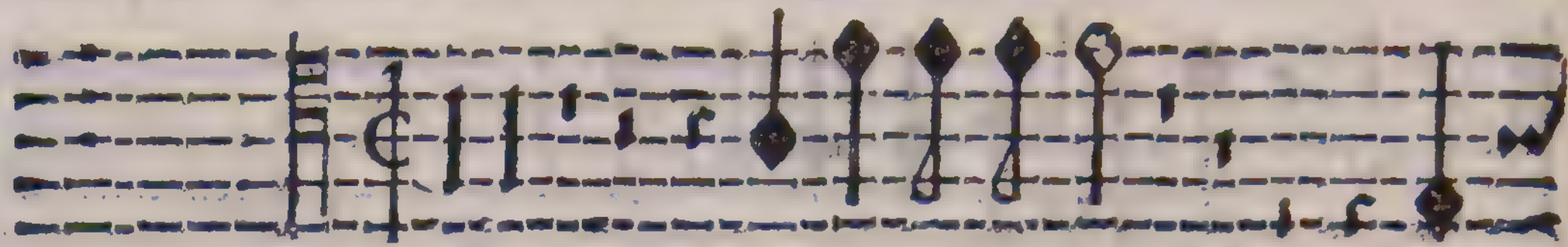
atto. di pietà piangendo Ch'io non posso morir di doppia



pena morir di doppia pe na di doppia pena.



L'HYMOR LICENTIOSO. A 5.



I marmo.

Ai colpi d'Amor

ij



ij

al pianto mio



A le vostre ire

& à gli stratij suoi

Per amor

per natura



Io costant' e voidura

Ambo fiam fassi fiam fass

si

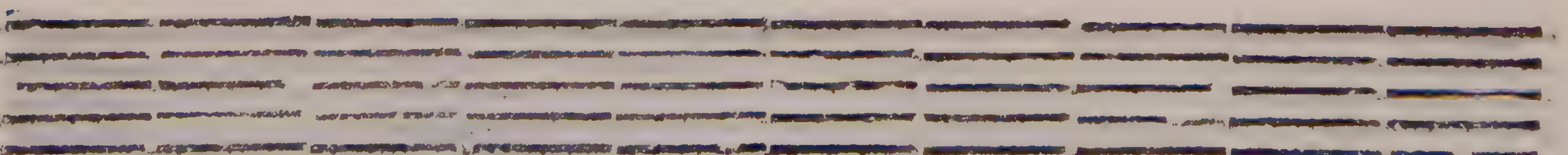
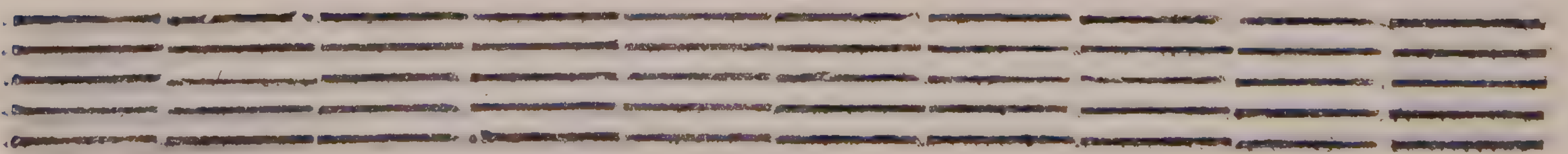
e l'vn'e l'altro è



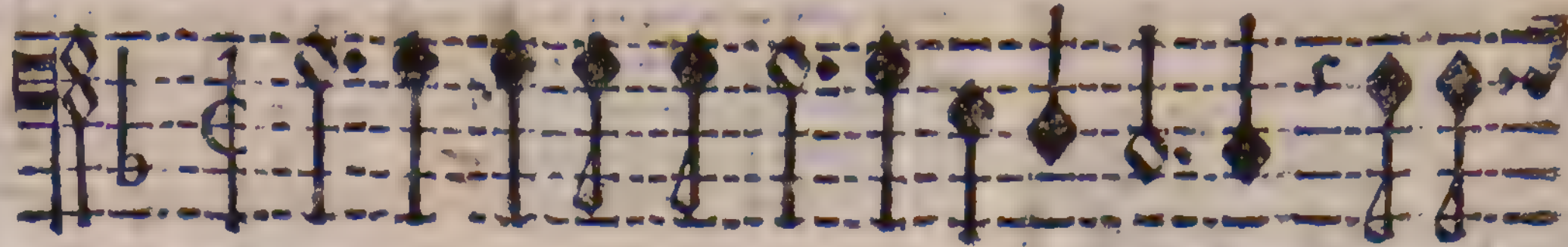
scoglio

Io di fe voi d'orgo

glio.



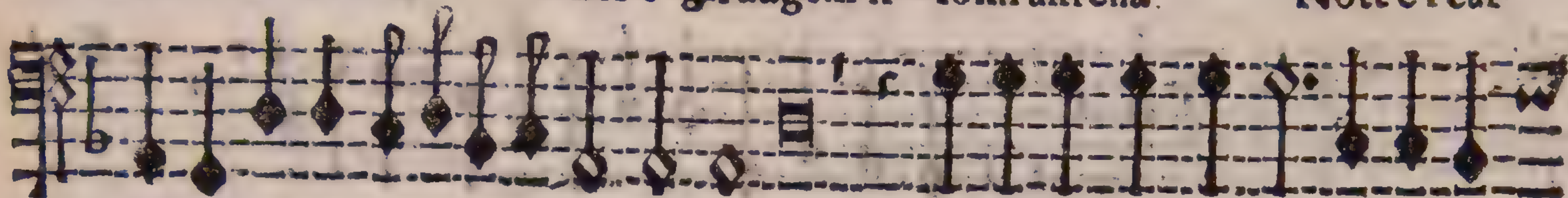
L'HVMOR DOLENTE. A 6. P. parte 37 BASSO



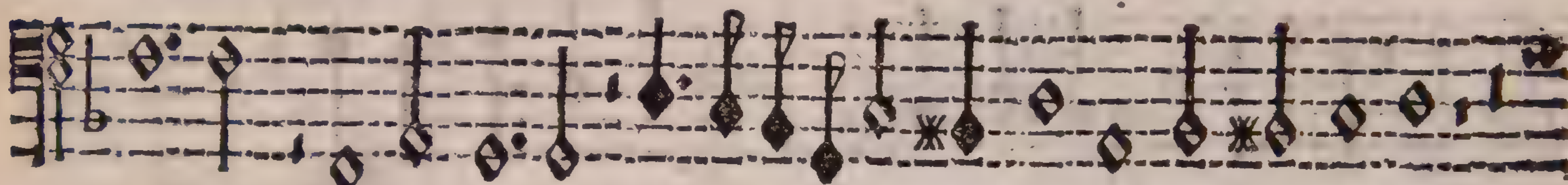
Or che'l ciel e la terre'l vento tace E le



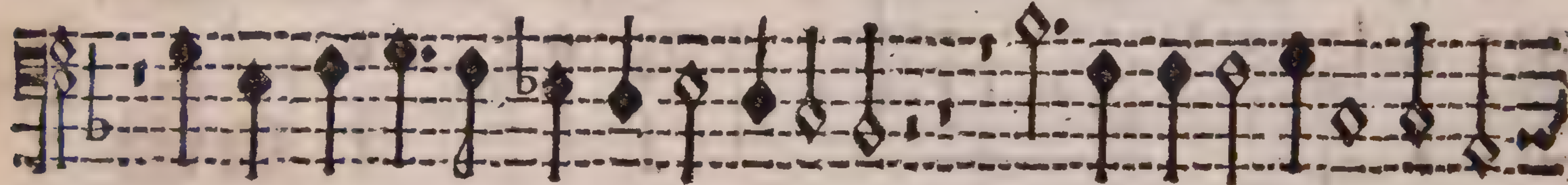
fier'e gli augelli il sonn'affrena. Nott'e'l car-



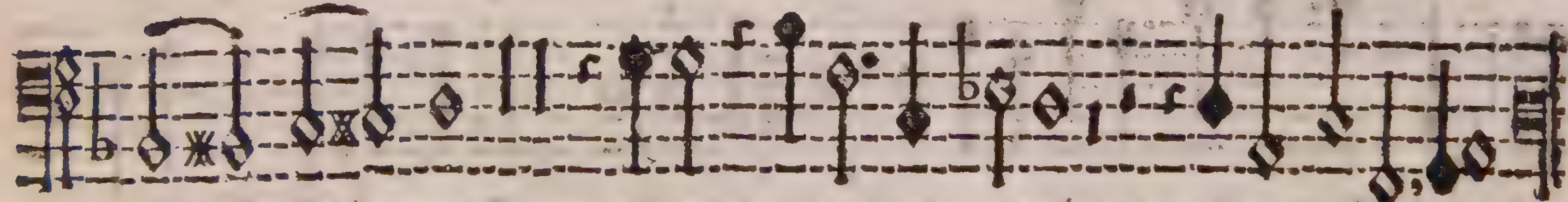
ro stellat'in giro mena E nel suo letto il mar senz'onda



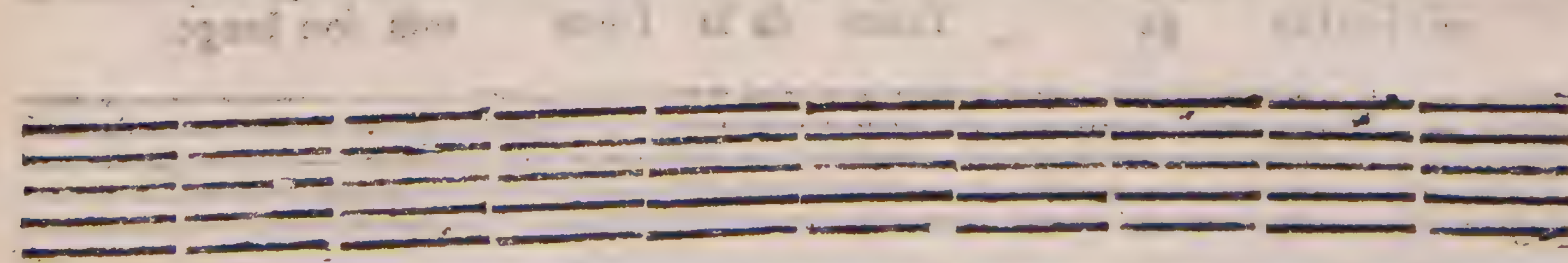
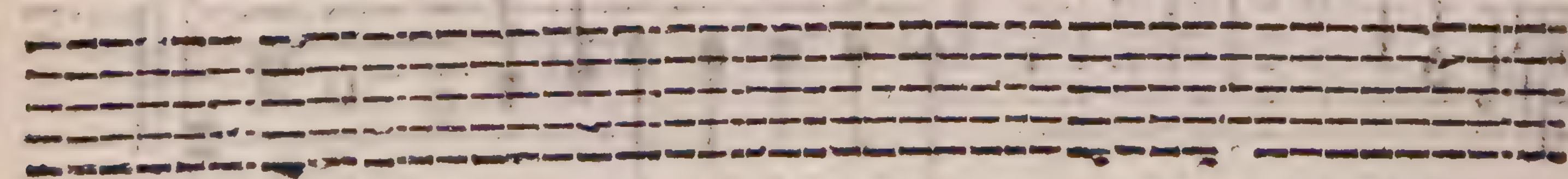
giace Vegghio penso ardo piango e chi mi sfaccia



Sempre m'è inanzi per mia dolce pena Guerr'il mio stato d'ir'e di



duol piena E sol di lei pensando hò qualche pace.

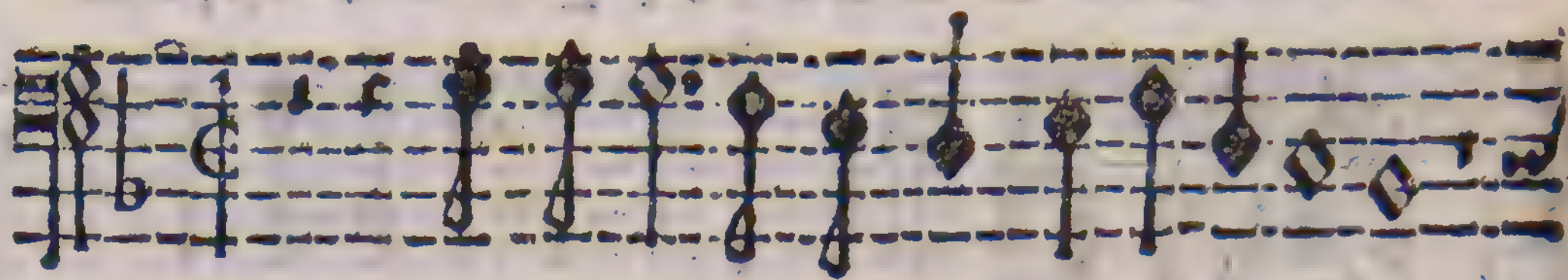


Basso. Le veglie di Horatio Vecchi. F

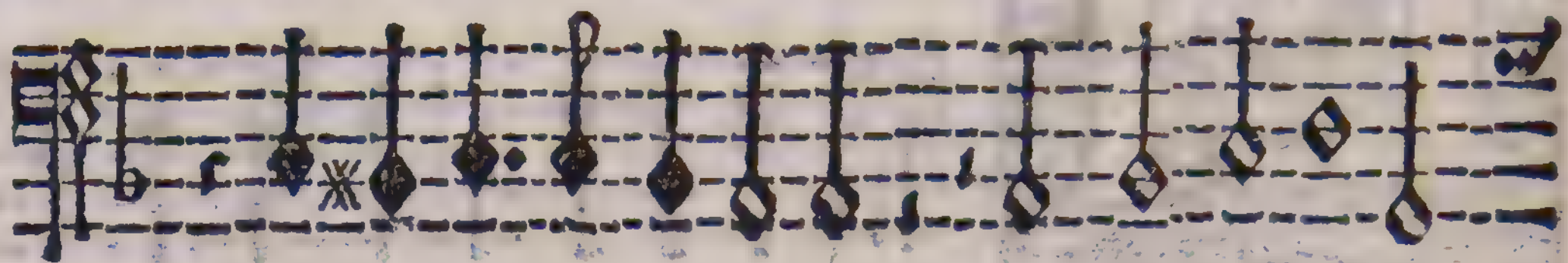
Seconda parte.

38

BASSO



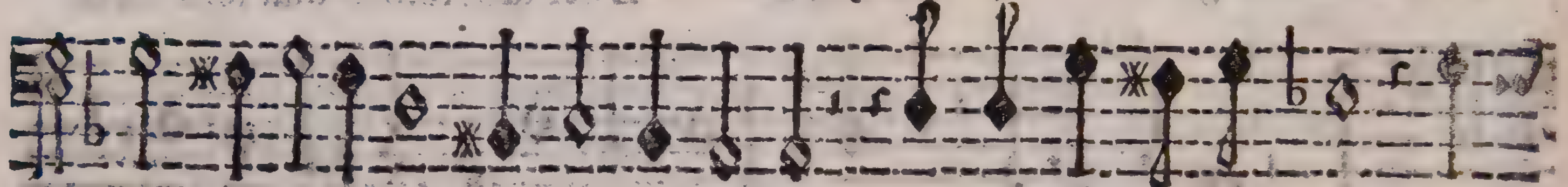
Osi sol d'una chiara fonte uiua



Mou'il dolce l'amaro ond'io mi pasco

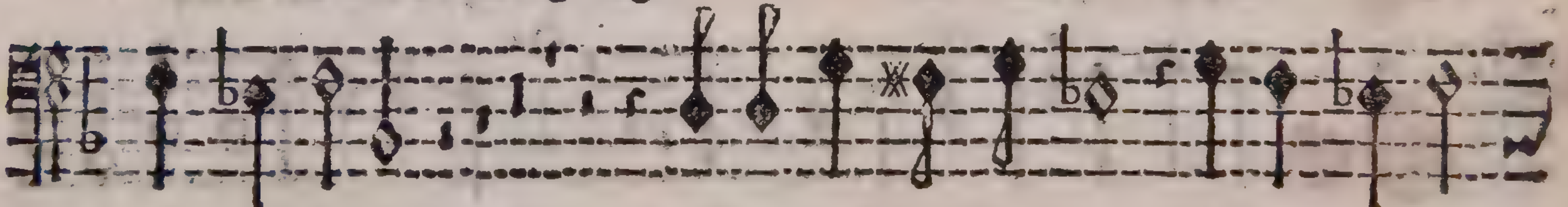


Vna man sola mi risan' e punge ij



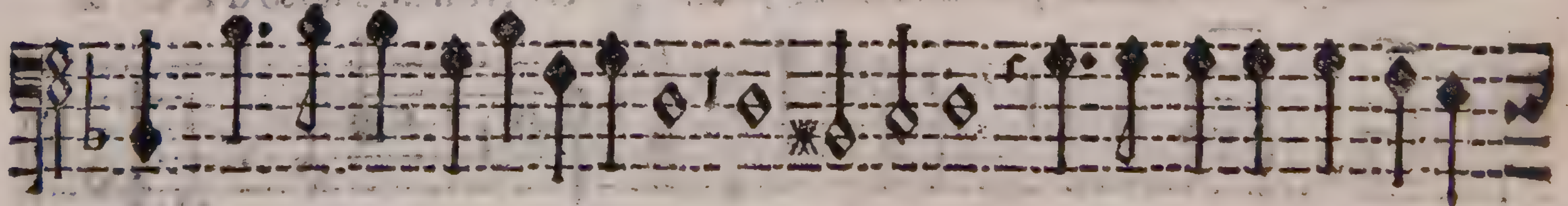
perche'l mio martir non giunga a riuu

Mille volt' il di muor' e



mille nasco

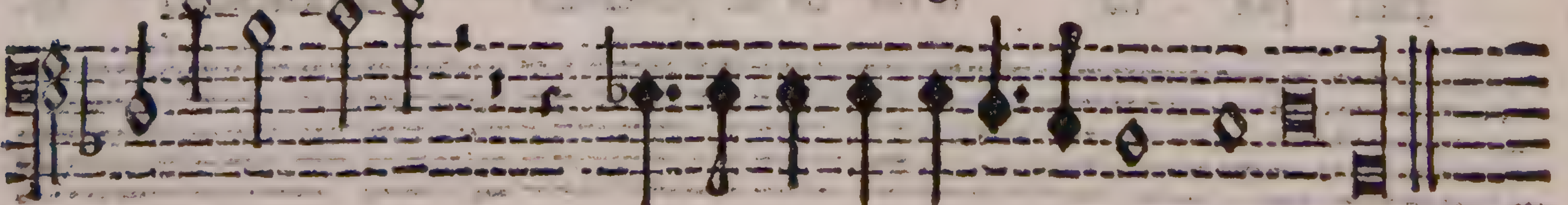
Mille volt' il di muor' e mille na-



f. o Tanto da la salute

mia son lun ge

Tanto da la salute

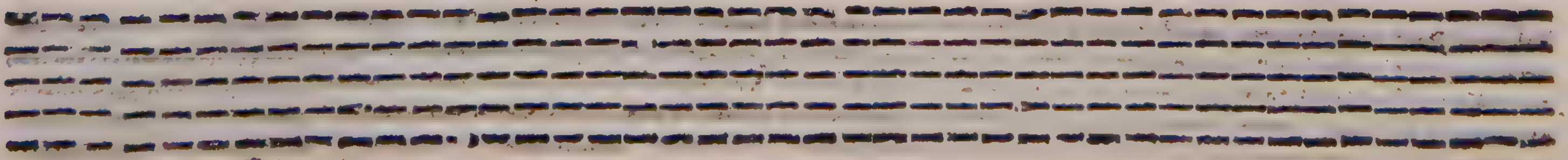


mia son lun

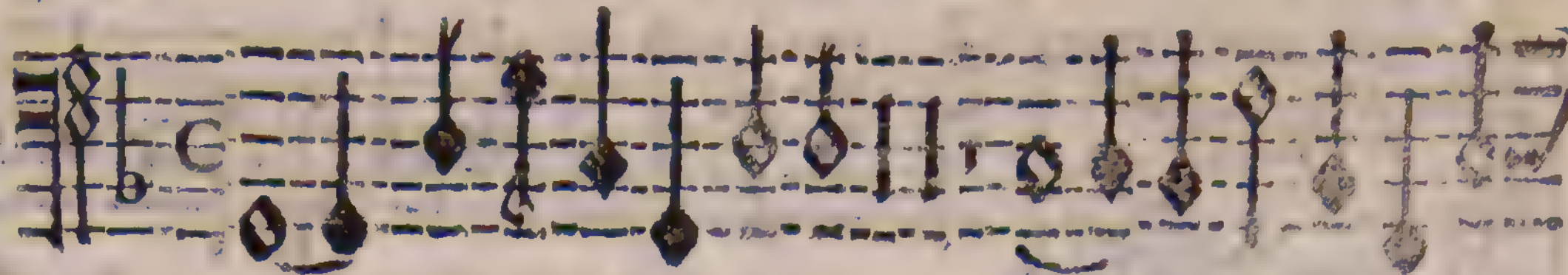
ge

Tanto da la salute

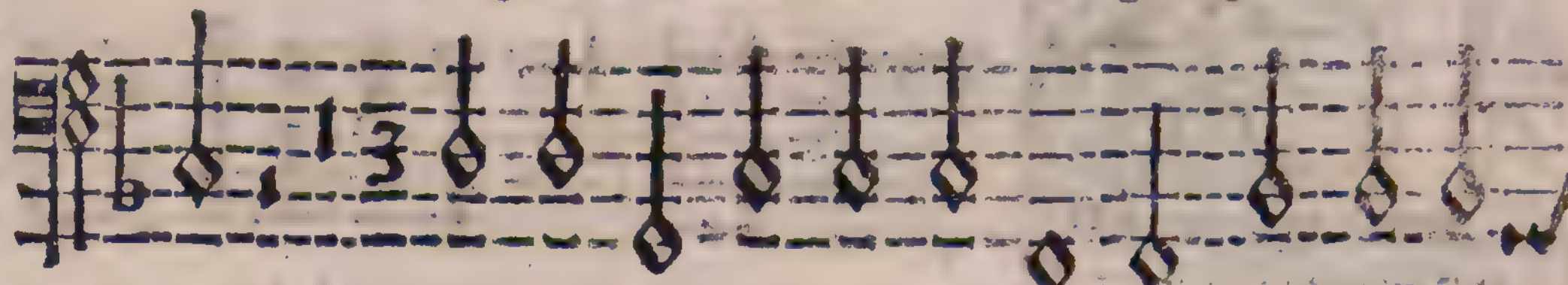
mia son lunge.



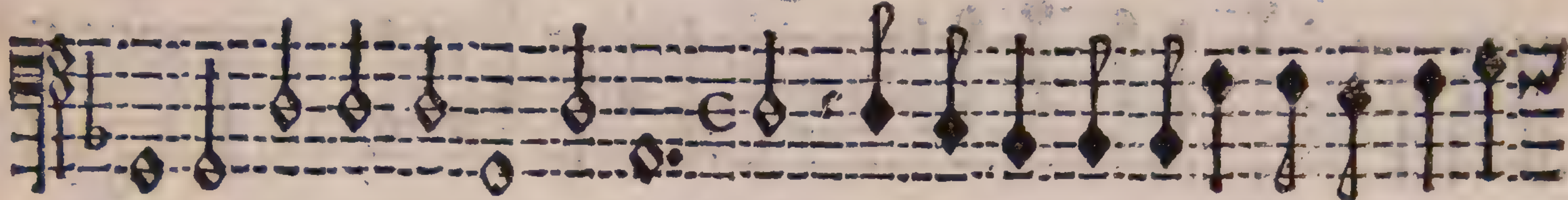
L'HYMOR LVSINGHIERO A 6. 39 BASSO



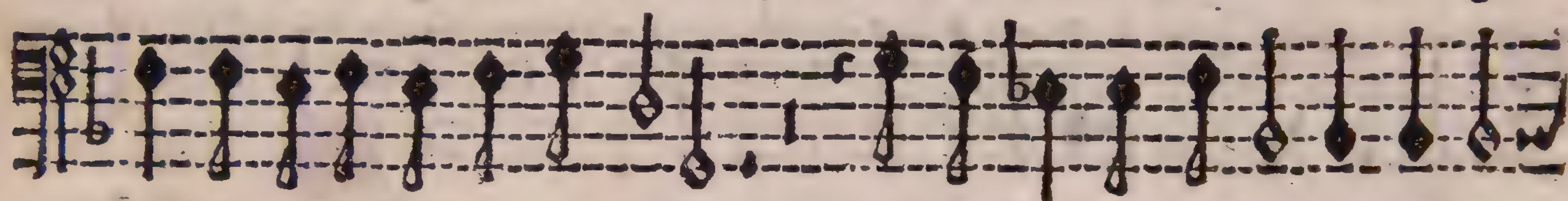
Lina gentil ben nata Lar che gratie d'Amo-



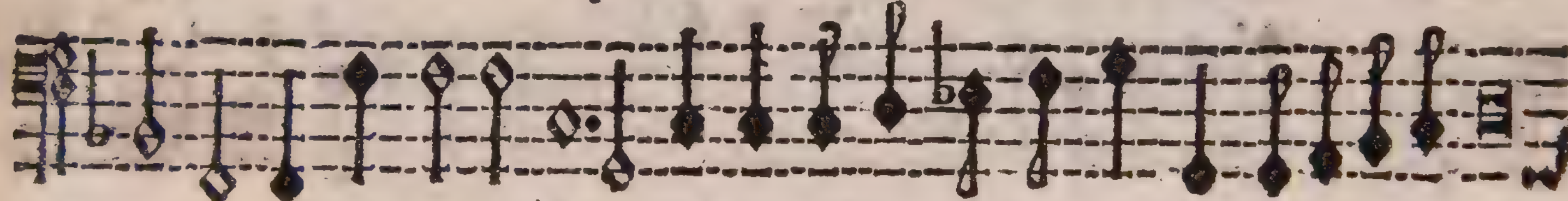
re Quind'è ch'altera Ne vai Guerriera Ne



v'è che scampi Da quei bei Lam pi Ch'à mille alme diuine Fai con gli



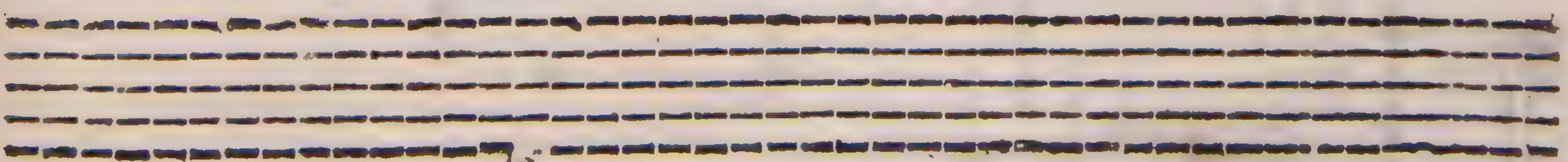
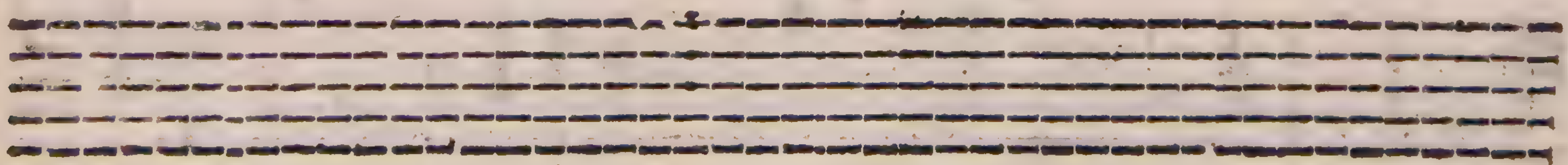
sguardi al di mille rapine Ch'à mille alme diuine Fai con



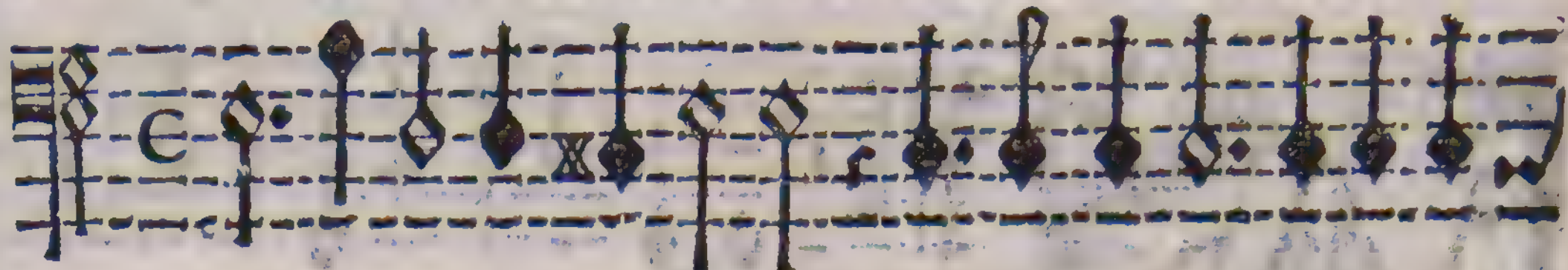
gli sgardi fai con gli sgardi al di al di mille rapin' al di mille rapi-



ne mille rapine ij



L'HYMOR MALENCONICO A 5. 4^o BASSO

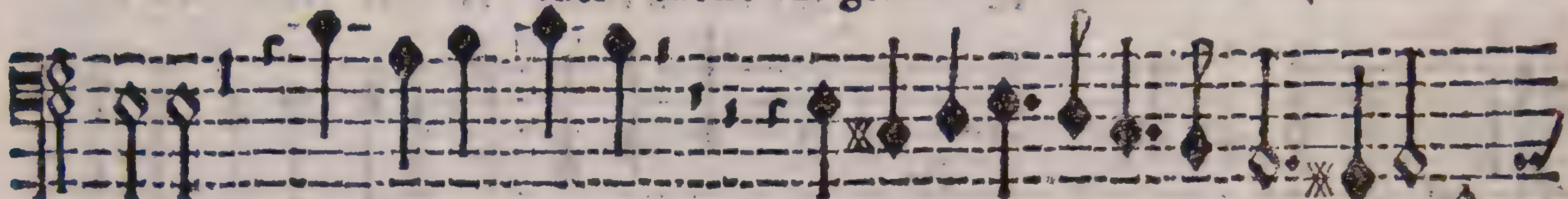


E mielagrim'amare

Ch'escono fuor da le mie



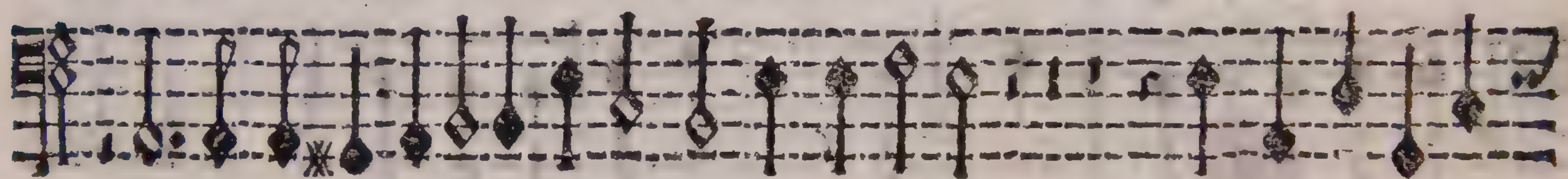
luci meste Rigando'l nero manto (Ahiche fu-



nefte)

Questa mia cettra

Questa mia cettra volgerann' in pianto

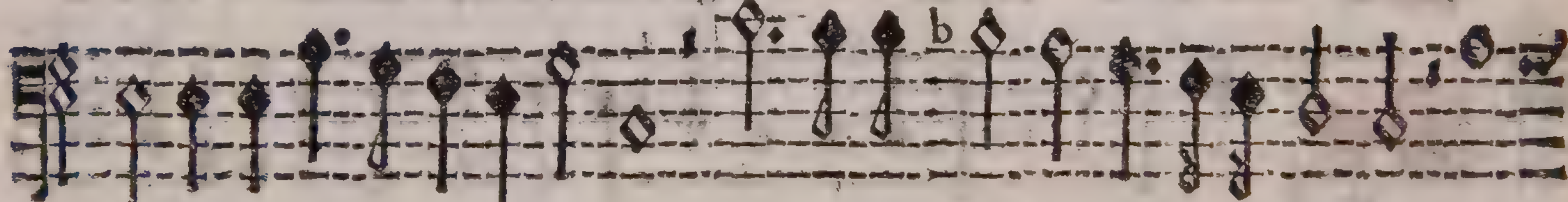


Più non farà

soaue

Il cordoglio e la pena

Che mi fur'esca al

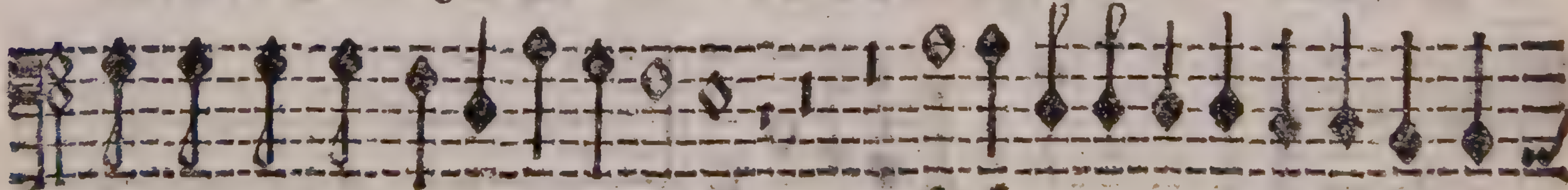


core

E la mia gioia affrena

La crudelta infini

ta Poi



ch'Amarilli

mia mi nega aita

Deh se non fia la pena mia men



graue

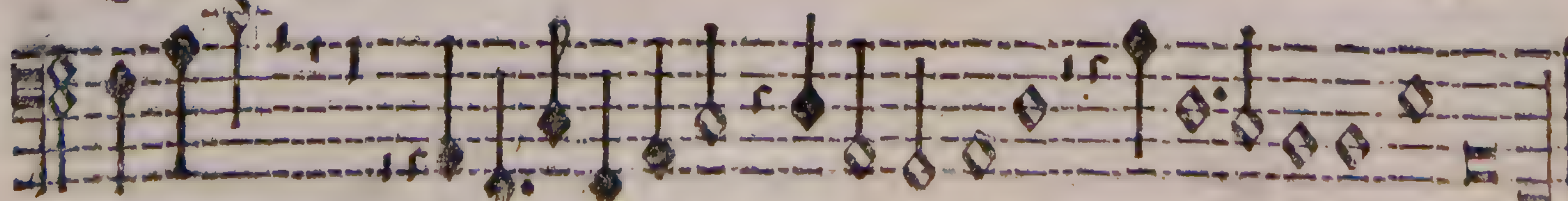
Allhor farò

col so

col so

spitar' eterno

se non si



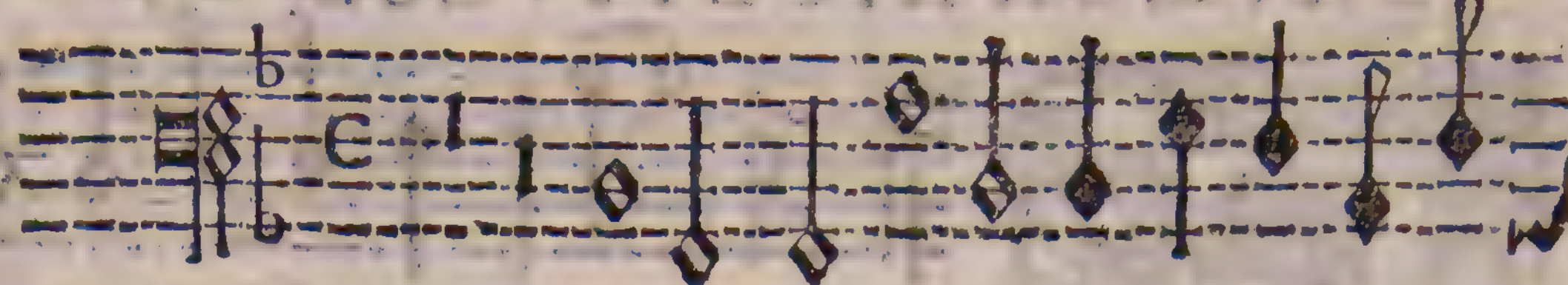
mou'il ciel

se non si mou'il ciel placar l'inferno

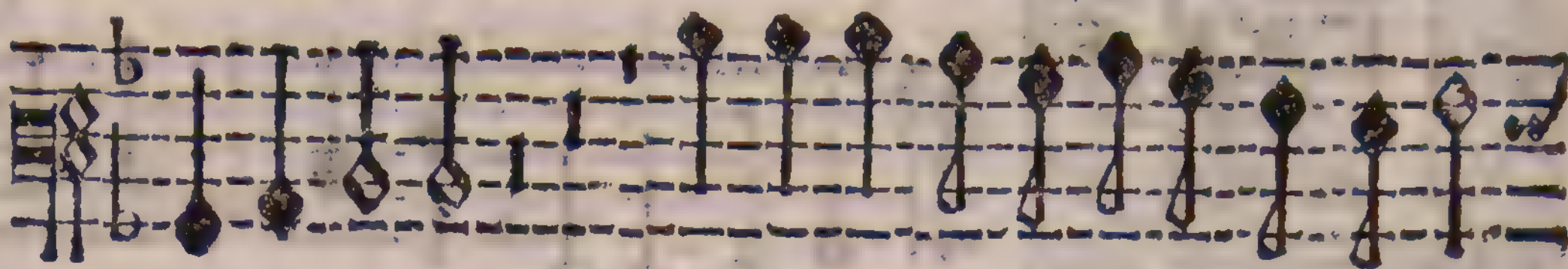
placar l'inferno

l'inferno.

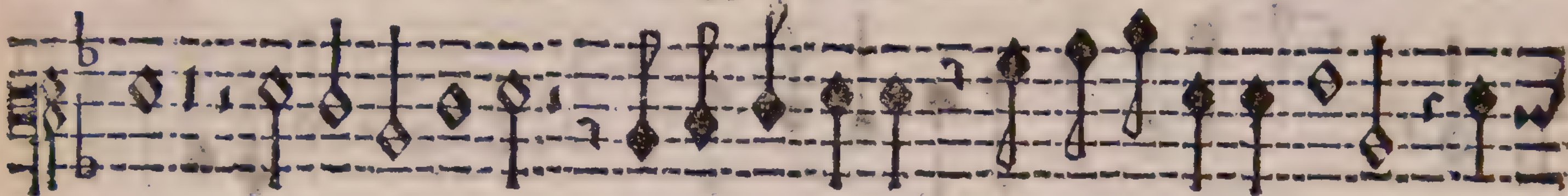
L'UMOR GENTILE. A 6. 4^a BASSO



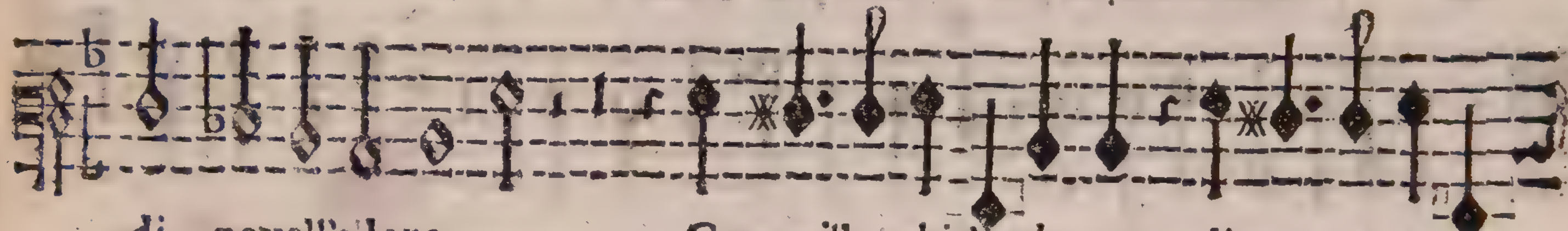
Ieni Flora. Apr' il theforo il theforo d'A-



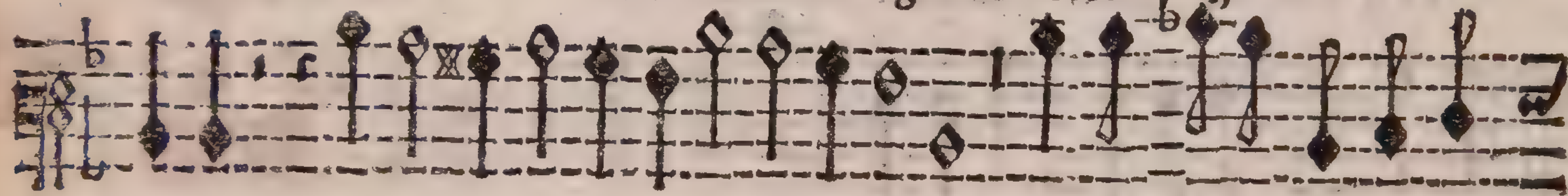
pril'e Maggio D'odorati Zafiri e di Coral-



li Le strad'infiora e di nouello e di nouell'alloro e



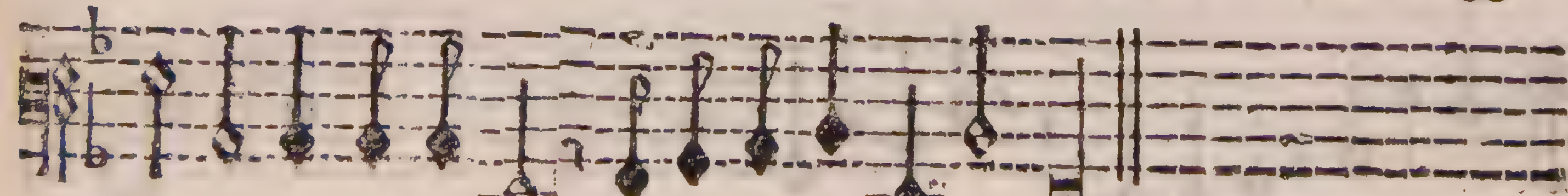
di nouell'alloro Con mille ghirlandette ij



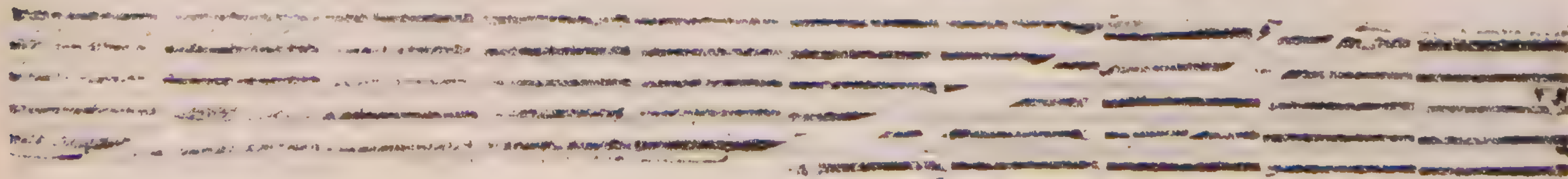
Vnite a LA VRA mia cō lieti nodi Mouin' il pie cō leggias-



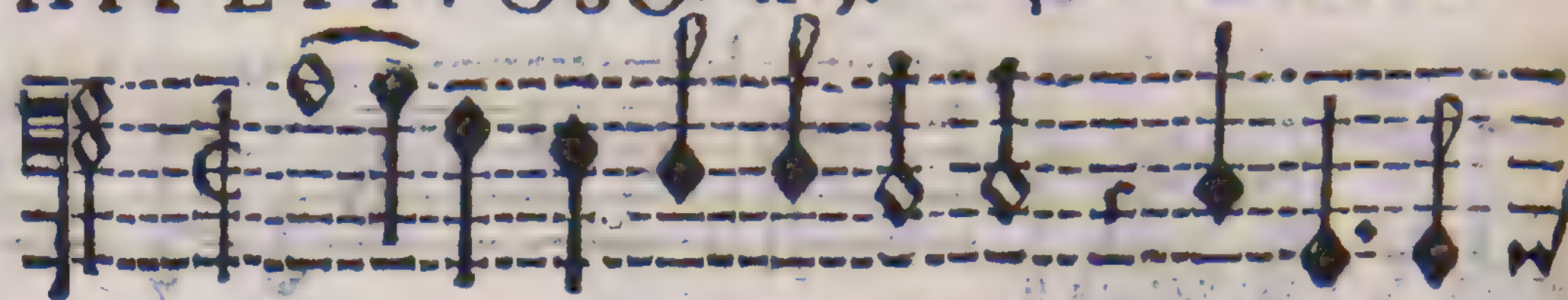
detti Mouin' il piè con leggiadretti mo di Mouin' il pie. cō leggias-



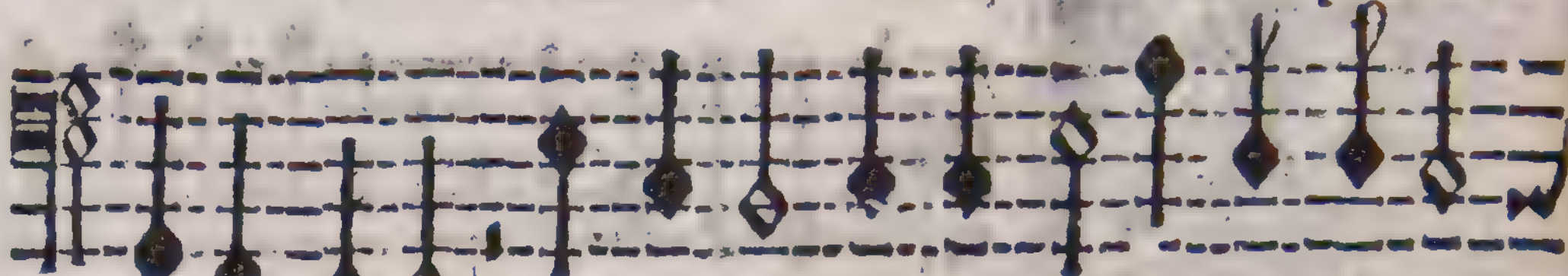
dretti Mouin' il pie con leggiadretti modi.



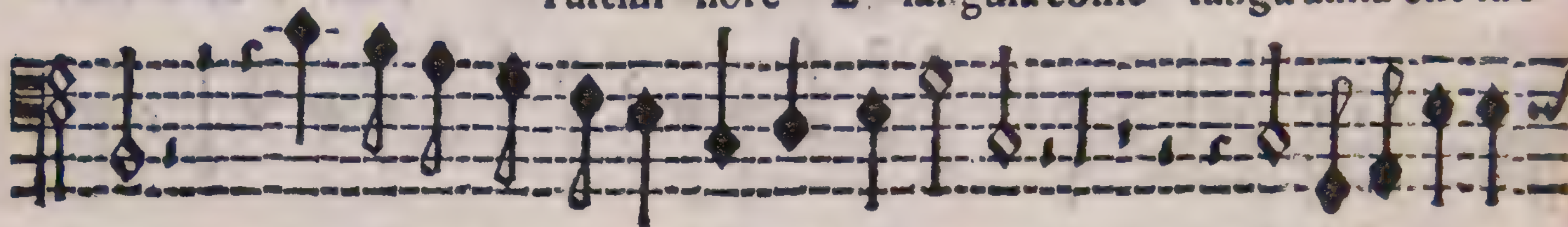
L'HVMOR AFFETTIVO. A. 5. 41. BASSO



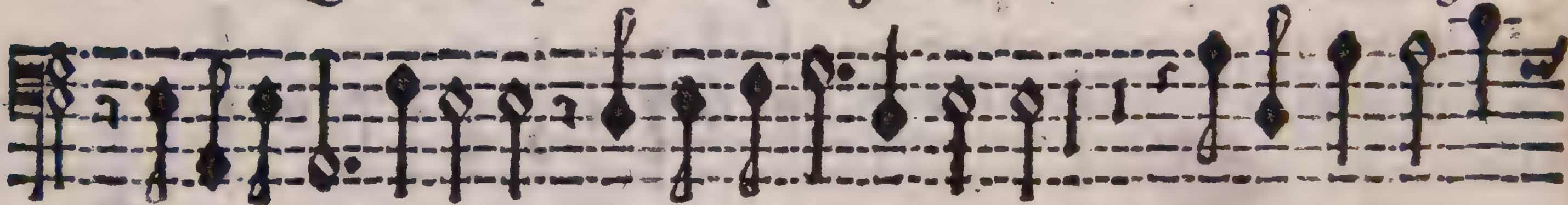
Ra l'anima mia Già presso



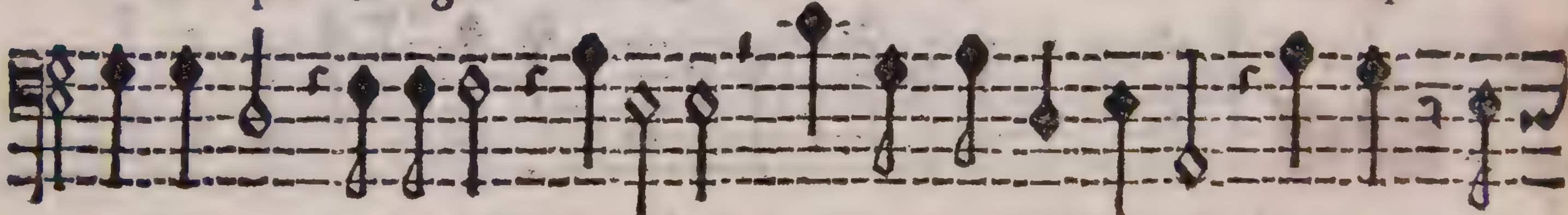
l'ultim' hore E languia come langu'alma che mo-



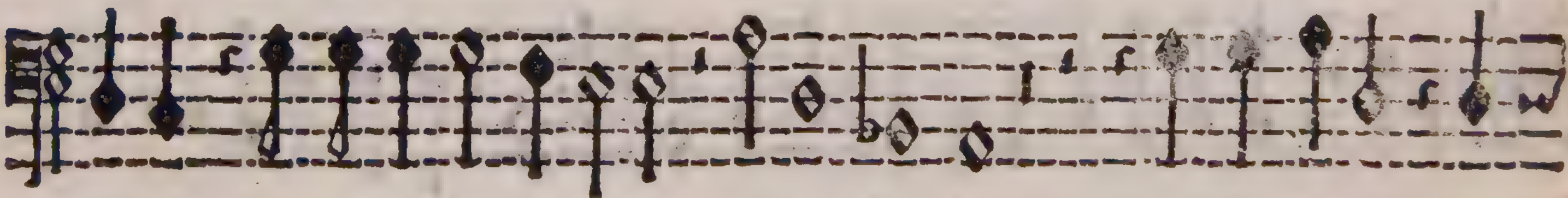
re Quand'anima più belle più gradita Volse lo sguardo



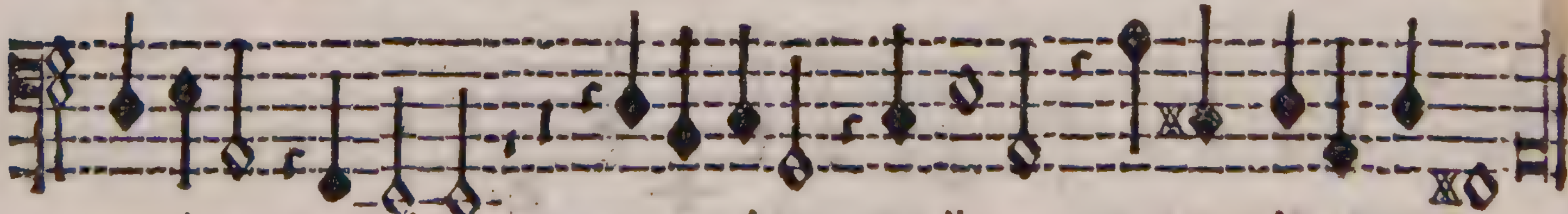
in sì pietoso giro Che mi ritenn'in vita Parean dir que' bei



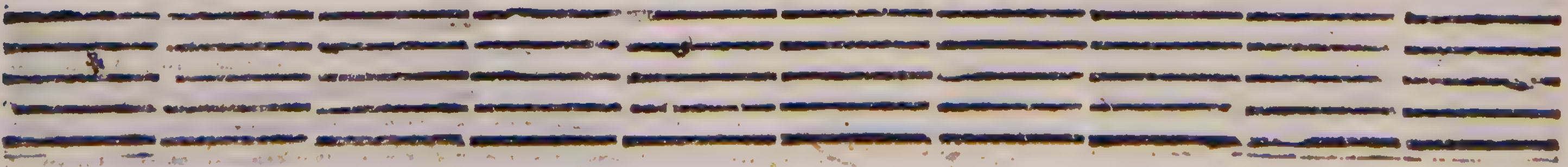
lumi Deh perche ti consumi Non m'è sì caro il cor ond'io re.



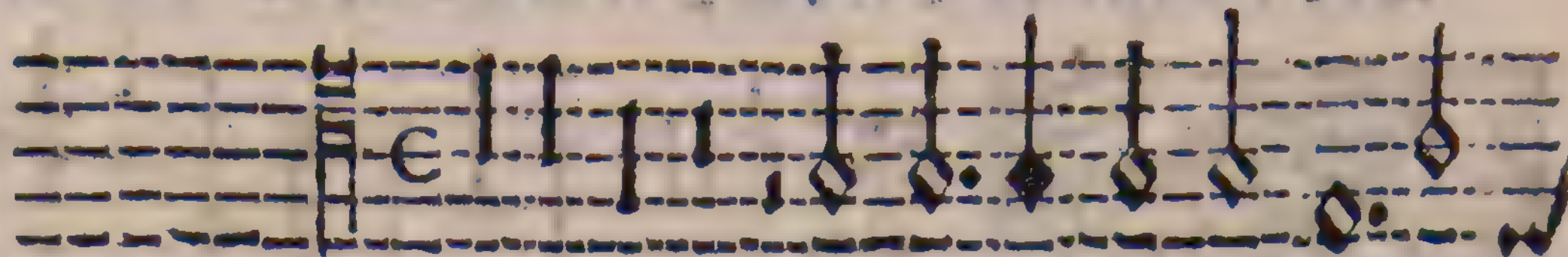
spiro Come sè tu cor mio Se mori ohime non mori tu non



mori tu mor'io non mori tu mor'io non mori tu mor'io

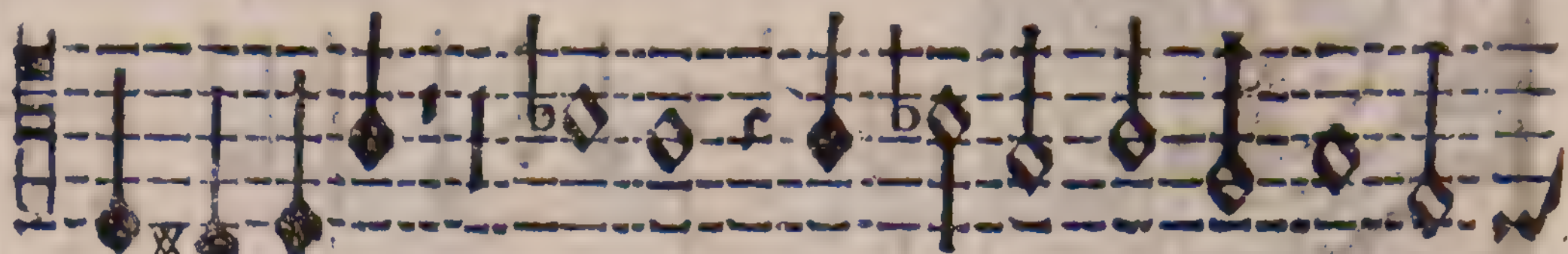


L'HYMOR PERFIDIOSO. A6. 43 BASSO



Introsetta Amarilli.

Vuoi che di tal dolcezz'io



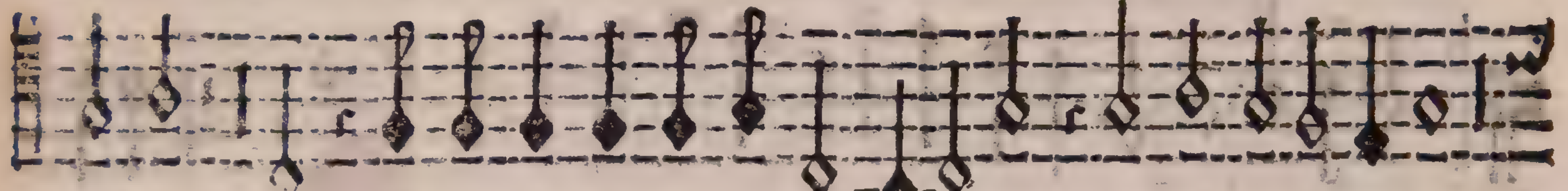
reli priuo

Crudel s'hor colgo'l frutto del mio a-



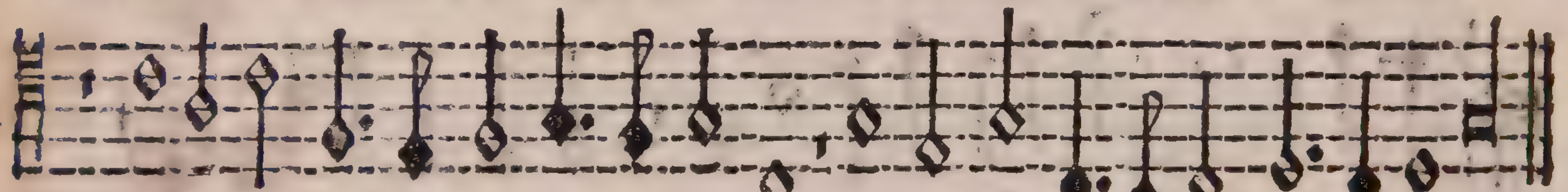
more s'hor colgo'l frutto del mio amore

E queste lab-



bia Deh come meglio puoi tener tu ascose

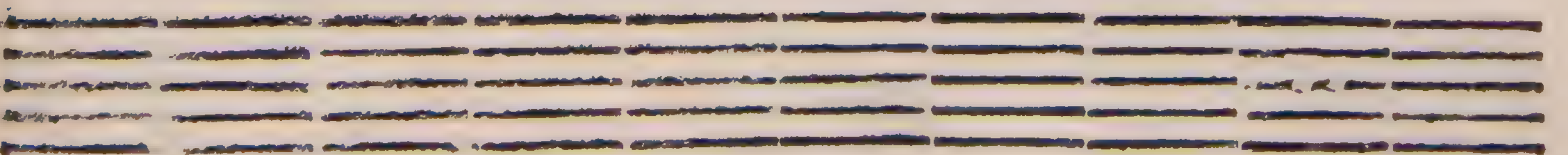
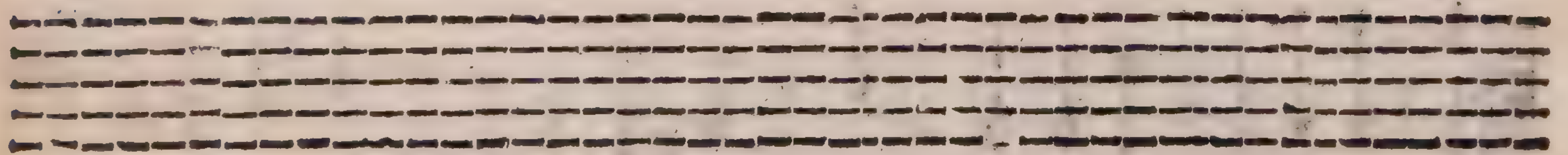
Fra queste spine mie



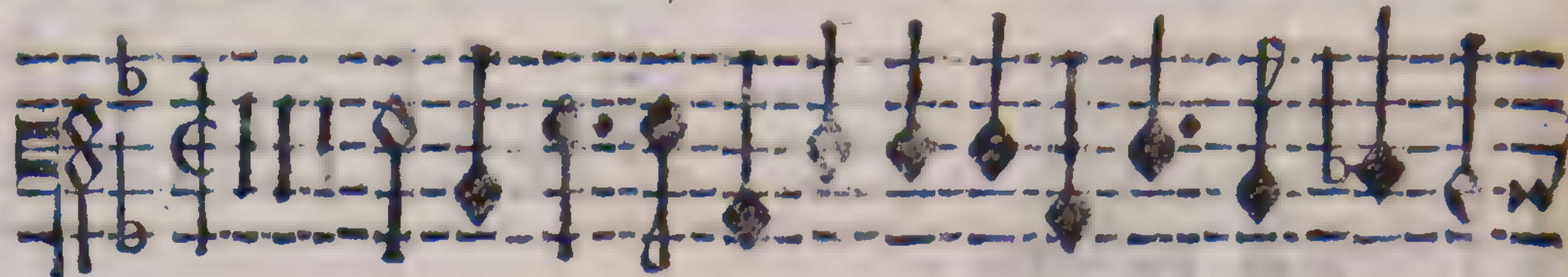
queste tue ro

queste tue ro

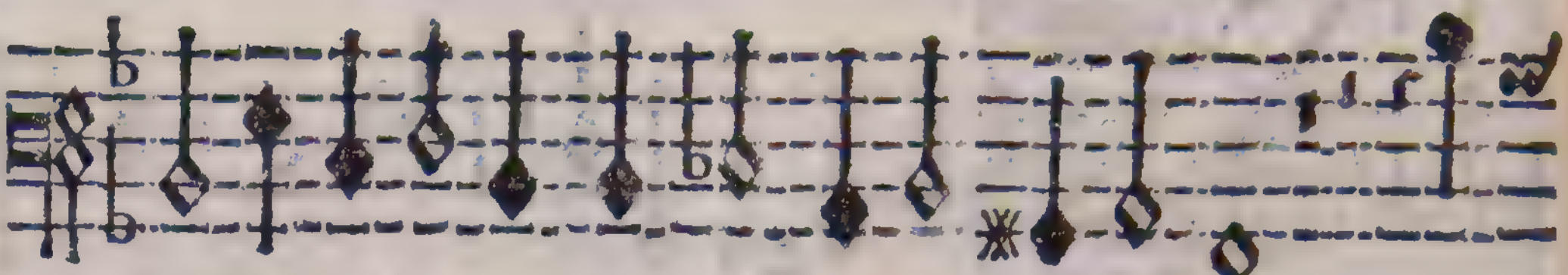
fe.



L'HVMOR SINCERO A 5. 44 BASSO



Opr'il candido seno Che se'l veggio ben ni-



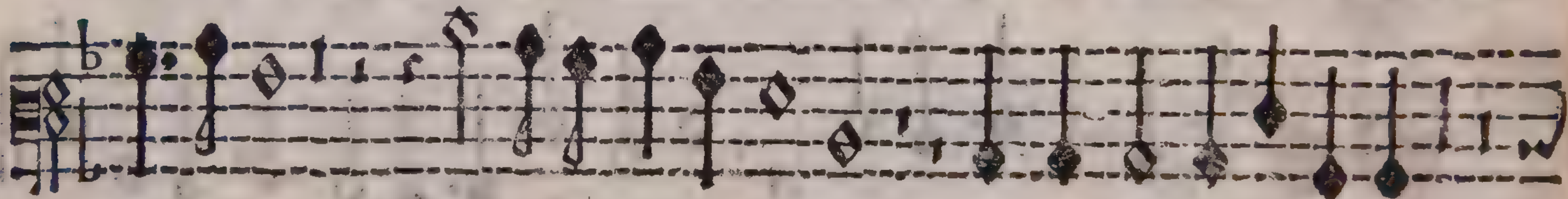
o Per sonerchia dolcezz'il cor vien meno Ma



folle che dico' io? Deh no'l coprir Deh nò che s'io no'l veggio Si cru-

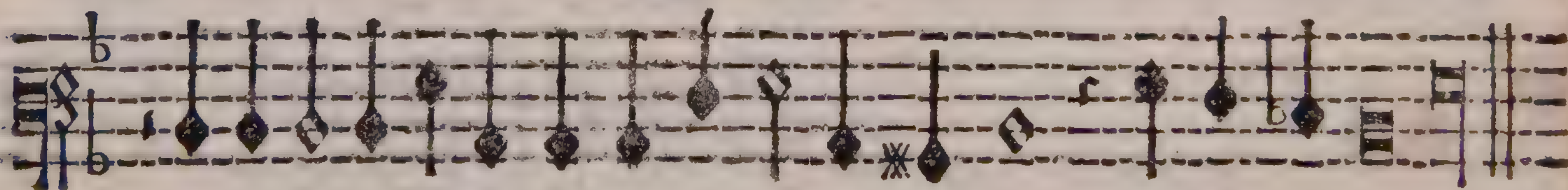


del'e si forte Sent'il dolor che mi conduce à morte Sent'il do-

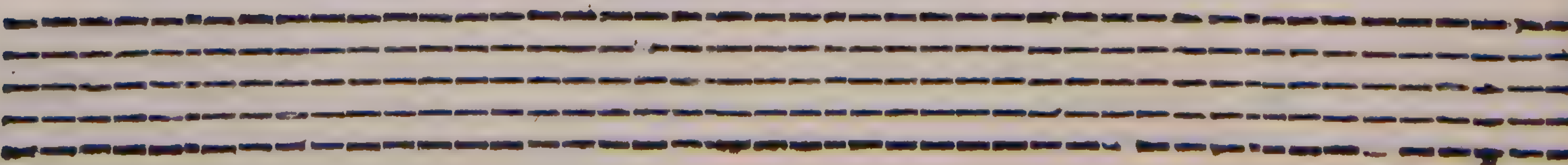


lor

E se morir pur deggio fià men grau'il morire



fià men'grau'il morire Di dolcezza ben mio che di martire.



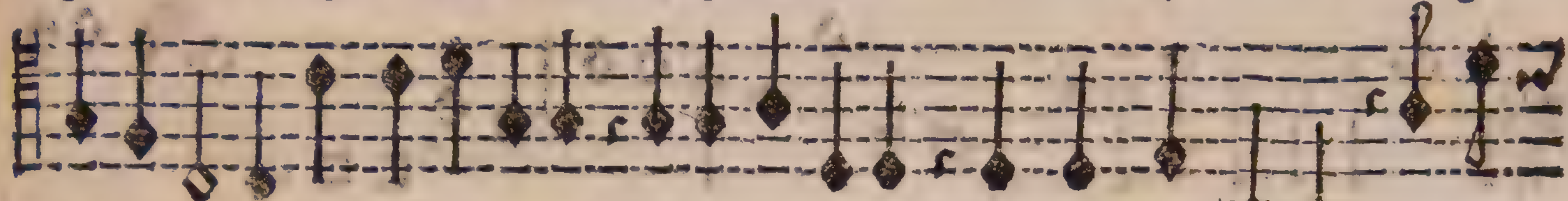
L'HYMOR SVEGGHIATO. A 5. 45 BASSO



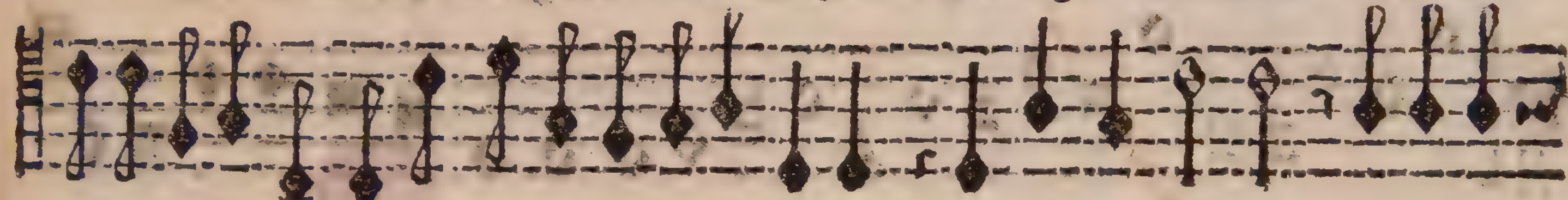
Iua la gioia E l'allegrez za Vna la



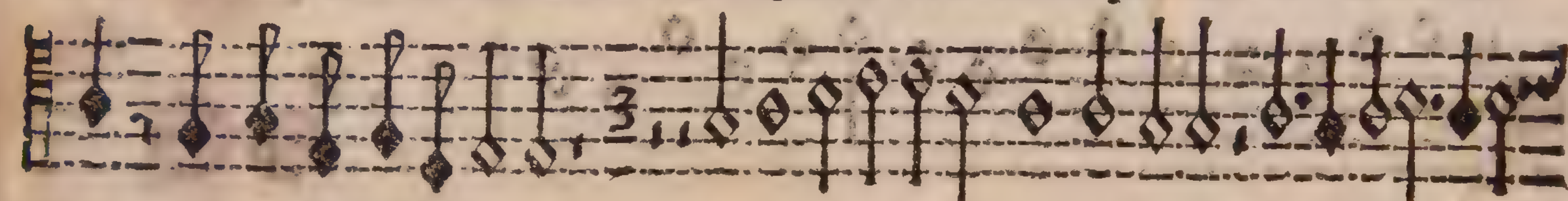
gioia E l'allegrezza che viue sempre In amorosi tempre E chi'l gio



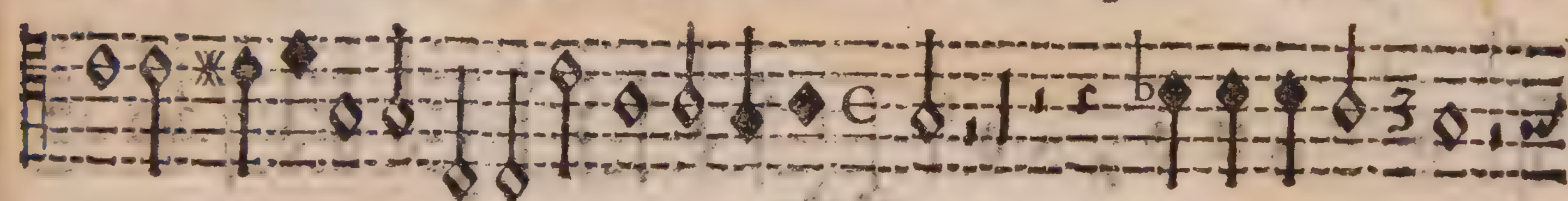
ir non prezza Dal grã martire A poco a poco Giung'al mori re Pazza-



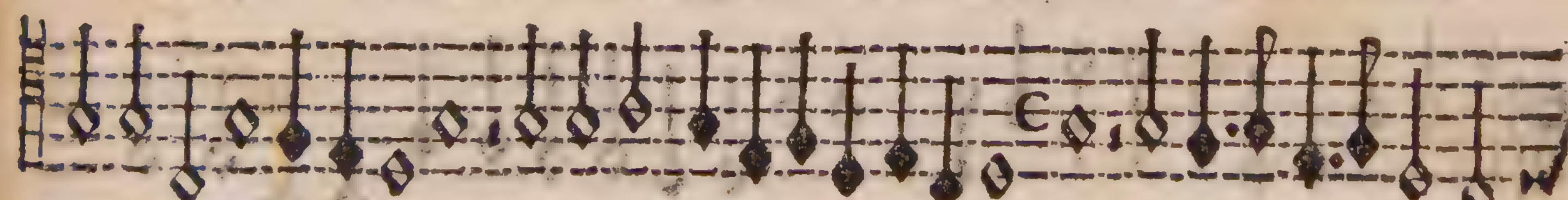
relli Miserelli scioch'Amanti Tutti quanti Che si può dire Mille fo-



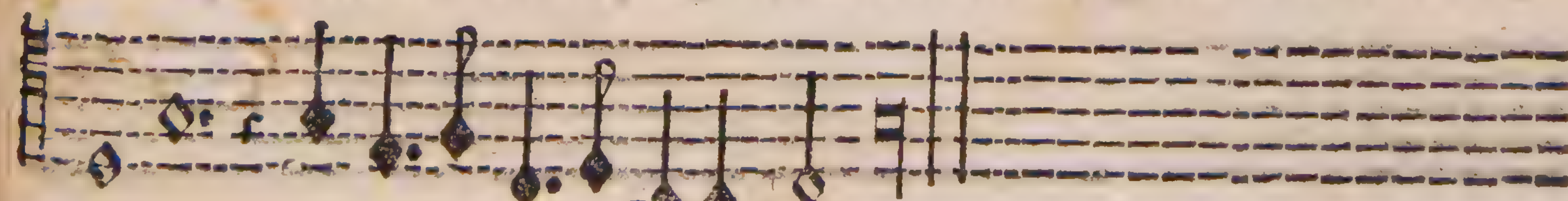
spir nō vaglion'un piacere Però gioite E amor seguite lieti cantate ri-



dete e ballate ridete cantat'e balla te El'alm'e'lco re

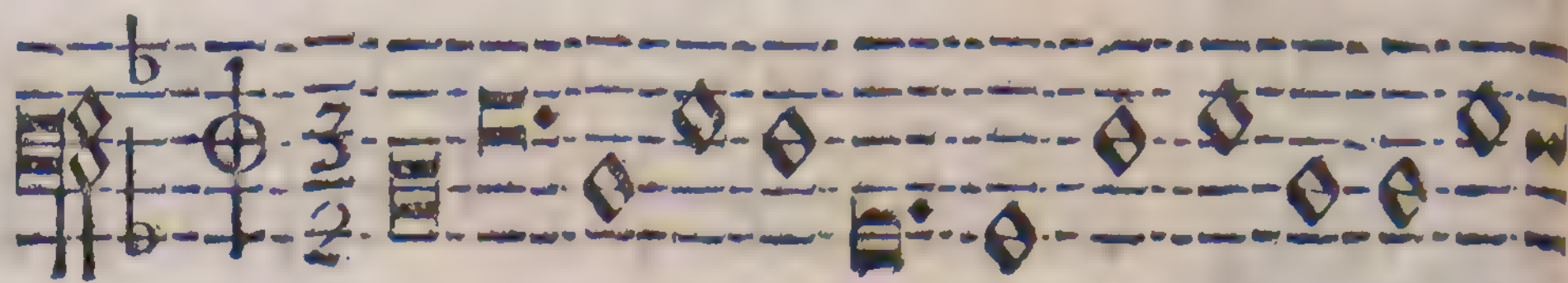


Con lieto fo co In ris'e'n gio co In ri s'e'n

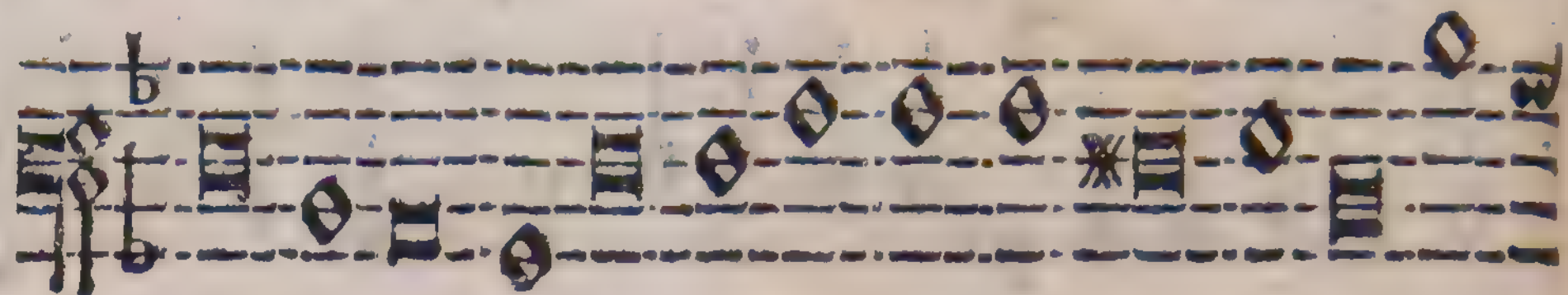


gioco In ris' e'n gioco.

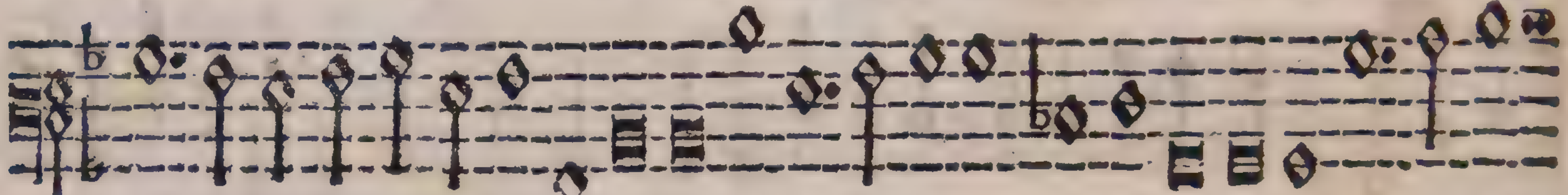
Basso. Le veglie di Horatio Vecchi. G Finis.



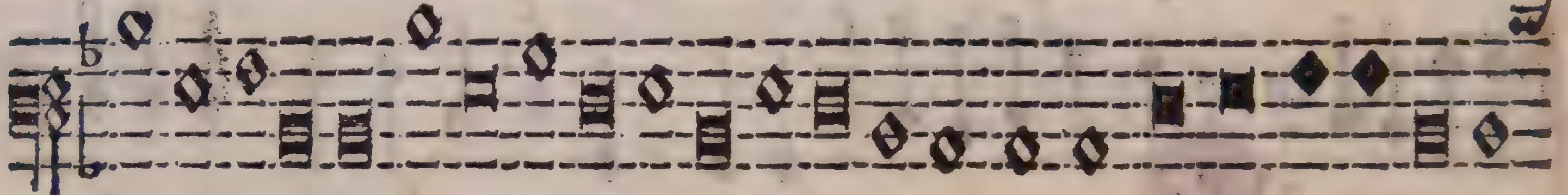
Or che lieta stagion gli huomini invita il



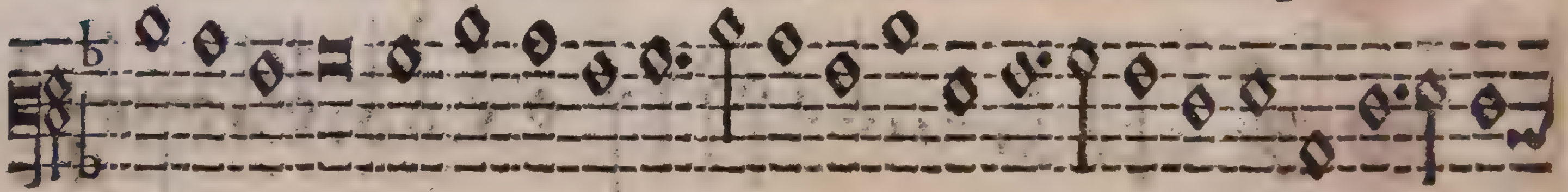
visto di coprire sotto mentite laru'in-



tor no gire Menand' allegro il giorno A voi



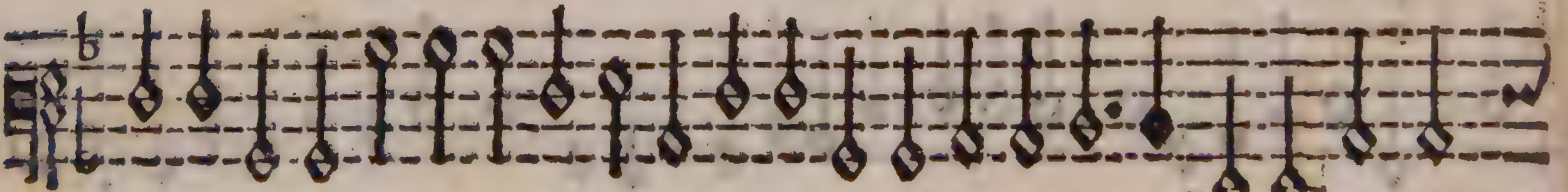
farebbe scorno Tener' il vostro bel celar' e chiuso Che'l Ciel largo v'ha infuso



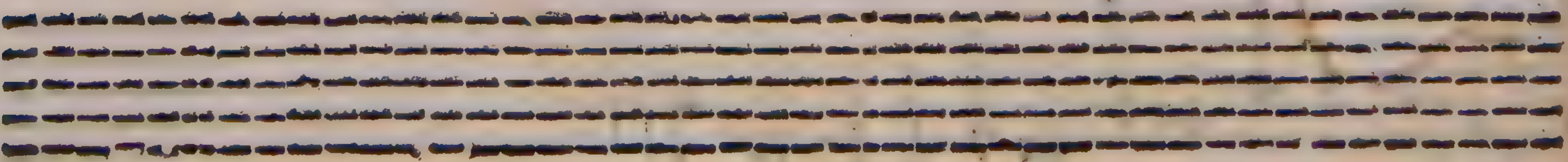
Dunque guidiamo Con pronti pas'amorosetti ball'amorosetti ball'amo-

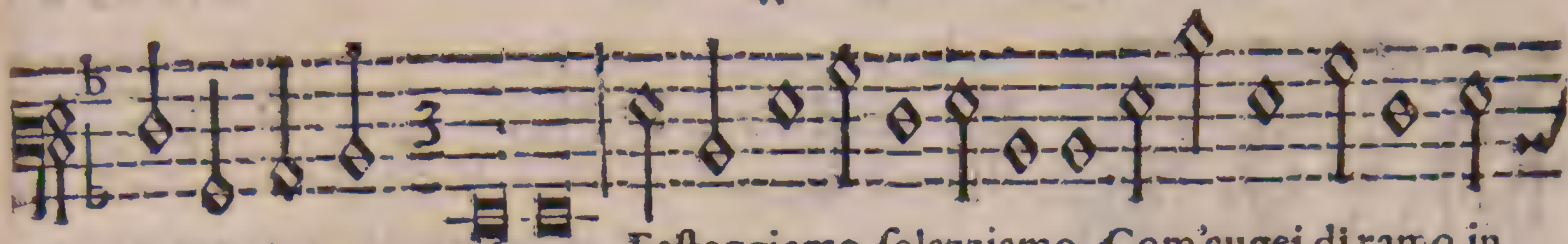


rosetti balli Per queste valli Pargolett'hor nō tardate Ai piaceri

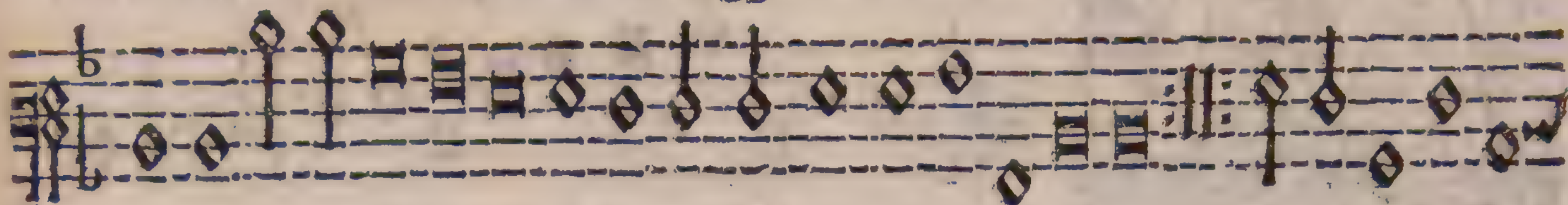


vi d' state E svegliand' i vostri amori Fate predi d'alm'e cori ij

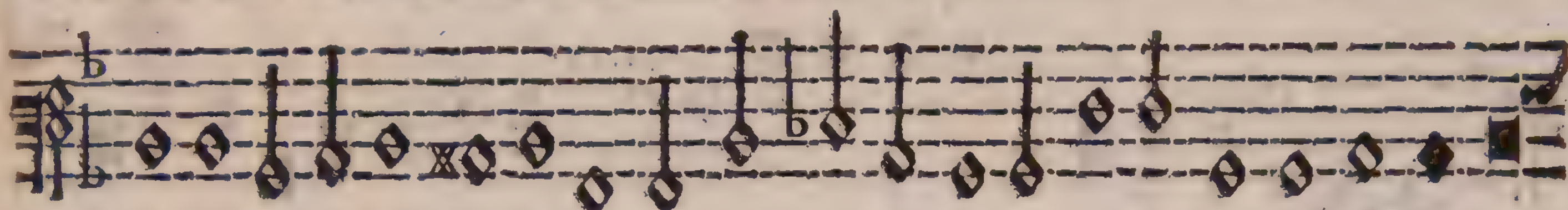




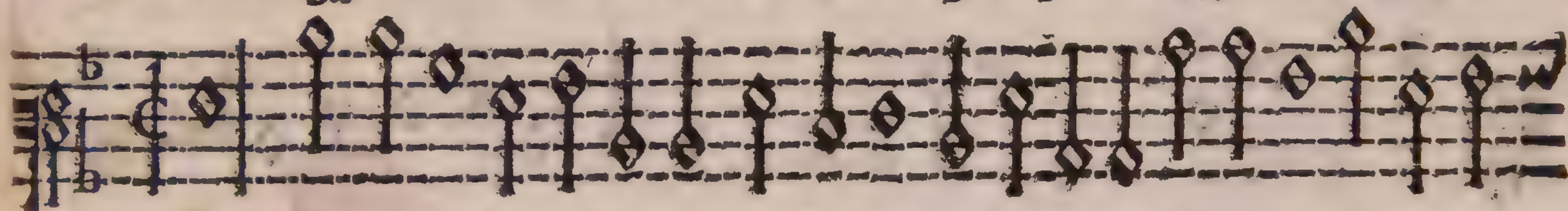
Festeggiamo folazziamo Com'augei di ramo in



ramo Chi nō balla Chi nō danza D'Amor nō ha fidanza Hor danzat'e bal-



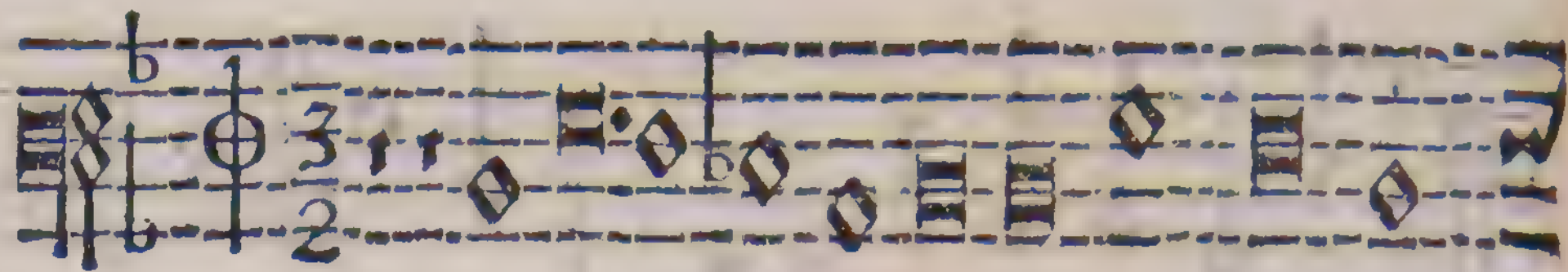
late V'aggirat' e scherzate In varie guise poi ch Appol' anch'ei già ri



se La stagion così vuole Di dar bando à la noia E con dolci caro-



le L'acqual'aria la terra empìr di gioia, empìr di gioia.



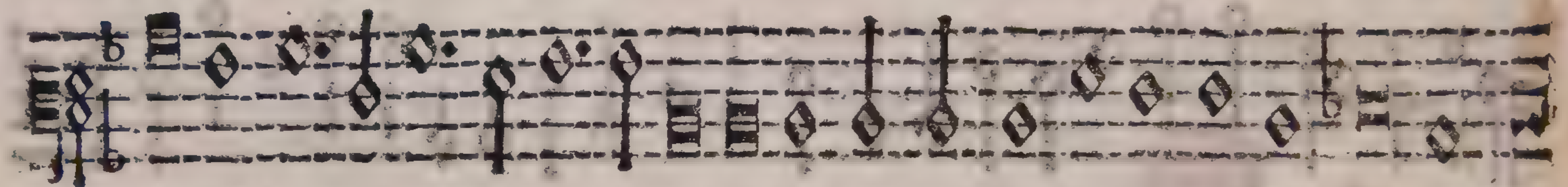
Irat' alme gentili Che ciò ch'in



voi si ved'è danz'e ballo è danz'e



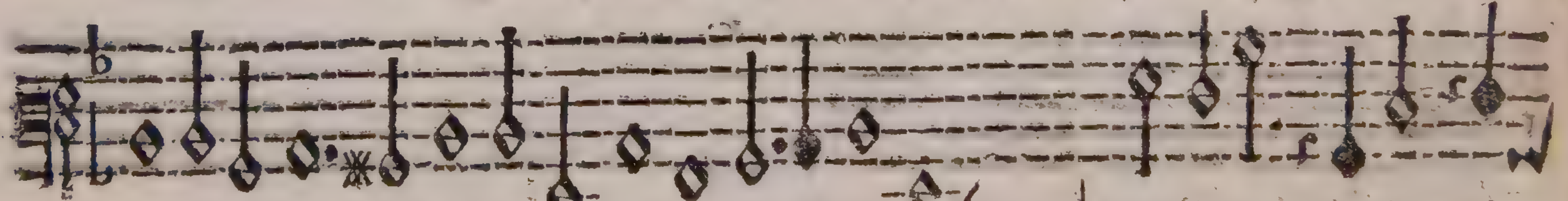
ballo Amor ben fallo Che ne begl'occhi vostr'entr'e di fuori Dāzando guid'i



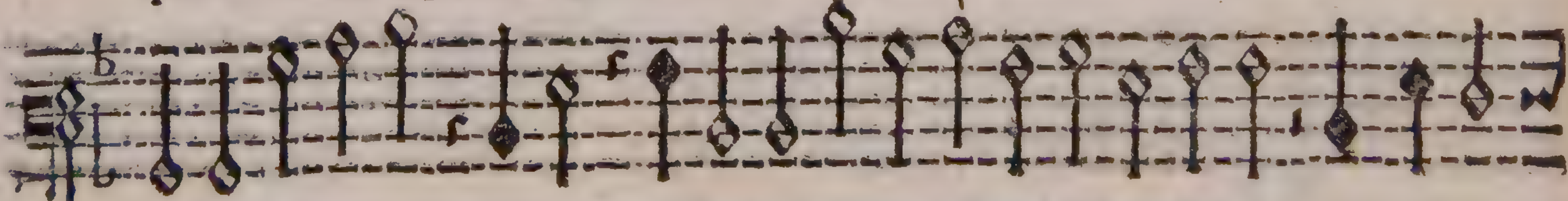
pargolett' i pargolett' Amori Danzan le bionde chiome Ne saprei



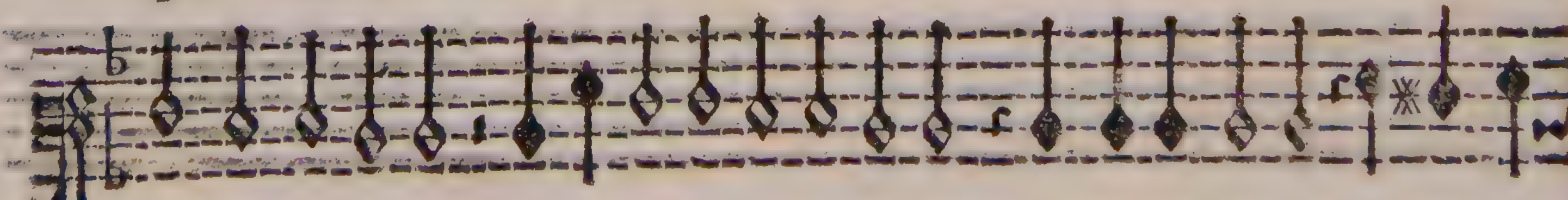
come ij Mofse da vn'aura Mofse da vn'aura *Piano* Che foaue



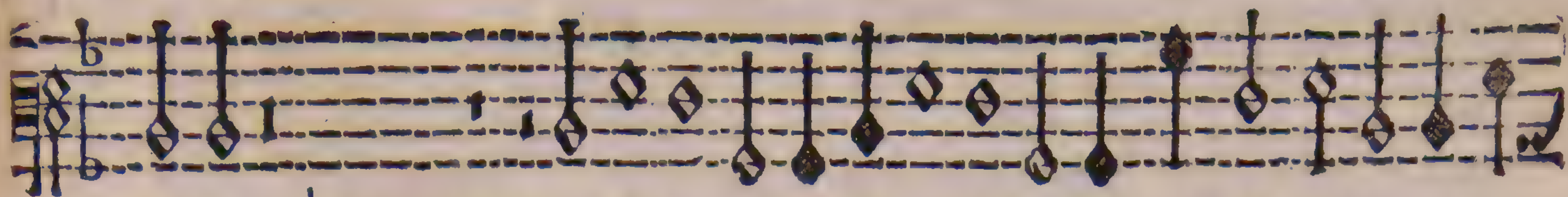
spira foaue spira Pergend'altrui ristoro *Forte* Ball il cor qualhor so-



spira Ball'il cor qualhor fospira Con voi danzan'i pensieri Hora lie-



ti ed hor feueri Hor'humili ed hor'alteri L'acerbe pome del bianco



feno

Piano.

Si dolcemente Si dolcemente Sembrā souente vn

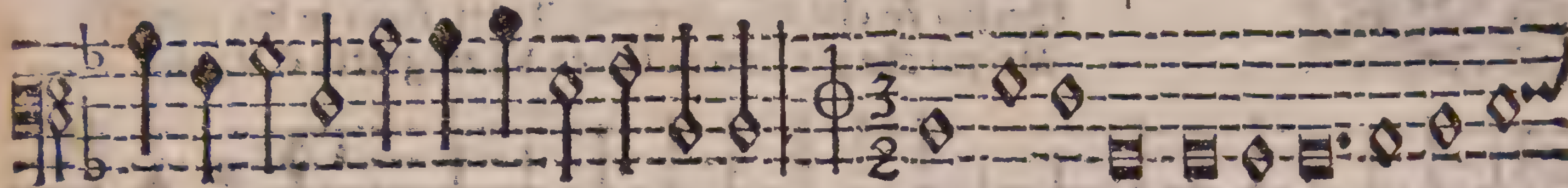


tacito

danzare ij

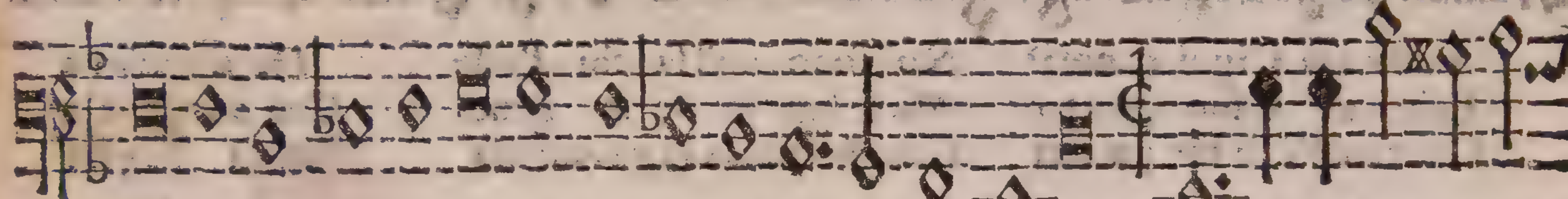
Forte

E le grate paro-



le à tempo dette Son per l'elte

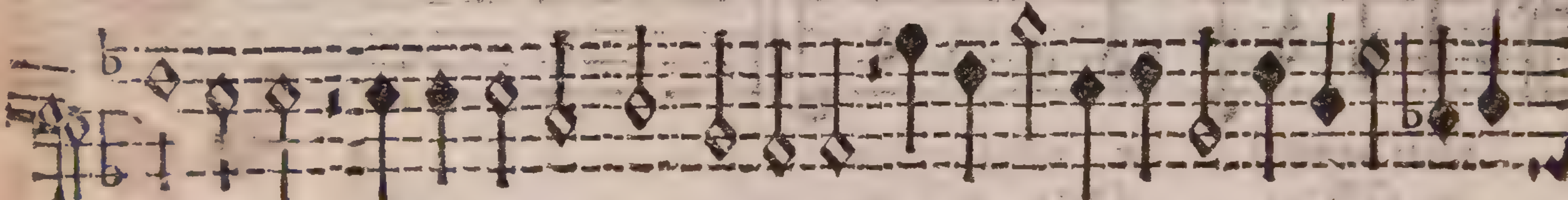
C'hanno sembianza col ball'e con la



danza c'hanno sembianza col ball'e con

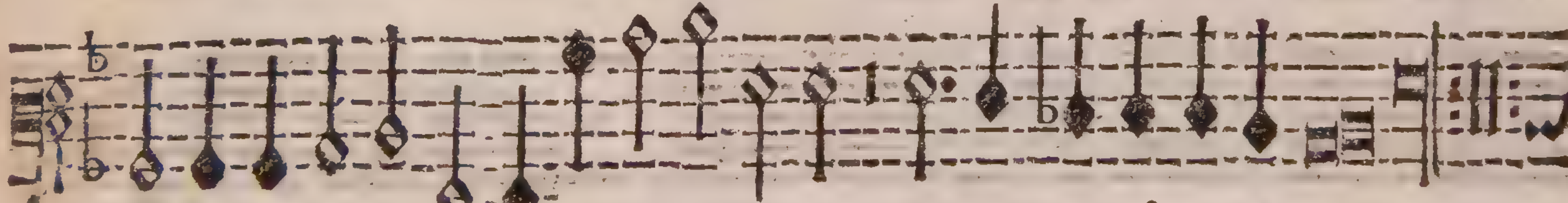
la danza

E col portamen-



to altero

Fate noto il vostro impero Hor gioit' e danzat' e ridet' e bal-



late Ardit'e

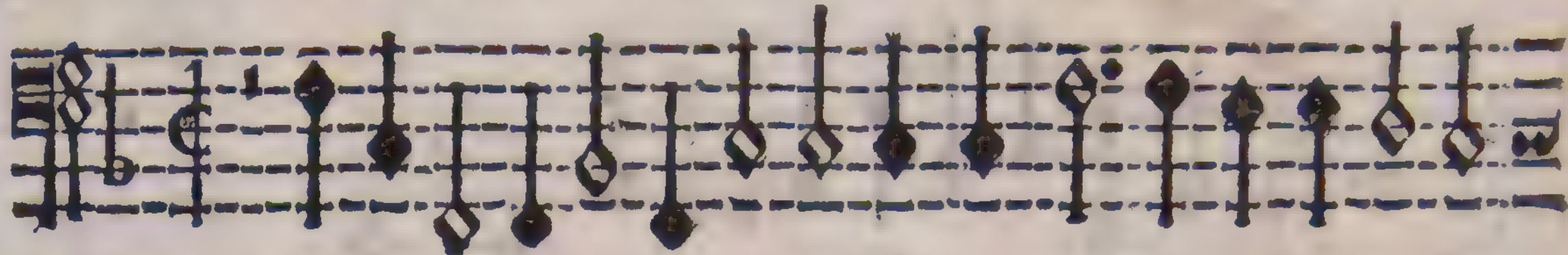
belle

Ardit'e

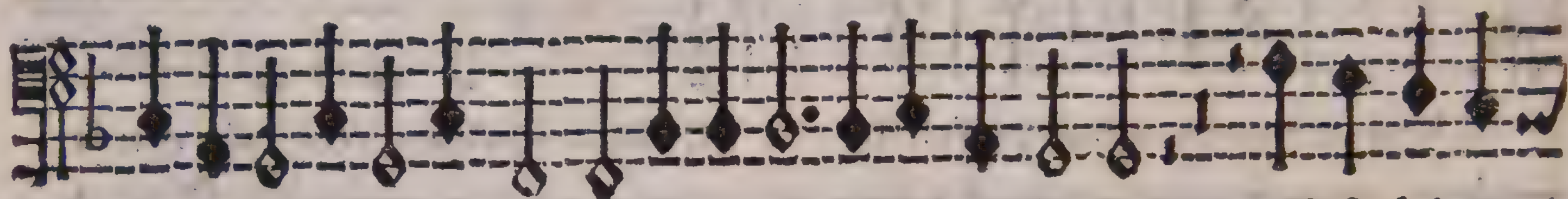
belle

Sin ch'inciel fuggó le stelle.

COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



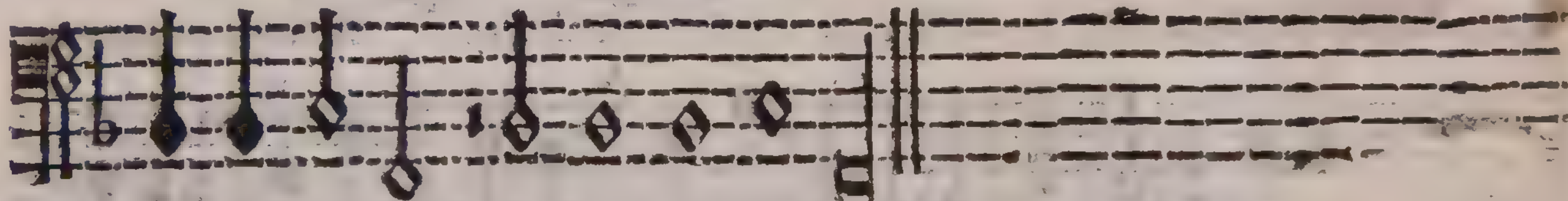
Val'honor qual degna lode Che pareggia'l vostro canto
Questo so che tai concetti Tutti sono in sua natura
Ma perche già tarda è l'ora Vi ringratio ò Vegliatori



Vidarem Cigni canori?
Fabricat' al suo diletto
Che temp'è di far partita

No'lso io no'lsa chi l'ode
Ma se'l gusto de le genti
Ecco homai la vaga Aurora

Di sì dolcie
Ciò non è d'ar-
Sia la Veglia



varij humori e varij humori.
te diffetto d'arte diffetto.
qui finita sia qui finita.

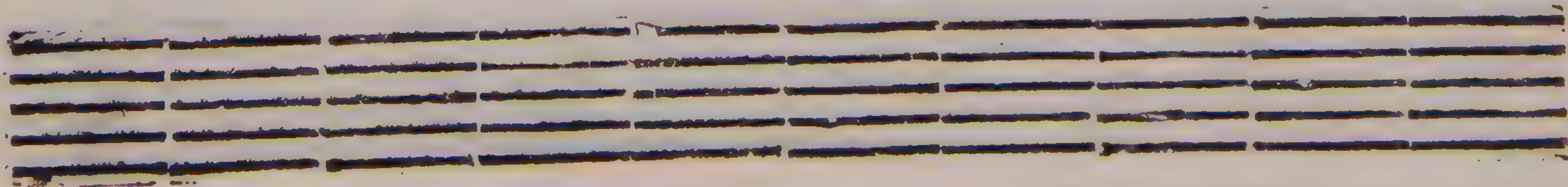
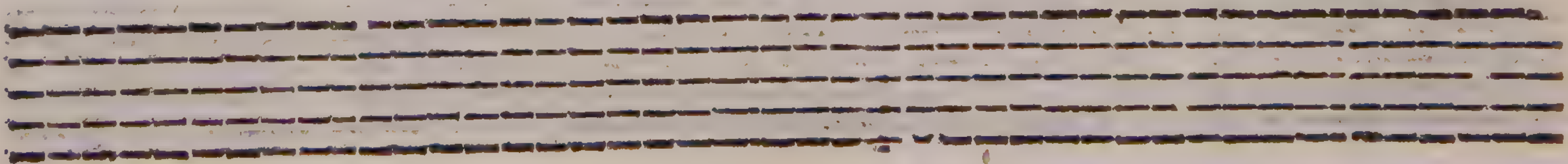
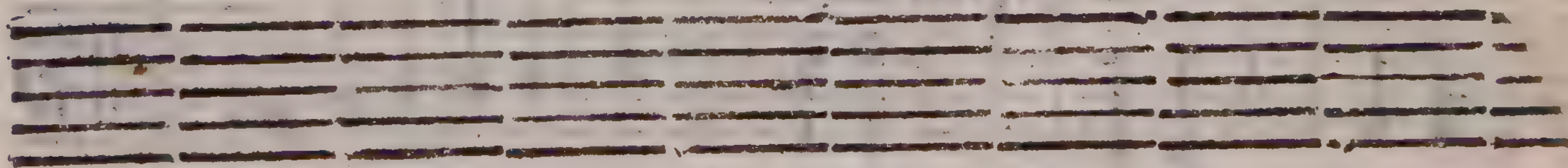




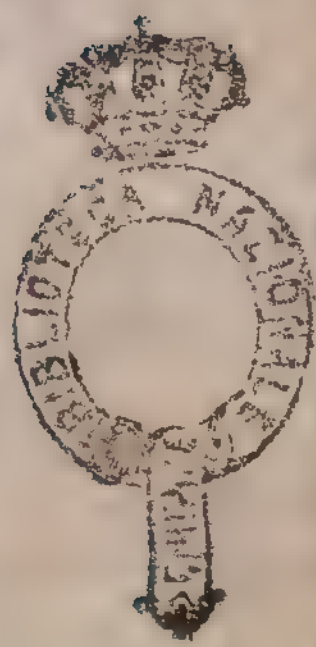
TAVOLA DELLE VEGLIE SENESI A TRE A QUATTRO A CINQUE ET SEI VOCI.

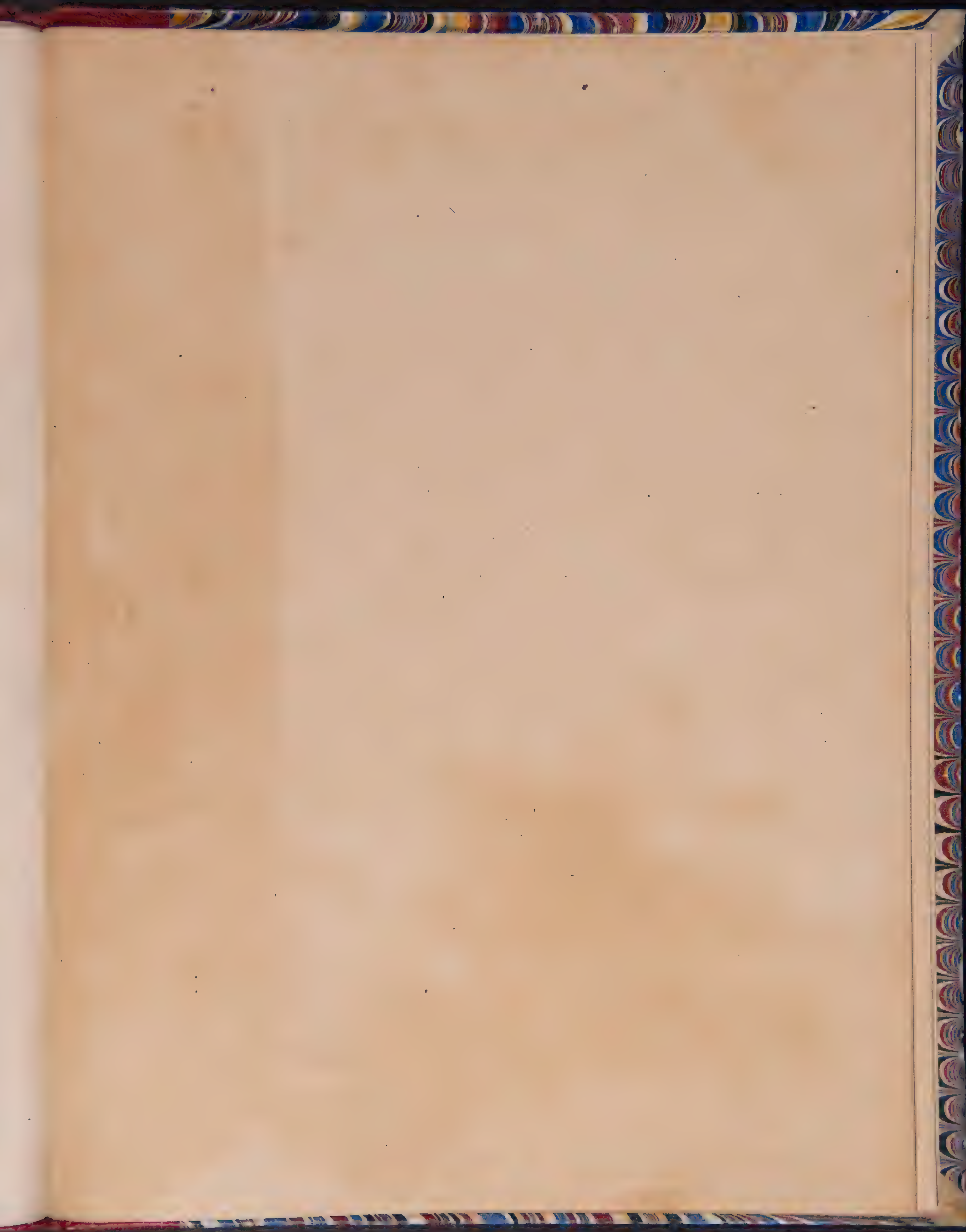
H O R che la Veglia.	1	Bon pour ma foy	11
Tuttu lu iurnu	2	Leuateni su in pie	12
O che solazzo	3	Prouerbio è fatt'antigo	12
E voi Signora Laura	4	E viua Veniesia	13
Villanella son io.	5	Signora Giulia	14
O che sciolta fauella	5	Corrit corrit messer Aron	14
Non ha il miglior di voi	6	Come in cielo ha piu splendore	15
Mi star pome compagne	6	Tal fù il piacer	16
Faciamgli tutti honore	7	Faciam muggir col corno	18
Voi Signor sodo	8	E dou è questo ribello	20
Los semos Amores	8	Miseri noi s'è di nouo smarito	22
ta muy lindo	9	Su Vegliatori	24
giuona Emilia	10	A chi di voi da il core	26
rost que io le dighe	11	Hor che la luna	28

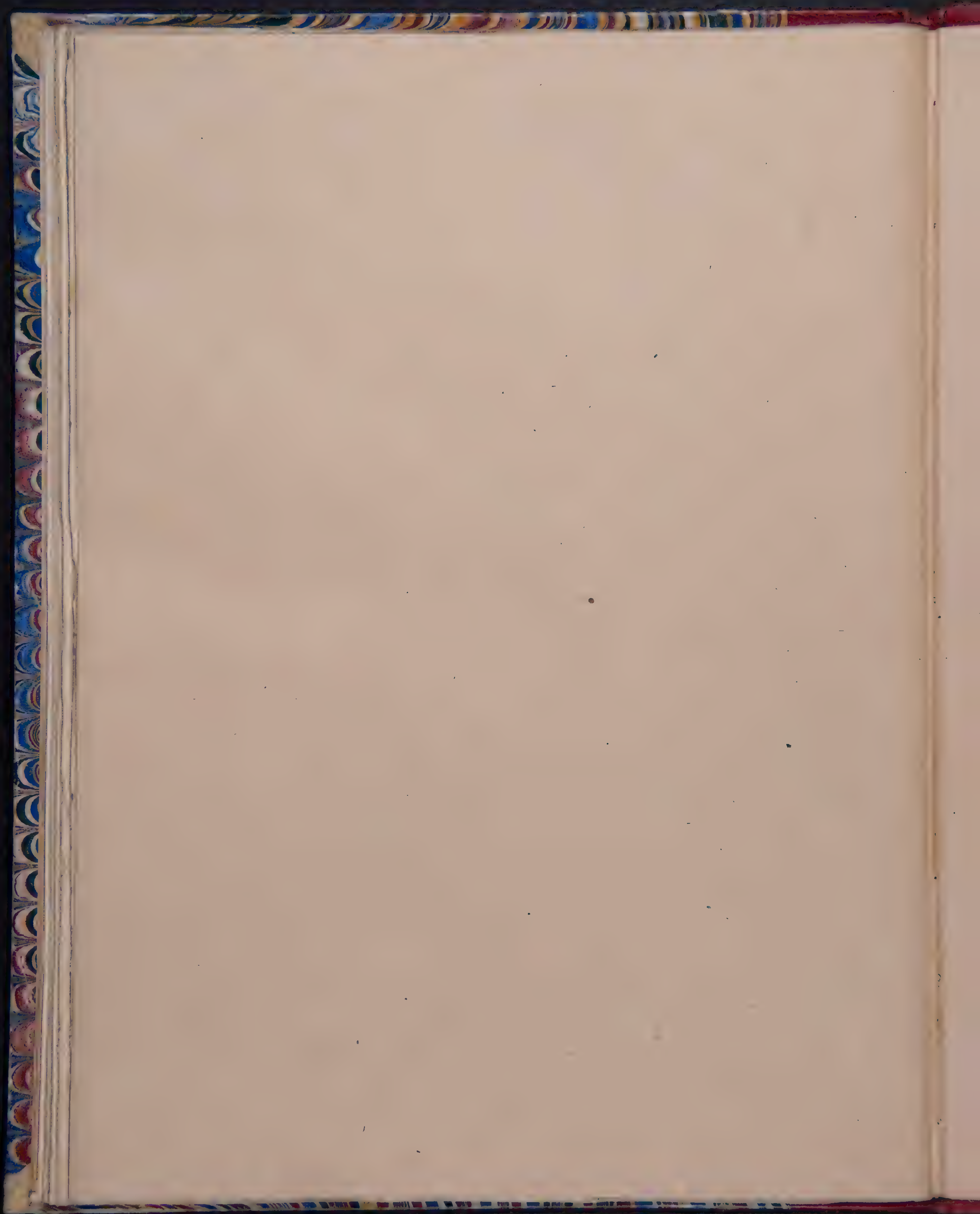
SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

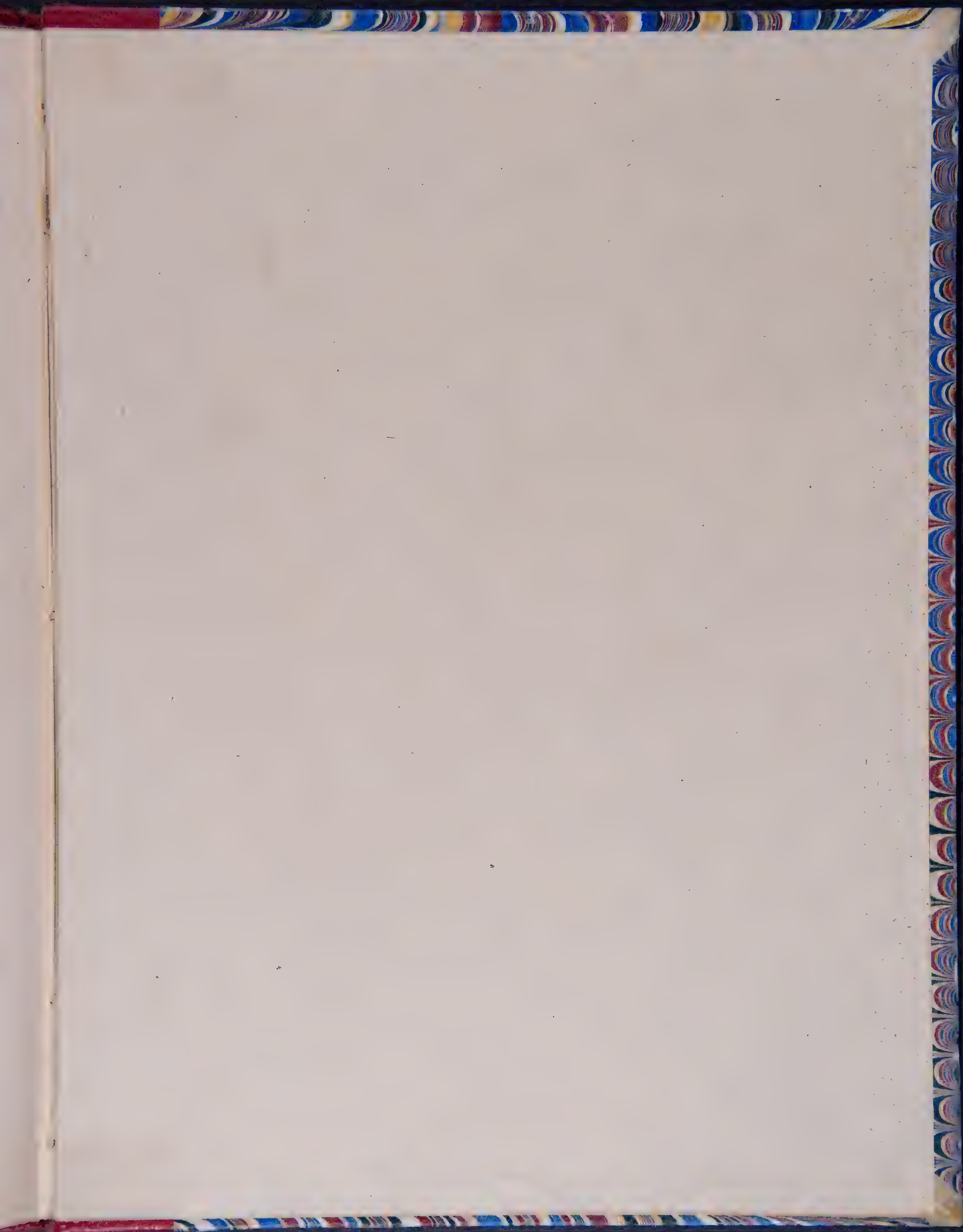
Fate silentio	29	Le mie lagrime amare	40
si graue è il mio dolore	31	Vieni Flora gentil	41
Liete piagge, e gradite	32	Era l'anima mia	42
Tra mille fiamme	33	Ritrosetta Amarilli	43
La cara mia Licori	34	Copri il cand' do seno.	44
Di marmo sete voi	36	Viua la gioia	45
Hor che'l cielo, e la terra 1. pa.	37	Hor che lieta stagion p. par.	46
Così sol d'una chiara 2. par.	38	Mirate alme gentil 2. par.	48
Alma gentil ben nata	39	Qual honor	50

IL FINE.













Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

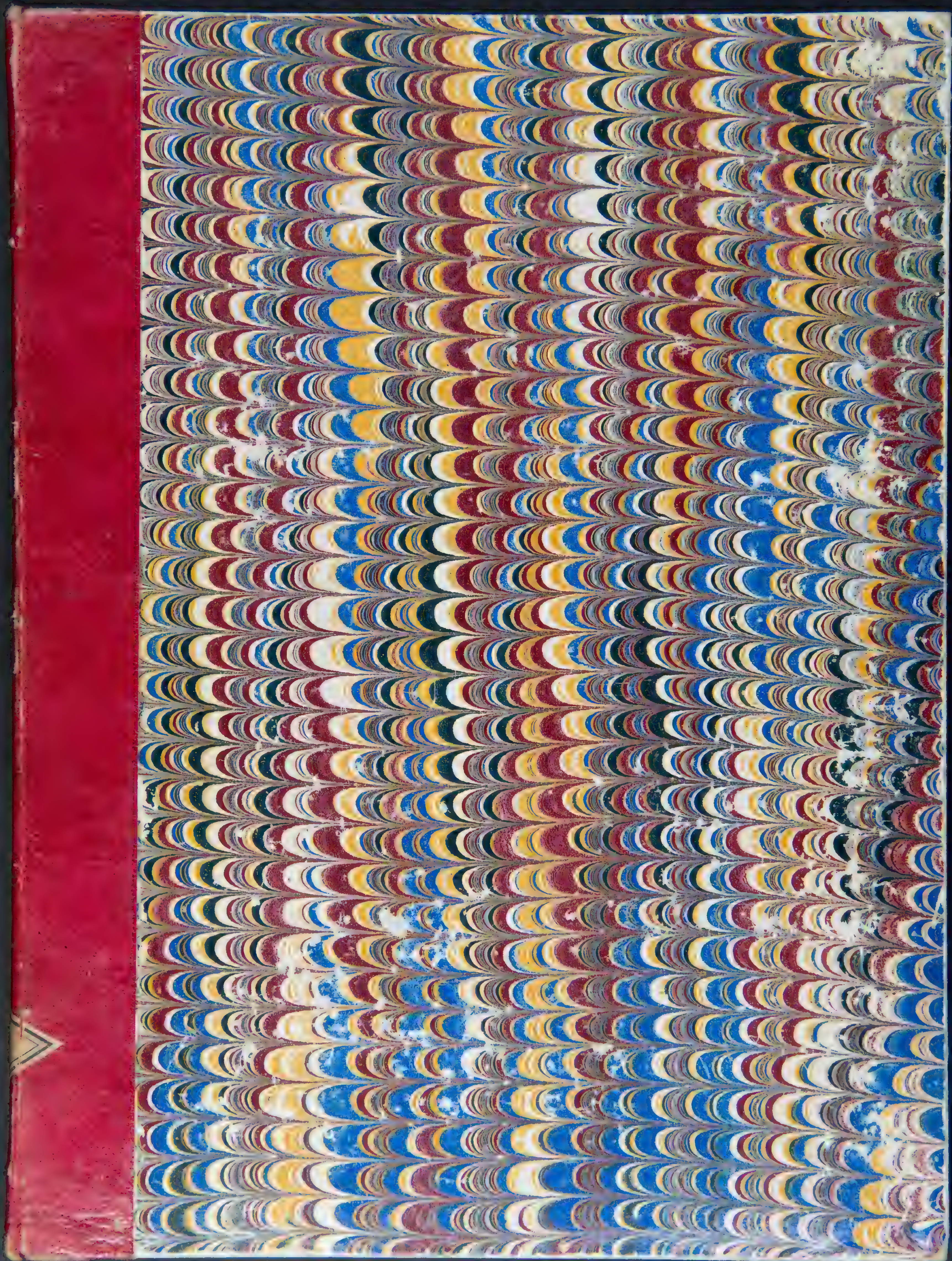
78

ILLUSTR.

CHRONICLE

OF LONDON

CANTO



Mousica 78.



CANTO
LE VEGLIE
DI SIENA
OVE RO I VARI HVMORI
Della Musica Moderna

D' HORATIO VECCHI

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte
E diuise in due parti Piaceuole e Graue

Nel piaceuole s'hauranno gli humori fac: 1.

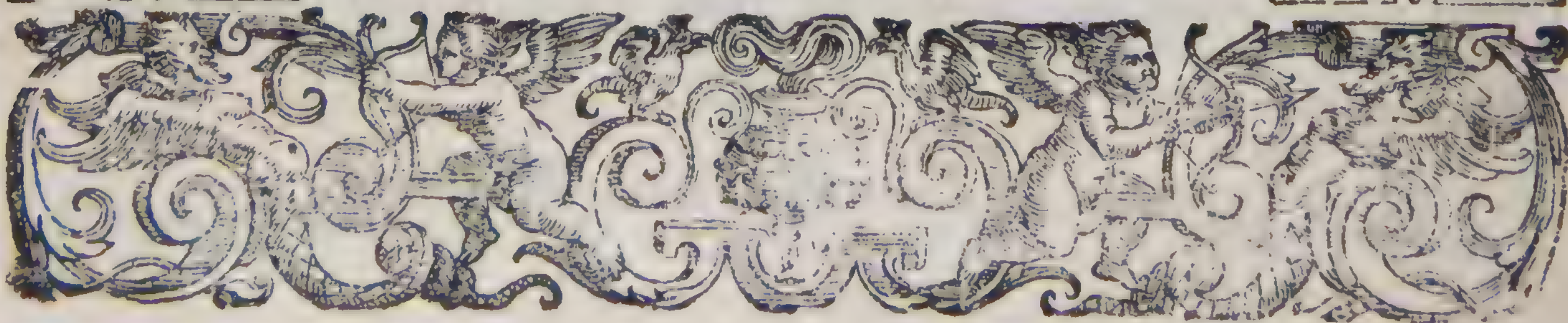
E nel graue sen'haurà.

L'HVMOR GRAVE.	L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR ALLEGRO.	L'HVMOR AFFETTIVO.
L'HVMOR VNIVERSALE.	L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR MISTO.	L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR LICENTIOSO.	L'HVMOR SVGGHIATO.
L'HVMOR DOLENTE.	L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR LVSINGHIERO.	L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO.



In Veneria Appresso Angelo Gardano.
M. D. C. IV.





MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Slesuich, d'Holsatia, di Stomaria, & di Dithmarschia

Conte d'Oldenburg, & Delmenhorst. &c



*I*n alcun tempo non supposi giamai di poter giugnere à grado che mi fosse lecito aspirare, che la mia musica douesse tener luogo riguarduole frà l'altre e riportandone grido, che potesse apportarmi non preteso nome, o notabil qualità: e mi persuasi meno che ardire douesse uscire de confini d'Italia, e dilattarsi sì, che hauesse addio à peruenire in parti così remote & fosse per apportare sotto clima così felice, felicemente quel diletto, in conseguire il quale alle volte non basta l'arte se buona fortuna e più propitia stella largamente fautrice non l'influisce e non l'arride, ma s'io hauessi creduto che questi miei musicali essercitij fossero mai peruenuti all'udito della M. V. come son stato fatto certo io mi ci sarei con tanta maggior fatica applicato, quanta hauessi conosciuto sufficiente à meritarmi con la prontezza dell'animo, se non con l'eccellenza delle note l'ambita Real gratia sua. E auenga che cada ne Principi, per ispeciale dono di natura, e del cielo, il soggettarli, e l'obligarsi ad ogni modo ognuno, per hauer meglio oue spiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto più si vanno ampiamente spargendo, s'auanzano sì, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente riceuuto dalla mano di Dio non potendo eueto simile trarre principio d'altronde senza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per ispediente indirizzare alla Maestà vostra questi Canti intitolati **LE VEGLIE DI SIENA** inuentione, c'hò volentieri interpretata per hauer tuttauia occasione di variare & ischerzare in tutti i generi della musica, & ho preso animo d'inuiarli sotto il glorioso nome della M. V. onde ne riceuino eglino vita, ed io honore condecante al grado della grandezza Vostra. & dell'humiltà, & deuotion mia. E mi gioua di credere che quanto potesse di difficile rappresentarsele per gustar compitamente di questi nostri Italici concerti, le serà facilitato dal Signor Melchior Borchgreuinck in vero degno Musico della Maestà vostra per esser egli nella professione singulare, e per tale confermato dall'auttorità del Signor Gio. Gabrieli frà quegli della prima schiera de virtuosi stimatissimo frà noi; Io sì come con questo mezzo per sempre consacro me stesso al real nome suo, così humilmente la supplico à gradirlo, e senza più riuerentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maestà.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore.

Horatio Vecchi.



AI LETTORI

HORATIO VECCHI.



N'INSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c'hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettive, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che fanno meglio opporre, che comporre; E forsi potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tēpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più 'egnalato, sì come nel demerito vorrebbe egli hauer cōpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possino le cose noue anchor che perfette, nō

essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de' fulmini.

Essendo dunque tale la natura de' gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si suegliasse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il framettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rēdono però ragione perch'io non possi vnire il piaceuole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo discorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessitā del ridicolo nelle compositioni leggiadre. ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o volgare, che nō habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l'Odisea, e la Topeide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch'egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

*Sai che la corre il mondo oue piu versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l uero condito, in molli nerfi
I più schiui allettando ha persuaso.*

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; s'inganna che tanto è poesia la

A musica

musica quanto l'istessa poesia, non suonando altro questa voce Poësis che imitatione. ma non fermiamo questa ragione su gli essempli humani, e alziamoci (o Intendenti Lettori) a considerar questa verità del Piaceuole, & del Graue vniti insieme, e vediamo dico che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (c'ha le sfere per corde, e'l ciel per lira) non contento nella musica de Cieli del graue, manifestatoci nella tardità del moto loro naturale, volse aggiungerui anco (per così dire) il risibile con la velocità del primo mobile, talche con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro, compose quella sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectari poetæ.

Come meglio potrà il musico giouare che col graue, e diletta che col ridicolo essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarità che dentro si sente nell'animo il quale di natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

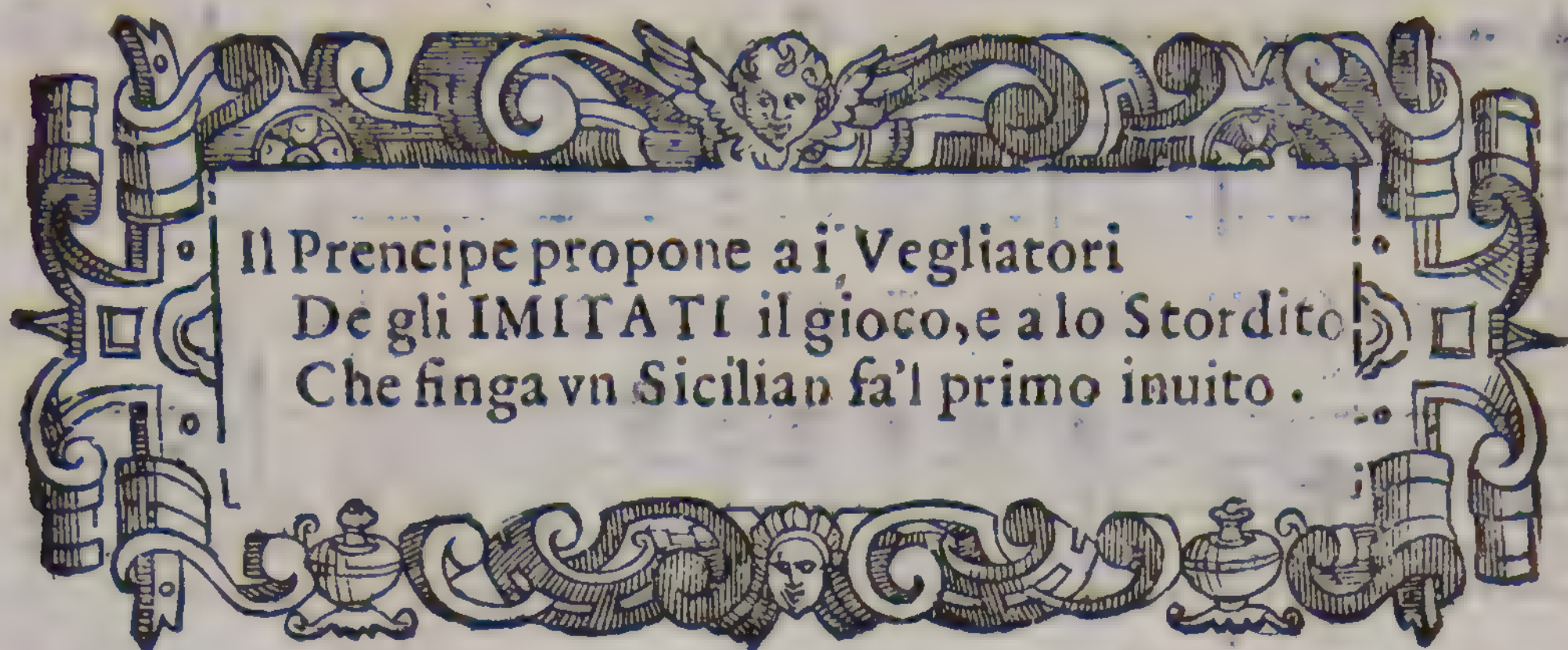
Dunque non paia merauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor, co' CONVITI, hor con le COMEDIE, & ultimamente con le VEGLIE DI SIENA adhescando gli altrui gusti con l'homo della varietà, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere a pochi: e questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cōtinuar sempre nella gravità, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietà; come ch'altri venga sempre a ripetere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole o poesie noue, la forma e la sembianza del modulare, è come l'istessa, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Drammatica, che per poter meglio imitar le cose al uiuo. E chi non conosce questi vantaggi facilmente urterà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questa mia prima parte chiamo Piaceuole, che s'ella trouerà qualche oppositori, potrebbe anche trouar molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAUE oue sono quatordecim humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al uerisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli dell'hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei sauij ch'hanno luogo anche alle tauole de Principi.

Et se qualche bel ceruello dicesse ch'è facil cosa il trouar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorgerà ch'è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affrontarle & s'io ho fatto scelta di Giuochi di Siena, non è stato senza ragione poiche Aristotile d'finisce altro non essere la musica che vn gioco, o scherzo. Il titolo dell'opra non vi dichiaro ch'è per se stesso notissimo, bastaui che'l Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno abondantemente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E vi uete felici.

PRIMA PROPOSTA.

CANTO



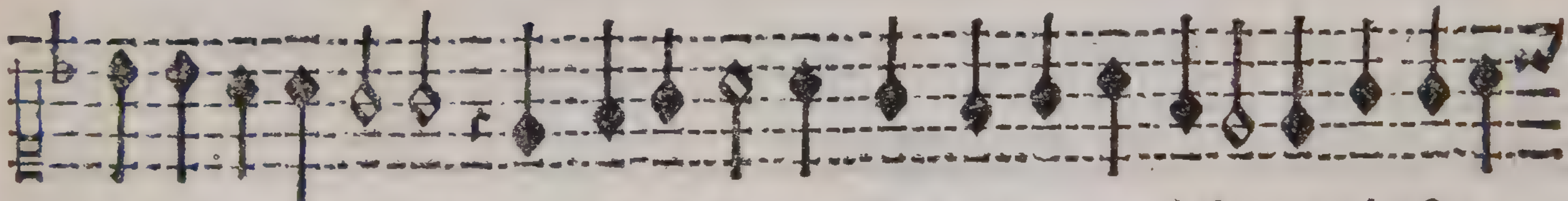
Il Prencipe propone ai Vegliatori
De gli IMITATI il gioco, e a lo Stordito
Che finga vn Sicilian fa'l primo inuito.



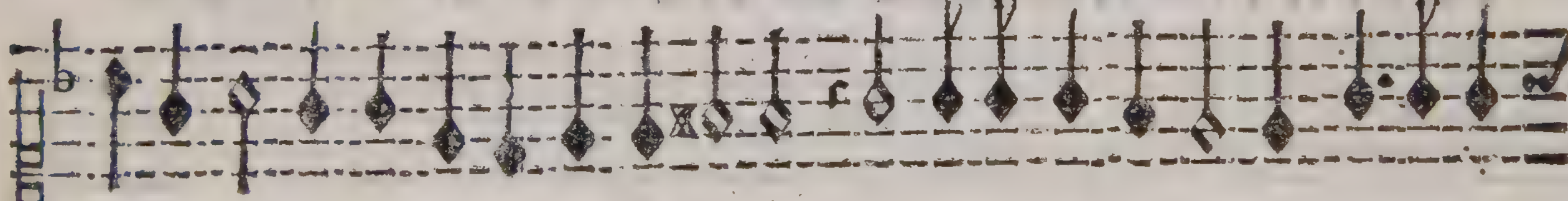
Or che la Vegghia è numeros' assai E ch'illustre



corona è qui adunata Darem principio homai A



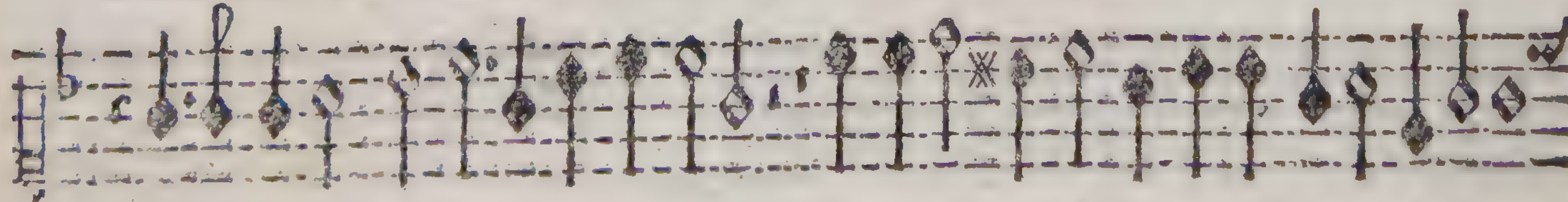
notte si bramata Che ben vegg'io Ch'ogni un'ha gran desio Che si pro



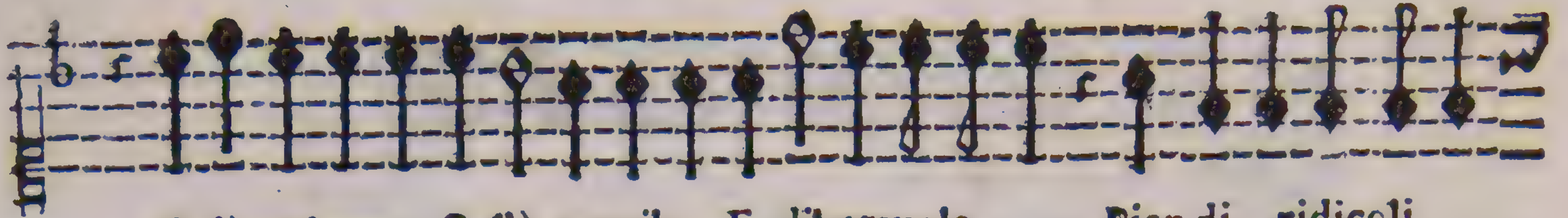
pòg'un gioco D'intorn'à questo foco Ecco potrè noi fare Quello del



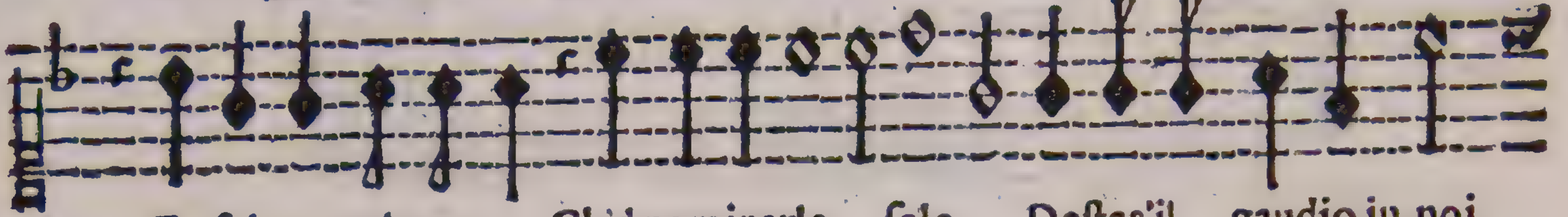
Contrafare Sù vi destate tutti a quest'inuito a que st'inuito



Date principio noi Signor Stordito Còtrafat' un Sicilino d'Amor infano.



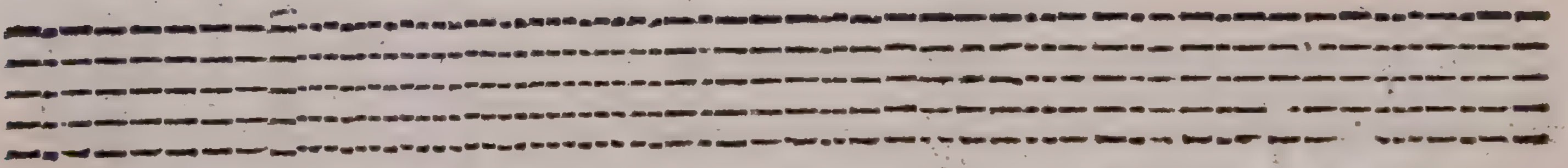
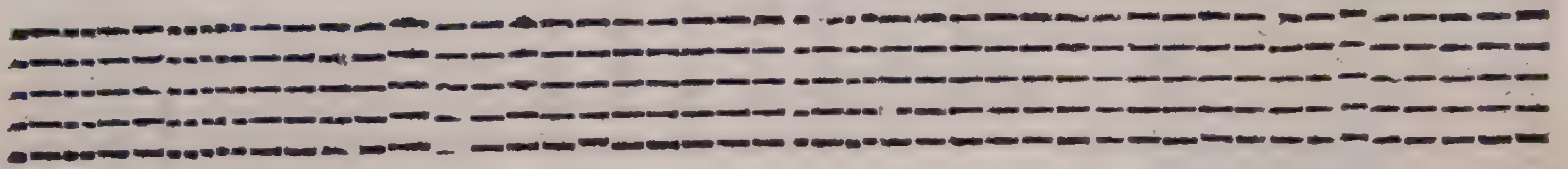
O l'è galante O l'è gentile E diletteuole Piendi ridicoli



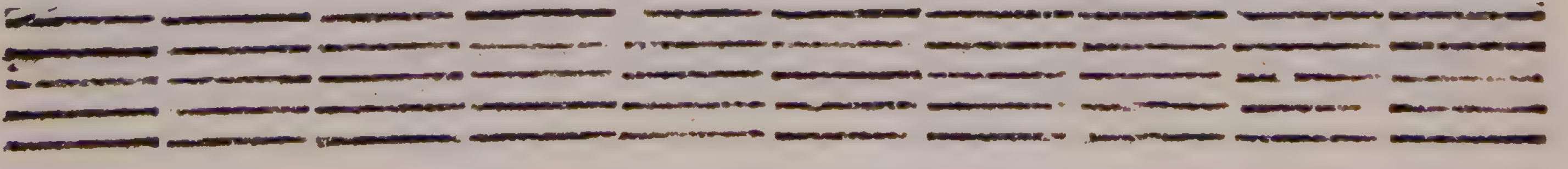
E solazzeuole Ch' a nominarlo solo Destas' il gaudio in noi



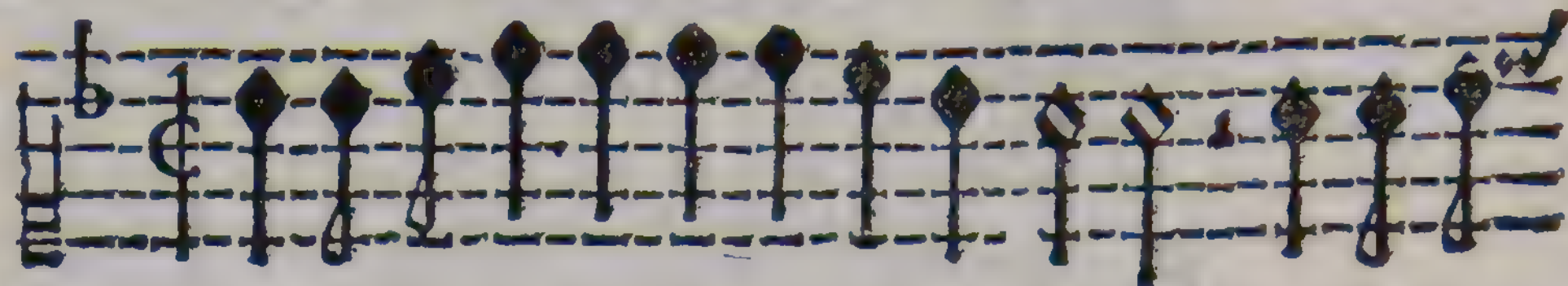
Si part' il duo lo Destasi il gaudio in noi Si part' il duolo.



IMITATIONE DEL SICILIANO TACE



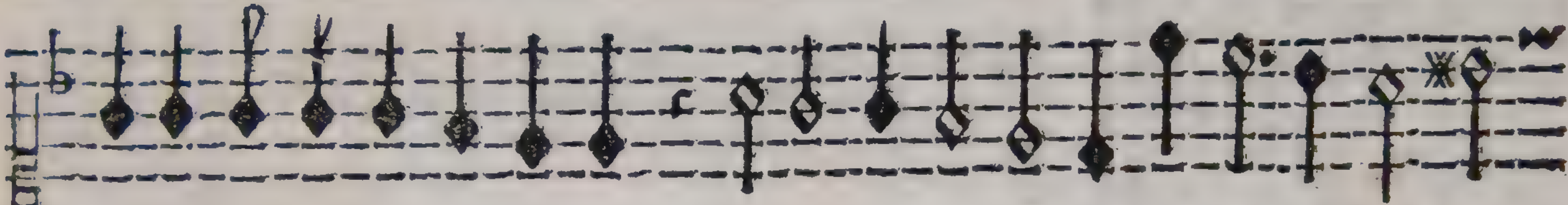
APPLAVSO OVERO CHIACHIERA DELLA VEGLIA.



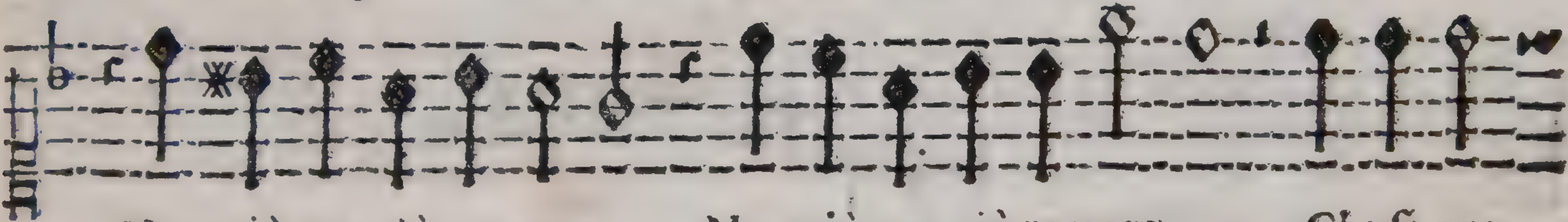
Che solazz' o che piacer si sente O che so-



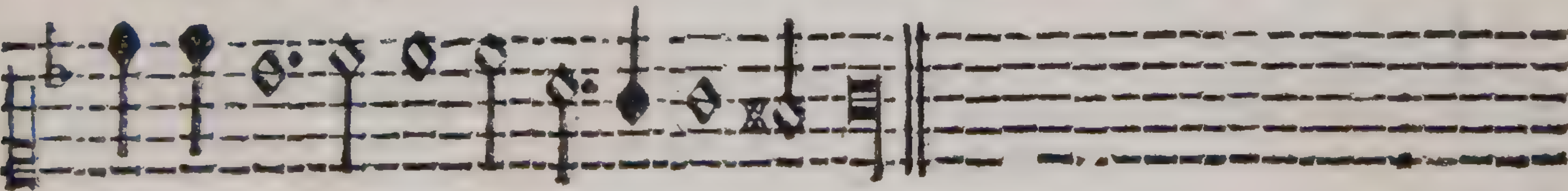
lazz'ò che piacer si sente Affe affe chedi-



ce buono Da quel ch'io sono che dice buo no Da quel ch'io sono

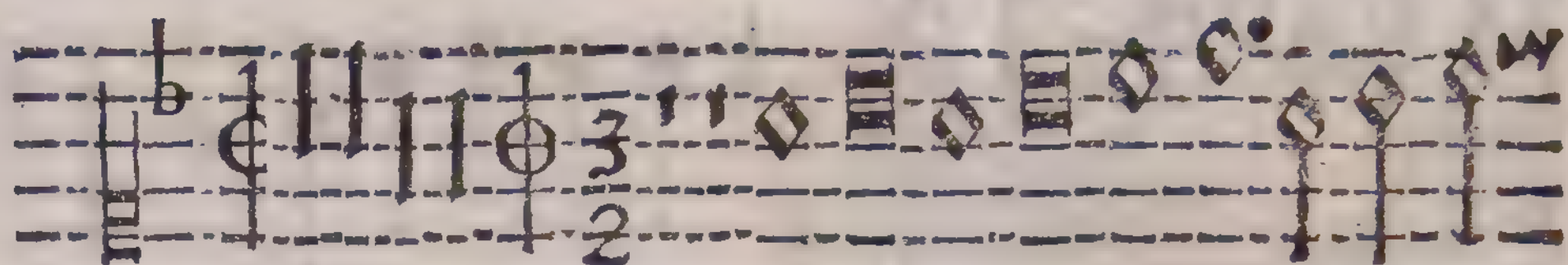
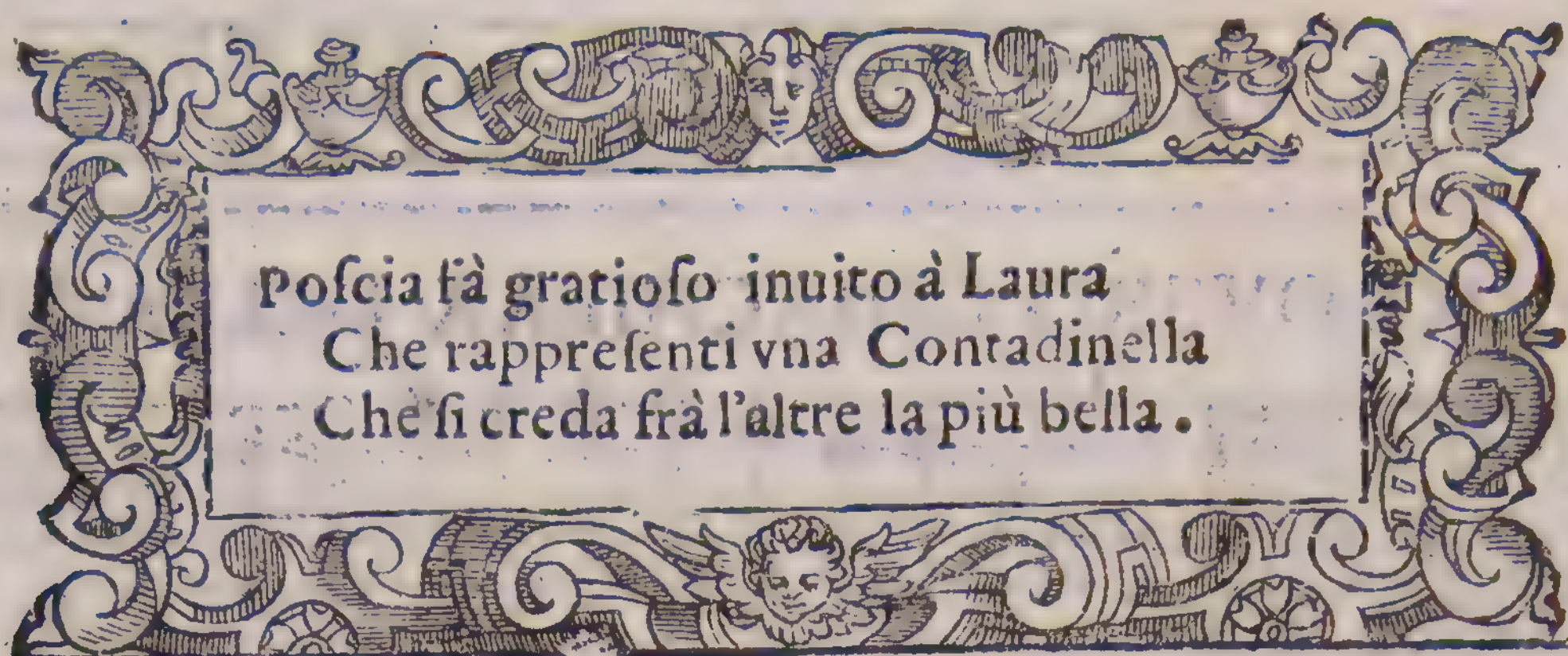


Non più non più rumore Non più non più rumore Che si pro-

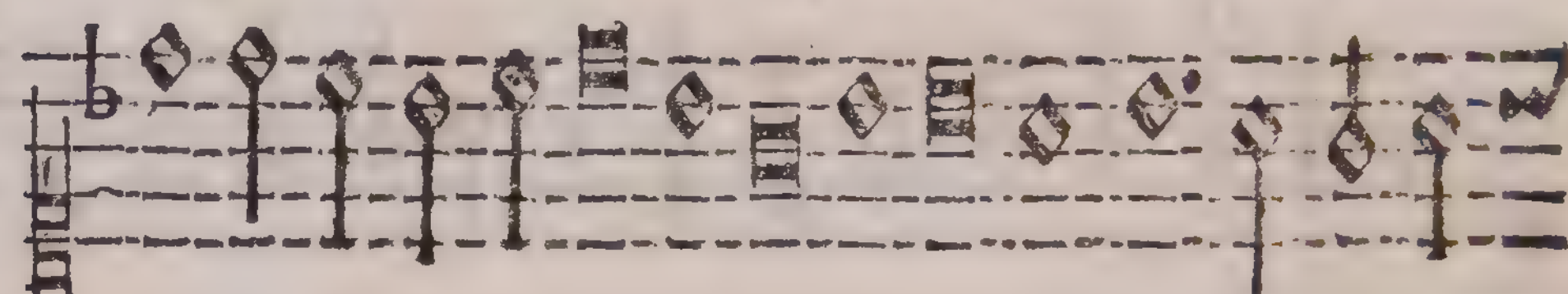


ui de gli altr' il lor valo

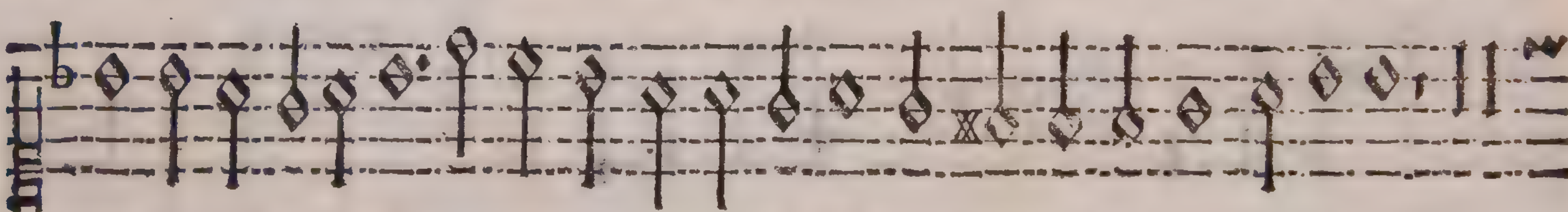
re.



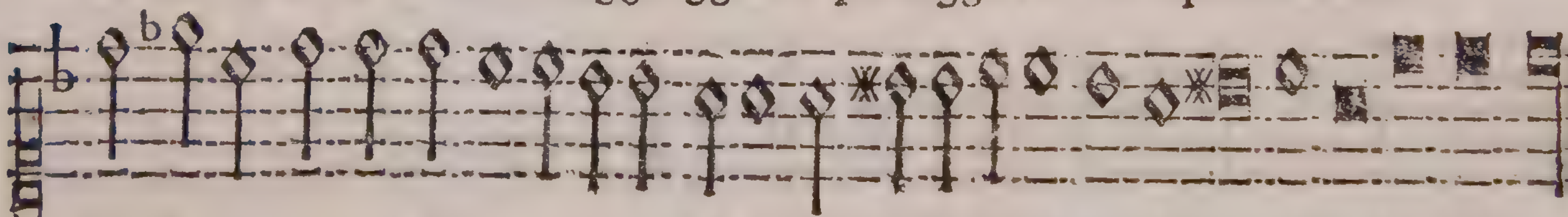
Voi signora Laura Che quād'al ballo va s e'n va can-



tando fa la la la Che quād'al ballo va se n va can-



tando fala la la La si vaggheggia Il pic leggero Per quel sentiero



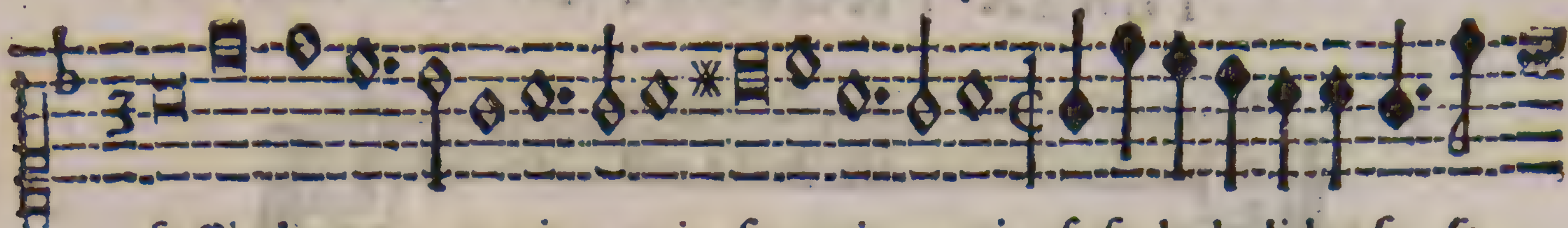
La si vagheggia si pauoneggia il sen'e il viso com'e Narciso' Come Narciso.



A 3. Illanella son'io ma bella son da bene Ma pouerella



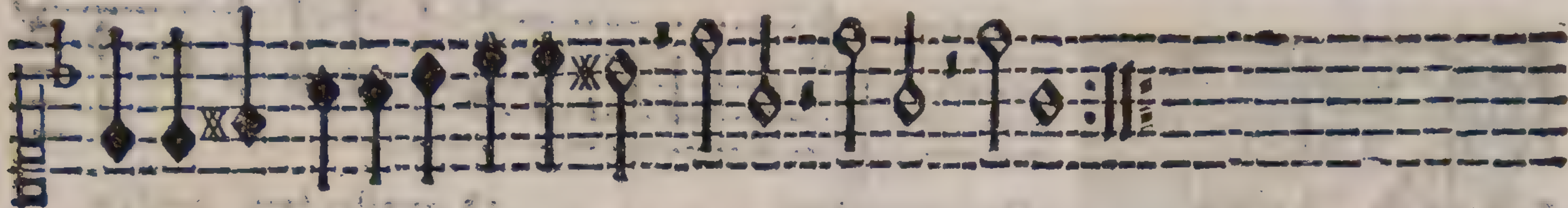
Ahime Io mi chiàmola Brunettina fa la la li lun fa fa la la li lun



fa Che l'amore morire mi fa morire mi fa fa la la li lun fa fa

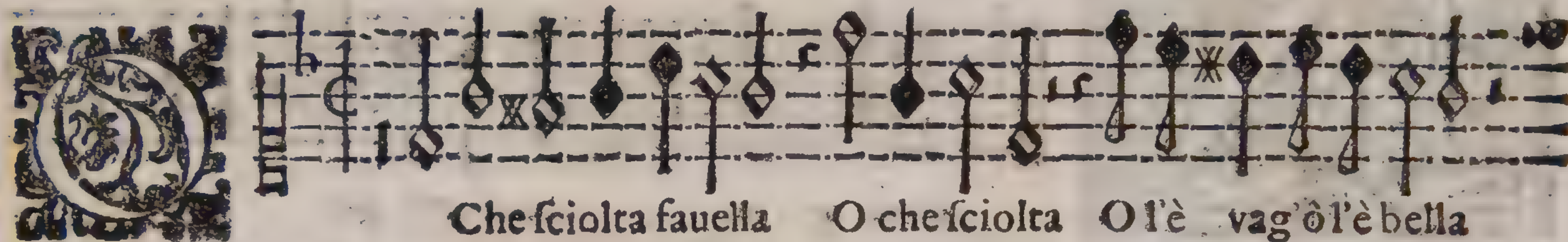


la la li lun fa E chi martel non hà fa la la la la la la Che cos'è Amor



non sà Che cos'è Amor nō sà Ahime Ahime ij

APPLAVSO.

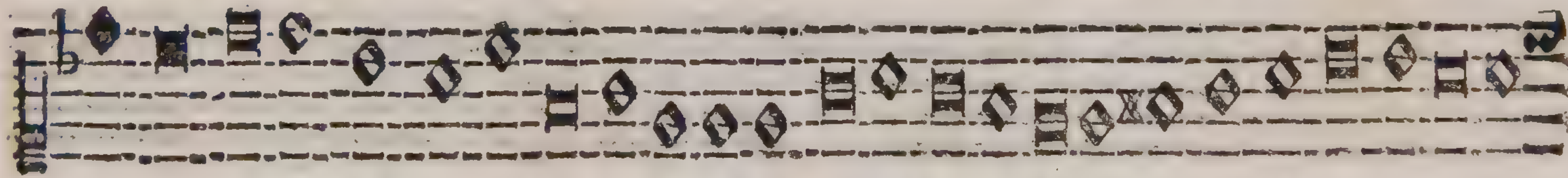


Che sciolta fauella O che sciolta Ol'è vag'òl'è bella



ò l'è vag'ò l'è bell'ò l'è vag'ò l'è bel

la Io vi prometto So-

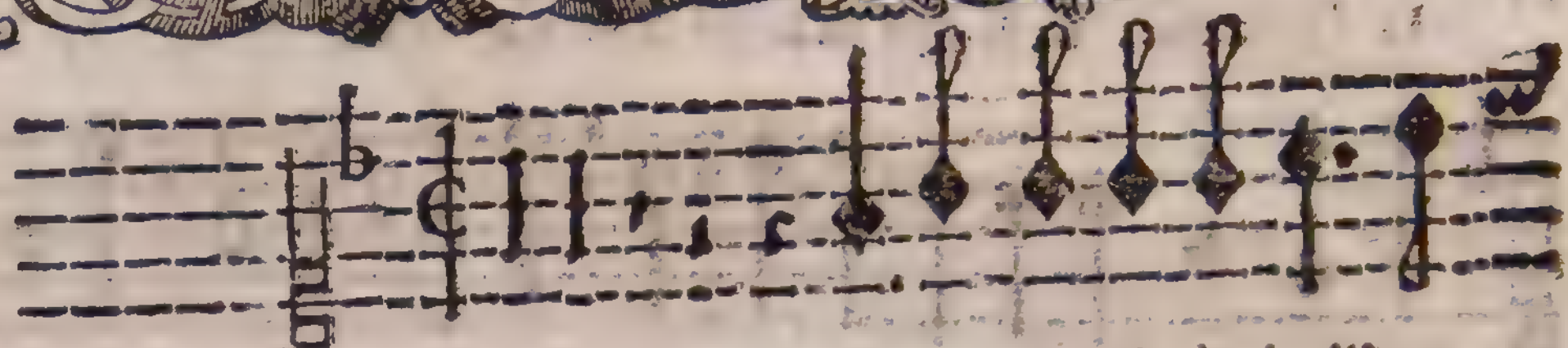
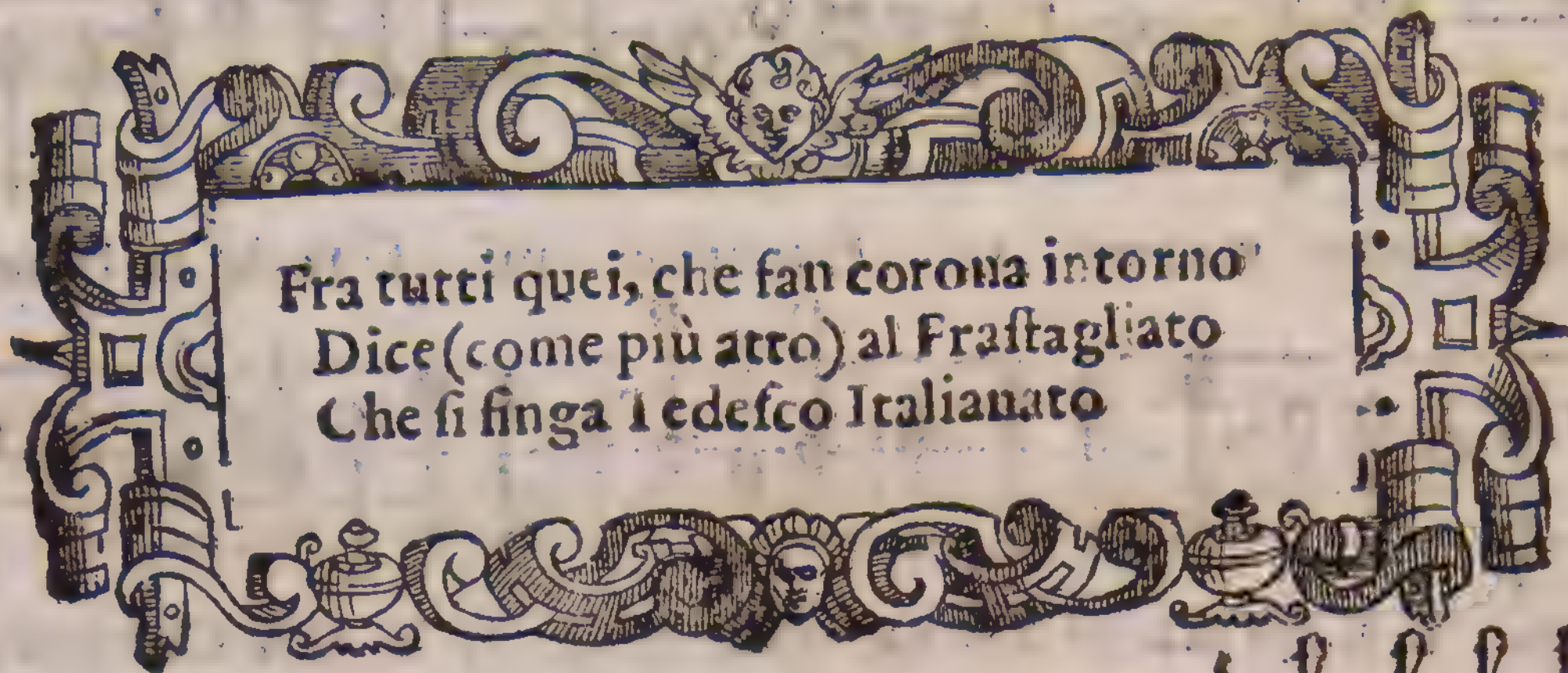


pr'il mio petto Che gratia tal scoprite A i gesti ai dett al viso Che si può dir c'hauesti



Donna quando nascetti Gratie di Paradiso Gratie Grat e di Paradiso.

TERZA PROPOSTA CANTO



On ha miglior.

O questo sarà bell'ea



tutti grato e a tutti gra to



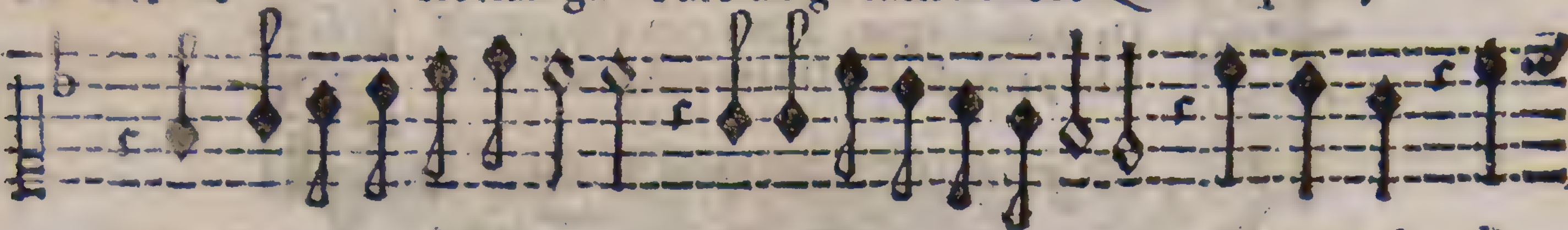
eatutti grato

O questo sarà bell'ea tutti grato

IMITATIONE DEL TEDESCO. TACE.

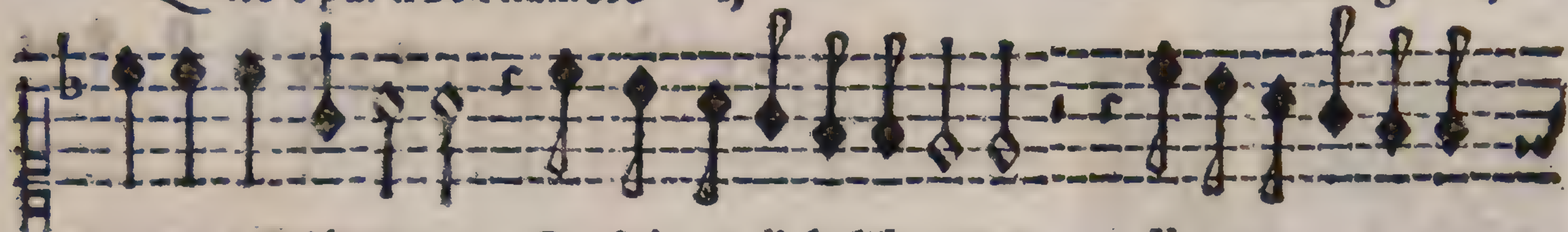


Acciamgli Facciamgli tutti honore Questo è pur ij



Questo è pur il bell humore ij

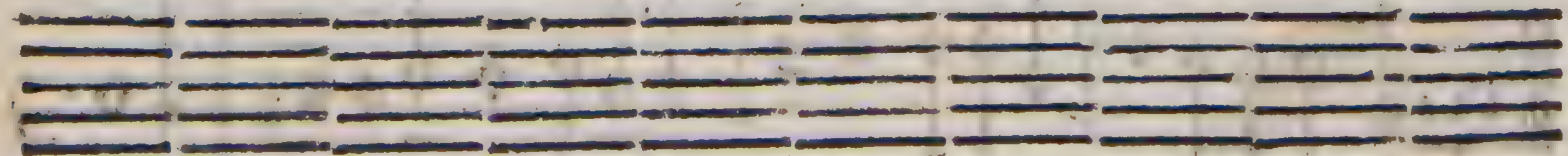
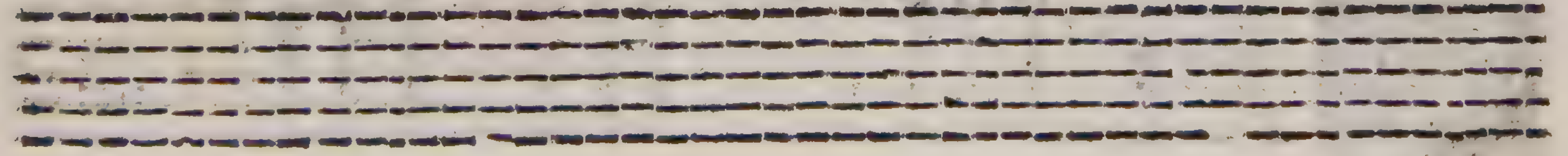
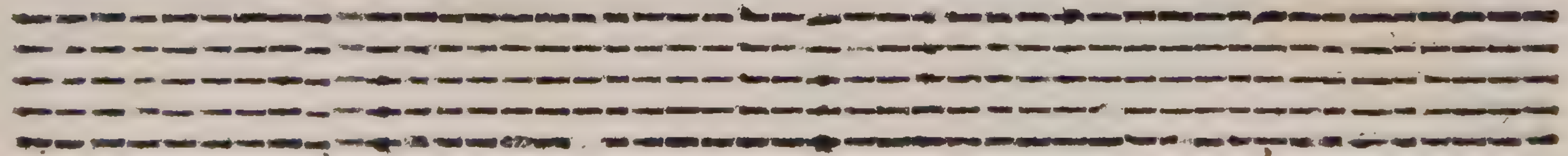
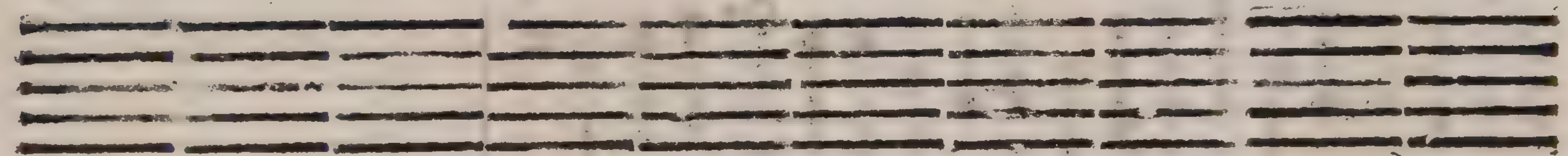
Facciamgli ij



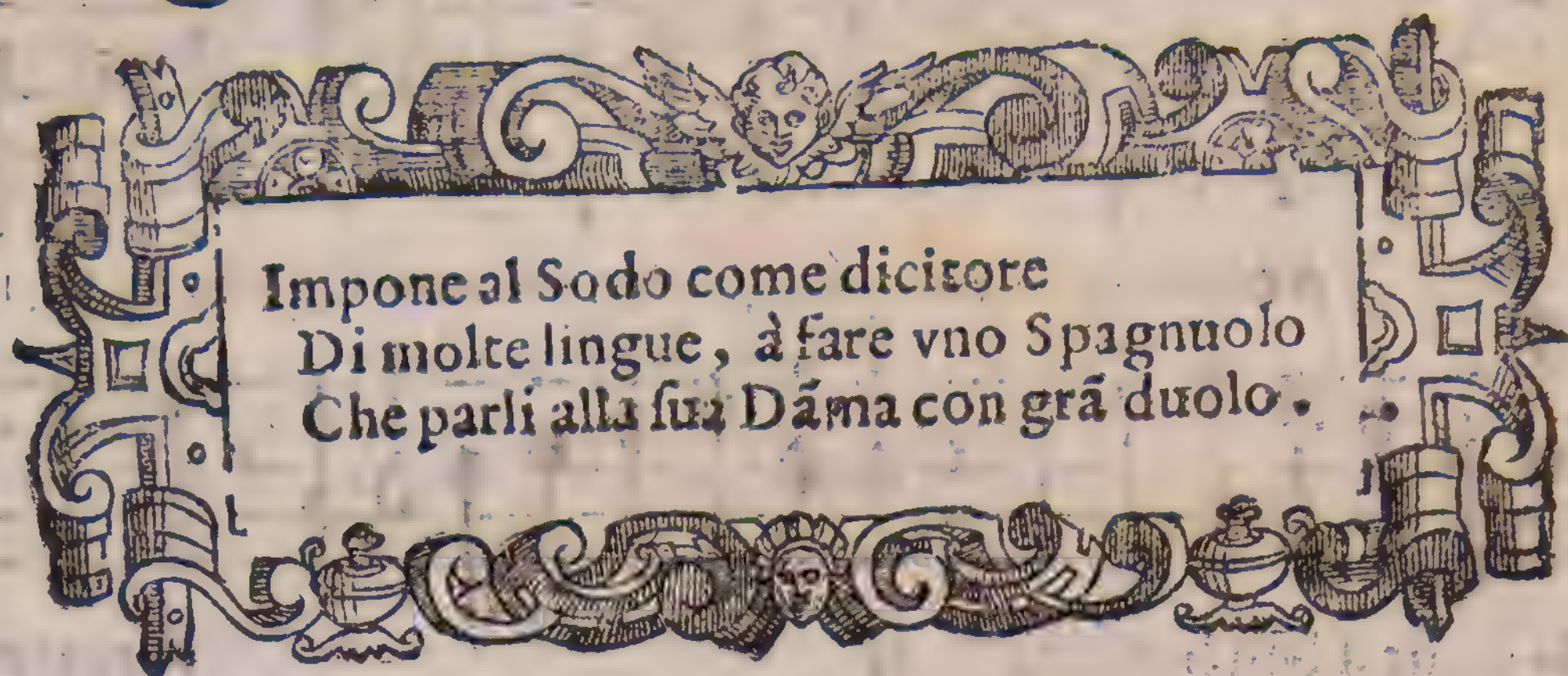
tutti honore Quest è pur il bell humore ij



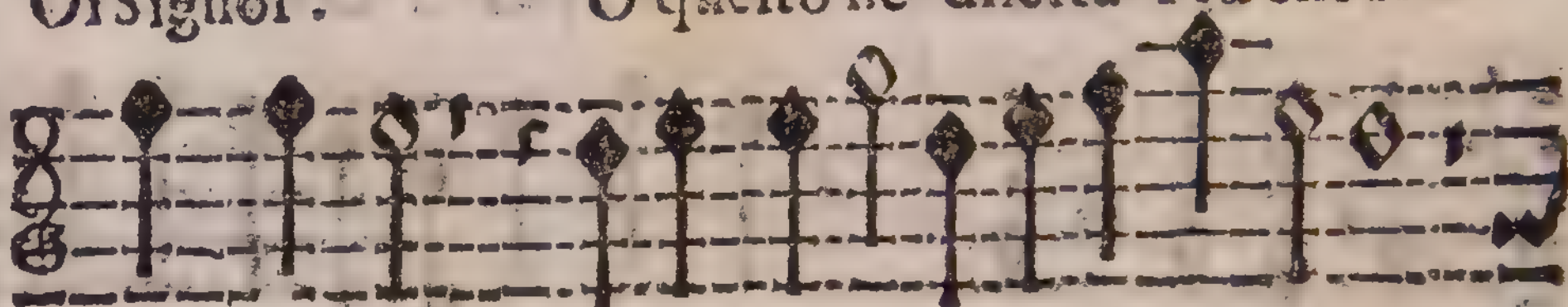
Facciamgli ij tutti hono re.



QUARTA PROPOSTA. 8 CANTO



Oi Signor. O questo ne diletta Più che il lin-



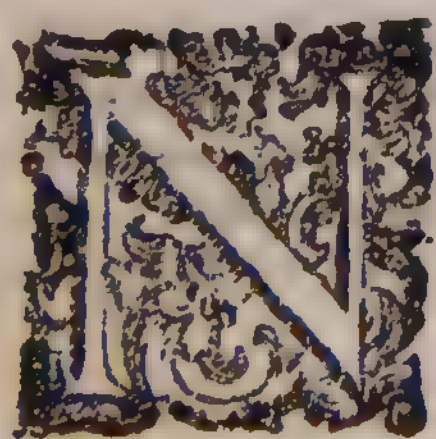
guaggi altrui si dolce alletta si dolce alletta



si dolce allet ra si dolce allet ra.



Imitatione del Spagnuolo. A 4.

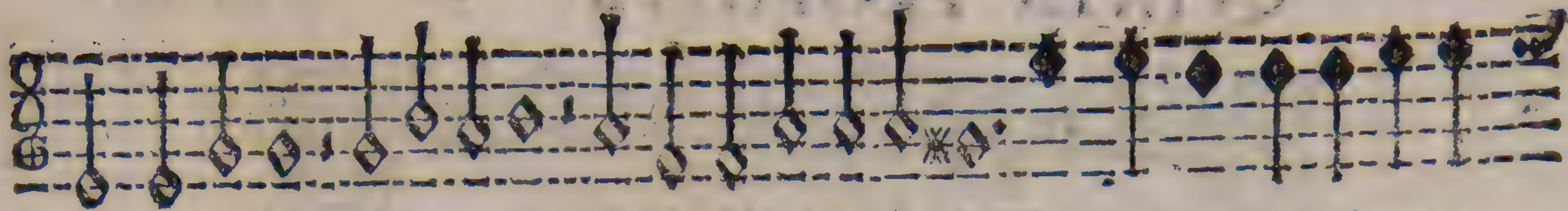


Os femos Amores y vamos buscandos Amores



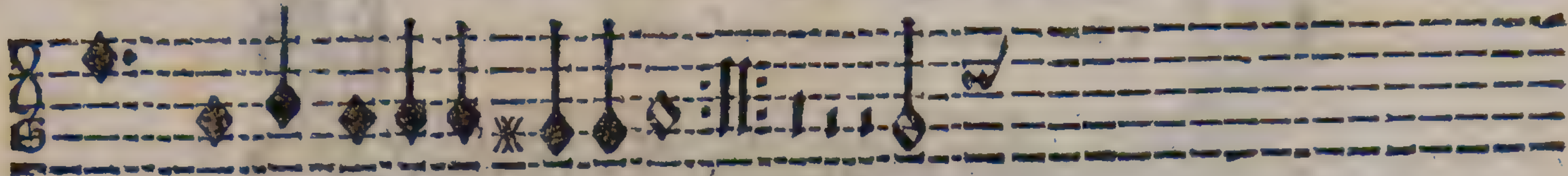
che chitta mi alm'e mi corazzon Ah senhora non tam dolor y passion

CANTO



Por galardon ij

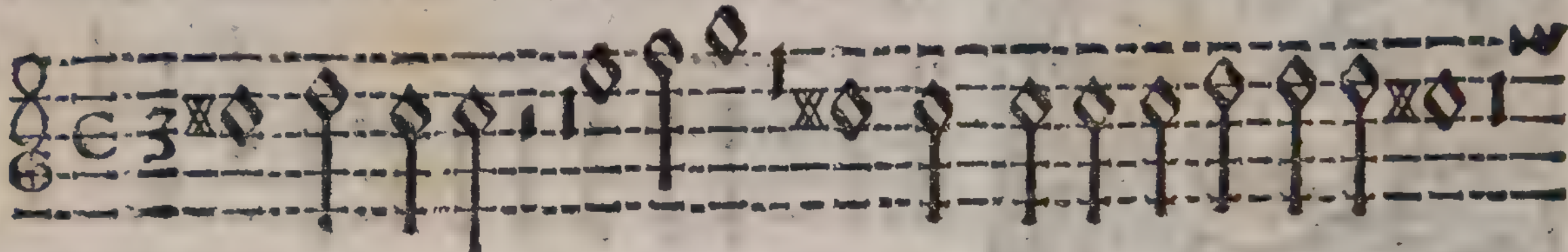
Por galardon de la fe C'ha occupado mi coraz-



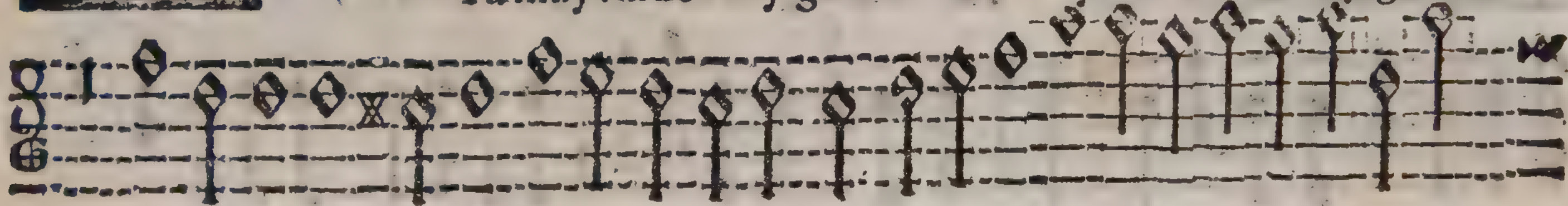
zon C'ha occupado mi corazzon

Che

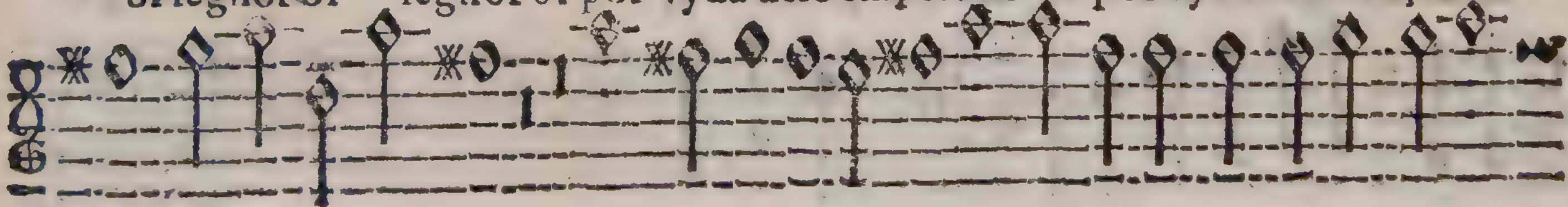
APPLAVSO.



Ta muy lindo y gentil Sta muy lindo galano y gentil

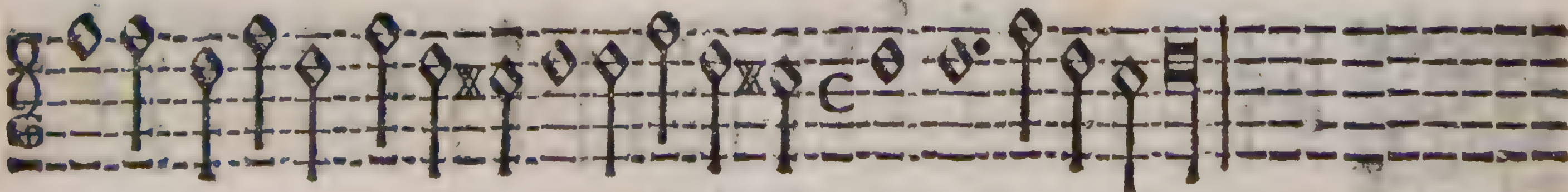


Si segnor Si segnor Si por vyda delo Imperador Si por vyda delo Impera-



dor delo Imperador

Si segnor Si segnor Si por vyda delo Imperador

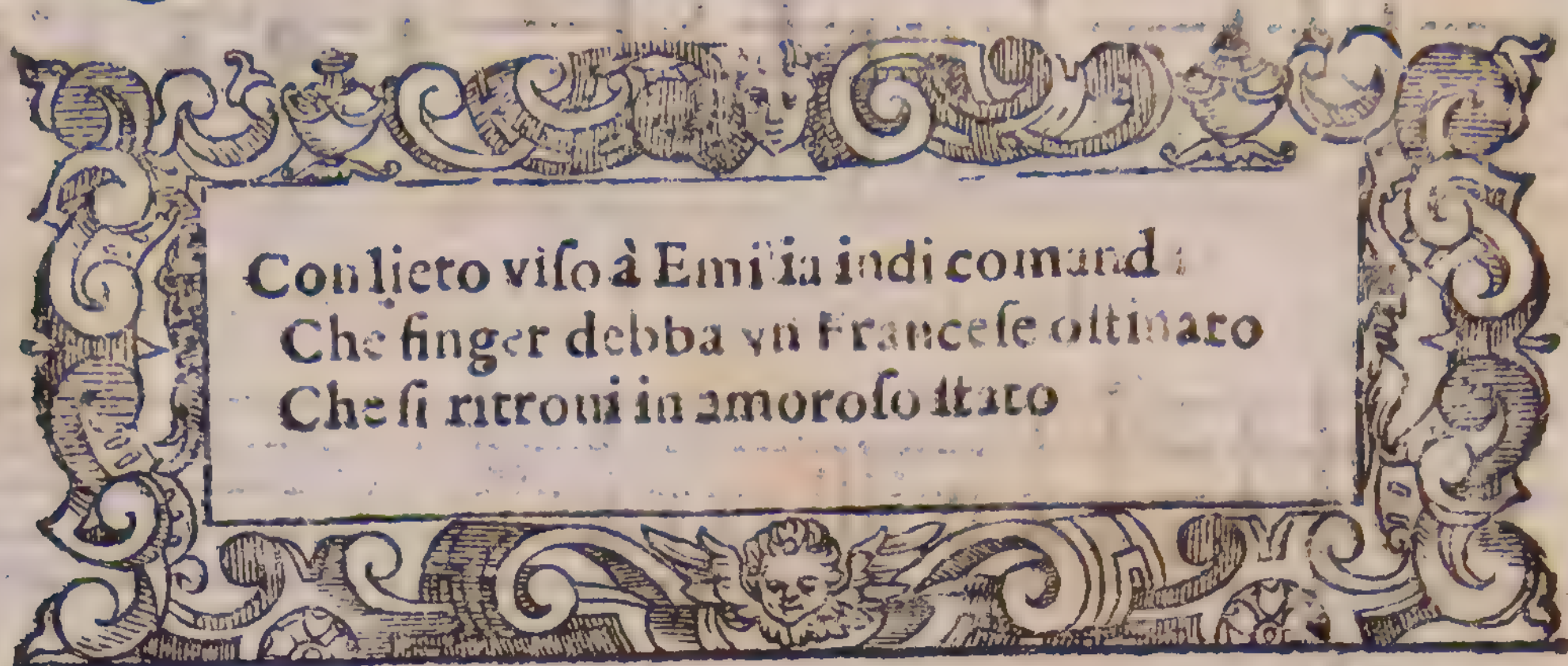


Si por vyda delo Imperador delo Impera dor delo Imperador.

QVINTA PROPOSTA.

10

CANTO



Ignora Emilia. Di seruirui Signor'è mia ventu-



ra Ma di gradirui poi nō son sicura O che prō-



rezza Che gent lezza O la serà galante ij O la serà ga-

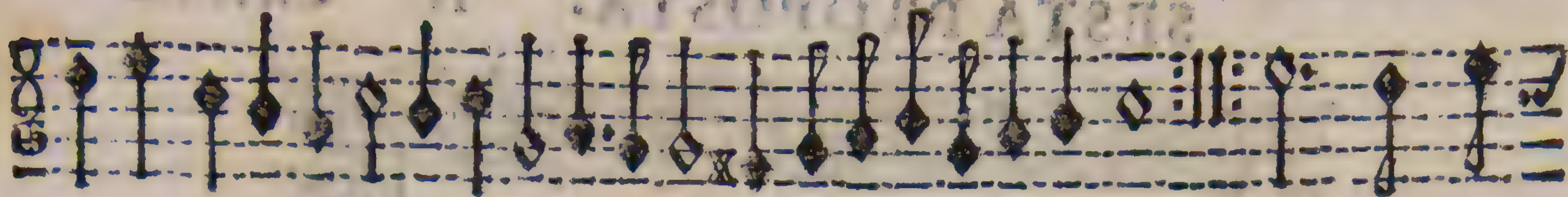


lante O la serà galante O che A Tre Voci.



Lu tost que io le dighe la cause de ma n ort
 Rima che la cagione lo dica d'iamor te

CANTO



Que ceste maladi e Radou ble son effortz Il faut mou-

Il mio mal ch'è rinfor za Raddoppi la sua for za Ch'uppo è l'mo-



rire E remourire sous l'amourous empi re Vng vrai Amant doit constant-
rire E renorire sotto d'amor l'impe ro Ch'un vero Amāt ha'l cor co-

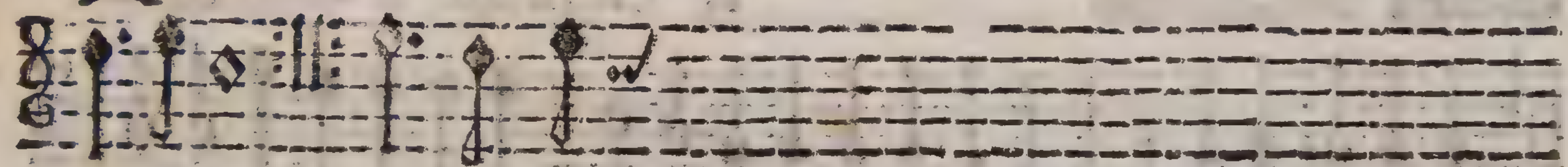


mant ij

Vng vrai Amant doit costātment endurer son mar-

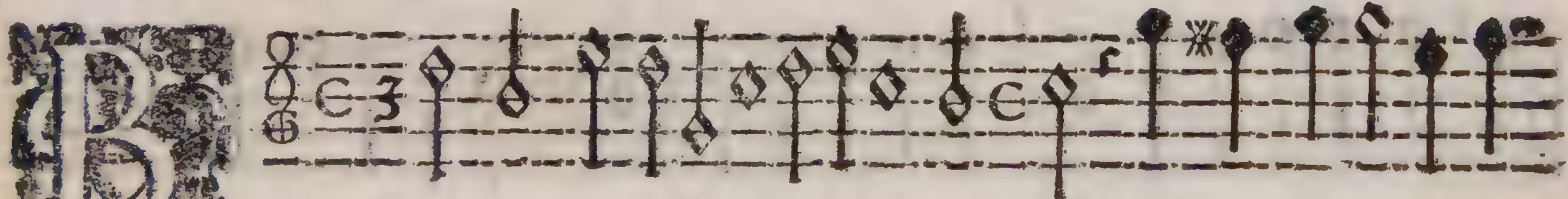
stant ij

Ch'un vero Amāt ha'l cor costāt Per soffrir suo mar-



ti re Il faut mou-

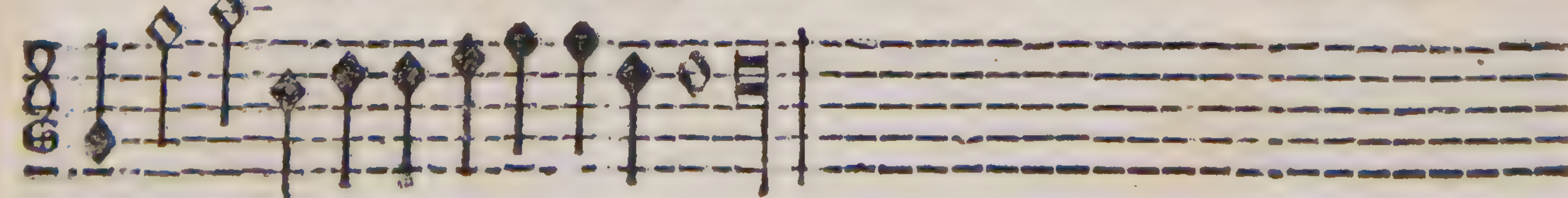
ti re Ch'uppo è l'mo-



On pour ma foy ij pour ma foy Bon pour ma foy E'l ai-



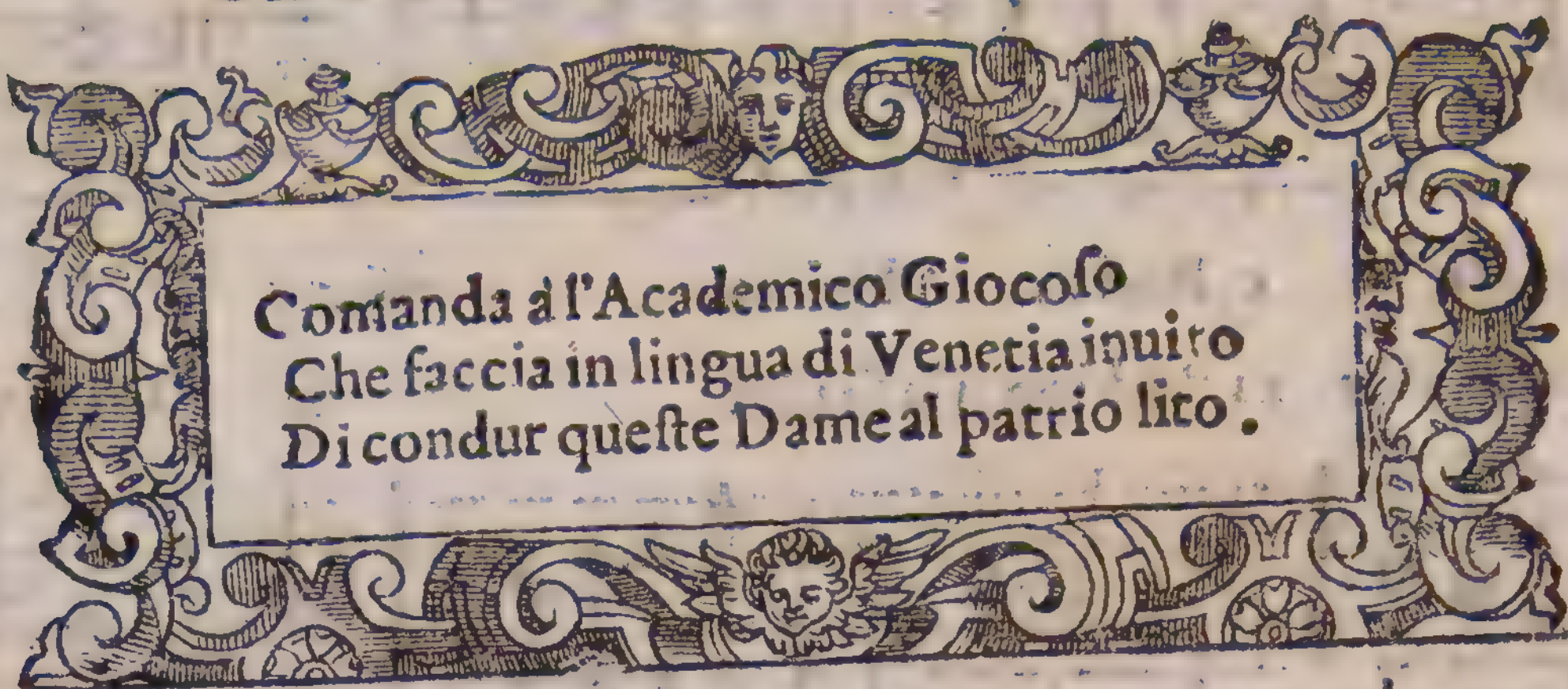
re del franfoy Deb non vi paia strano Di dirlo vn'altra volta in Italia-



no Di dirlo vn'altra volta in Italiano.

SESTA PROPOSTA.

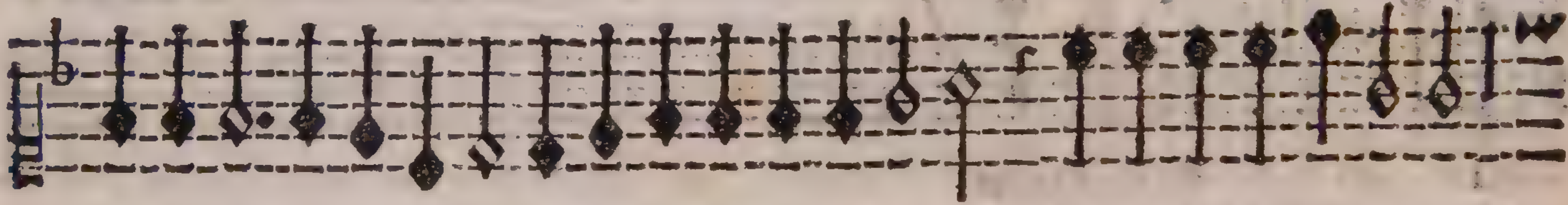
12 CANTO



Euareui sù in piè Signor Gioco-



so Che facciate à queste Damme



Vn inuito gratiofo A la Venetiana Ma vida egli il core



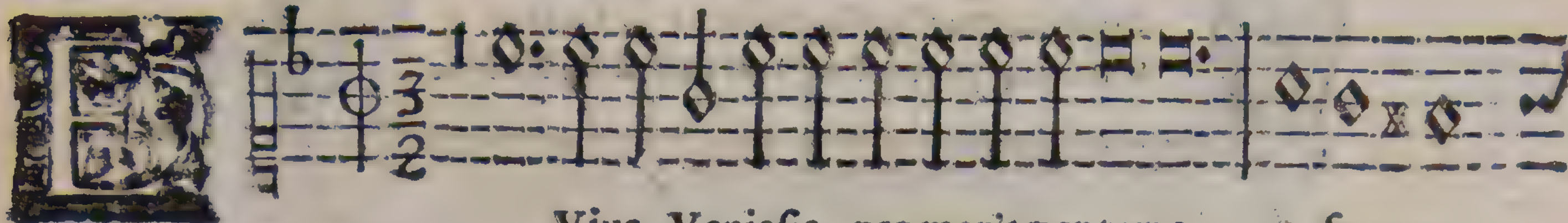
Ecco che noi pendiamo dal vostro dire E intenti v'ascoltiamo.



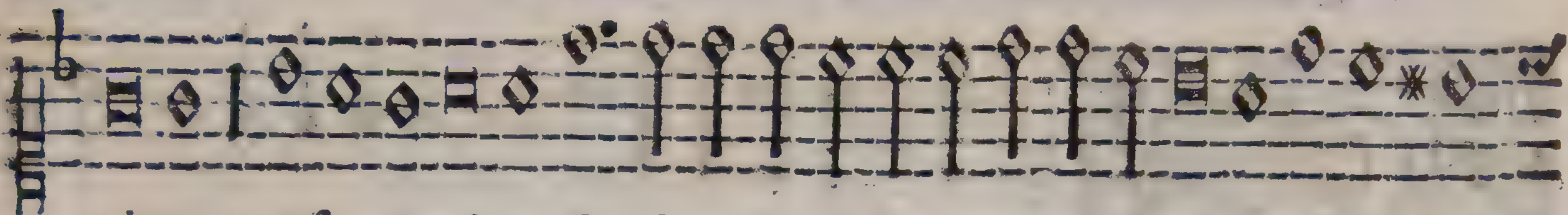
IMITATIONE DEL VENETIANO TACE.



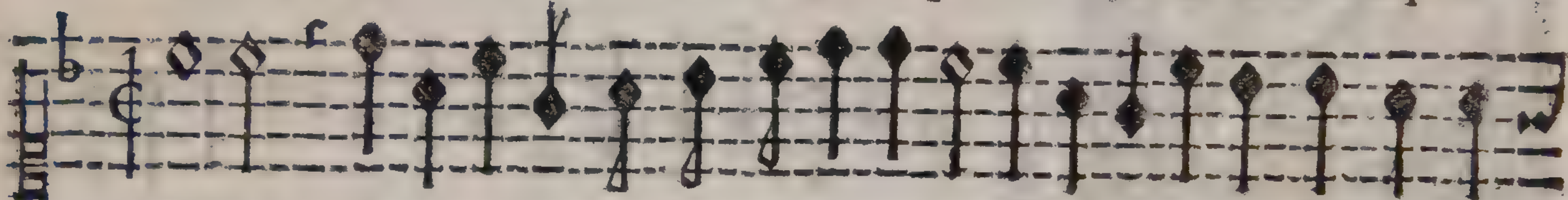
A P P L A V S O.



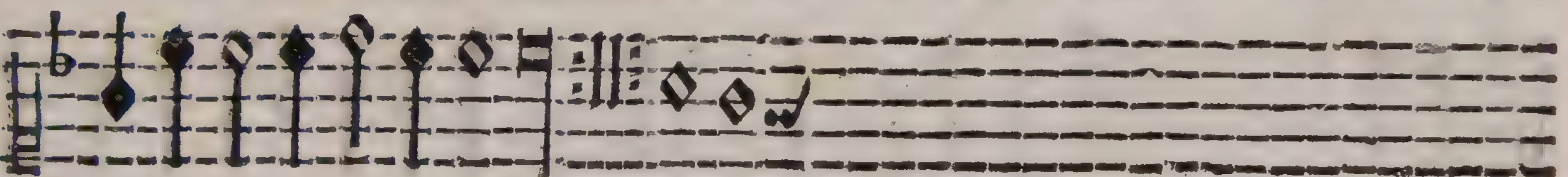
Viua Veniesia per mar'e per terra e sempre



viua e sempre viua E viua Veniesia per mar'e per terra e sempre

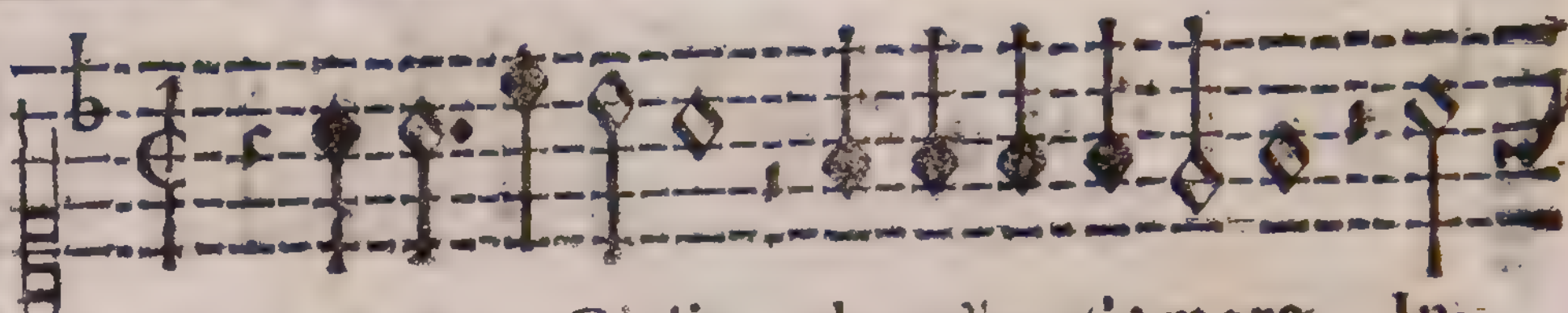
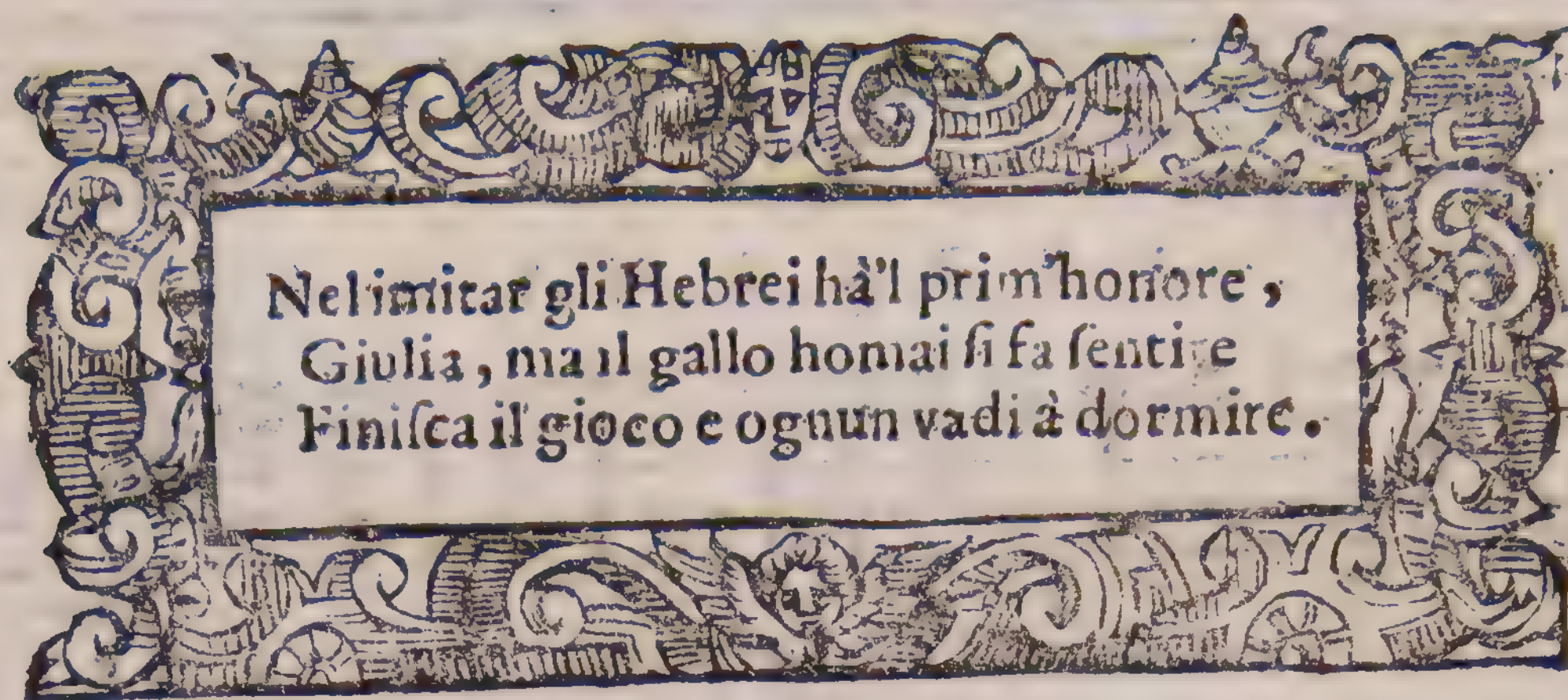


viua E vaga fuor la fama in ogni riua E vaga fuor la fama in

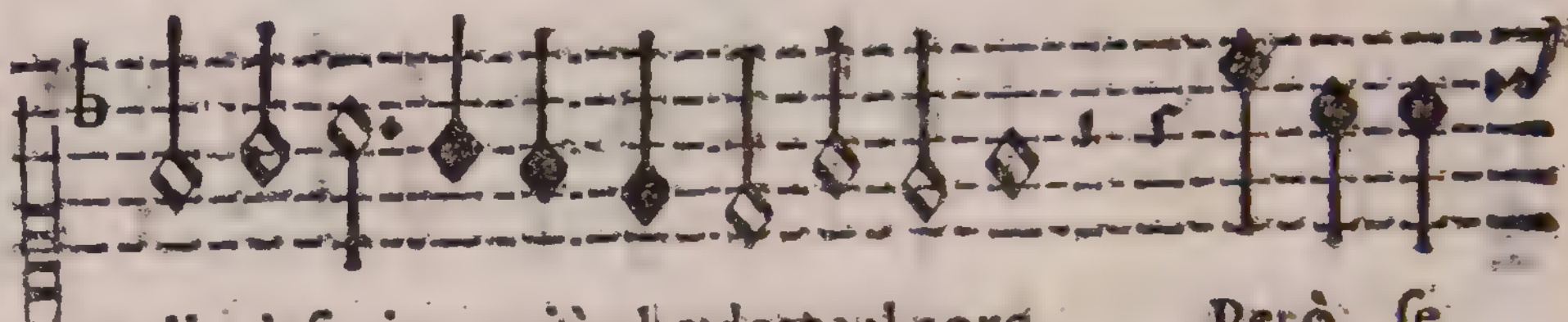


ogni riua in ogni riua. e sem-

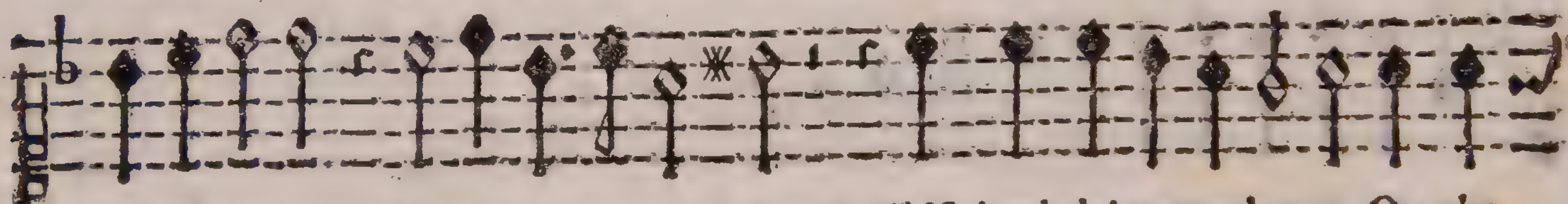




Ignora Giulia dou'alberg'Amore In-



di s'esprime ciò che dett'al core Però se



questo vale Inita re gli Hebrei del naturale O che



ri fo O che ri fo O che ri fo



O che ri fo.

IMITATIONE DELL' HEBREI. TACE.

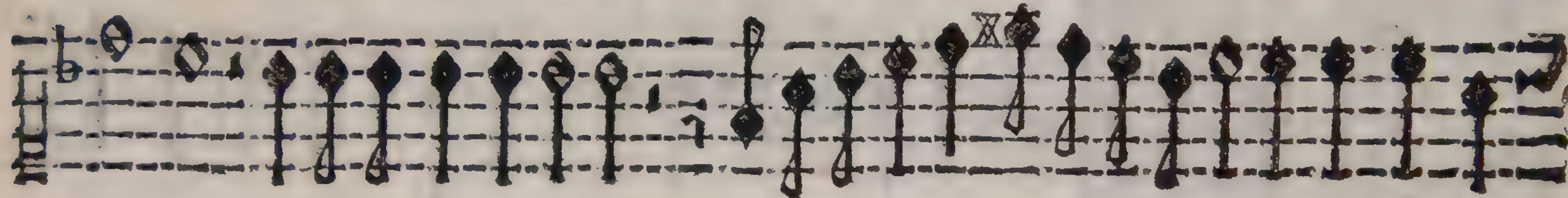
A P P L A V S O.



Om' in Cielo ha piu splendore Stella Giulia fra le stelle Così



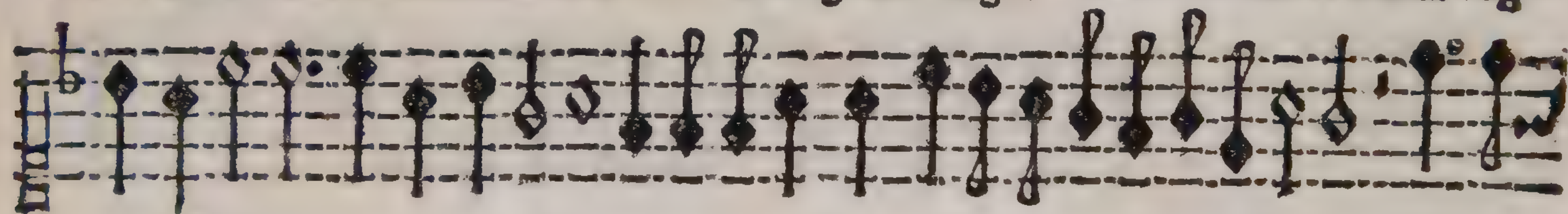
voi fra queste belle V'acquistat' il prim' honore Di cantare d'imitare



Ma ma Odi che cant homai

Il vigilant' angel

lo Habbiã veg-



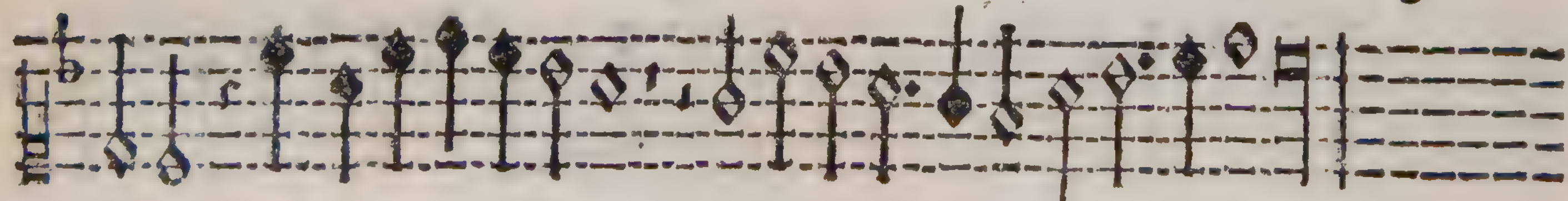
ghiat' assai vegghiat' assai Ecco le torcie acce

se Giten'



in grem bo a Endimion cortese ij

Giten in grem-

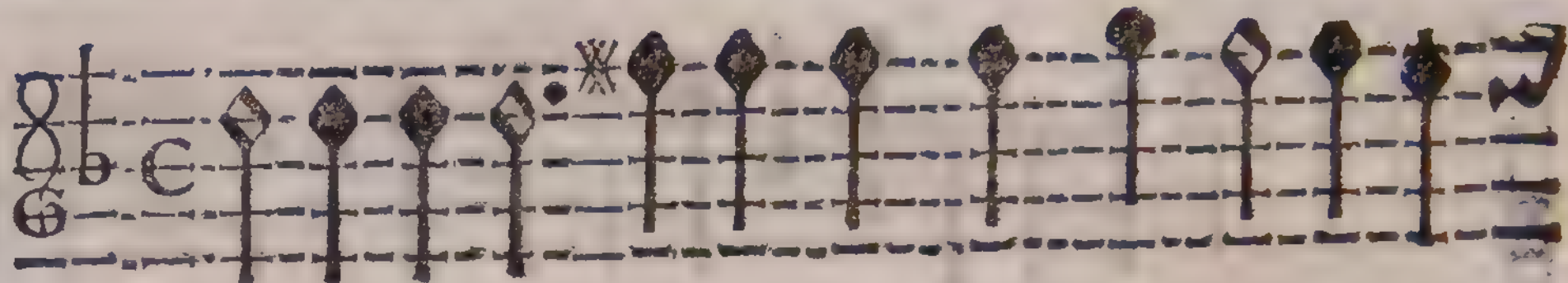
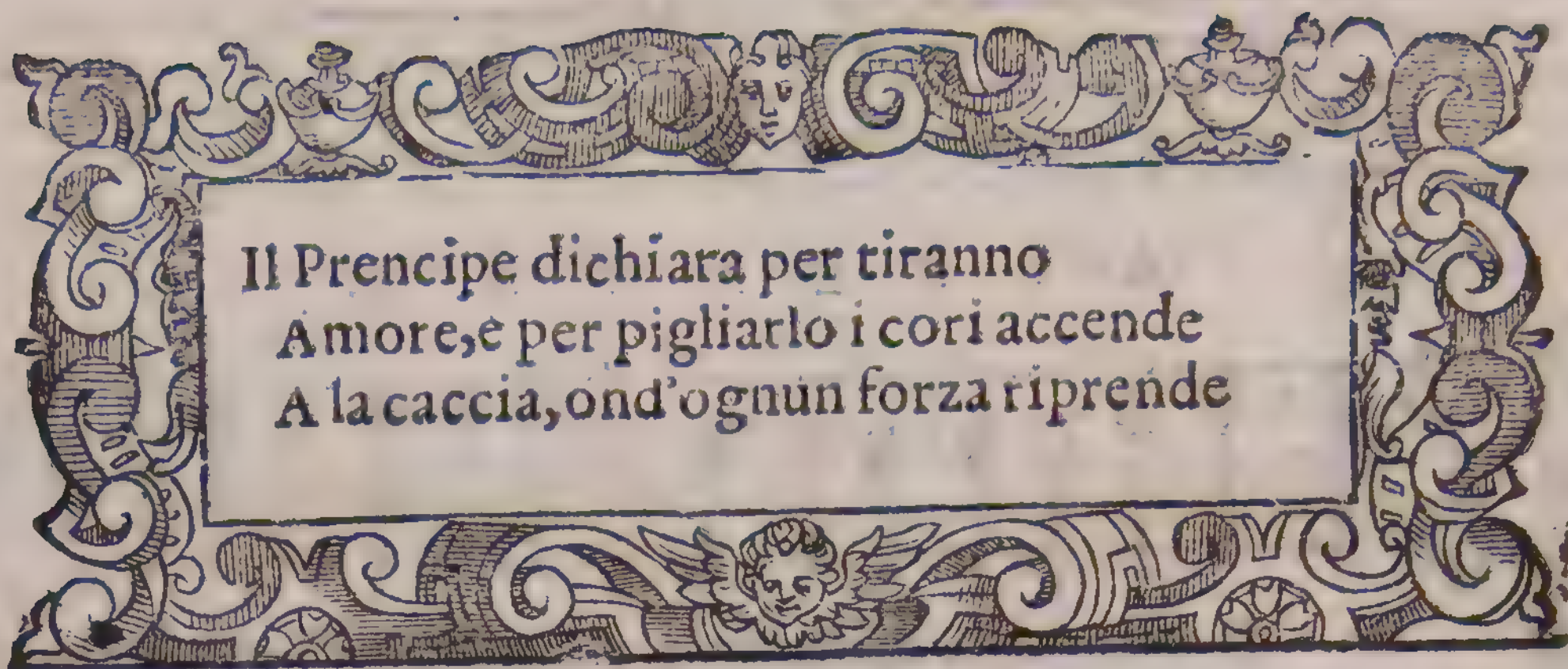


bo a Endimion cortese

a Endimion

corte

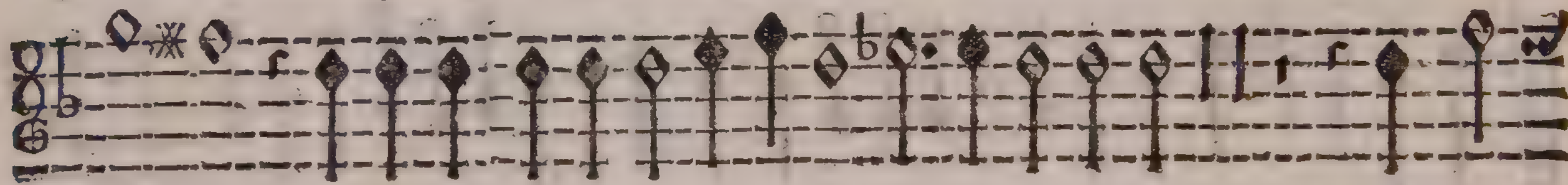
se.



Al fu il piacer che noi prendem m'hier sera De



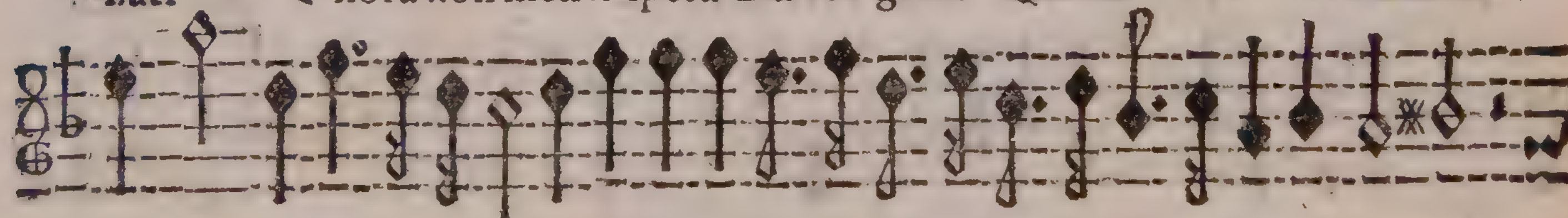
gl'IMITATI cortesi donne e voi fagg'Intro-



nati

C hora non men si spera Da voi grato fauore

E indo-



mit'e sfrena

to E di lasci

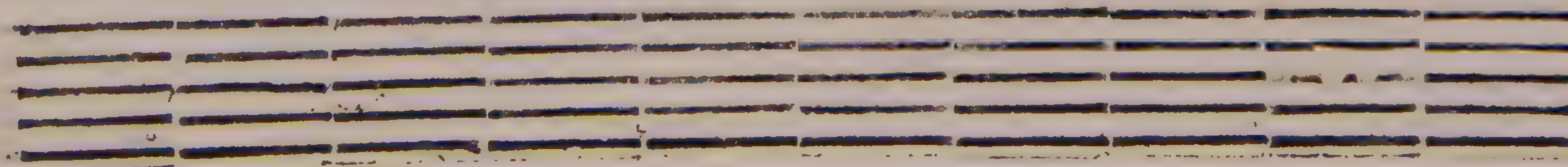
uia nato



Sù sù giouani arditi

Tutti fiam auerti

ti





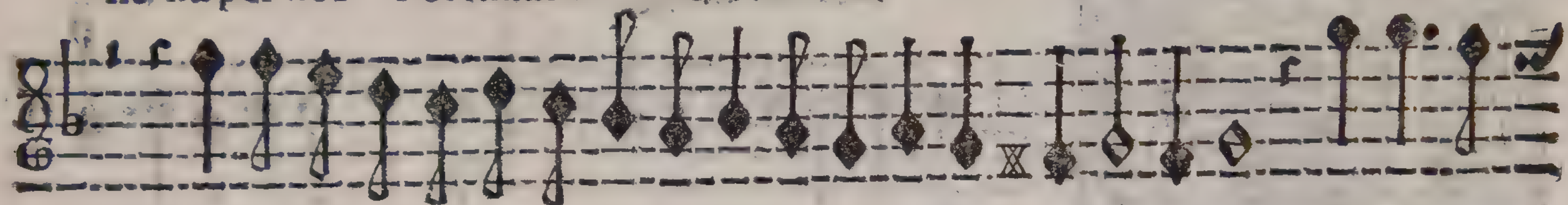
E per pian'e per monti Eccoci Eccoci pronti Eccoci Eccoci pronti



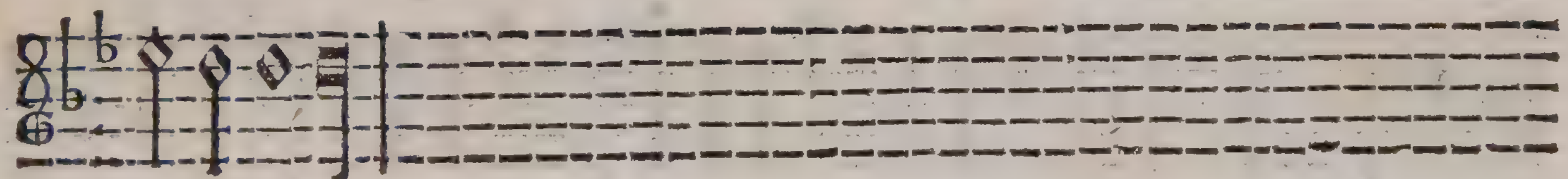
Eccoci pron ti Eccoci Eccoci pronti Che così belle don-



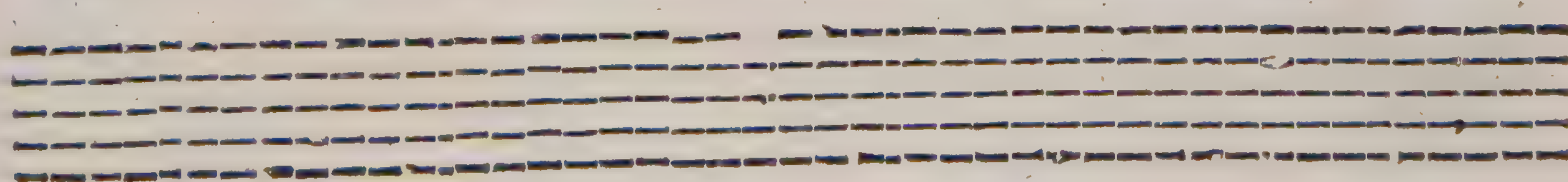
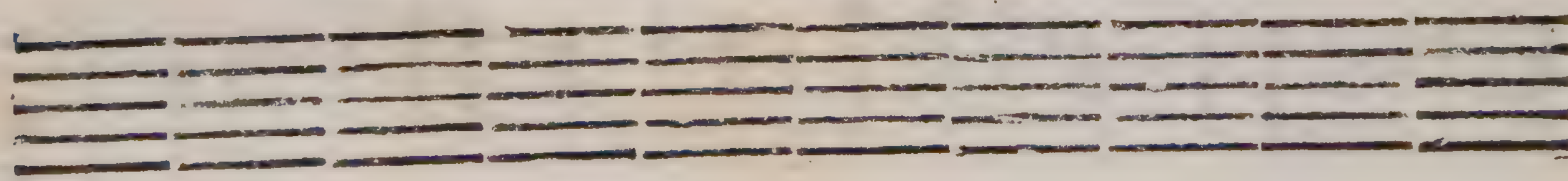
ne fia per noi Fortunata la caccia e lie te voi

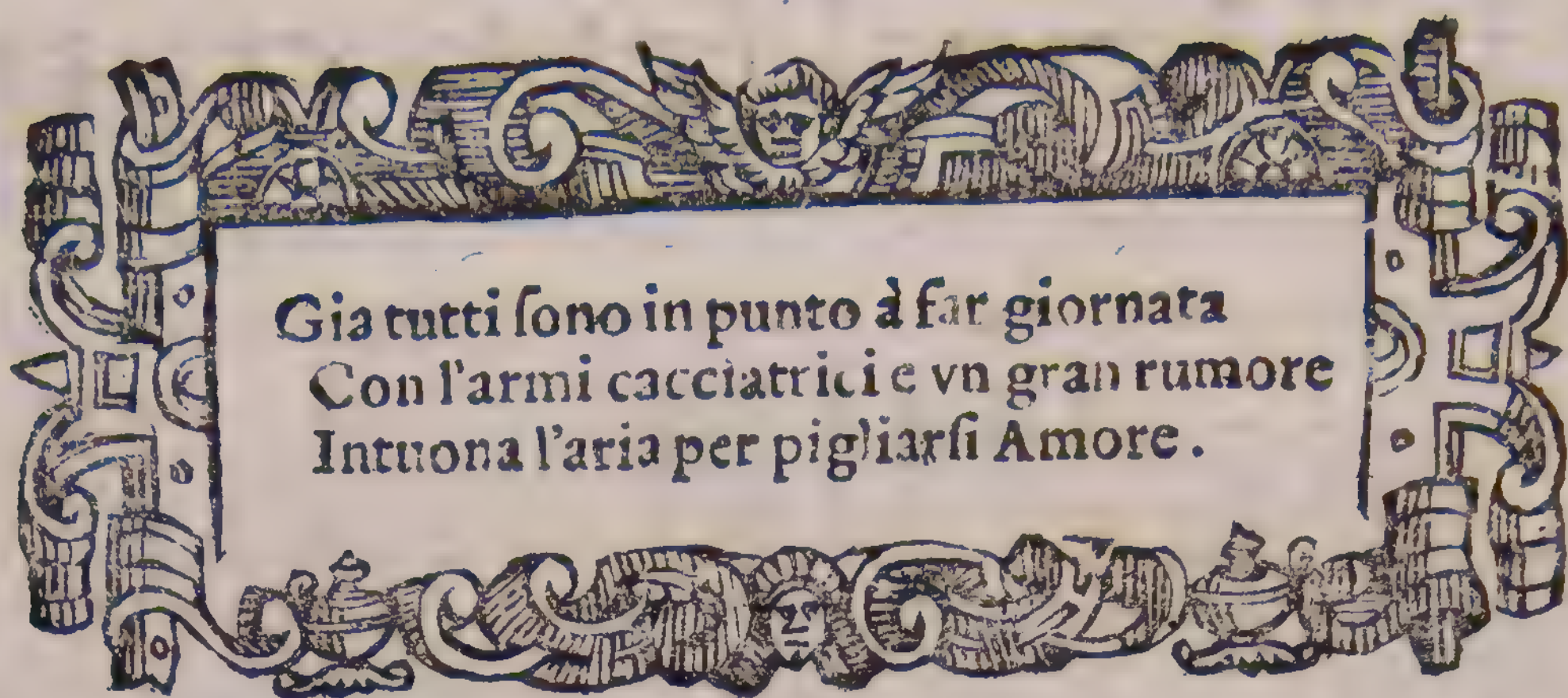


e lie te vo i e lie-



te voi.





Acciam muggir col cor no mug-



gir col corno La terra d'ogn'intorno La terra



d'ogn'intorno Sciogliete i cani ij ij Sciogliete i

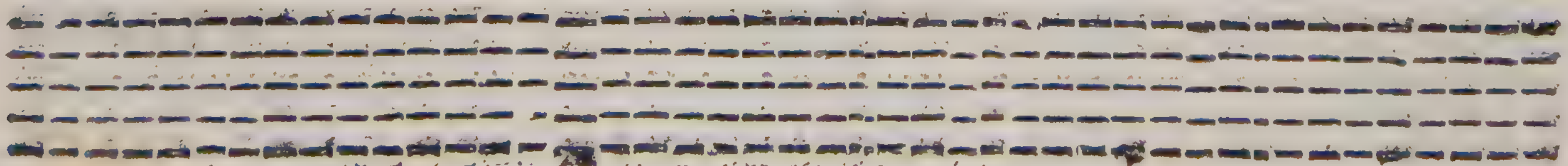
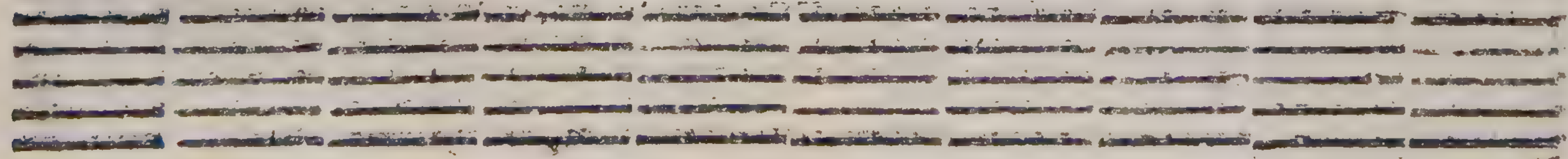
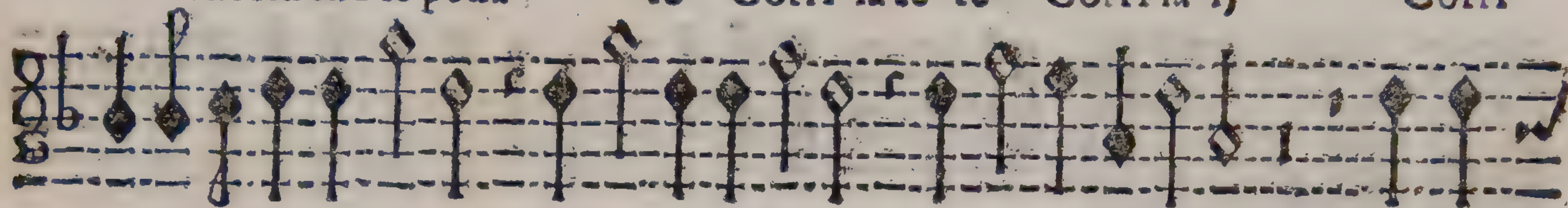
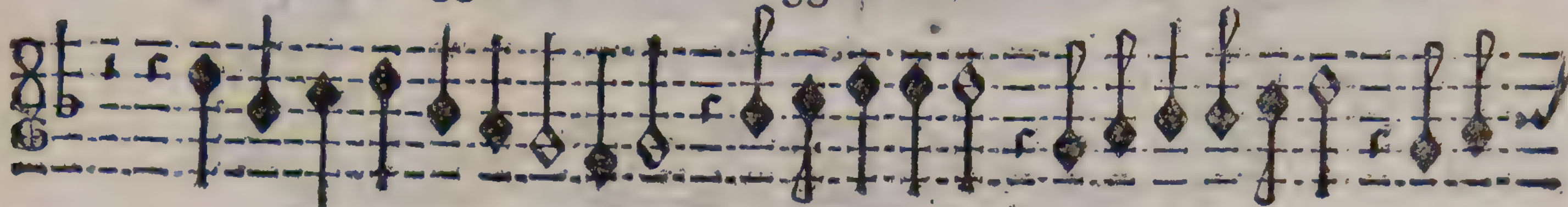
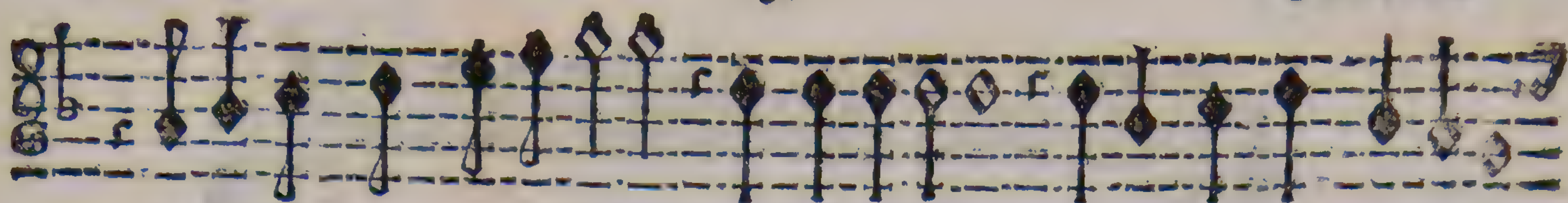


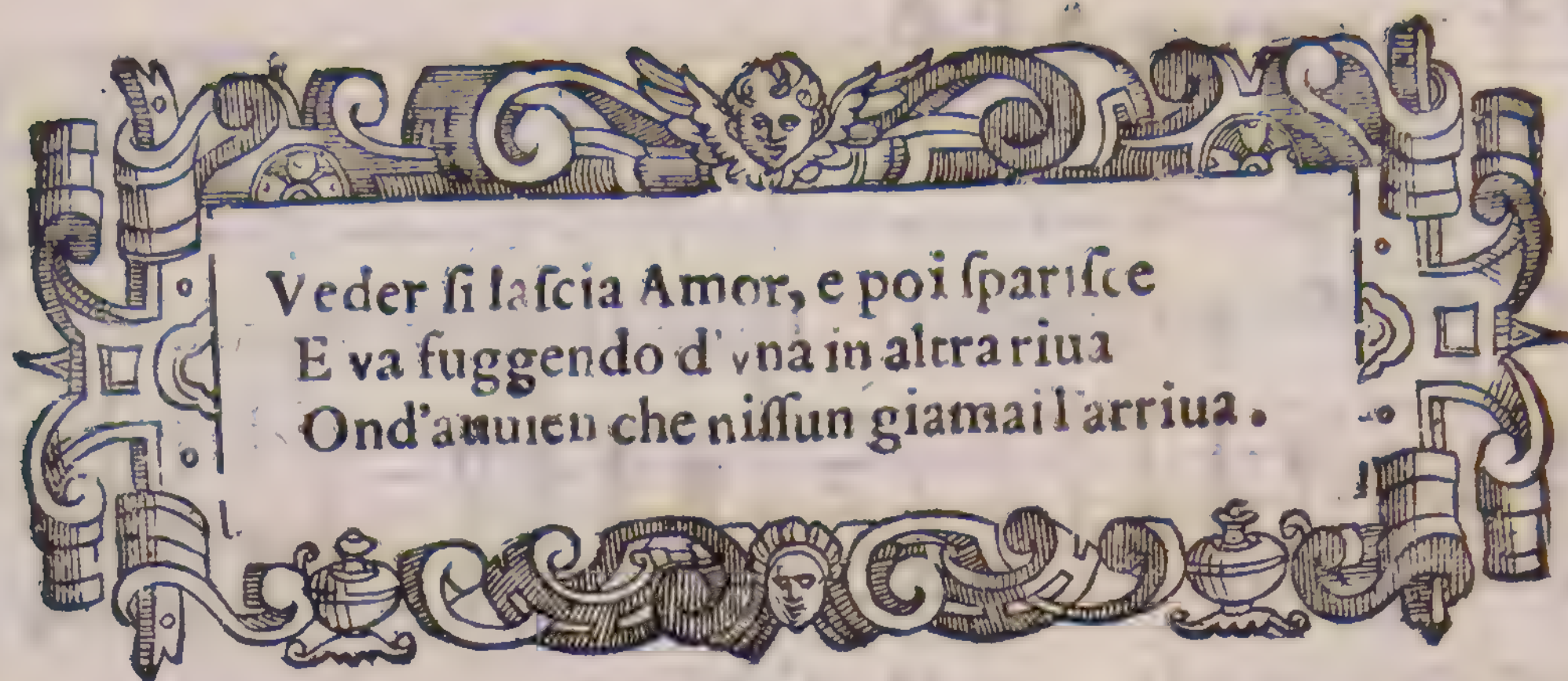
cani Bau bau ij ij Bau bau ij ij E mettiam tutt'il



mond'hoggi a rumore E mettiam tutt'il mond'hoggi a rumore E mettiam







Don'è E dou'è questo ribello



Vello vello vello seguilo seguilo Vello vel-



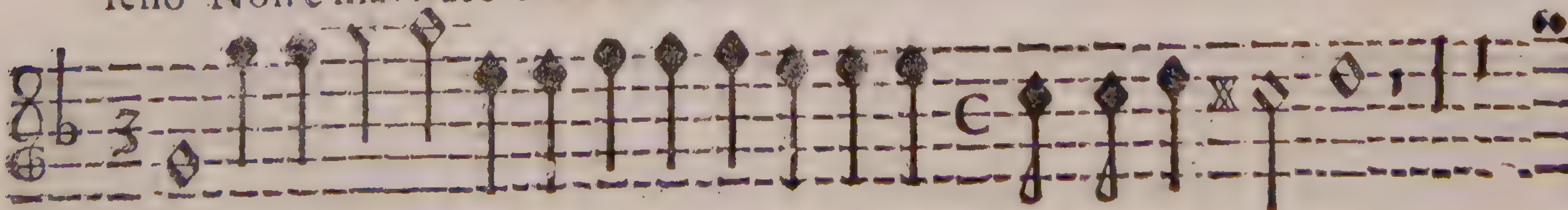
lo Ahi che l'habbiam smarrito O buoni cacciator e dou'è giro?



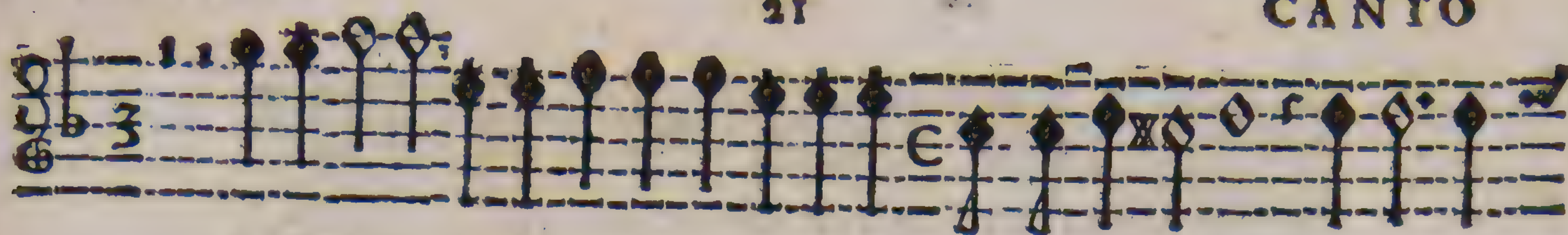
Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Entr'el mio



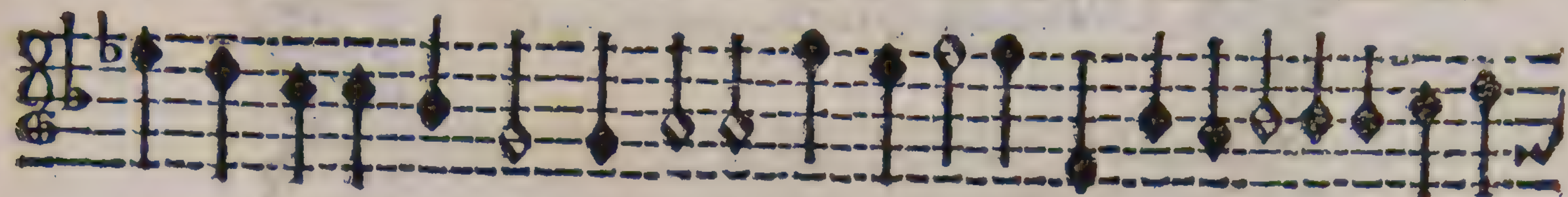
feno Non è mai stato ma s'è veduto In vn or recchio dell'Affumica-



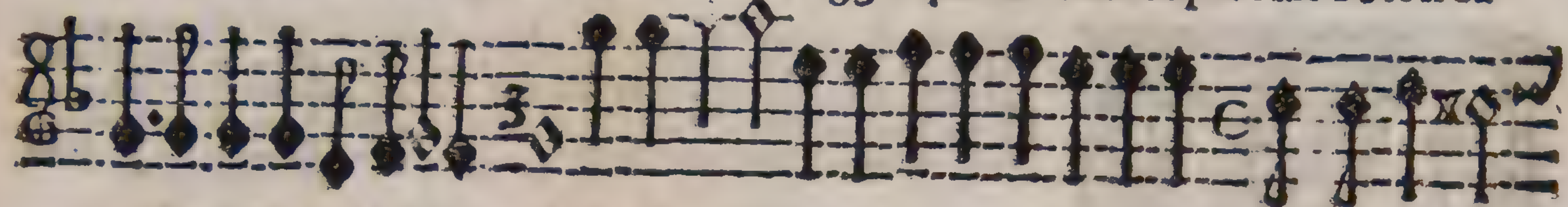
to Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia



Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Amornon



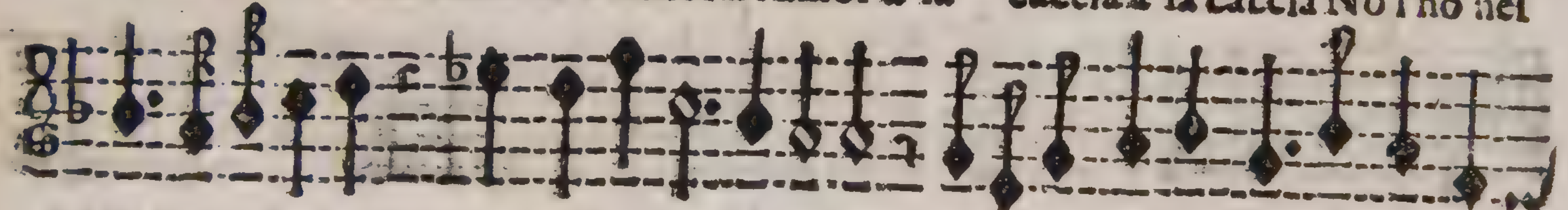
è n quest'occhi Ne gli hà mai tocchi Veggi'ò parmi Che scopre l'ale Sott'il ca-



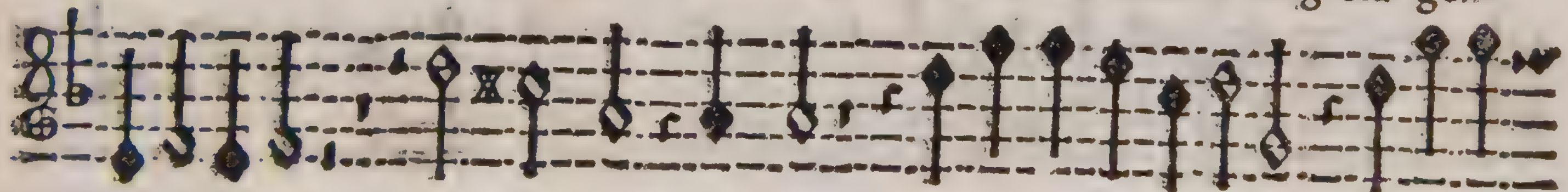
pello del Matteria le Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la cac-



cia Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Nò l'hò nel



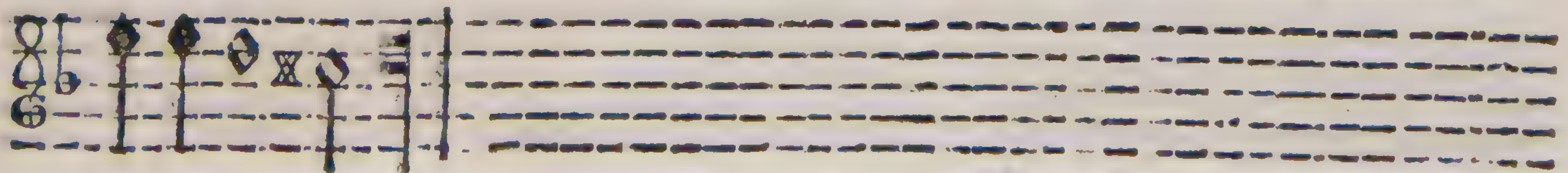
vol to Ma sta d'cui le Fra le mammelle d'Angiola gen-



ti 1: Pian pian pian Pian pian l'è qui l'è qui Signore l'è qui l'è



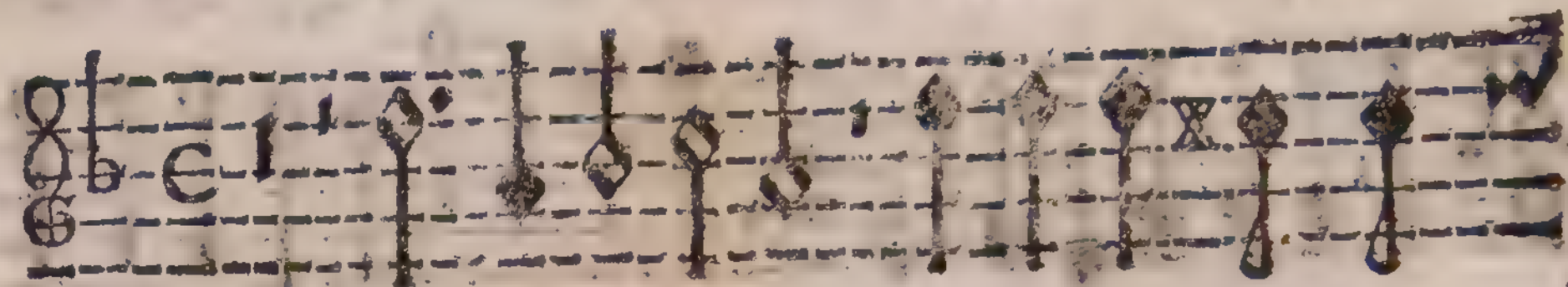
qui Signore Prendasi prendasi prendas il traditore Prendasi prendas il



tradito re.

Canto Le veglie di Horatio Vecchi. D

Gli incauti Vegliator son fatti accorti,
Ch' Amor corpo non è, ma spiritello,
Ch' a bel diletto ingana nor questo hor
(quello.



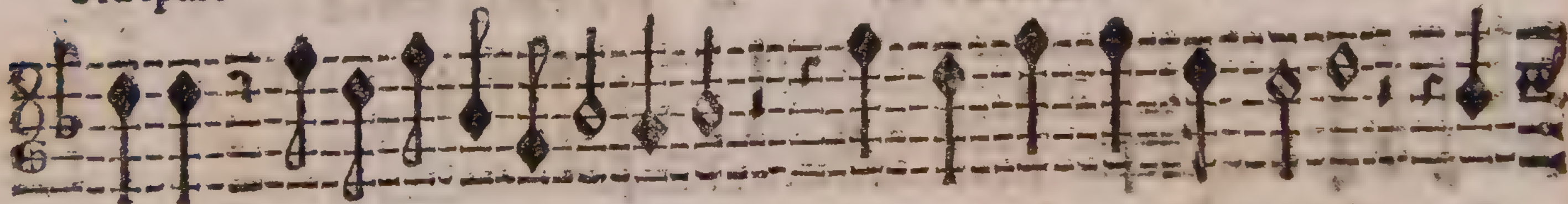
Iseri noi S'è di nouo smar-



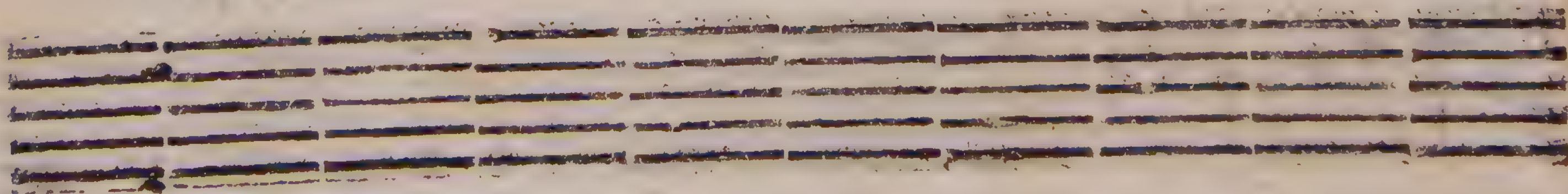
ri to E qual om-

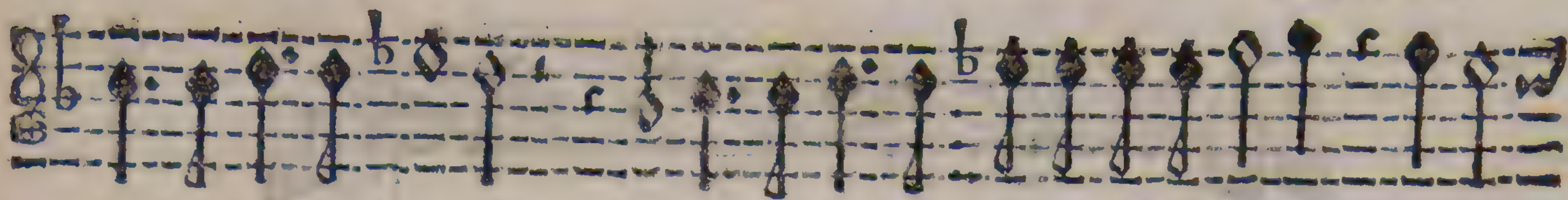


bra spari to Ben si vede ch' Amore Vero corpo non è ma Spi-ri-



tello ma Spiritel lo Che burla hor quest' hor quello E





non si può pigliare

ij

Ne veder ne tocca-



re E tener non si può

ij

se non nel core E te-



ner non si può se non

il core

Non più andiam seguendo Che non si

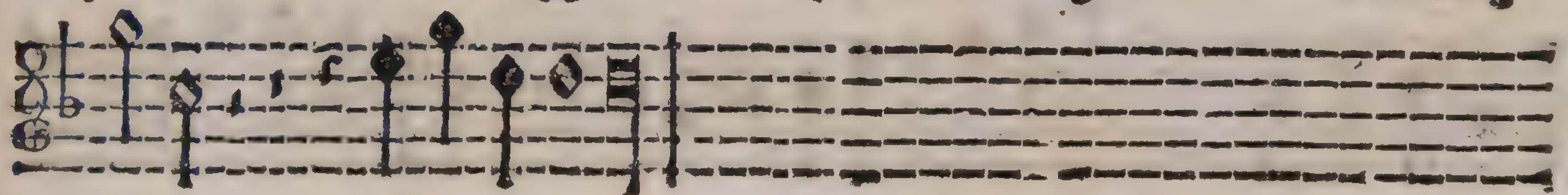


prend' Amor

se non fuggendo

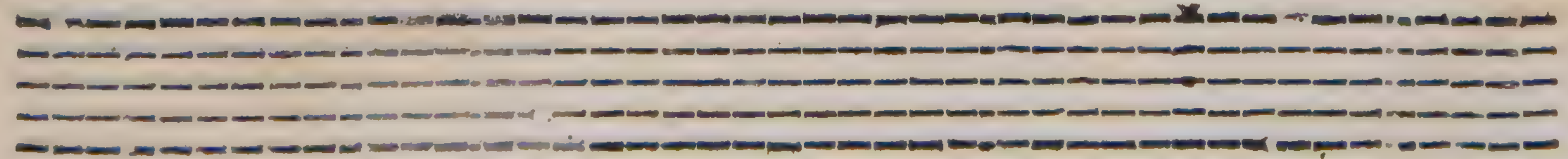
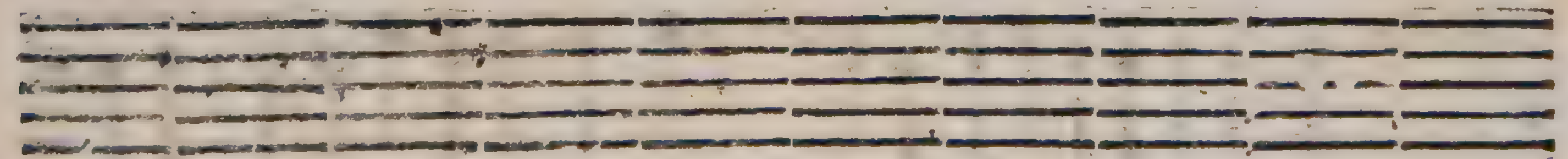
Non più l'andiam seguendo

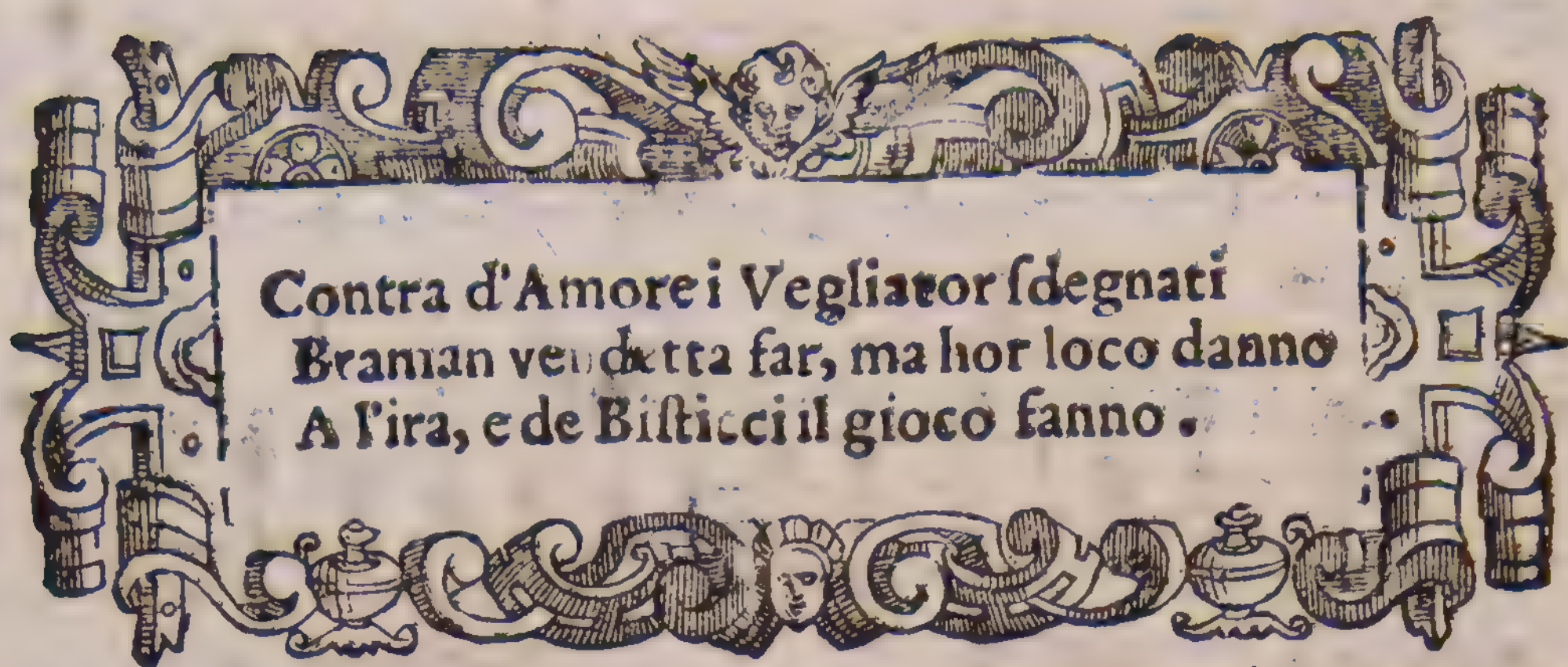
se non fug-



gendo

ij



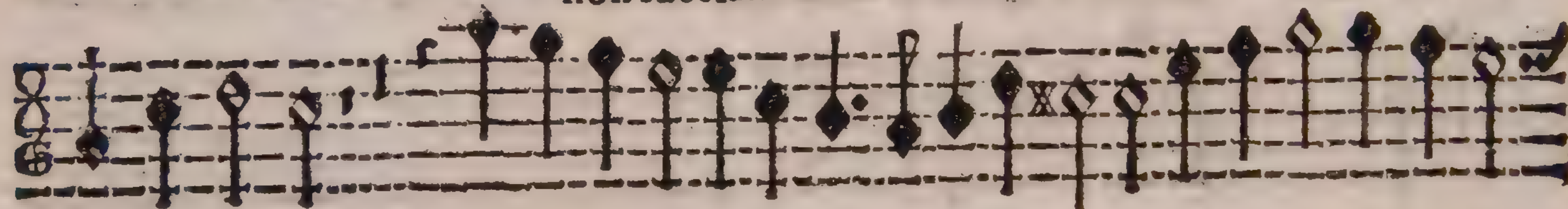


V Vegliatori.

Sù prest a che s'aspetta Che



non facciam di lui stratio e vendetta? Gli vuò trar



gli occhi fuori

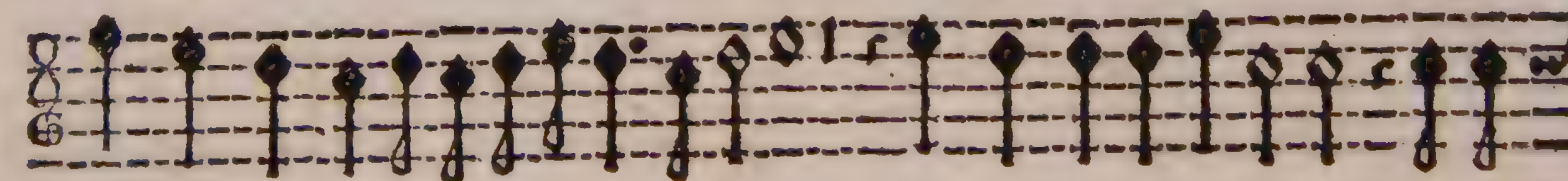
Ben cieco pare Ma dentr'egli trauede I piu chiusi pensier



de nostri cori

Troncandogli che spera?

Is pennacchiar gli

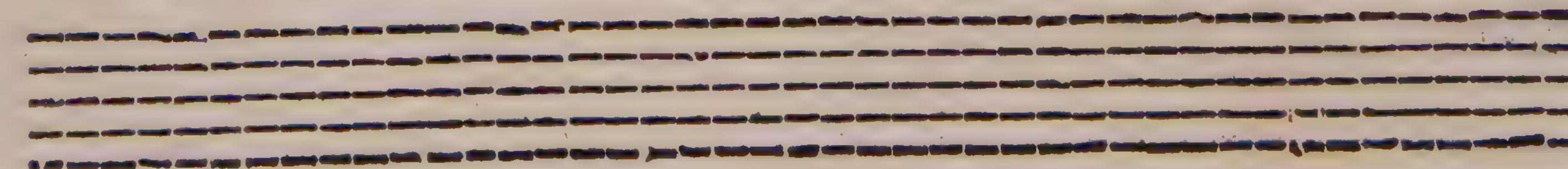


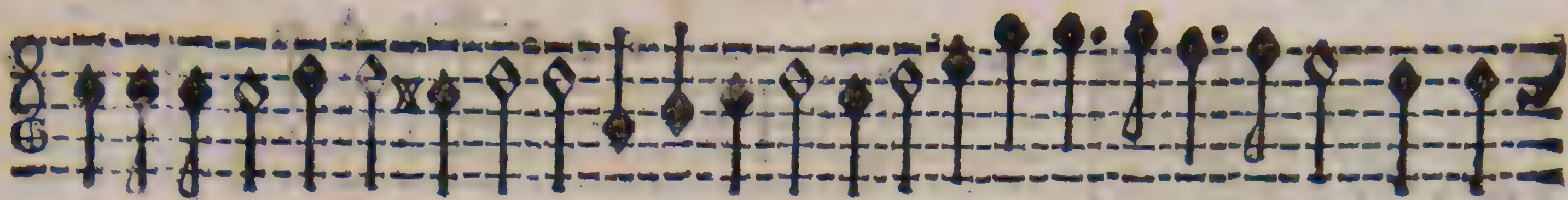
voglio ambedue l'a

li

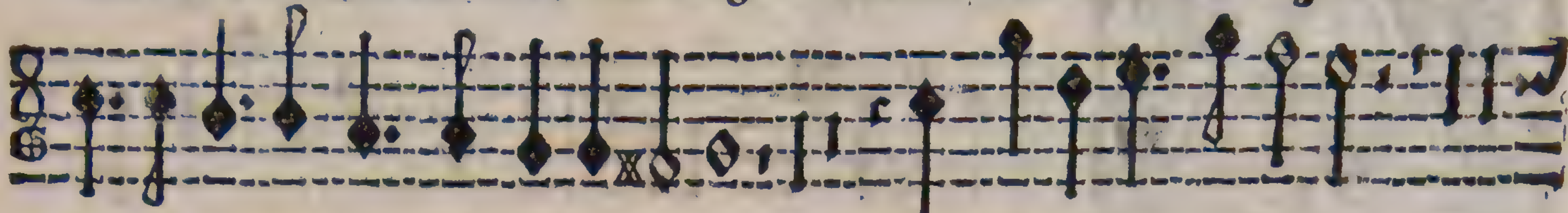
Non piu fia ingrati il volo

E nel





volto di Nisa e nel mio core che cangerà ricetta Voland'à me ne gli occhi Vo-



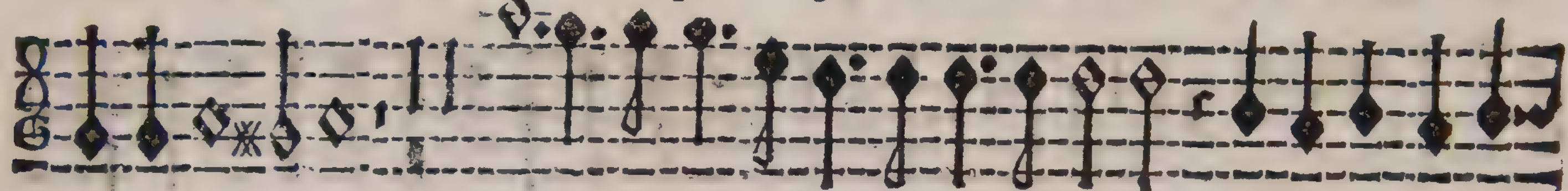
land'à me ne gli occhi à lei nel petto

N'hauré poi tregua ò pace?



Gli vuò troncar' anch'io Ambe quell'empie mani

Perche le man ministre



son di pe ne

Hor diamo loco à la vendett'à l'ira

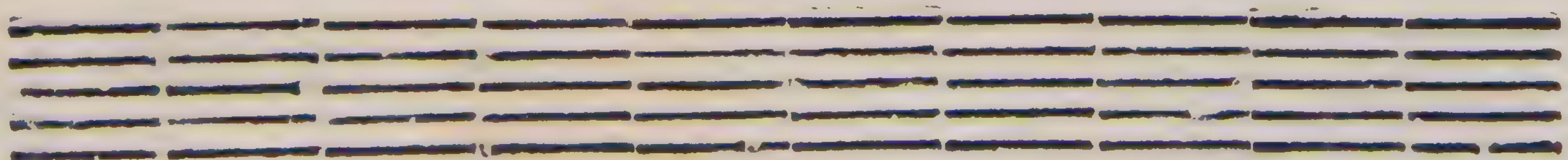
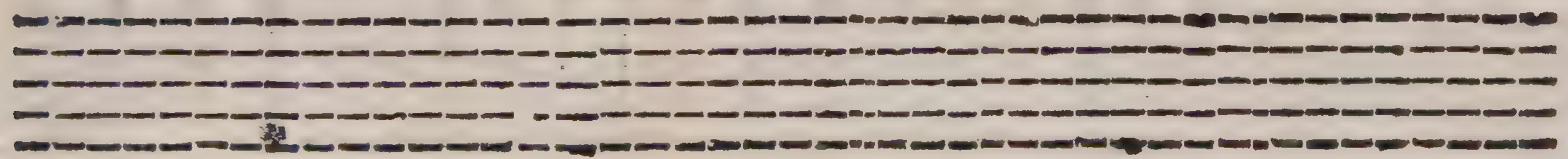
E da quel vostro



nome amaro humore Piacciaui fare

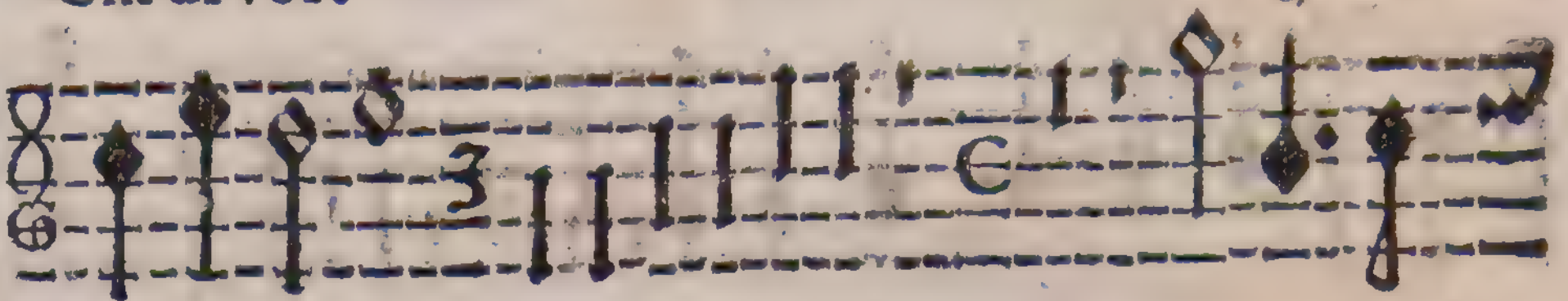
de Bisticci il gio

co.





Chi di voi. Hor comenciate e'l gioco



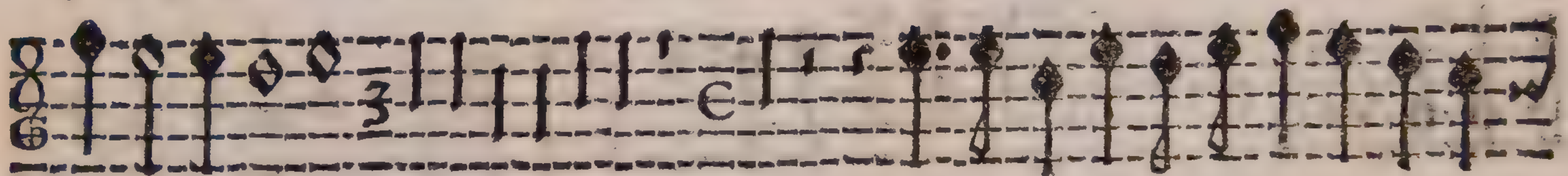
n'insegnate

O straua-



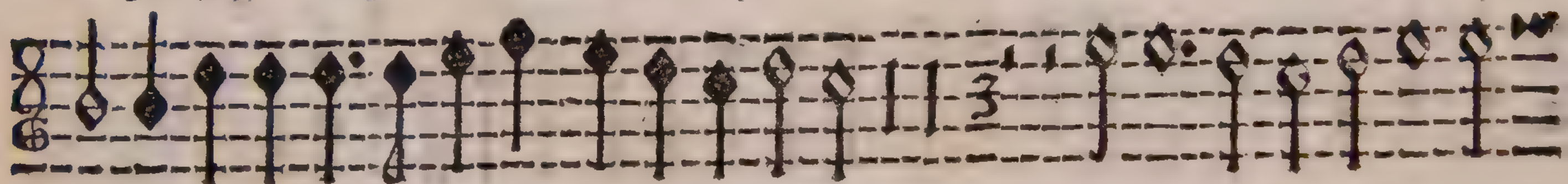
gante gioco Tornatelo à ridire ij

Ma ditelo à paro-



la per parola

Eccomi eccomi pront'a'cenni

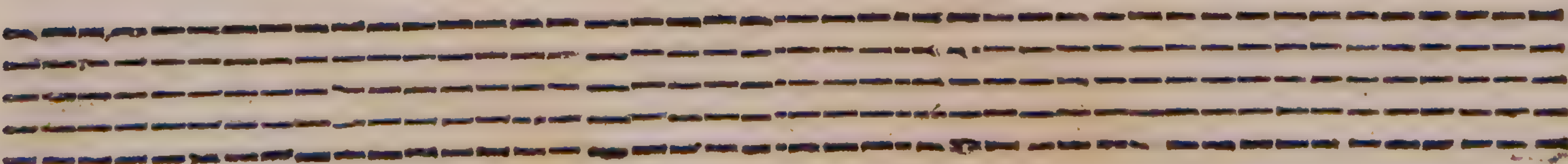
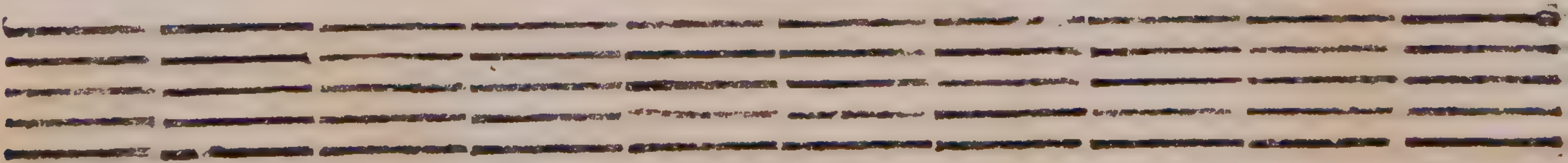


fuoi Che la legge del gioco à ciò m'inuita

Al pozzo de messer Paz-



zan dal Pozzo Vn pegno signora vn pegno Signora vn pegno vn pegno C'ha-





uet'errato Basta basta perche' quest'è vn bisficcio C'ha troppo hà dell ca-



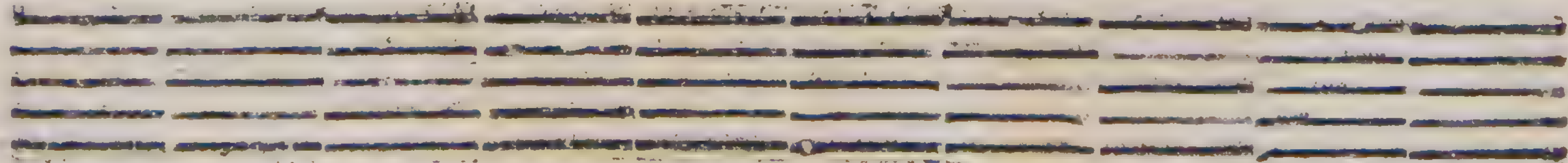
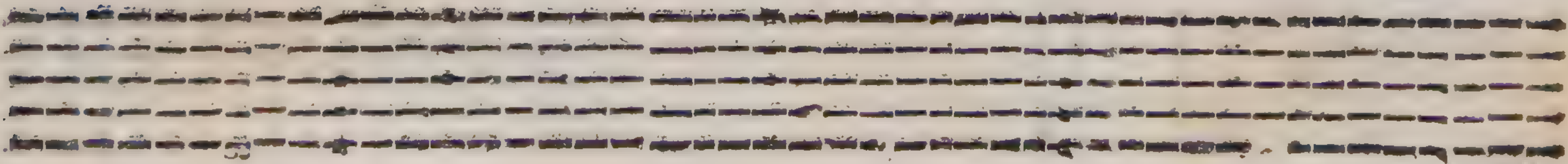
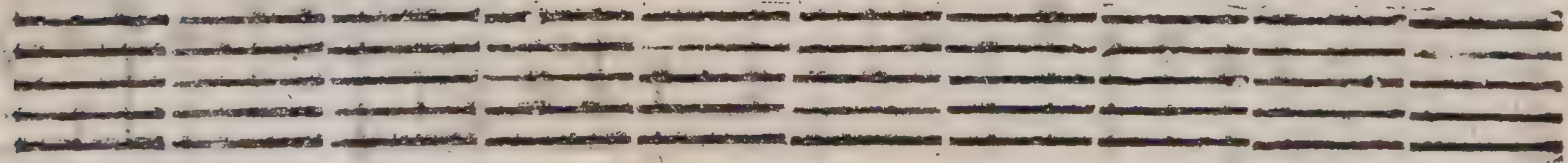
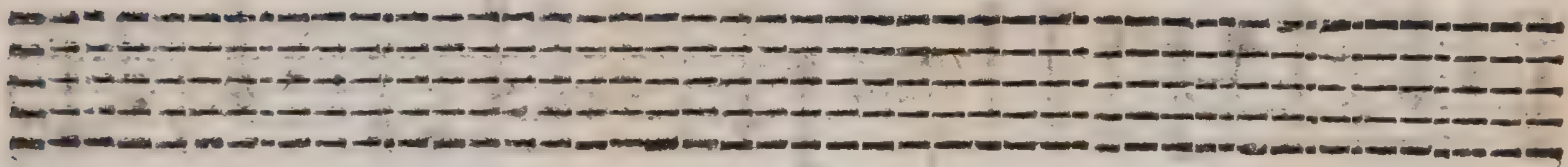
priccio che troppo hà del capriccio Ch'ogni facetia è bella per vn po-



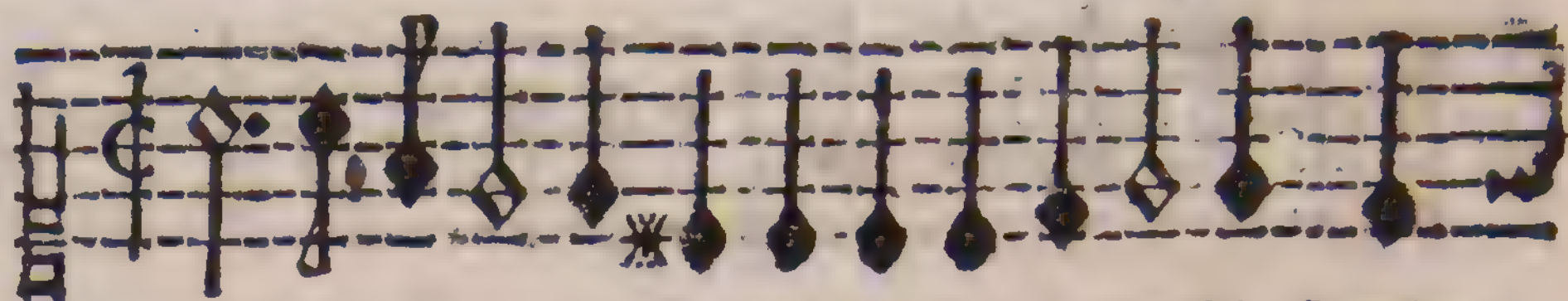
co: ij Ch'ogni face tia e bella ij]



per vn po co.



LICENZA DEL PRENCIPE AI VEGLIATORI.



Or che la luna inargentat' e bella Com-



part' il suo splendore In questa part' e'n quella Non



piu Non, iu giocchiam

perche son tarde l'ore Gitene a fi ij



bellume A rigodere

A rigodere ij

le gradite



piume A rigodere

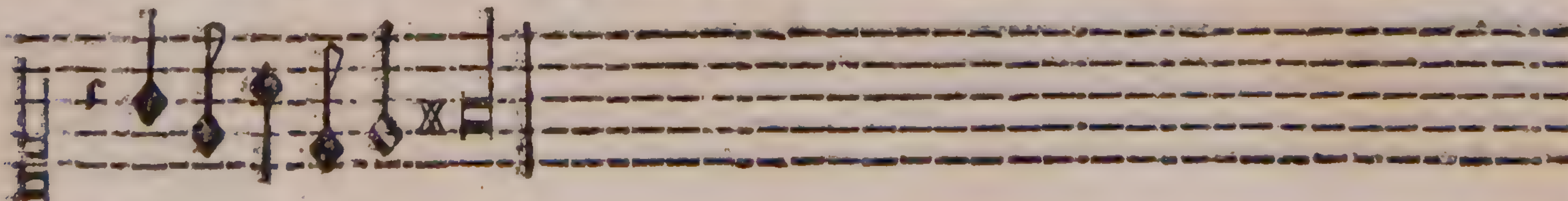
le gradte

piume

le gradite

piume

le gradite

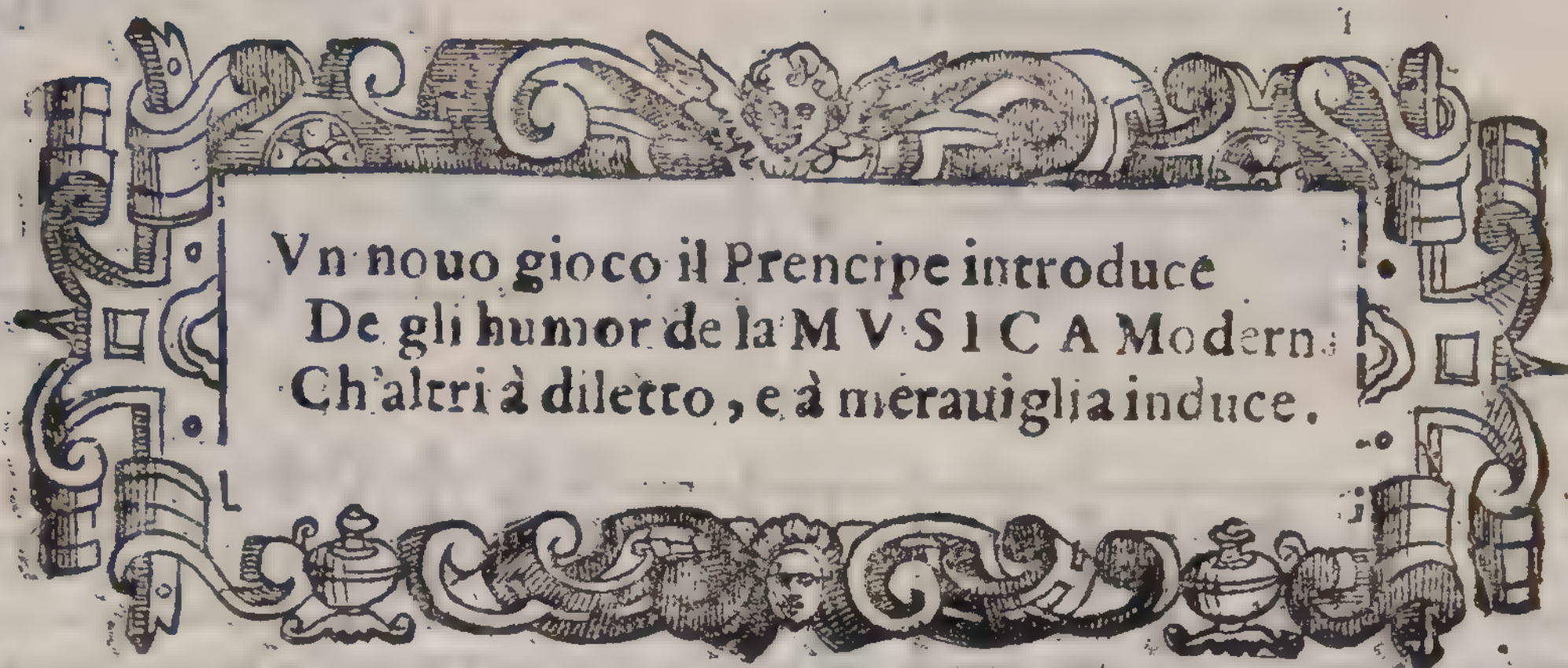


le gradite

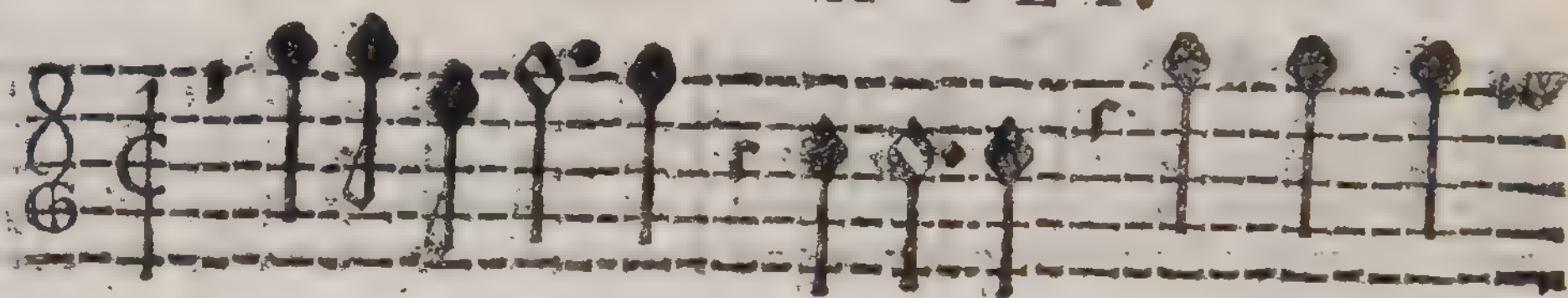
piume.



SECONDA PARTE.
DELLE VEGLIE.



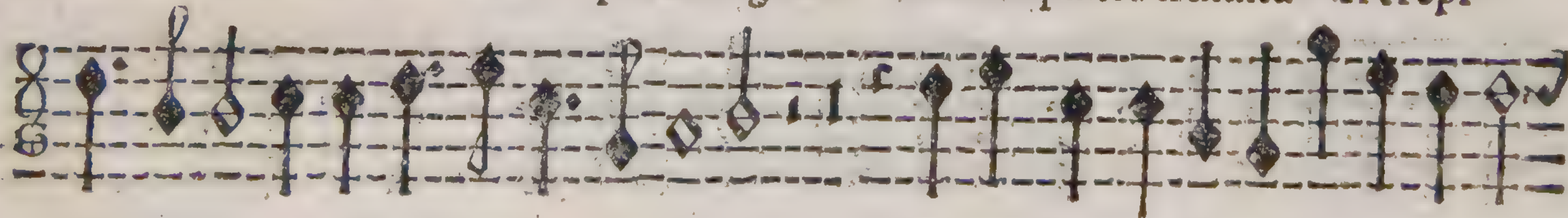
P R O E M I O . A S E I .



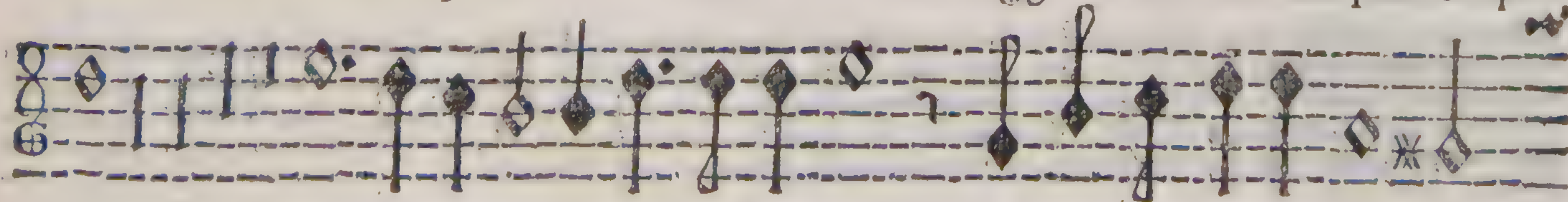
Ate silentio silentio Ch'io vuo' pro-



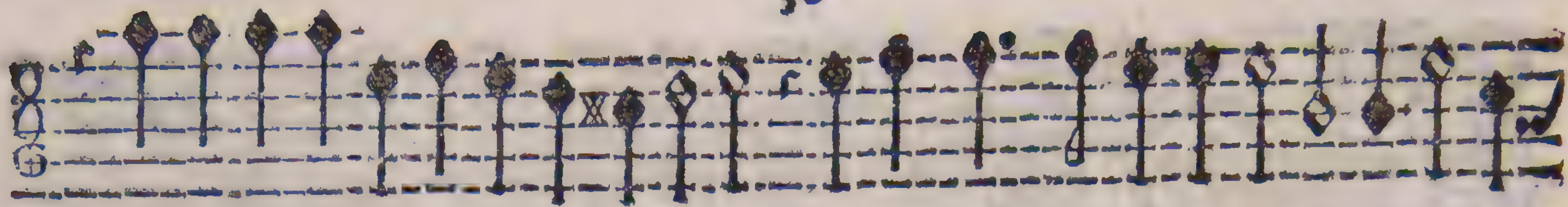
poru' vn gioco Ecco à punto n'inuita Il crepi-



tante foco Il crepitante foco E vegghia non fu mai la piu compi-



ta Ma quale stile Canteren noi che non vi paia vile
Canto. Le veglie di Horatio Vecchi. E



Che quanti capi fiam tanti pareri E meglio anco à la proua Scoprirans'i



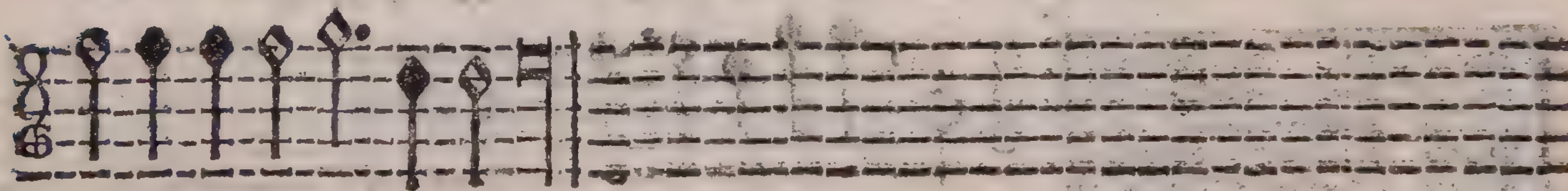
pensie ri Scoprirans'i pensie ri Hor vi desta-



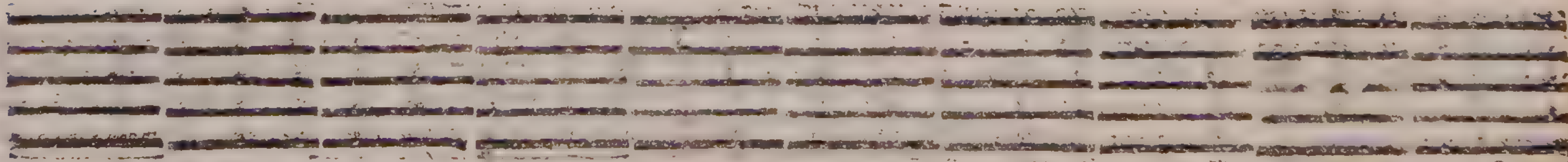
te Hor videsta te ij Ch'è vn gloco spiri



roso Non men che curio so Voi ascoltat' intenti Il vario



file de nostri concetti.

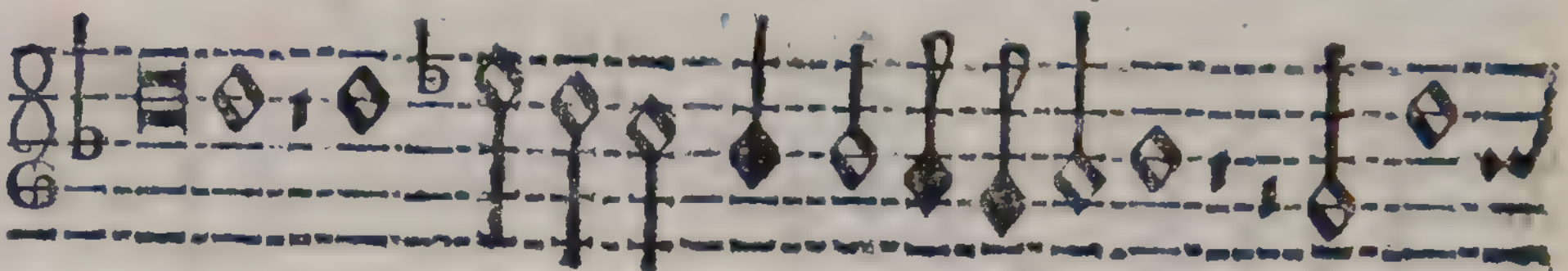


L H V M O R G R A V E .

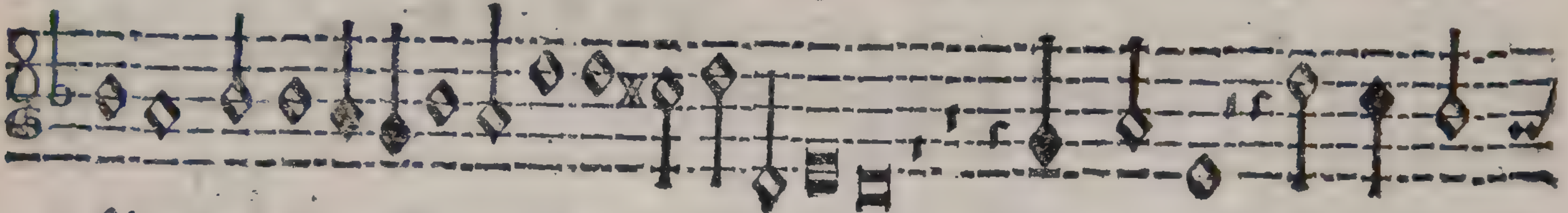
A 6.



I grau è'l mio dolore Ch'io per te soffr'ahi

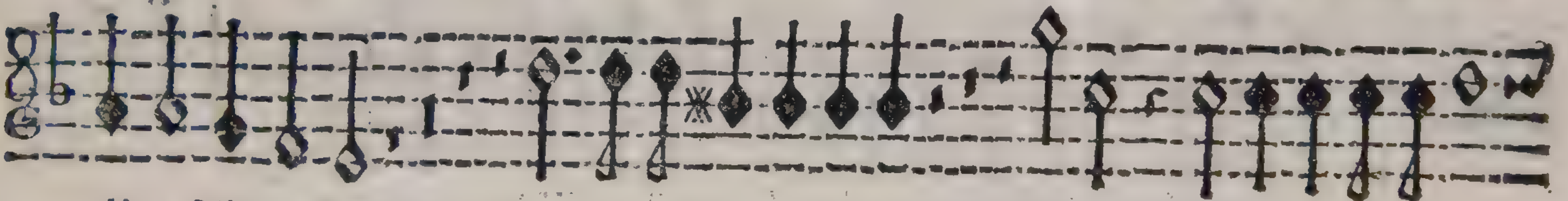


lasso Ch'io per te soffr'ahilaf so In co-



si lungo erro re ij

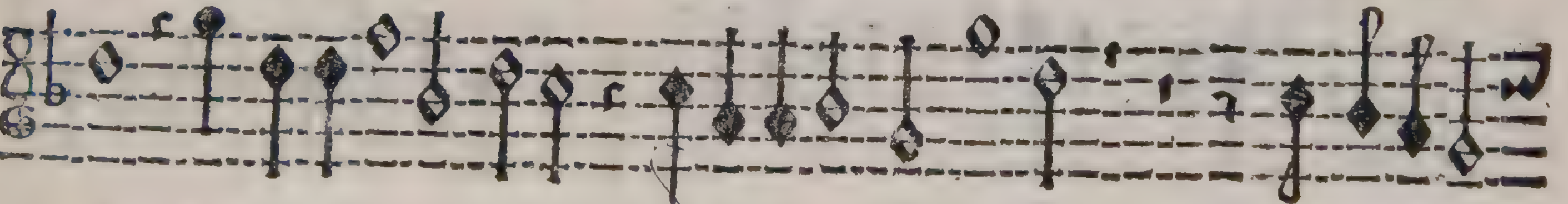
Che'l cormio si vien men



di pass'in passo

Filli per cortesia

Mira Mira l'anima mi-



a Che già di viuer schiua

Quasi di spirto è prima

Ma morirà



ij

ij

Ma morirà con gioia Se gli occh'affiss'in lei



prima che moia

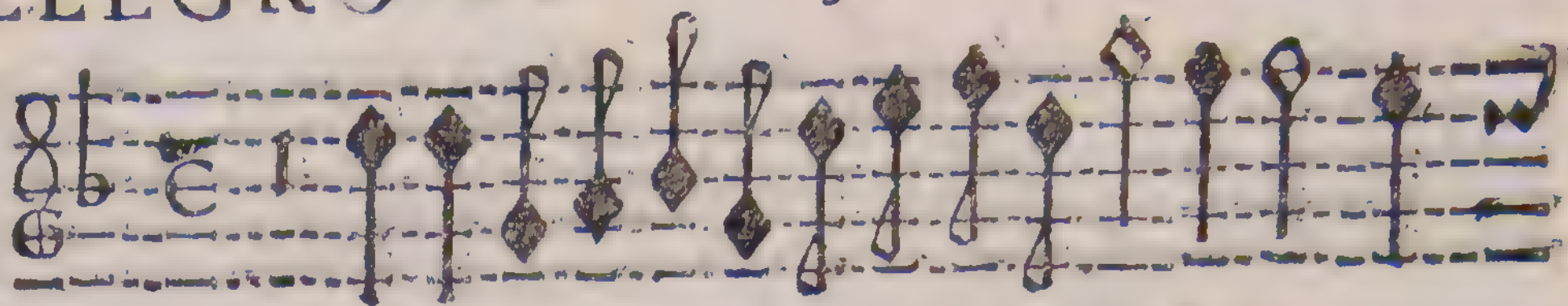
Se gli occhi affiss'in lei prima che moia prima che moia.

E 2

THVMOR ALLEGRO. A 6.

32

CANTO



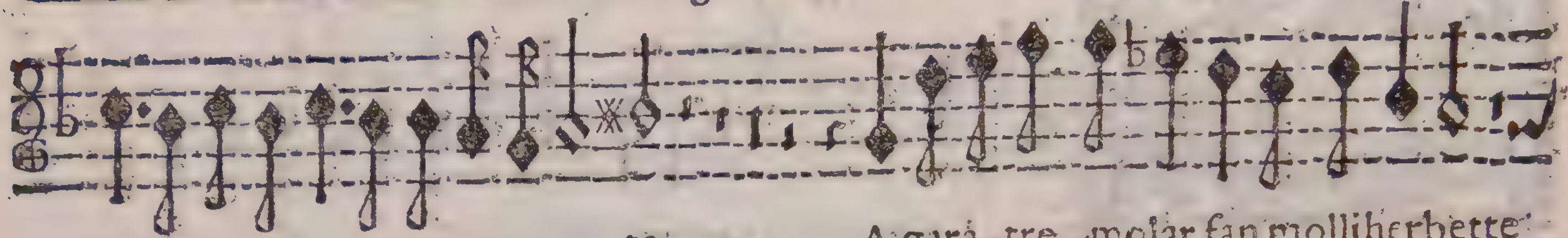
Iete piag

ge ij



e gradite

Doue mobili auret-



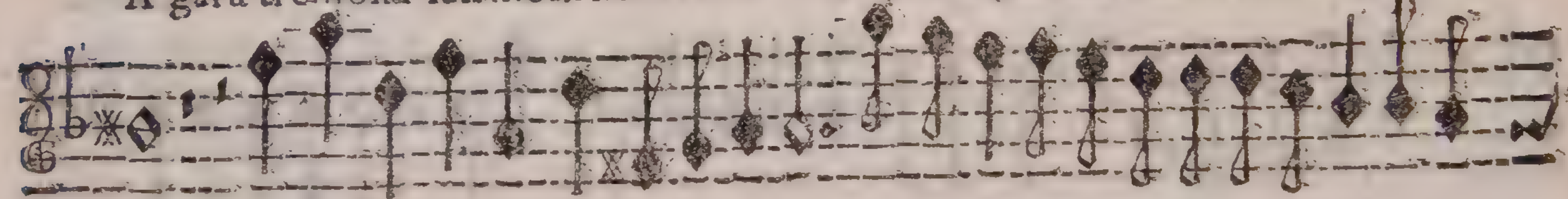
te

A gara tremolar fan molli herbet-



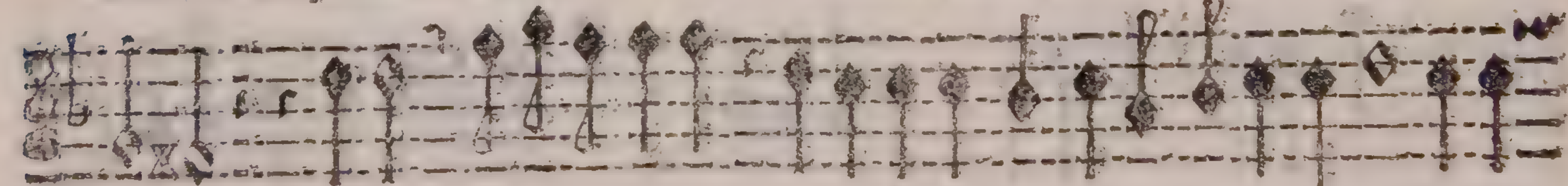
A gara tremolar fan molli herbet-

A gara tremolar fan molli herbet-



te con piaceuo fin mor nori

o Corre limpido rio Corre limpido



rio

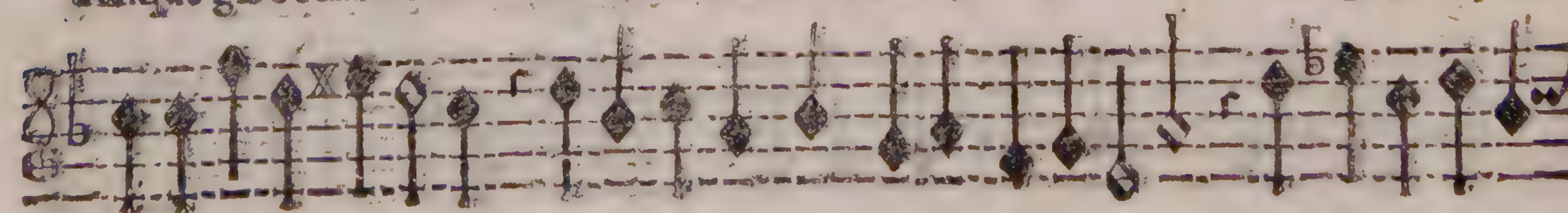
Ma tu bella mia di a Se il sole che risplendi Per queste piagge o



unque gli occhi stendi di riu in ri

ua ij

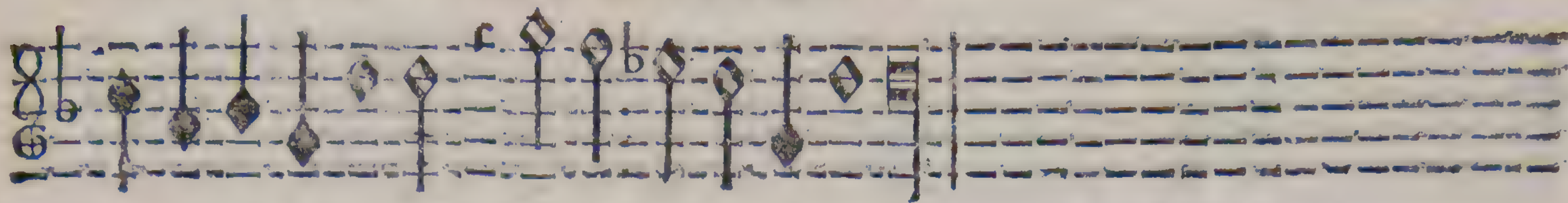
Di prat in pra-



to ij

Farò ghirland al tuo bel nom'amato

Farò ghirland al



tuo bel nom'amato al tuo bel nom'amato.



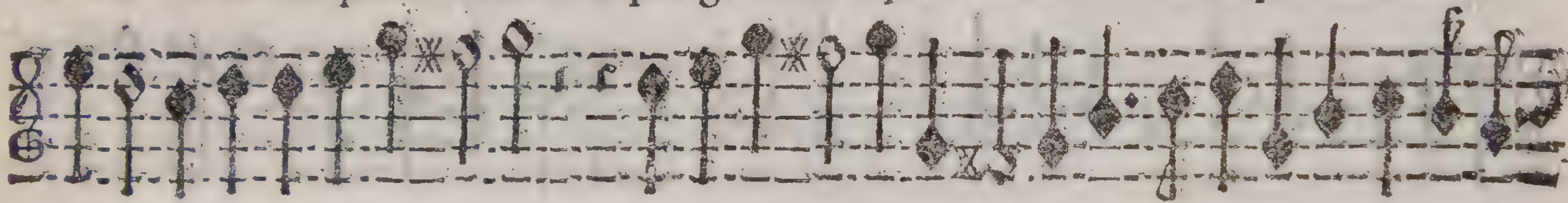
Ra mille fiam me & tra mille ca-



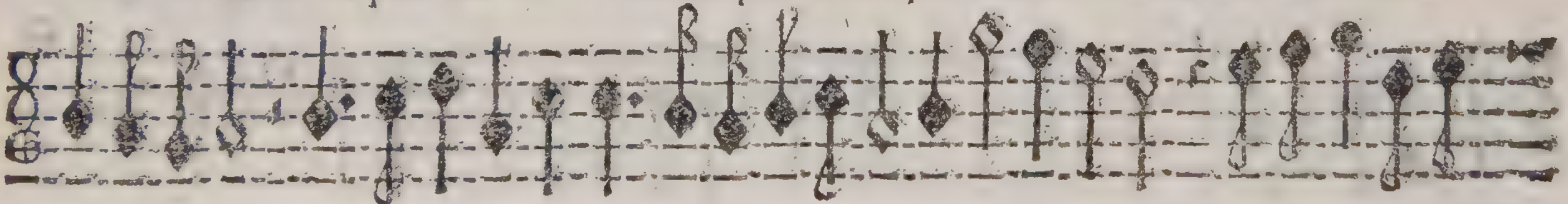
the ne Onde n'accend'elega A-



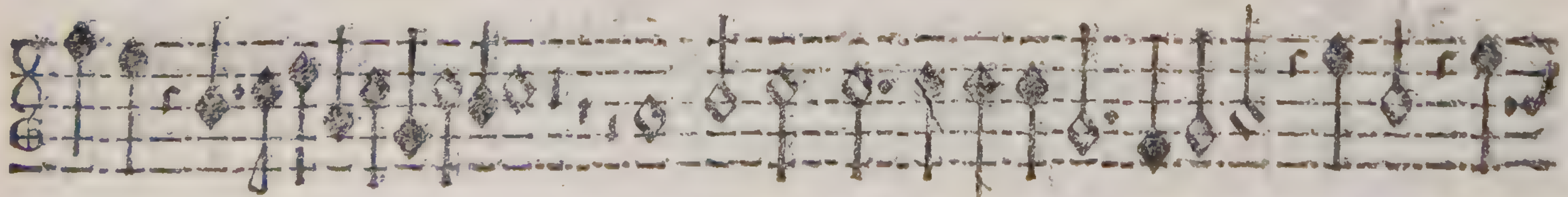
mor a le mie pene scelse la piu gentile la piu bella e la piu bel-



la e la piu bella e la piu bella piu bella Amorosa fiamel-



la Amorosa fiammel la Amorosa Amorosa fiam-



mella ij M'impiaa l'cor che per beltà gradita Morir ij



m'e dolce e non sperar aita e non sperar aita ij

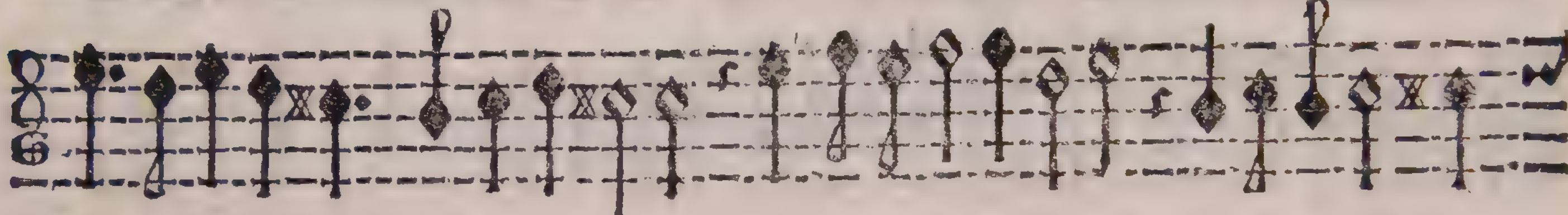
L' H V M O R M I S T O. A 6.



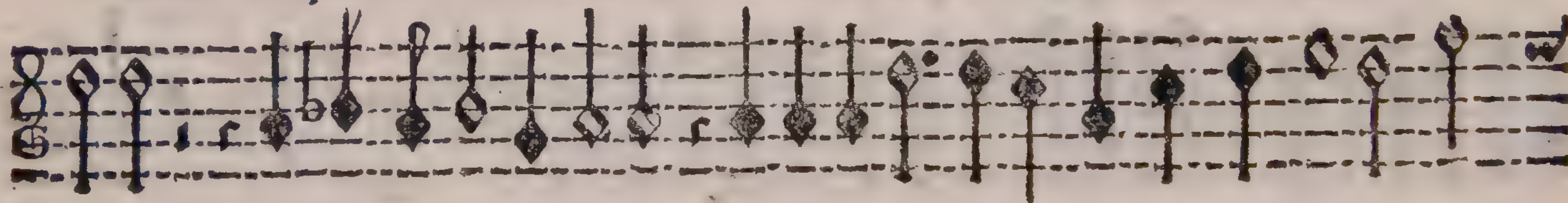
A cara La cara mia Lico-



ri La cara mia Lico ri Mi-



randos'à lo specchio il viso adorno Di piu pregiati fiori ij



E de piu scelti adori Vestiu' il coll'e le sue trecce intorno in-

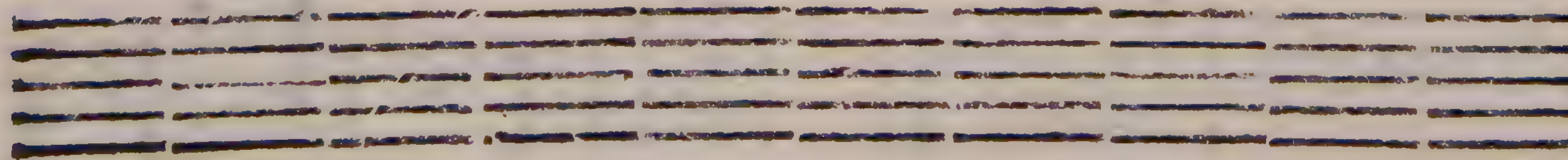


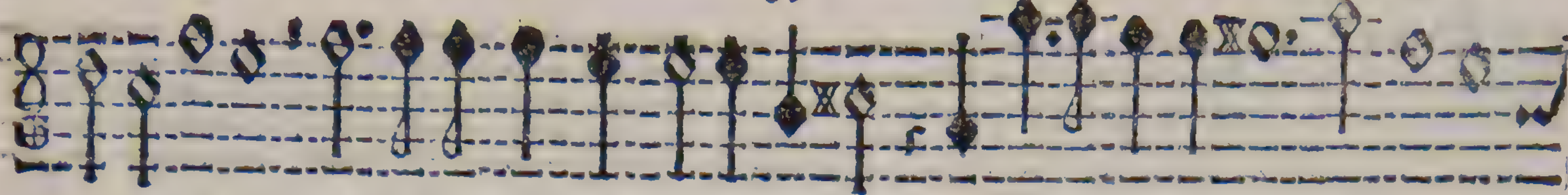
tor

no Damon ch'in lei tenea le luci intente Le disse ahime

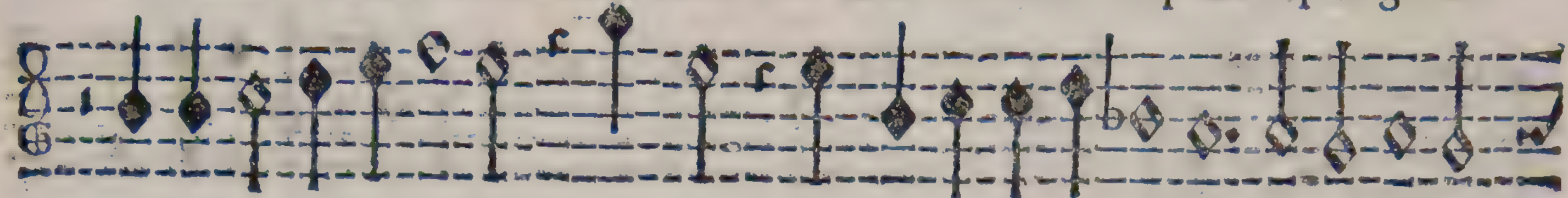


Le disse ahime dolen te Tu m'hai ferito ahilasso e son di

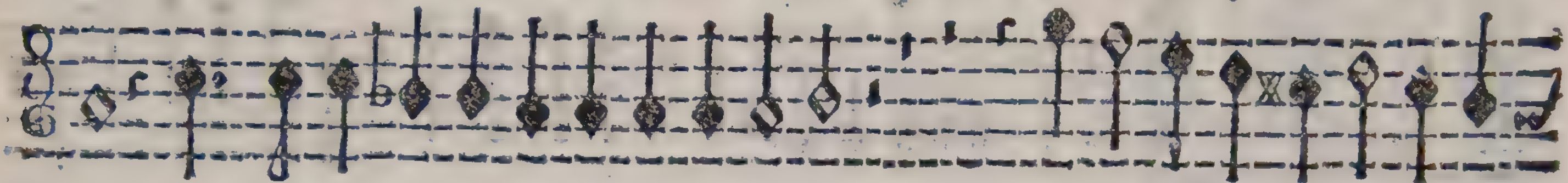




vita casso Staua la Ninfa all'hora Ver lui con atto di pietà piangendo



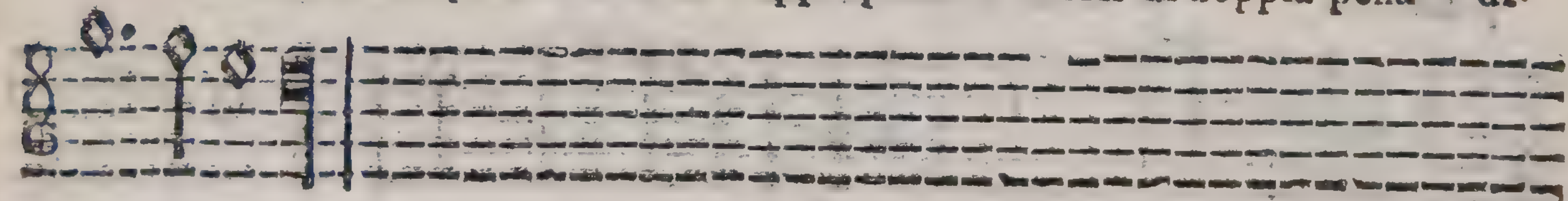
A cui dis' il Pastore Cormio Cormio è la pietad o'l piant'affre-



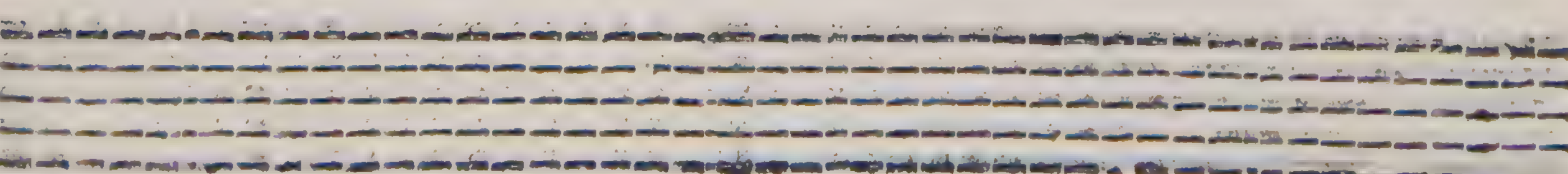
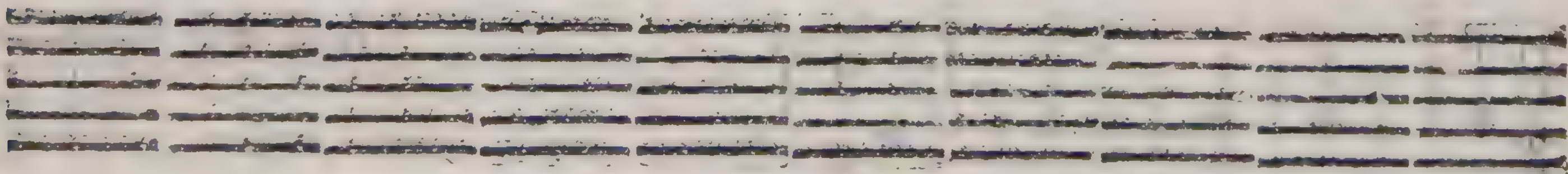
na Ch'io non posso morir di doppia pena morir di doppia pe-



na Ch'io non posso morir di doppia pena morir di doppia pena di.



doppia pena.



L'HVMOR LICENTIOSO. A 5.



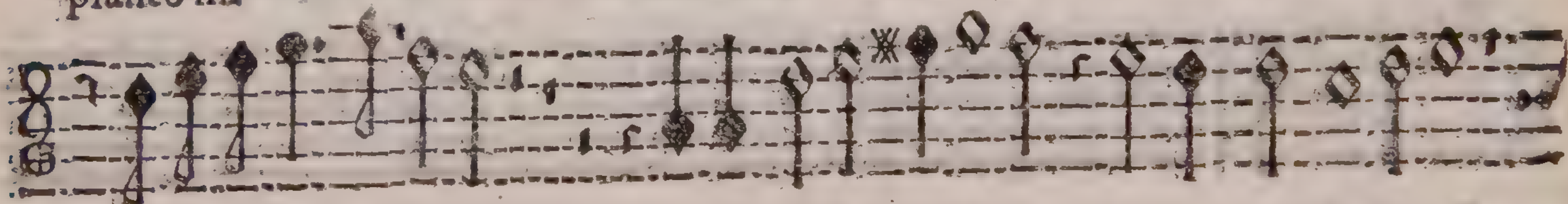
I marmo fete voi Donna Ai colpi d'A-



moral pianto mio Ai colpi d'Amor ij



pianto mi o e di marmo son io A le vostre ire ij



& à gli stratij suoi Io costante e voidura Ambo siam fa- si

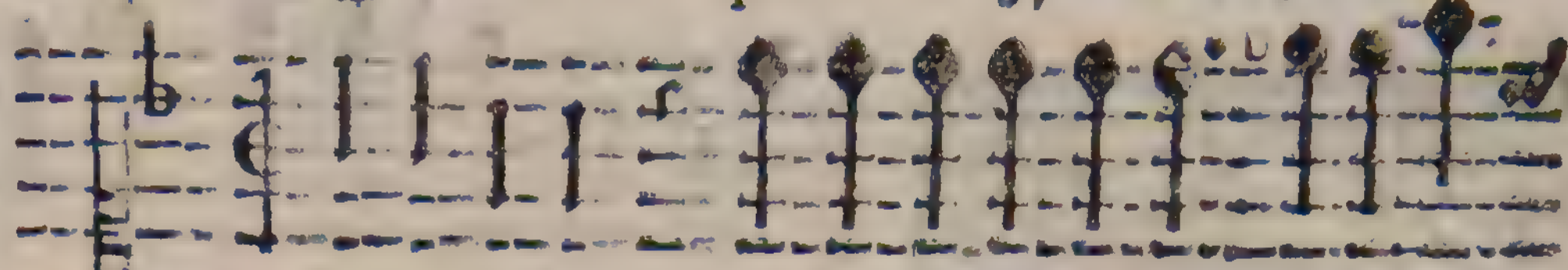


e l'vn'e l'altro ij è scoglio Io di fe voi d'orgo-



glio Io di fe Io di fe voi d'orgoglio ij

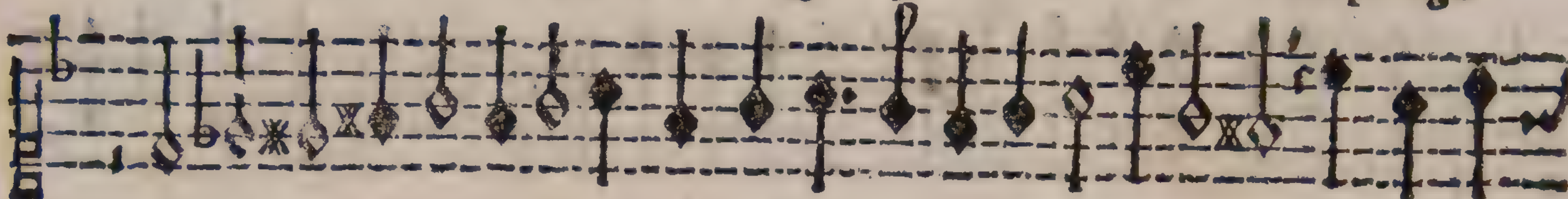
L'HVMOR DOLENTE. A 6. P. parte 37 CANTO



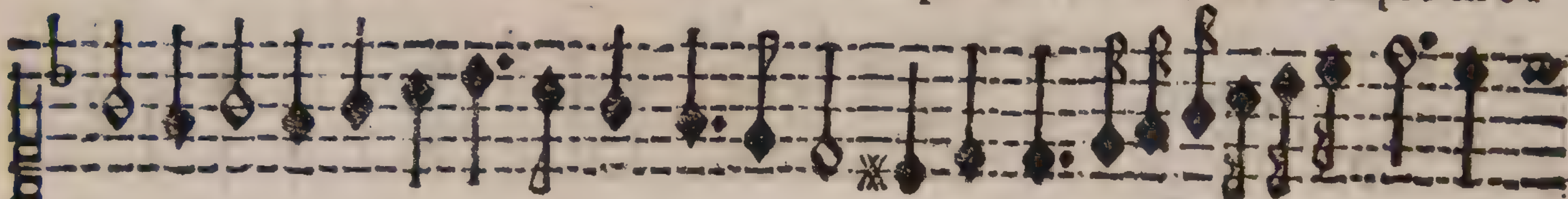
Or che l'ciel'e la terra. E nel suo lett'il mar senz'onda



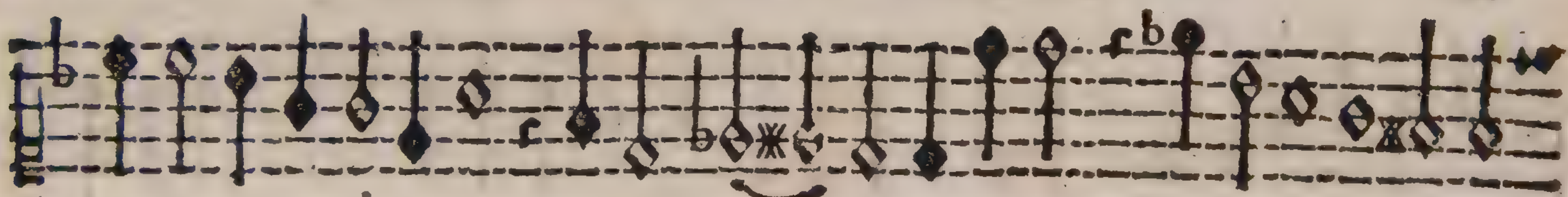
giace Vegghio penso ar do piango



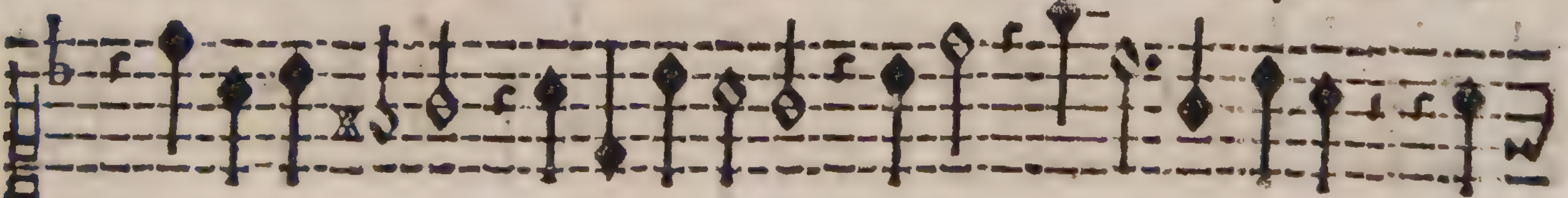
e chi mi sfa ce Sempre m'è inanzi per mia dolce pena Sempre m'è i-



nanzi per mia dolce pe na Guer. r'a



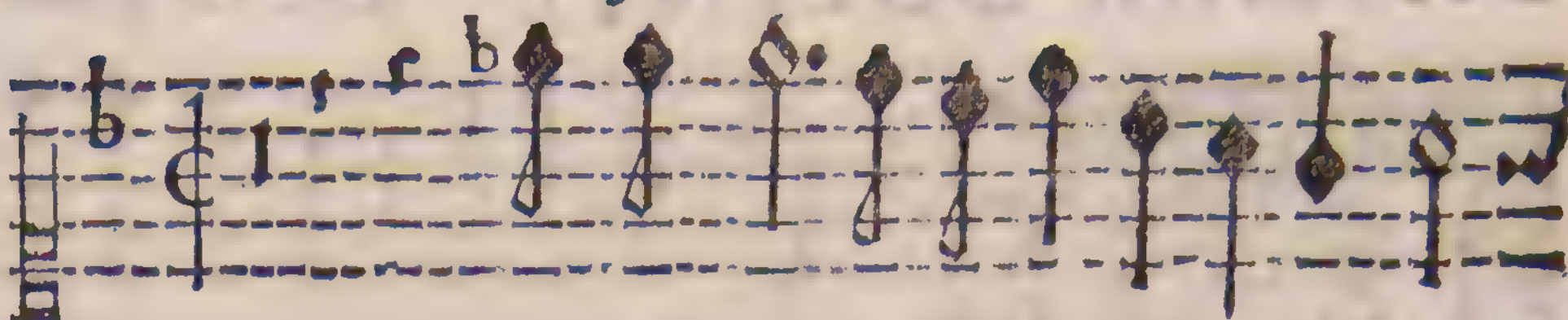
mio stato d'ir'e di duol e di duol piena E sol di lei pensan do



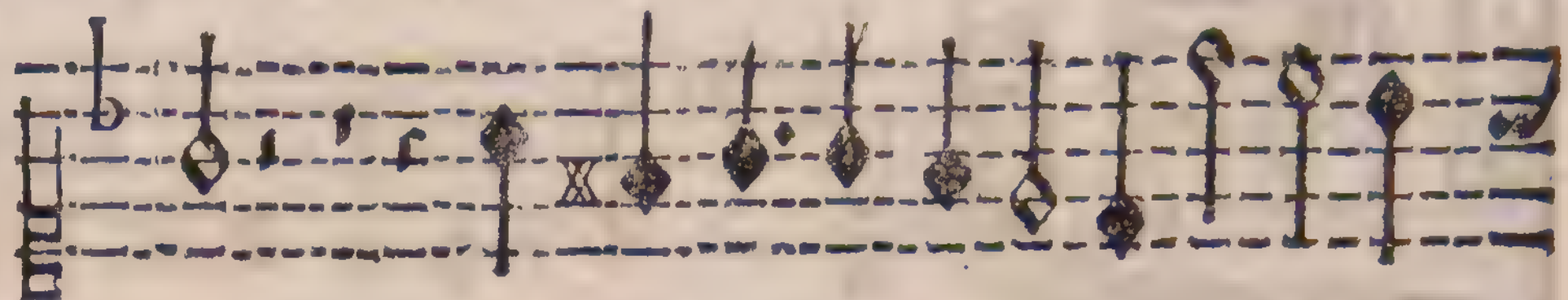
hò qualche pace ij E sol di lei pensando ho



qualche pa ce.



Osi fol d'una chiara fonte ui.

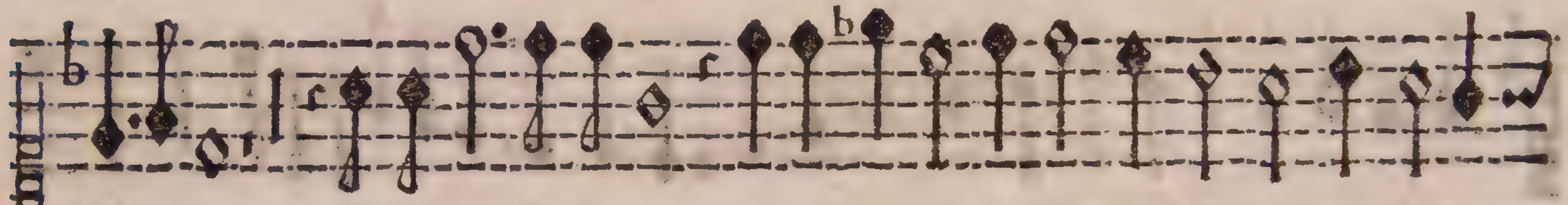


ua

Mou'il dolc'e l'amaro ond'io mi



pasco mirisan' e punge Vna man sola E perche'l mio mar-



tir.

Mille volt'il di muor' e mille na sco E perche'l mio martir non



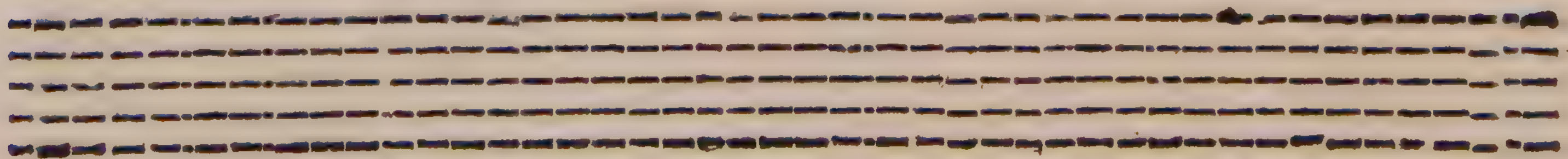
giung'a ri ua Mille volt'il di muor'e mille na sco Tanto da



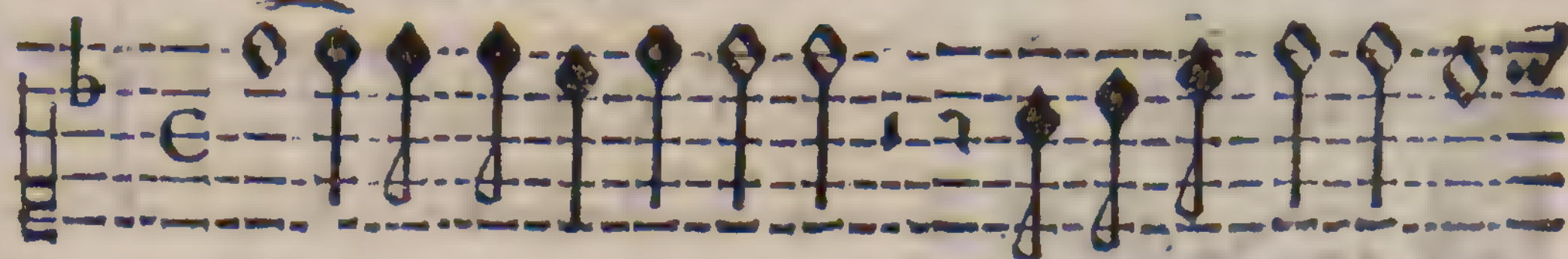
la salute mia Tanto da la salute mia son lun ge son lun



ge son lun ge Tanto da la salute mia son lunge.



LHV MOR LVSIN GHIERO. A 6. 39 CANTO 7



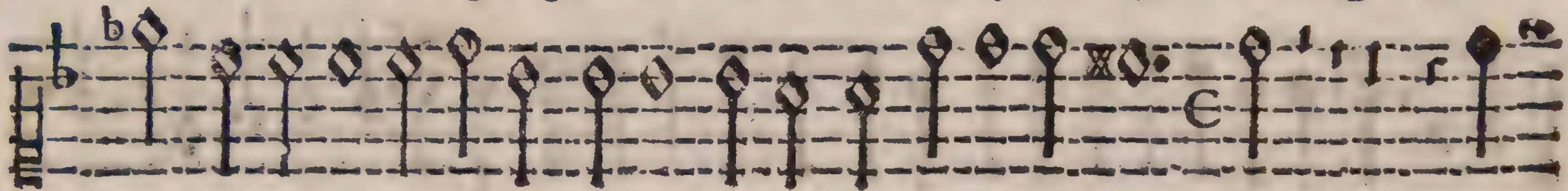
Lma gentil ben nata Che ne begli ochei tuoi



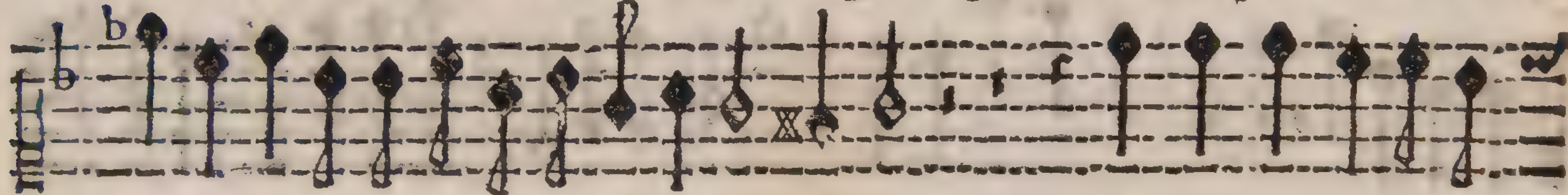
nel biondo crine Scherzano i lasciueti D'Amor'i



pargo'etti Lar ghe gratie d'Amore oue prend'ogni core Quind'è ch'al-



tera Ne vai Guerriera Ne v'è che scampi Da quei bei Lam pi Fai



con gli sguardi al di mille rapi ne Fai con gli sguardi al

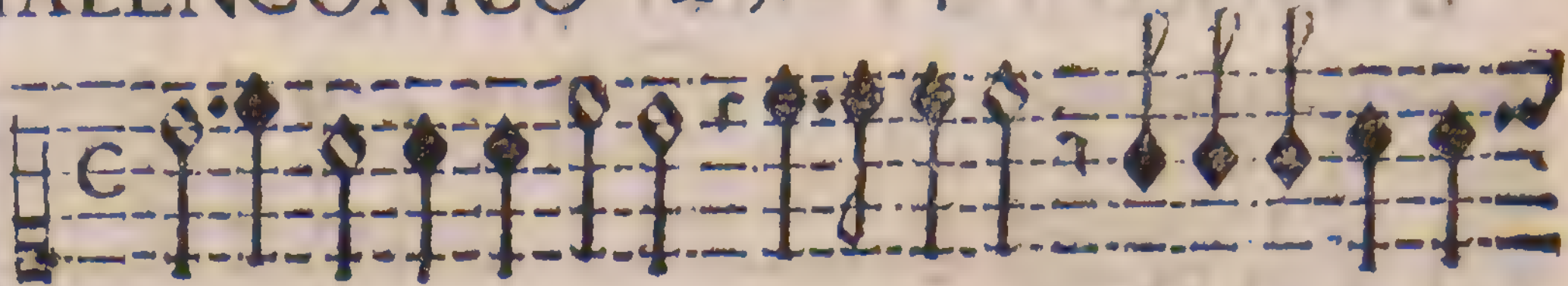


di mille rapine ij mille ra-

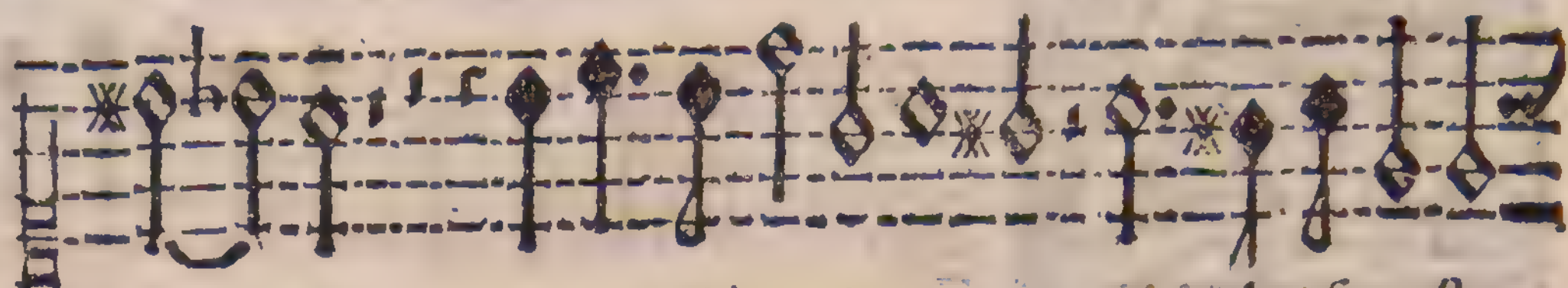


pine ij mille rapine ij

L'HVMOR MALENCONICO A 5. 40 CANTO



E mielagrim'amare Chiescono fuor dale mie luci



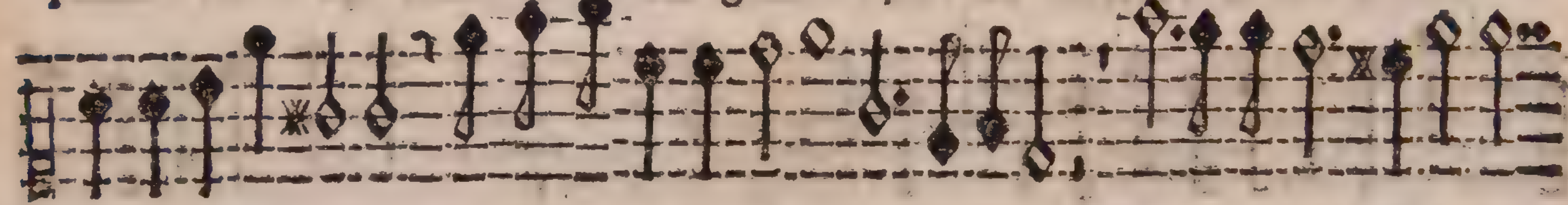
me ste A me già perle care Abi che funeste



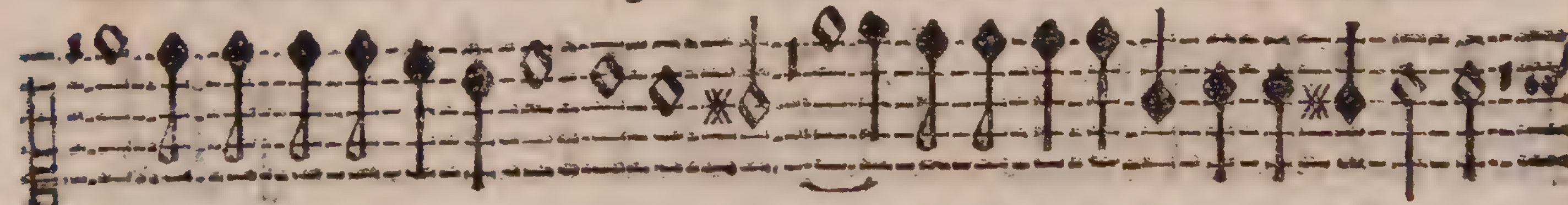
Questa mia cettra ij volgeràn in pianto Questa mia cettra volgerann in



pianto Più non sarà soaue Il cordoglio e la pena Nel acerbo dolore Che



mi fur'esca al core E la mia gioia affrena La crudeltà La crudeltà infinita



Poi ch Amarilli mia mi nega aita Deh se non fia la pena mia men graue

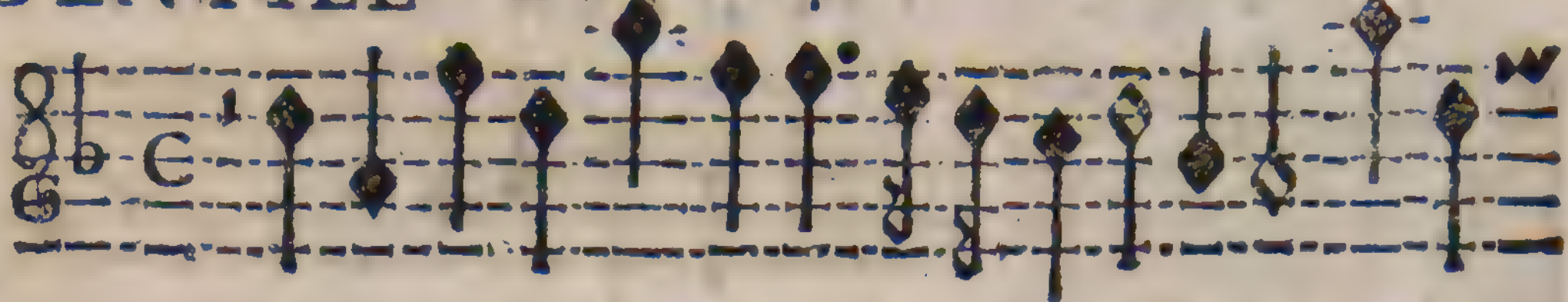


Allhor farò col so col so spitar'eterno se non si mou il ciel placar

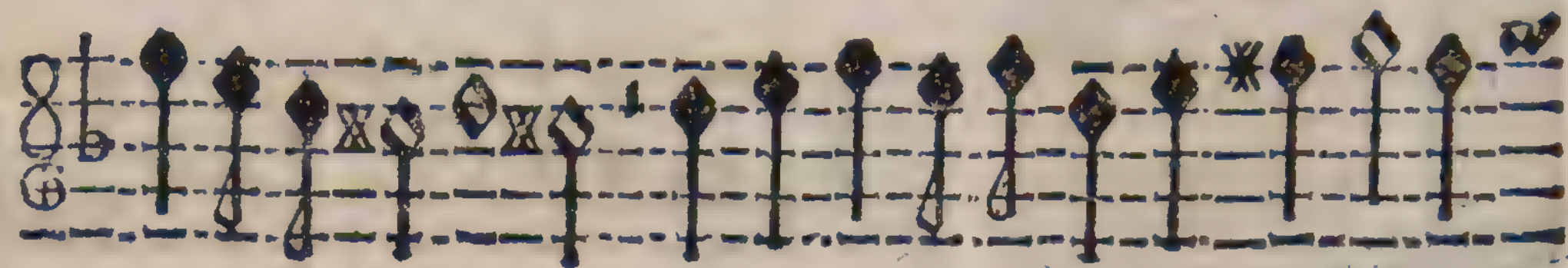


l'inferno se non si mou il ciel placar l'inferno placar l'infer no l'inferno.

LHV MOR GENTILE. A 6. 41 CANTO



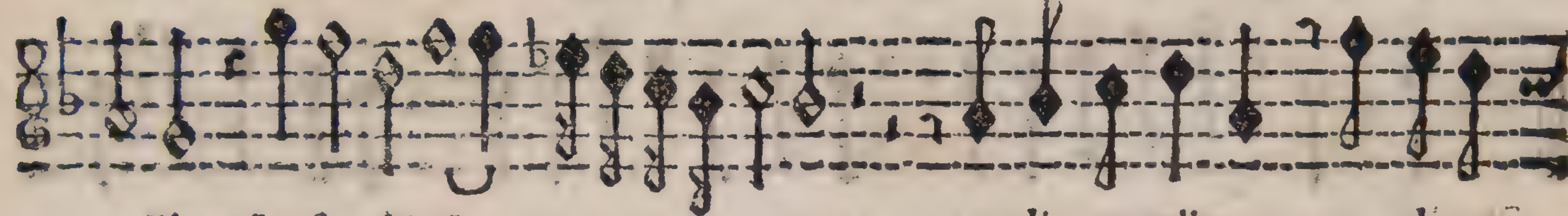
Ieni Vieni Vieni Flo ra gentil apri



Apr' il theso ro il theforo D' April' e Mag-



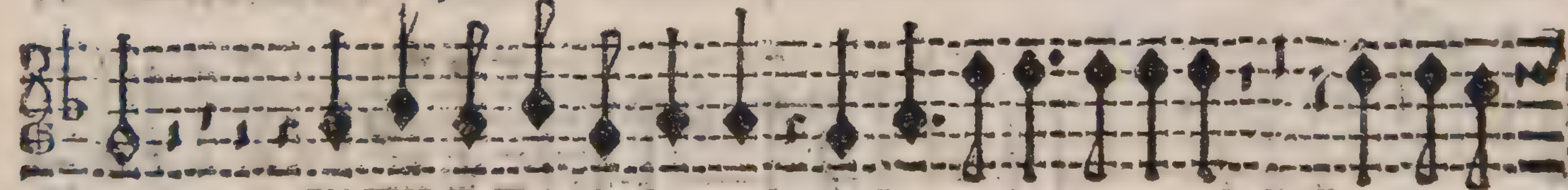
gio e di fior pers' e gialli D' odorati Zafiri e di Co-



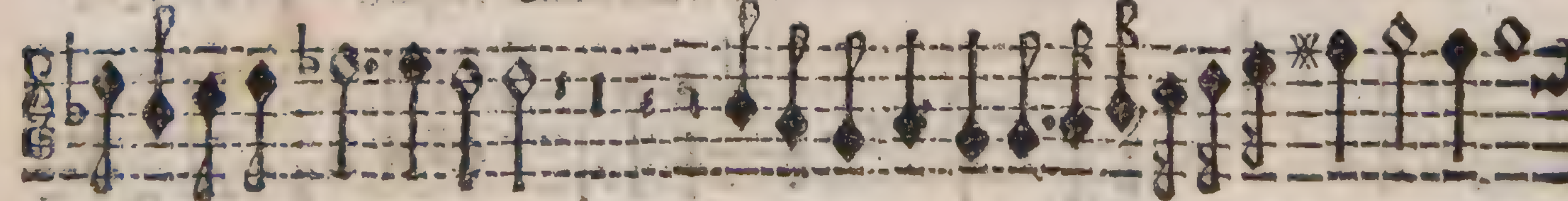
ralli Le strad' infio ra e di nouello e di no-



uell' alloro ij Le Ninfe amoroset-



re Con mille ghirlandette ij Mouis' il

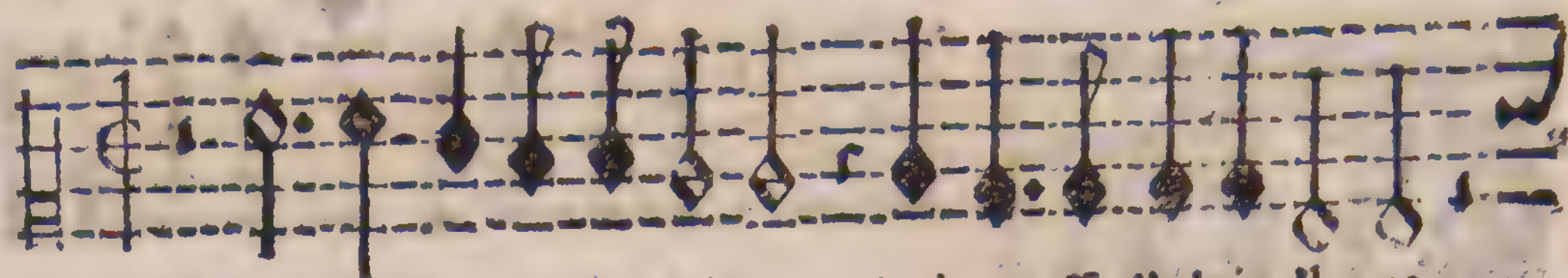


pie cò leggiadetti modi con leggiadretti mo di

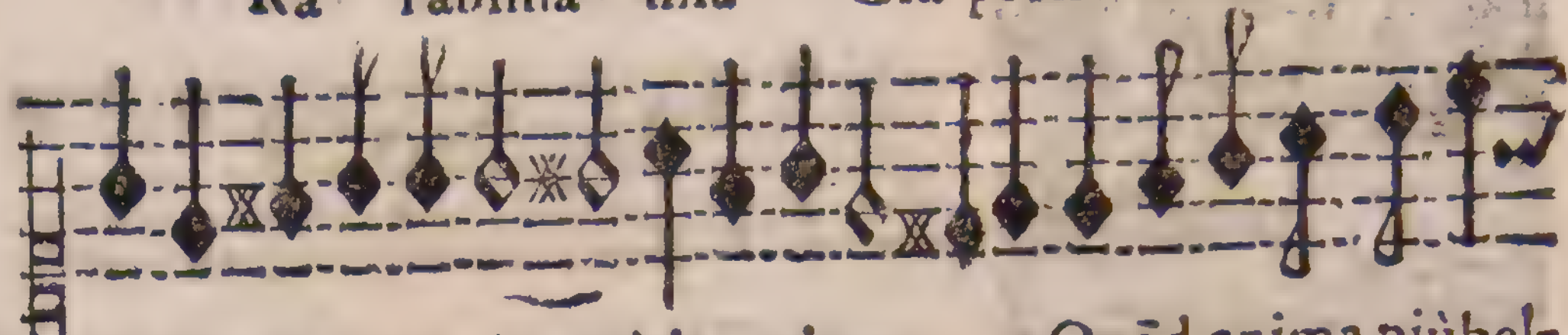


Mouis' il pie, cò leggiadretti con leggiadret ti modi.

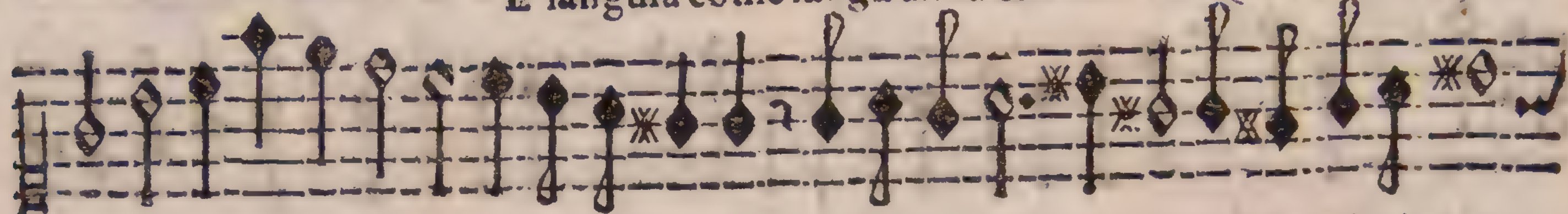
L'HVMOR AFFETTIVO. A 5. 42 CANTO



Ra l'anima mia Già presso l'ultim'hore



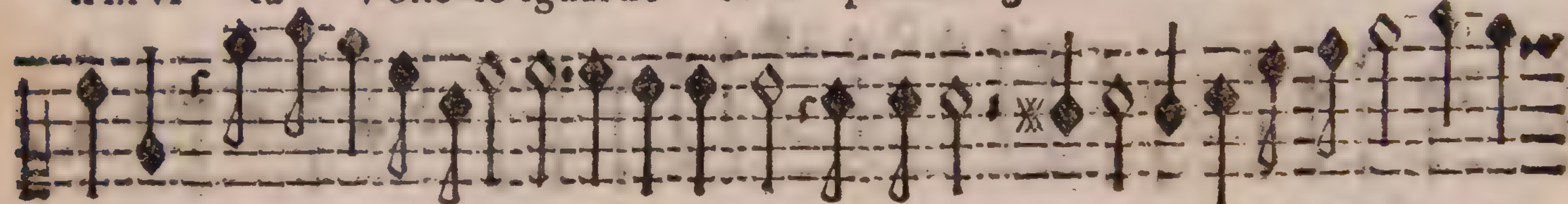
E languia come langu'alma che mo re Quād anima più bel-



le più e più gradita Volse lo sguardo in si pietoso giro Chemi riten-



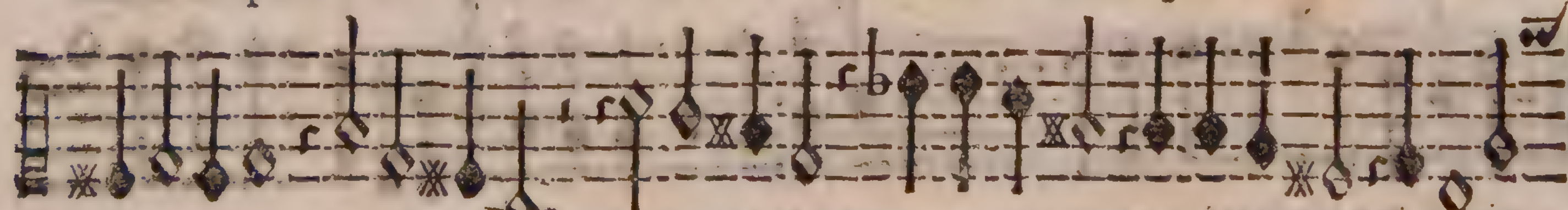
n'in vi ta Volse lo sguardo in si pietoso giro Chemi riten'n'in



vita Parean dir ij que'bei lumi Deh perche ti consumi Parean dir que'bei



lumi Deh perche ti consumi Nō m'è si caro il cor ond'io respiro Come s'è tu

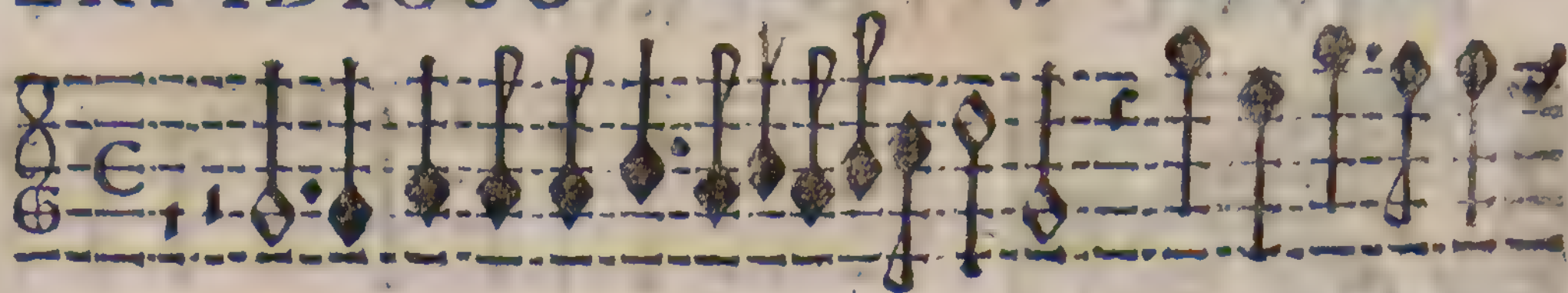


cor mi o Se mor'ohime Se mori ohime non mori tu non mori tu mor'io



mor'i o non mori tu non mori tu mor'io mor'io mor'io.

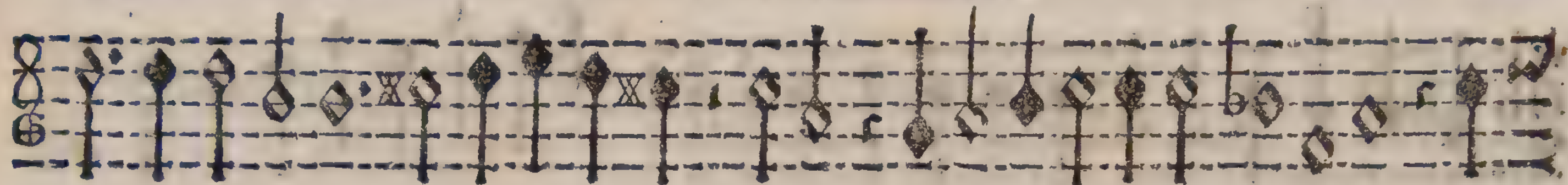
L'HVMOR PERFIDIOSO. A6. 43 CANTO



Itrosetta Amaril li ij



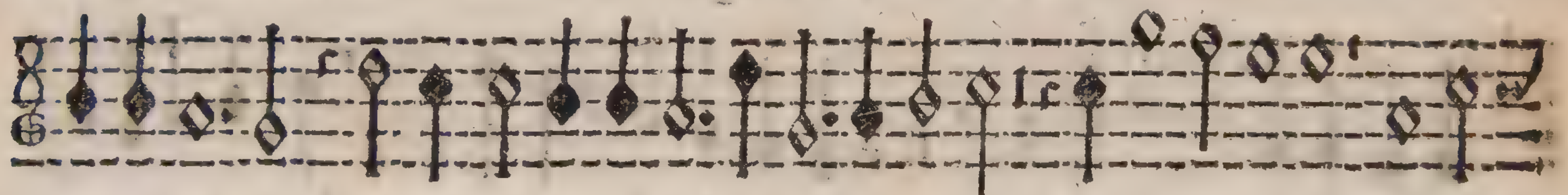
Perc'hai così l'esser baciato a schiavo Vuoi



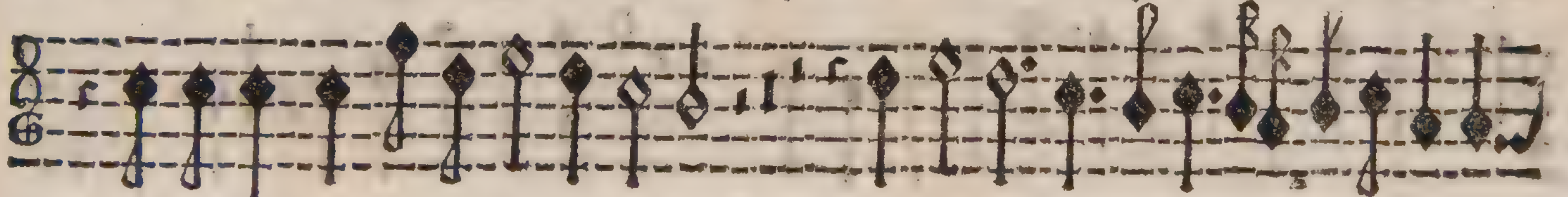
che di tal dolcezza io resti priuo? A che negarmi il fiore Crudel crudel s'hor



colgo il frutto Crudel s'hor colgo il frutto del mio amore? Ma forse



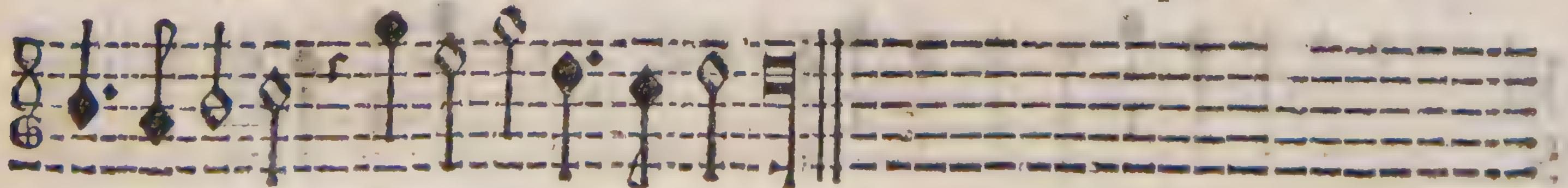
ti par c'habbia Queste guance spinose e queste labbia e queste labbia Deh Deh



come meglio puoi tener tu ascoso Fra queste spine ne



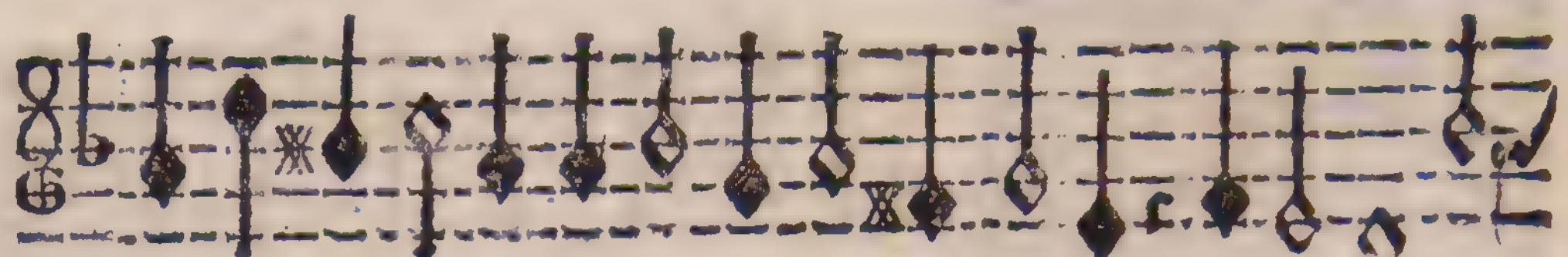
mie Fra queste spine mie queste tue rose se queste tue ro-



se queste tue rose se.



Opr'il candido seno Che se'l veggio ben mi-



o Per seuerchiadolcezz'il cor vien meno vié meno Co-



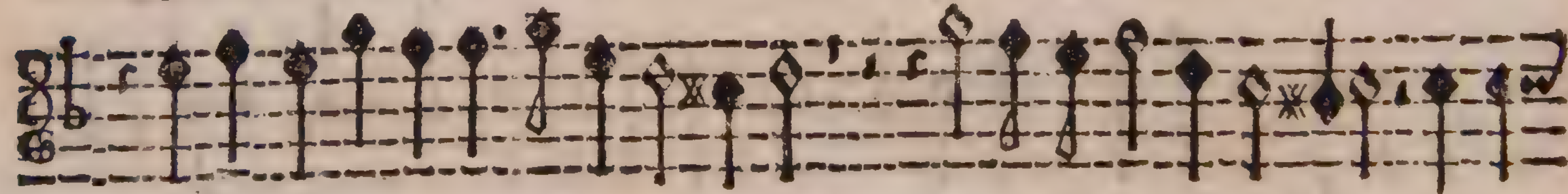
pr'il candido seno Che se'l veggio ben mio Per seuerchia dolcezz' il cor vien



meno Ma folle chedico'io? Deh no'l coprir Deh nò deh nò che s'io no'l



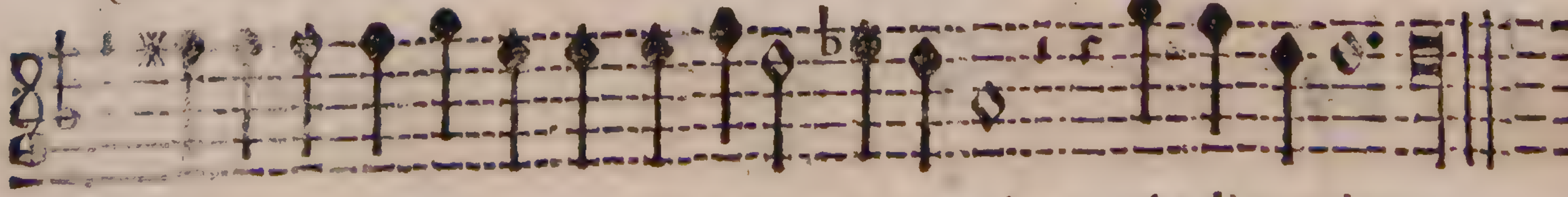
veggo Si crudel'e si forte Sent'il dolor ch' mi conduce à mor te



che mi conduc'à mor te E se morir pur deg gio fià men



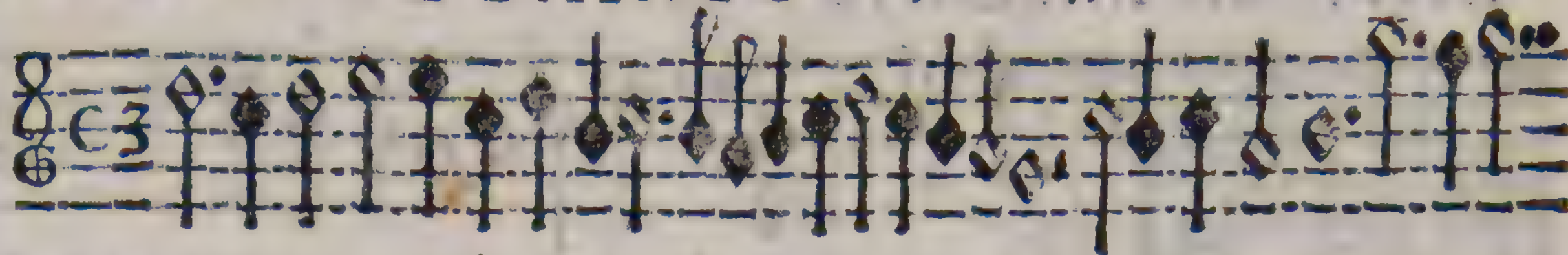
grau'il morire ap ij Di dolcezza ben mio che di martire



fià non grau'il morire Di dolcezza ben mio che di martire.

45

CANTO

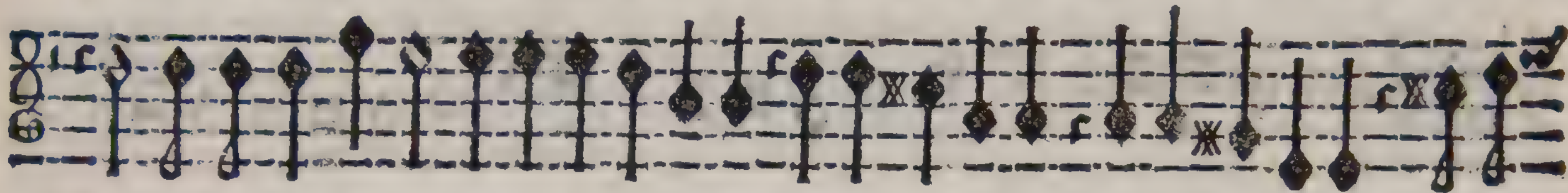


Ina la gioia E l'allegrez

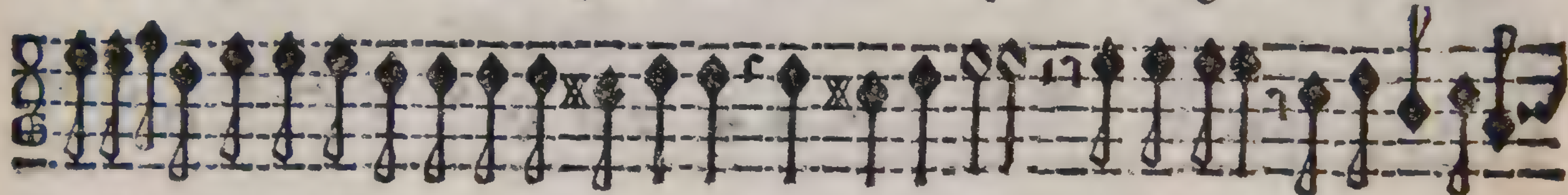
za E l'allegrezza Viva la



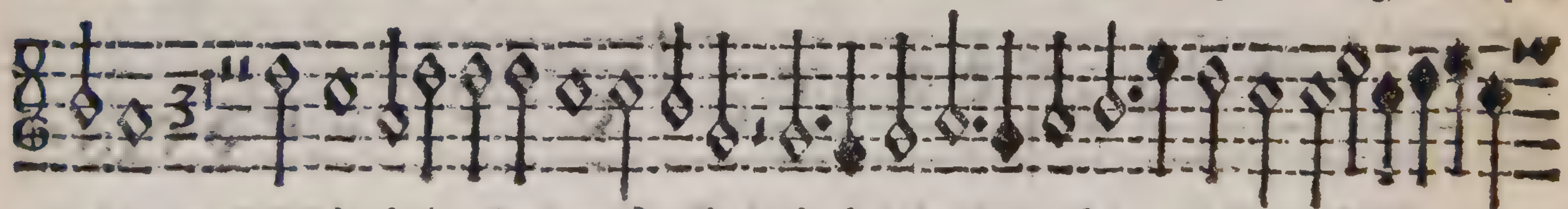
gioia E l'allegrezza che viue sempre In amorose In amorose tem pre



E chi'l gioir nō prezza Dal grā martire A poco a poco Giung'al morire Pazzo-



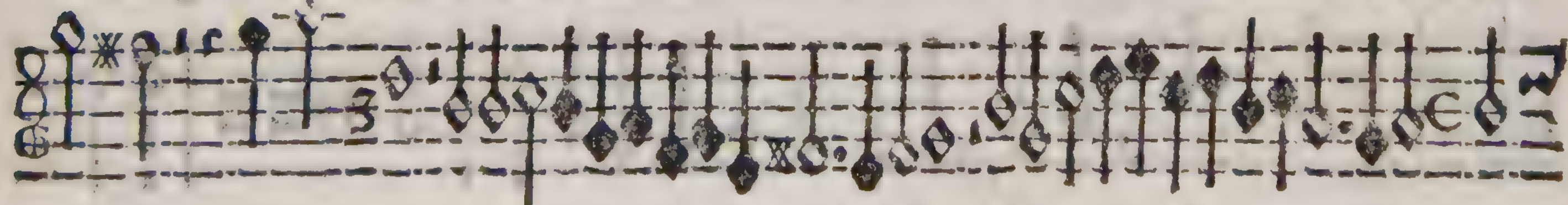
relli Miserelli sciò ch'Amàti Tutti quàti Che s'può dire Mille sospir nō vaglion'û pia



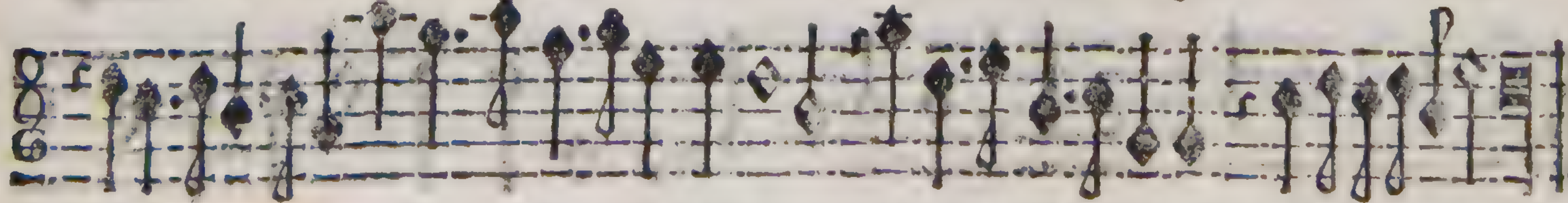
cere Però gioite E amor seguite lieti cantate ridete e ballate balla-



te ch'Amor è vn esca che dolc'adhesca che dolc'adhesca El l'alm'e'l



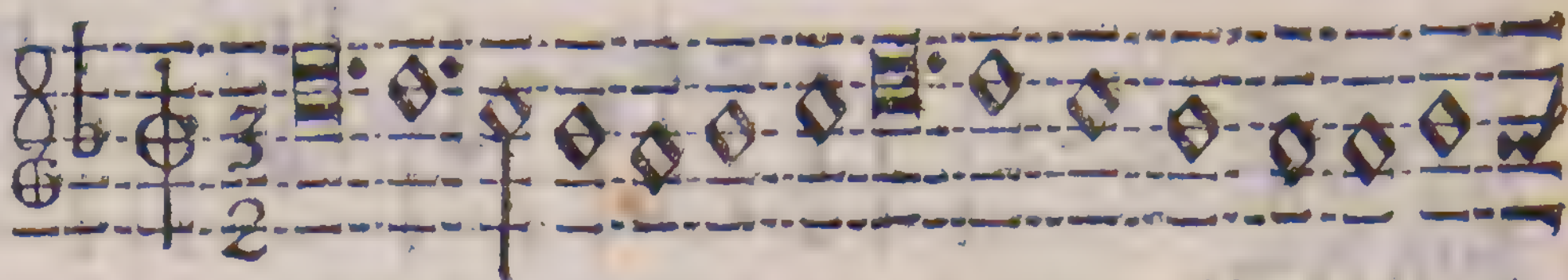
coro. Il c'è co re Còlieto fo jì. Ato 9. co. In ris'e'n gio co



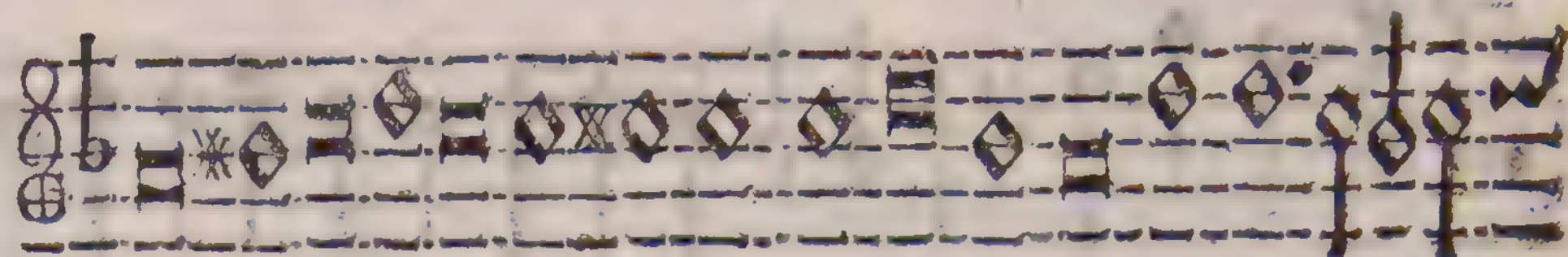
In ris' In ri: s'è'n gioco In ri: me' tofo e'ngio' co.

Basso. Le veglie di Horatio Vecchi.

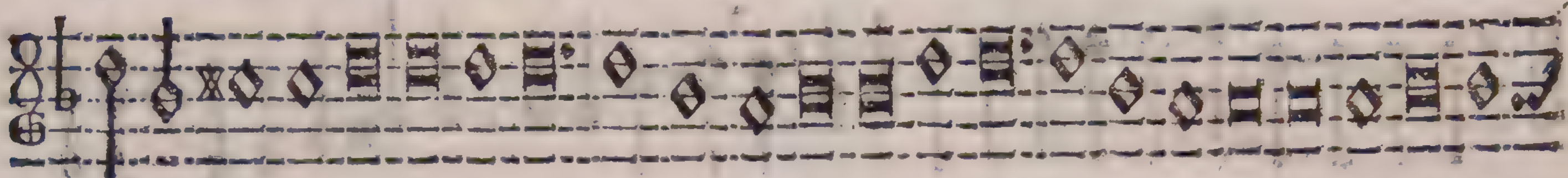
G. Finis.



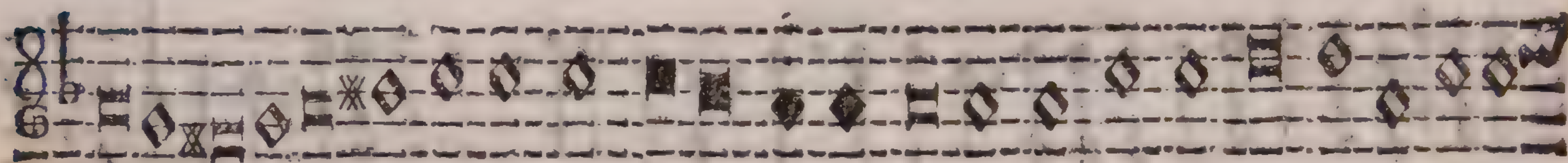
Or che lieta stagion gli huomini inuita Il



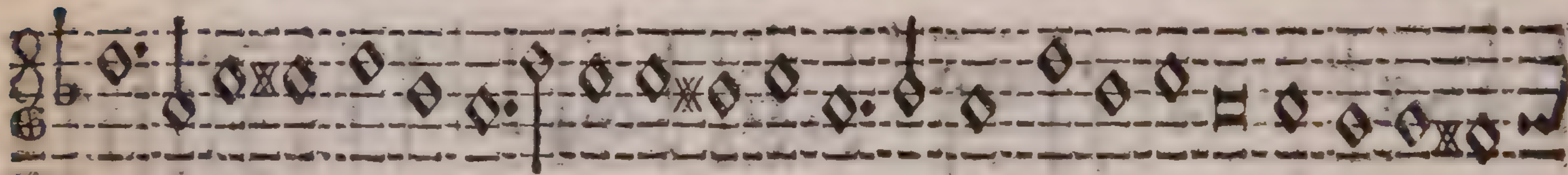
vifo di coprire sotto mentite laru' intor-



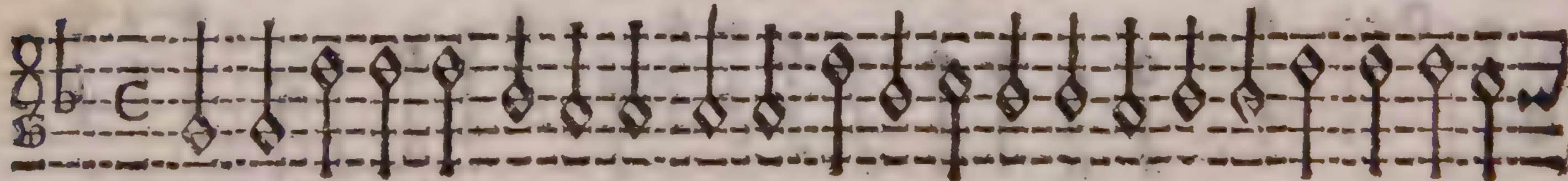
no gire Menand' allegro il giorno A voi farebbe scorno Tener'il



vostro bel celat'e chiuso Che'l Ciel largo v'ha infuso Dúque guidiamo Cõ pronti



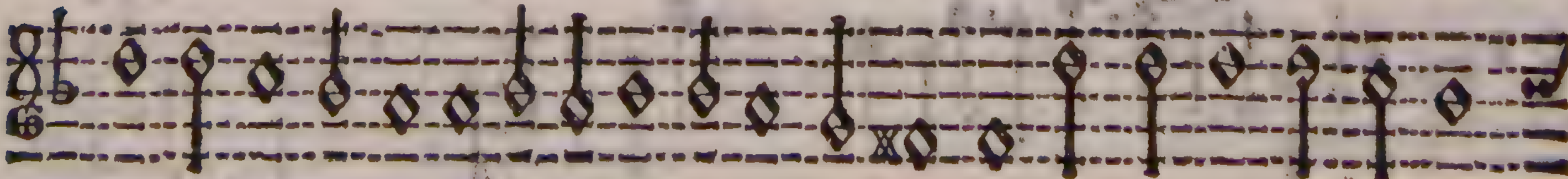
pals'amorosetti ball'amorosetti ball'amorosetti balli Per queste



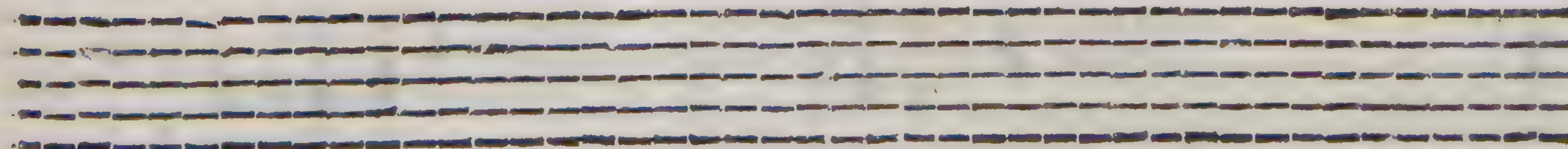
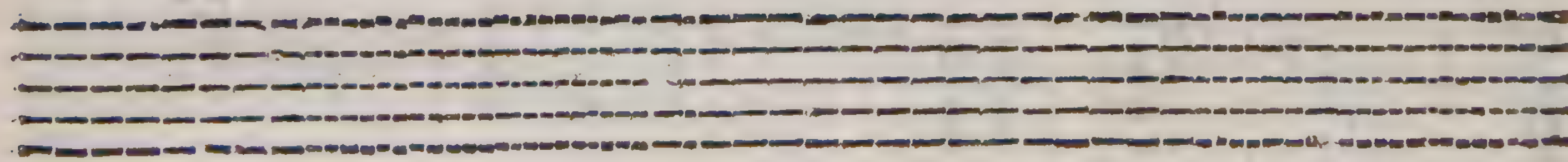
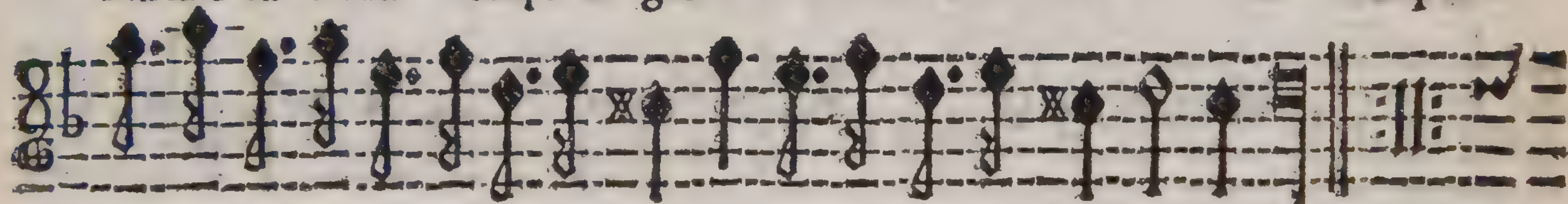
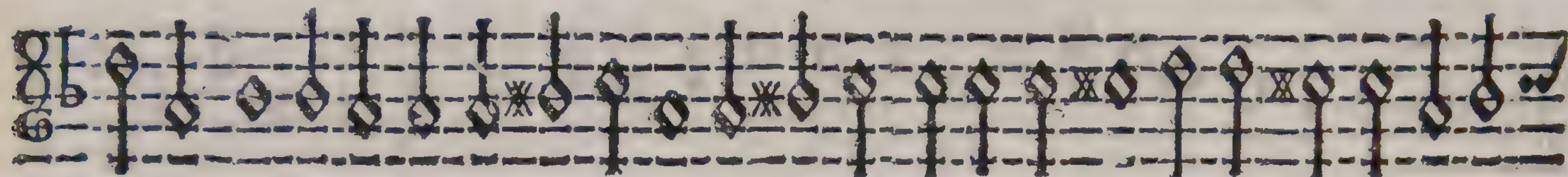
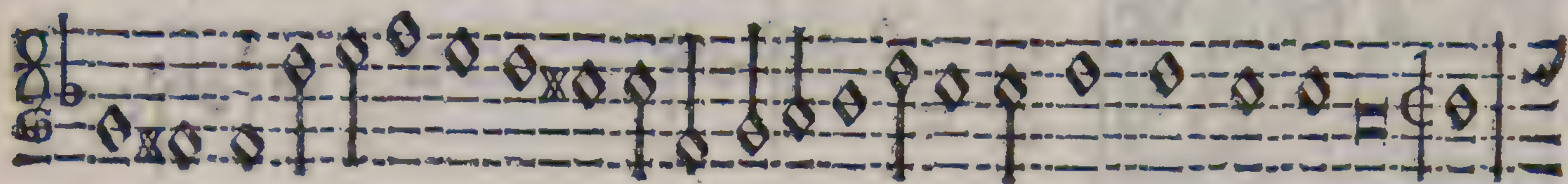
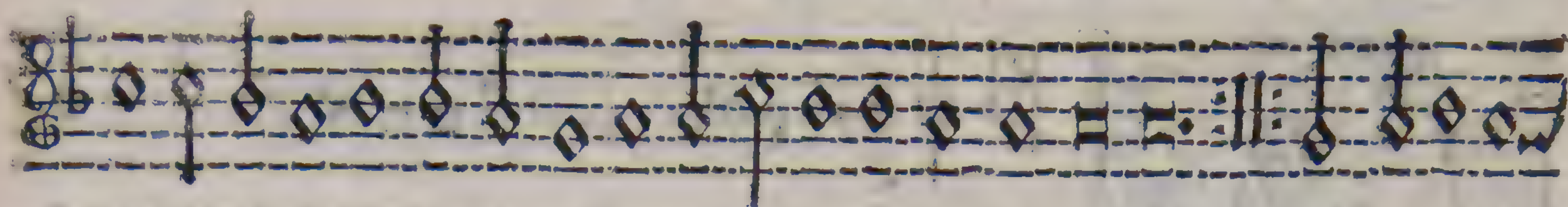
valli Pargolett'hor nõ tardate Ai piaceri vi destate E suegliand'i

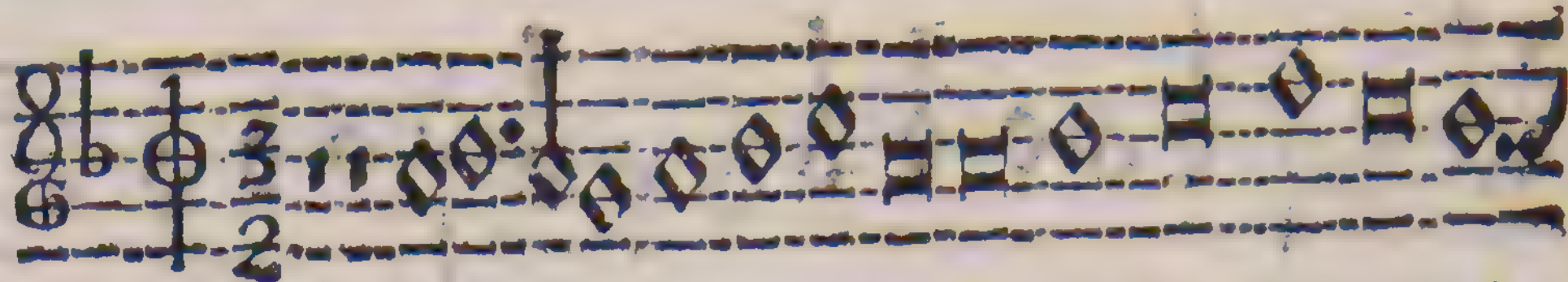


vostri amori Fate preda d'alm'e cori ij Festeg-

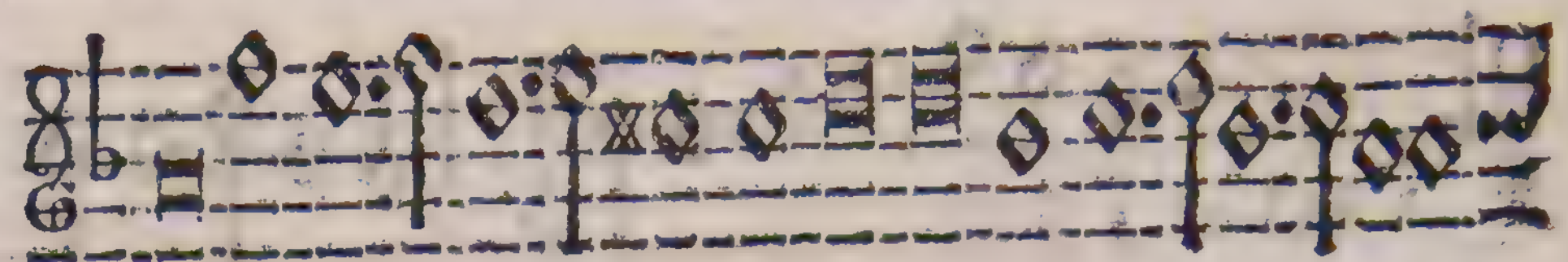


giamo solazziamo Com'augei di ramo in ramo Chi nõ balla Chi nõ

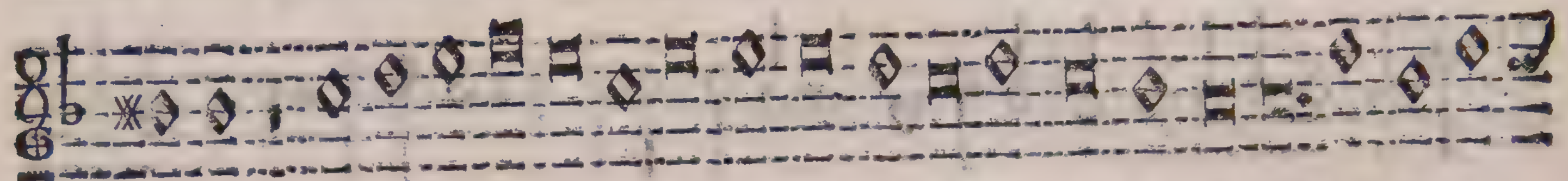




Irat' e malme gentili Che ciò ch'in voi si



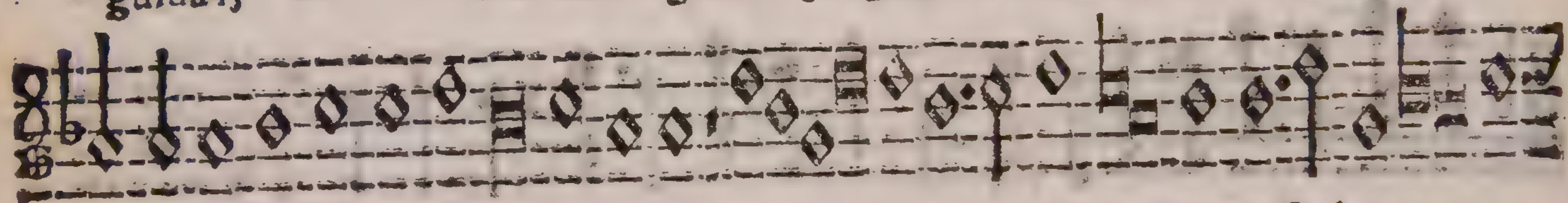
ved'è danzino e ballo è danz' e



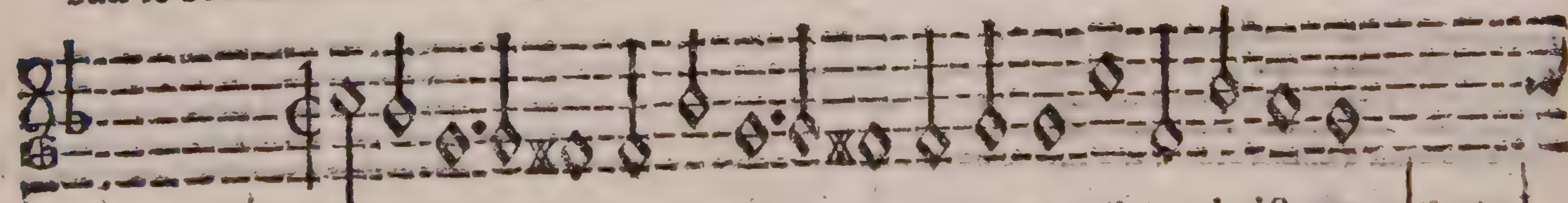
ballo Amor ben fallo Che ne begl'occhi vostr'entr'e di fuori Dāzando



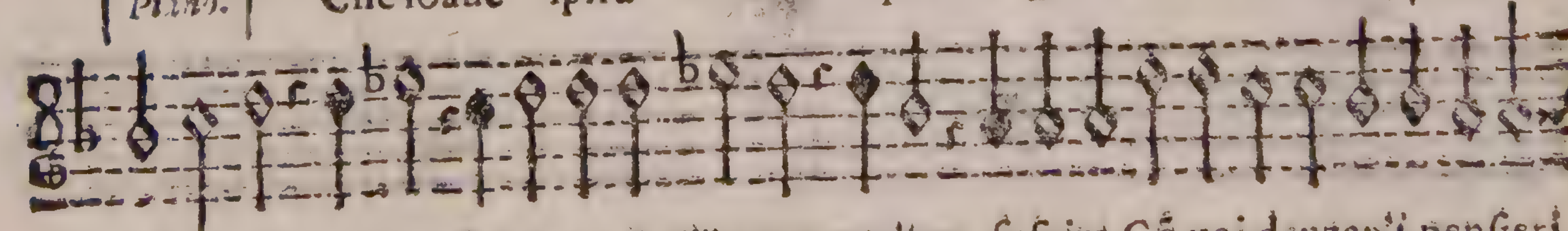
guida ij Danzando guid'i pargolett'i pargolett' Amori Dan-



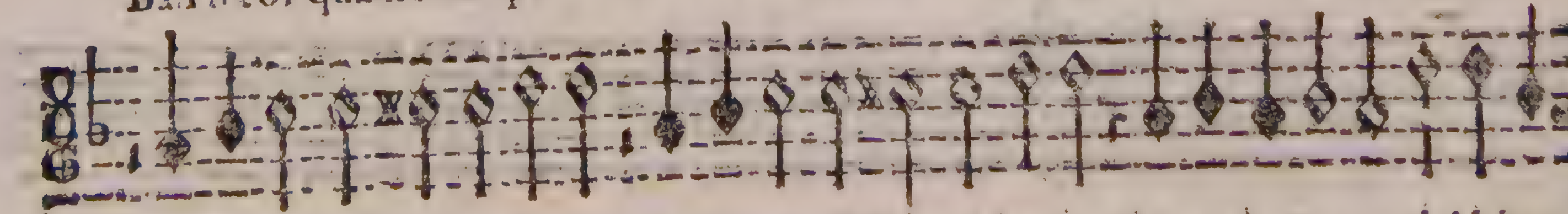
zan le biōde chiome Ne saprei come ij Mofse da vn'aura Mofse da vp'aura



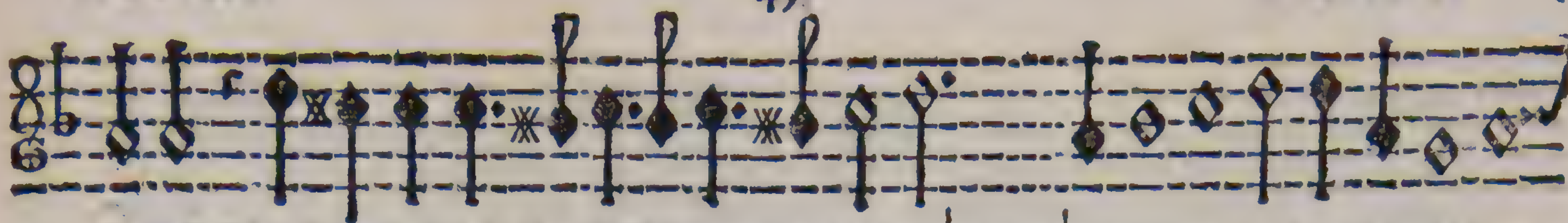
Piano. Che foane spira foane spira Porgend'altrui ristoro. *forte*



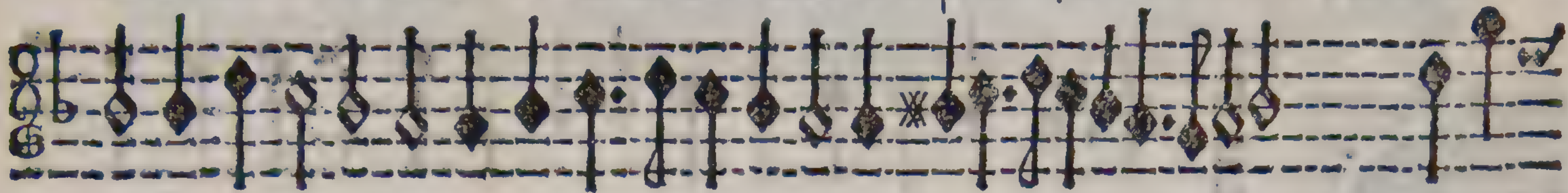
Ball'il cor qualhor sospira Ball'il cor qualhor sospira Cō voi danzan'i pensieri



Hora lieti ed hor feueri Hor humili ed hor'alteri L'acerbe pome del bianco



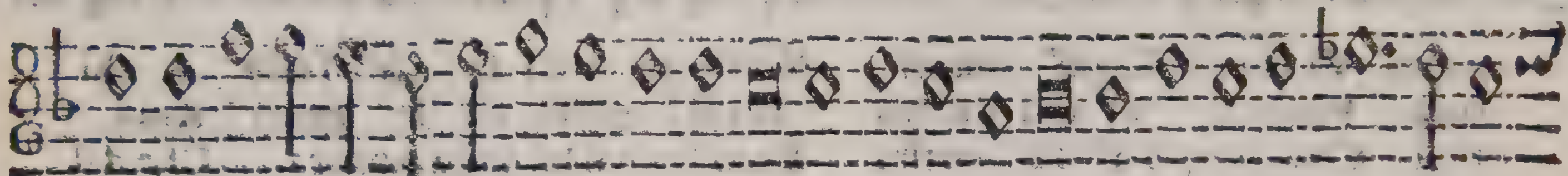
seno Col tremola re *Piano.* Si dolcemente Si dolce



mente Sembrã sonente vn tacito danzare ij *Forte.* E le



grate parole à tempo dette Son per le elette C'hanno sembian



za col ball' e con la danza c'hãno sembianza col ball'e con



la dan za E col portamento altero Fate noto il vostro impero Hor gio-



it' e danzat' e rider' e ballate Ardit' e belle e belle Sinch' in ciel fug-



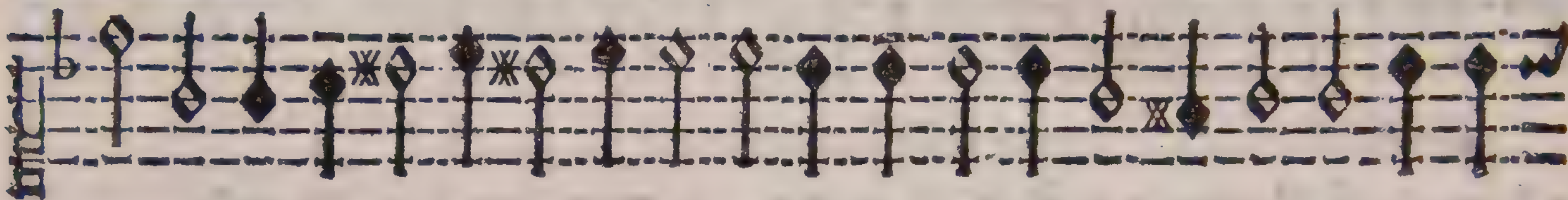
gole belle ij



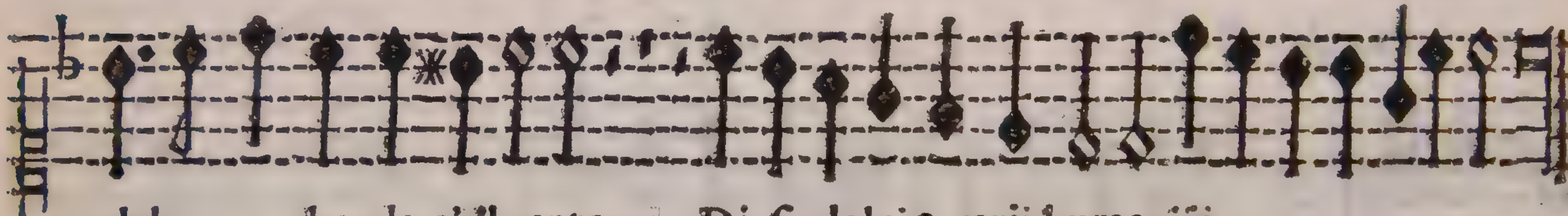
COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



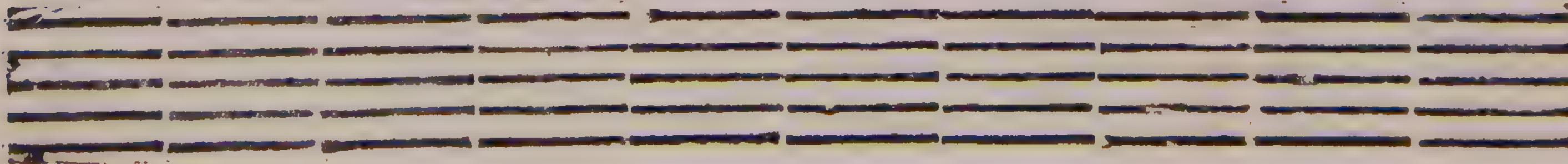
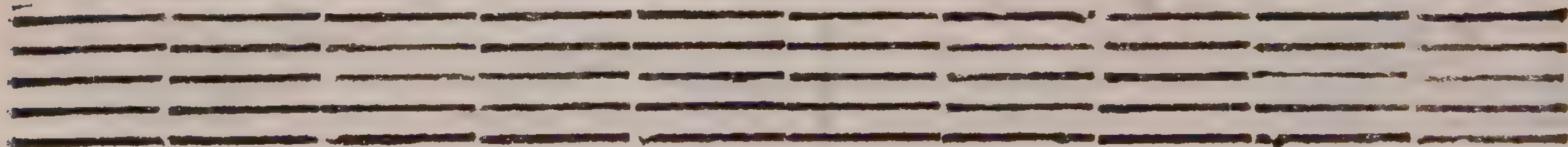
Val'honor qual degna lode Che pareggia'l vostro
Questo so che tai concenti Tutti sono in sua na-
Ma perche già tarda è l'ora Vi ringrazio ò Veglia.



canto Vi darem Cigni canori? No'llo io no'l fa chi l'ode A chi
tura Fabricat' al suo diletto Ma sel gusto de le genti Ama
tori Che temp'è di far partita Ecco homaila vaga Aurora Che dal



deb ba dars'el vanto Di sì dolci e varij humori ij
quest' e quel non cura Ciò non è d'arte difetto ij
mar vuol scir fuora Sia la Veglia qui finita ij



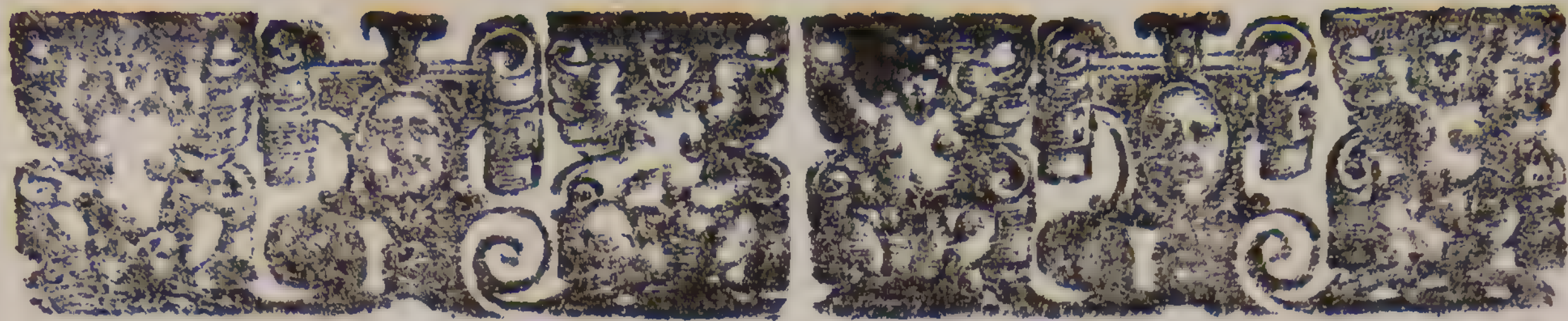


TAVOLA DELLE VEGLIE SENESI A TRE A QUATTRO A CINQUE ET SEI VOCI.

H O R che la Veglia.	1	Bon pour ma foy	11
Tutto lu iurnu	2	Leuateni su in pie	12
O che solazzo	3	Prouerbio è fatt'antigo	12
E voi Signora Laura	4	E viua Veniesia	13
Villanella son io.	5	Signora Giulia	14
O che sciolta fauella	5	Corrit corrit messer Aron	14
Non ha il miglior di voi	6	Come in cielo ha piu splédore	15
Mi star pone compagne	6	Tal fù il piacer	16
Faciamgli tutti honore	7	Faciam muggir col corno	18
Voi Signor sodo	8	E dou è questo ribello	20
Nos semos Amores	8	Miseri noi s'è di nouo smarito	22
Sta muy lindo	9	Su Vegliatori	24
Signora Emilia	10	A chi di voi da il core	26
Plu tost que io le dighe	11	Hor che la luna	28

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Fate silentio	29	Le mie lagrime amare	40
Si graue è il mio dolore	31	Vieni Flora gentil	41
Liete piagge, e gradite	32	Era l'anima mia	42
Tra mille fiamme	33	Ritrosetta Amarilli	43
La cara mia Licori	34	Copri il candido seno.	44
Di marmo sete voi	36	Viua la gioia	45
Hor che'l clelo, e la terra 1. pa.	37	Hor che lieta stagion p. par.	46
Cosi sol d'una chiara 2. par.	38	Mirate alme gentil 2. par.	48
Alma gentil ben nata	39	Qual honor	50

IL FINE.

THE NATIONAL LIBRARY OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

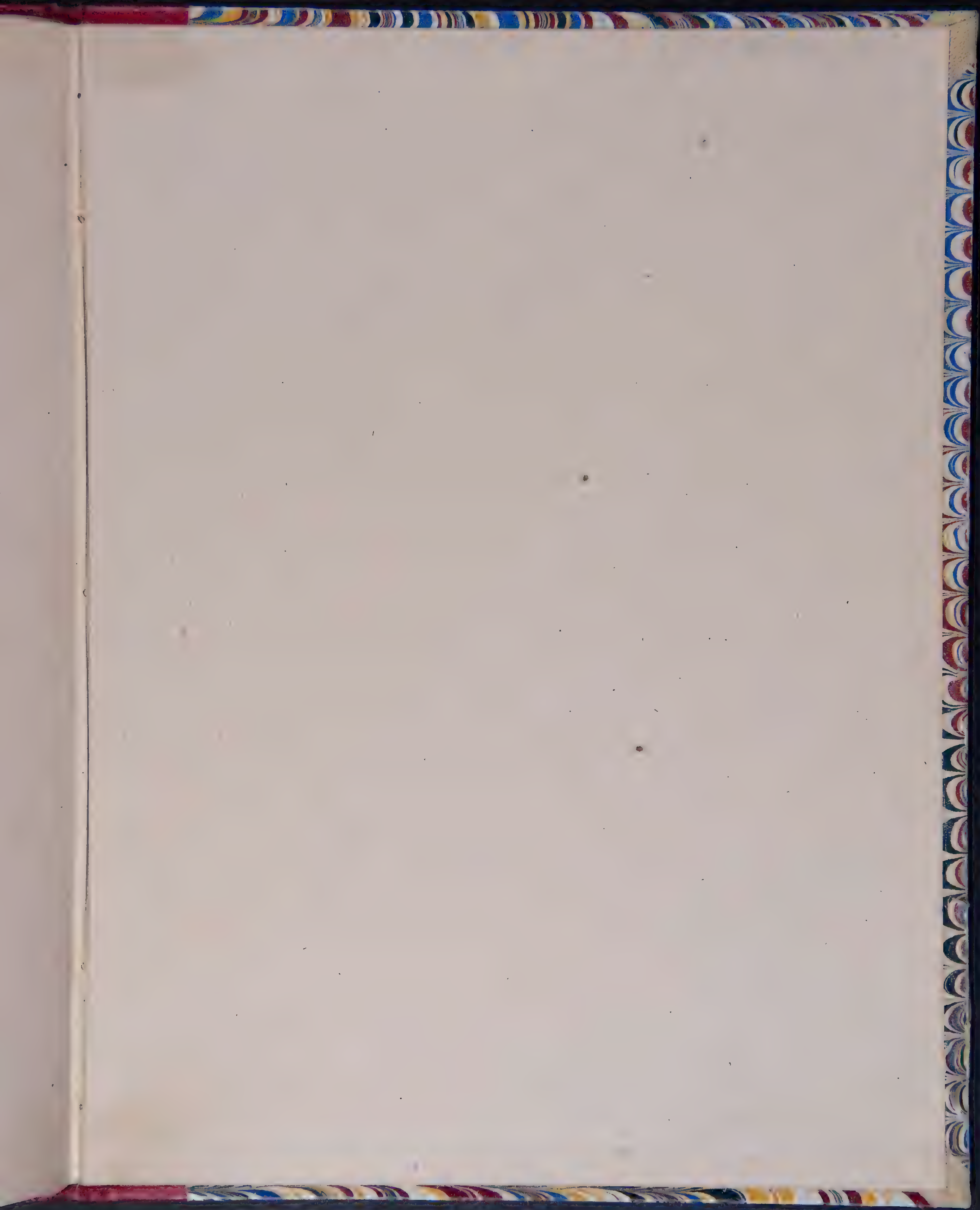
CONGRESS OF THE UNITED STATES
OF AMERICA

REPORT OF THE
COMMISSIONER OF THE
GENERAL LAND OFFICE
FOR THE YEAR 1884

WASHINGTON:
GOVERNMENT PRINTING OFFICE:
1885



THE NATIONAL LIBRARY OF THE
UNITED STATES OF AMERICA
CONGRESS OF THE UNITED STATES
OF AMERICA
REPORT OF THE
COMMISSIONER OF THE
GENERAL LAND OFFICE
FOR THE YEAR 1884
WASHINGTON:
GOVERNMENT PRINTING OFFICE:
1885







Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

81



VERGHI.

LE VEGGIE

DI SIENA.

QUINTO.





Number 78.

QVINTO
LE VEGLIE
DI SIENA
OVERO I VARI HVMORI
Della Musica Moderna

D' HORATIO VECCHI

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte
E diuise in due parti Piaceuole e Graue

Nel piaceuole s'hauranno gli humori faceti.

E nel graue sen'haurà.

L'HVMOR GRAVE.	L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR ALLEGRO.	L'HVMOR AFFETTIVO.
L'HVMOR VNIVERSALE.	L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR MISTO.	L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR LICENTIOSO.	L'HVMOR SVEGGHIATO.
L'HVMOR DOLENTE.	L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR LVSINGHIERO.	L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia Appresso Angelo Gardano .
M. D. C. IV.



MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA.

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Slesuich, d'Holsatia, di Stomaria, & di Ditmarschia

Conte d'Oldenburg, & Delmenhorst. &c



LN alcun tempo non supposi giamai di poter giugnere à grado che mi fosse lecito aspirare, che la mia musica douesse tener luogo riguarduole frà l'altre e riportandone grido, che potesse apportarmi non preteso nome, o norabil qualità: e mi persuasi meno che ardita douesse r'scire de confini d'Italia, e dilattarsi sì, che hauesse addito à peruenire in parti così remote & fosse per apportare sotto clima così felice, felicemente quel diletto, in conseguire il quale alle volte non basta l'arte se buona fortuna e più propitia stella largamente fautrice non l'influisce e non l'arride, ma s'io haueffi creduto che questi miei musicali essercitij fossero mai peruenuti all'udito della M. V. come son stato fatto certo io mi ci farei con tanta maggior fatica applicato, quanta haueffi conosciuto sufficiente à meritarmi con la prontezza dell'animo, se non con l'eccellenza delle note l'ambita Real gratia sua. E auenga che cada ne Principi, per ispeciale dono di natura, e del cielo, il soggettarsi, e l'obligarsi ad ogni modo ognuno, per hauer meglio oue spiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto più si vanno ampiamente spargendo, s'aranzano sì, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente riceuuto dalli mano di Dio non potendo eueto simile trarre principio d'altronde senza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per ispediente indirizzare alla Maestà vostra questi Canti intitolati **LE VEGLIE DI SIENA** inuentione, c'hò volentieri interpretata per hauer tuttauia occasione di uirire & ischerzare in tutti i generi della musica, & ho preso animo d'inuiarli sotto il glorioso nome della M. V. onde ne riceuino eglino vita, ed io honore condecante al grado della grandezza Vostra. & dell'humiltà, & diuotion mia. E mi gioua di credere che quanto potesse di difficile rappresentarsele per gustar compitamente di questi nostri Italici concerti, le serà facilitato dal signor Melchior Borchgreuinch in vero degno Musico della Maestà vostra per esser'egli nella professione singulare, e per tale confermato dall'auttorità del Signor Gio. Gabrieli frà quegli della prima schiera de virtuosi stimatissimo frà noi; Io sì come con questo mezzo per sempre consacromi stessi al real nome suo, così humilmente la supplico à gradirlo, e senza più riuerentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maestà.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore.

Horatio Vecchi.



A I LETTORI

HORATIO VECCHI.



NINSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c'hanno qualche ingegno fa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettive, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che fanno meglio opporre, che comporre; È forsi potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tēpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, sì come nel demerito vorrebbe egli hauer cōpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possono le cose noue anchor che perfette, nō essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunque tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si suegliasse qualche opinione o giudicio, come poeo dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il frammettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rēdono però ragione perch'io non possi unire il piaceuole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rh. torica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il signor C. bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo d'scorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessità del ridicolo nelle compositioni leggiadre ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o volgare, che nō habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l'Odissea, e la Topeide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch'egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

*Sai che la corre il mondo oue piu versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l uero condito, in molli uersi
I più schini allettando ha persuaso.*

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; s'inganna che tanto è poesia la

A 10 musica

musica quanto l'istessi poesi, non suonando altro questa voce Poesis che imitatione. ma non fermiamo questa ragione sù gli essempli humani, e alziamoci (o Intendenti Lettori) a considerar questa verità del Piaceuole, & del Graue vniti insieme, e vediamo di o che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (c'ha le sfere per corde, e'l ciel per lira) nō contento nella musica de Cieli del graue, man festatoci nella tardità del moto loro naturale, volse aggiungerui anco (per così dire) il risibile con la velocità del primo mobile, talche con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro, compose quella sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectare poete.

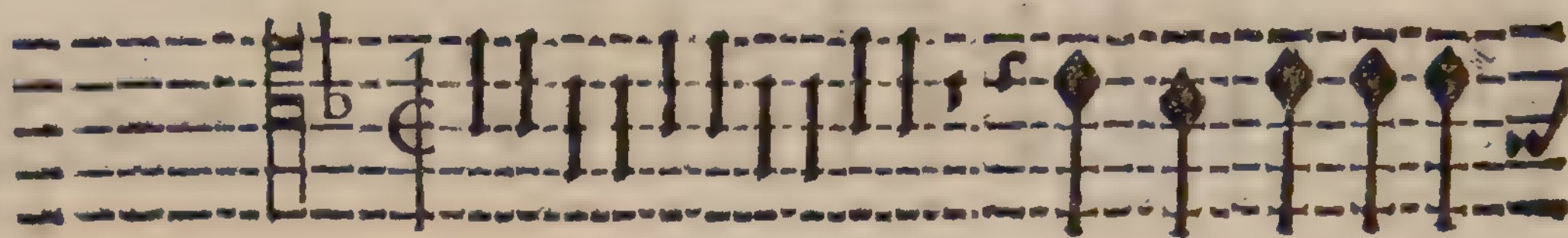
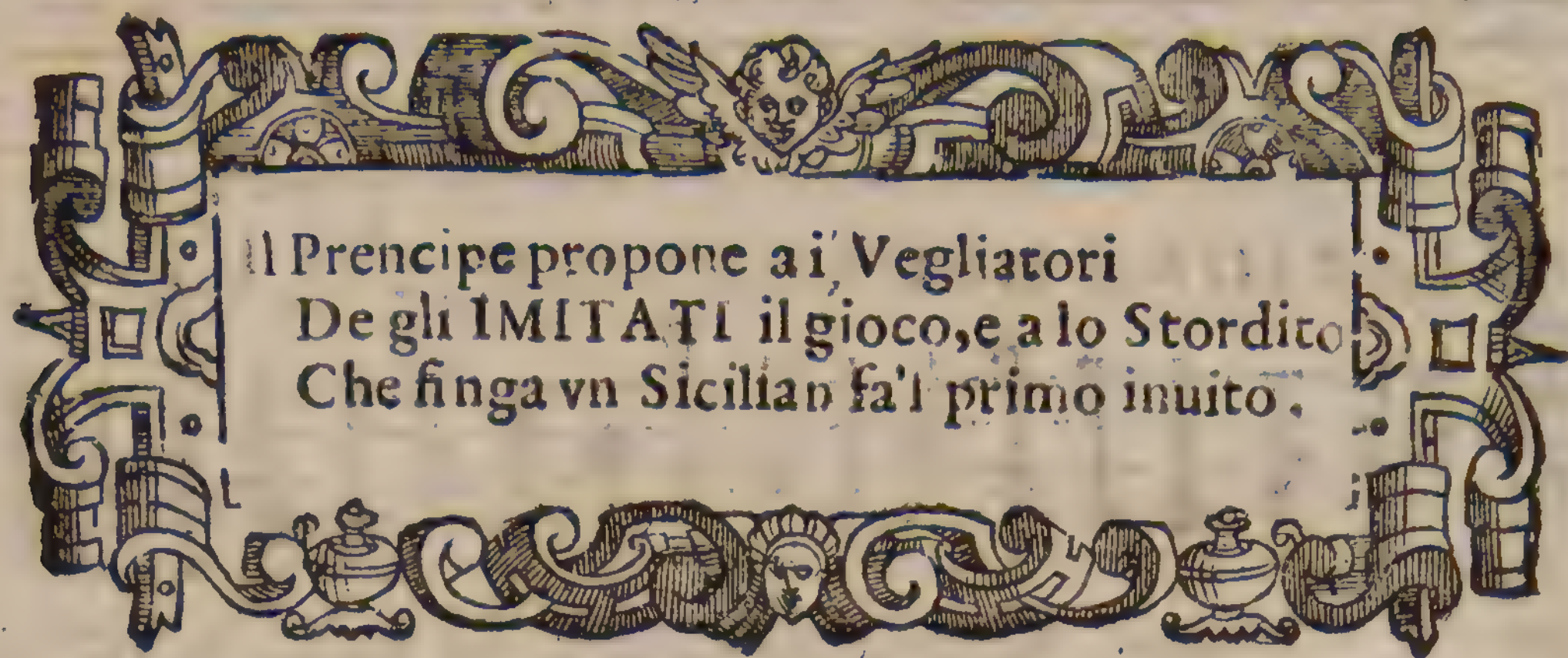
Come meglio potrà il musico giouare che col graue, e dilettae che col ridicolo? essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarità che dentro si sente nell'animo il quale di natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

Dunque non paia merauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor co' CONVITI, hor con le COMEDIE, & ultimamente con le VEGLIE DI SIENA adhefcando gli altrui gusti con l'homo della varietà, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere a pochi: E questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cōtinuar sempre nella grauità, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietà; come ch'altri venga sempre a ripetere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole o poesi noue, la forma e la sembianza del modulare, è come l'istessa, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Drammatica, che per poter meglio imitar le cose al uiuo. E chi non conosce questi vantaggi facilmente urterà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questi mia prima parte chiamo Piaceuole, che s'ella trouerà qualche oppositori, potrebbe anche trouar molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAUE oue sono quatordecim humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al uerisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli deli hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei sauij ch'hanno luogo anche alle tavole de Prencipi.

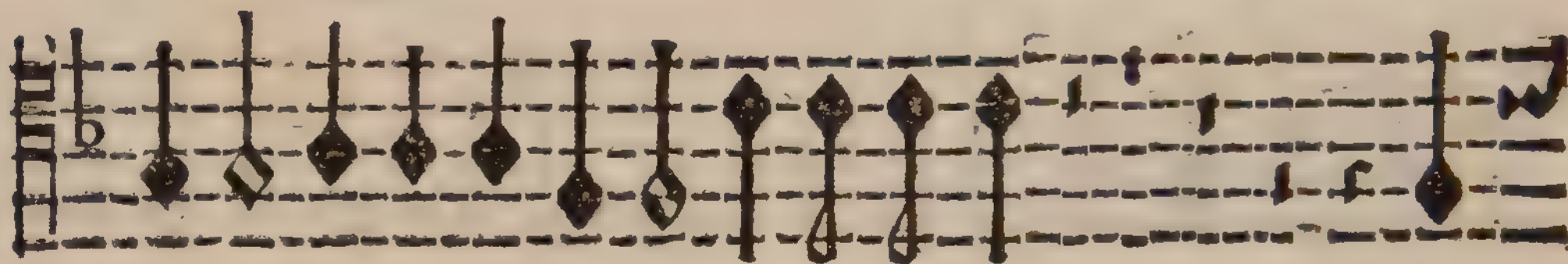
Et se qualche bel ceruello dicesse ch'è facil cosa il trouar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorgerà ch'è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affontarle & s'io ho fatto scelta di Giuochi di Siena, non è stato senza ragione poiche Aristotile d'finis. e altro nō essere la musica che vn gioco, o scherzo. Il titolo dell'opra non vi diuiaro ch'è per se stesso notissimo, bastaui che'l Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno arō deuolmente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E vi uete felici.

PRIMA PROPOSTA. I QUINTO



Orchela Vegghia

O l'è galante



O l'è gentile E diletteuole

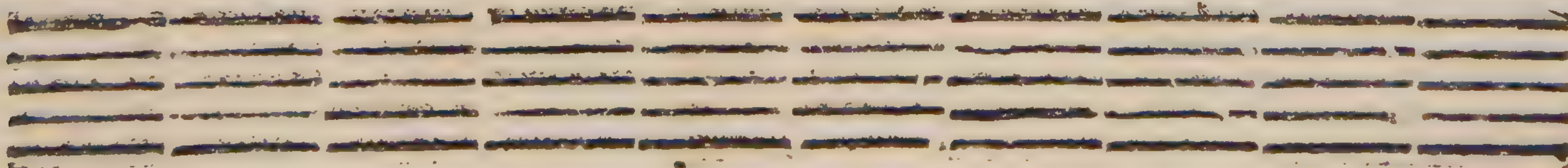
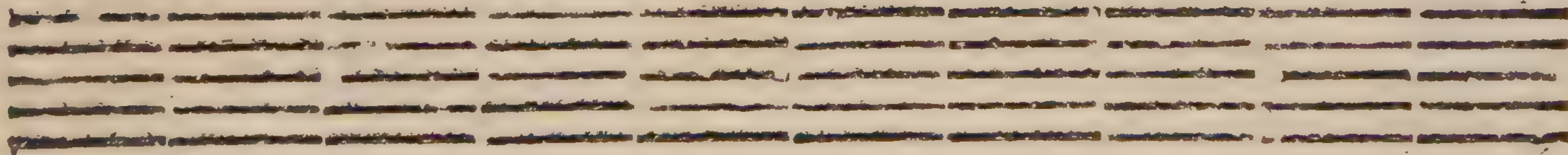
Ch'a



nominarlo solo Destas'il gaudio in noi Si part'il duo lo Destas'il

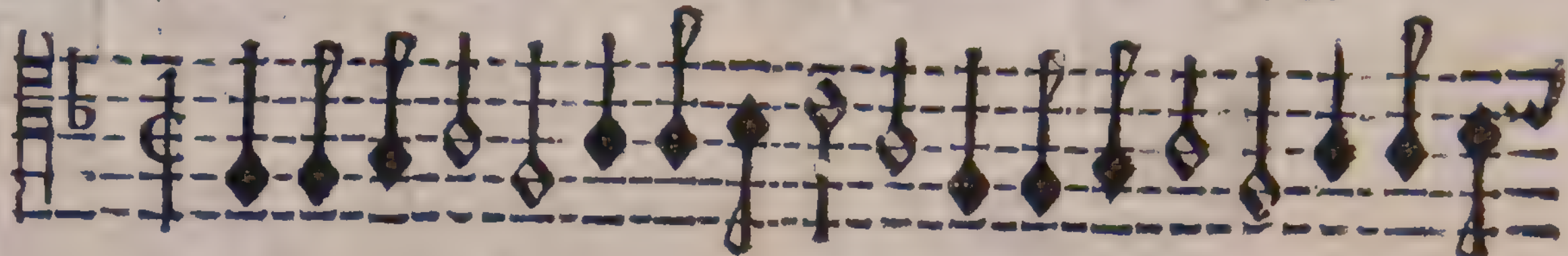


gaudio in noi si part'il duolo.

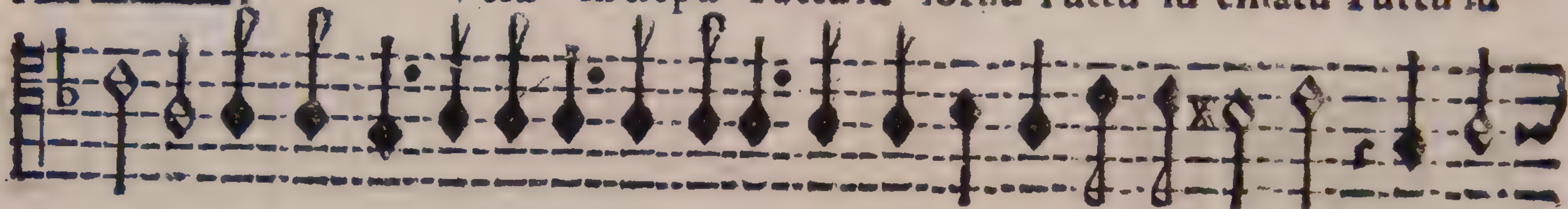


IMITATIONE DEL SICILIANO.

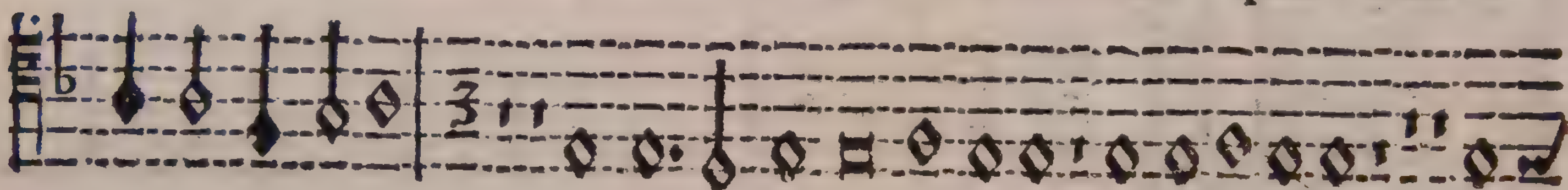
A TRE.



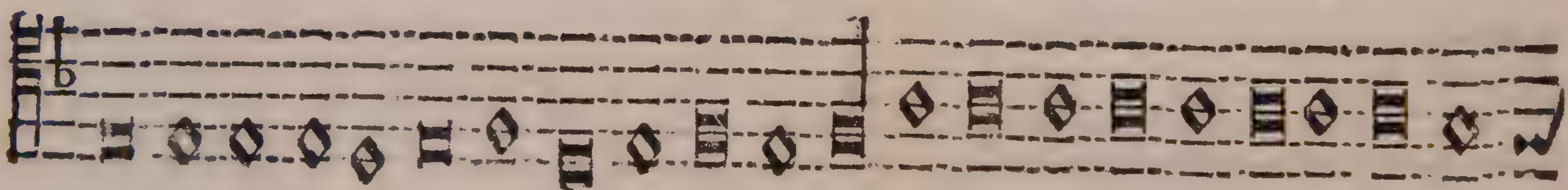
Vttu lu tiépu Tuttulu iornu Tuttu lu chiatu Tuttu lu



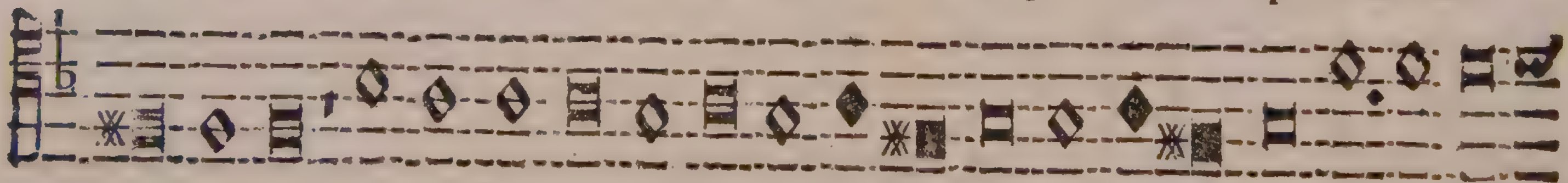
cuori Tuttu lu tiempulu iornu lu chiatu lu cor'hau ipisu Con'a-



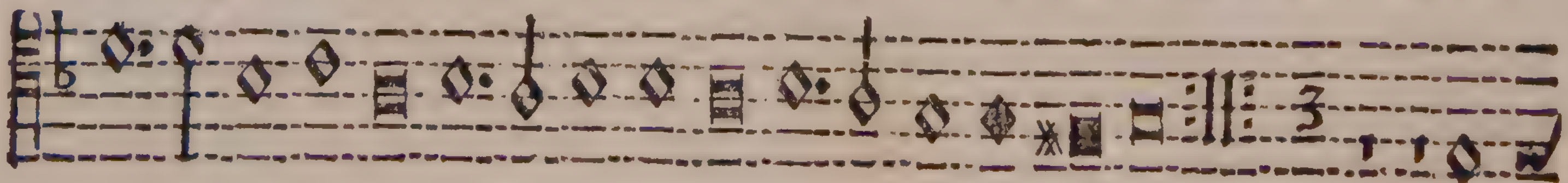
murusa mea Ch'Amuri è un Truffariellu Pizzichariellu Ch'à



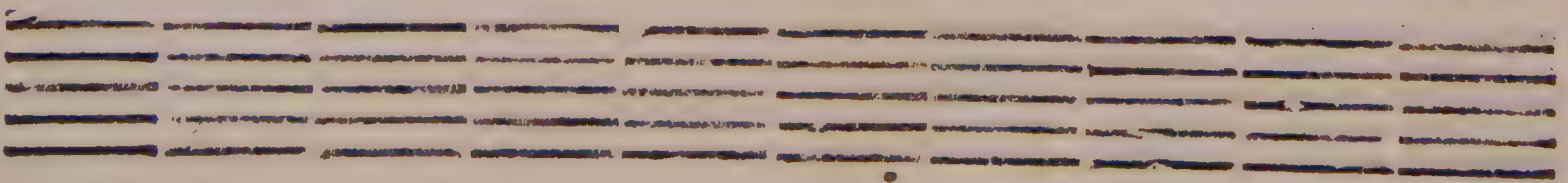
chisè'à chill'à chill'autru da martiel lu Lu erapiciusu spissu mi fa



chiangiri Ma dicere lo voglio à la māmā à la mamma Tra na nai



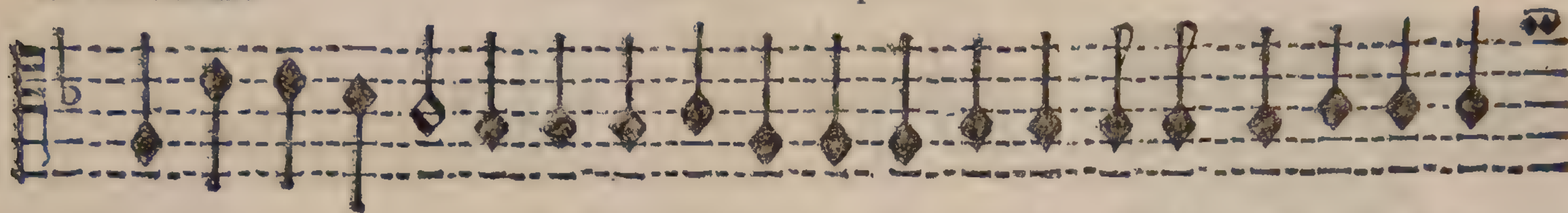
na La trana naina la tra na nai nala tra na nai na Ch'A-



APPLAVSO OVERO CHIACHIERA DELLA VEGLIA.



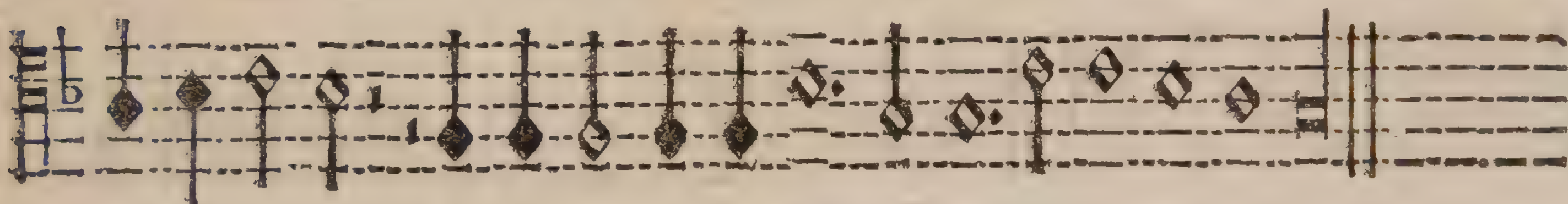
Che solazzo o che piacer si sente ij



Affe affe che dice buono Da quel ch'io sono

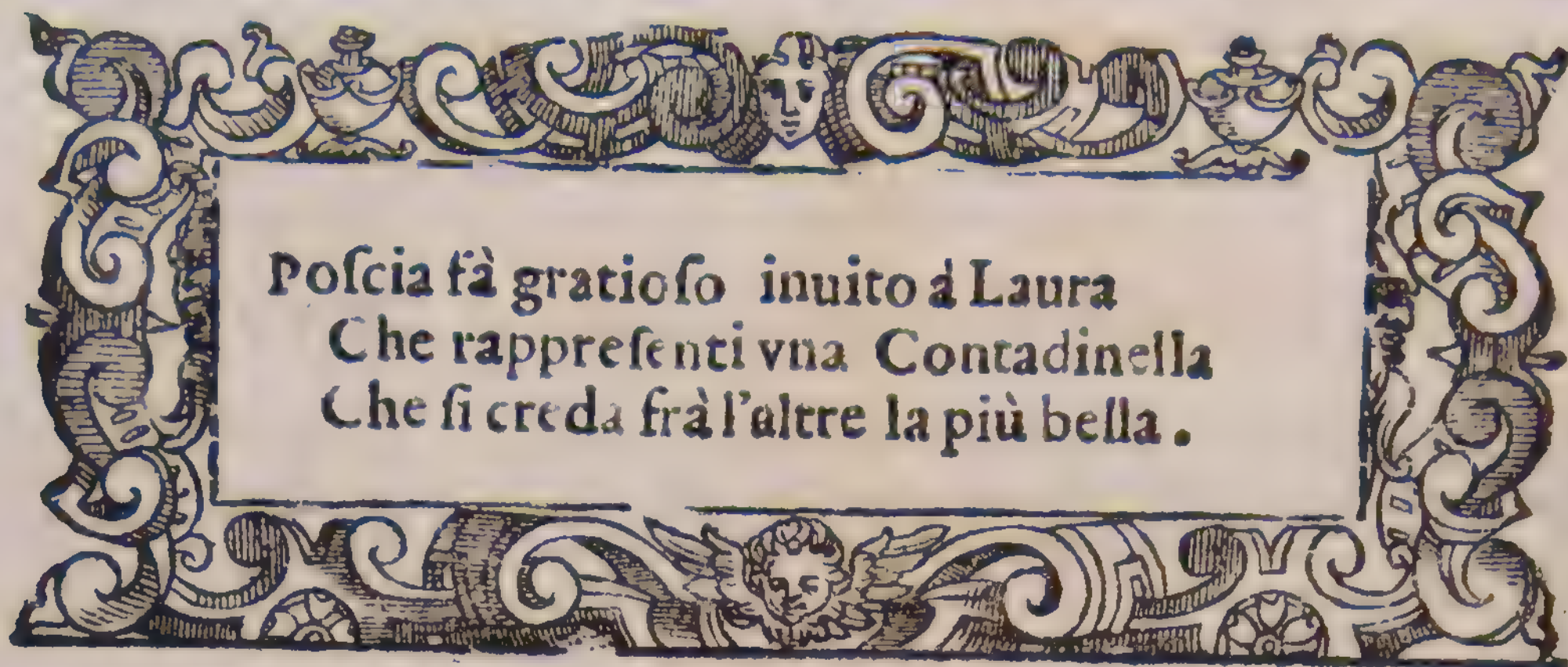


Affe affe che dice buono Da quel ch'io sono Non più non

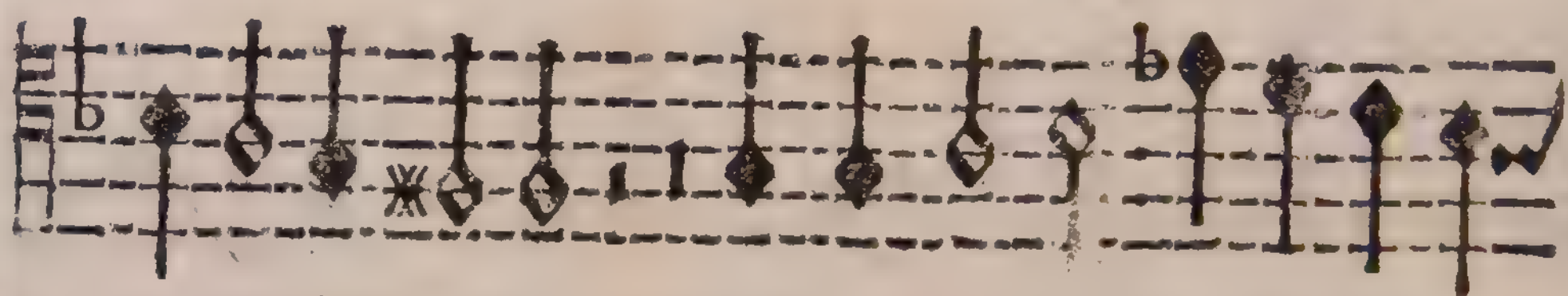


più rumore Che si proui de gli altr'illor il lor valore.

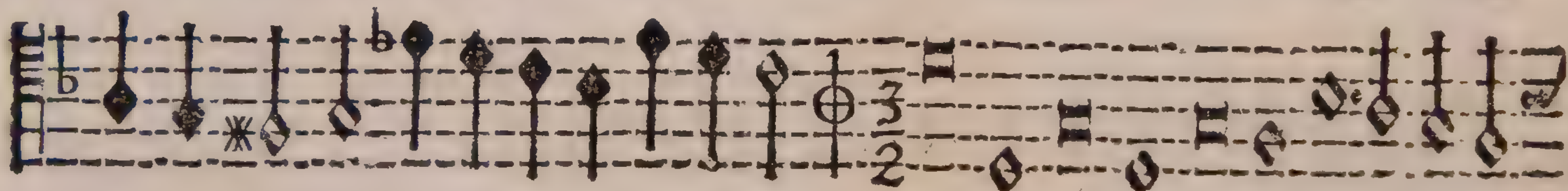
SECONDA PROPOSTA. 4 QUINTO



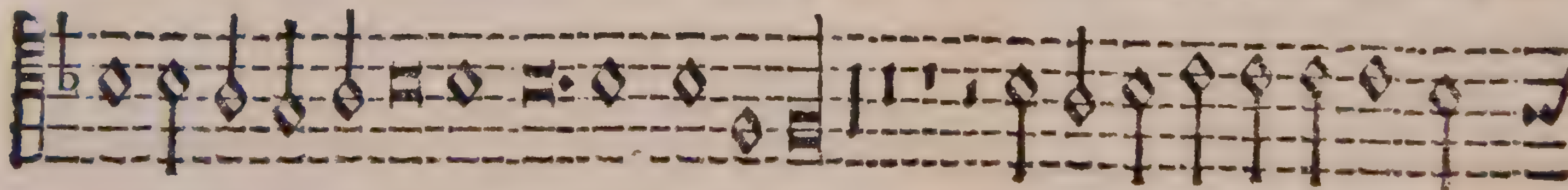
Voi signora Laura Che si v'aggrada De la vil-



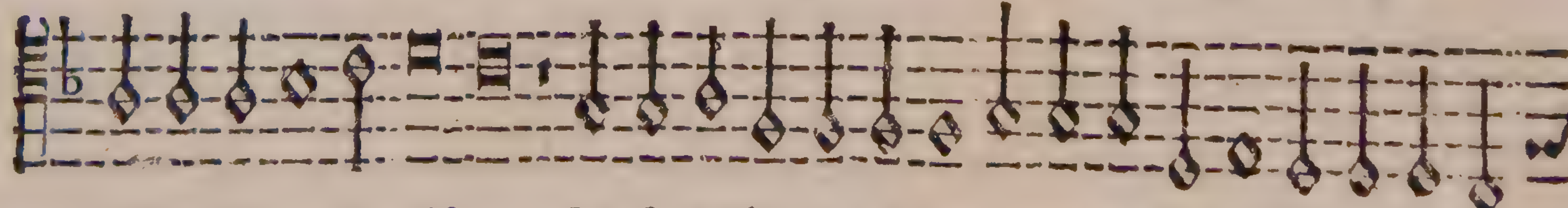
la la dolc'aura Imitate vna rozza



villanella vna rozza villanel la Che quād'al ballo vā s'e'n va can



tando fa la la la Che quād'al ballo vā Si pauoneggia Il se'e'l



viso Come Narciso La si vagheggia si pauoneggia Il sen'e'l viso Co.



me Narciso Come Narciso.

IMITATIONE DELLA VILLANELLA TACE.

A P P L A V S O.



Che sciolta fauella

O l'è vagò l'è bella



ò l'è vagò l'è bellò l'è vagò l'è bella

Io vi prometto Sopr' il mio

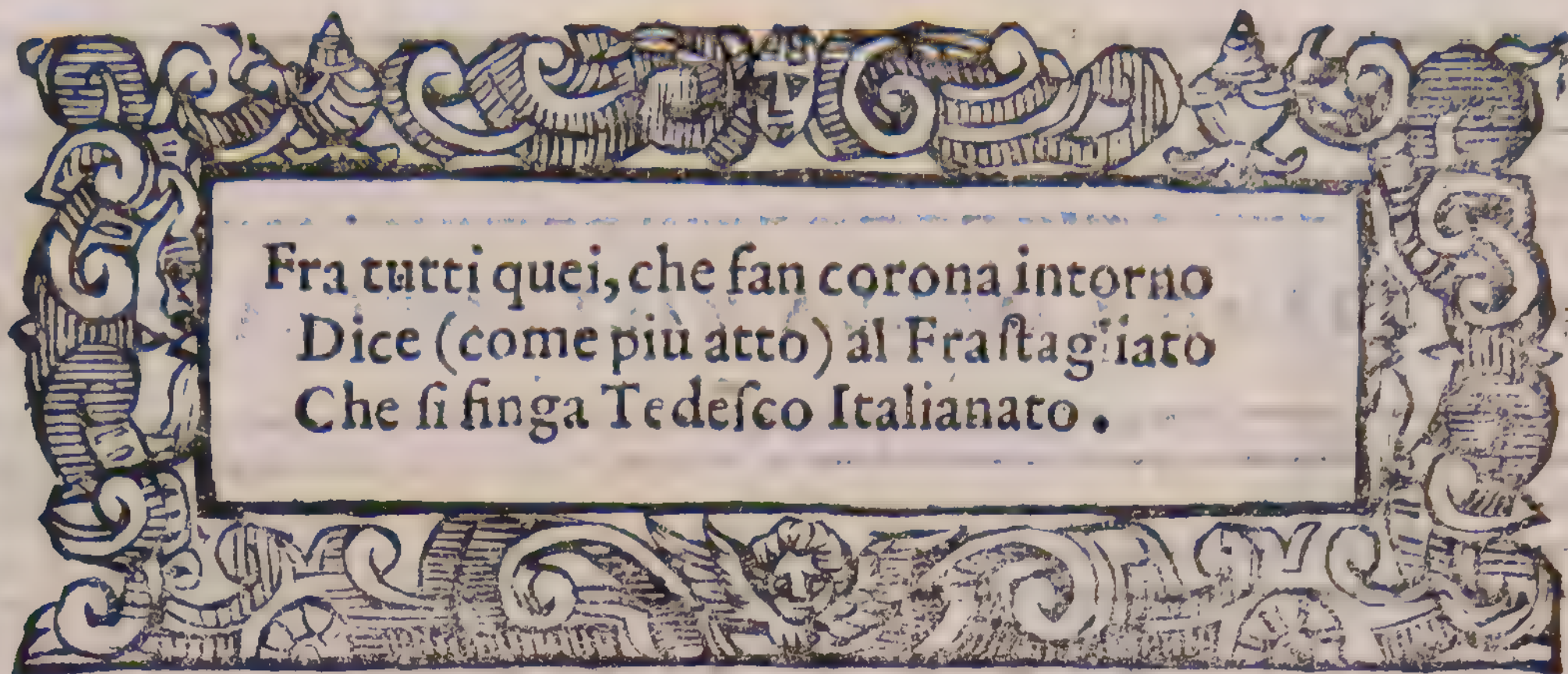


petto

Gratie di Paradiso

Gratie di Paradiso.

TERZA PROPOSTA. 6 QUINTO



On ha'l miglior di voi questa corona O Si-



gnor Fraflagiato Per finger vn Tedesco Italiana-



to e a tutti grato e a tutti grato e a tutti grato O questo



farà bello e a tutti grato. IMITATIONE DEL TEDESCO A₃.

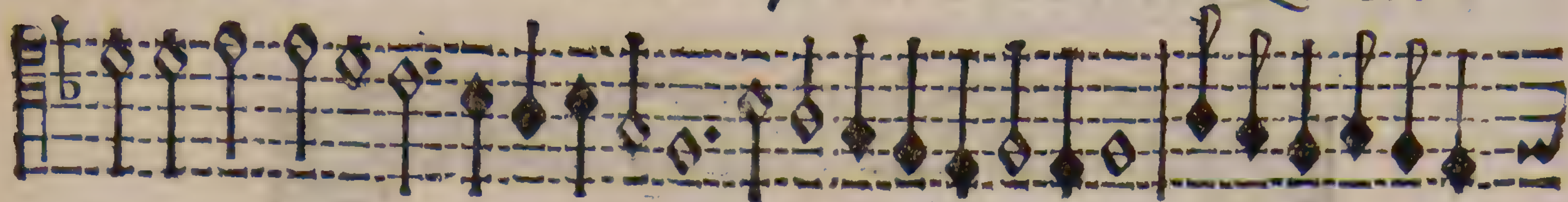


I star pone cōpagne io mi star pone Tatausche io

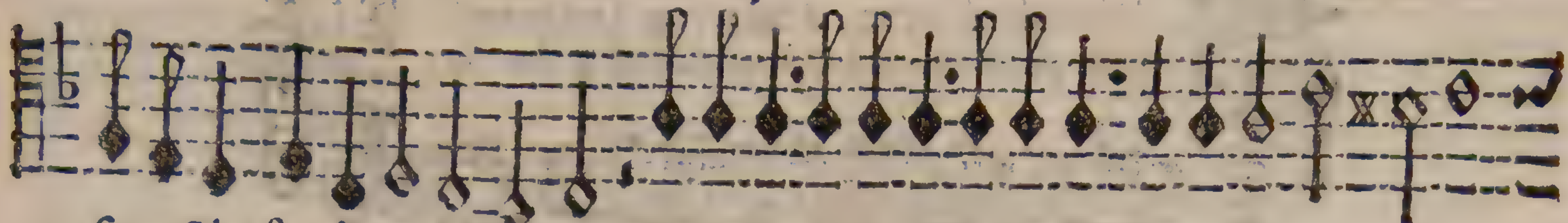


mimazzare pone calin e'l fie del vacche io Se fostre singlorie Antar à l'au-

7 QUINTO



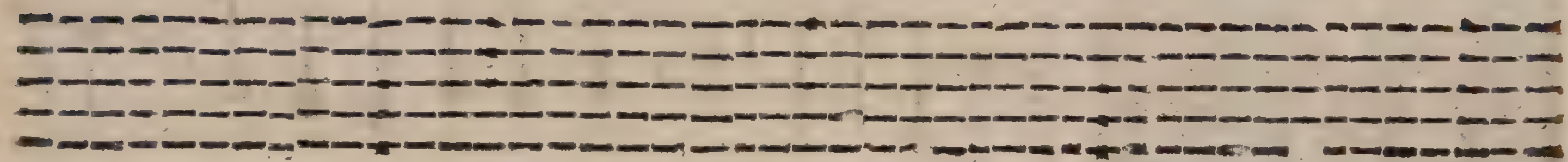
sterie Far trin in in in in ch'io ij Bessere tutte le



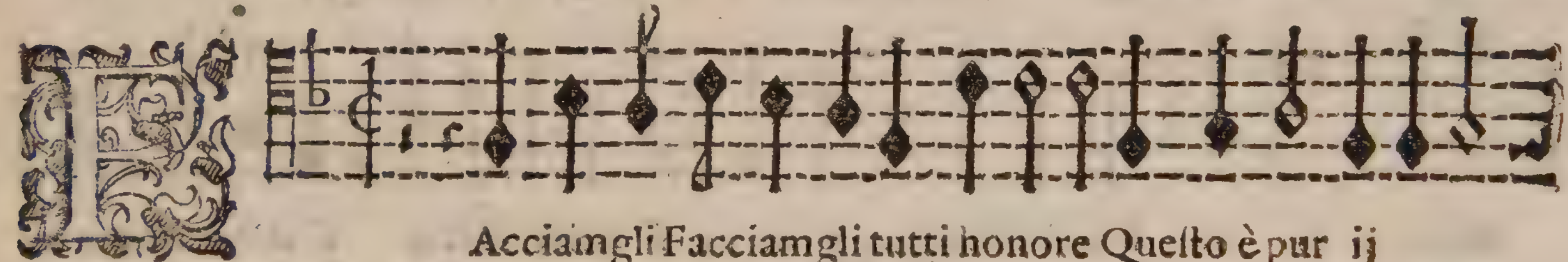
fine Che star in tel can tine Bessere tutte le fine Che star in tel can in



Brindes ij Io Io Io centisguot Io Io Io cresciguot Io o Io Bessere



A P P L A V S O .



Acciamgli Facciamgli tutti honore Questo è pur ij



Quest è pur il bell humore ij Facciamgli tutti ho-



nore Questo è pur il bell humore ij Quest è pur il bell hu-

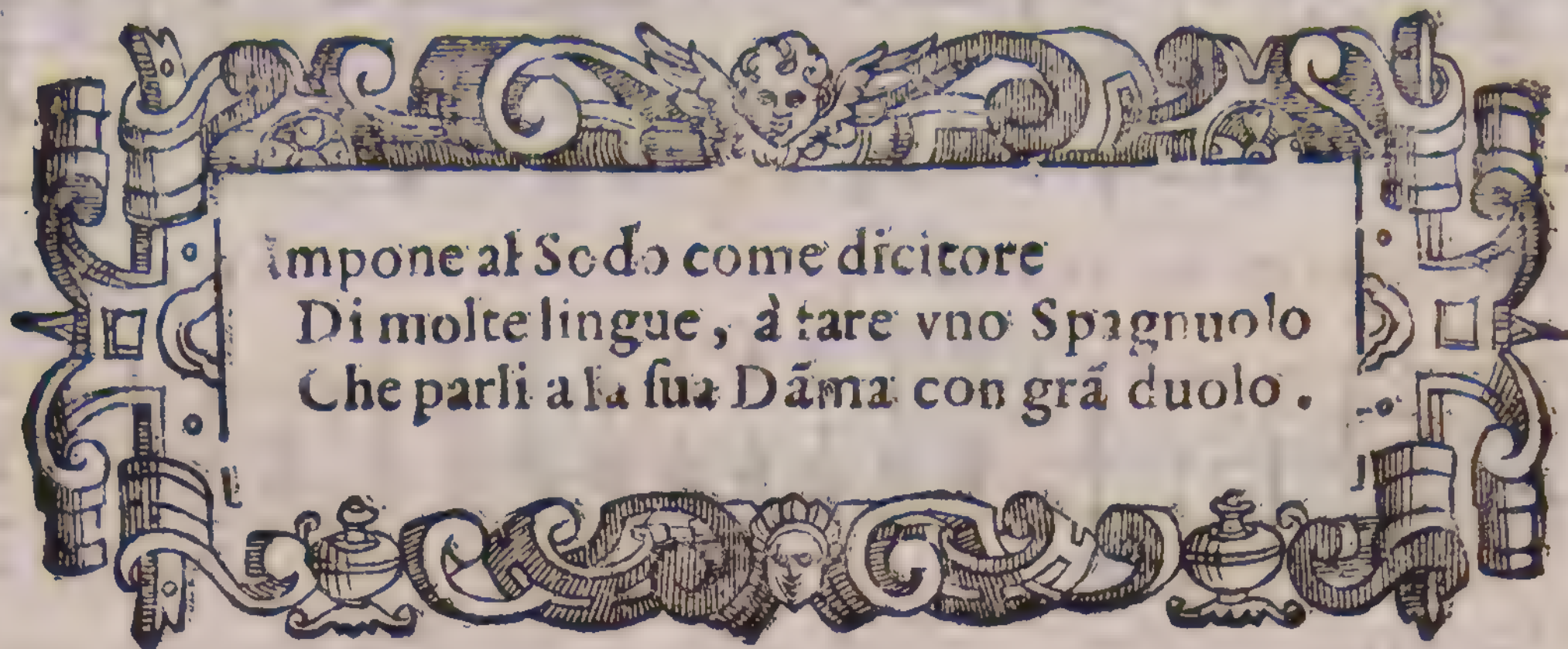


more Facciamgli Facciam gli tutti honore. B 2

QUARTA PROPOSTA.

8

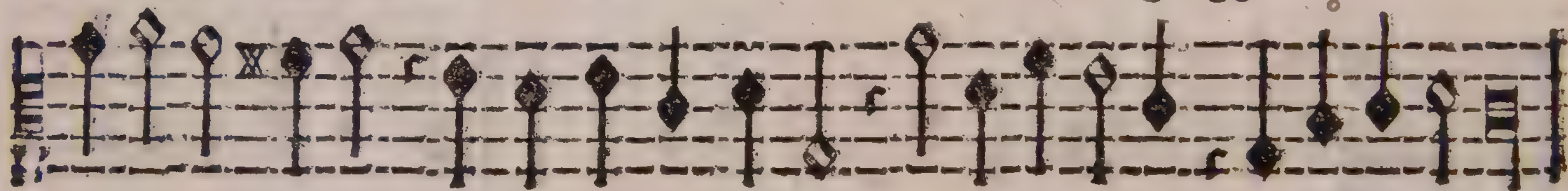
QVINTO



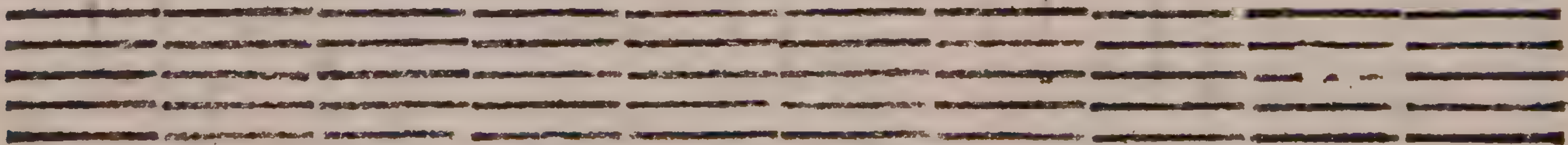
Oi Signor Sodo. O questo ne diletta O questo



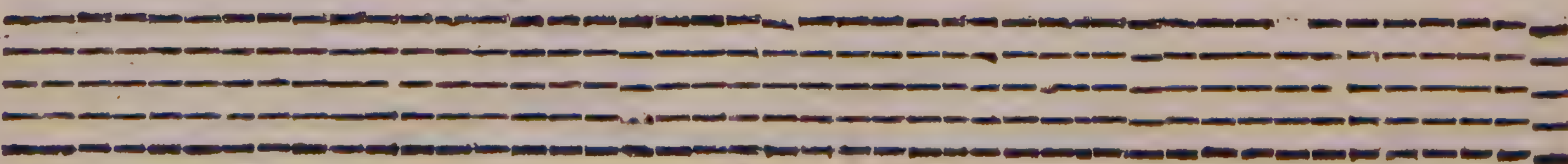
ne diletta Più che i linguaggi altrui si



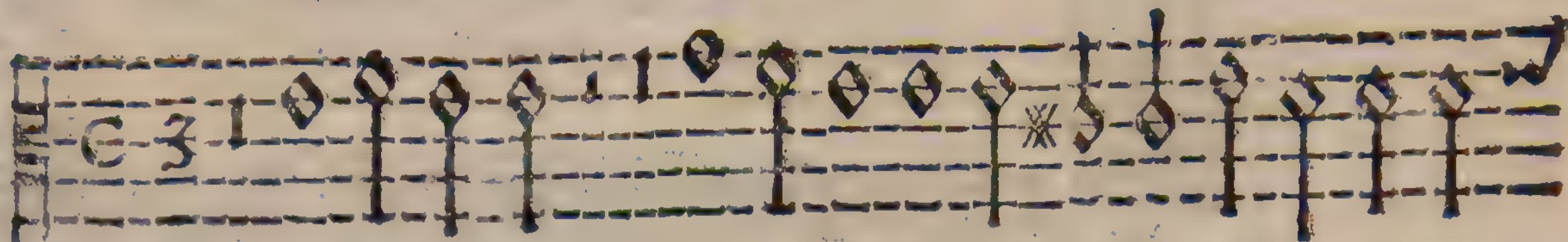
dolce allet ta Più che i linguaggi altrui si dolce alletta si dolce alletta.



IMITATIONE DEL SPAGNVOLLO. TACE.



APPLAVSO.

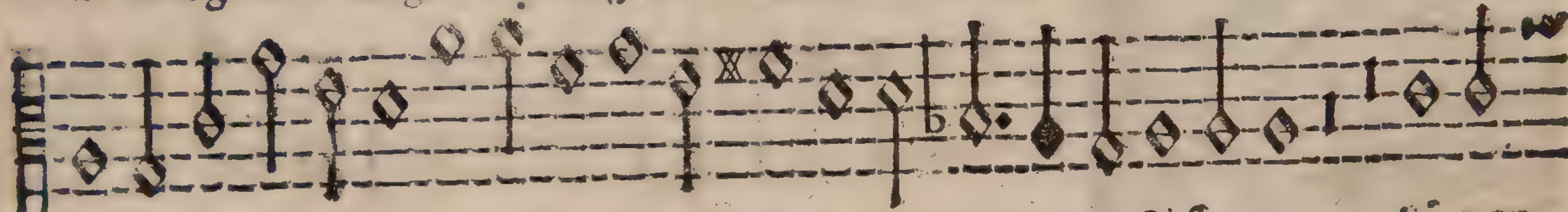


Ta galano

y genti! Sta muy lindo gaiano y gen-

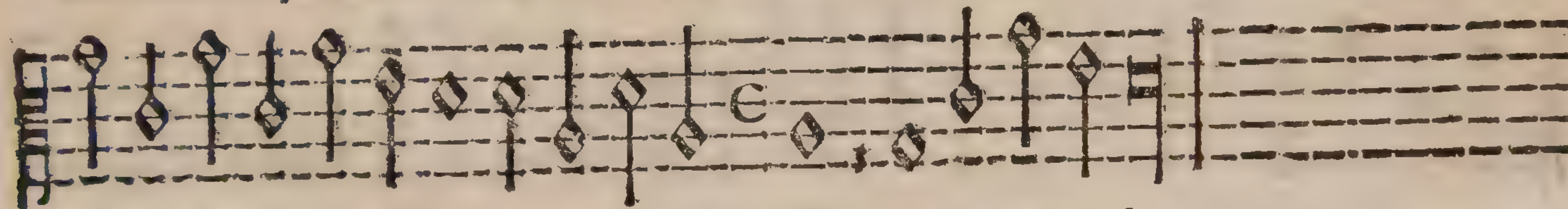


-til Si segnor Si segnor Si segnor Si segnor Si por vyda delo Impera-

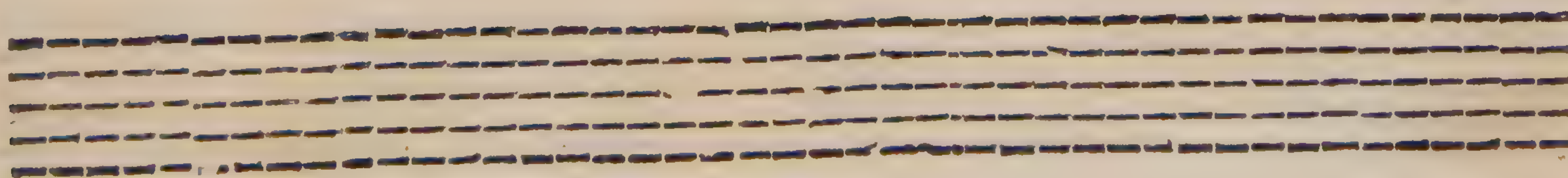
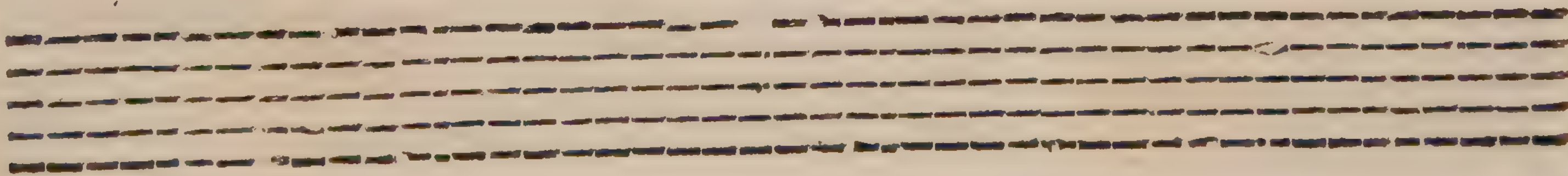
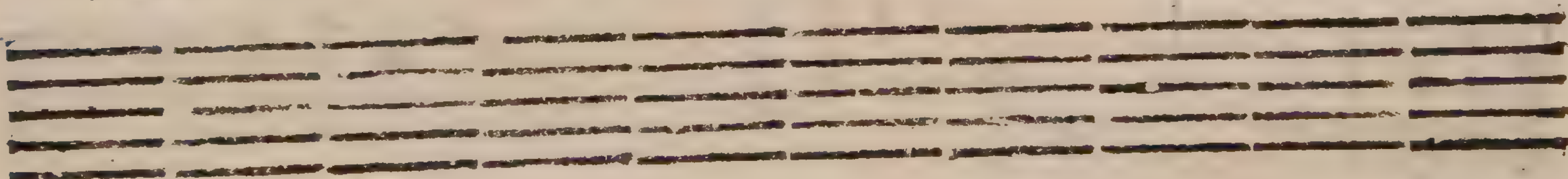


dor delo Imperador Si segnor Si segnor ij

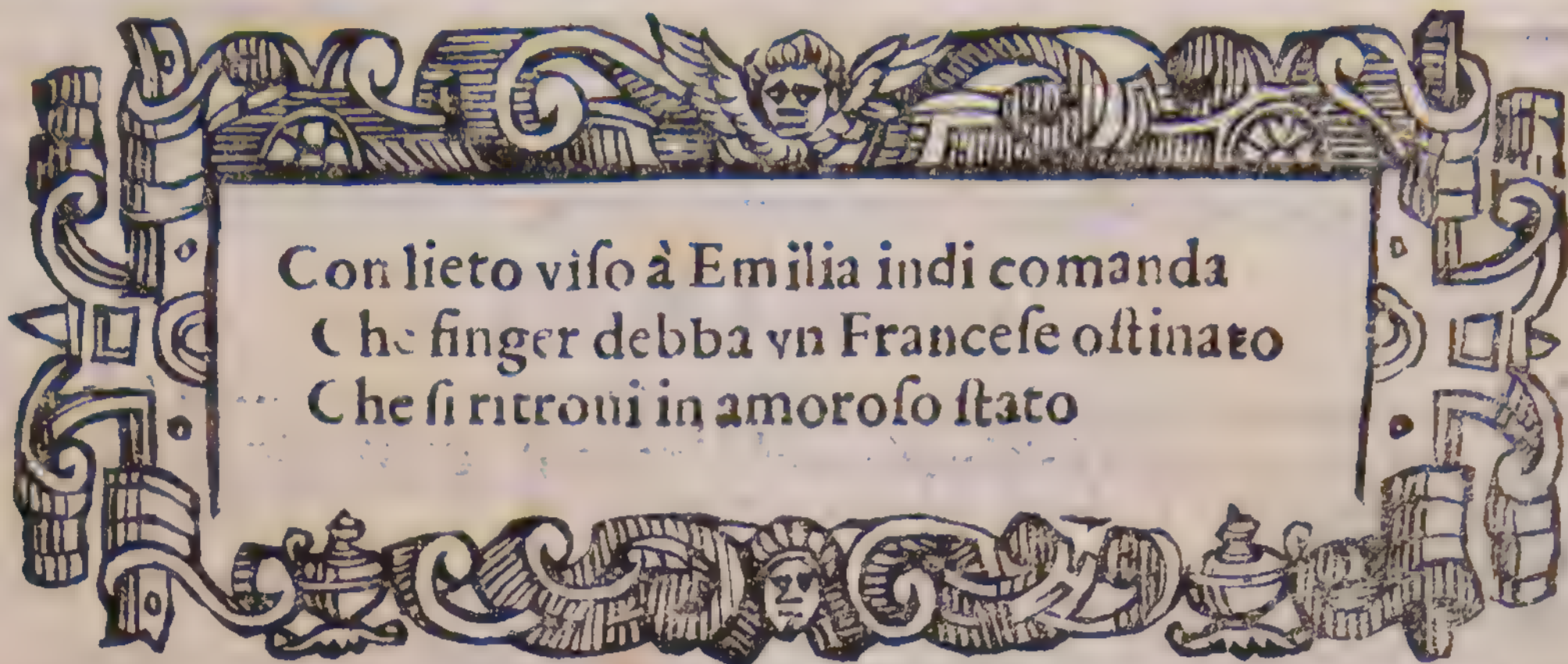
Si segnor Si por



vyda delo Imperador delo Impera dor delo Imperador.



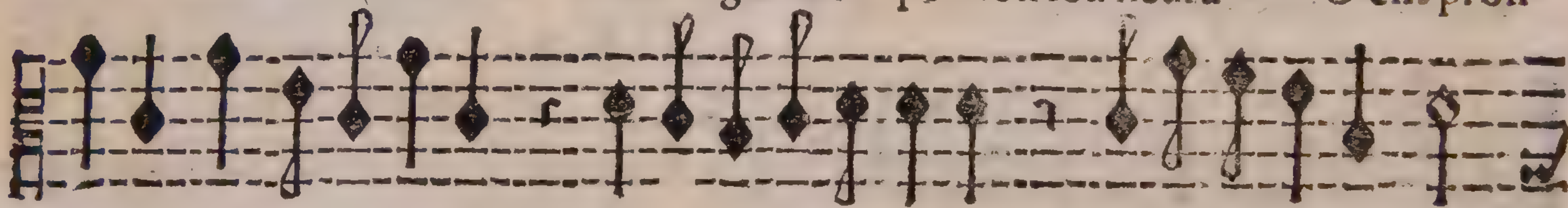
QVINTA PROPOSTA: 15 QVINTO



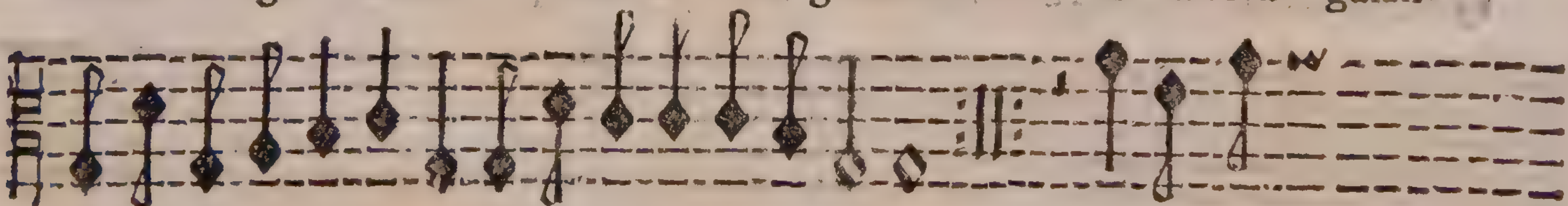
Ignora Emilia. Di seruirui Signor'è mia ventu-



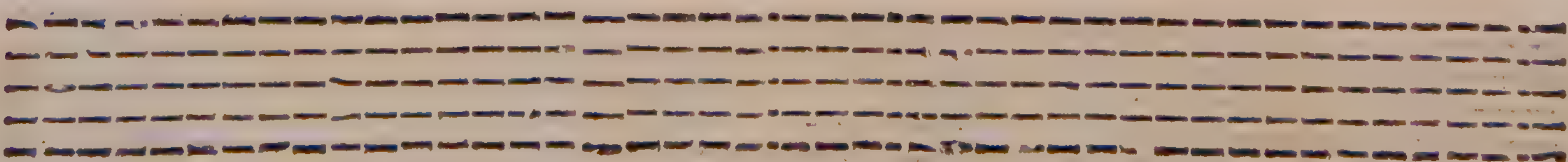
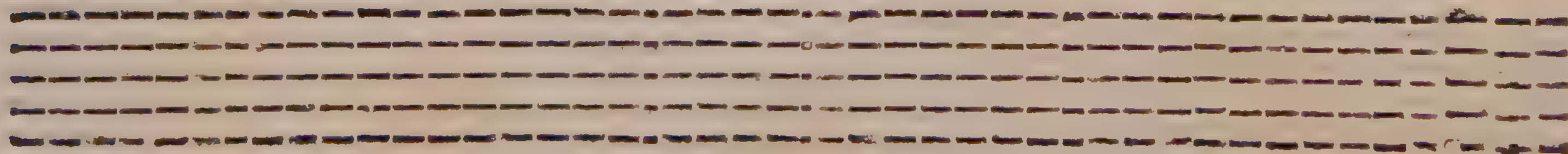
ra Ma di gradirui poi non son sicura O che pron-



tezza Che gentilezza O la ferà galante O la ferà galan-



te ij O la ferà galante O che pron-



IMITATIONE DEL FRANCESE TACE.

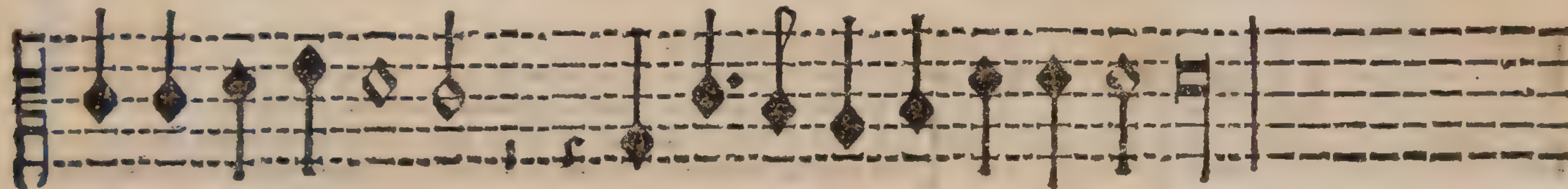
A P P L A V S O .



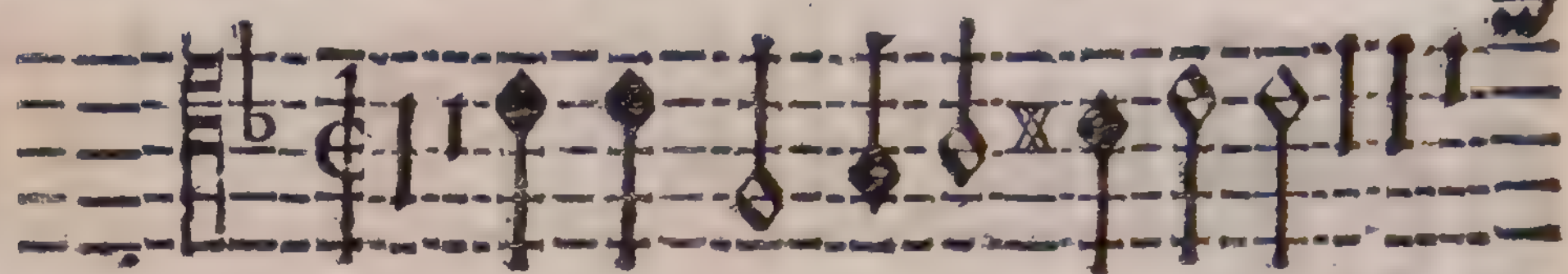
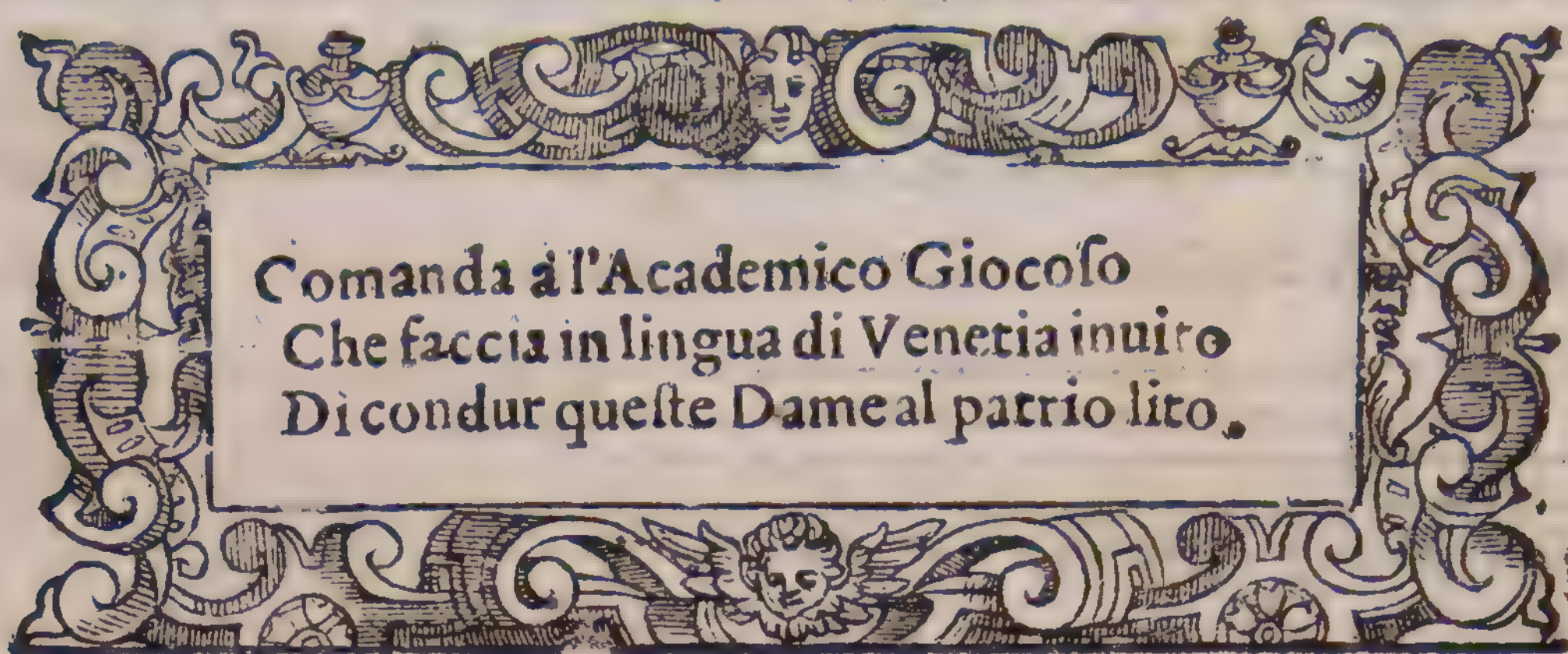
On pour ma foy Bon pour ma foy ij E'l ai-



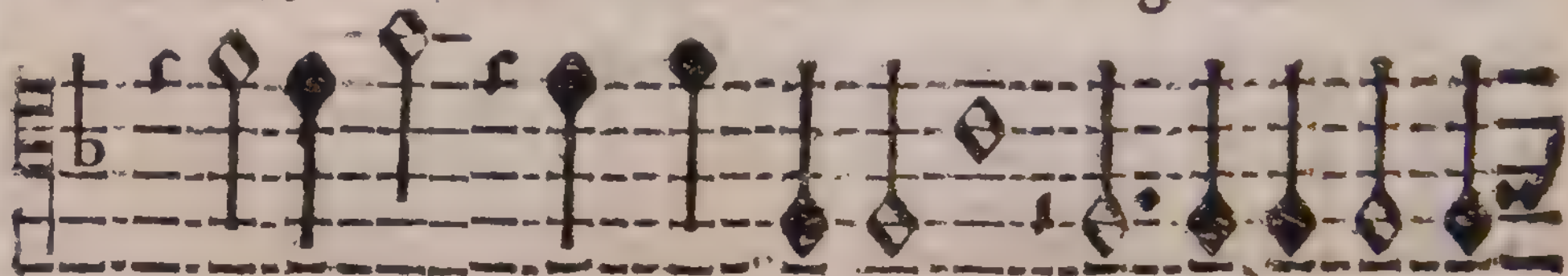
re del Franfoy Deh non vi pa ia ftrano Di dirlo vn'altra



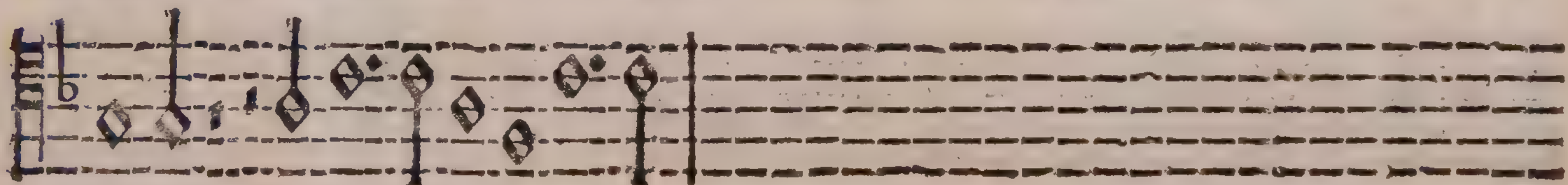
volta in Italiano vn' altra volta in Italiano.



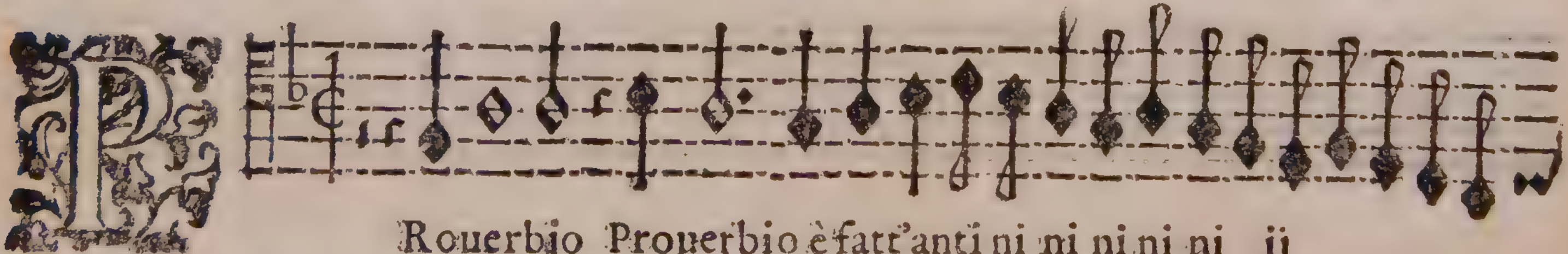
Euateni. Che command'il mio Signore?



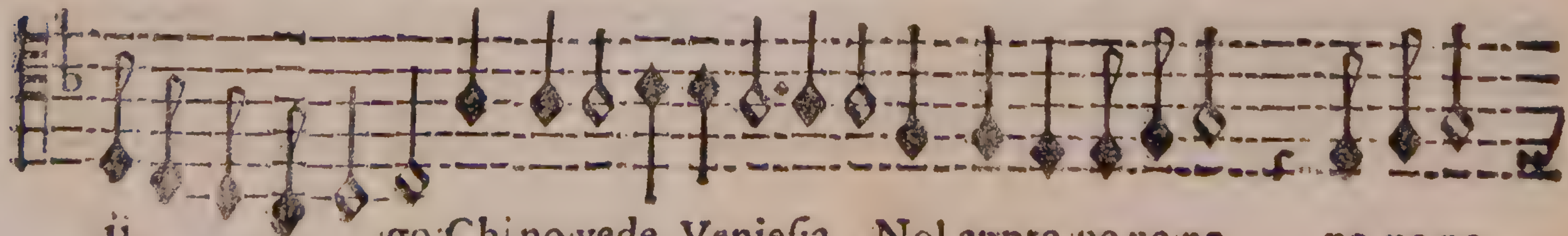
Anzi sì che meco è Amore Ecco che noi pen-



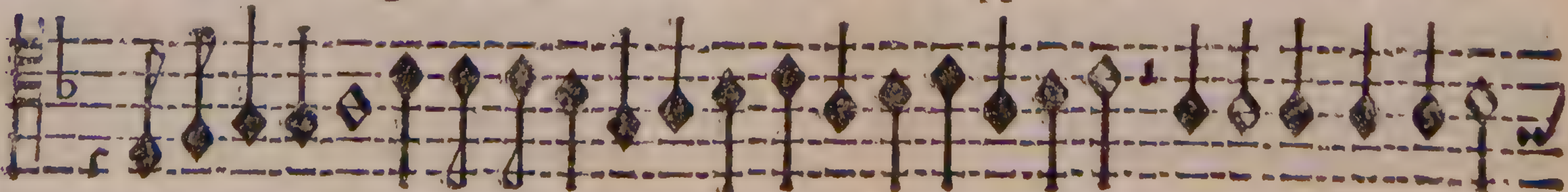
diamo E intenti v'ascoltiamo. Imitatione del Venetiano. A Tre.



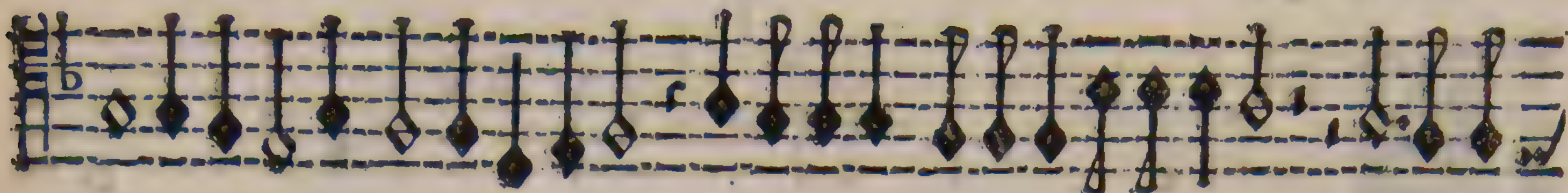
Rouerbio Prouerbio è fatt'anti ni ni ni ni ni ij



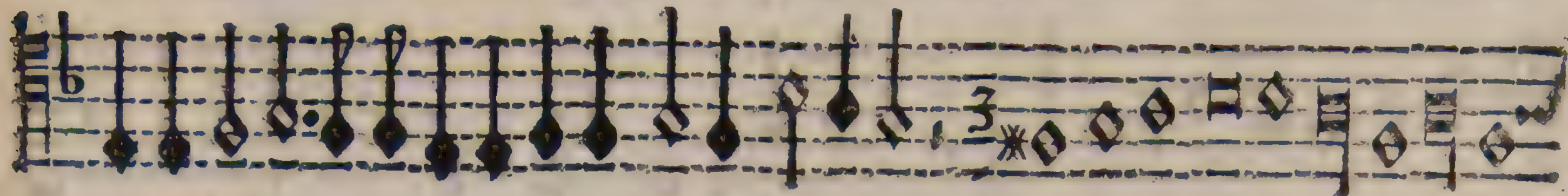
ij go Chino vede Veniesia Nol appre ne ne ne ne ne ne



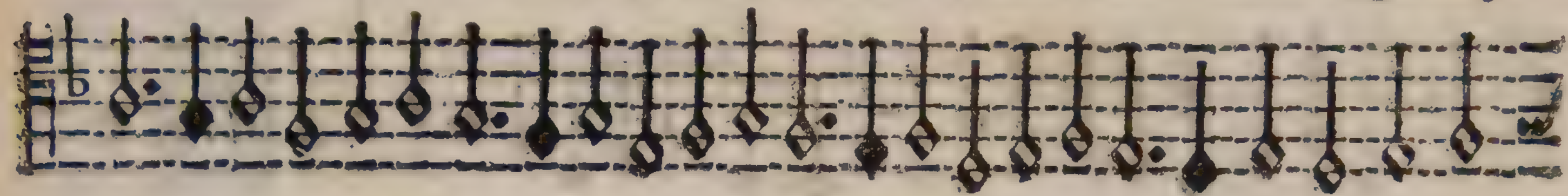
ne ne ne sia Donne se vù vole vegnir cō mie mi cō vù Sarà fra vù e fra mi



Pas'e piafer che tal zamai no fu Diseu de no o d'feu de si O bene-

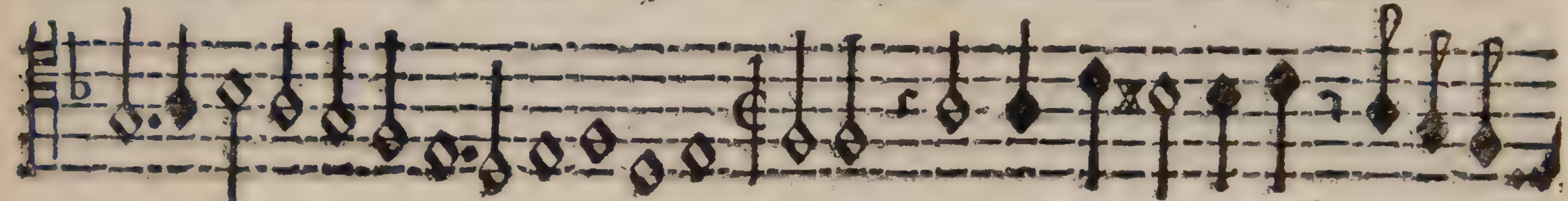


detto si ij Che solum per vi si Creao xe'l mōdo largo lungo



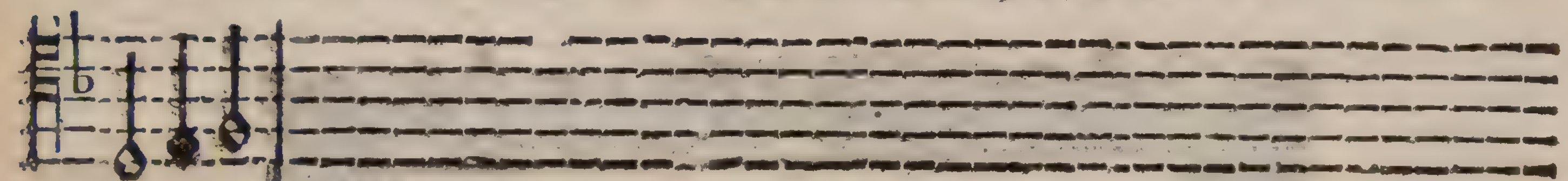
to no no no no no no no no ij

to no no no no no

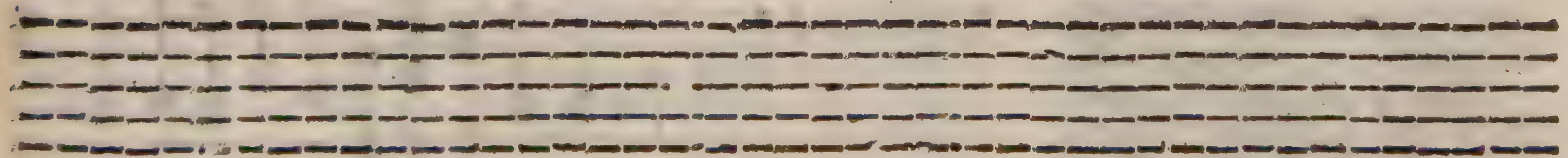


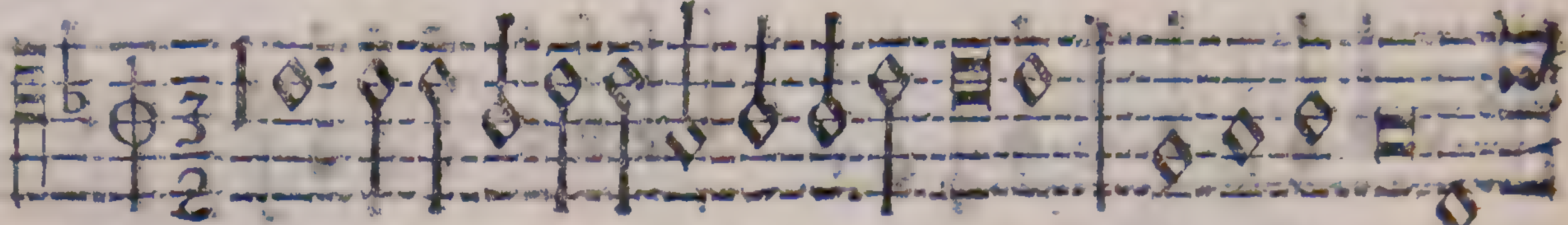
no no no ij

nondo Donque con sto bel si la fini-



remo qui





Viua Veniesia per mar'e per terra e sempre viua



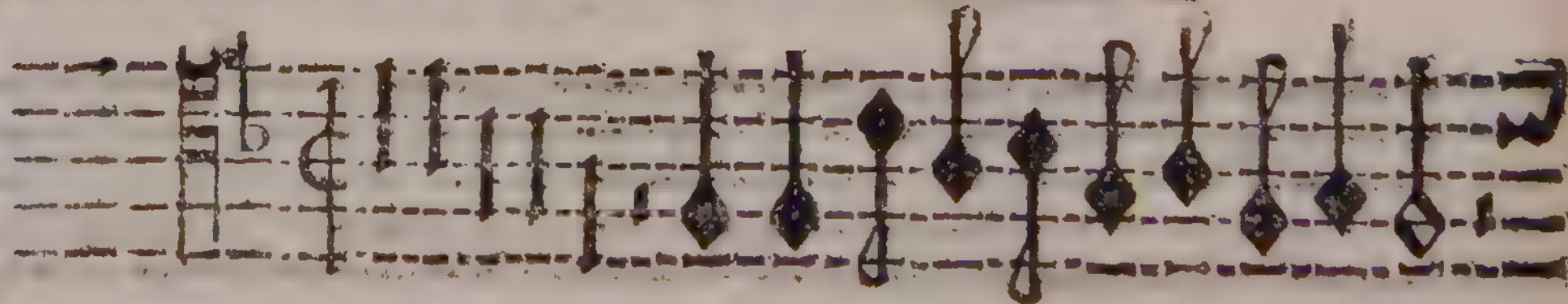
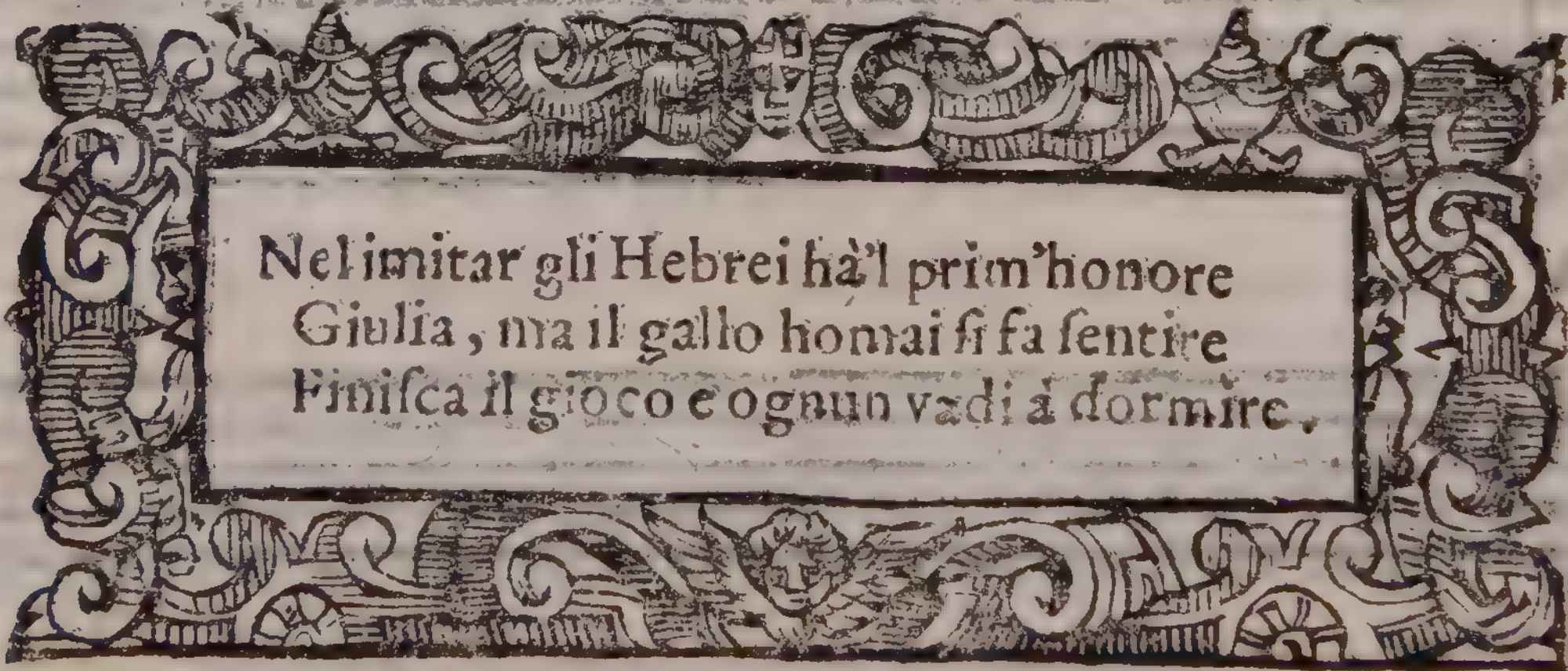
e sempre viua E viua Veniesia per mar'e per terra e sempre viua



E vaga fuor la fama in ogni riu la fama in ogni riu e sem-



CHIVSA DEL GIOCO.



Ignora Giulia.

O che ri

fo



O che ri

O che ri

fo O che ri fo

IMITATIONE DELLI HEBREI. TACE.

A P P L A V S O.



Om' in Cielo ha piu splendore Stella Giulia fra le stelle



Così voi fra queste belle V'acquistar' il prim' honore Con manier' a noi si ca-



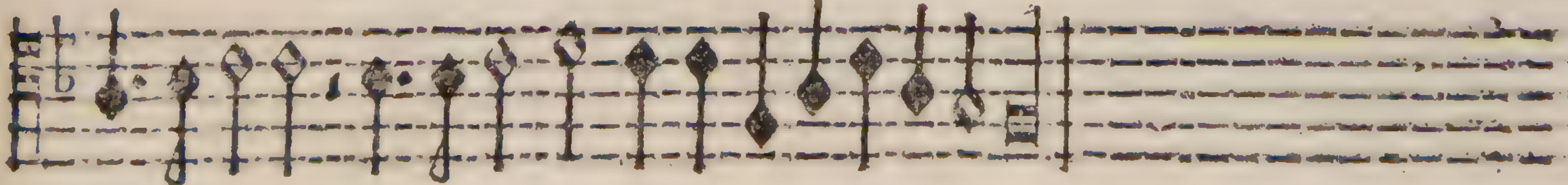
re Vorrei proporvi un gio c' assai piu bello Ma ma Odi che cant homai



Il vigilant' augello Habbiam vegghiat' assai Ecco le torcie accese



Eccole torcie acce se Giten' in grem bo Giten' in



grem bo Giten' in grembo a Endimion cortese.

Il Prencipe dichiara per tiranno
Amore, e per pigliarlo i cori accende
A la caccia, ond'ognun forza riprende



Al fu il. C hora nō men si spera Da voi grato



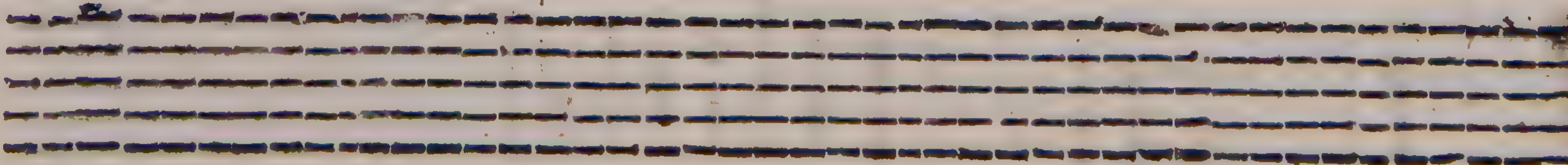
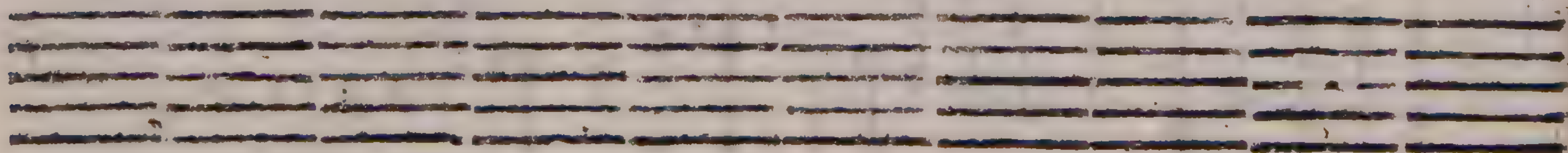
fauore Al Gioco detto la caccia d'amo-



re E chi non sà ch' Amor'è vn animale Che fa infinito male E



di lasciua nato Sù sù giovani arditi E per pian'e per monti

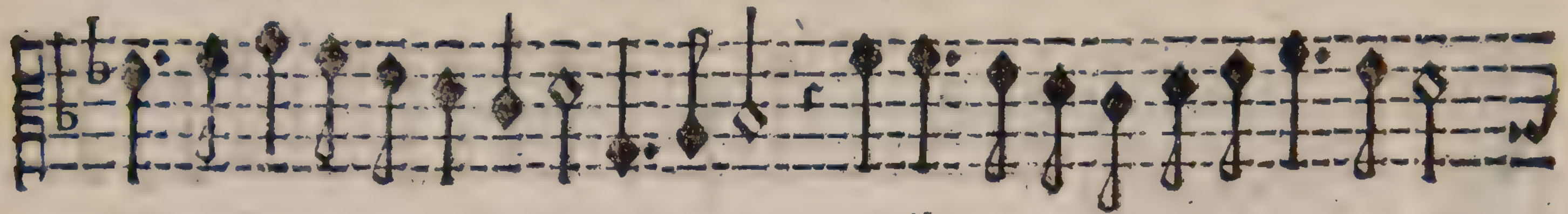




Eccoci Eccoci pronti Eccoci Eccoci pronti Eccoci



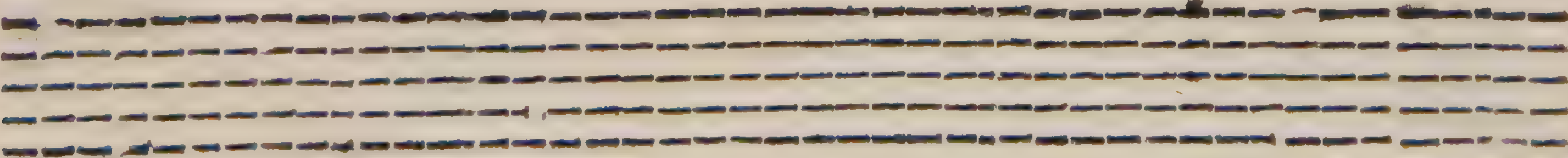
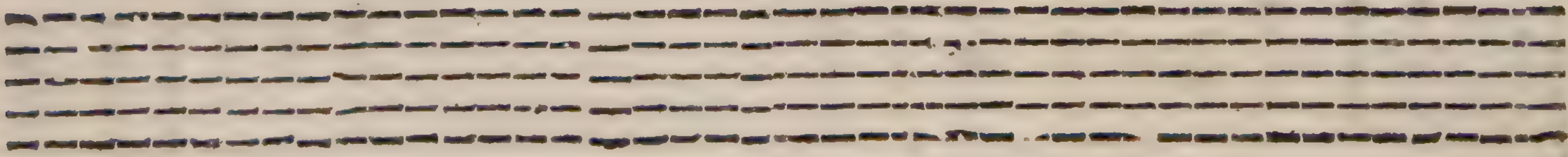
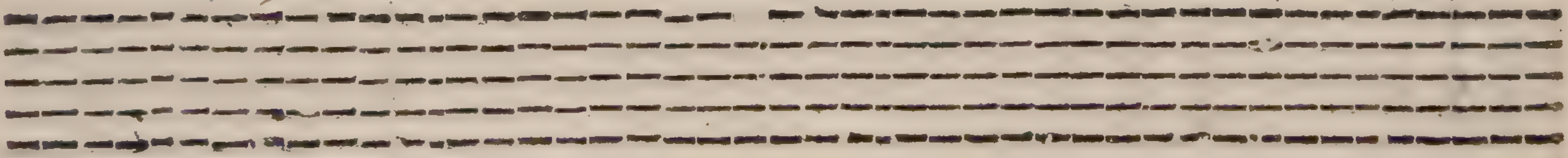
Eccoci pronti Che cosi belle donne sia per noi Fortunata la caccia e

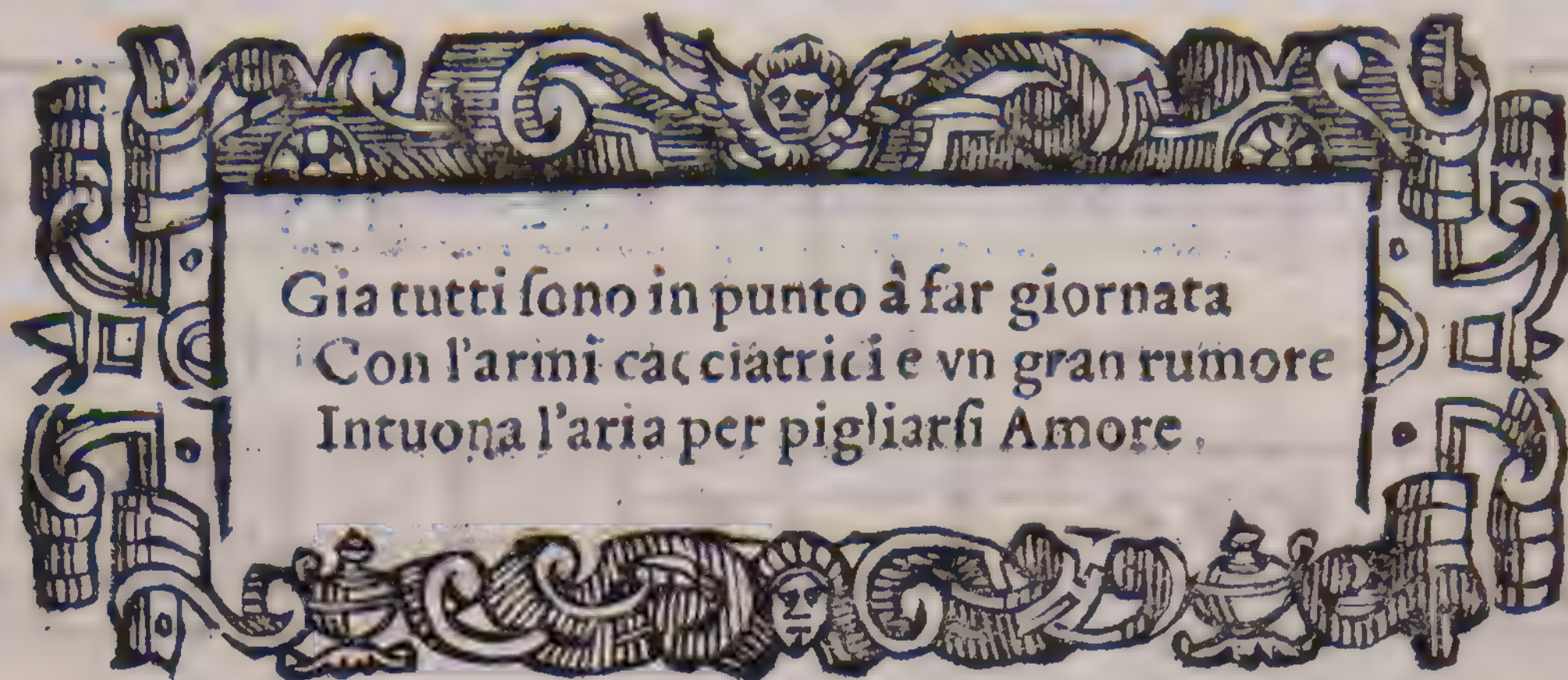


lie te voi e lie-



te vo i e lie te e lie te voi.

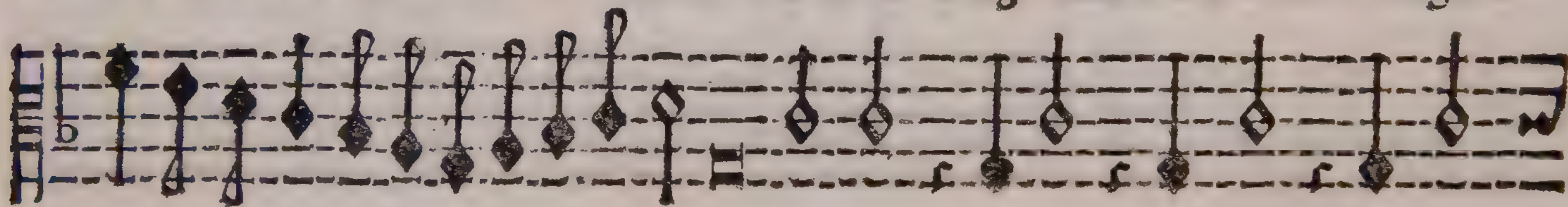




Acciam muggir col cor-

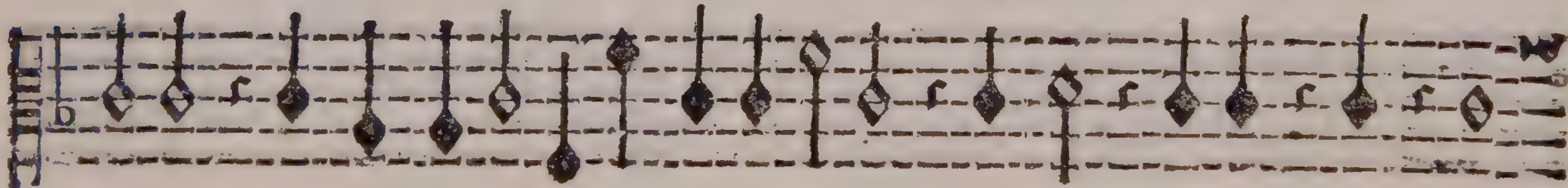


no La terra d'ogn'intorno La terra d'ogn'in-

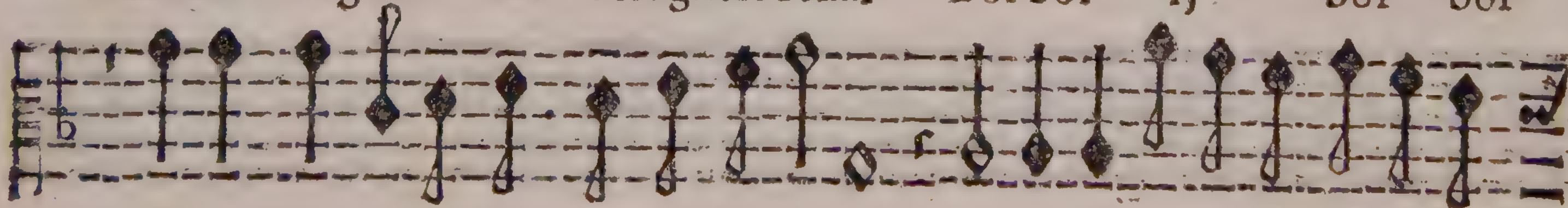


tor

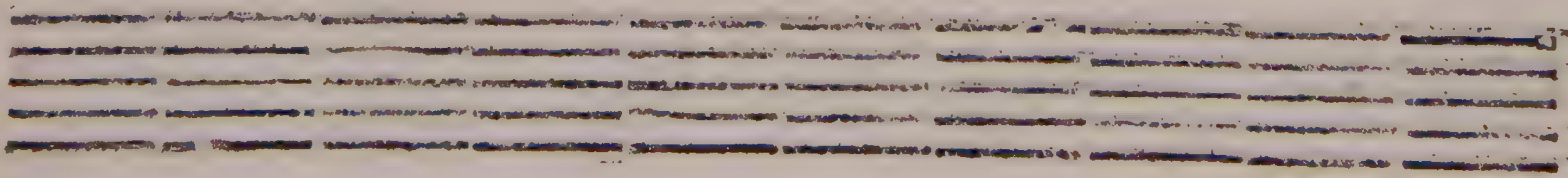
no Bau bau ij bau bau ij



Bau bau Sciogliete i cani Sciogliete i cani Bof bof ij bof bof



E mettiam tutt'il mond'hoggi a rumore ij





tutt il mōd' hoggi a rumore

Tracciando le peda-



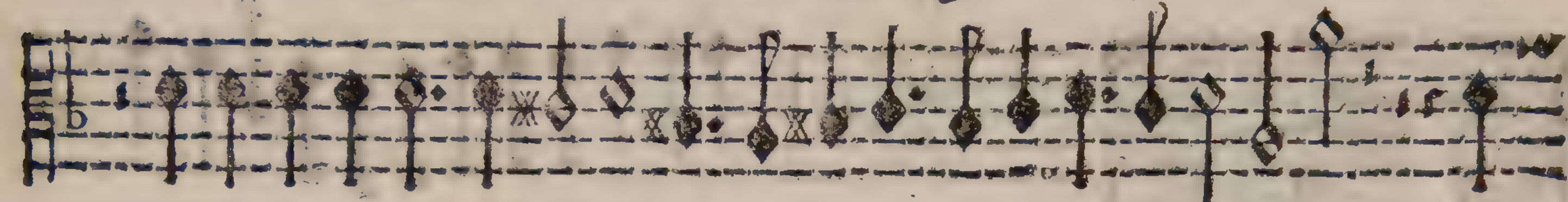
te

Te te Corri la Corri la

Ah cagna

ij

Bof bof

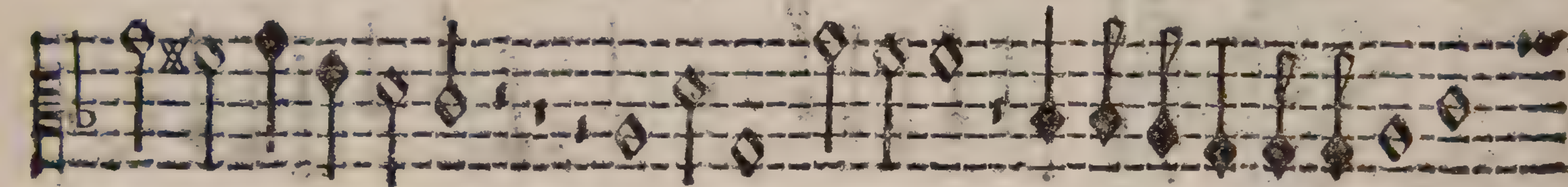


Te te Te te te

Ah cagna Bocrilo afferrilo

Stringelo forte

Sù



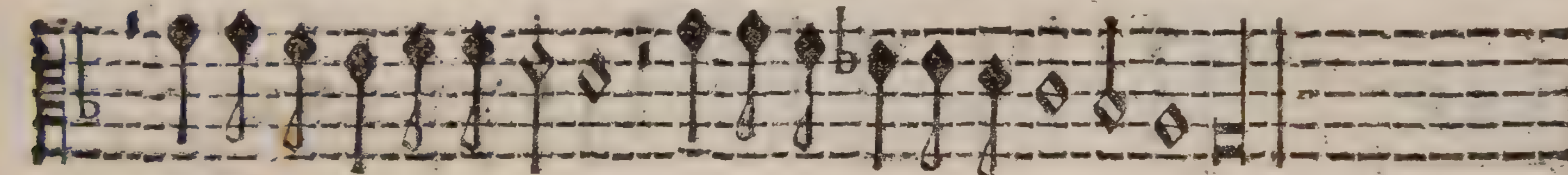
lampo e tu la isca

Com' à nouo Atheon

dategli

dategli

morte



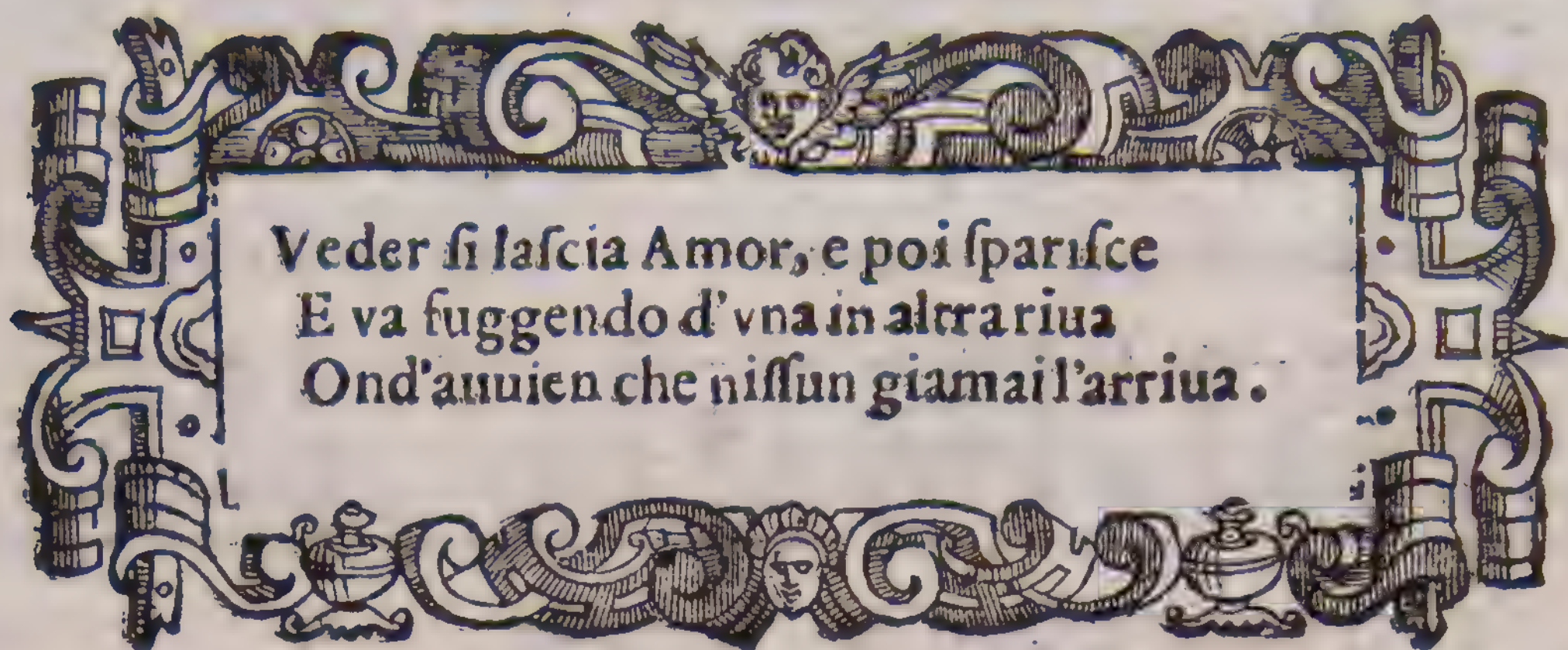
ij

dategli

dategli mor

te.





Dov'è .

Seguilo seguilo Vello vello vello .



ij

Ahi chelhabbià smarito O



buoni cacciatori e don'è gito?

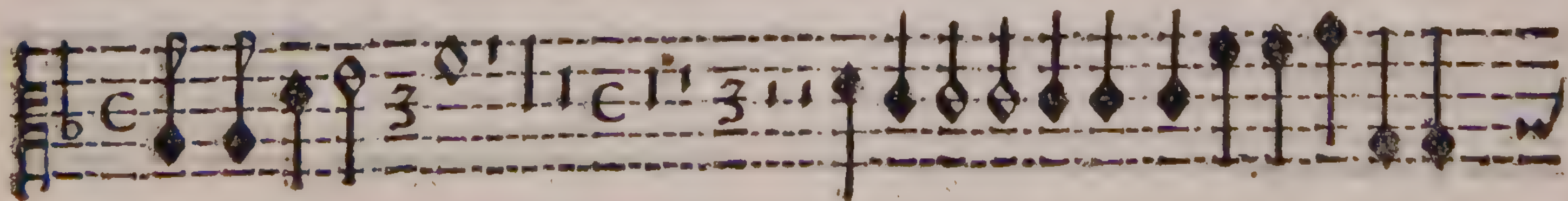
Ecco ecco che se n'è gito la in quel bel se-



no Di Leonora

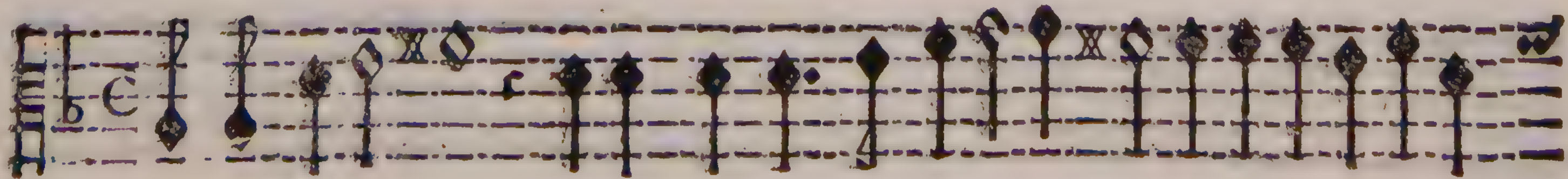
V si risto

ra Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la



caccia à la caccia

Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la



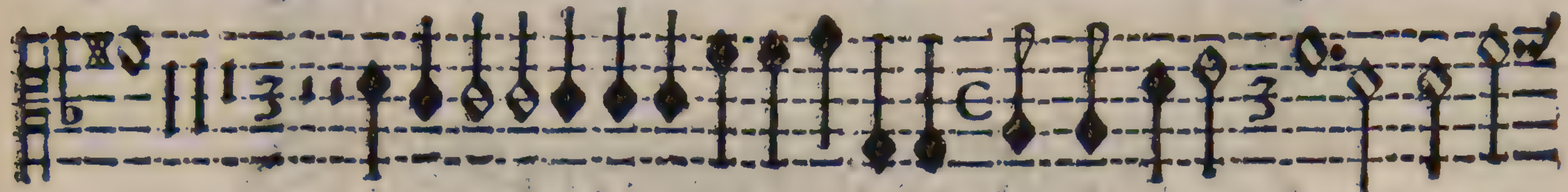
caccia à la caccia

Ne le mie orecchie non è volato

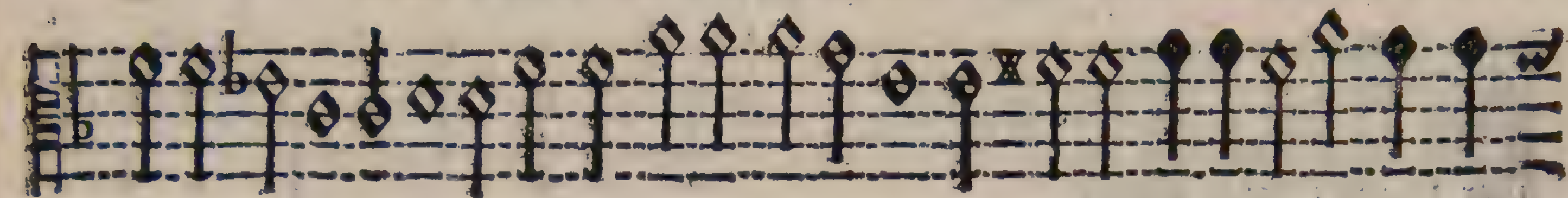
Costi saltella



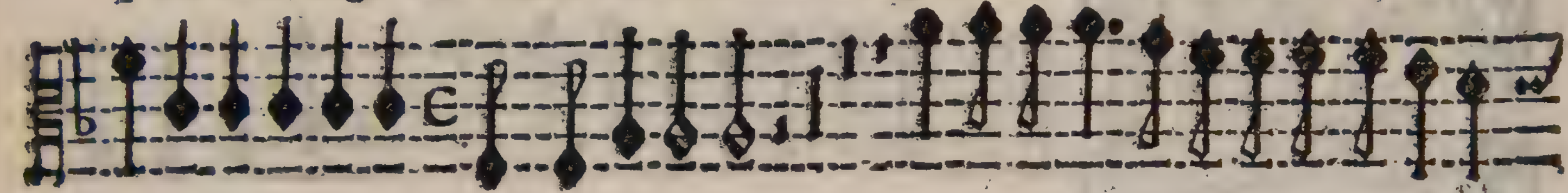
Ne gli occhi d'Isabel la Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la cac-



cia Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Nel mio ca-



pello Non è già ello Ma sta nel volto di Giglia accolto Dalli dalli à l'A-



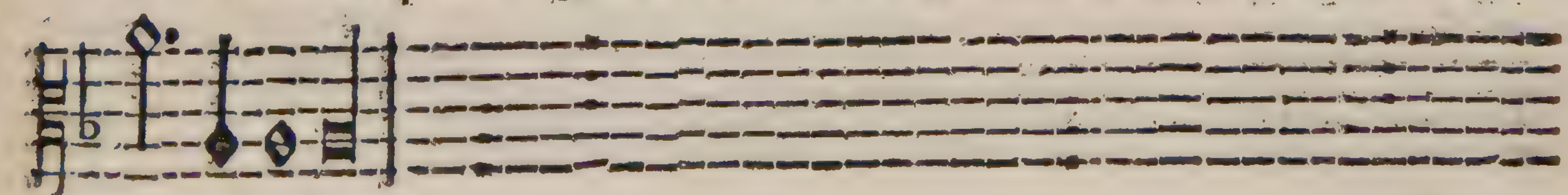
mor à l'amor à la caccia à la caccia Hor siate presti senza far romore



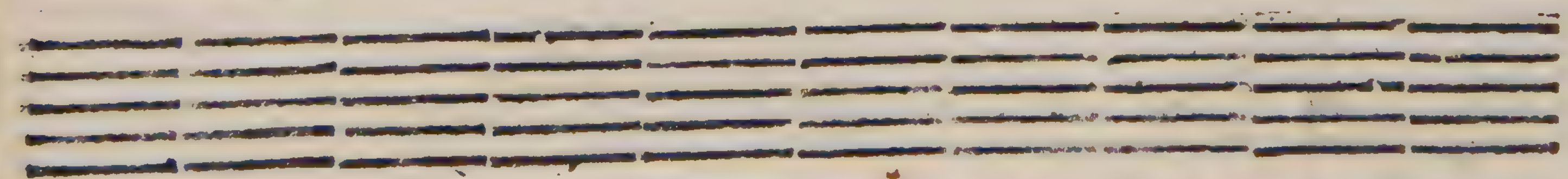
Pian pian Pian pian l'è qui l'è qui Signore ij l'è qui Signo-

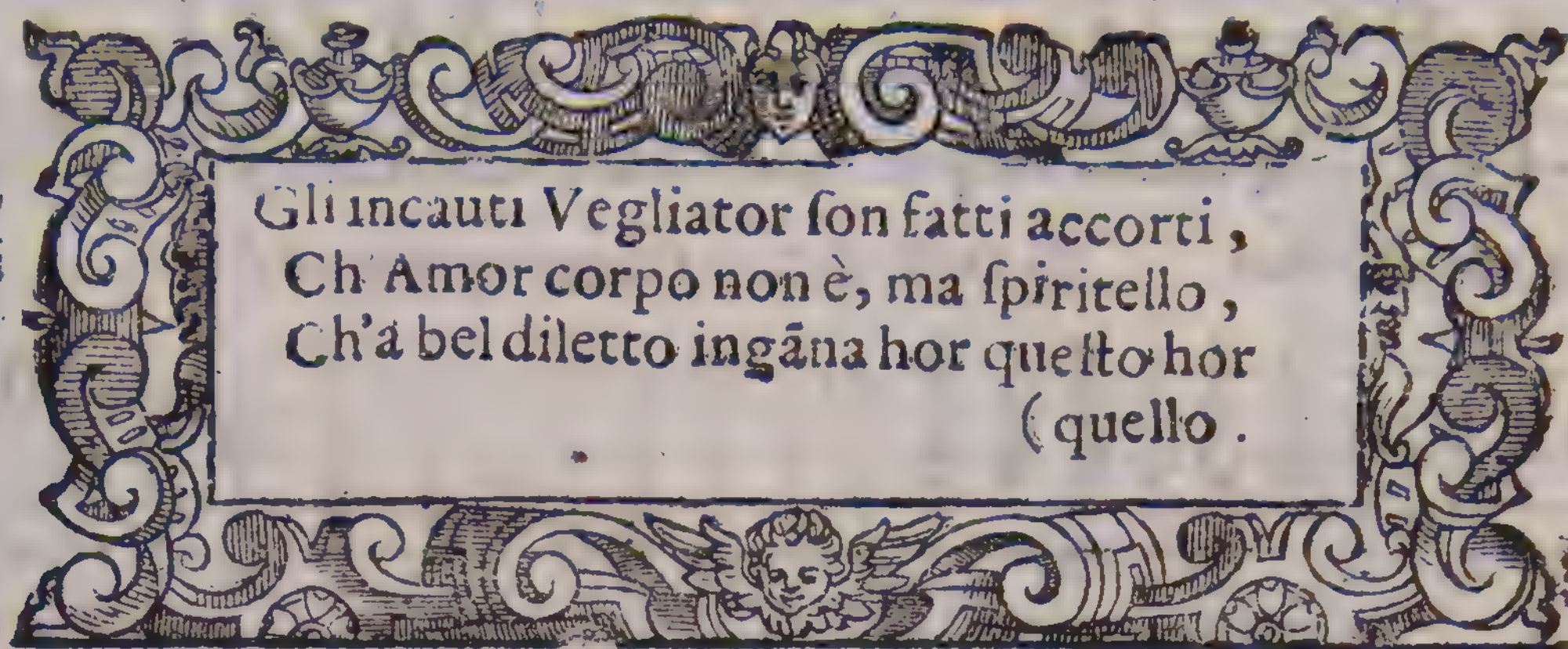


re Prendasi prendasi prendasi il traditore prendasi Prendasi prendasi il

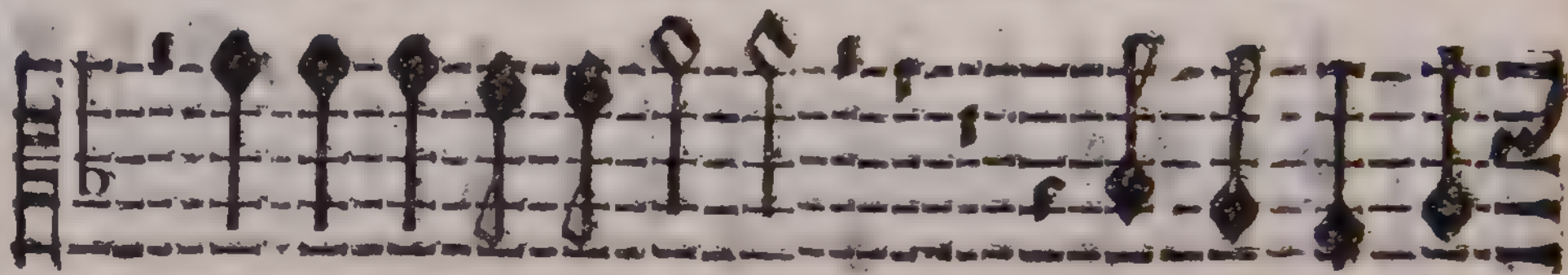


traditore.





Iseri noi ij



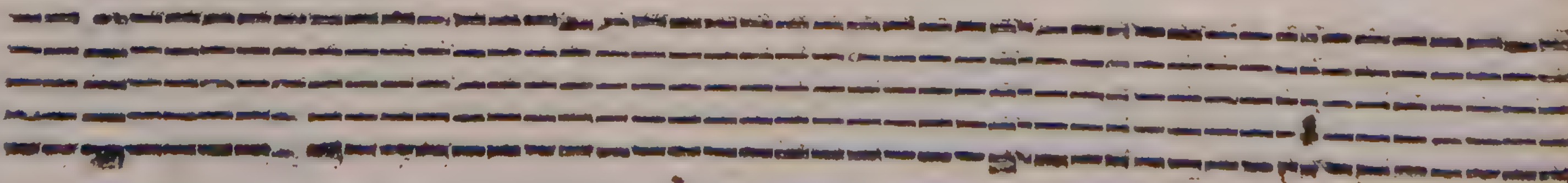
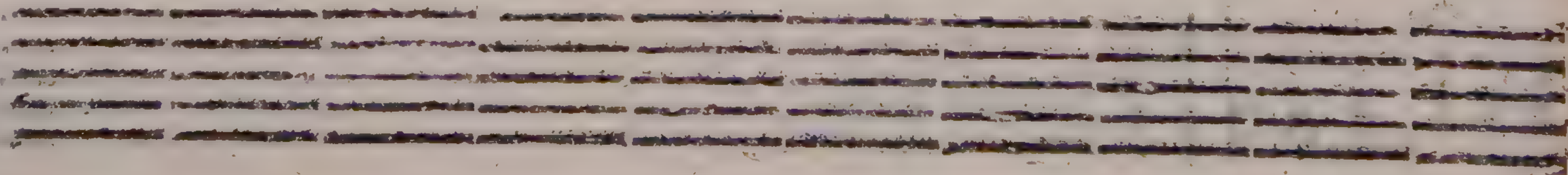
S'è di nouo smarrito E qual'ombra



sparito Ben si vede ch'Amore Che burla hor quest hor



quello Enon si può pigliare Ne veder ne tocca re ne tocca-

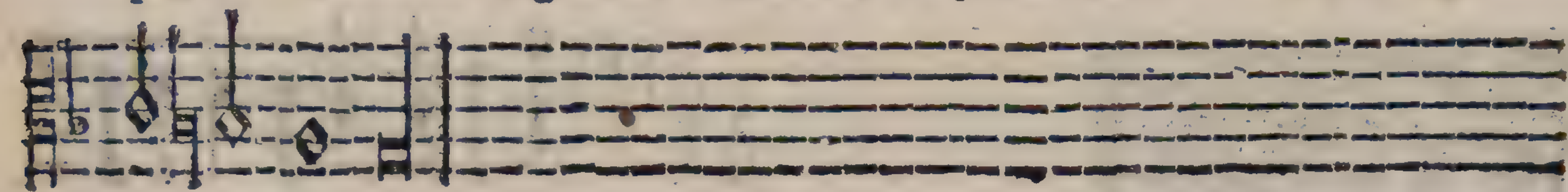




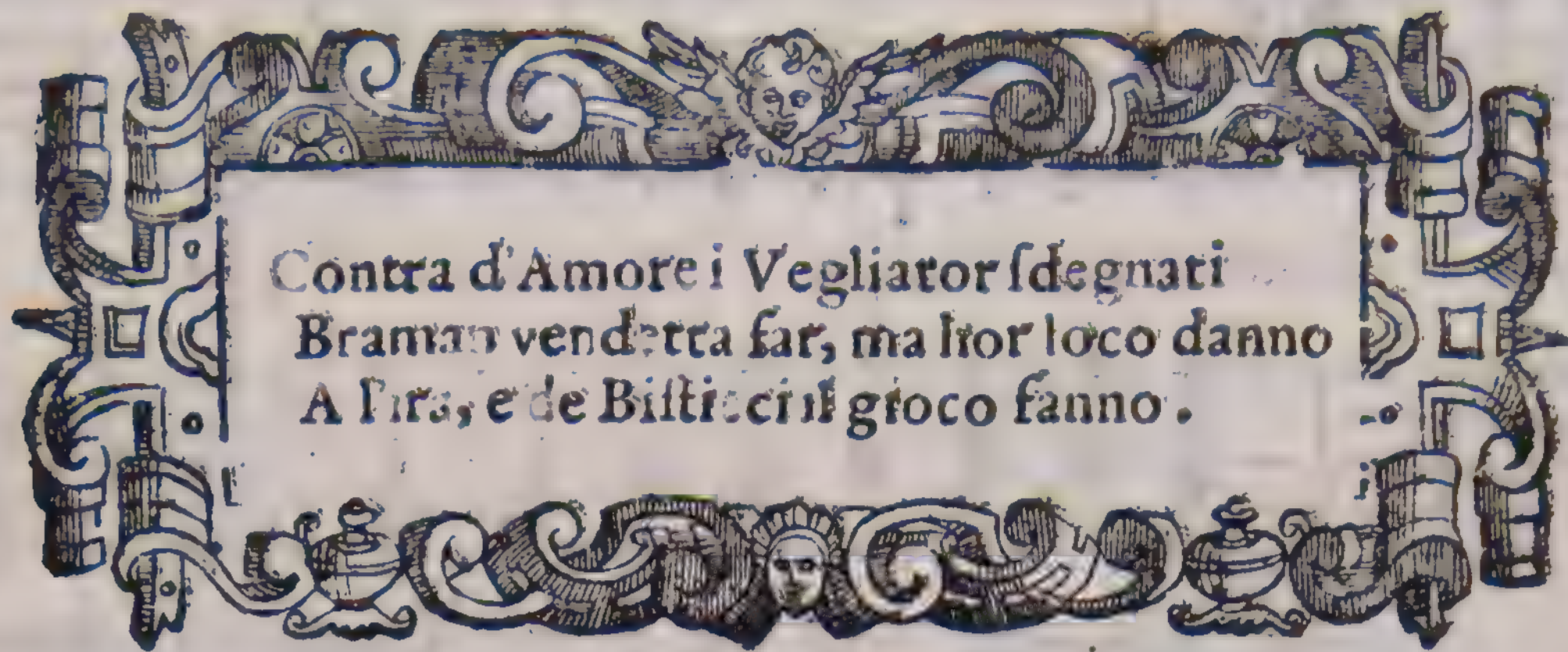
re E tener non si può se non nel core E tener non si può Non



piu l'andiam seguendo Che non si prend'Amor se non fug-



gen do.



V Vegliatori.

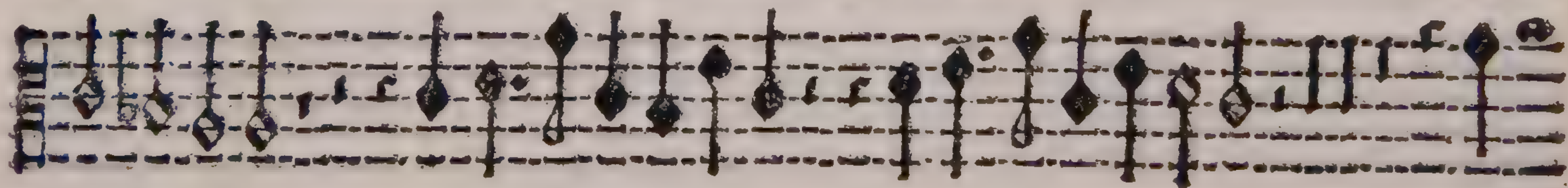
Sù prest'a che s'aspetta Che



non facciam di lui stratio e vendetta? Gli vuò trar



gli occhi fuori Ben cieco pare Ma denti'egli trauede I piu chiusi pensier de



nostri cori

Que labri lusingheri

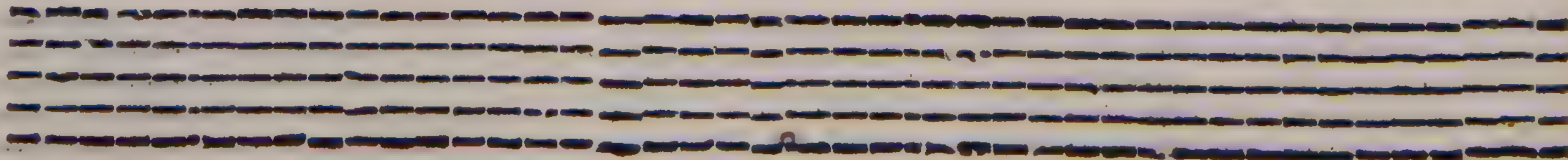
ij

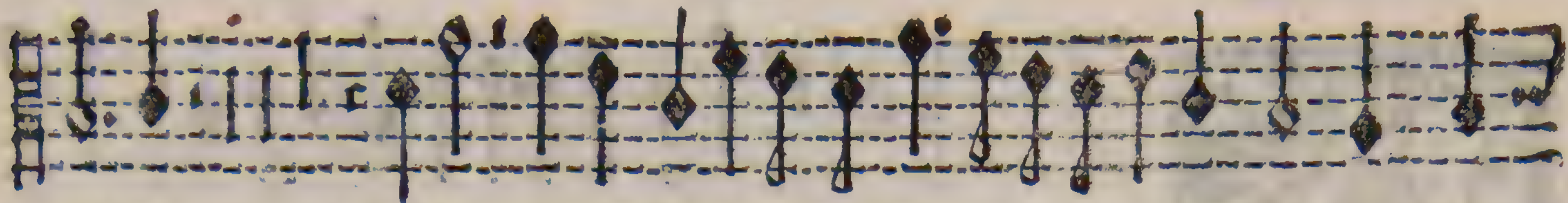
Io



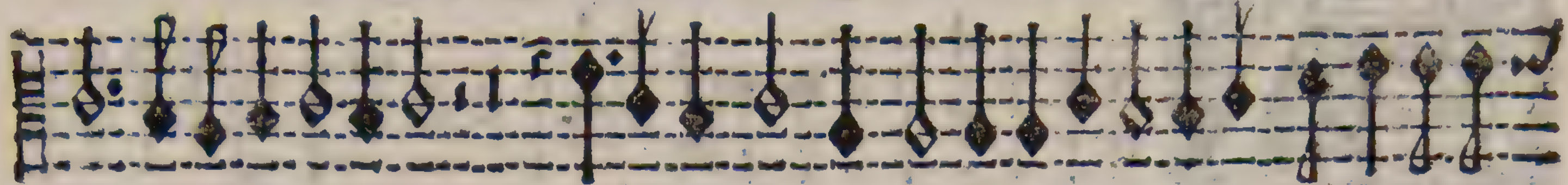
spennacchiar gli voglio ambedue l'a

li Che pro serà à mor-





tali? Ed io gli vuò spezzare Quell' r co ei dard ogn'hor



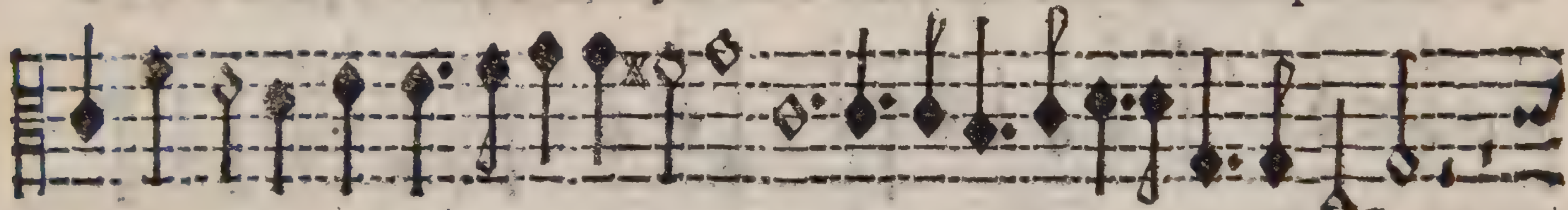
pront'al feri re Pace n'haurò ch'alhor si potrà dire Che l'effetto d'A-



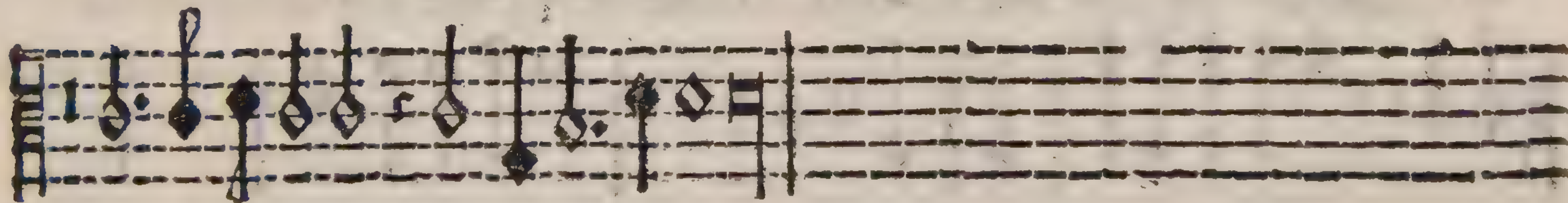
mor non è ferita Ne temerò in amar perder la vi ta Che mal'in-



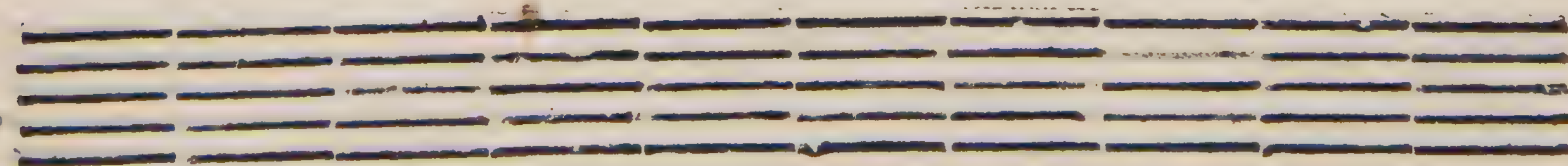
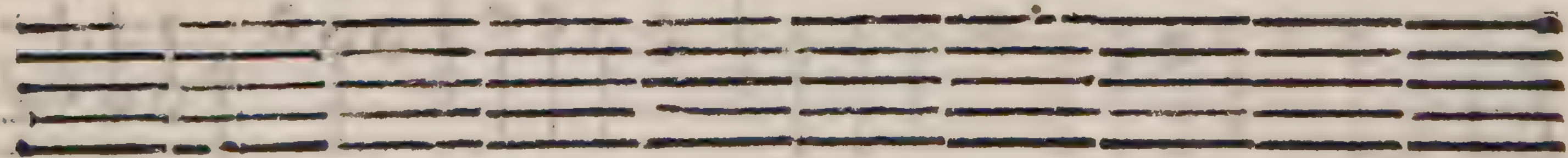
di ne viene? Anch'io per piu dolore Piu non si nome Amor per nome Ma



lo chiamate Ama ro humore Hor diamo loco à la vendetta à l'ira



Piacciani fare de Bisticci il gioco.





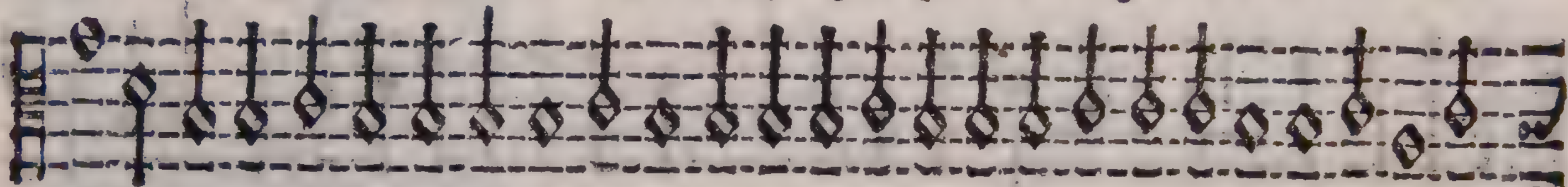
Chi di voi. Plauso d'honore plauso d'honore Hor



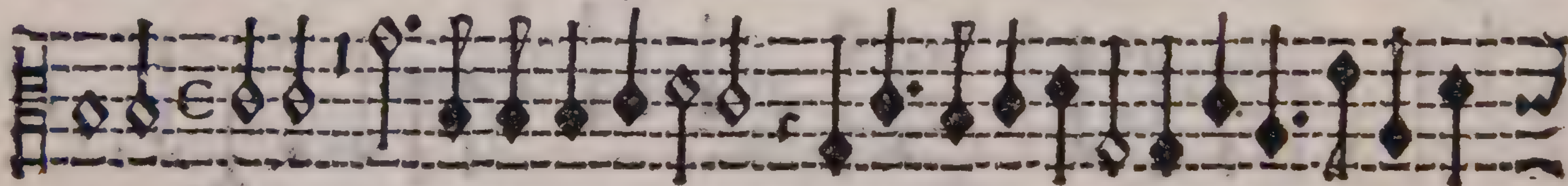
comenciate E'l gioco n'insegnate Al pozzo de mes-



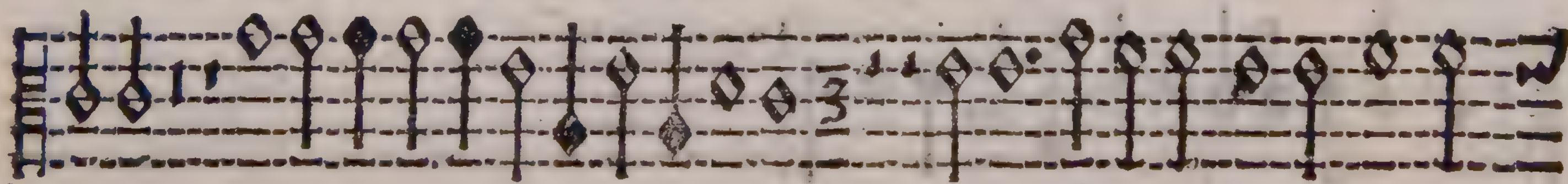
ser Pazzin de Pazzi V'era vna Pazza che per gran pezza Mangiaua Pizzà lauando



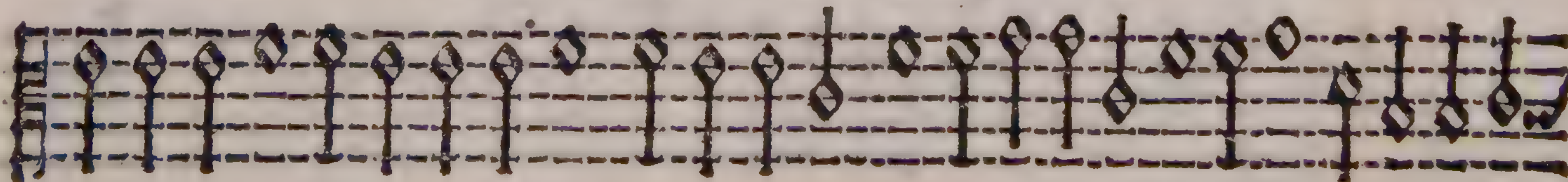
pezze Ma sopraggiunse Pazzin de pazzi Prese la pazza la pizz e le pezze e le git-



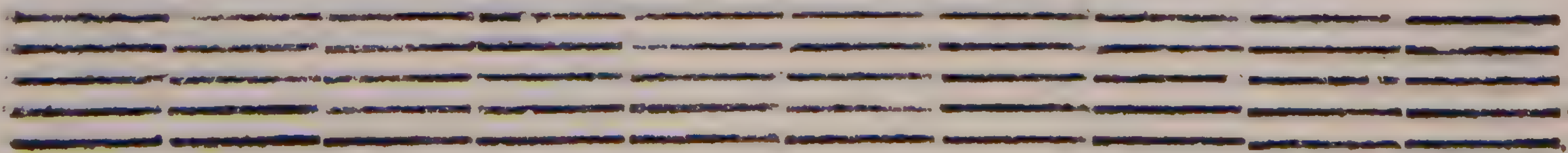
tò nel pozzo O strauagante gioco Tornatelo à ridire ij

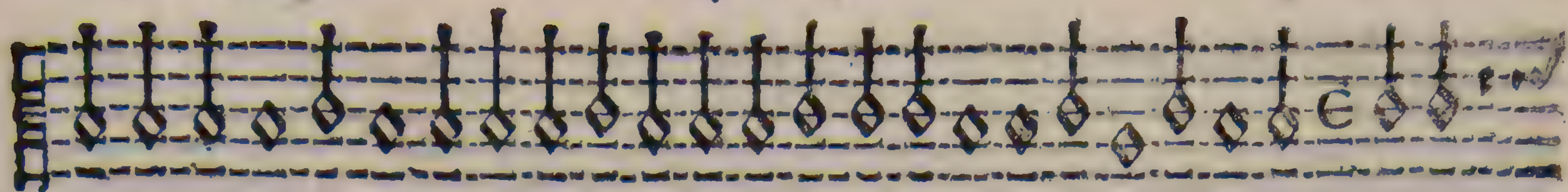


Ma ditelo à parola per parola Al pozzo de messer Pazzin de



pazzi V'era vna pazza che per gran pezza Mangiaua Pizzà lauando pezze Ma sopra





giunse Pazzin de pazzi Prese la pazza la pizz'e le pezze e le gittò nel pozzo



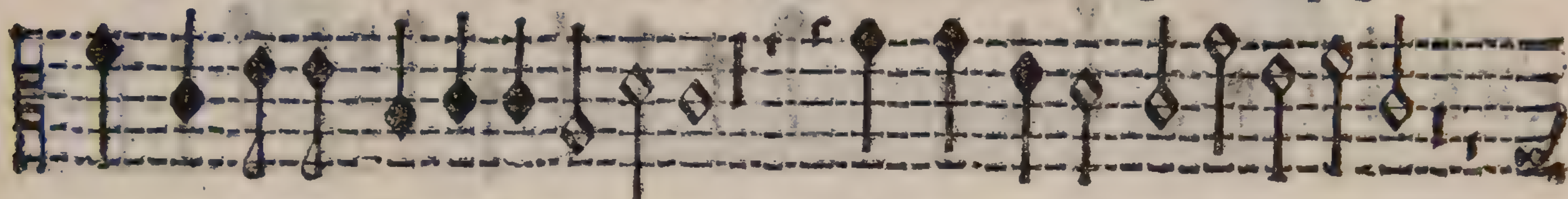
O che Dama compita Mi date pur la vita Mi date pur la



vi

ta

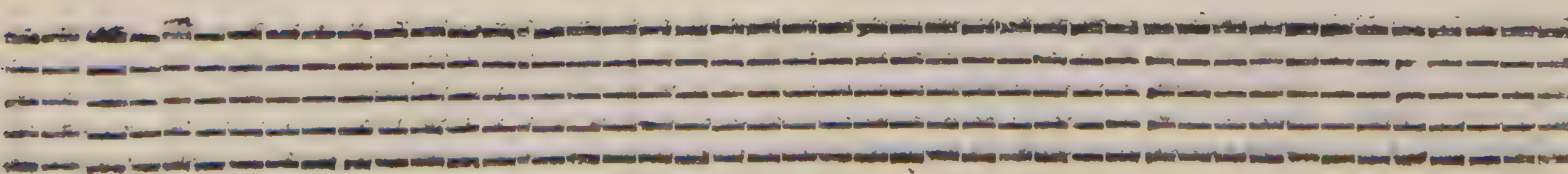
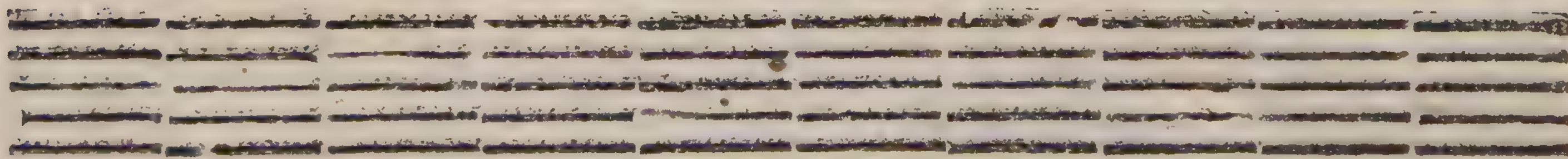
Vn pegno signora vn pegno Signora vn pegno Si-



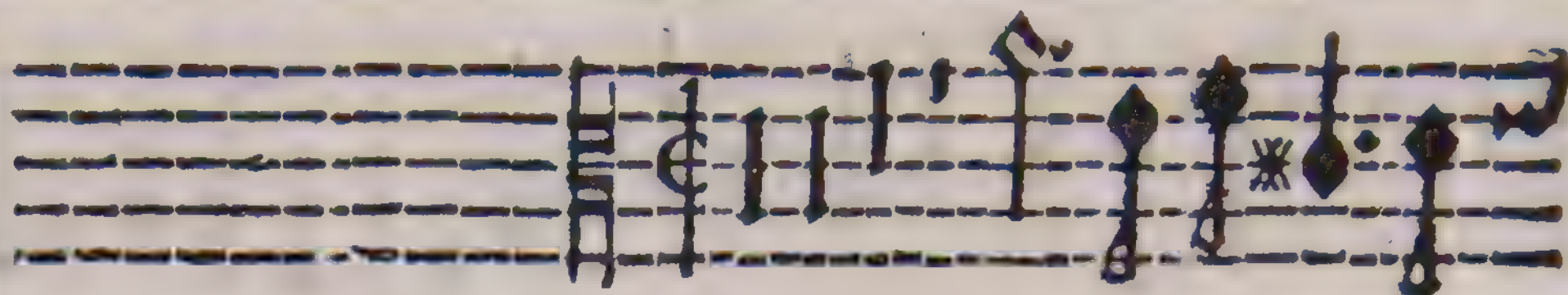
gnora vn pegno C'hauet'erra to Non piu non piu mutiamo gioco



Ch'ogni facetia è bella per vn poco Ch'ogni facetia è bella per vn poco.

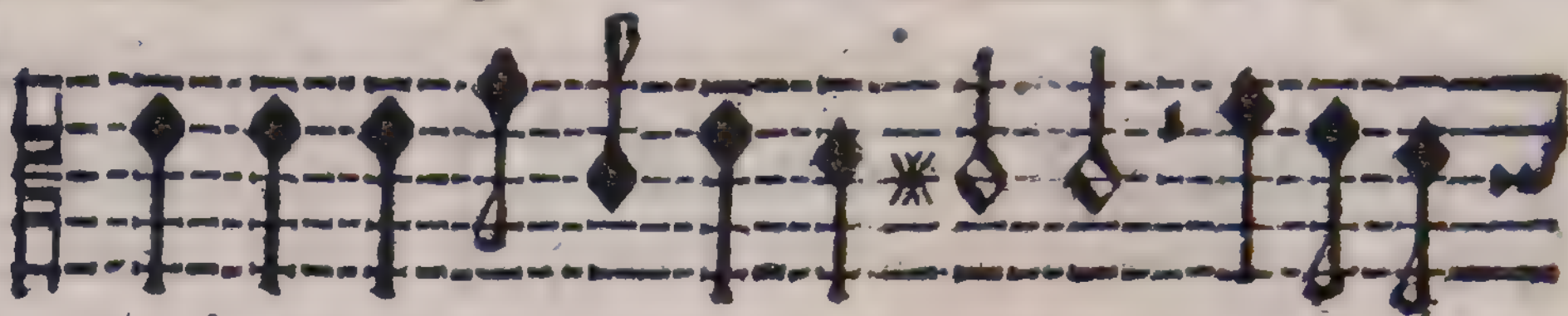


LICENZA DEL PRENCIPE AI VEGLIATORI.



Or che la luna. ○

Gitene a si bel



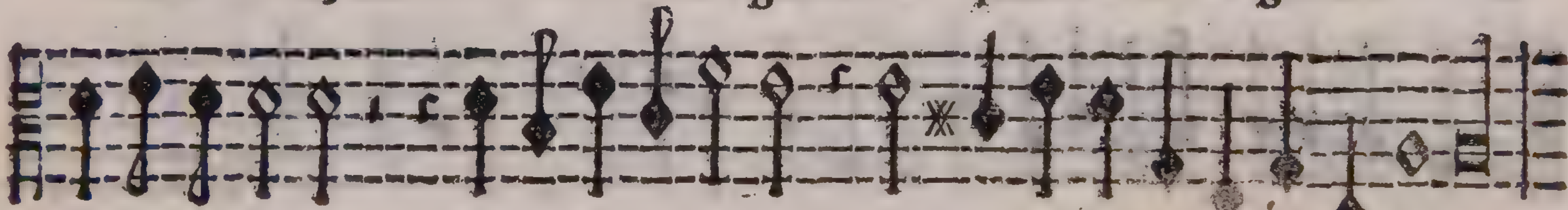
lume ij

A rigo-



dere ij

le gradite piume A rigodere

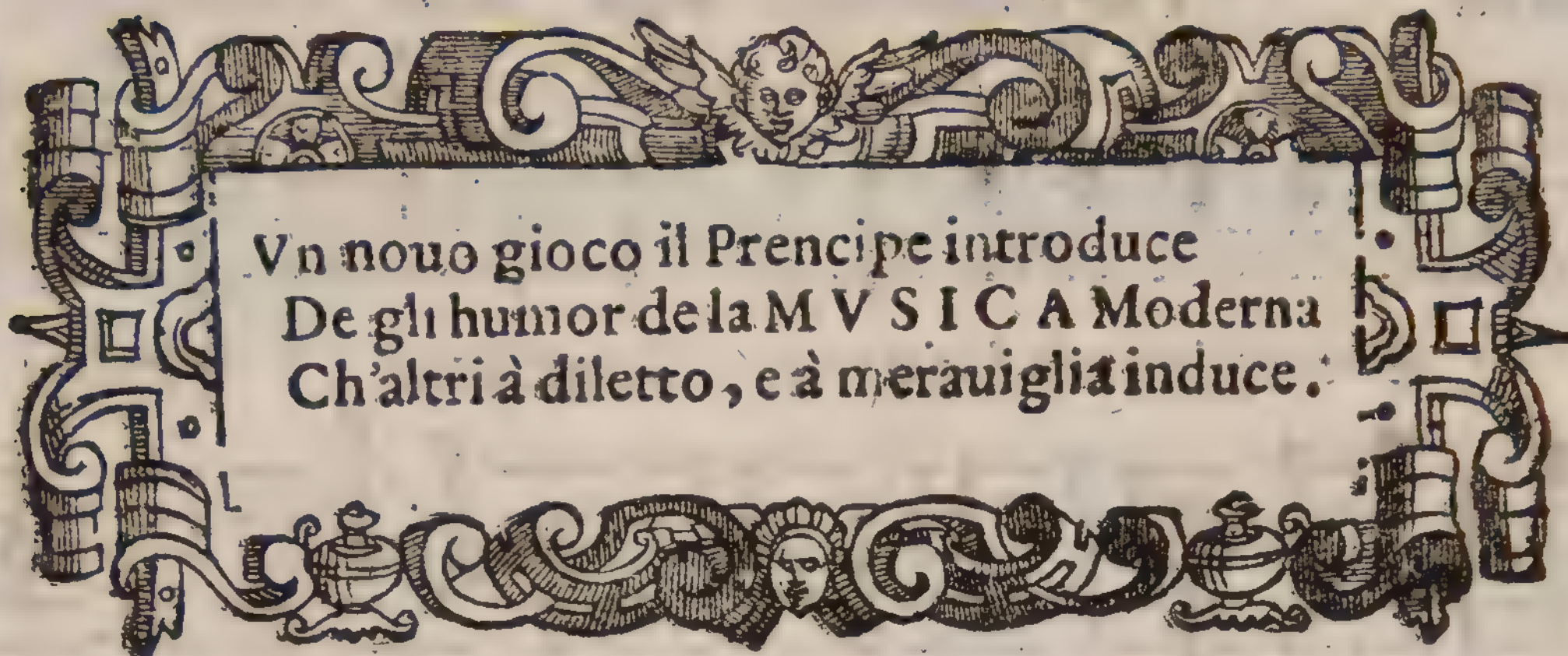


A rigodere

le gradite piume le gradite le gradite piume.



SECONDA PARTE
DELLE VEGGLIE.



Vn nouo gioco il Prencipe introduce
De gli humor dela M V S I C A Moderna
Ch'altri à diletto, e à merauiglia induce.

P R O E M I O. A S E I.



Ate silenzio silenzio Ecco a



punto n'inuita Il crepitante fo-

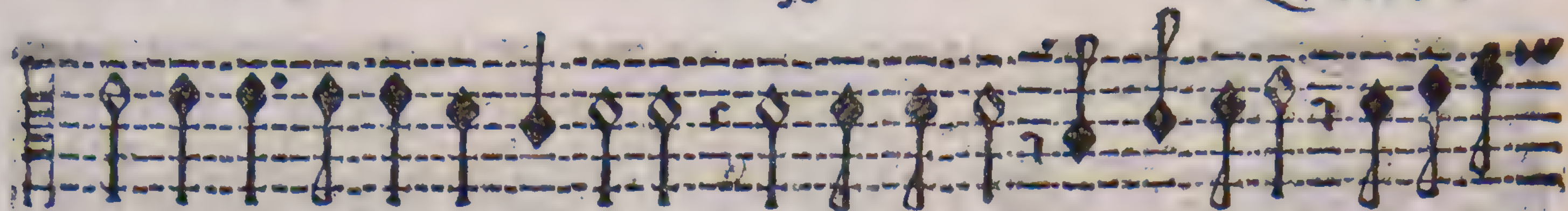


co E vegghia non fu mai la piu compita ij



Hor che son qui addunati

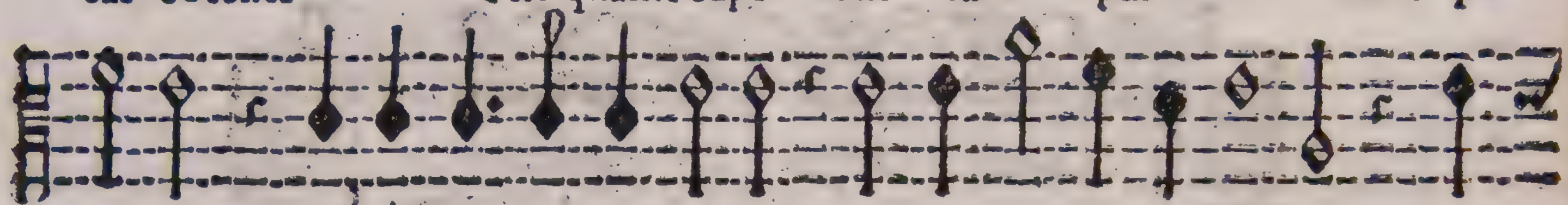
Musici i piu pregiati . . . Fia benche questa
Quinta. Le veglie di Horatio Vecchi. E



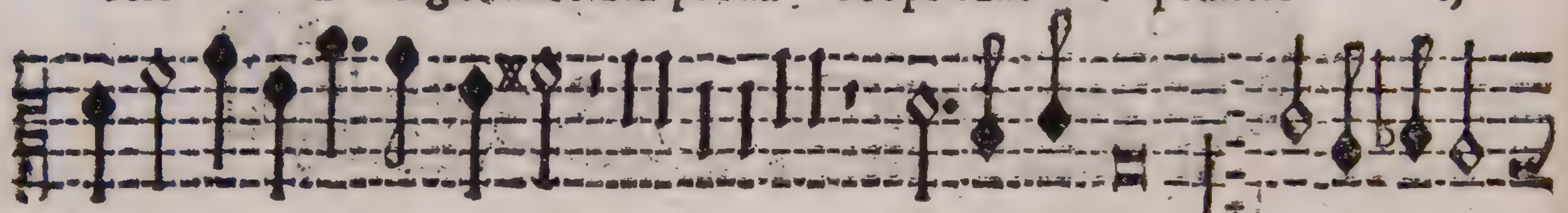
fera tutta si donial canto Quando però fien di cantar fien di can-



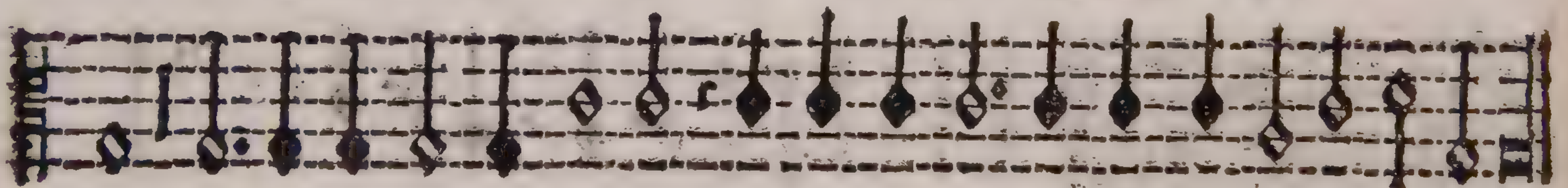
tar cōtenti Che quanti capi fiam tanti pareri tanti pa-



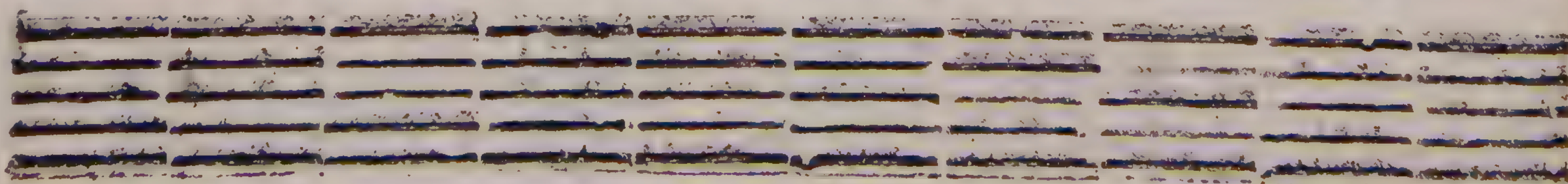
rerì E meglio anco à la proua Scoprirans' i pensieri ij



Hor vi destate ij

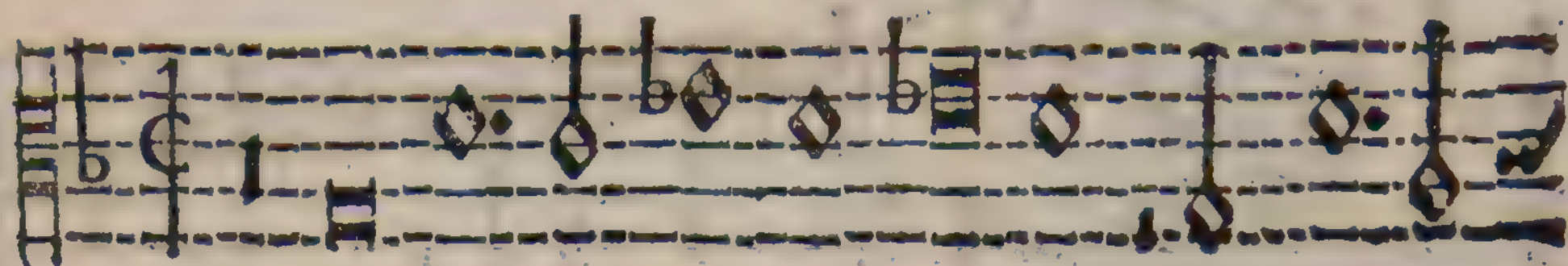


Voi ascoltat' intenti Il vario stile de nostri concen ti.

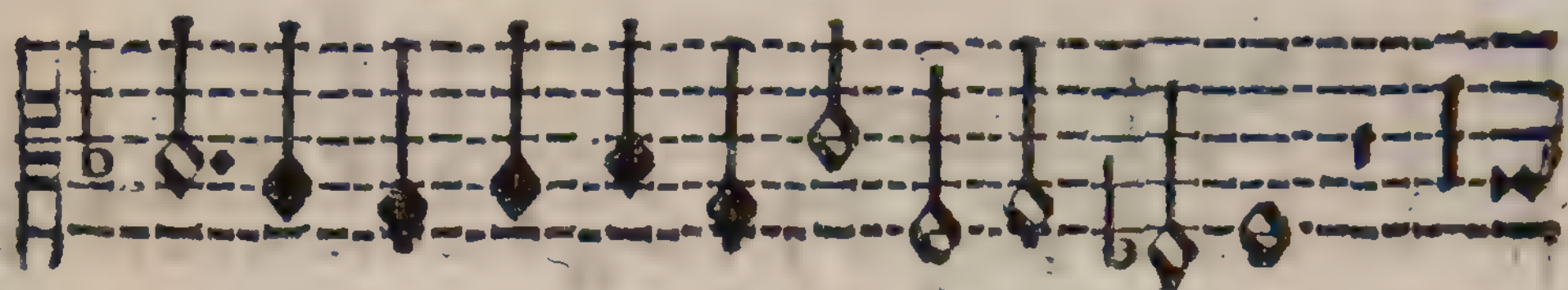


L'HVMOR GRAVE.

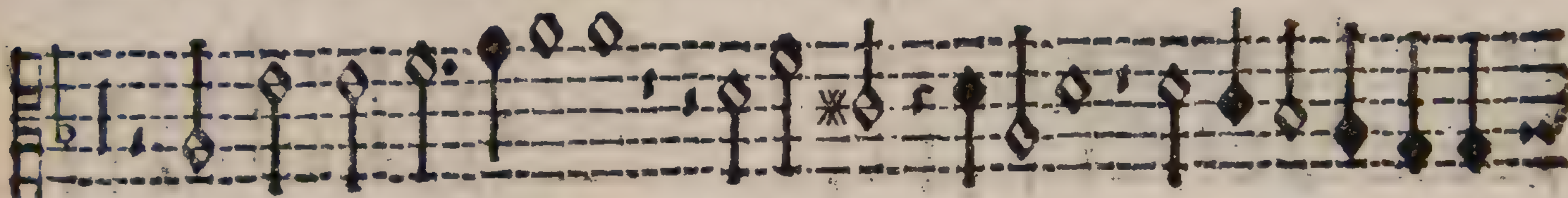
A 6.



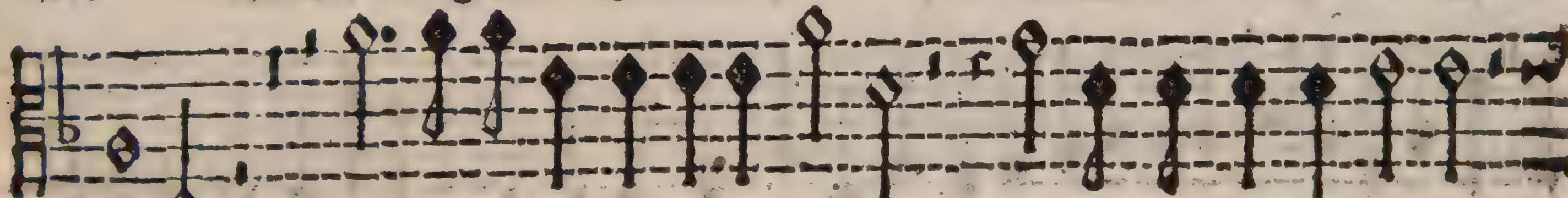
I grau'è'l mio dolore Ch'io per te



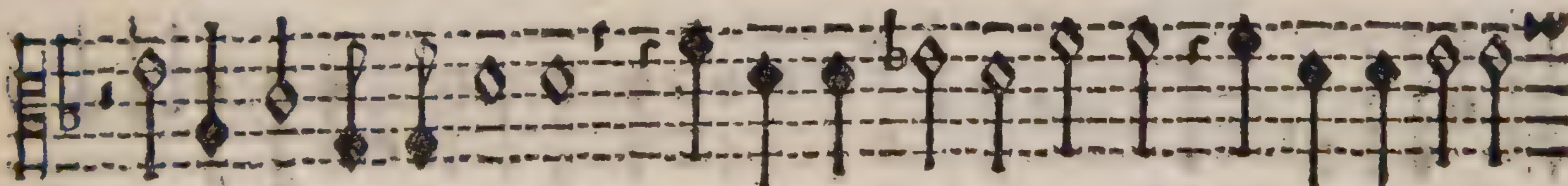
sof fr' ahilaf so



In cosi lungo errore Che'l cor mio si vié men si vien men di pass'ia



le paila Filli per cortesia Mira Filli per cortesia



Mira l'anima mia Che già di viuer schiua Quasi di spirto è



prua Che già di viuer schiua Ma morirà ij Magnori-



ra con gioia Se gli occh'affiss'in lei prima che moia prima che moia che moia.

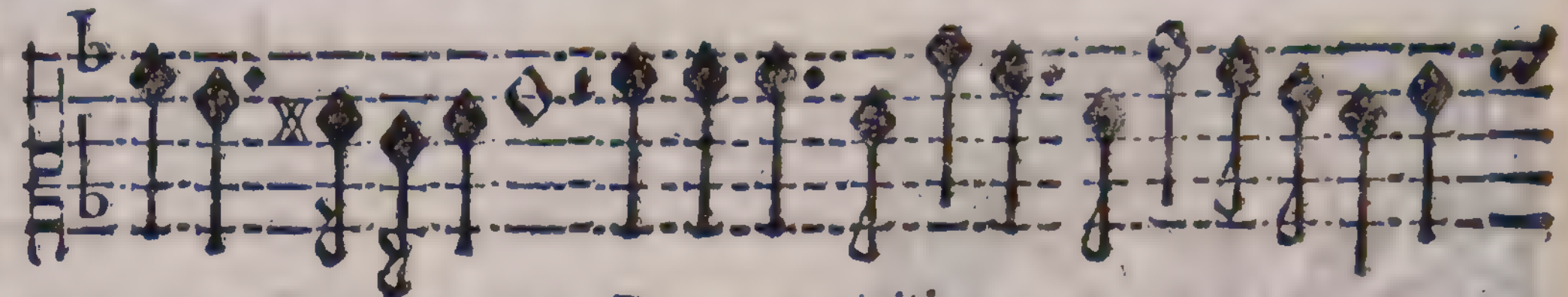
L'HMOR ALLEGRO. A 6.

32

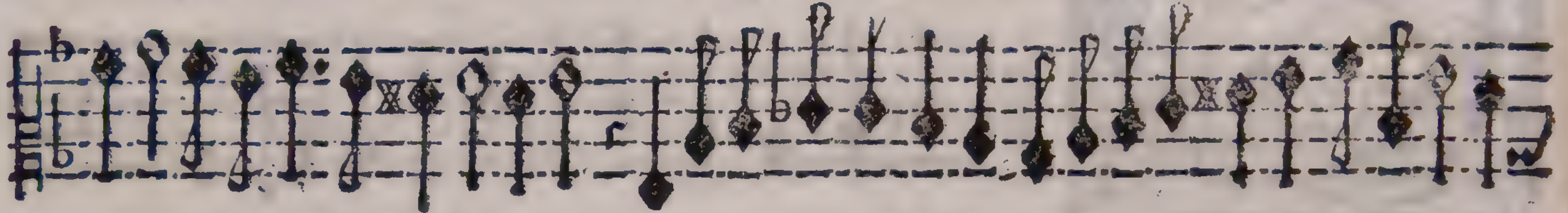
QVINTO



Iete piag



te Doue mobili auret-



te A gara tremolar fan mol li herbet-



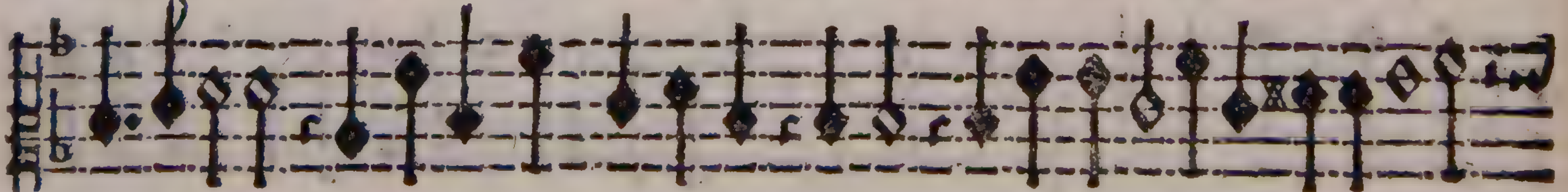
te A gara trêmolar fan mol li herbette A gara tremolar fan



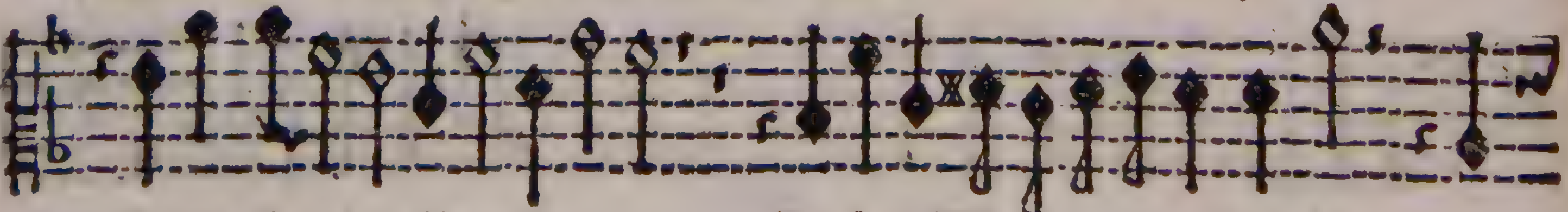
mol li herbette A gara tremolar fan moll'herbette E doue con piacerol



mormorio Matu ij bel'amia diua Ser'l sole che risplendi Per queste



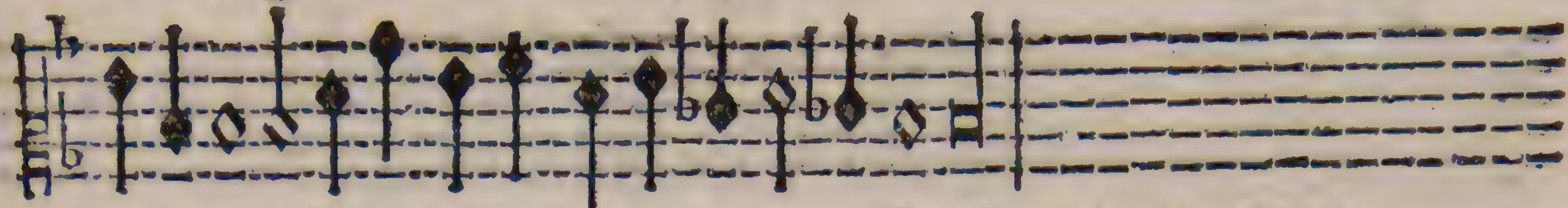
piag ge ouunque gli occhi stendi Ond'io di riu in riu ij



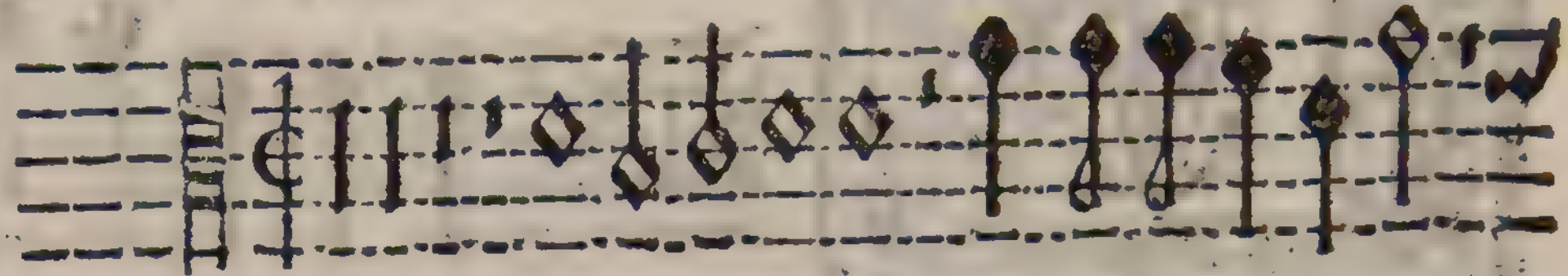
Di prat'in prato ij

Farò ghirlan

d'al tuo bel-



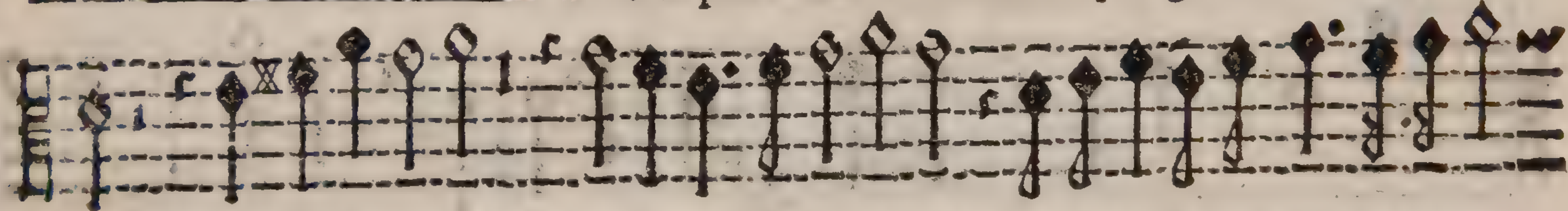
L'HVMOR VNIVERSALE. A 6.



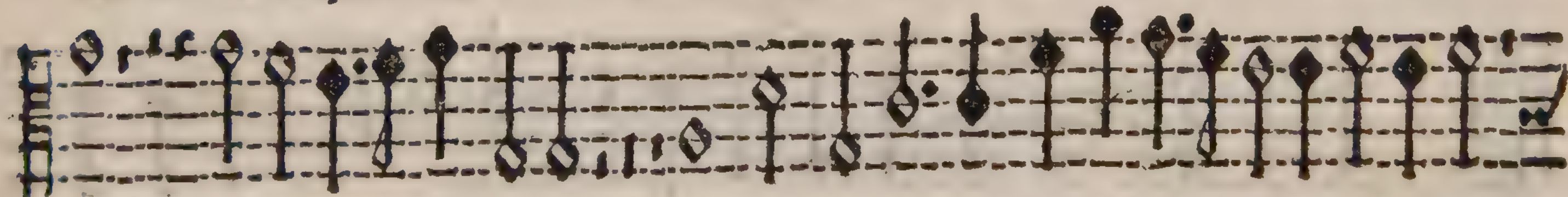
Ra mille. A le mie pene Scelse la piu gentil



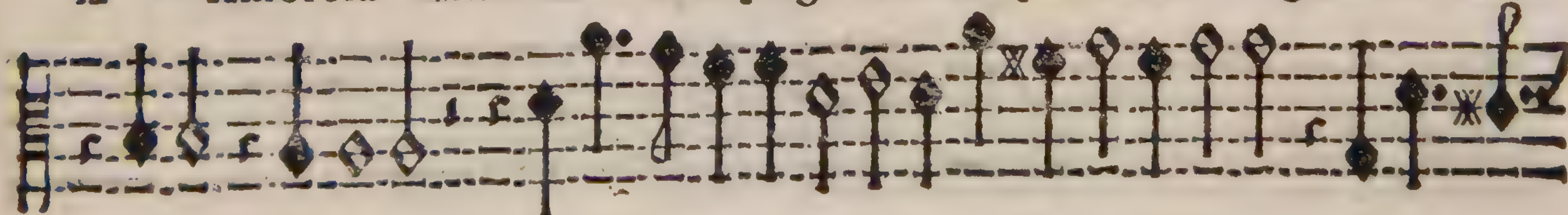
e la piu bella Scelse la più gentil' e la piu bel-



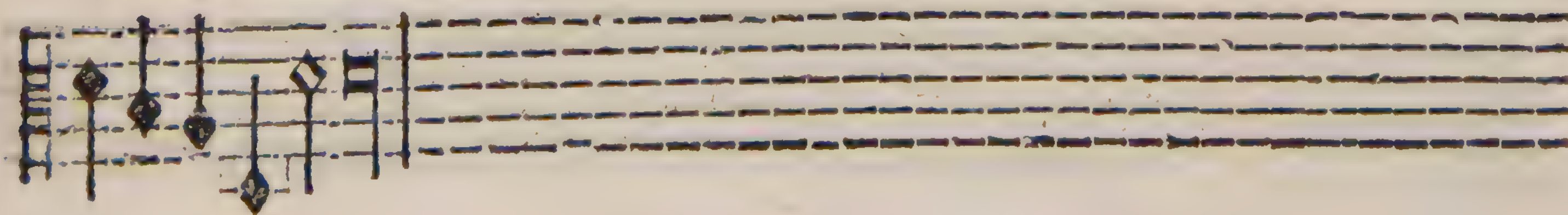
la e la piu bella Amorosa fiammella Amorosa fiammel-



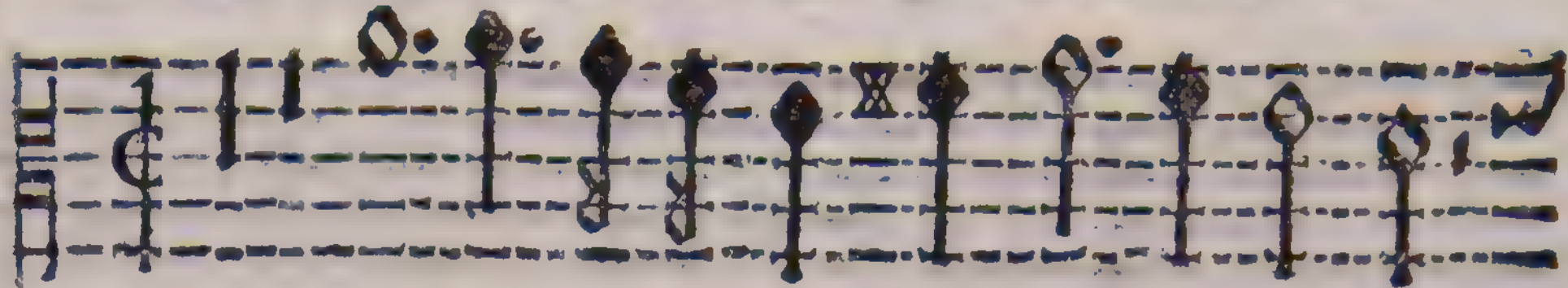
la Amorosa fiammella M'impiegò'l cor che per beltà gradi ta



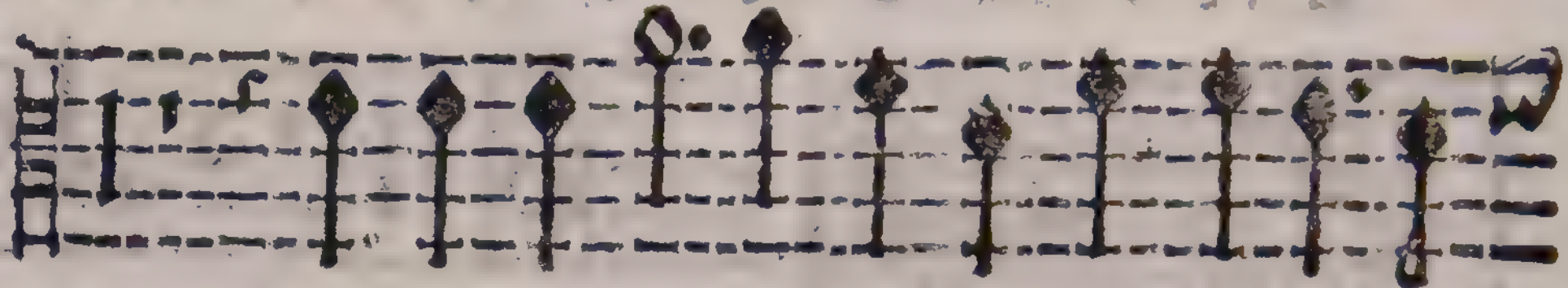
Morir m'è dolce e nō sperar aita e non sperar aita ij



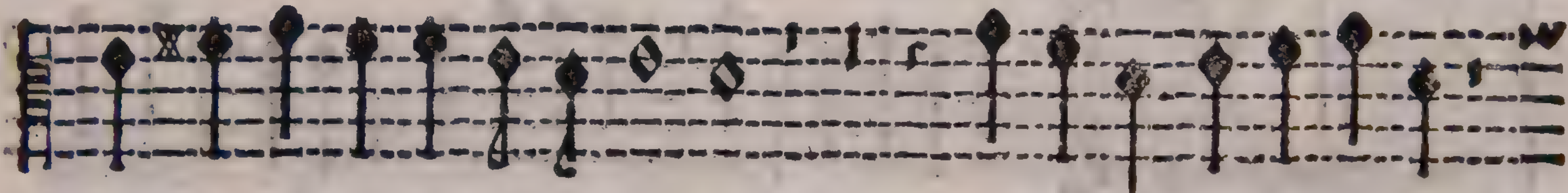
L' H V M O R M I S T O. A 6.



A ca ra mia Licori



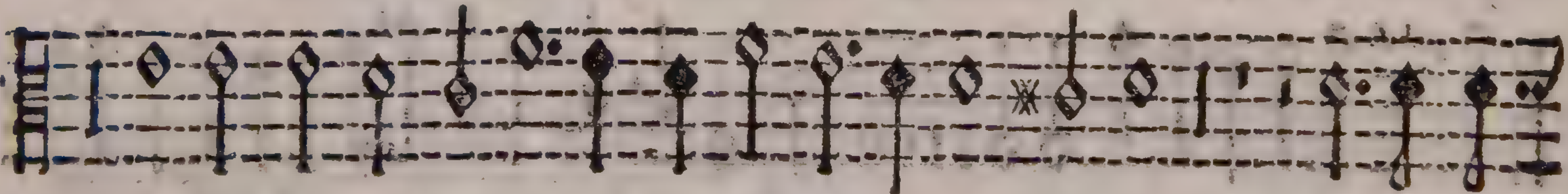
Vestiu'il coll'e le sue trecce intor-



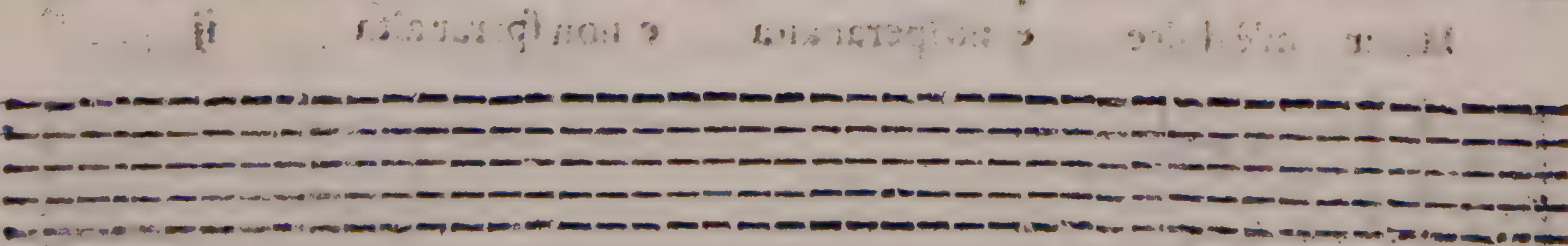
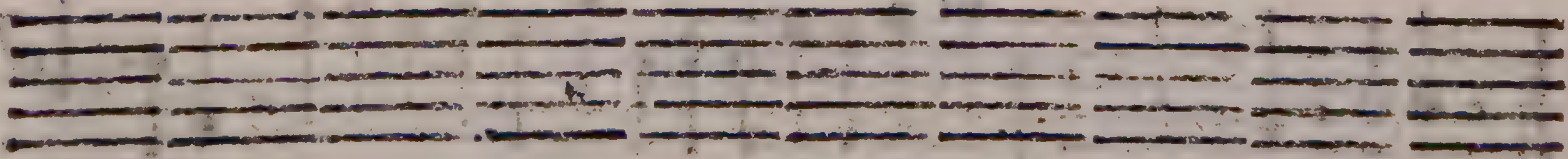
no e le sue trecce intorno

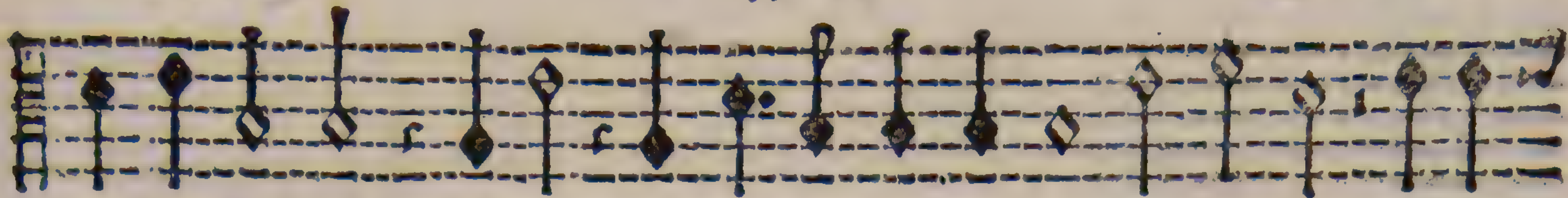


Damon ch'in lei tenea le luci intense Le disse ahime



Tu m'hai ferito ah! laf





Ninfa all'hora Ver lui con atro di pierà piangendo A cui



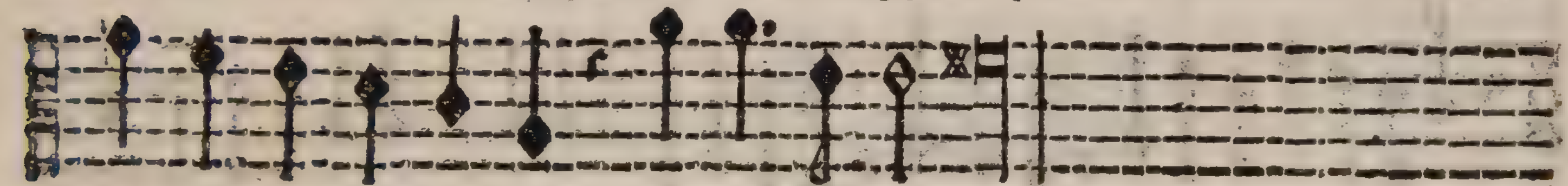
dissè diss'il Pastore Cormio ò la pietad o'l piano



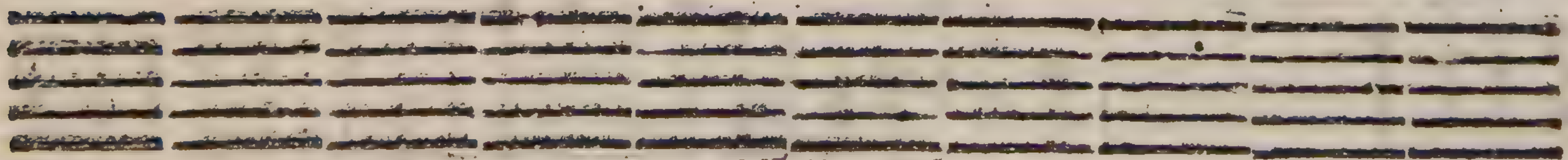
t'affrena morir di doppia pena di doppia



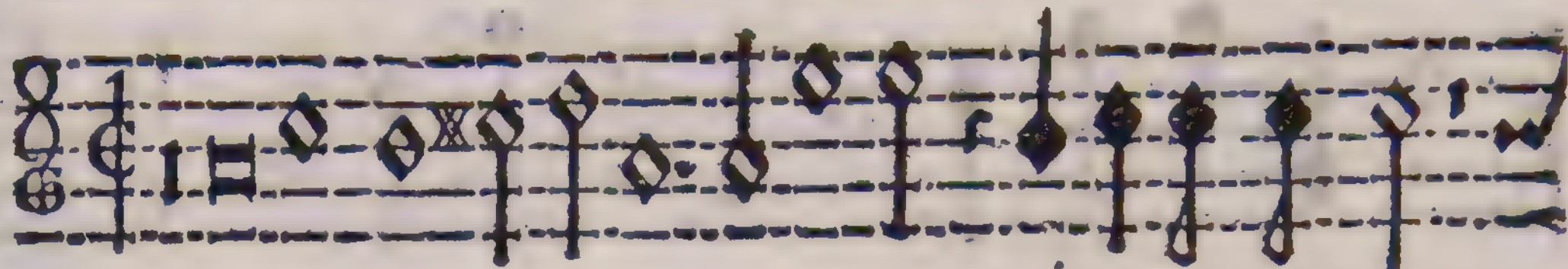
pena Ch'io non posso morir di doppia pena mo-



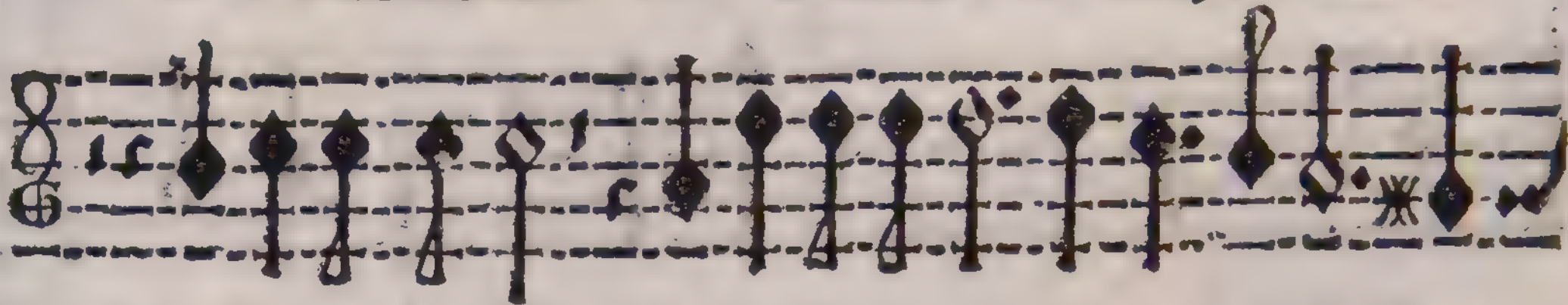
rir di doppia pena di doppia pena.



L'HYMOR LICENTIOSO. A 5.



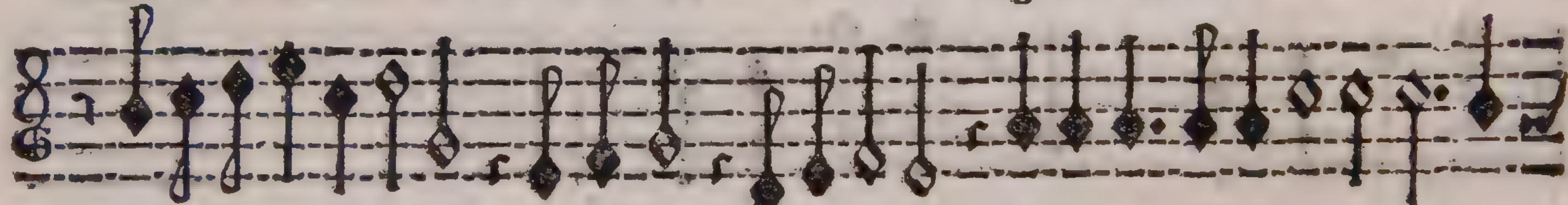
I marmo fete voi Donna ai colpi d'Amor



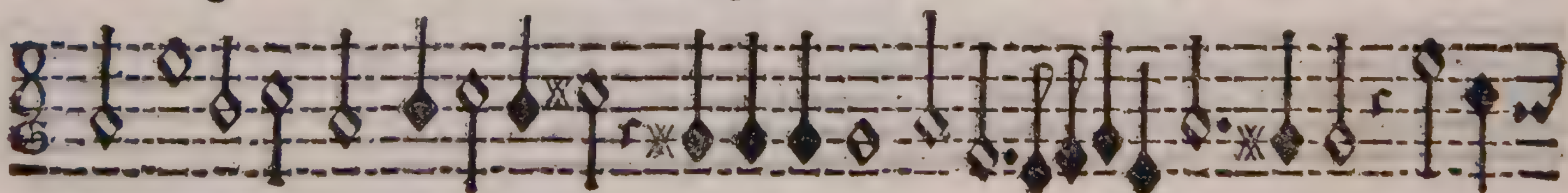
Ai colpi d'Amor ij al pian to



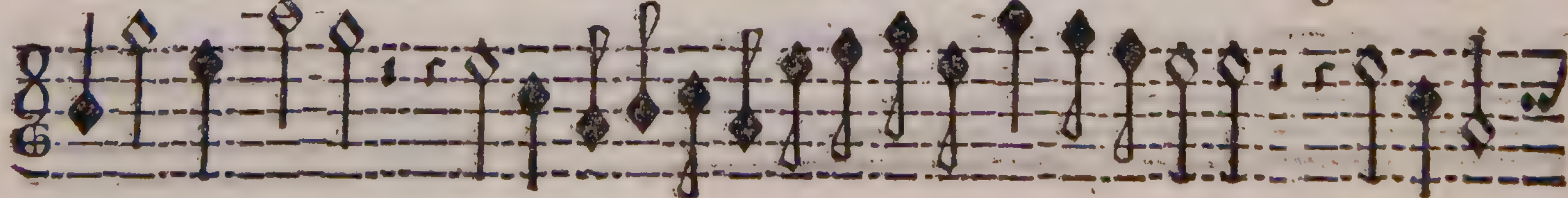
mio E di marmo sonio A le voltrire & à gli stratij A le voltrire



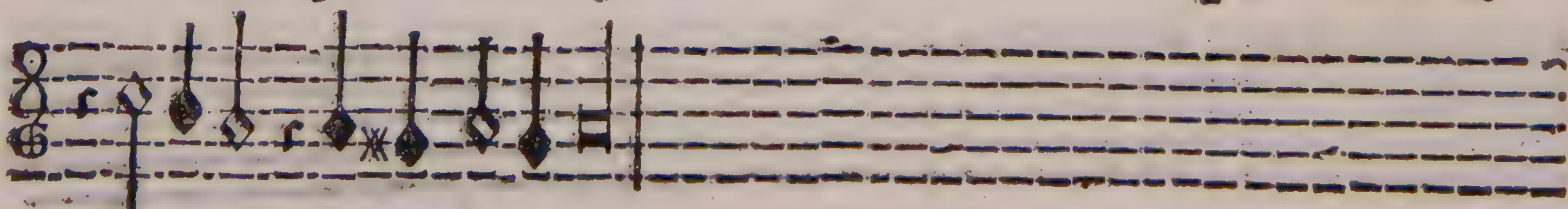
& à gli stratij suoi Per amor per natura Io costant' e voi dura Ambo



fiam fas si fiam fas si e l'un'e l'altr'è sco glio Io di



fe voi d'orgoglio voi d'orgo glio Io di fe



Io di fe voi d'orgo glio.

L'HVMOR DOLENTE. A 6. P. parte 37 QUINTO



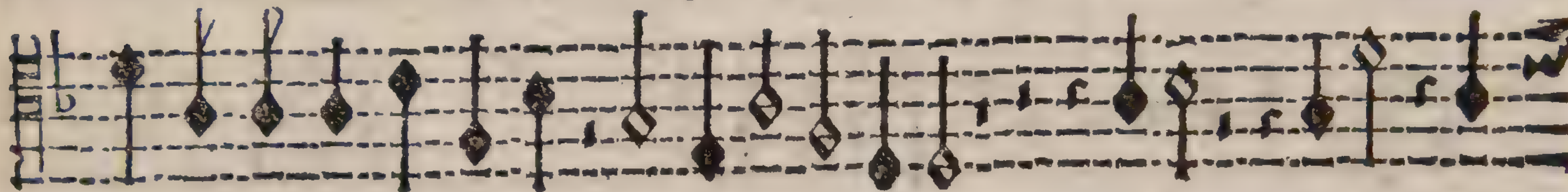
Or che'l ciel E nel suo lett'il mar senz'onda



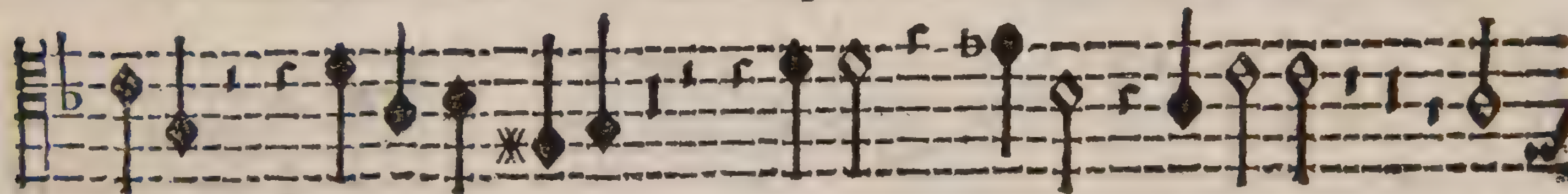
giace do Ar do piango



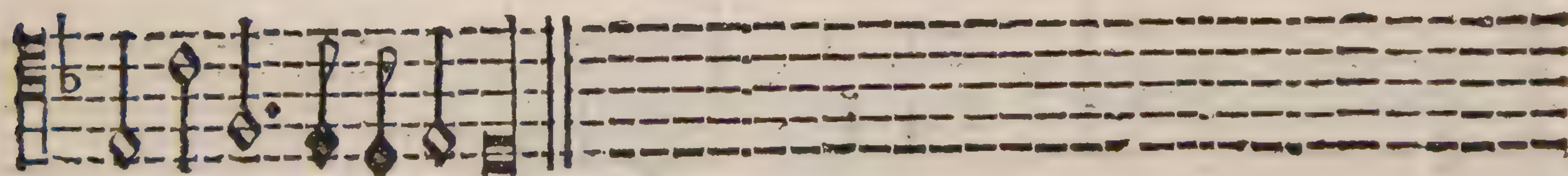
e chi mi sface Sempre m'è inanzi per mia dolce pena Guer-



r'il mio stato d'ira e di duol pie na e sol di lei pen-



fando ho qualche pace e sol di lei pensando hò



qualche pa ce.



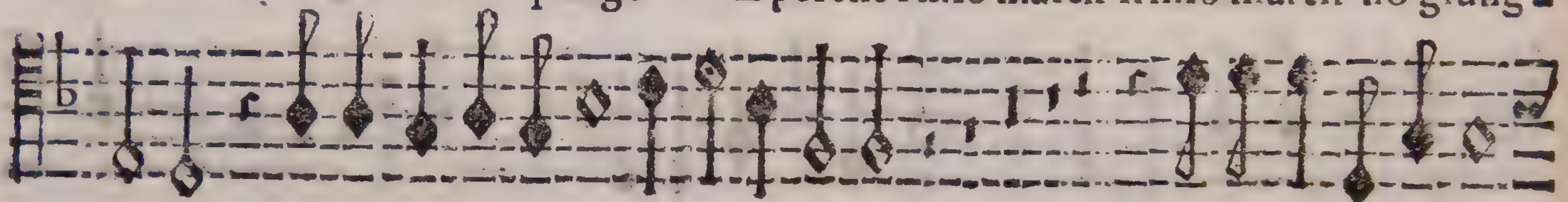
O si fel d'una chiara fonte uiua



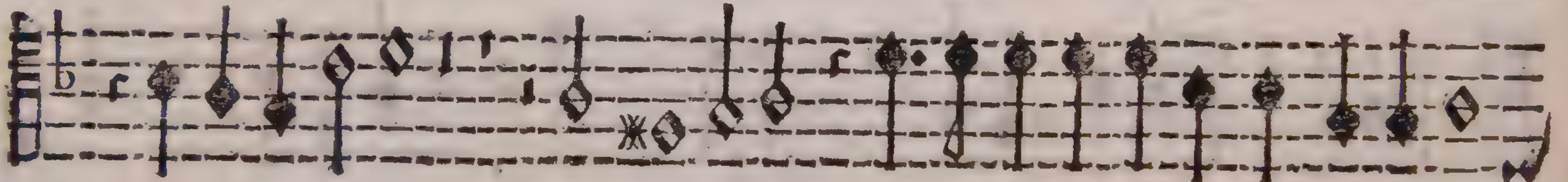
Mou'il dolce l'amaro ond'io mi pasco Vn aman



folà mi risan' e punge E perche'l mio martir il mio martir nō giang'a



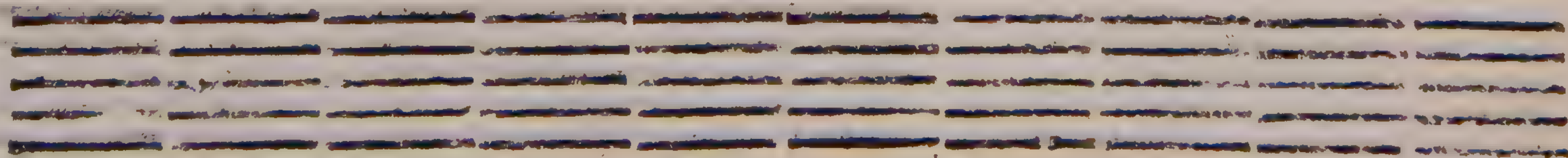
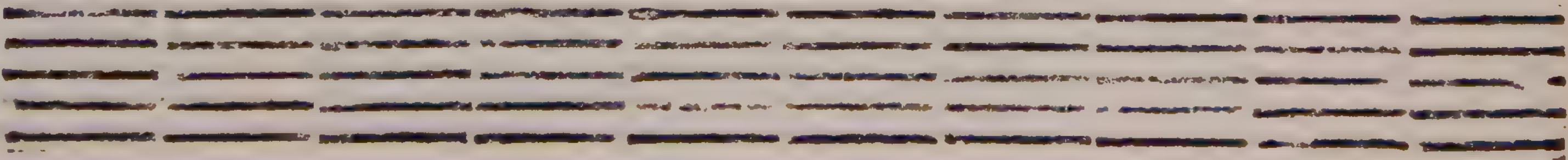
Mille volt'il di muor'e mille nasco Mille volt'il di muor



e mille nasco son lun ge Tanto da la salute mia son lun-

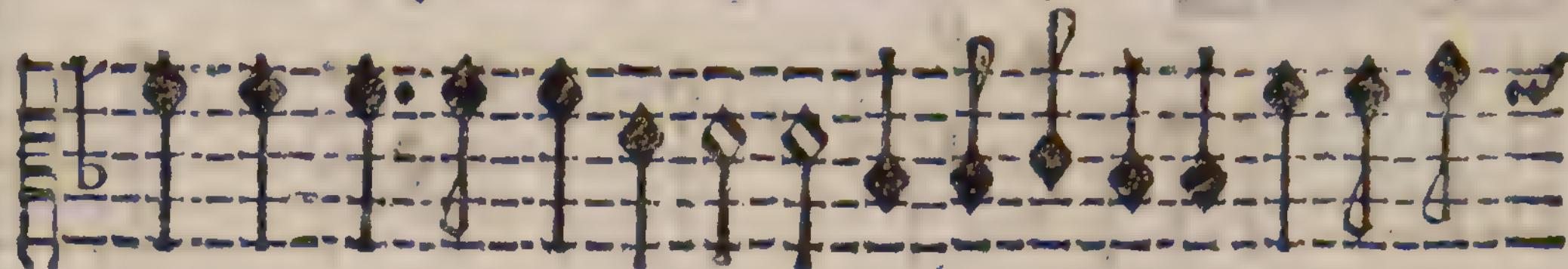


ge son lun ge son lun ge.

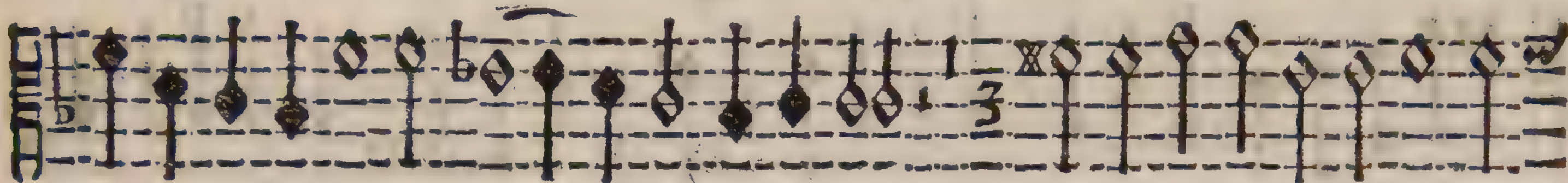




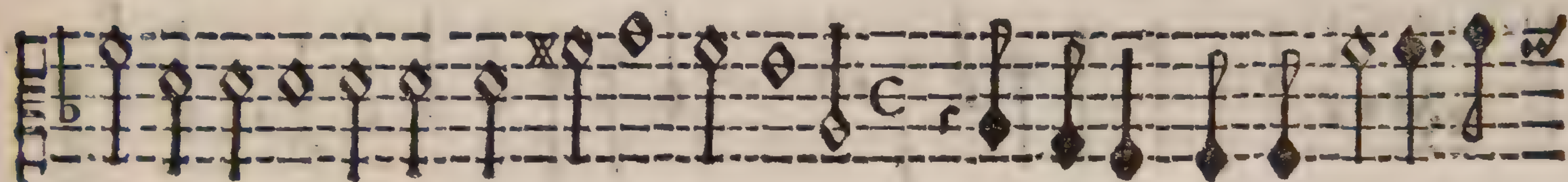
Lma gentil ben nata Che ne begli occhi Che ne be-



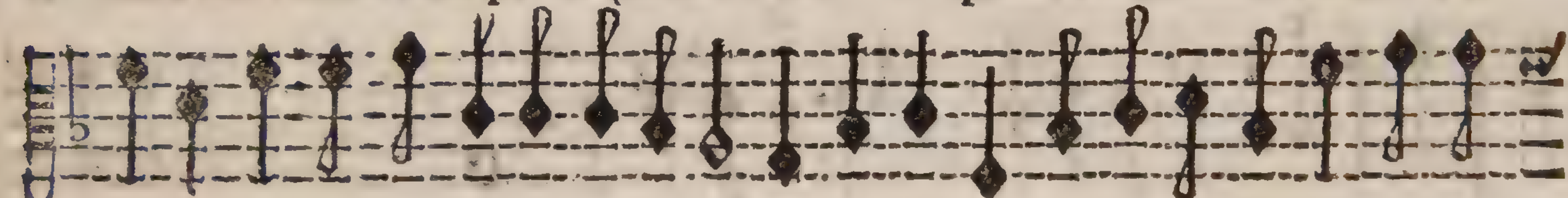
gli occhi tuo nel biòdo crine Scherzân' i lasciuetti d'A-



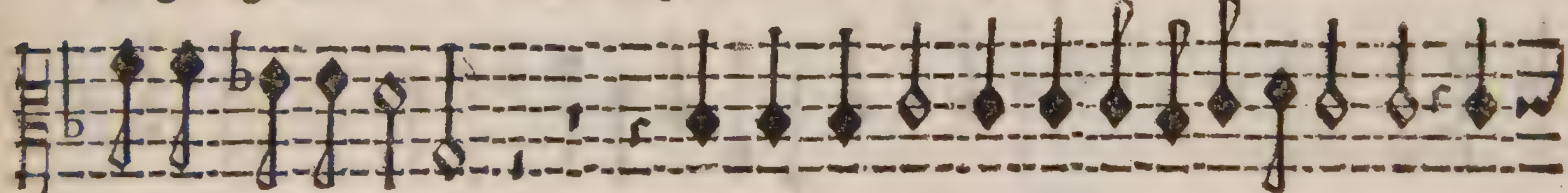
mor' i pargoletti Lar ghe gratie d'Amore Quind'è ch'altera Ne vai Guer-



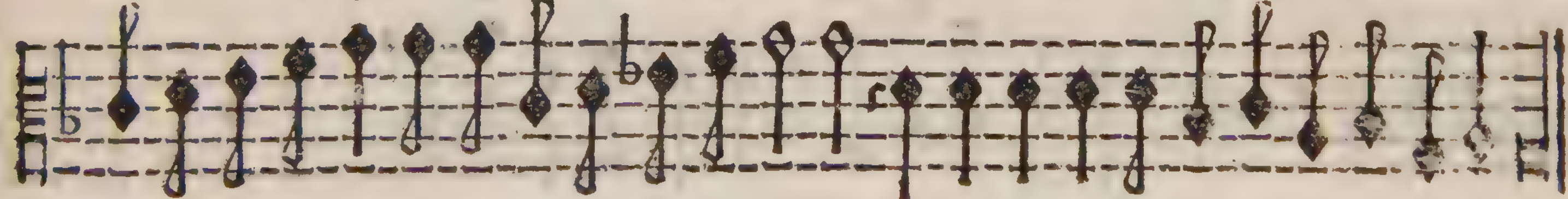
riera Ne v'è che scampi Da que' bei Lam pi Ch'à mill'alme diuine Fai



cō gli sguardi al di mille rapine Fai con gli sguar di al



di mille rapine Fai con gli sguardi al di mille rapine al

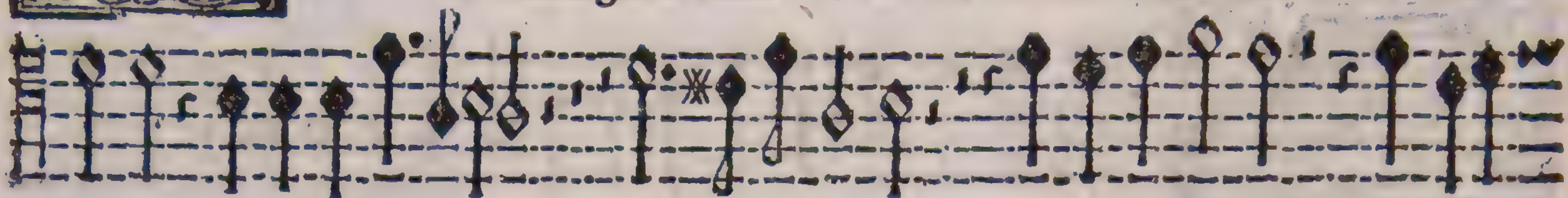


di mille rapine ij Fai cō gli sguardi al di mille rapine.

L'HYMOR MALENCONICO. A 5. 40 QUINTO



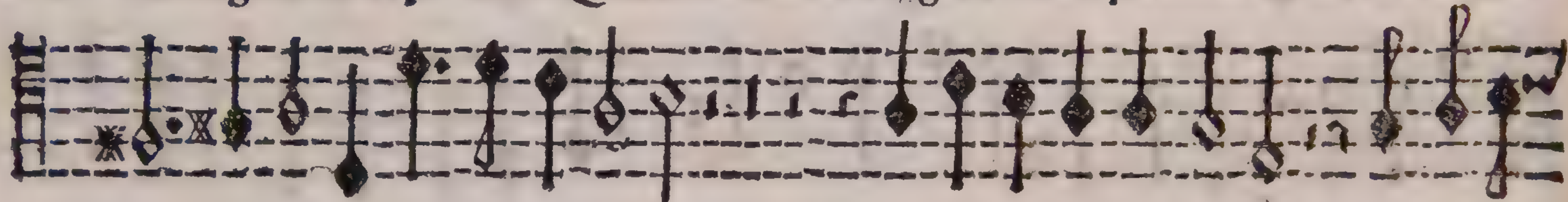
E mi la grim'ama re Ch'escono fuor da le mie luci



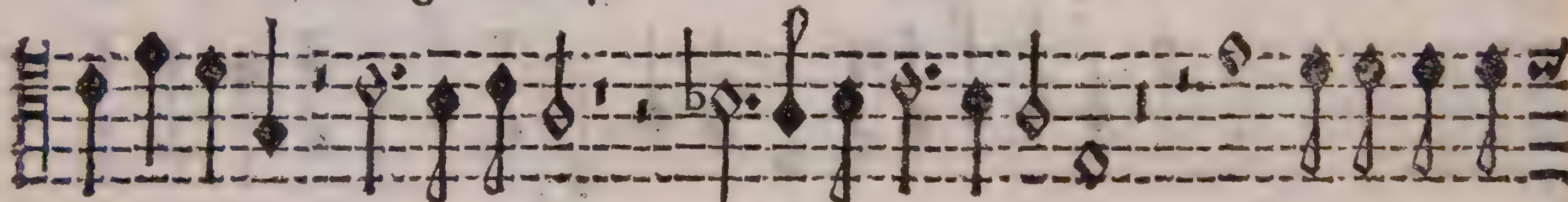
meste Rigand'il nero manto (Ahi che funeste) Questa mia cettra Questa mia



cettra volgerann'in pianto Questa mia cetra volgeran'in pianto Più nō farà so-



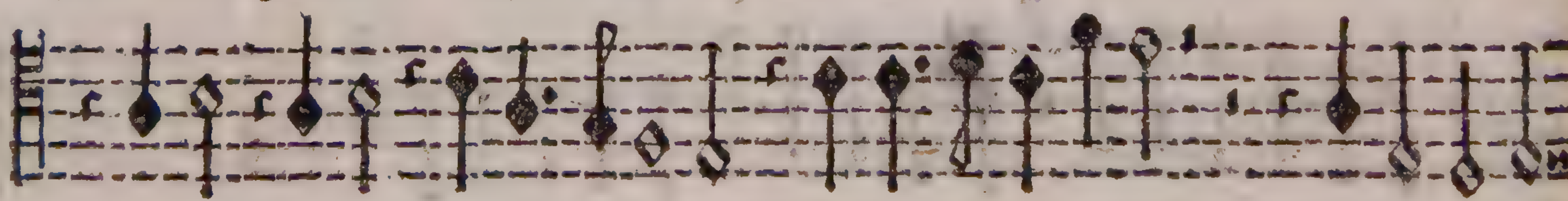
aue Il cordoglio e la pena Che mi fur'esca al core E la mia



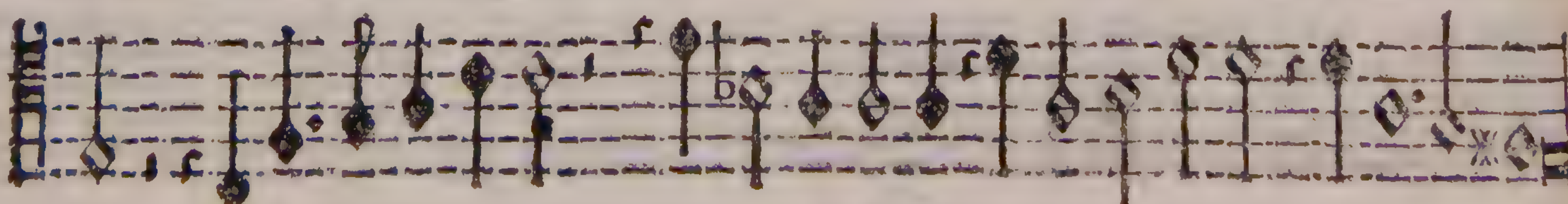
gioia affrena La crudeltà La crudeltà infinita Poi ch'Amarilli



mia mi nega aita Deh se nō fia la pena mia mē graue Alhor farò



col so col so spirar' eterno Se non si mou'il ciel placar l'infer-

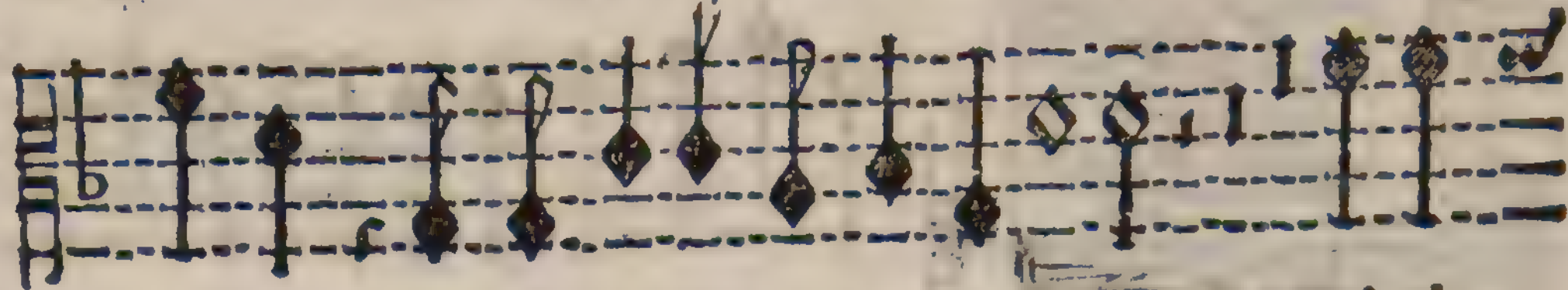


no Se non si mou'il ciel placar l'inferno il placar l'inferno

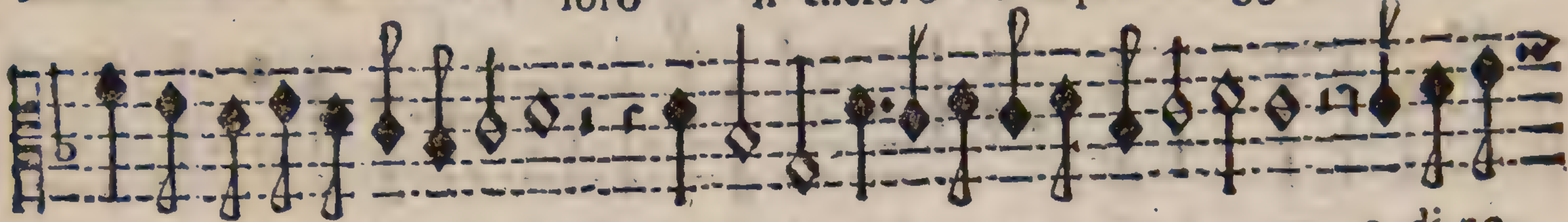
L'HVMOR GENTILE. A 6. 4^a QUINTO



Ieni Apri apr'il theforo apr il the



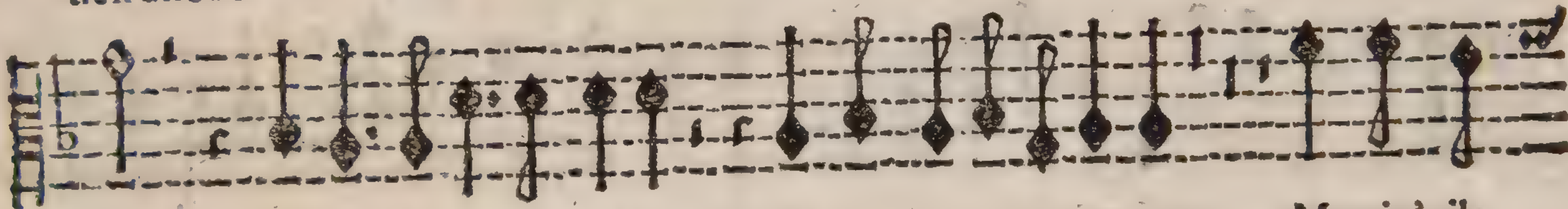
foro il theforo D'April'e Maggio D'odo-



rati Zafiri e di Coralli Le'strad'infio ra e di no-



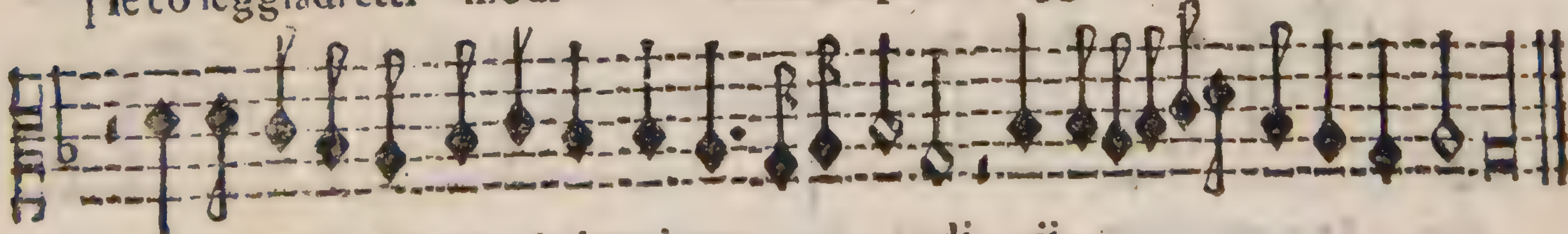
nell'alloro e di nouello e di nouell'alloro Le Ninfe amoroset



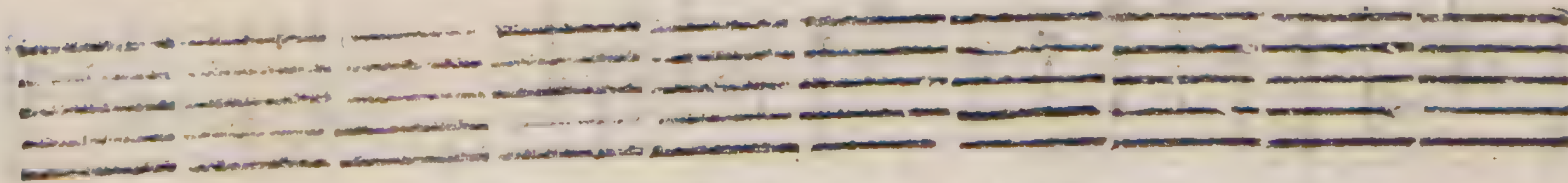
te Con mille ghirlandette ii Mouin' il



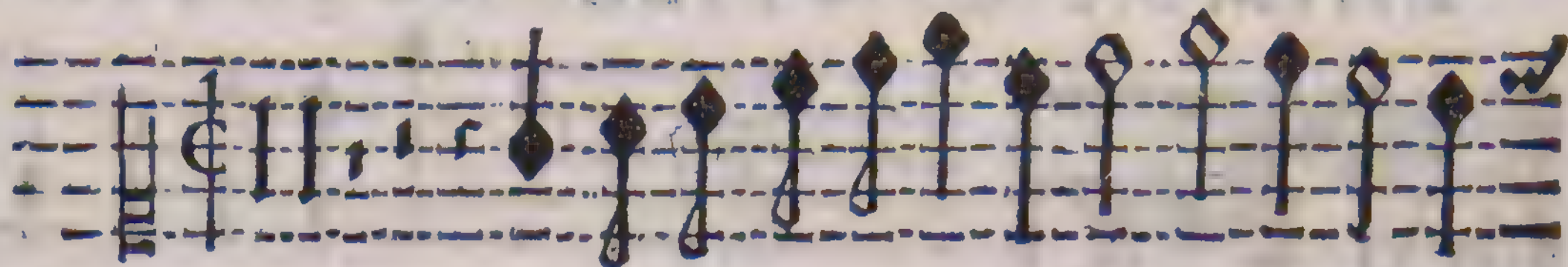
rie cō leggiadretti modi Mouin'il pie cō leggiadret ti



Mouin'il pie con leggiadretti mo di ii



L'HVMOR AFFETTIVO. A 5. 42 QUINTO



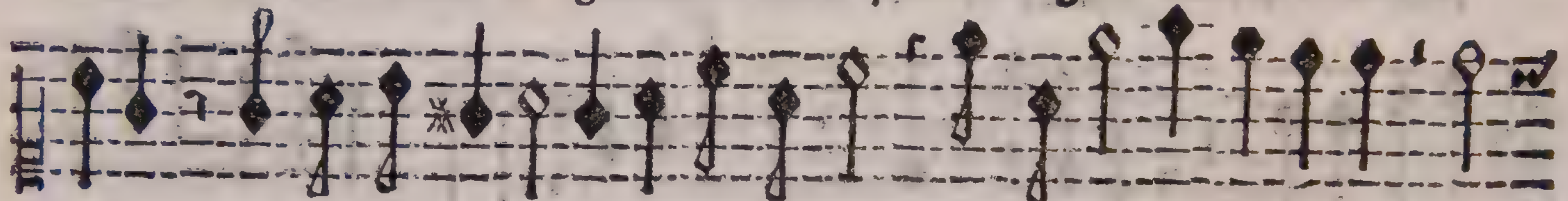
Ra l'anima mia Quād anima più bell'e più gradi.



ta Volse lo sguardo in si pietoso giro Che mi ri.



tenn'in vita Volse lo sguardo in si pietoso giro Che mi ritenn'in



uita Parean dir que' bei lumi Deh



perche ti consumi? Pareā dir que' bei lumi Deh perche ti consu mi?



Nō m'è si caro il cor ond'io respiro Come sè tu cor mio ohi-



me Se mor'ohime non mori tu non mori tu mori o nō mori



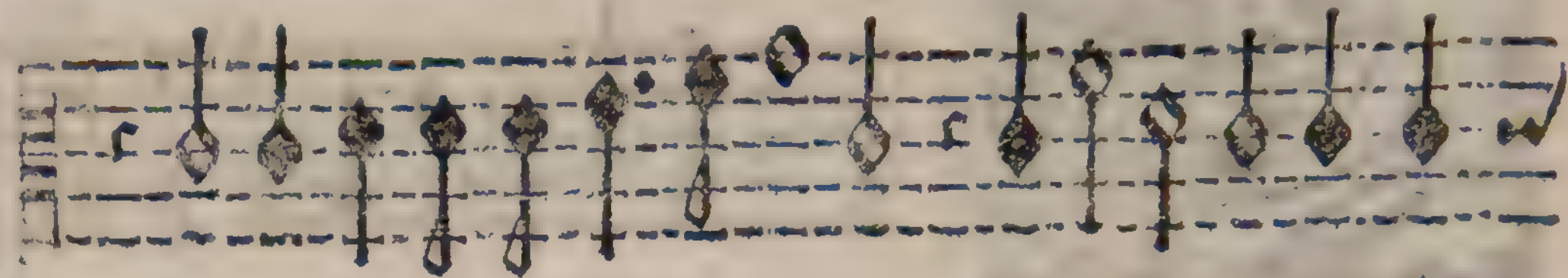
tu mor'io non mori tu non mori tu mor'io non me ritu mor'io.

L'HVMOR PERFIDIOSO. A6. 43 QUINTO



Itrosetta Amaril

li

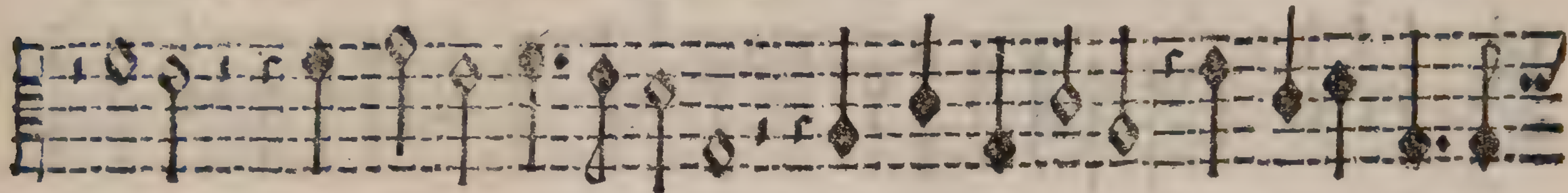


ij

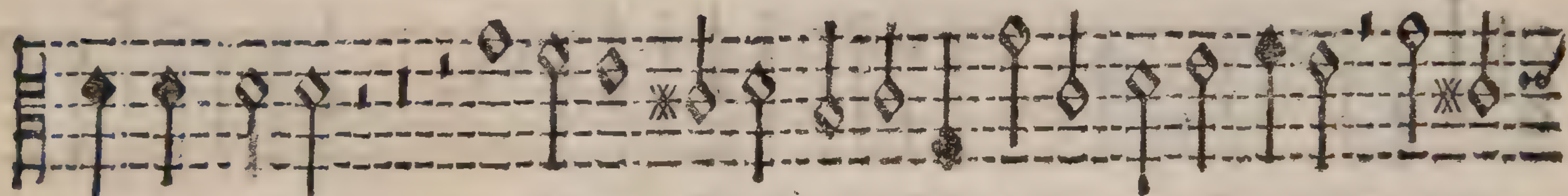
Perc'hai così l'esser



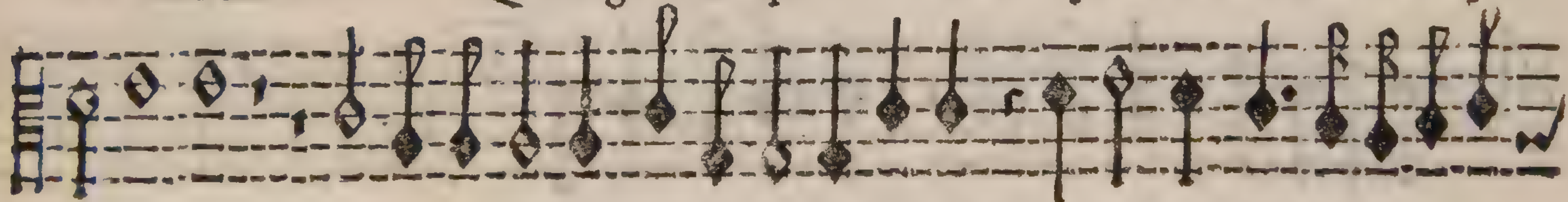
baciar' à schi no? Vn che di tal dolcezz'io resti priuo? Crudel



Crudel s'hor colgo' i frut to s'hor colgo' il frutto s'hor colgo' il frusto



del mio amore? Queste guance spino se e quelle lab bia? e que



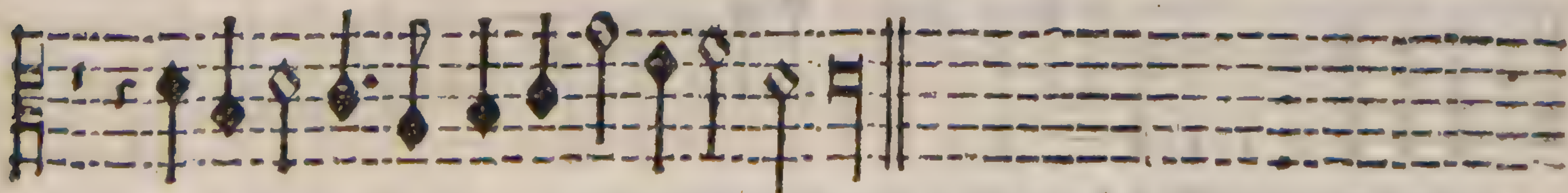
ste labbia Deh come meglio puoi tener tu ascosè Fra queste spi-



ne mie

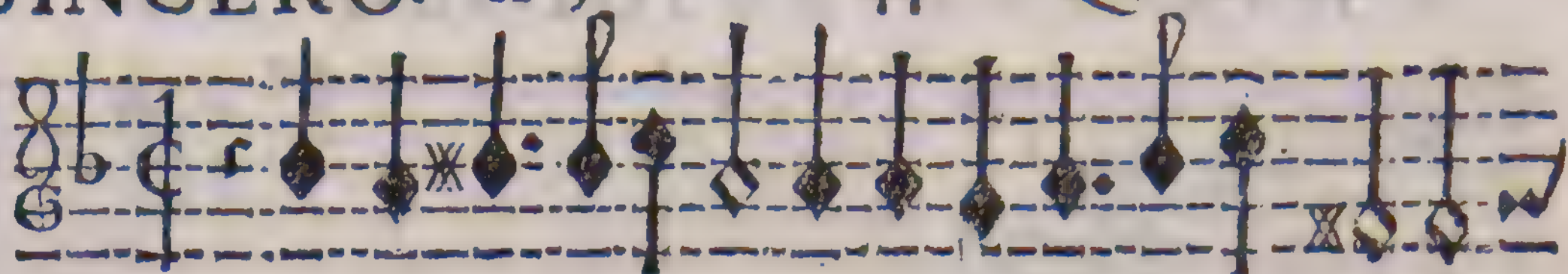
Fra queste spine mie

Fra queste spine mie



queste tue ro

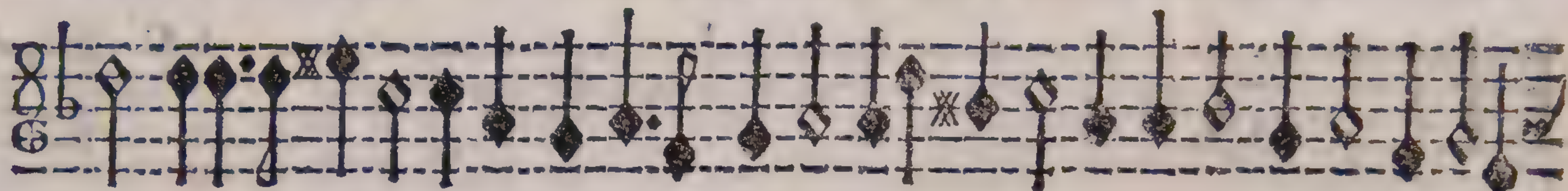
se? queste tue rose?



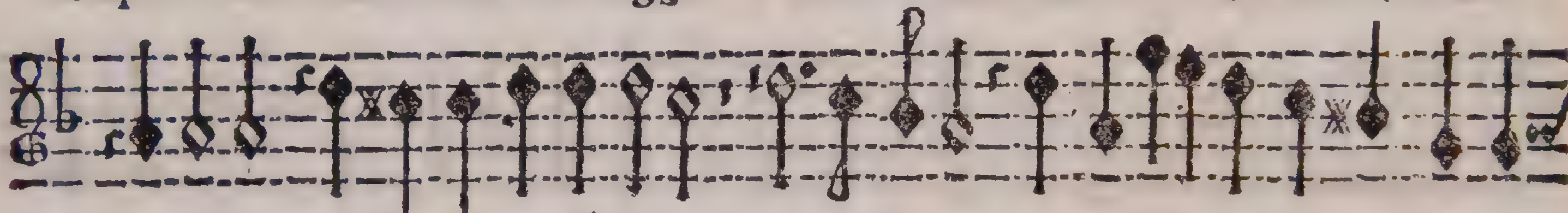
Opr'il candido seno Che se'l veggio ben mio



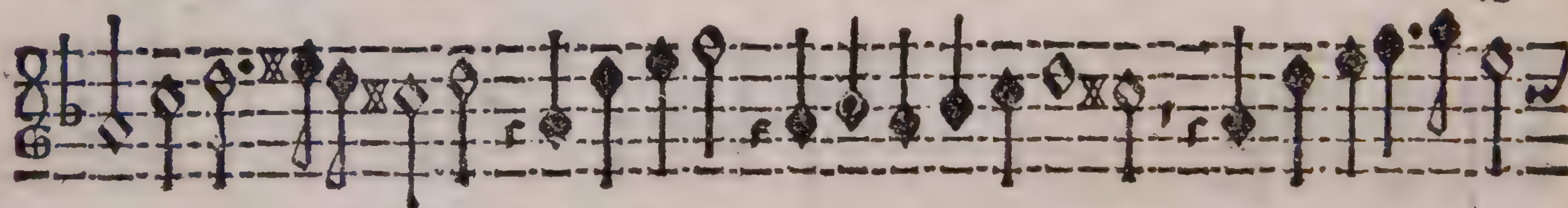
Per souerchia dolcezz'il cor il corviè me no



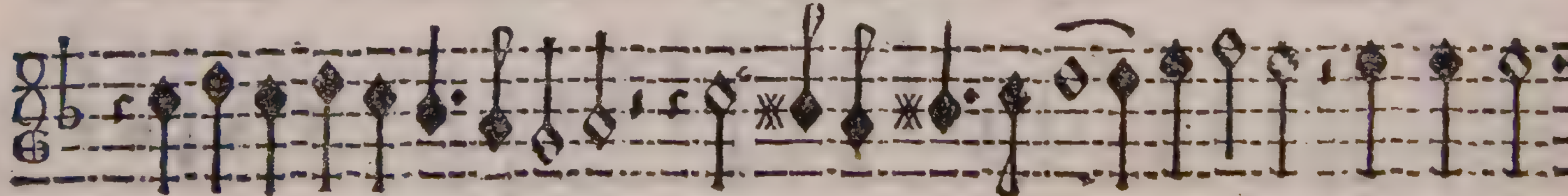
Copr'il cādido seno Che se'l veggio bē mjo Per souerchia dolcezz'il cor viē meno



uiē meno Ma folle che dic'io? Deh no'l coprir deh nò ij che s'io no'l veggio



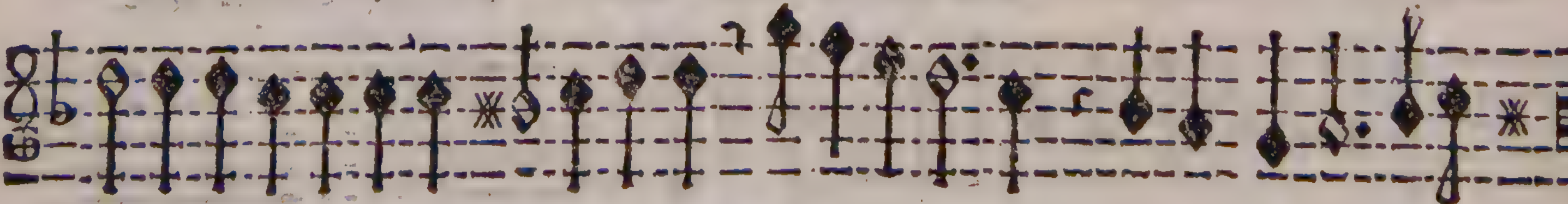
Si crudel'e fi forte Sent'il dolor che mi cōduc'à morte Sent'il dolor



che mi cōduc'à mor te E se morir pur deggio Fià mē gra-

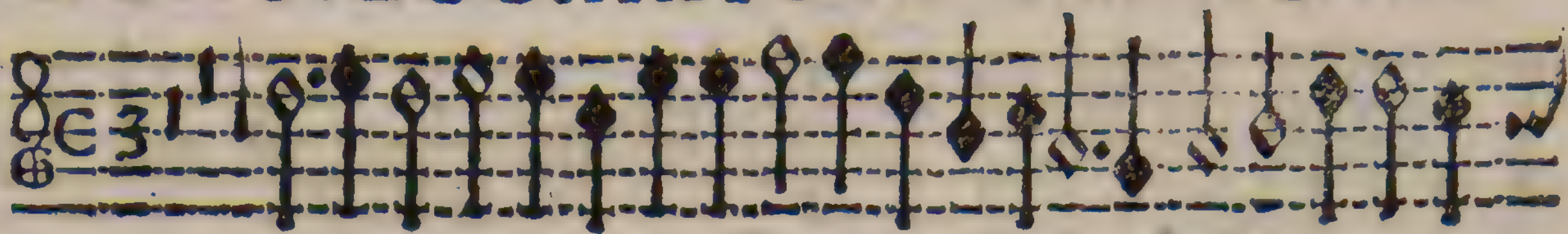


a'il morire ij Di dolcezza ben mio che di marti re fià mē

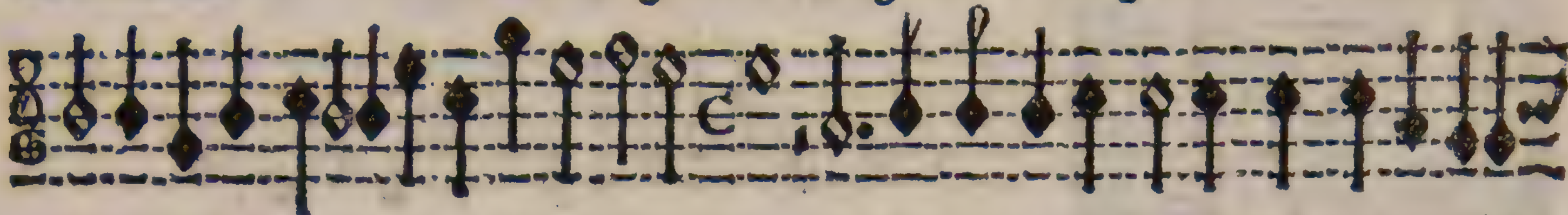


grau'il morire Di dolcezza ben mio che di martire che di marti re

L'HVMOR SVEGGHIATO. A 5. 45 QUINTO



Iua la gioia e l'allegrezza e l'allegrez za che viue



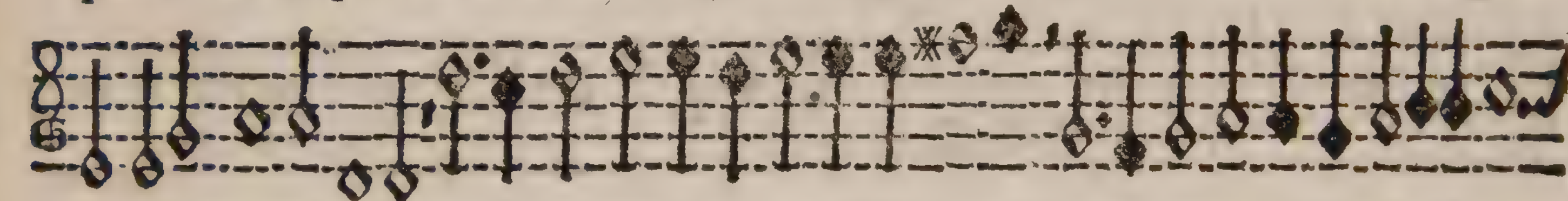
sēpre In amoroſe In amoroſe tempre E chi'l gioir nō prezza Dal grā martire



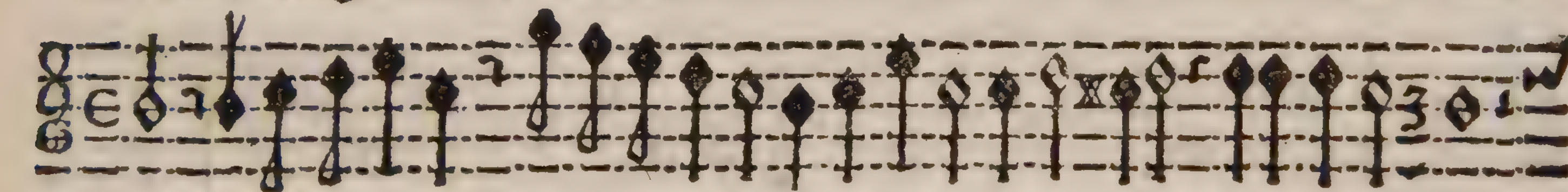
A poco a poco Giūg'al morire Pazzarelli Miſerelli ſcioc'h'Amāti Tuetti



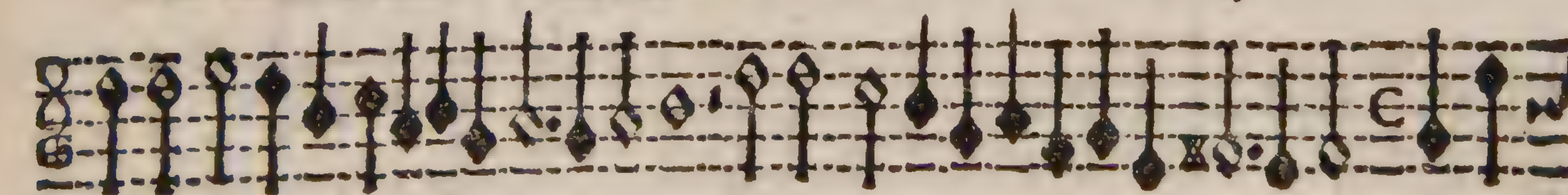
quāti Che ſi può dire Mille ſoſpir nō vaglion'un piace re Però gio-



ite E amor ſeguite lieti cantate ridete e ballate lieti cantate rider' e balla-



te ch'Amor è vn'eſca che dolce adhe ſca E l'alm'e'l co re ij



Cō lieto fo co In riſ'e'n gio co In



ri s'In ri s'e'n gio co In ri s'e'n gio in gioco

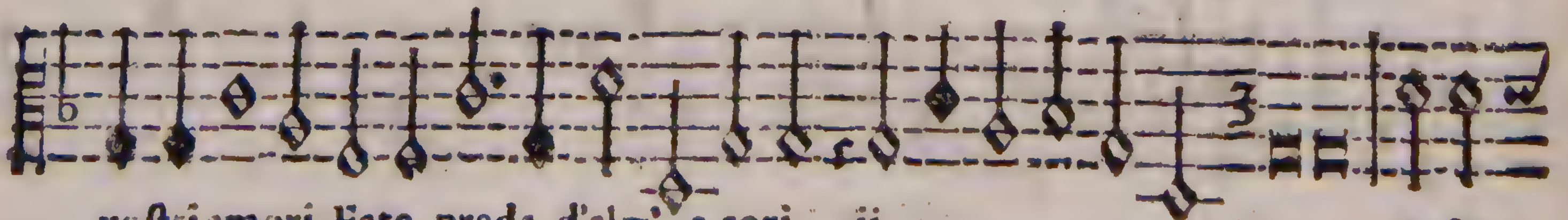
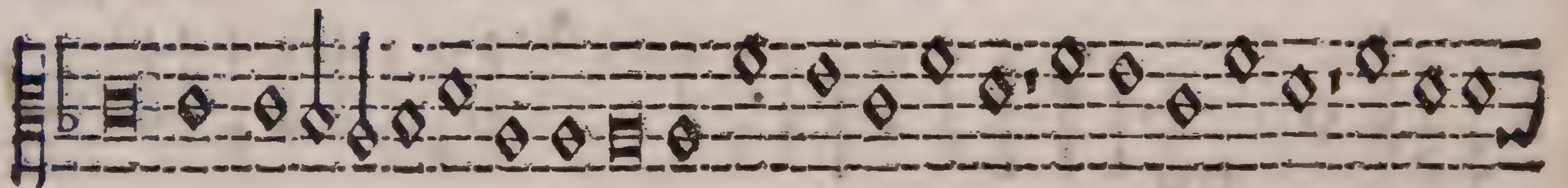
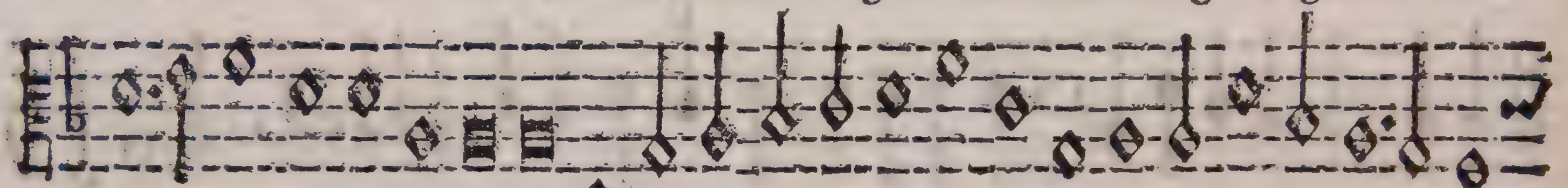
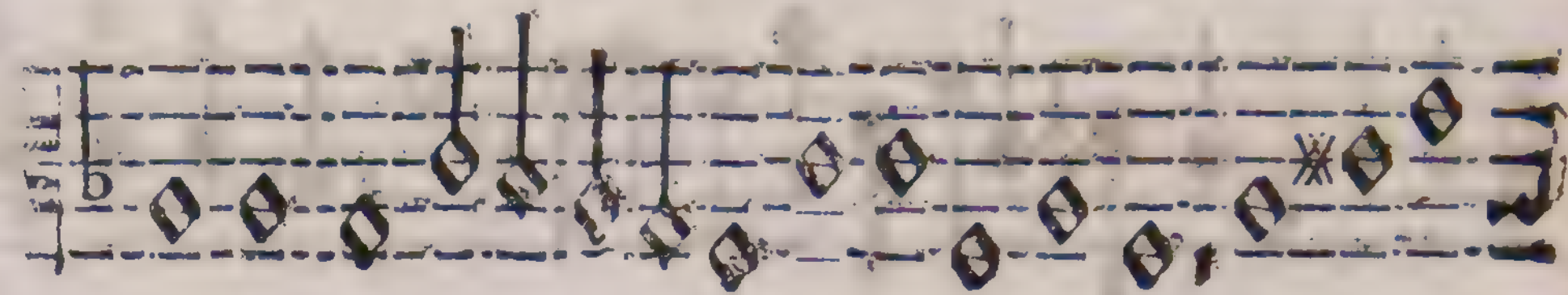
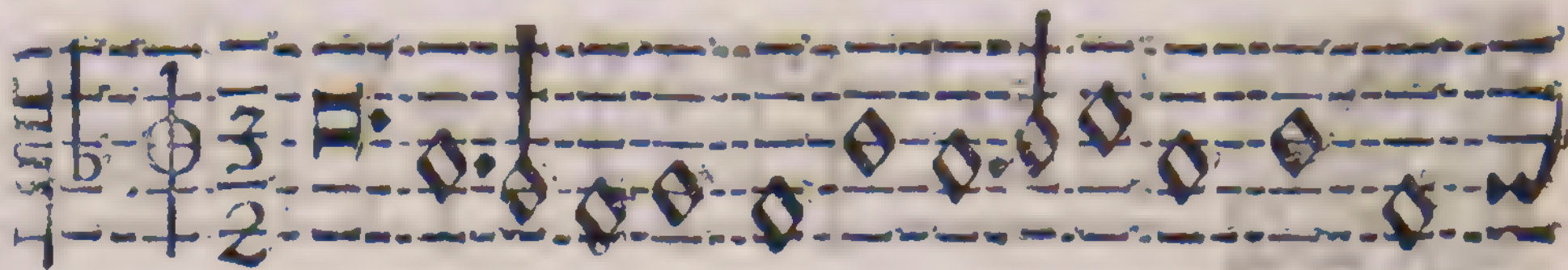
Quinto. Le veglie di Horatio Vecchi. G Finis.

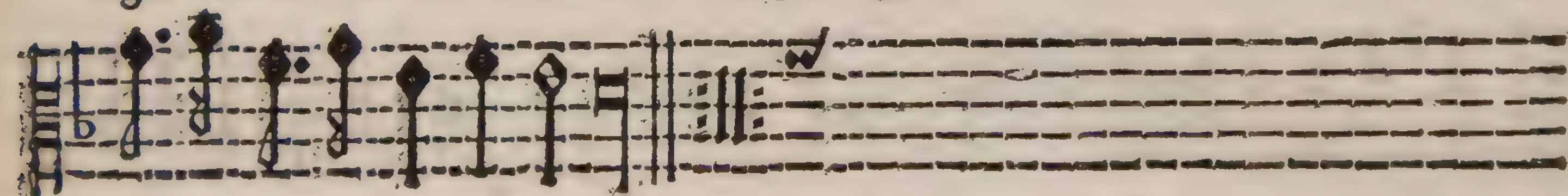
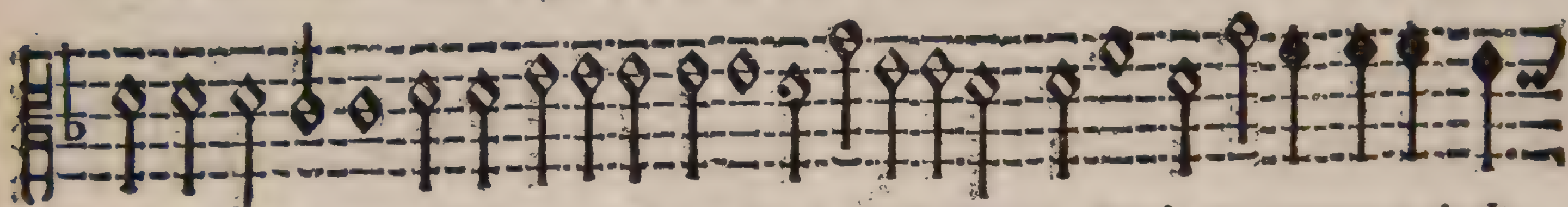
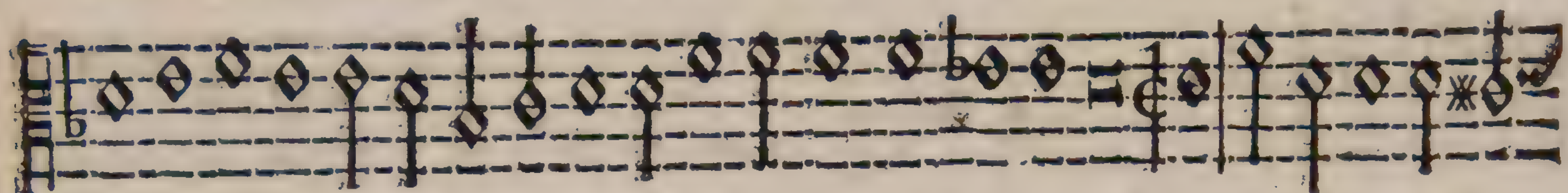
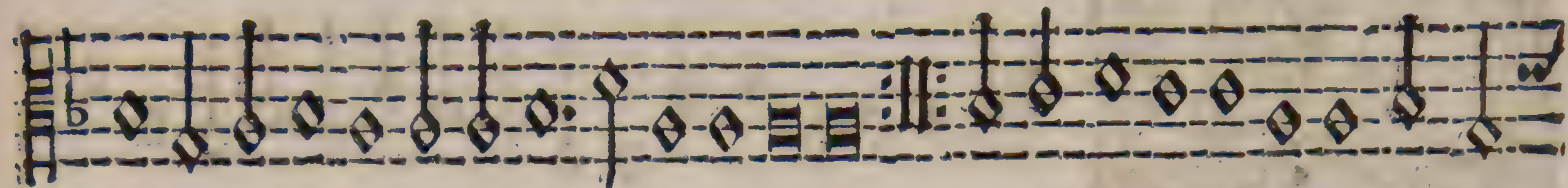
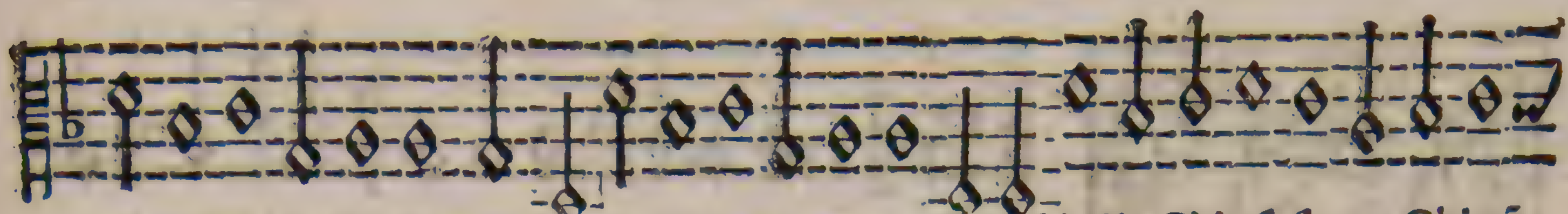
L'HVMOR BALZANO. A 5.

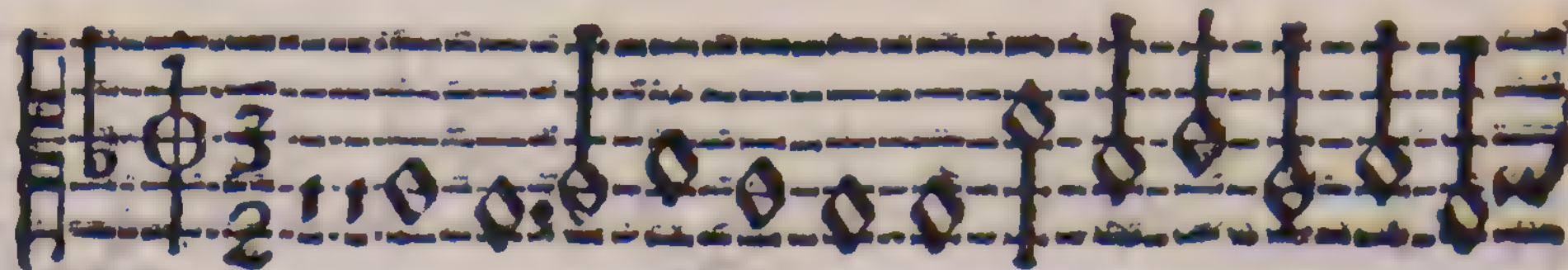
Prima parte.

46

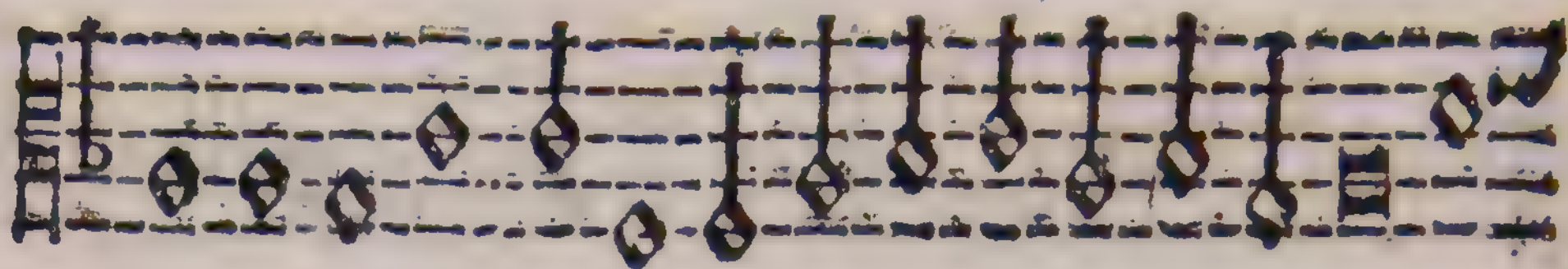
QVINTO





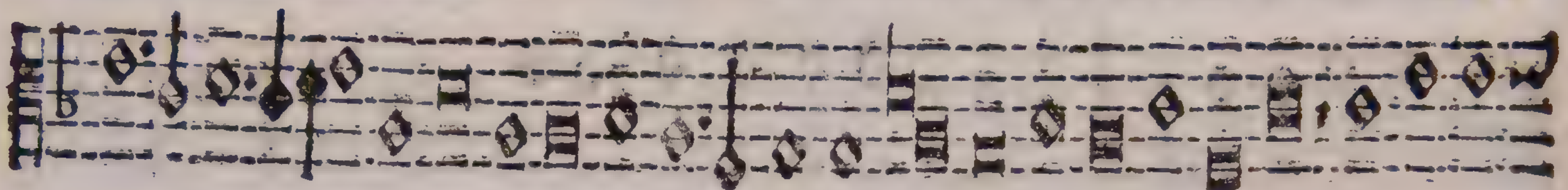


Irat' alme genti-



li Che ciò ch'in voi si ve

dè



dan

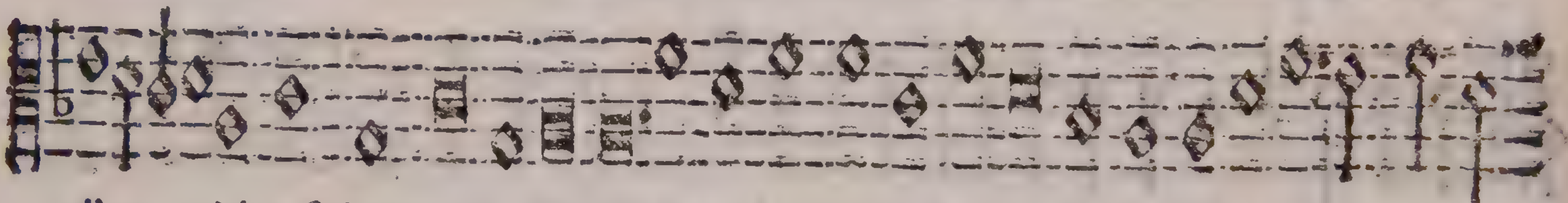
z'e bal

lo è dan

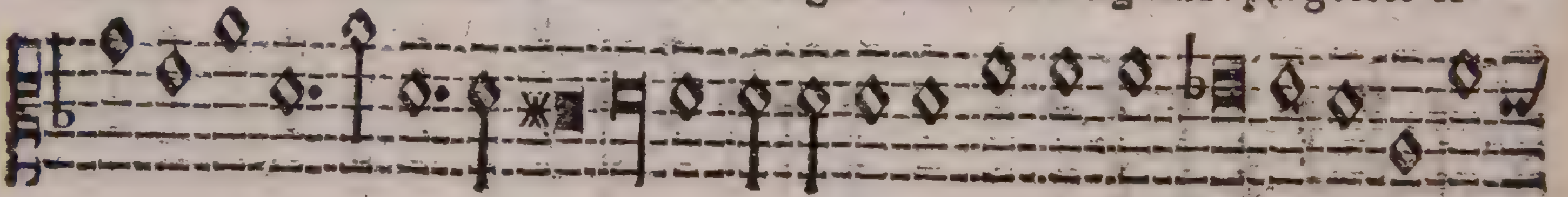
z'e ballo

Amor ben fallo

Che ne be-

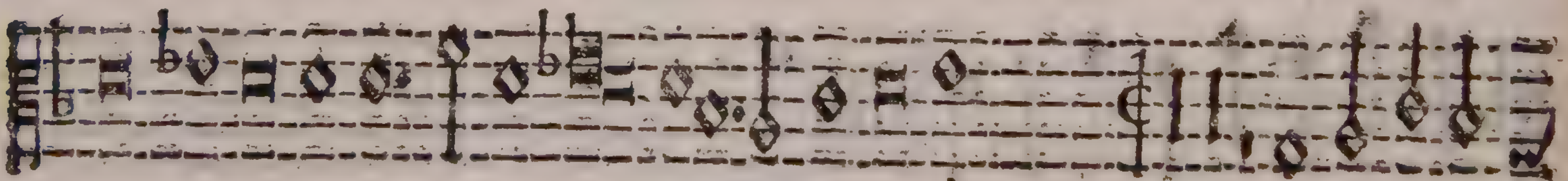


gl'oc, chi vostr'entr'e di fuori Dāzando guida Danzando guida i pargoletti A-



mori i pargoletti Amori'

Danzan le biode chiome Ne saprei come Ne



saprei come Mofse d'un'aura ij'

Piano.)

Forgend'alcrui



rifiere

/ forte /

Ball il cor

qualhor

sospira

Ba'il cor

qualhor

sospira



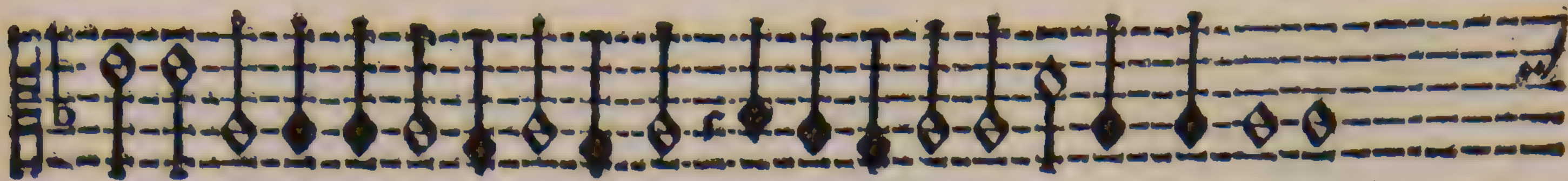
Cō voi danzaa'i pensie

ri Hora

lietied hor

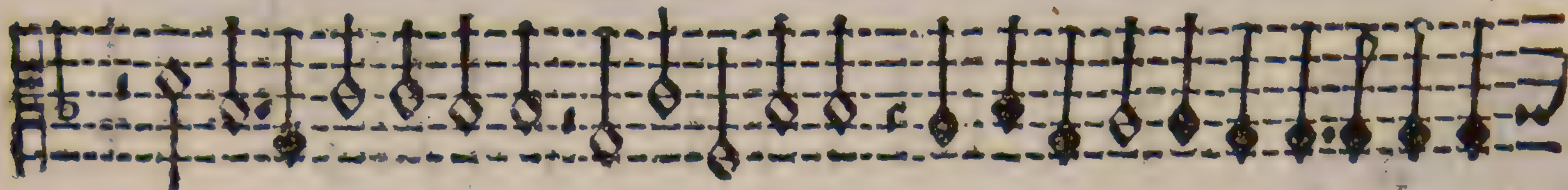
seueri

Hor humlied



hor'alteri L'acerbe po me del bianco seno Col tremolare

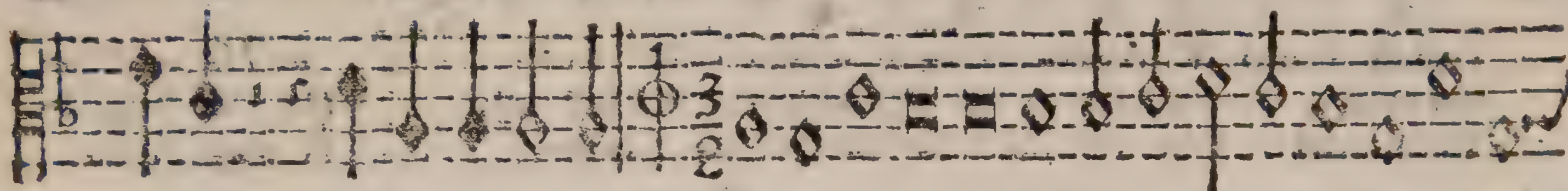
Piano



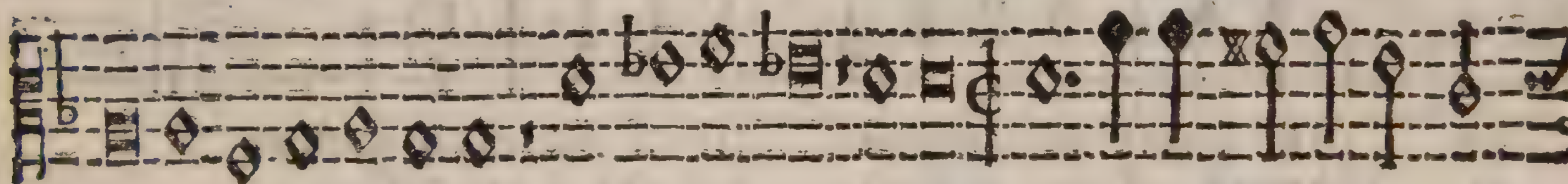
Si dol cemente ij Sembrã souente vn tacito dan-



zare vn tacito danza, re *Forti* E le grate parole a tempo



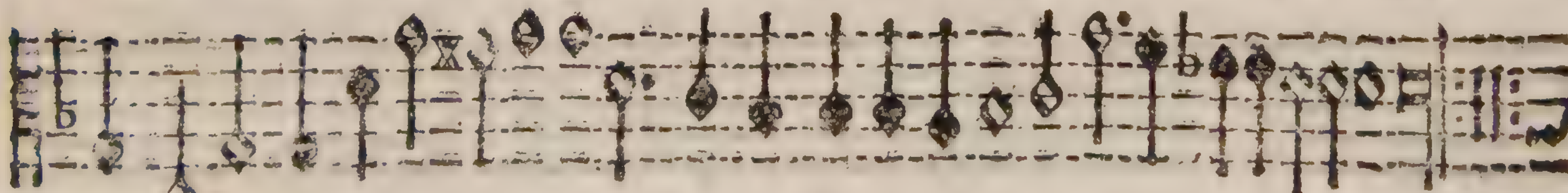
dette Son per l'ellette C'hanno sembianza col bal l'e con la



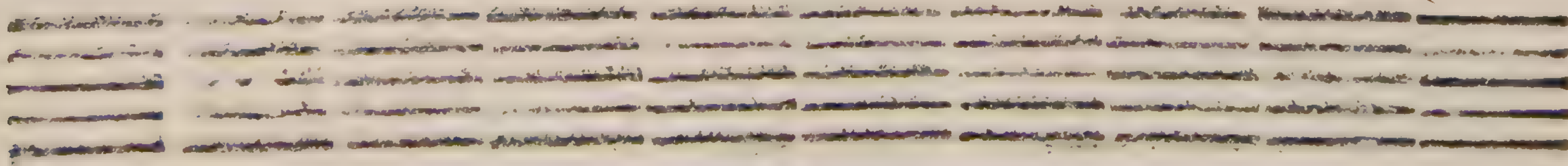
danza c'hãno sembianza col ball'e con la dan za E col por tamento al-



tero Fate noto il vostro impero Hor gioit'e danzat'e rider'e ballate Ar-



dic'e belle ij sin ch'in cieli fuggon le stelle ij



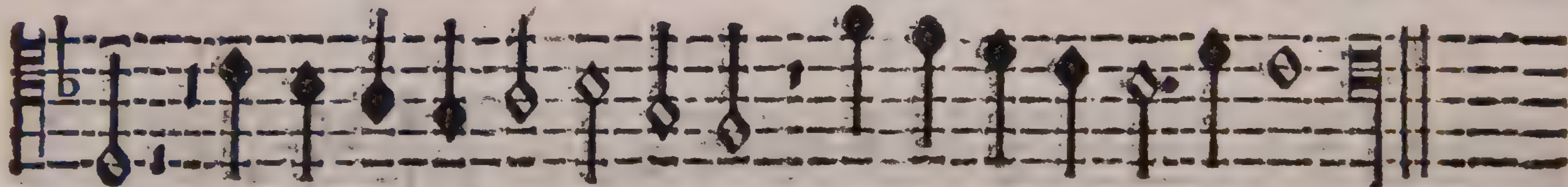
COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



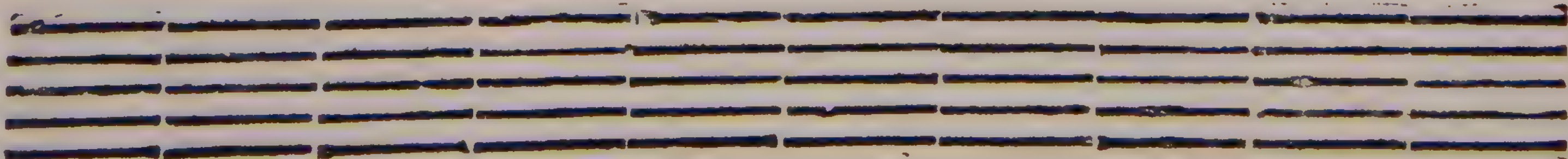
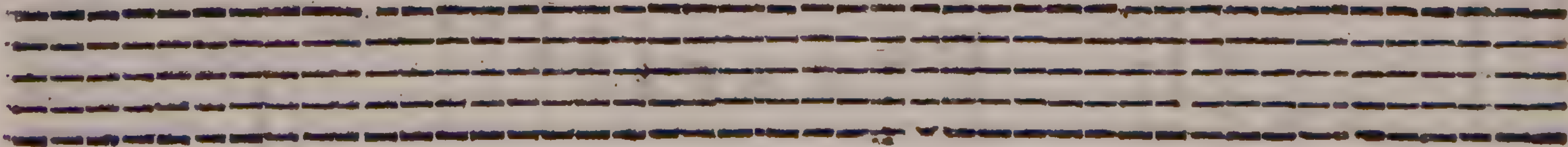
Val'honor qual degna lode Che pareg già
Questo so che tai concenti Tutti son in
Ma perche già tarda è l'horà Vi ringra tio.



vostro canto Vi darem Cigni canori? No'l so io no'l sa chi l'o-
sua natura Fabricat al suo diletto Ma sel gu sto de le gen-
Vegliatori Che temp'è di far partita Ecco homai la vaga Auro-



de Di si dolci e varij humori Di si dolce e varij humori.
ti Ciò non è d'arte difetto Ciò non è d'arte difetto.
ra Sia la Veglia qui finita Sia la Veglia qui finita.



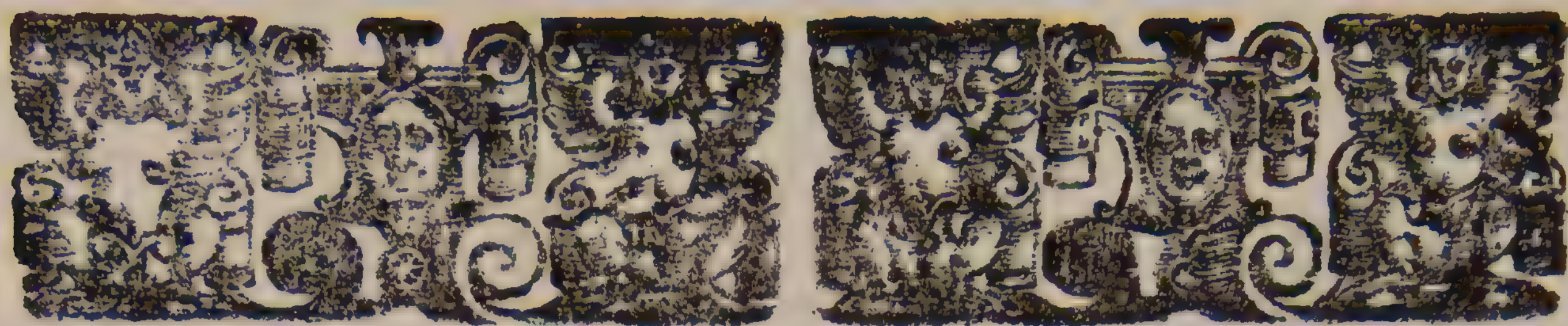


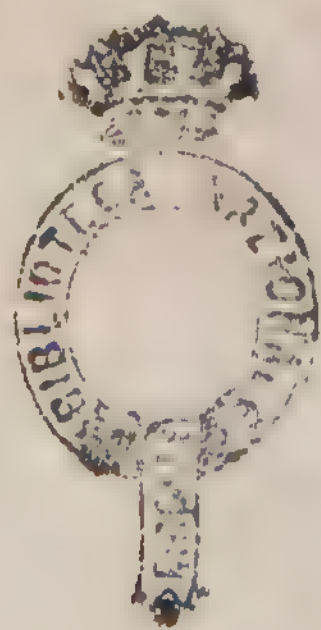
TAVOLA DELLE VEGLIE SENESI A TRE A QUATTRO A CINQUE ET SEI VOCI.

H O R che la Veglia.	1	Bon pour ma foy	11
Tutto l'urnu	2	Lenateui su in pie	12
O che solazzo	3	Proverbio è fatt'antigo	12
E voi signora Laura	4	E viua Veniesia	13
Villanella son io.	5	Signora Giulia	14
O che sciolta fattella	5	Corrit corrit messer Aron	14
Non ha il miglior di voi	6	Come in cielo ha piu splédore	15
Mi star pone compagne	6	Tal fù il piacer	16
Faciangli tutti honore	7	Faciam muggir col corno	18
Voi signor fodo	8	E dou è questo ribello	20
Nos semos Amores	8	Miseri noi s'è di nouo smarito	22
Stamuy lido	9	Su Vegliatori	24
Signora Emilia	10	A chi di voi dà il core	26
Plu tost que io le dighe	11	Hor che la luna	28

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Fate silentio	29	Le mie lagrime amare	40
Si graue è il mio dolore	31	Vieni Flora gentil	41
Liete piagge, e gradite	32	Era l'anima mia	42
Tra mille fiamme	33	Ritrosetta Amarilli	43
La cara mia Licori	34	Copri il candido seno.	44
Di marmo sete voi	36	Viua la gioia	45
Hor che'l cielo, e la terra 1. pa.	37	Hor che lieta stagion p. par.	46
Così sol d'una chiara 2. par.	38	Mirate alme gentil 2. par.	48
Alma gentil ben nata	39	Qual honor	50

IL FINE.











Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

THE HISTORY OF THE
CITY OF LONDON

BY SAMUEL JOHNSON

IN TEN VOLUMES

Vol. 10.

78



Notica 78.



S E S T O
LE VEGLIE
DI SIENA
OVERO I VARIH HVMORI
Della Musica Moderna

D' H O R A T I O V E C C H I

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte
E diuise in due parti Piaceuole e Graue
Nel piaceuole s'hauranno gli humori faceti.
E nel graue sen'haurà.

L'HVMOR GRAVE.	L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR ALLEGRO.	L'HVMOR AFFETTIVO.
L'HVMOR VNIVERSALE.	L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR MISTO.	L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR LICENTIOSO.	L'HVMOR SVEGGHIATO.
L'HVMOR DOLENTE.	L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR LVSINGHIERO.	L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO



In Venetia Appresso Angelo Gardano
M. D. C. IV.





MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA.

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Slesuich, d'Holsatia, di Stomaria, & di Dittmarschia

Conte d'Oldenburg, & Delmenhorst. &c



N alcun tempo non supposi giamai di poter giugnere à grado che mi fosse lecito aspirare, che la mia musica douesse tener luogo riguardenole frà l'altre e riportandone grido, che potisse apportarmi non preteso nome, o notabil qualità: e mi persuasi meno che ardita douesse rscire de confini d'Italia, e dilattarsi sì, che hauesse addio à peruenire in parti così remote & fosse per apportare sotto clima così felice, felicemente qui l'diletto, in conseguire il quale alle volte non basta l'arte se buona fortuna e più propitia stella largamente fautrice non l'influisce e non l'arride, ma s'io hauesse creduto che questi miei musicali essercitij fossero mai peruenuti all'udito della M. V. come son stato fatto certo io mi ei sarei con tanta maggior fatica applicato, quantà hauesse conosciuto sufficiente à meritarmi con la prontezza dell'animo, se non con l'eccellenza delle note l'ambita Re al gratia sua. E auenga che cada ne Principi, per ispeciale dono di natura, e del cielo, il soggettarli, e l'obligarsi ad ogni modo ognuno, per hauer meglio oue spiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto più si vanno ampiamente spargendo, s'auanzano: sì, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente riceuuto dalla mano di Dio non potendo eueto simile trarre principio d'altronde senza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per ispediente indirizzare alla Maestà vostra questi Canti intitolati **LE VEGLIE DI SIENA** inuentione, c'hò volentieri interpretata per hauer tuttauia occasione di uariare & ischerzare in tutti i generi della musica, & ho preso animo d'inuiarli sotto il glorioso nome della M. V. onde ne riceuino eglino vita, ed io honore condecen- te al grado della grandezza Vostra. & dell'humiltà, & diuotion mia. E mi gioua di credere che quanto potesse di difficile rapresentarsele per gustar compitamente di questi nostri Italici concerti, le serà facilitato dal Signor Melchior Borchgruinck in vero degno Musico della Maestà vostra per esser'egli nella professione singulare, e per tale confermato dall'auttorità del Signor Gio. Gabrieli frà quegli della prima schiera de virtuosi stimatissimo frà noi; Io sì come con questo mezzo per sempre consacro me stesso al real nome suo, così humilmente la supplico à gradirlo, e senza più riuerentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maestà.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore.

Horatio Vecchi.



A I LETTORI

HORATIO VECCHI.



N'INSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c'hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettive, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che fanno meglio opporre, che comporre; E forse potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tēpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, sì come nel demerito vorrebbe egli hauer cōpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possono le cose noue anchor che perfette, ò

essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che alle alte cime alle percosse de' fulmini.

Essendo dunque tale la natura de' gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si suegliasse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il frammettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rēdono però ragione perch'io non possi unire il piaceuole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col grane; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il Signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo discorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessitā del ridicolo nelle composizioni leggiadre. ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o volgare, che nō habbia fatto questo così mirabil misto di uero dietto Homero fabricò l'Odissea, e la Teopide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch'egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

*Sai che la corre il mondo oue più versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l uero condito, in molli uersi
I più schiui allettando ha persuaso.*

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; s'inganna che tanto è poesia la

A musica

musica quanto l'istessi poesia, non suonando altro questa voce Poesis che imitatione. ma non fermiamo questa ragione su gli essempli humani, e alziamoci (o Intendenti Lettori) a considerar questa verita del Piaceuole, & del Graue vniti insieme, e vediamo dico che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (che le sfere per corde, e'l ciel per lira) non contento nella musica de Cieli del graue, manifestatoci nella tardita del moto loro naturale, volse aggiungerui anco (per cosi dire) il risibile con la velocita del primo mobile, talche con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro, compose quella sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectare poetæ.

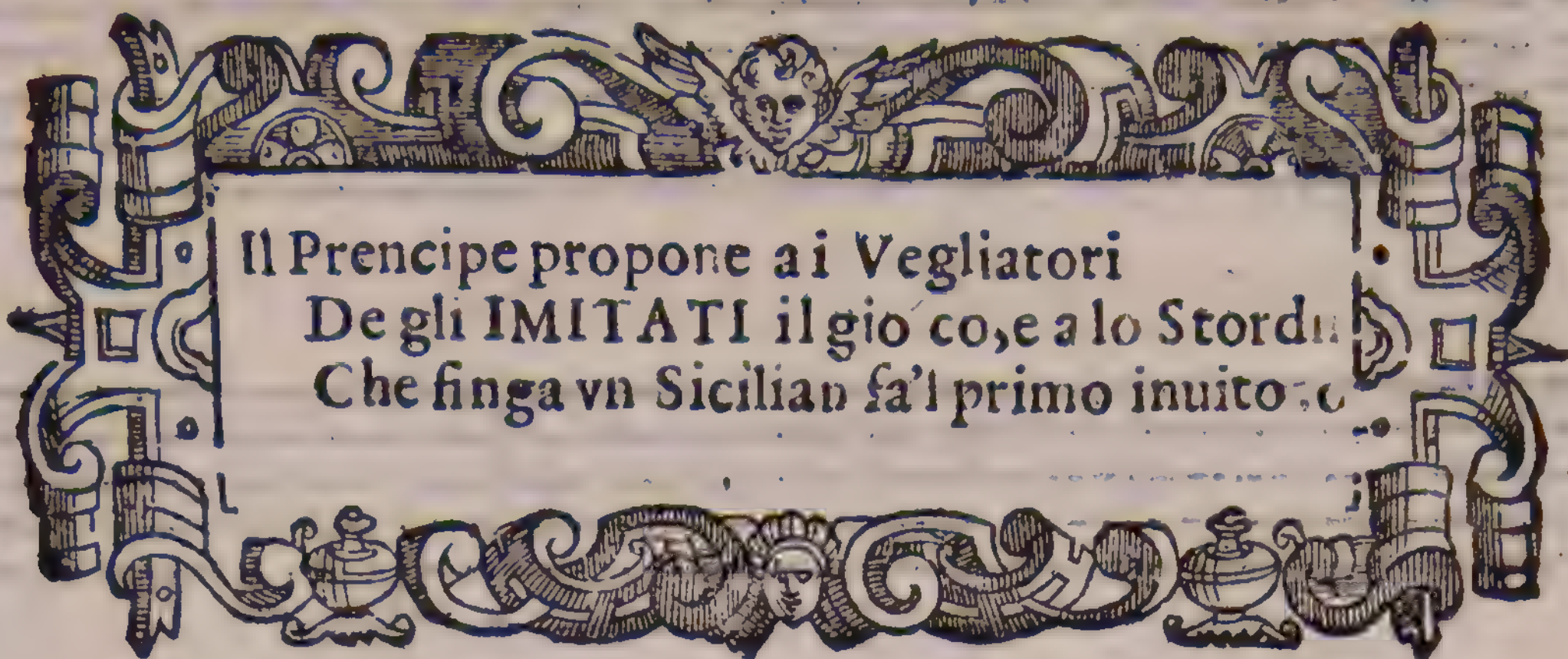
Come meglio potra il musico giouare che col graue, e dilettere che col ridicolo? essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarita che dentro si sente nell'animo il quale di natura e tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

Dunque non paia merauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor, co' i CONVITI, hor con le COMEDIE, & ultimamente con le VEGLIE DI SIENA adhescando gli altrui gusti con l'hamo della varietá, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere a pochi: E questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cōtinuar sempre nella gravita, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietá; come ch'altri venga sempre a ripetere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole o poesie noue, la forma e la sembianza del modulare, e come l'istessi, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

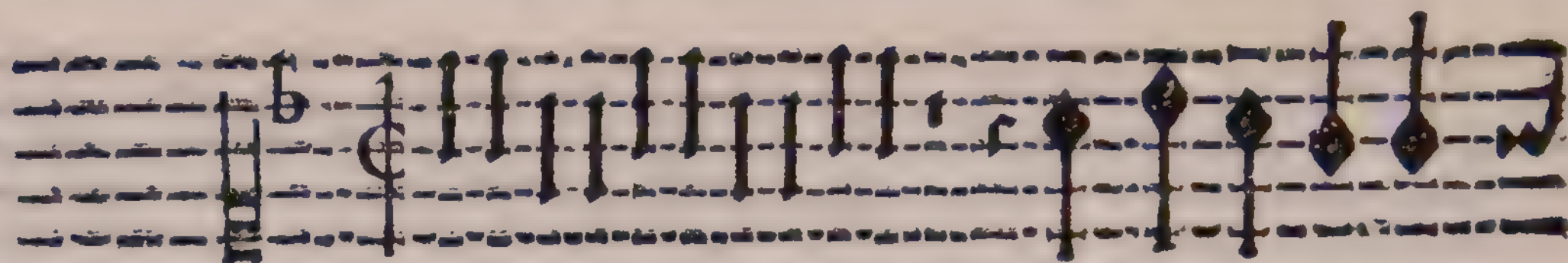
E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Drammatica, che per poter meglio imitar le cose al uiuo. E chi non conosce questi vantaggi facilmente urterà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questa mia prima parte chiamo Piaceuole, che s'ella trouerà qualche oppositori, potrebbe anche trouar molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAUE oue sono quatordecim humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al uerisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli dell'hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei fauij ch'hanno luogo anche alle tanole de Principi.

Et se qualche bel ceruello dicesse ch'è facil cosa il trouar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorgerà ch'è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affrontarle & so ho fatto scelta di Giuochi di Viena, non è stato senza ragione poiche Aristotile definisce altro non essere la musica che vn gioco, o scherzo. Il titolo dell'opra non vi dinia ch'è per se stesso notissimo, bastau che'l Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno auuto deuolmente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E vi uete felici.

PRIMA PROPOSTA. I SESTO



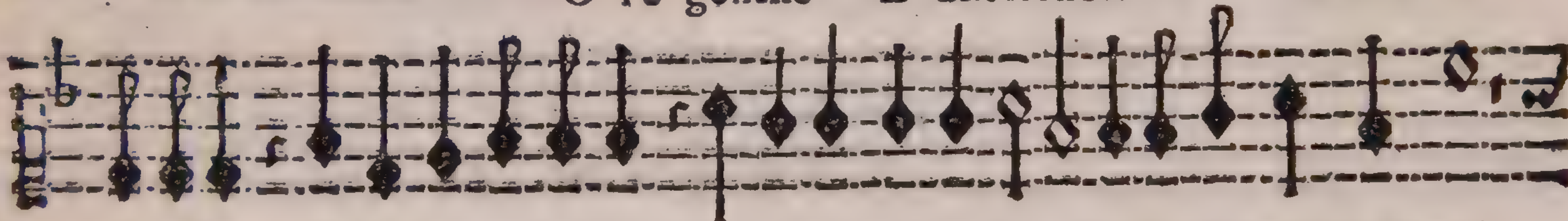
Il Prencipe propone ai Vegliatori
De gli IMITATI il gio co, e a lo Stordido
Che finga vn Sicilian fa'l primo inuito



Or che la Vegghia O l'è galante



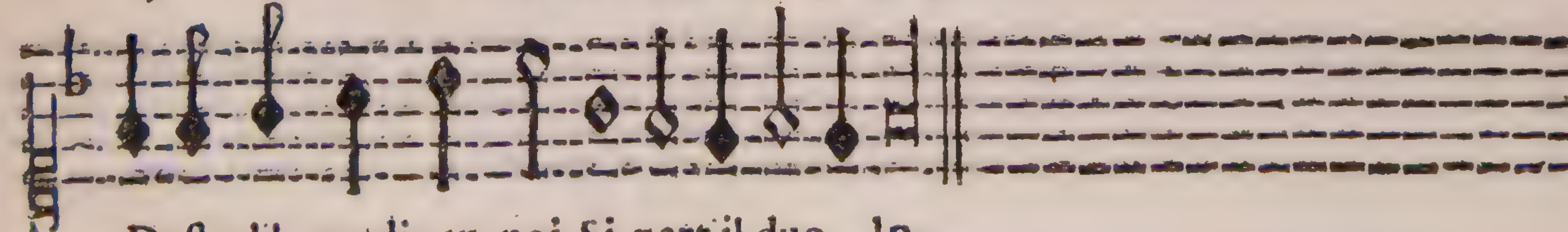
O l'è gentile E diletteuole Piendi ri



dicoli E solazzeuole Ch'a nominarlo solo Destas'il gaudio in noi



ij Destas'il gaudio in noi ij



Destas'il gaudio in noi Si part il duo lo.



IMITATIONE DEL SICILIANO TACE.

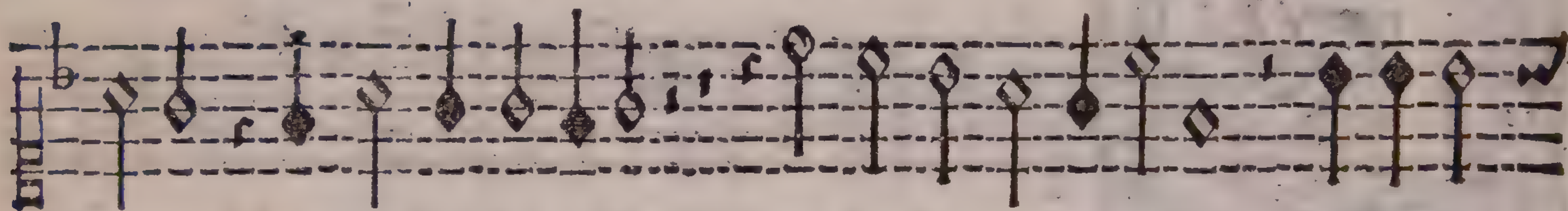
APPLAVSO OVERO CHIACHIERA DELLA VEGLIA.



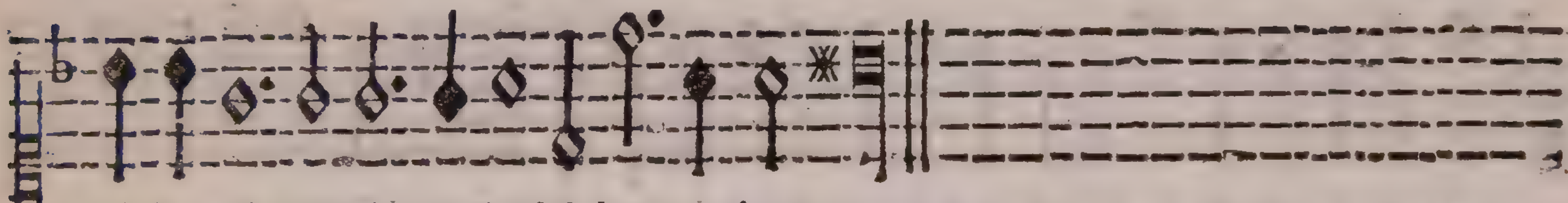
Che solazzo o che piacer si sente ij



Affe affe che dice buono Da quel ch'io sono che dice



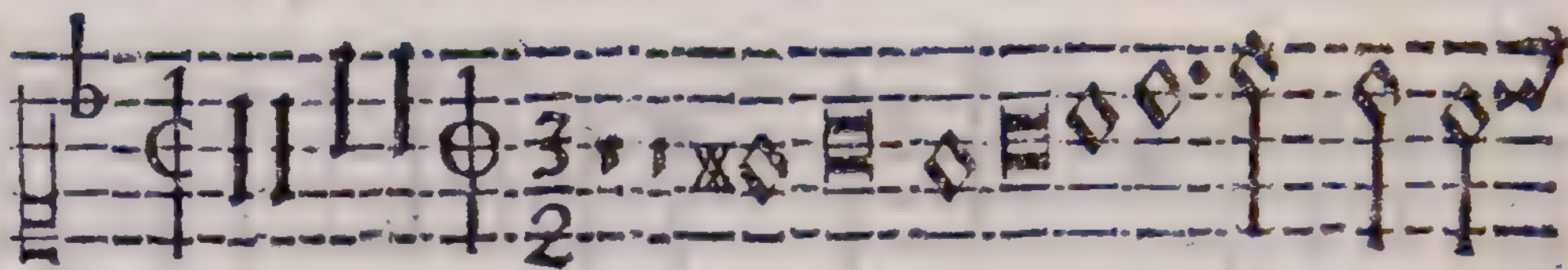
buono Da quel ch'io so no Non più non più rumore Che si pro-



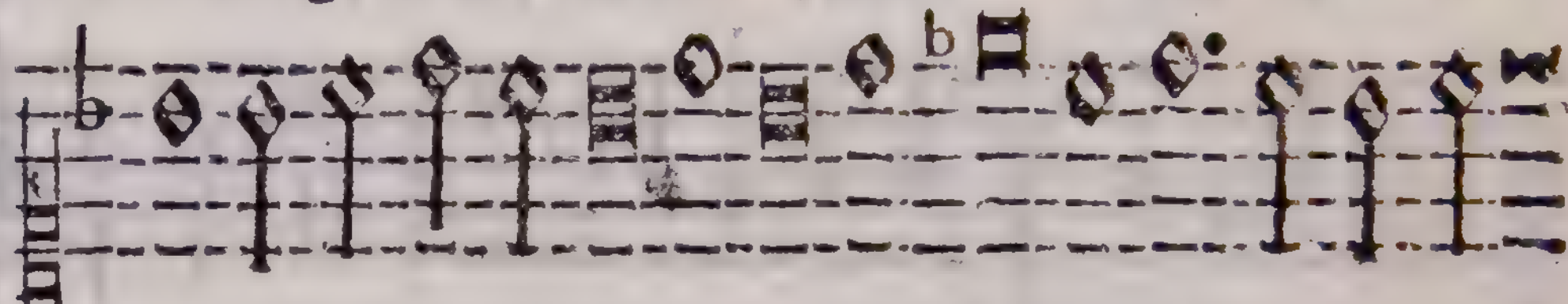
ui de gli altr'il lor valor'il lor valore.

SECONDA PROPOSTA. 4 SESTO

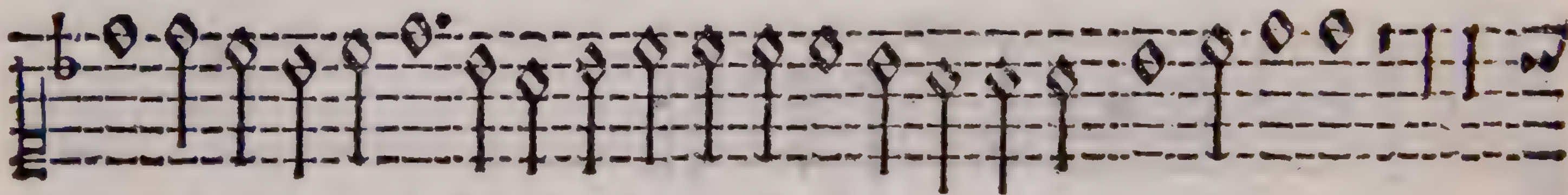
Poscia fà gratiofo invito à Laura
Che rappresenti vna Contradinella
Che si creda frà l'altre la più bella.



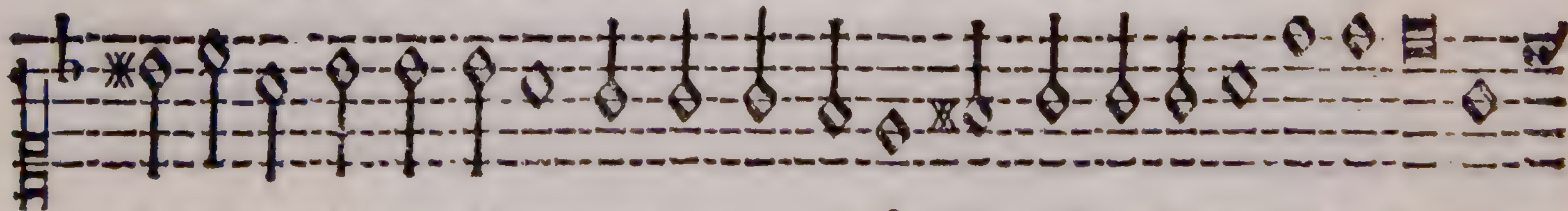
Voi signora Laura Che quād'al ballo vā s'c'n va can-



tando fa la la la Che quād'al ballo vā se'n va can-



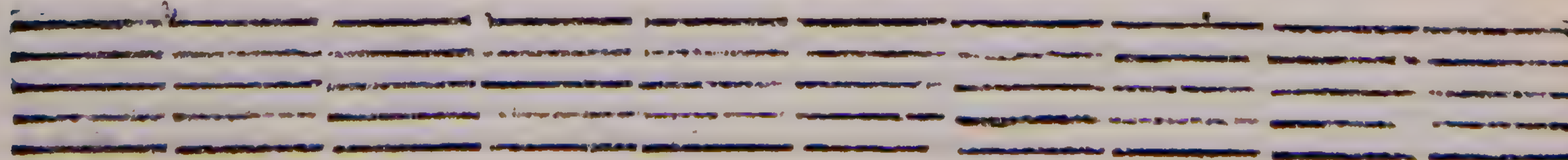
tando fa la la la La si vagheggia Il pie leggiero Per quel sentiero



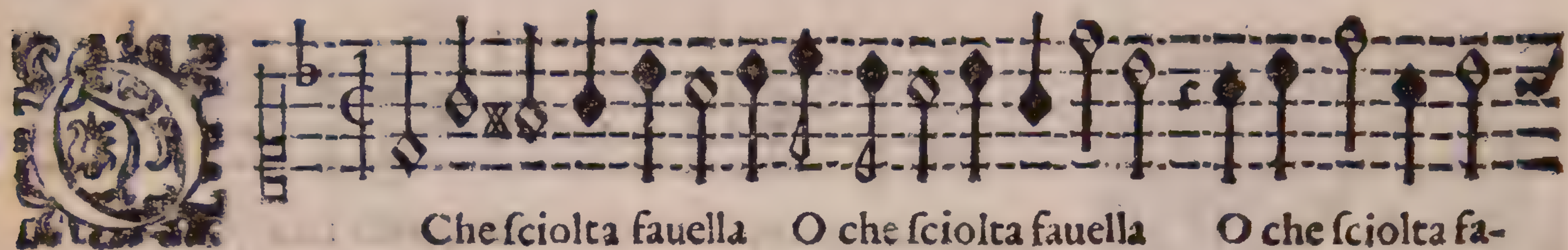
La si vagheggia Si pauoneggia Il sen'el viso Come Narciso Co-



me Narciso.



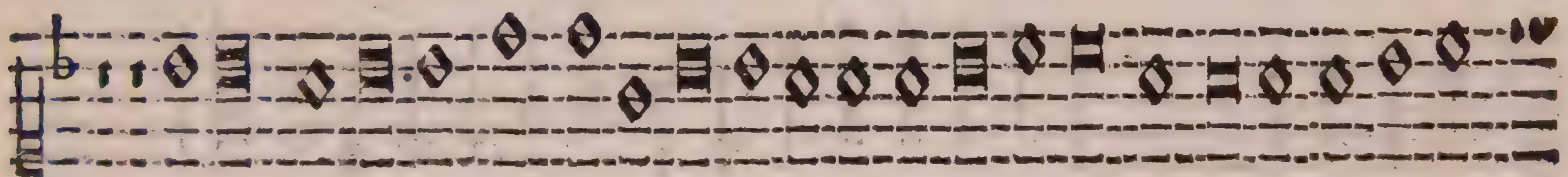
IMITATIONE DELLA VILLANELLA TACE.



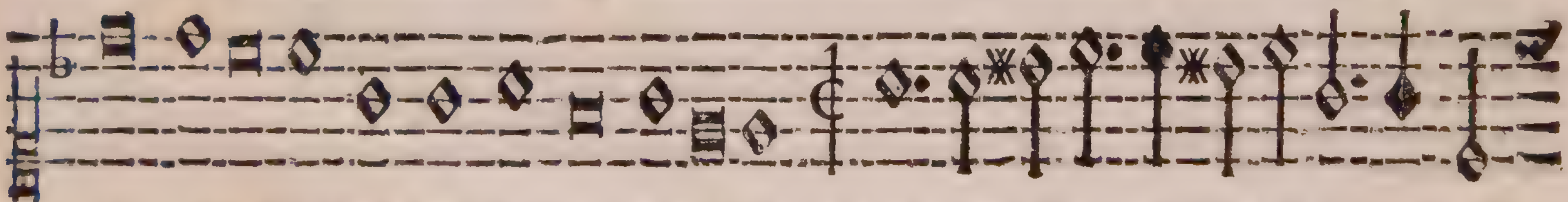
Che sciolta fauella O che sciolta fauella O che sciolta fa-



uel la O lè vag ò l'è bell'ò l'è vag'ò l'è bella Io vi prometto



Sopra il mio petto Che gratia tal scopri e A i gest' ai dett al viso Che si puo



dir c'hanefti Donna quando nascetti Gratie di Paradiso Gratie di



Paradi so.

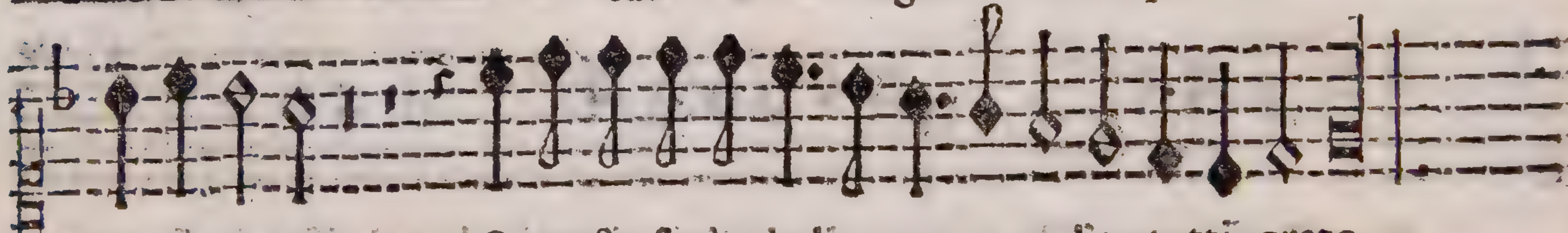
TERZA PROPOSTA 6 SESTO



On ha'l miglior . . . O questo sarà bell'e a

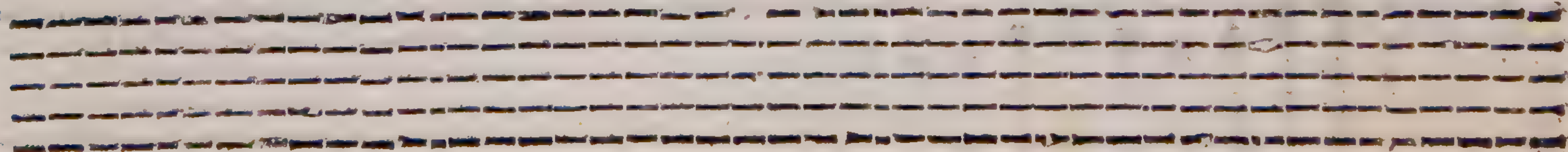


tut ti grato O questo sarà bell'e a



tutti grato O questo sarà bel le a tutti grato.

IMITATIONE DEL TEDESCO TACE.



A P P L A V S O .



Acciamgli Facciamgli tutti honore Questo è pur



Quest'è pur

Questo è pur il bell'humore ij

Fac-



ciamgli ij

tutti honore

Questo è pur il bell'humo

re

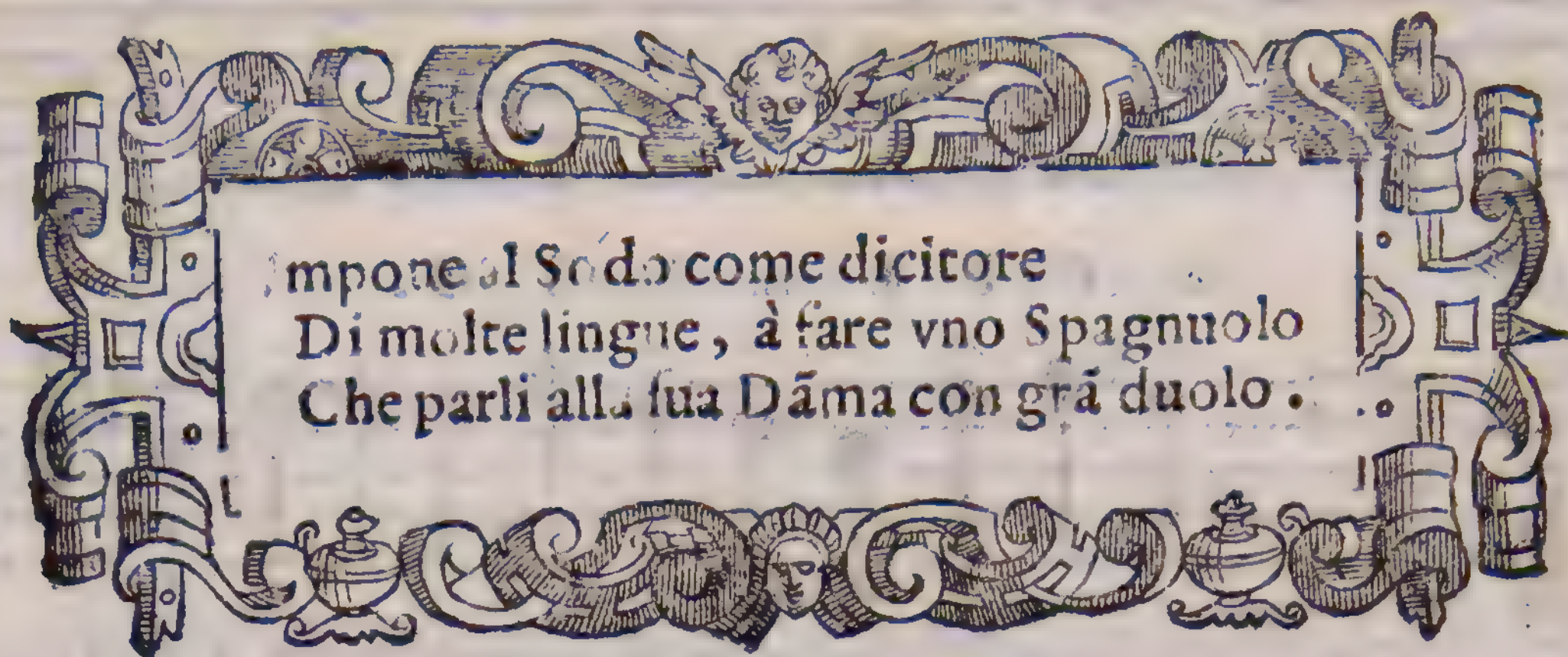


Quest'è pur il bell'humore

Faccia ngli

Facciamgli tut

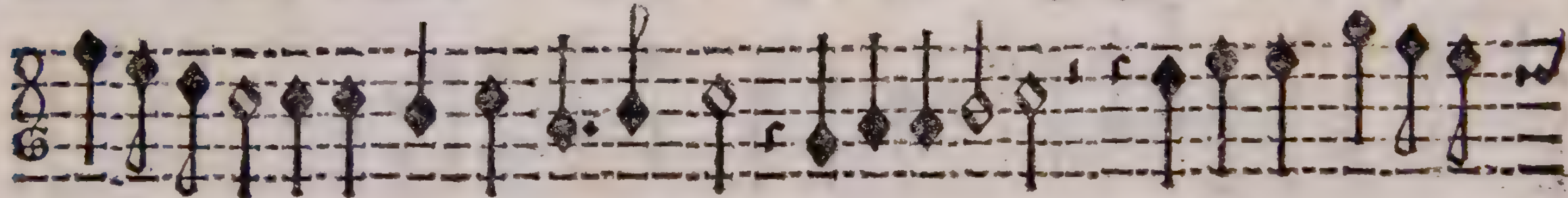
ti honore.



Oi Signor. O questo ne diletta O questo



ne diletta Più che i linguaggi altrui si dolce al-

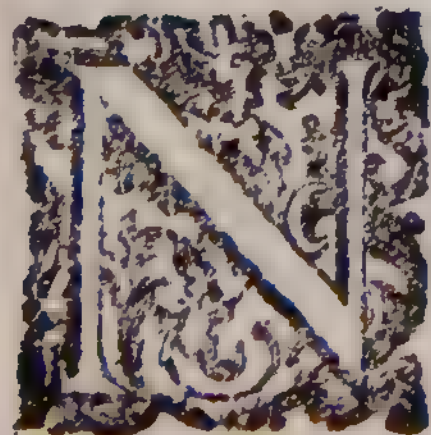


let ta Più ch'i linguaggi altrui si dolce alletta si dolce allet-

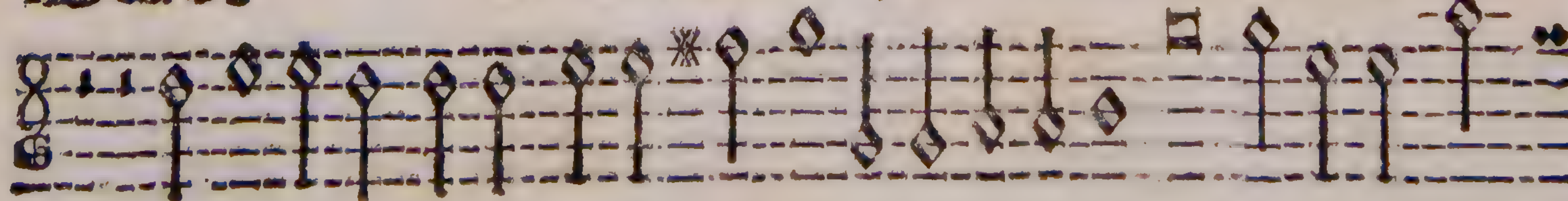


ta si dolce alletta.

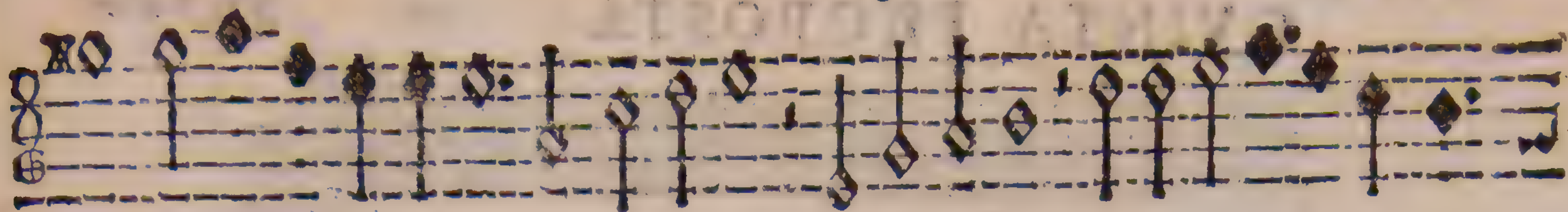
Imitatione del Spagnuolo. A 4.



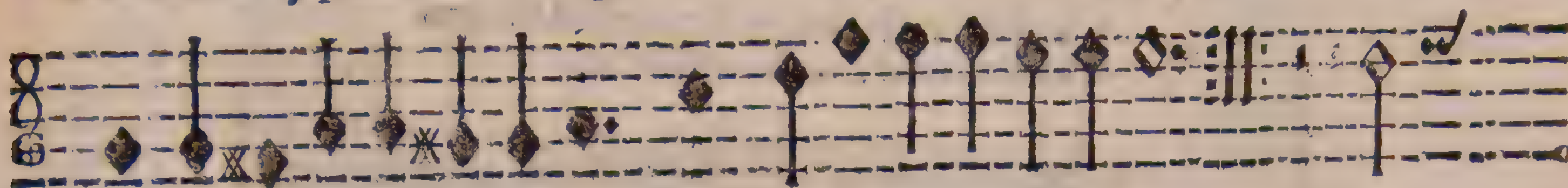
Os femos Amores y vamos buscandos Amores



Che nes la Damas che chitta mi al n'e mi corazza Ah fennora non

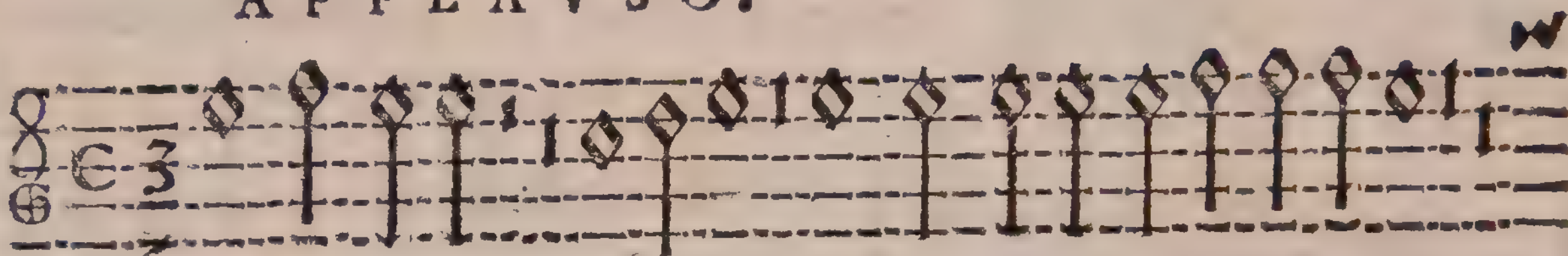


tan dolor y passion Por galardon Por galardon ij de la fe

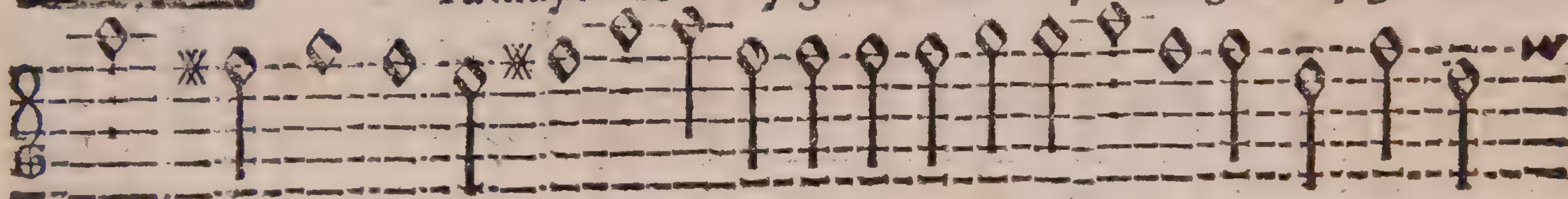


C'hà occupado mi corazzon C'ha occupado mi corazzon Che

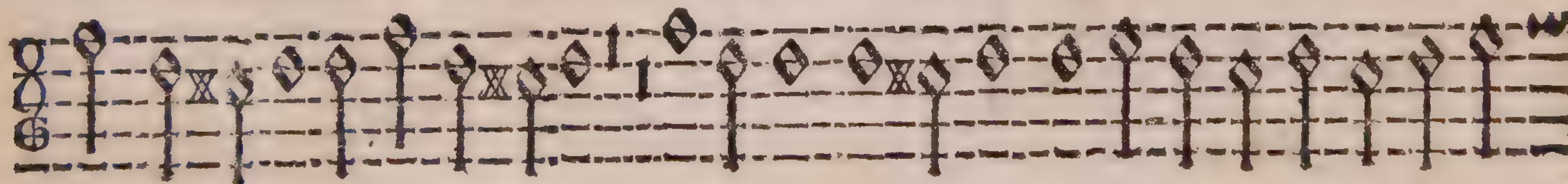
APPLAVSO.



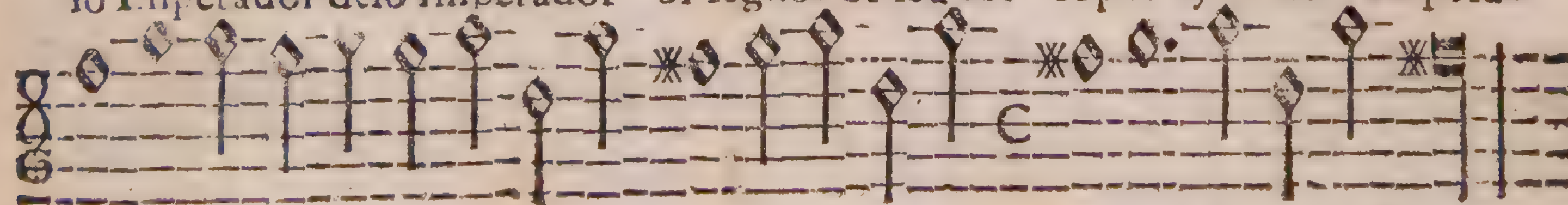
Ta muy lindo y gentil Sta muy lindo galano y gentil



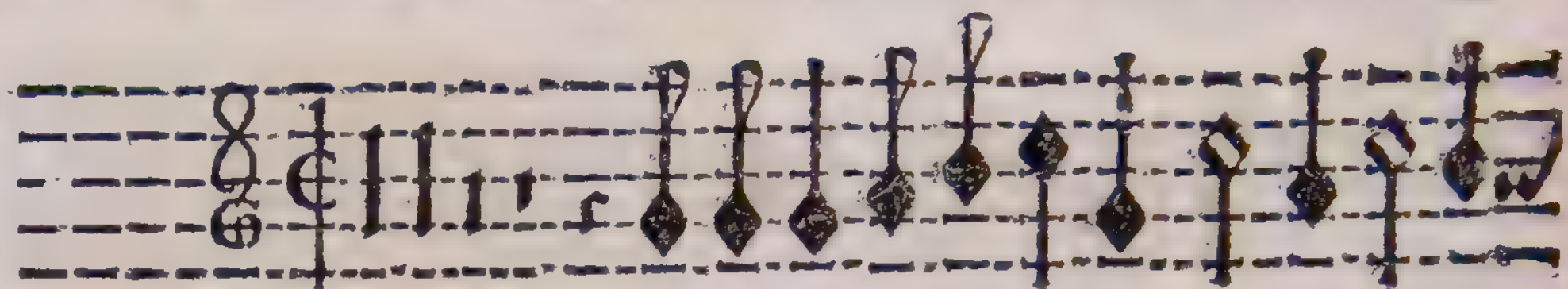
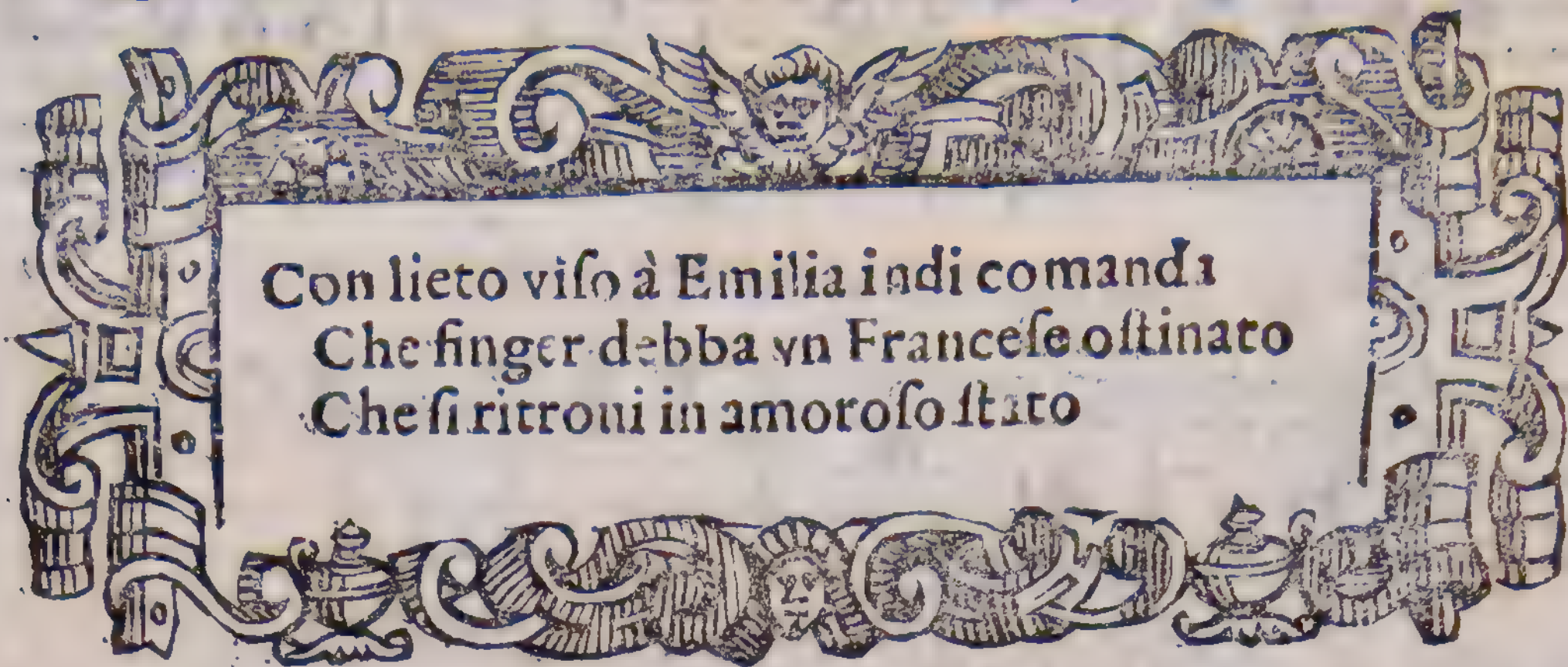
Si segnor Si segnor Si por vyda delo Imperador Si por vyda de-



lo Imperador delo Imperador Si segnor Si segnor Si por vyda delo Impera-



dor si por vyda delo Imperador delo Impera dor delo Imperador.



Ignora Emilia.

Di seruirui Signor'è mia ventura



Ma di gradirui poi non son sicura

O che pron-



rezza Che gentilezza

O la ferà galante

O la ferà galante

O la se-

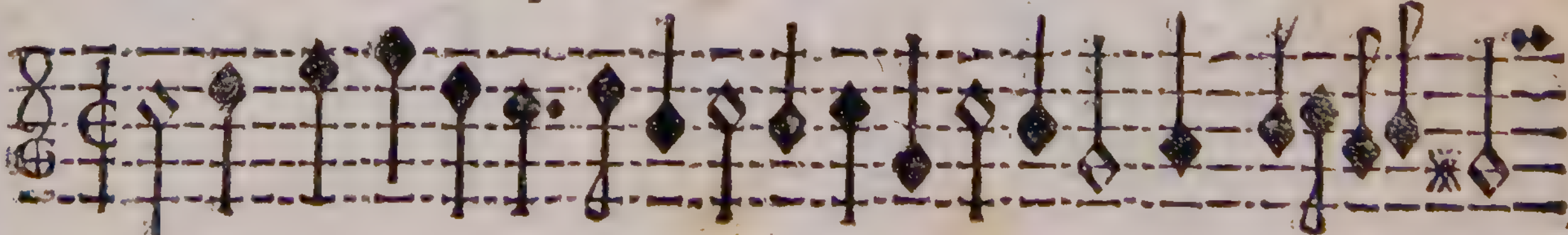


rà galan

te

O che pron-

A Tre Voci.



Lu tost que io le di

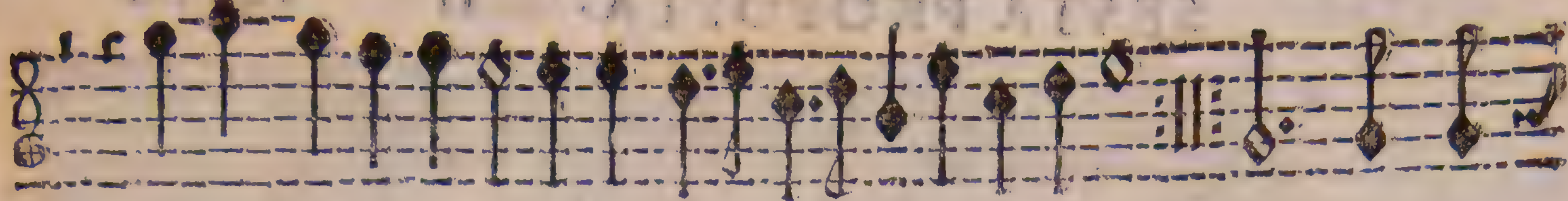
ghela cause de ma mort

Rima che la cagio

ne lo dica di mia mor

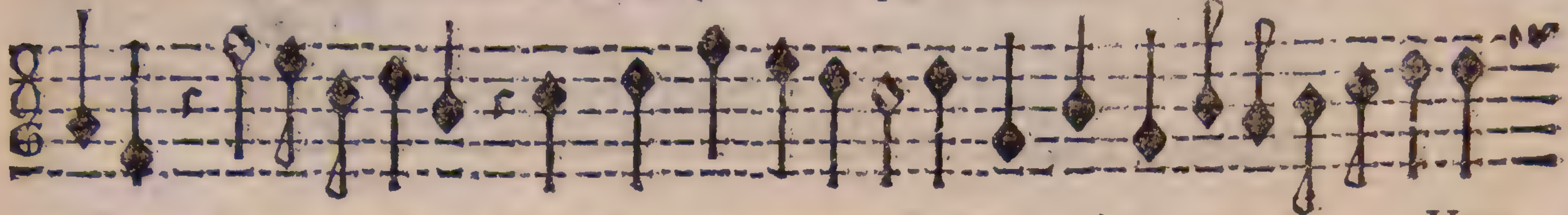
te

SESTO



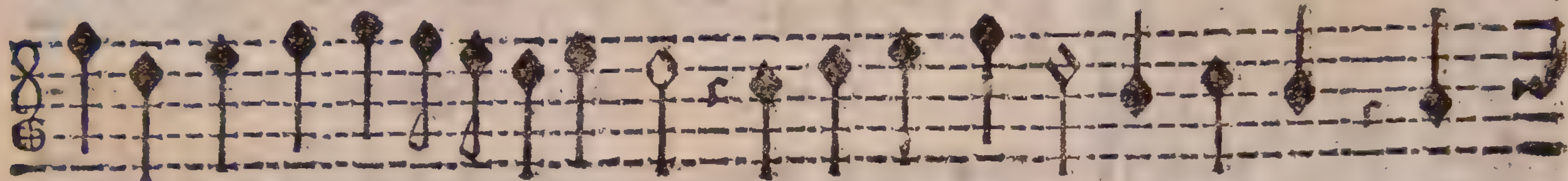
Que ceste maladie Radou- ble son effortz Il faut mou-

Il mio mal che riaforza Raddop- pi la sua forza Ch'uopo è'l mo-



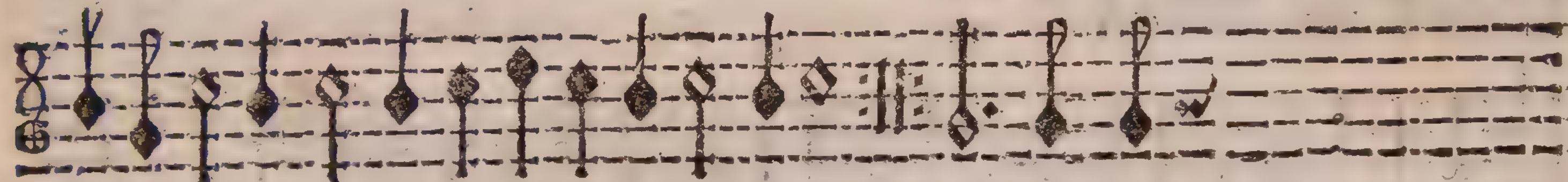
rire E remourire fous-l'amourous empire Vng vrai Amant Vng

rire E remorire sotto d'amor l'Impero Ch'un vero Amant Ch'un



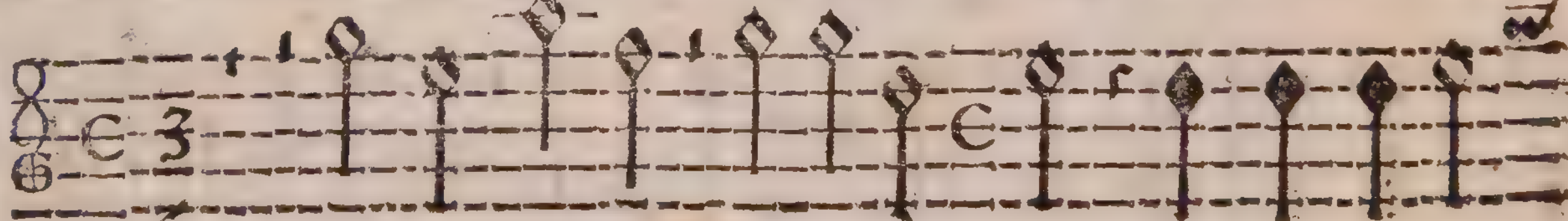
vrai Amant doit con- stant Vng vrai Amant doit constant doit

vero Amant ha'l cor- costant Ch'un vero Amant ha'l cor- costant ha'l



con- stant endurer son marti- re Il faut mou-

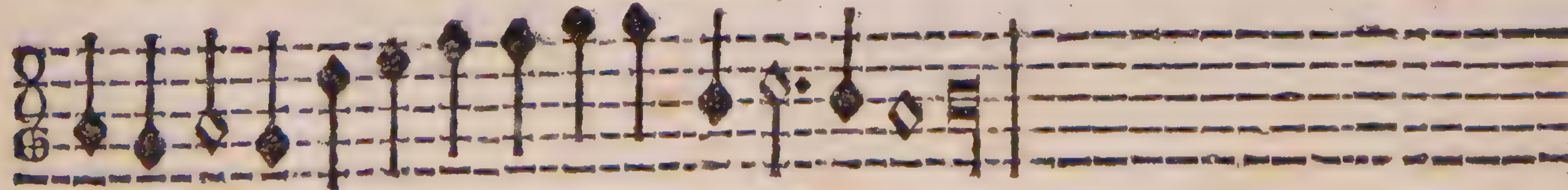
cor- costant Per soffrir suo marti- re Ch'uopo è'l mo- APPLAUSO



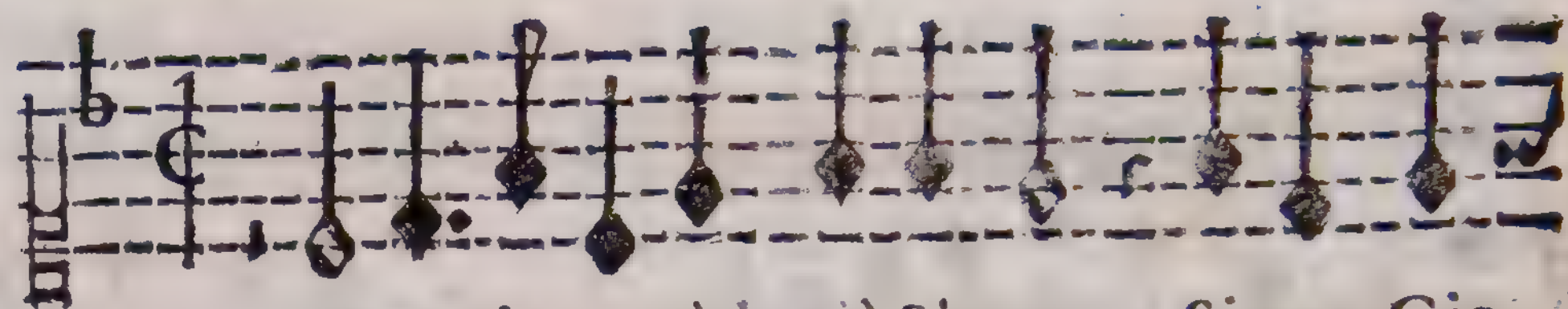
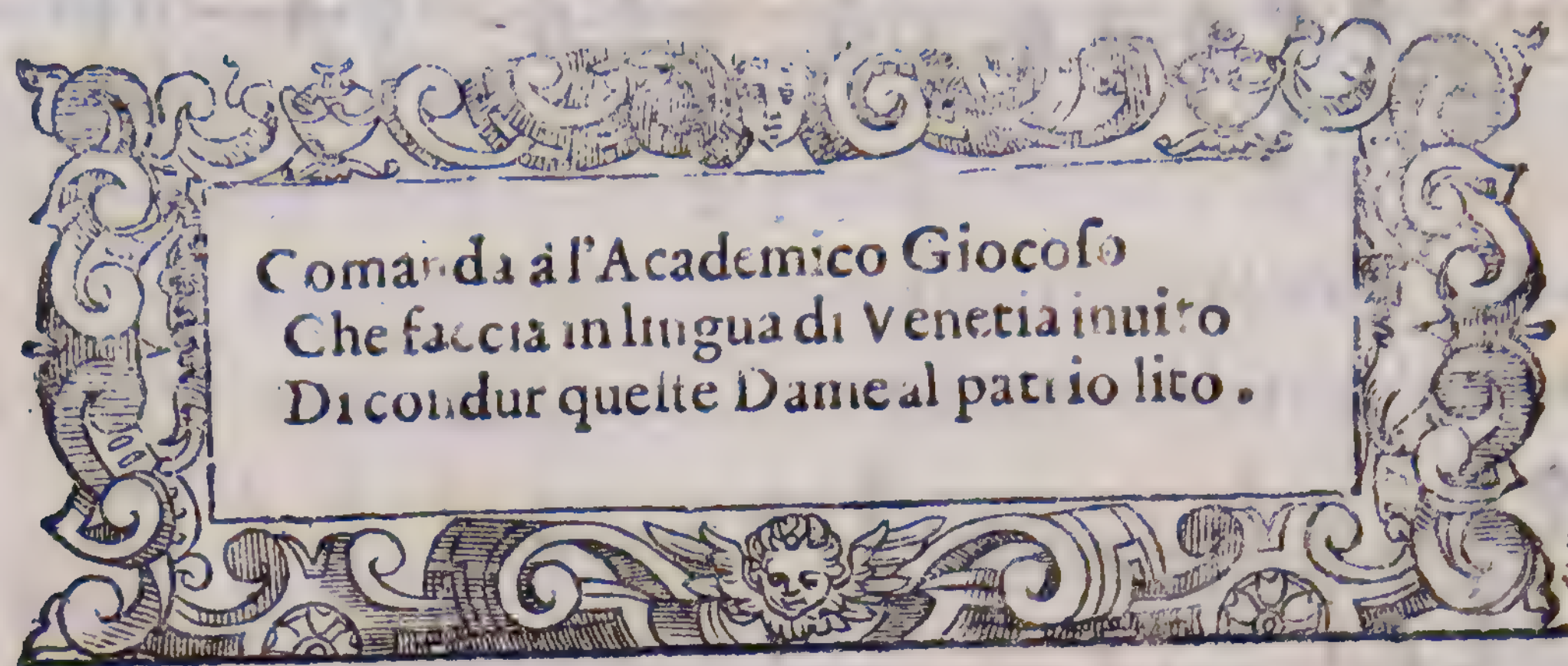
On pour ma foy ij Ben pour ma foy



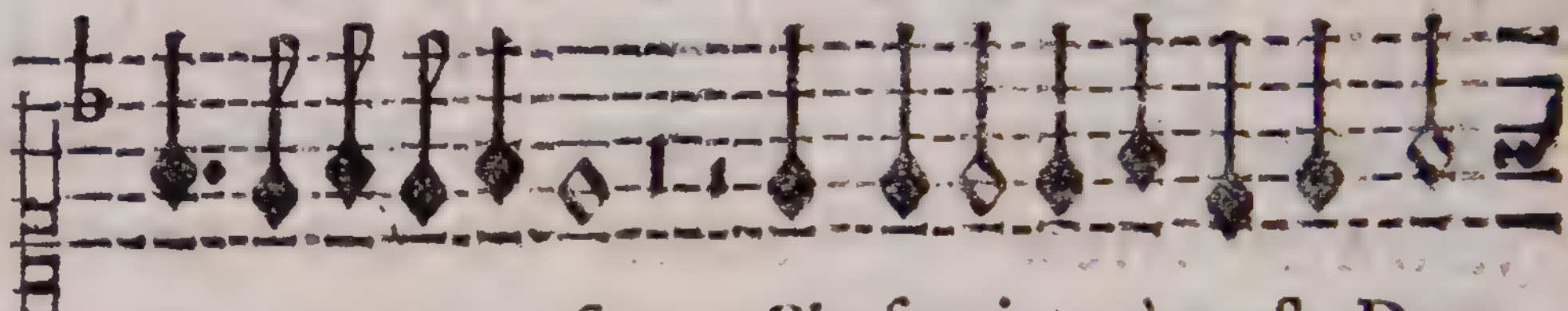
E'l aire del Franfoy Deh non vi paia strano Di dirlo vn'altra volta in



Italiano Di dirlo vn'altra volta in Italiano.



Euatèui sù in piè Signor Signor Gio-



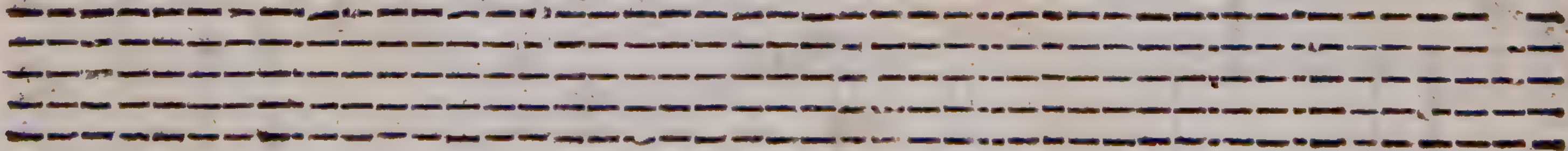
co fo Che facciate à queste Dam-



me Vn inuito grati fo A la Venetiana Ma vi da egli il core

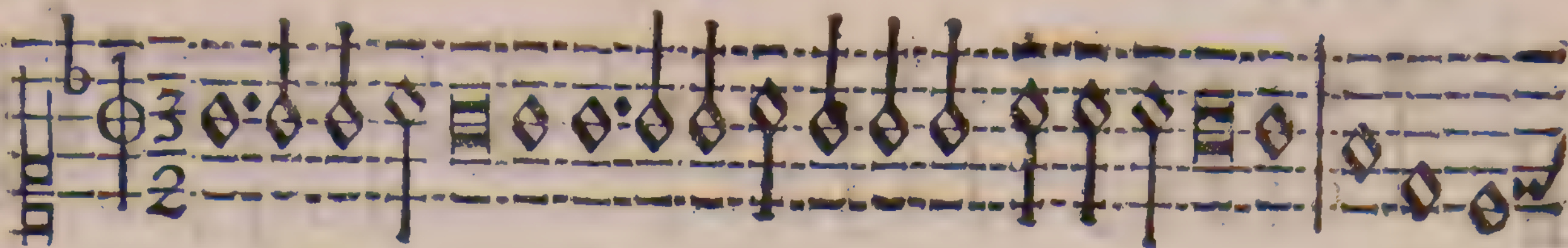


Ecco che noi pendiamo dal vostro dire E intenti v'ascoltiamo.



IMITATIONE DEL VENETIANO TACE.





Viua Veniesia ij

per mar'e per terra e sempre



viua

e sempre viua

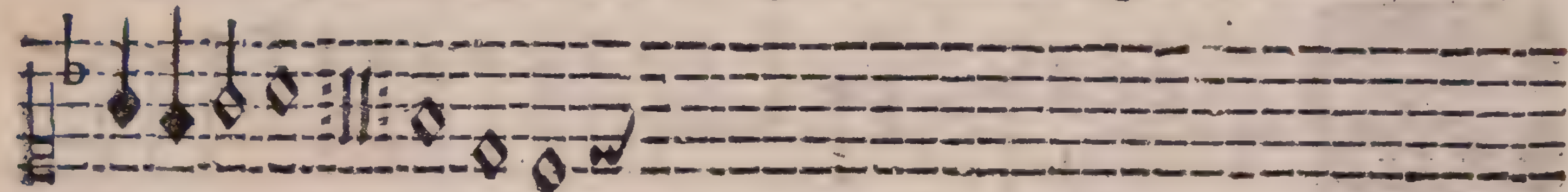
E viua Veniesia per mar'e per terra e sempre

viua E



vaga fuor la fama in ogni riu

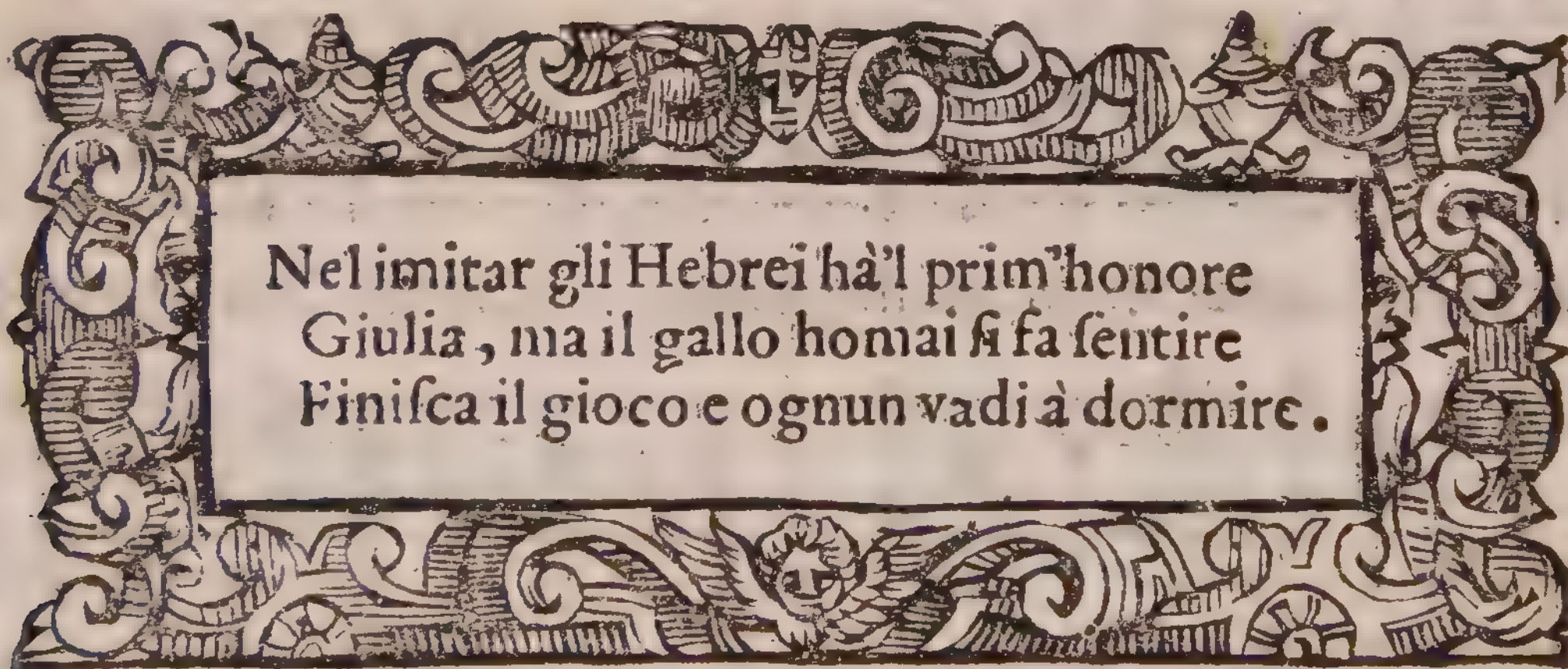
E vaga fuor la fama in ogni riu



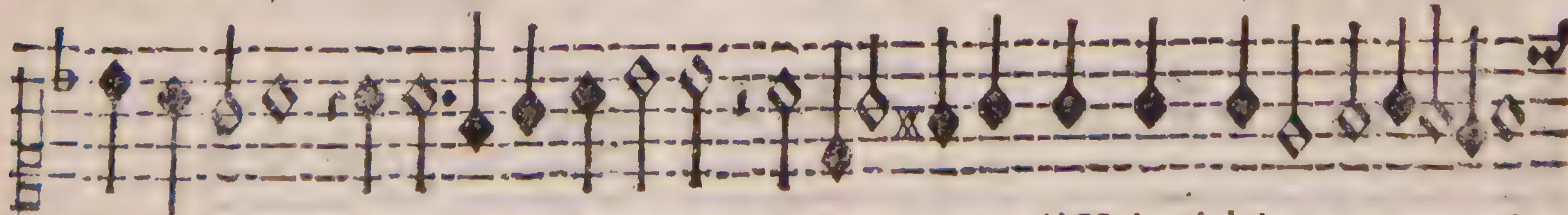
ogni riu.

e sempre

CHIVSA DEL GIOCO.



Ignora Giulia dou'alberg'Amore Indi s'esprime ciò che



detta il core

Però se questo vale

Imita

te gli Hebrei del natura

le

Sesto Le veghe di Horatio Vecchi.

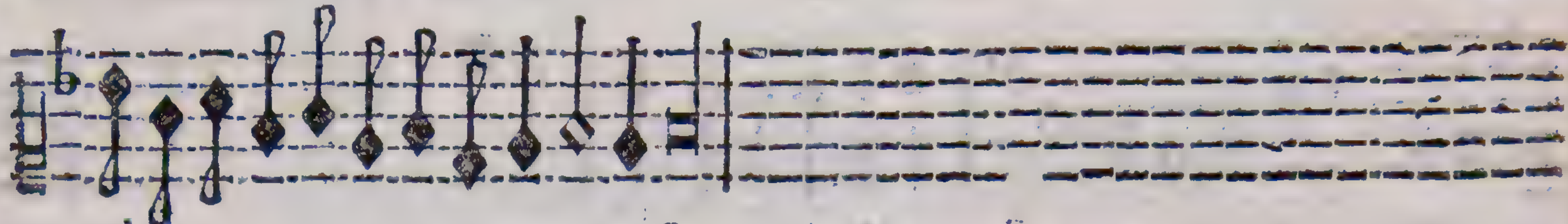
C



O che ri

fo O che ri

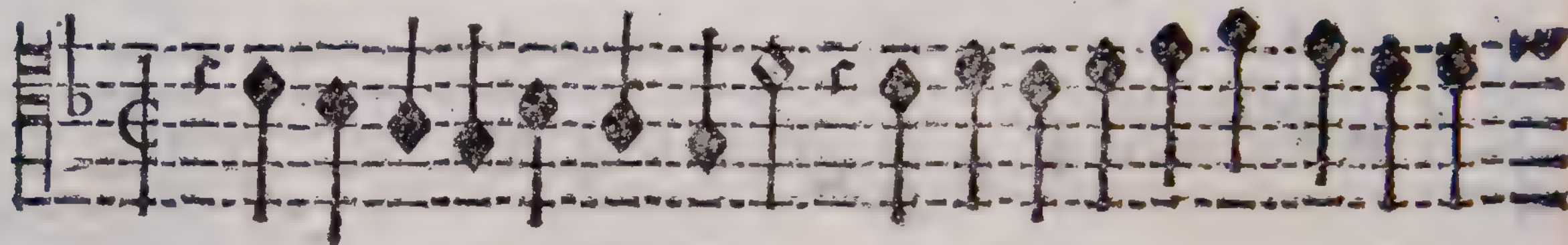
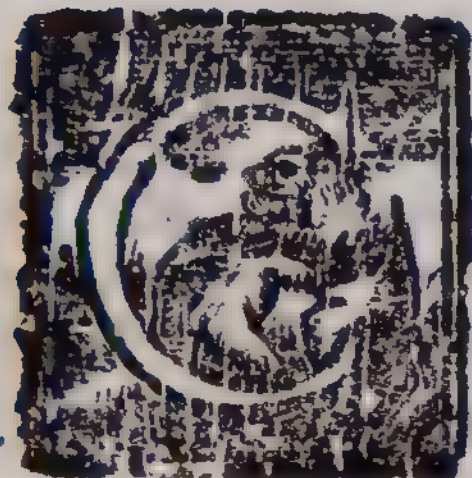
fo O che



ri

fo.

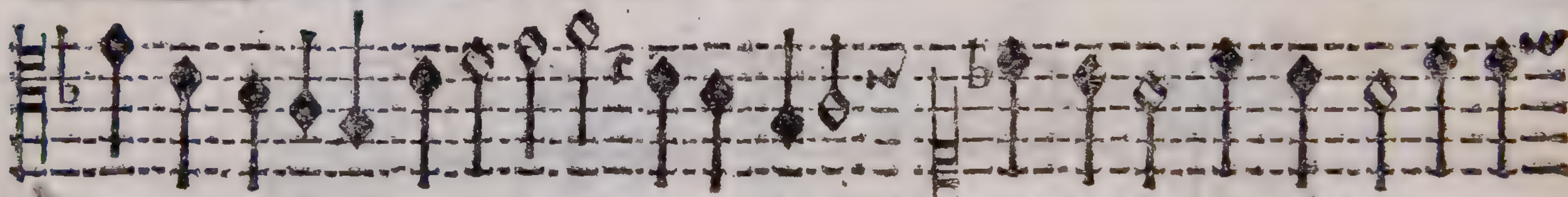
IMITATIONE DELLI HEBREI. A 3.



Orrit corrit messer Aron

Corrit ij

corrit messer A-



ron Corrit corrit messer Aron messer Aron

Che gli Goi Che gli Goi hann'vc



cifo lo Peper'el nostr'O chon e'l nostro Pepere

e'l nostro Pepere

e'l

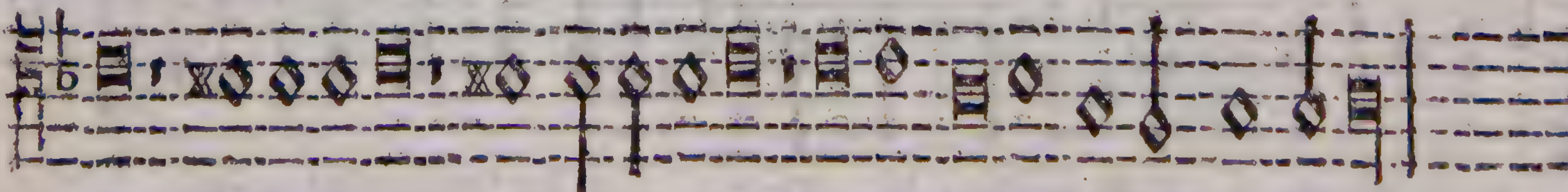


nostr'O chon ij

ij

ij

Badanai Se l'han traffu-



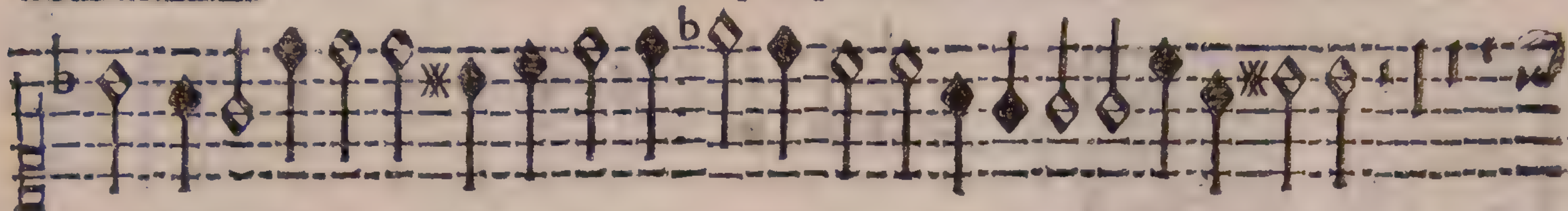
ghet affagates

Se l'hanno peler Merdochai Se l'hã Se l'han papet.

A P P L A V S O.



Om'in Cielo ha piu splendore Stella Giulia fra le stelle Così

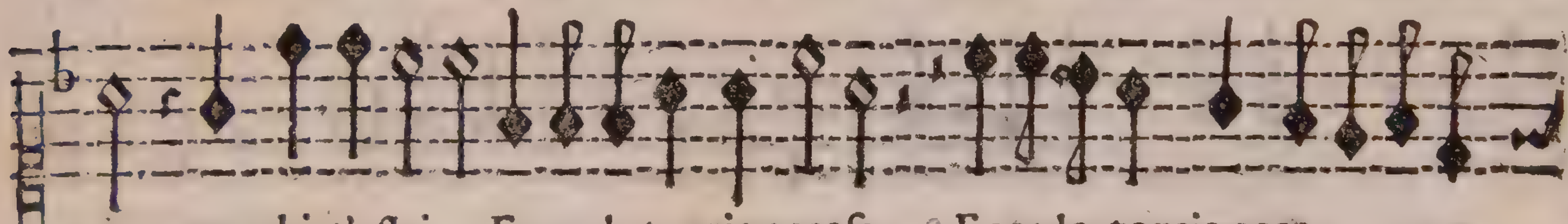


voi fra queste belle V'acquistat' il prim'honore Di cantare d'imitare

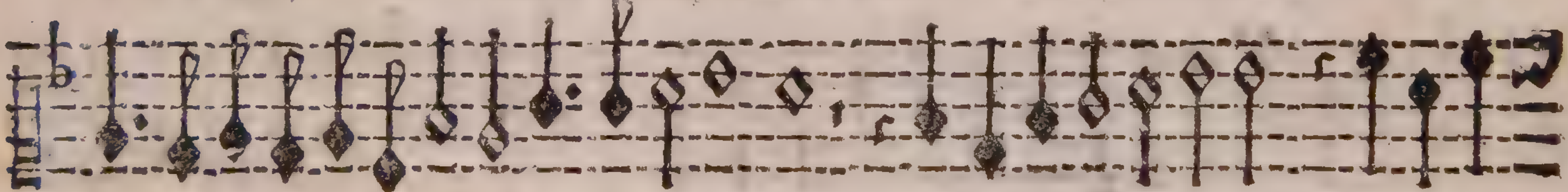


Ma Ma Odi che cant'homai

Il vigilant'augello Habbiam vegghiat'affa-



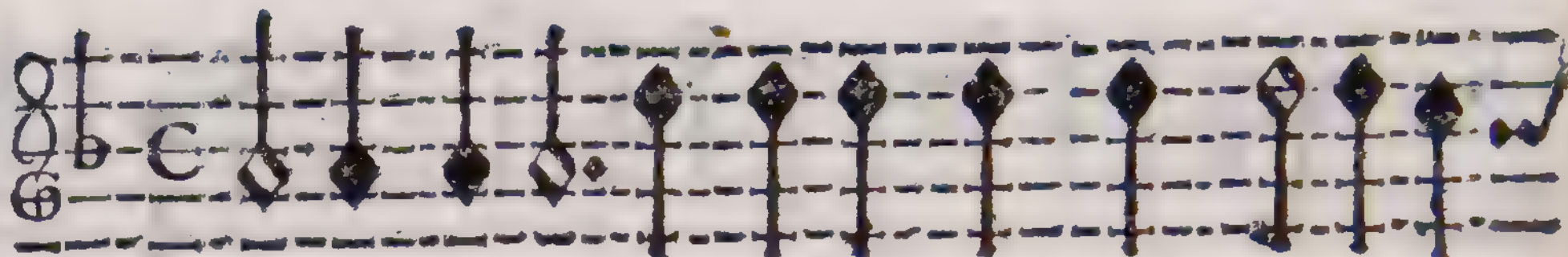
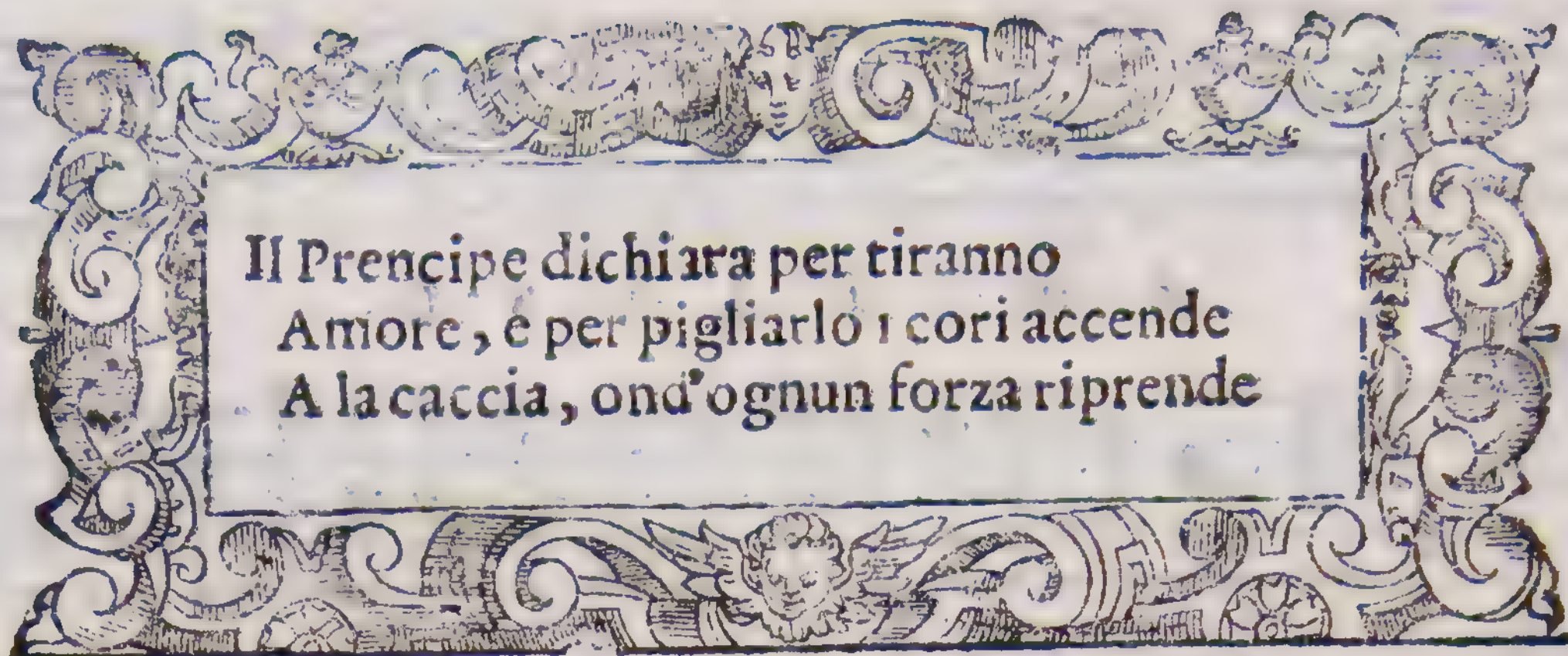
i vegghiat'affai Ecco le torcie accese Ecco le torcie acce-



se Giten'in grembo a Endimion cortese ij



Giten' in grem bo a Endimion corte se.



Al fu il piacer che noi prendem. n'ier sera De



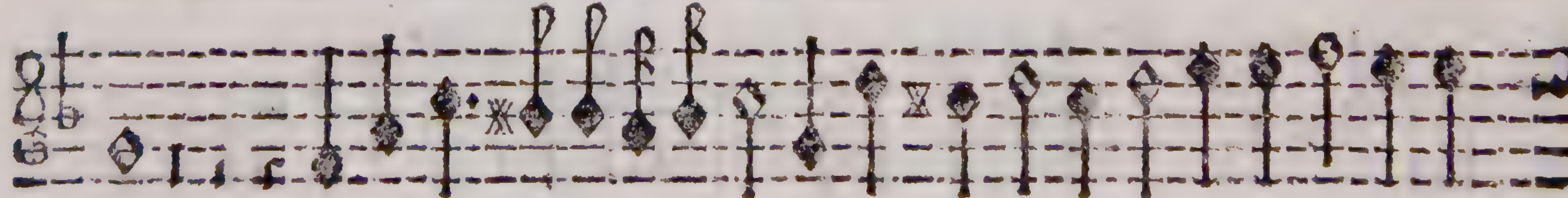
gl'IMITATI cortesi donne e voi fagg'Intro-



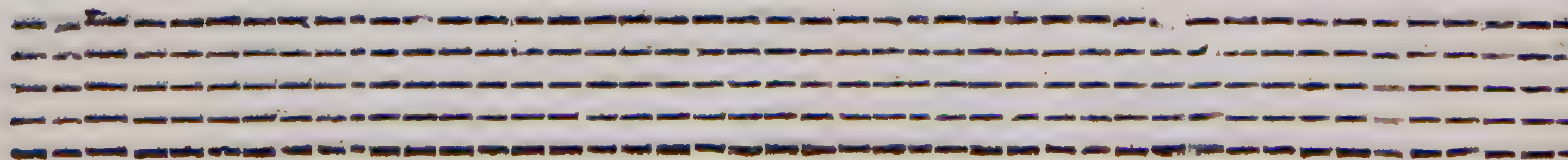
nati C'horasō men si spera Da voi grato fauore E indo-

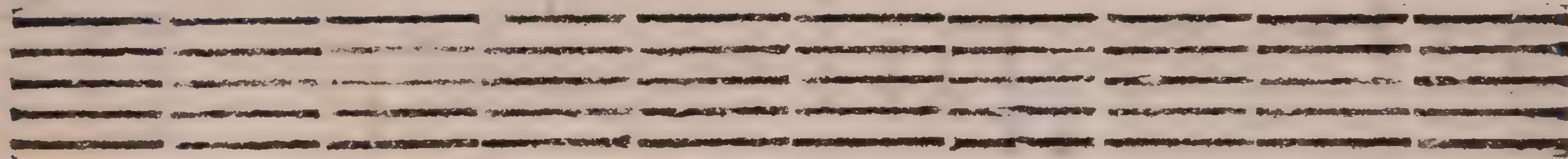
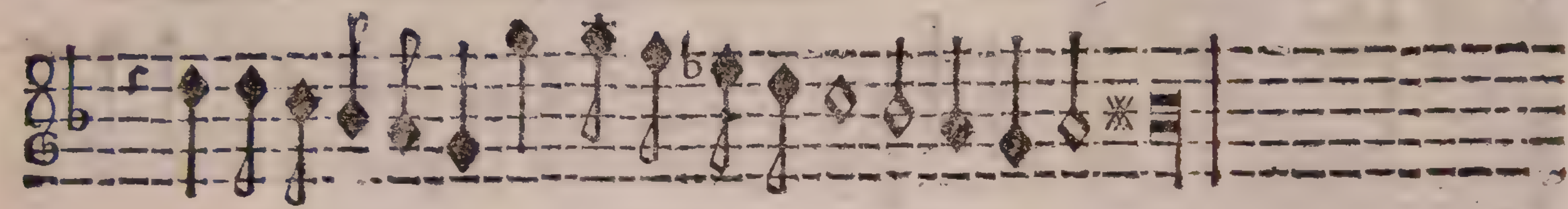
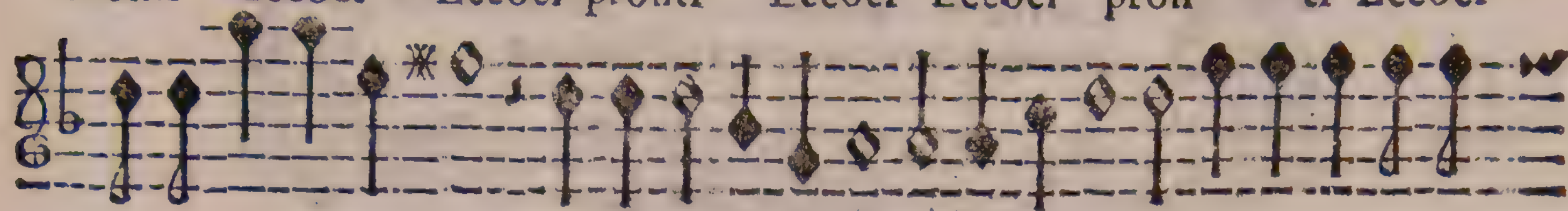


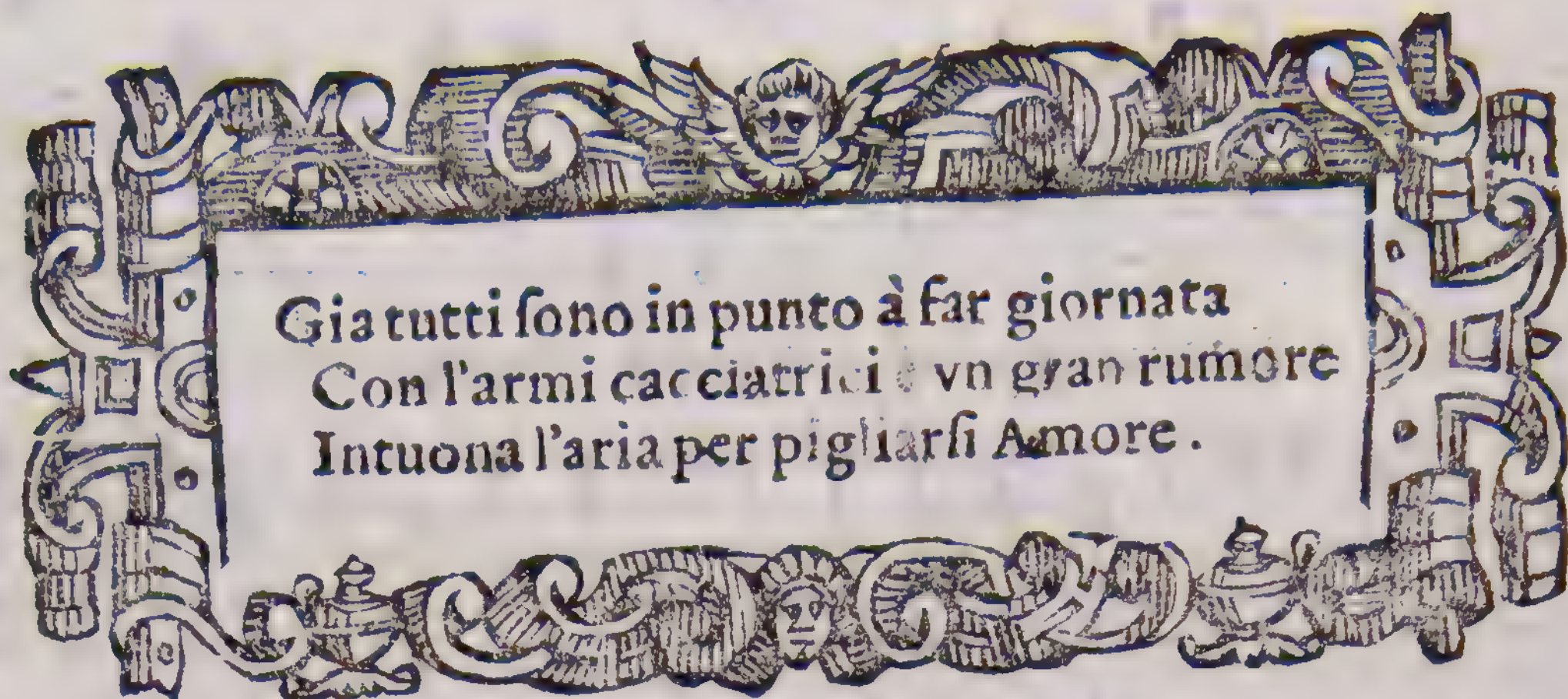
mi'e sfrena E di lasci uia na-



to Tutti fiat' auerti ti E per pian'e per







Acciam muggir col corno muggir col



cor no La terra d'ogn'intorno La



terra d'ogn'intorno ij

togliete i cani

Sciogliete i



cani

ij

Tuh tuh tuh Tuh ij

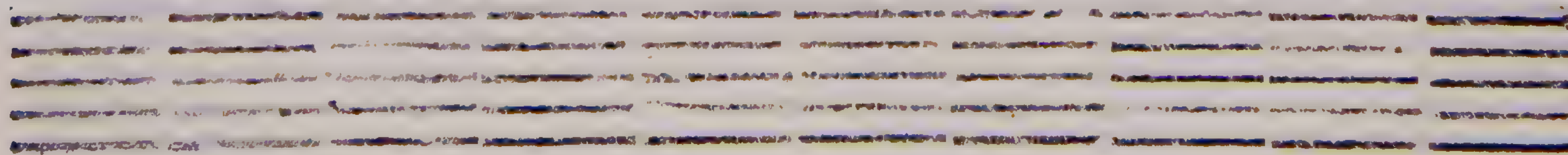
ij

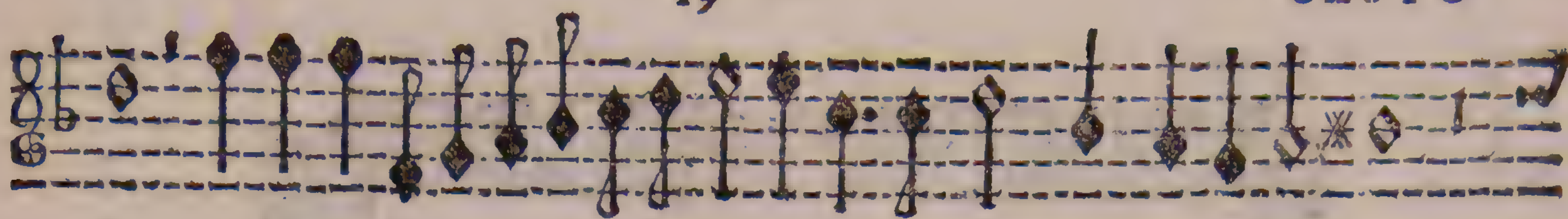
tuh Bau



bau bau bau ij

E mettiam tutt'il mond'hoggi a rumo-

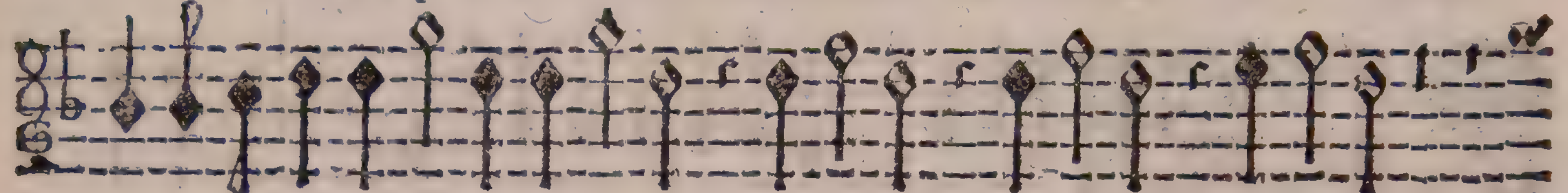




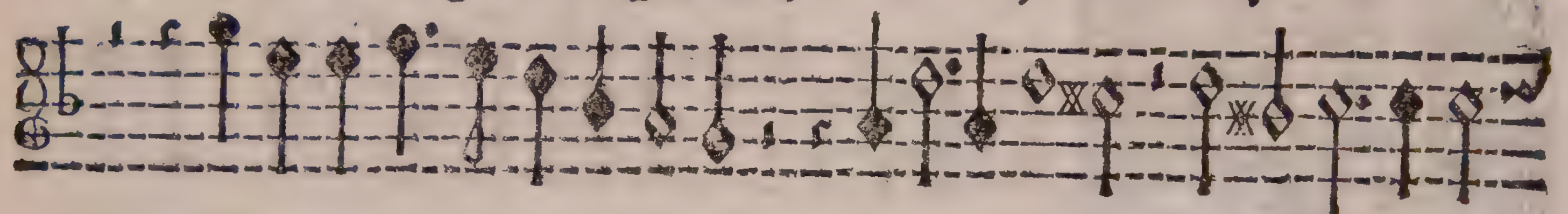
tutt il mond'hoggia rumore



Corri la Te te Te te Corri



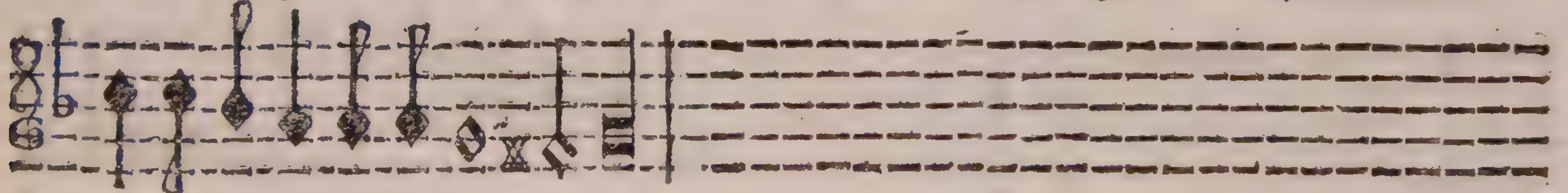
ij ij ij



on dategli morte dategli morte dategli morte



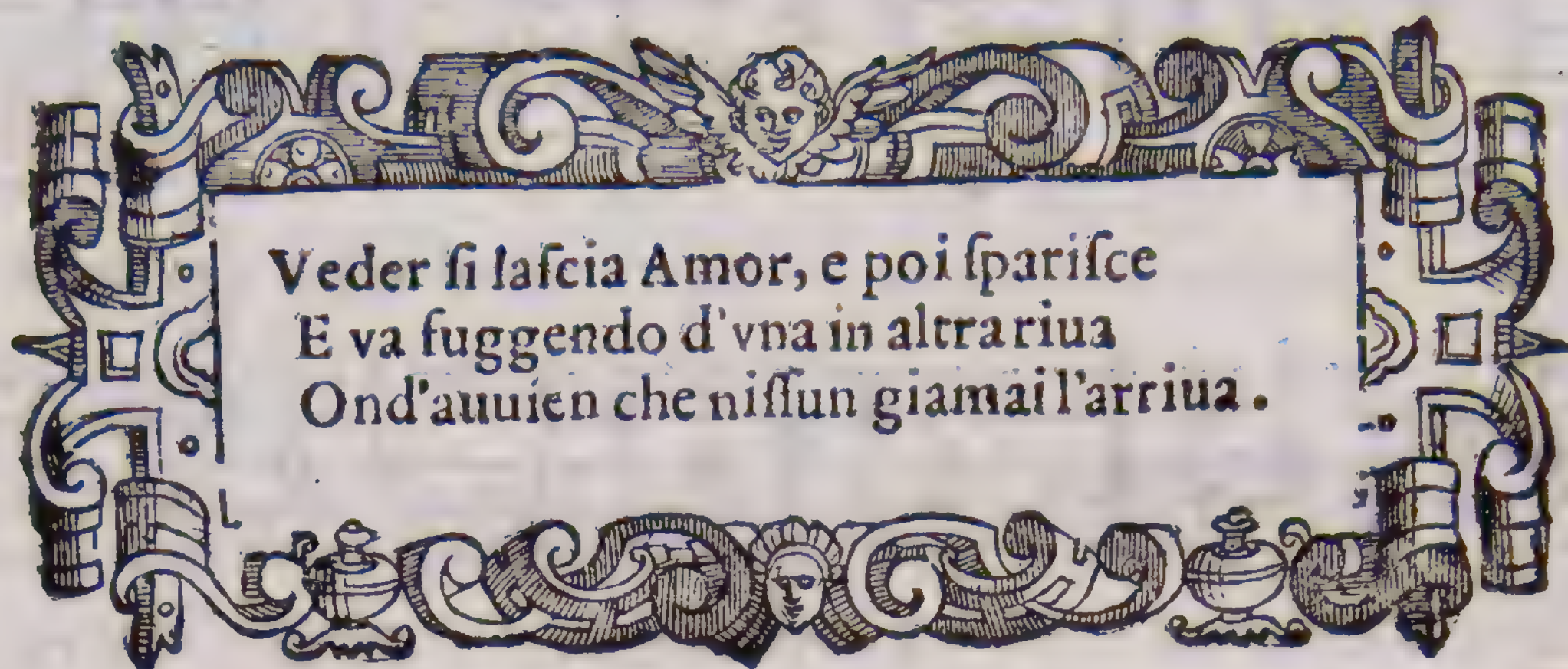
ij



ij

ij

ij



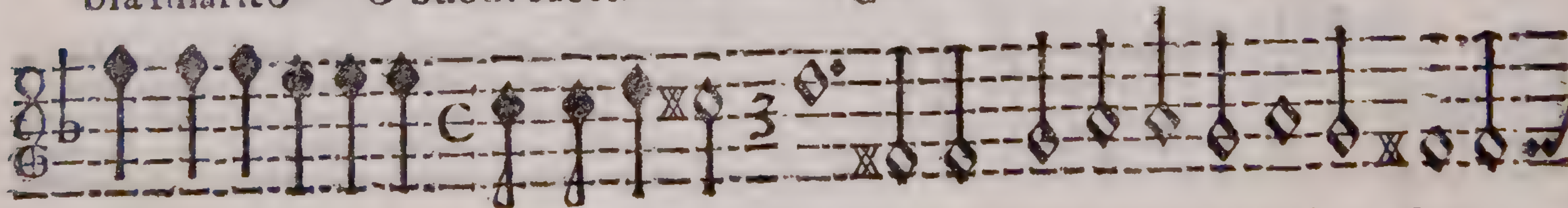
Dou'è questo ribello? ij



Vello vello vello Ahi che l'hab-



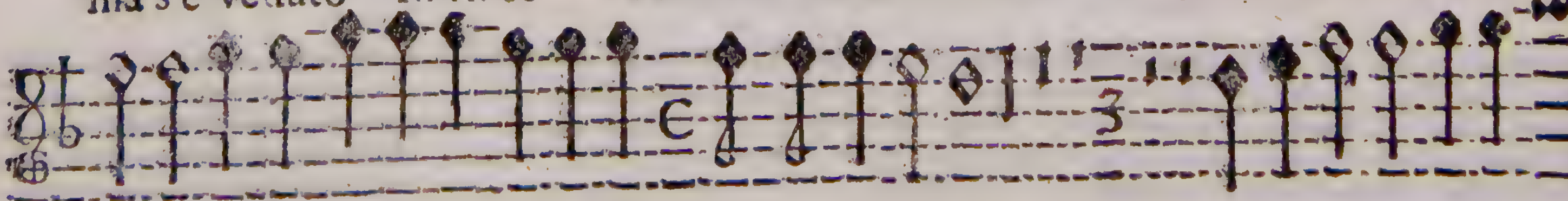
bià smarito O buoni cacciatori e dou'è gito? Dalli dalli à l'A-



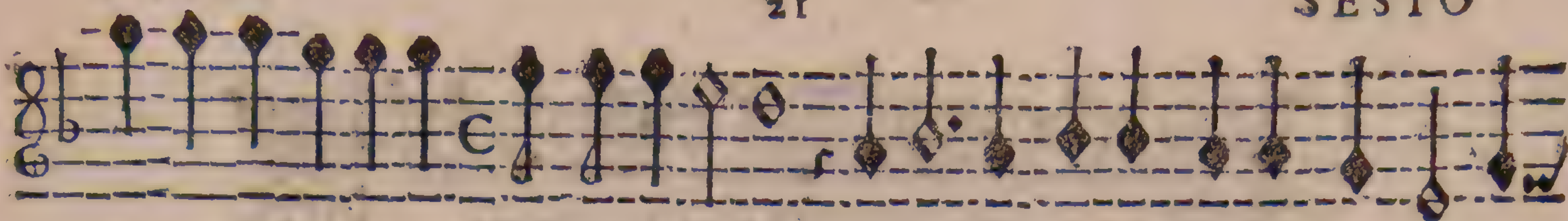
mor à l'amor à la caccia à la ca cia Entr'e'l mio seno Non è mai stato



ma s'è veduto In vn orrecchio del Affumica to D. li



dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Dalli dalli à l'A-



mor à l'amor à la caccia à la caccia Amor non è n quest'occhi Ne gli hà mai



tocchi Veggiò parmi Che scopre l'ale Sott'il capello del Matteria-



le Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia



Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Non l'hò nel vol-



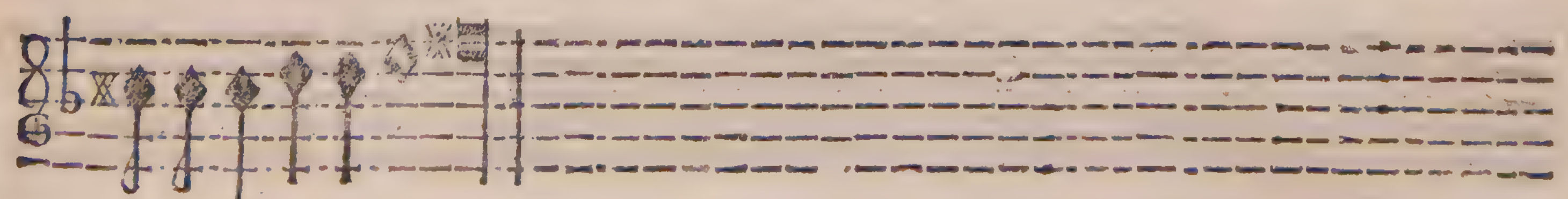
to Ma sta à couile Fra le mammelle d'Angiola gentile Pian pian Pian



pian pian T'è qui T'è qui Signore Prendasi prendas' il tradito-

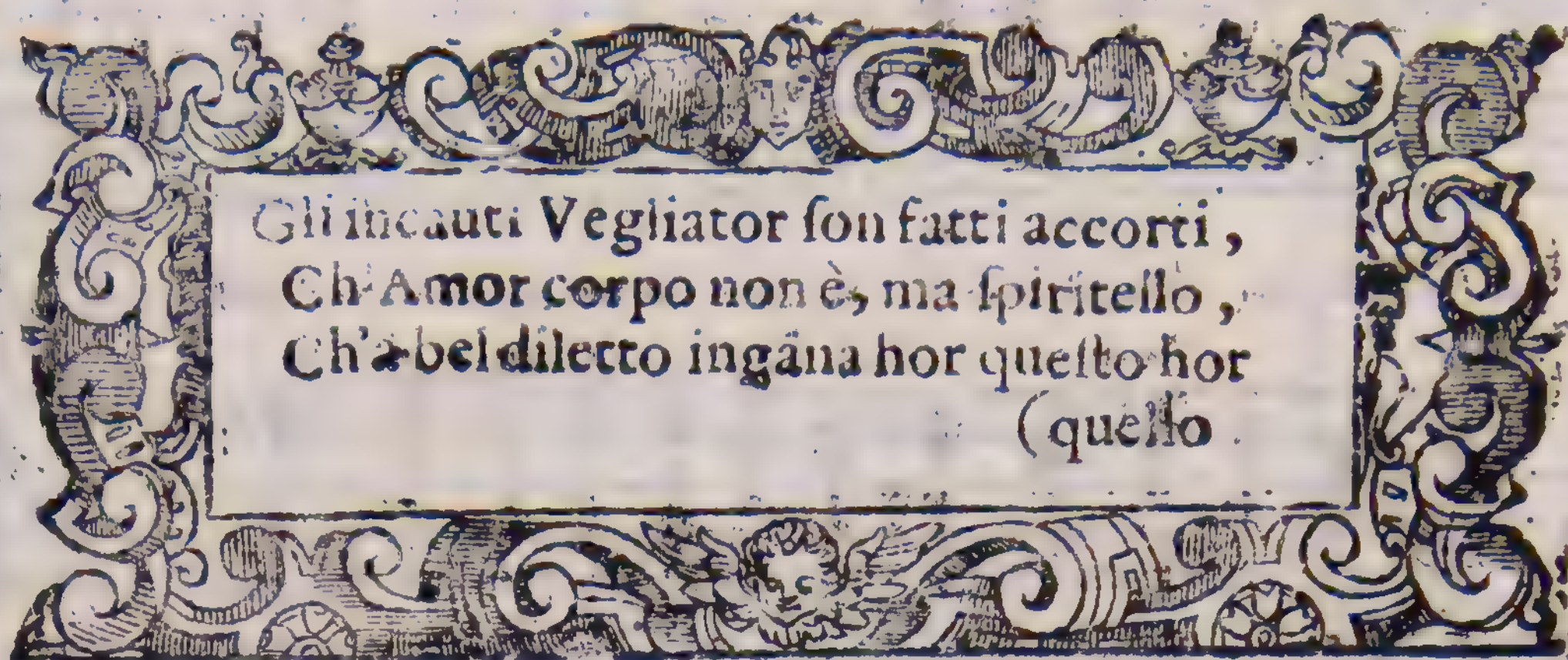


re Prendasi prendasi ij il traditore prendasi prendasi Prendasi

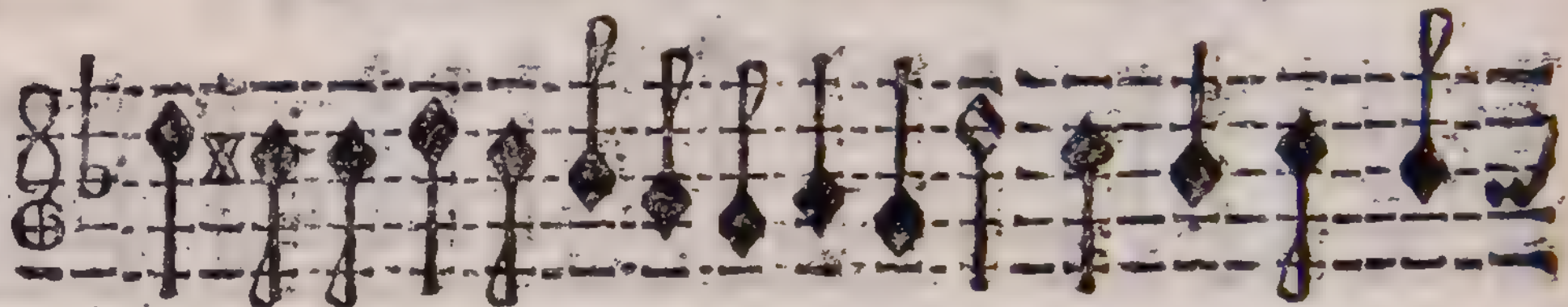


ij il traditore.

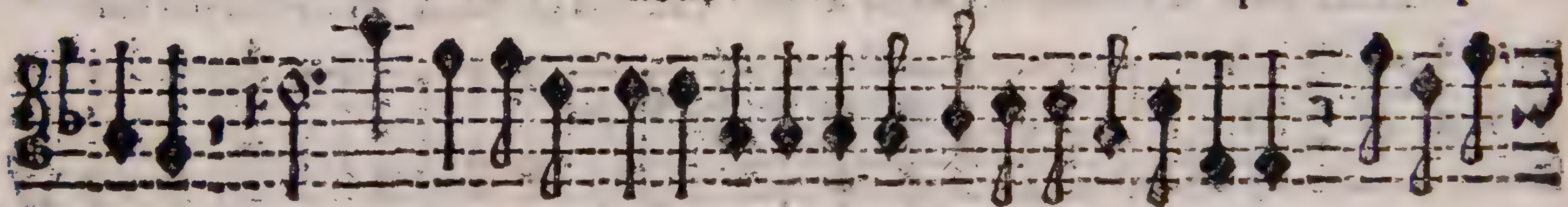
Sesto. Le veglie di Horatio Vecchi. D



Iseri noi S'è di nouo smarrito S'è di



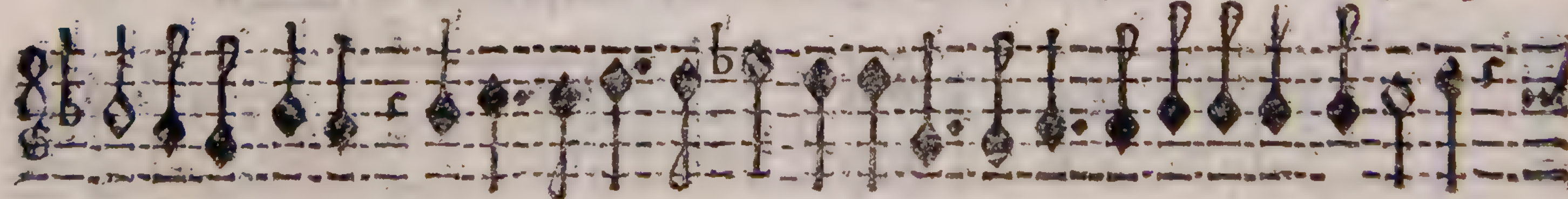
nouo smarri to E qual'ombra spa-



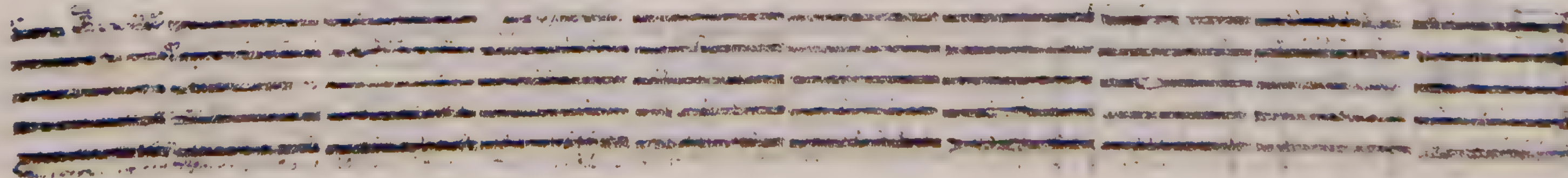
rito Ben si vede ch'Amore Vero corpo non è ma Spiritello ma Spiri-

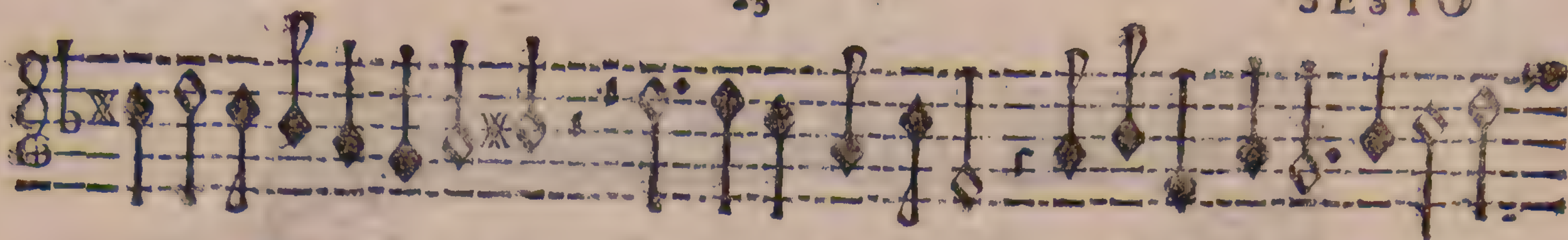


tel Che butta hor quest hor qua E non si può pi-



glia re E non si può pigliare ij Ne veder ne





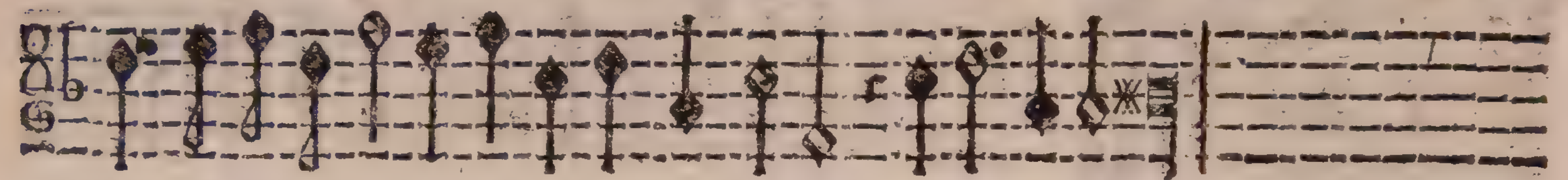
tocca re E tener non si può non si può se non nel core



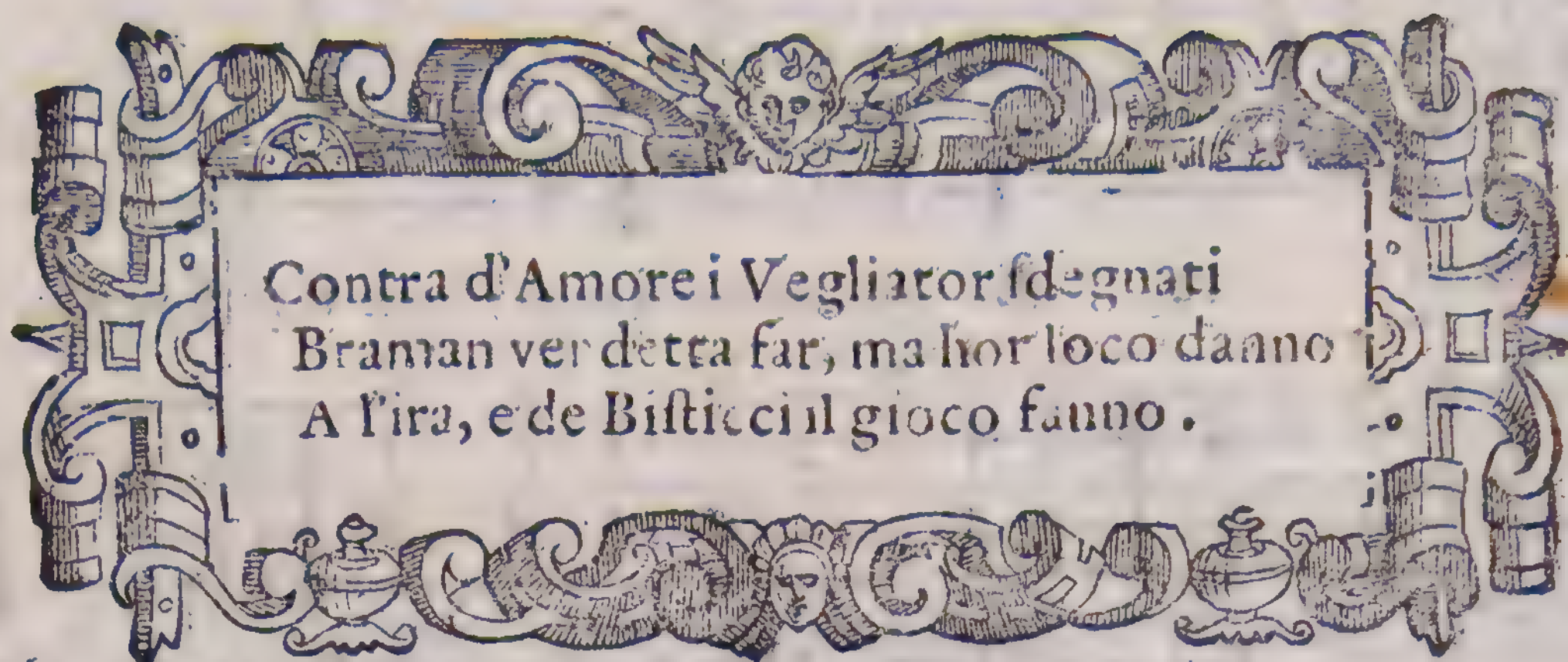
E tener non si può se non nel core Non più l'andiam seguendo Che non si



prend'Amor se non fuggendo Non più l'andiam seguendo Che non si prend'A-



mor se non fuggen do se non fuggendo ij



V Vegliatori.

Sù prest'a che s'aspetta Che



non facciã d. lui stratio e vendetta? Gli vuò trar gli occhi



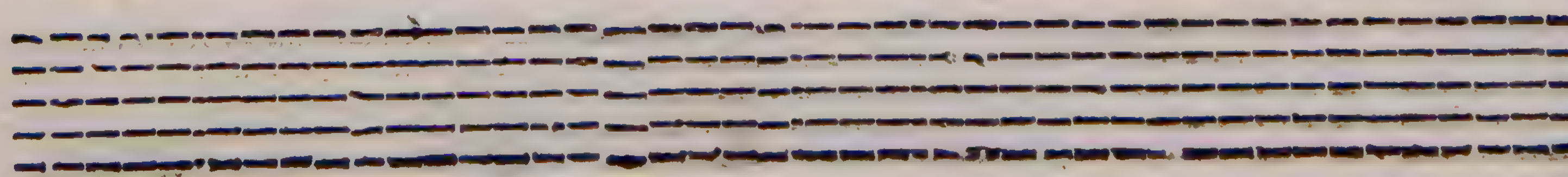
fuori Ben cieco pare Ma dentr'egli trauede I piu chiusi pensier de nostri



co ri Troncandogli che speriz? Io spennacchiar gli



voglio ambe due l'a li Non piu sia ingiust il volo E nel





volto di Nisa e el mio core che cangerà ricetto Voland' a me ne gli oc-



chi à lei nel pet to N hauré poi tregua ò pa ce? Gli



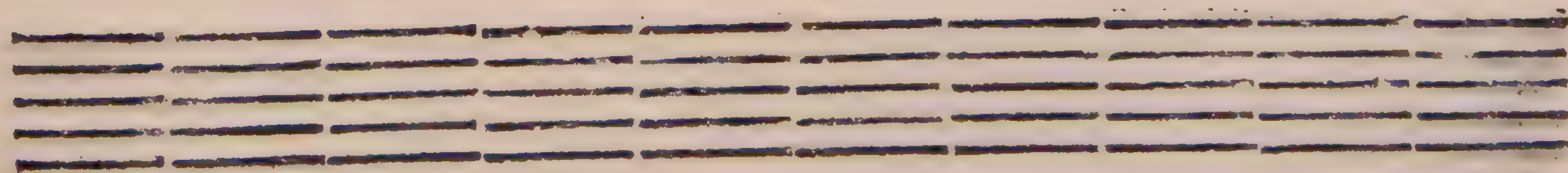
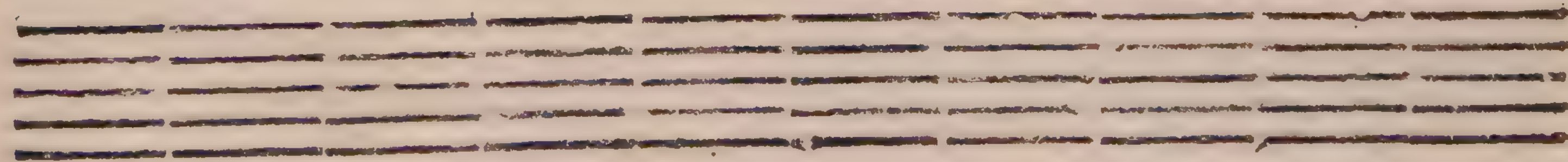
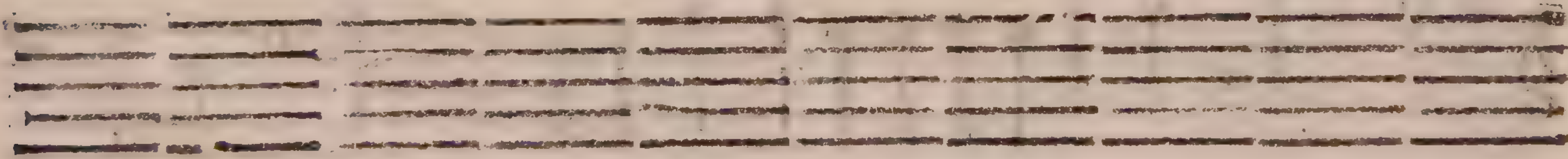
vuò troncar' anch'io Ambe quell'empie mani Perche le man ministre son di pe-



ne Hor dia mo loco à la vendett' à l'ira E da quel vostro nom' amaro hu-



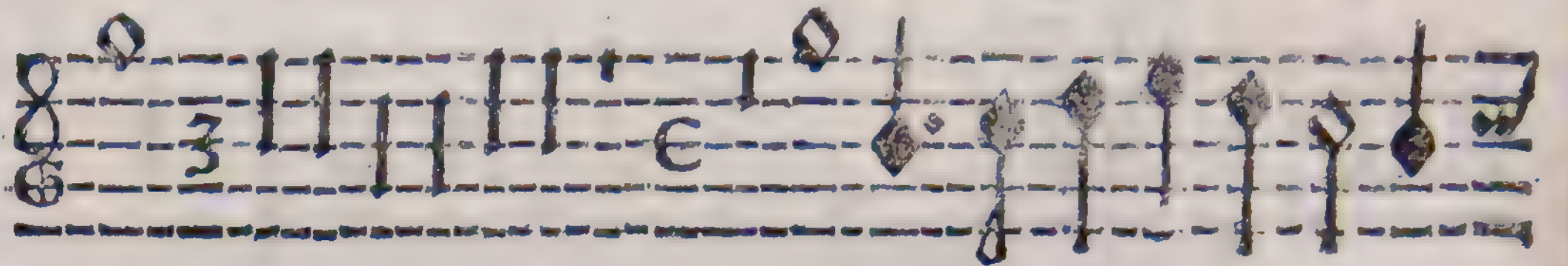
more Piacciaai fare de Bisticci il gio co.





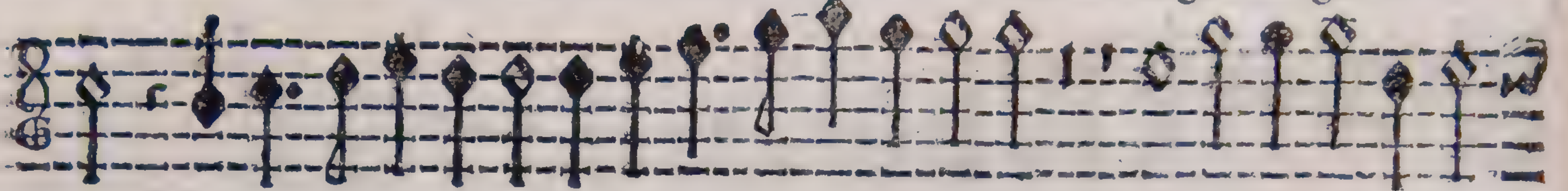
Chi di voi.

Hor comenciate El gioco n'inlegna-



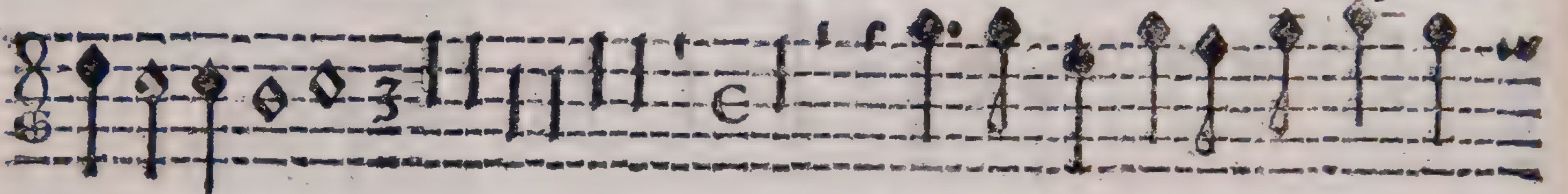
te

O strauagante gio-



co Tornatelo à ridire ij

Ma ditelo à paro-



la per parola

Eccomi eccomi pront'a

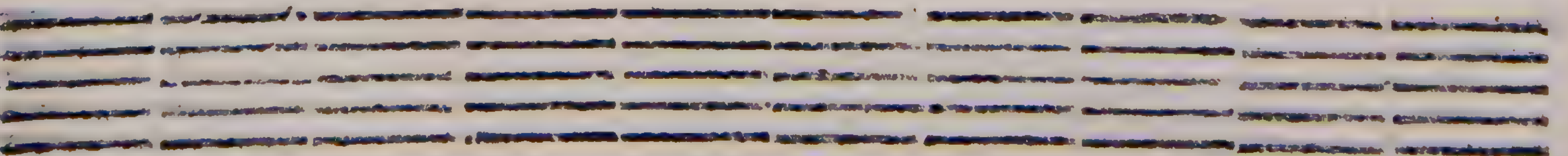
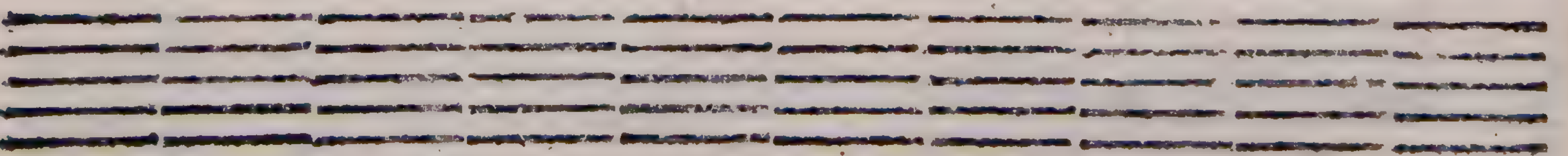


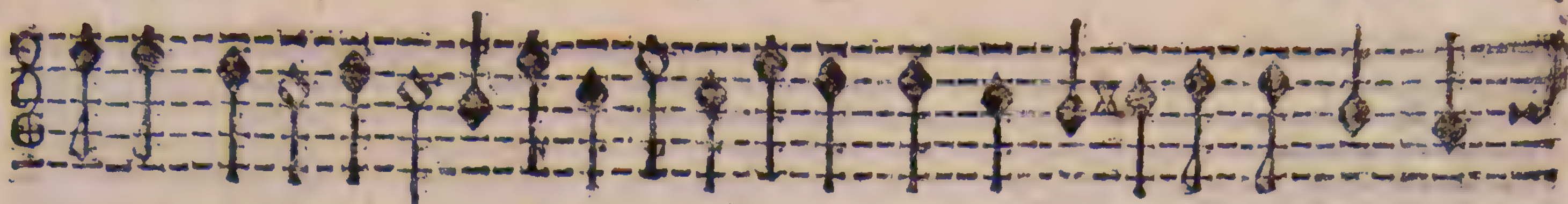
cenni suoi Che la legge del gioco à ciò m'inuita

Al pozzo de mes-



fer Pazzan dal Pozzo Vn pegno signora vn pegno Signora vn pegno vn

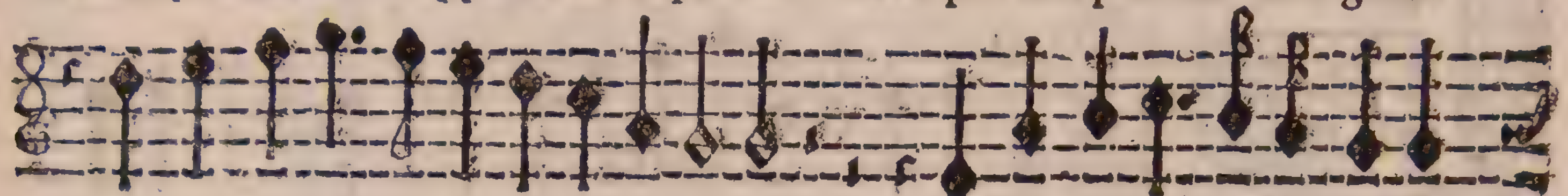




pegno G'hauet'errato Basta basta perche quest'è vn bisticcio Che troppo hà



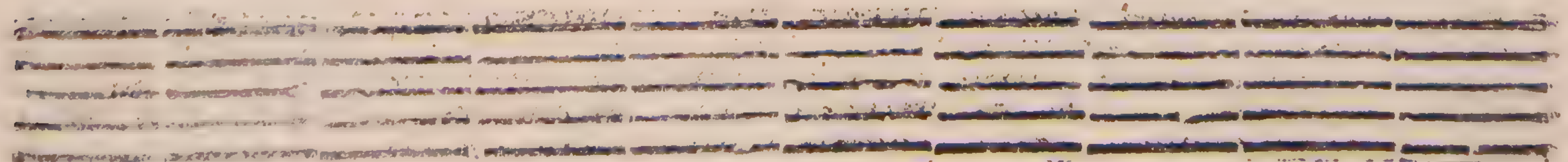
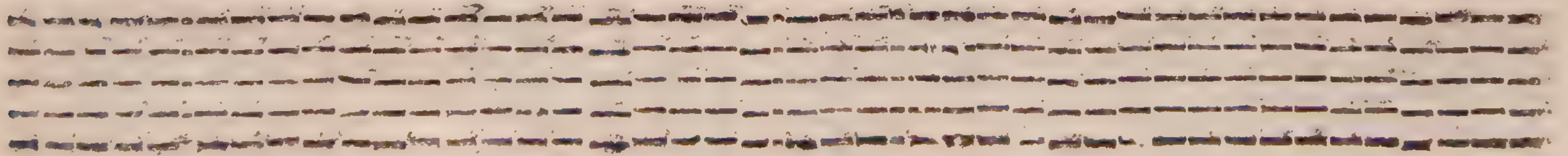
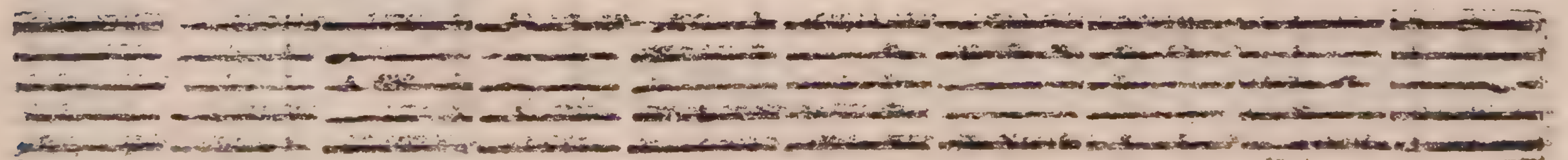
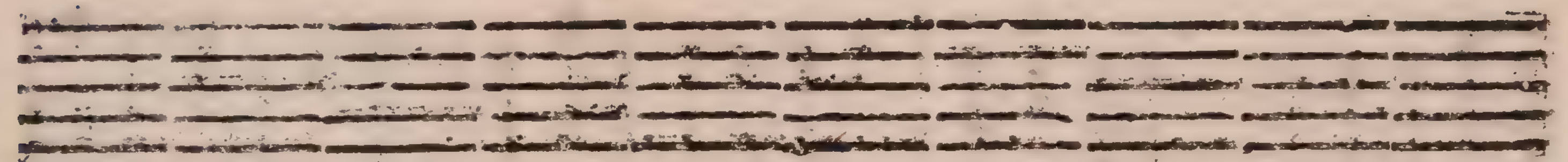
del capriccio che troppo hà del capriccio Non piu non piu mutiamo gioco



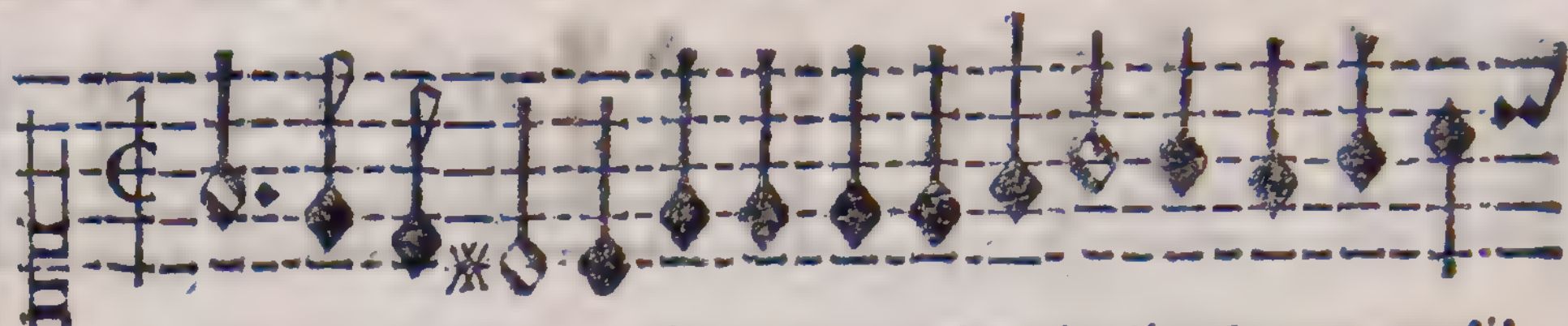
Ch'ogni facetia è bella per vn poco Ch'ogni face tia è



bella Ch'ogni facetia è bella per vn poco.



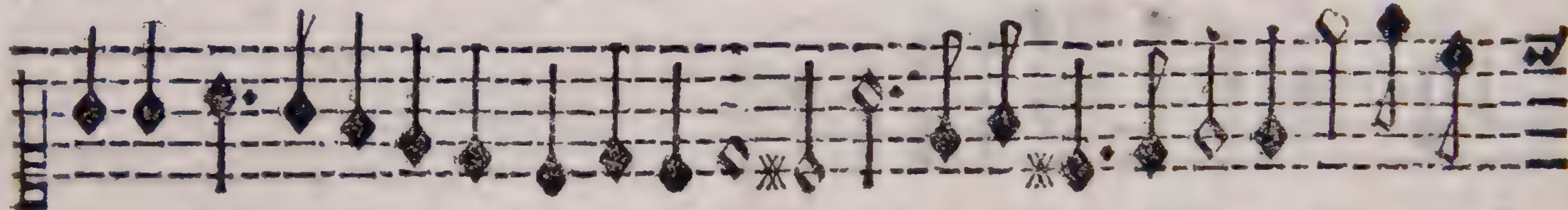
LICENZA DEL PRENCIPE AI VEGLIATORI.



Or chela luna inargentat'e bella Compart'il



suo splendore In questa part'e'n quella Non piu ij



giocchiam perche son tarde l'hore Gitene a si bel lume Gitene a



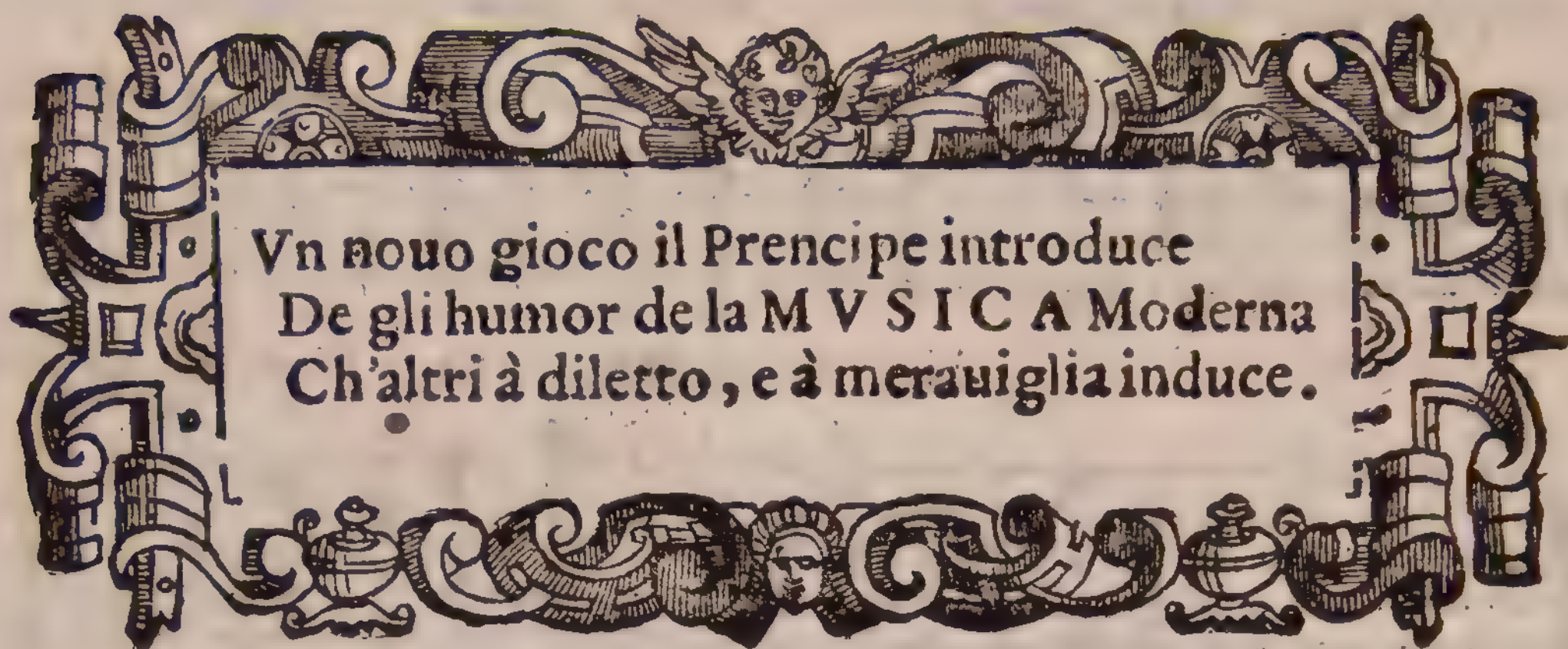
si bel lume A rigodere ij le gradite piume A rigo-



dere le gradite le gradite piume le gradite piume.



SECONDA PARTE
DELLE VEGLIE.



P R O E M I O. A S E I.



Ate silentio silentio Ch'io vuò pro-



pori'vn gioco Ecco à punto n'inuita Il crepi-

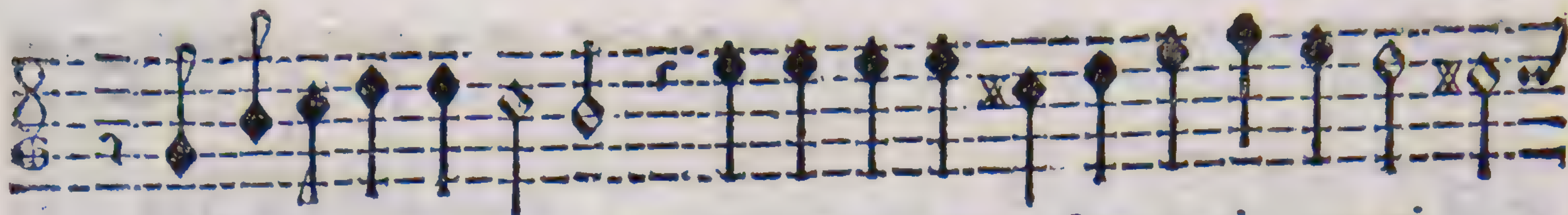


tante foco Il crepitante foco E vegghia non fu mai la piu compi-

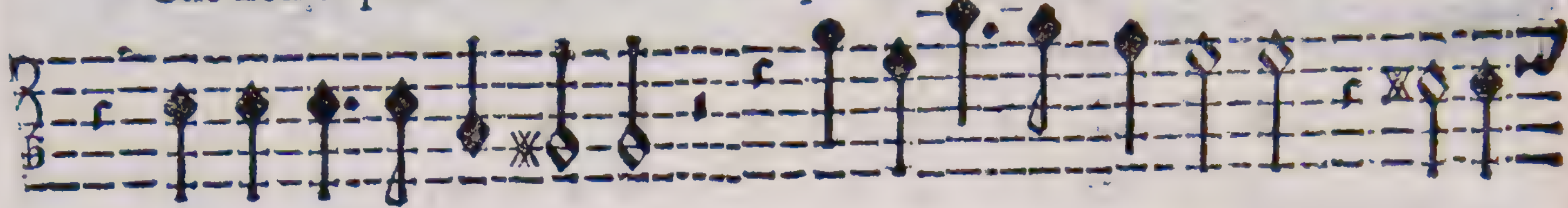


ta ij

Ma quale stile Canterem noi che non vi paia
Sesto. Le veglie di Horatio Vecchi. E



Che non vi paia vile Che quanti capi fiam tanti pareri



E meglio anco à la proua Scoprirans' i pensieri ij



Hor vi desta te Hor vi destate ch'è un



gioco s' iritoso ij Non mē che curioso Voi a-

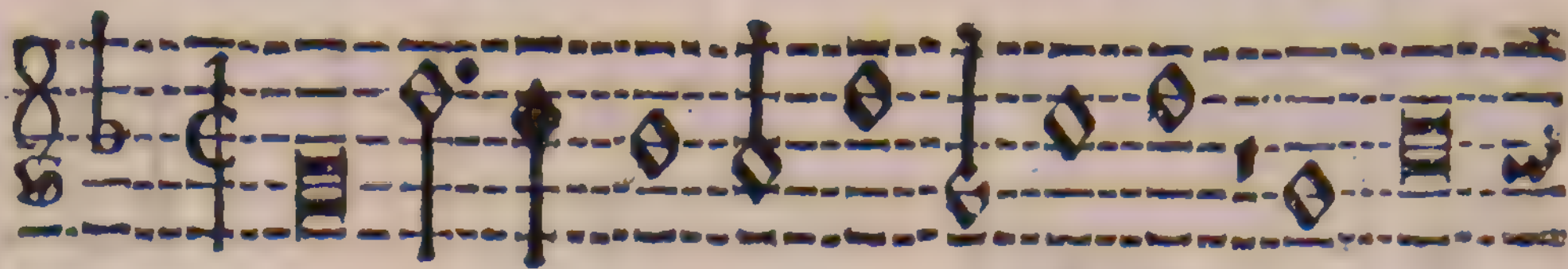


scoltat' intenti Il vario stile de nostri concen ti.

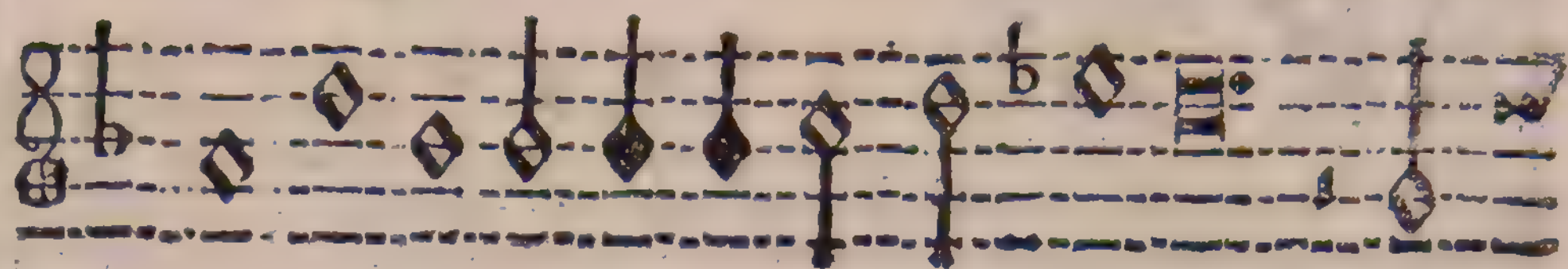
Il vario stile de nostri concen ti.

Il vario stile de nostri concen ti.

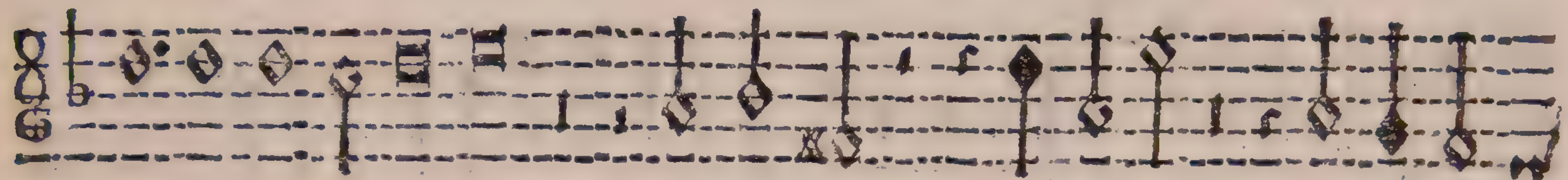
Il vario stile de nostri concen ti.



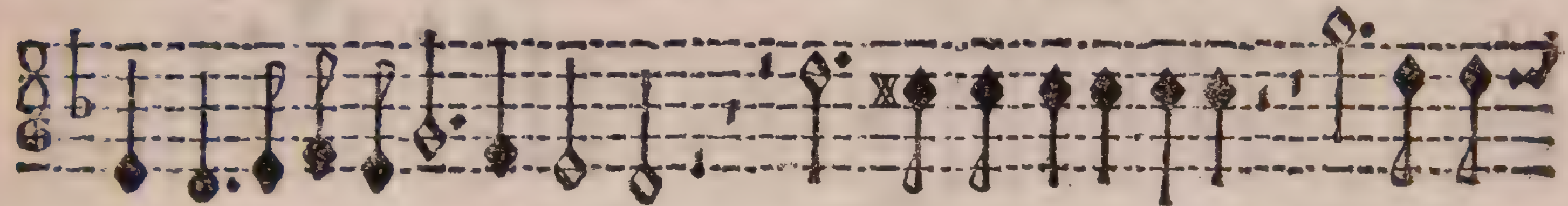
I gra u'è l mio dolore Ch'io per



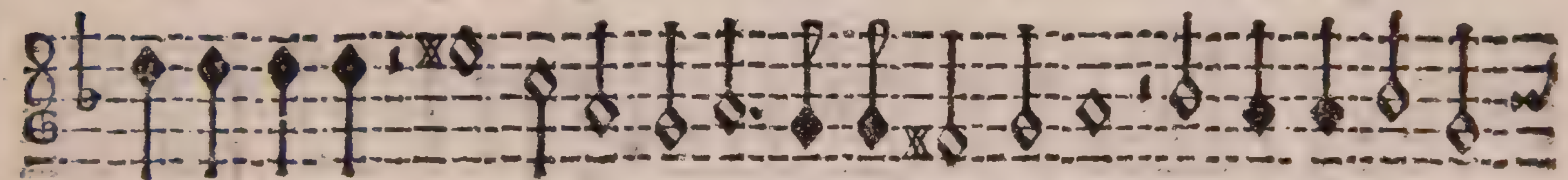
te soffro ch'io per te soffr'ogni hora In



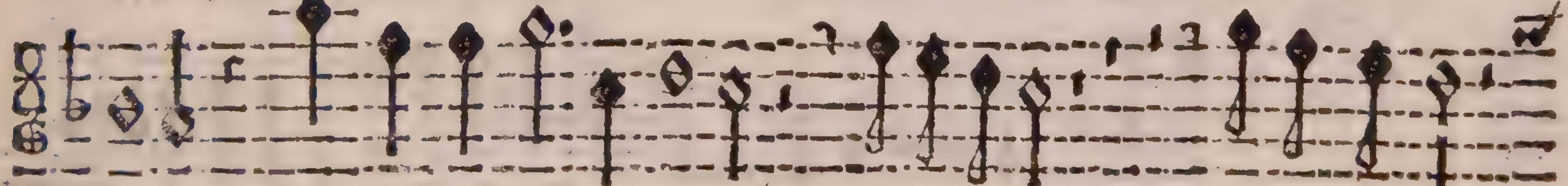
così lungo errore Che'l cor mio si vien men si vié men



di pas s'in passo Filli per cortesia ij



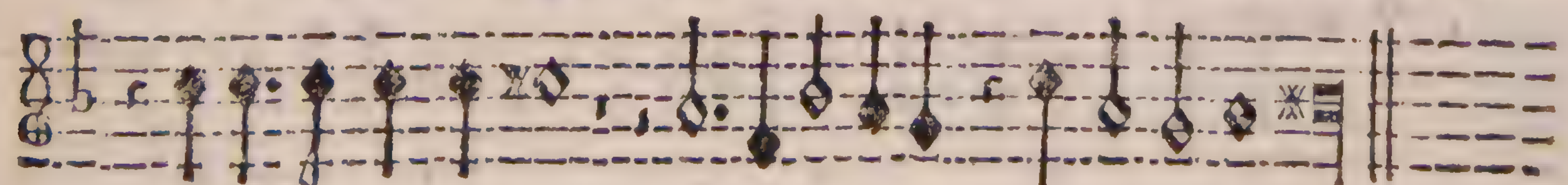
Mira Mira l'anima mi a Chegia di viuer



schiaua Quasi di spirto è priua Ma morirà ij



Ma morirà con gioia Se gli occh'affiss'in lei prima che muoia

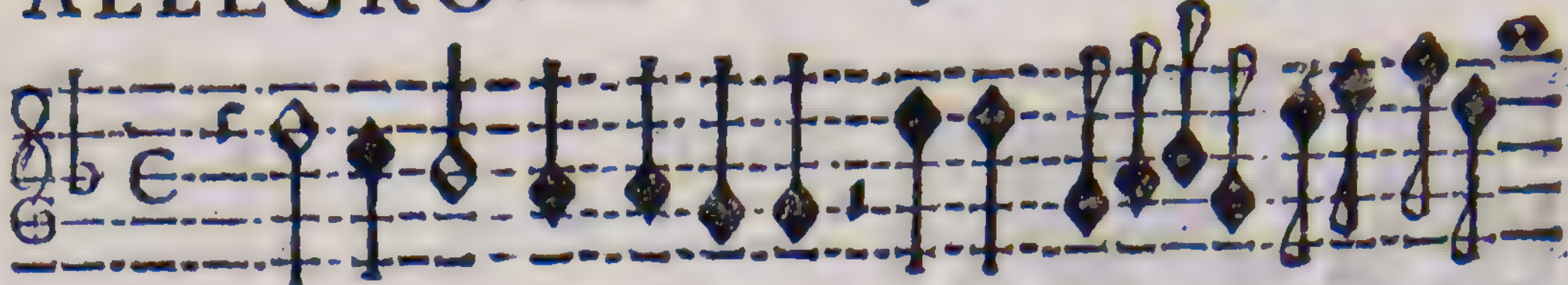


Se gli occhi affiss'in lei prima che muoia prima che muoia.

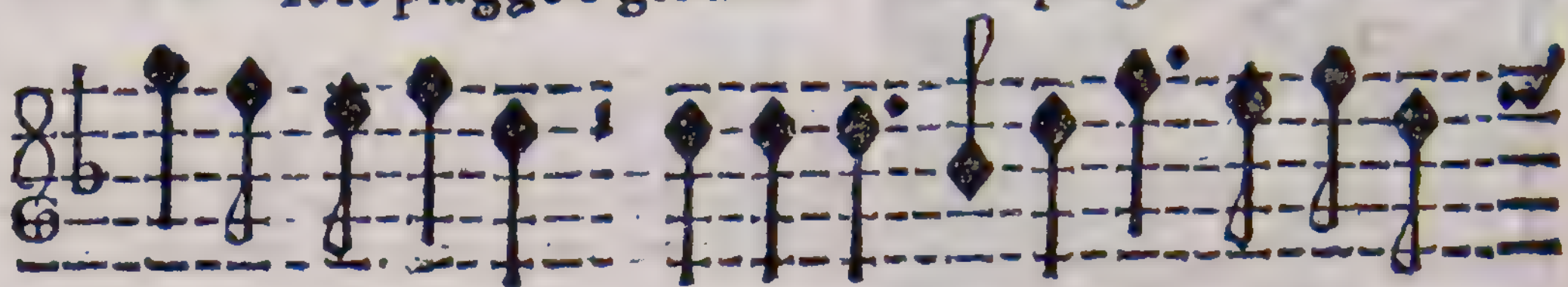
L'HYMOR ALLEGRO. A 6.

32

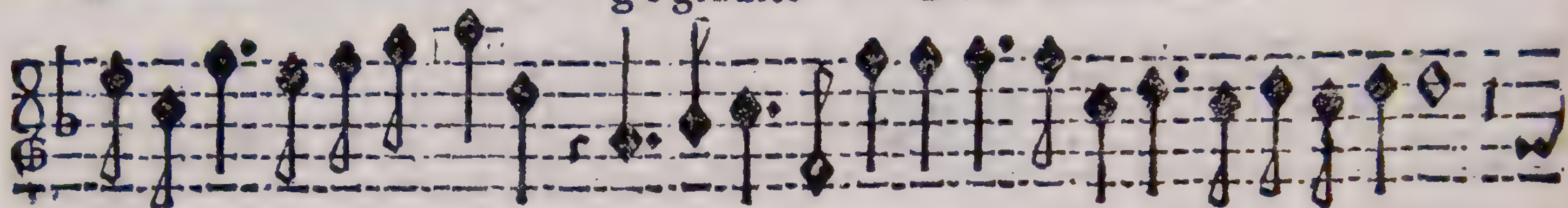
SESTO



Liete piagge e gradite Lieti piag-



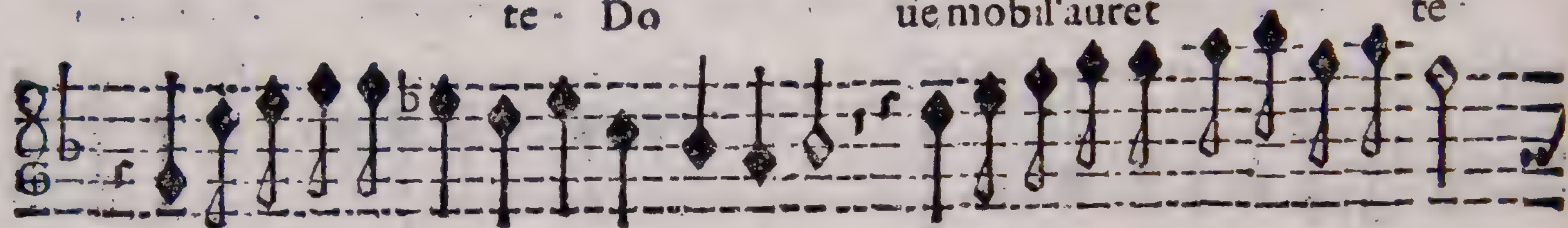
g'e gradite Doue mobili auret-



te - Do

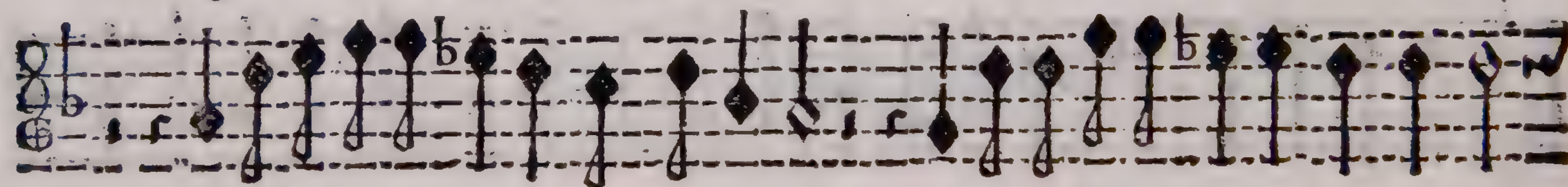
ue mobil'auret

te



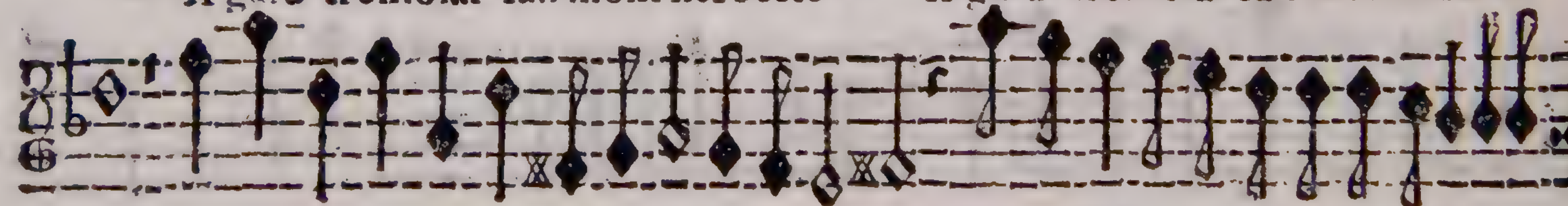
A gara t.e nolar fan molli herbet te

A gara tremolar



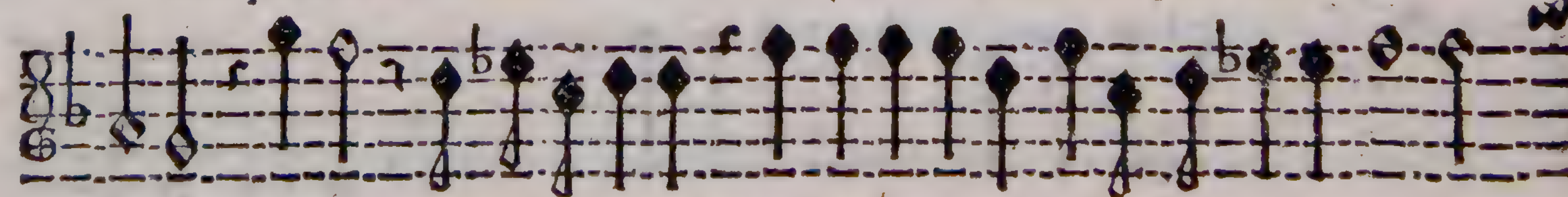
A gara tremolar fan molli herbet te

A gara tremolar fan moli'herbet-



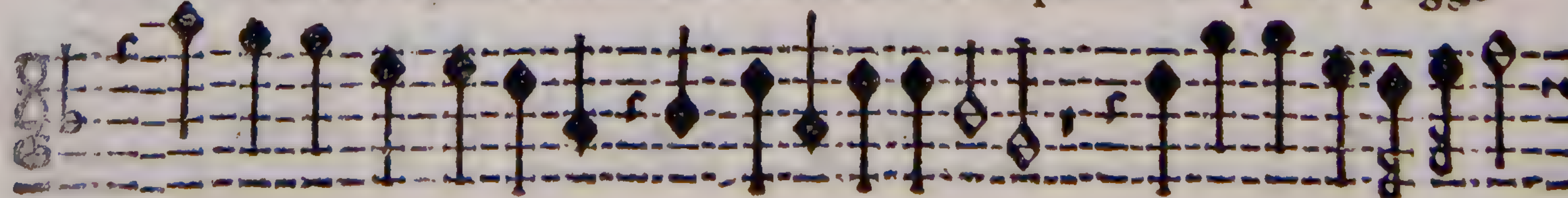
te con piacer nel mormori

o Corre limpido rio ij



Ma tu bella mia diua

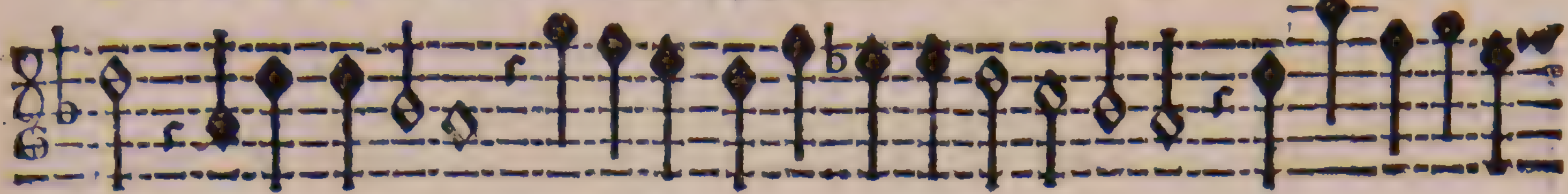
Sei'l sole che risplendi Per queste piagge



ouunque gli occhi stendi Ond'io di riu a in riu a

di riu a in ri-

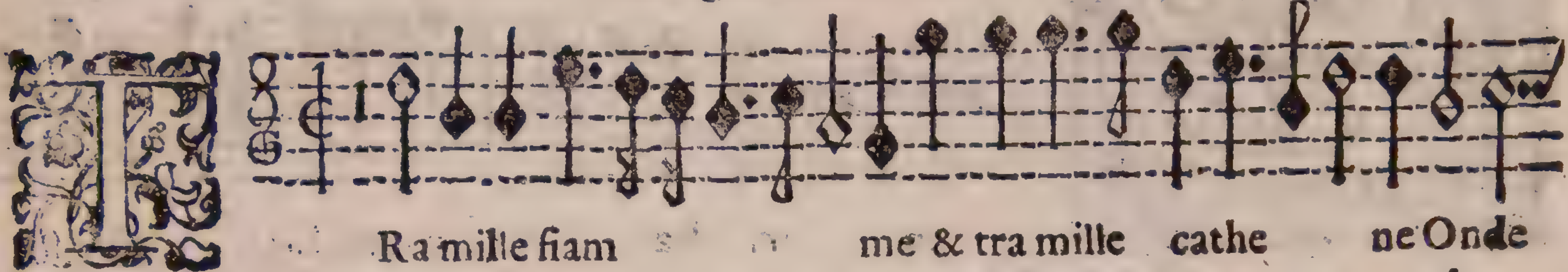
L'UMOR VNIVERSALE. A6. 33 SESTO



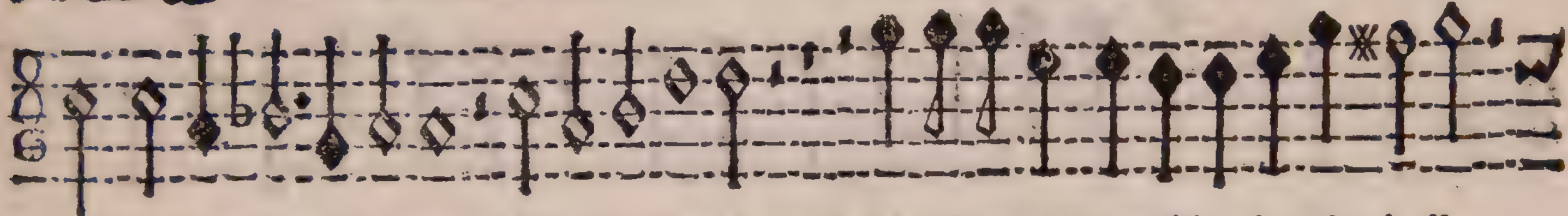
ua Di prat'in prato Farò ghirland'al tuo bel nom'amato ij



Farò ghirland'al tuo bel nom'ama ro.



Ra mille fiam me & tra mille cathe ne Onde



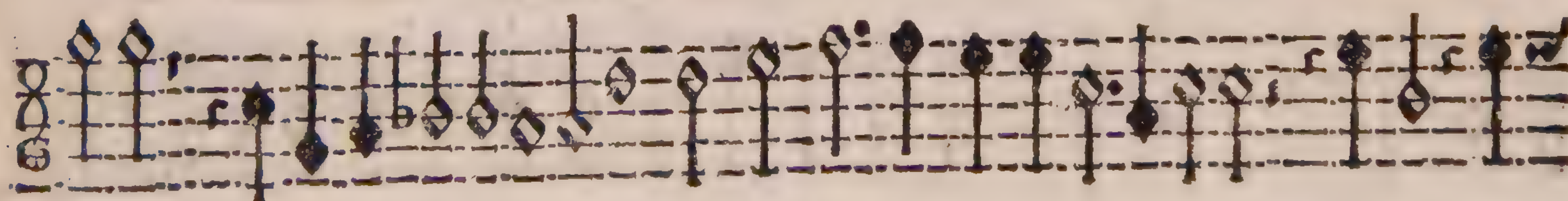
n'accend'elega Amor Ale mie pene Scelse la più gentil'e la piu bella



Scelse la più gentil'e la piu bella e la piu bella Amorosa fiammel-



la Amorosa Amorosa fiammel la Amorosa fiammel-



la Che si foauemente M'impiegò'l cor che per beltà gradita Morir ij



m'è dolce e non sperar aita ij aita.

... SE STO

L' H V M O R M I S T O. A 6.



A cara mia La cara mia Li-

co ri La La cara mia Lico-

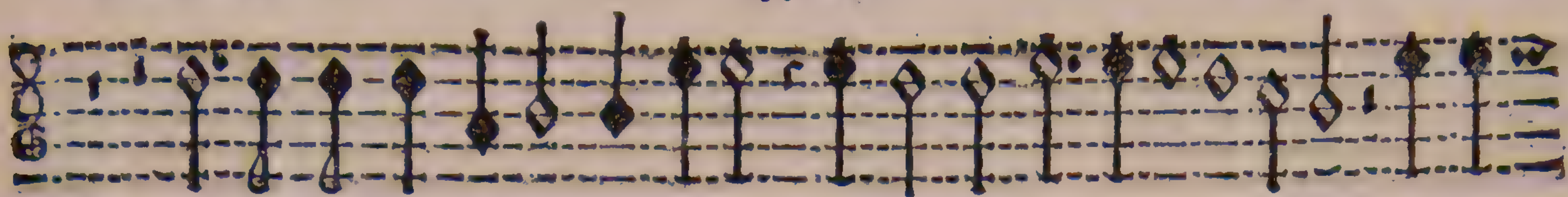
ri Mirandos a lo specchio il viso adorno Di più pregiati

fio ri E di più scelti odori ij

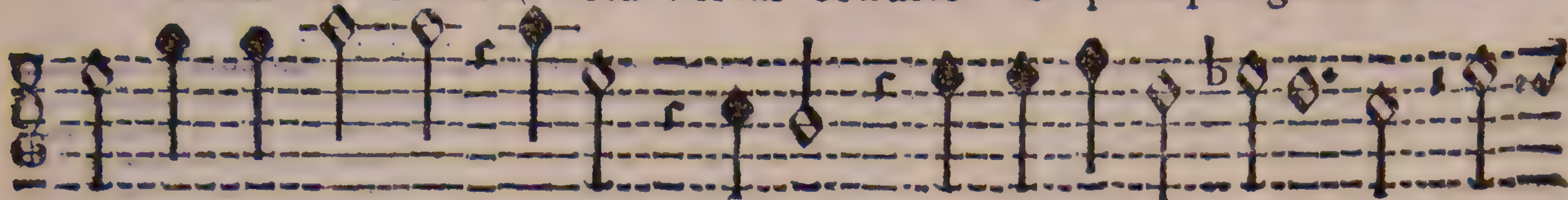
e le sue trecce intor no e le sue trecce intor-

no Damon ch'in lei tenea le luci intente Le disse ahime Le

dis'sahime dolen te Tu m'hai ferito ahi laf so



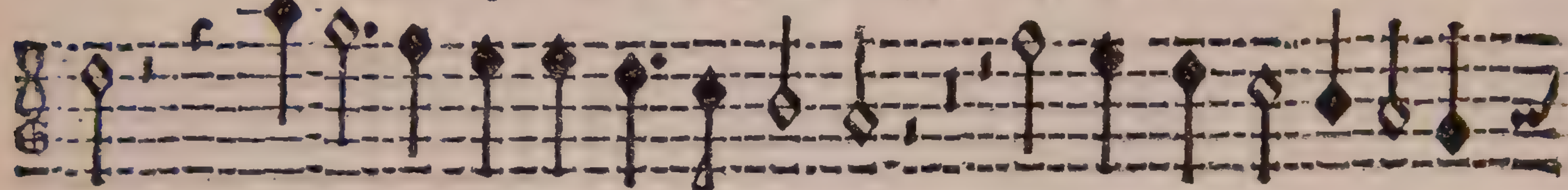
Stana la Ninfa all' hora Ver lui con atto di pietà piangendo A cui



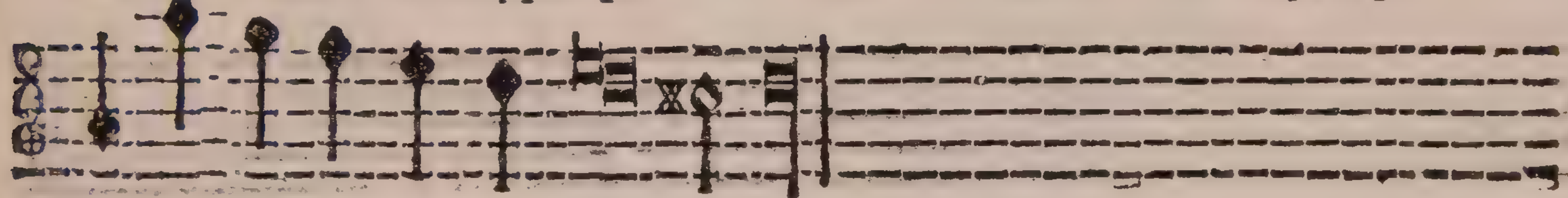
dis' il Pastore Cormio ij ò la pietad o'l pianto af.



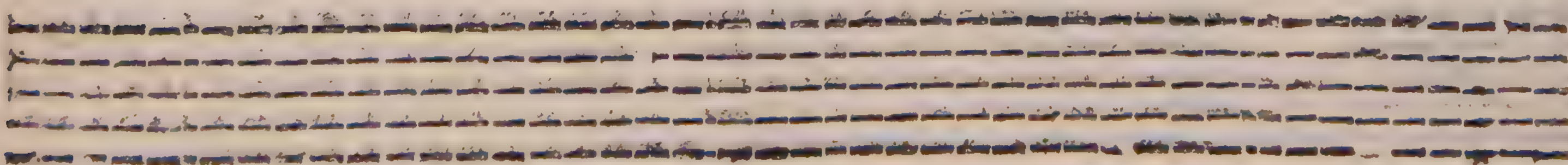
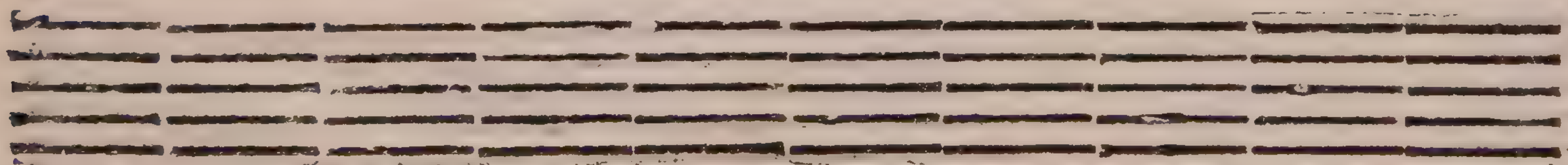
frena Ch'io non posso morir di doppia pena di doppia pe-



na morir di doppia pe na morir di doppia pe-



na morir di doppia pe ra.



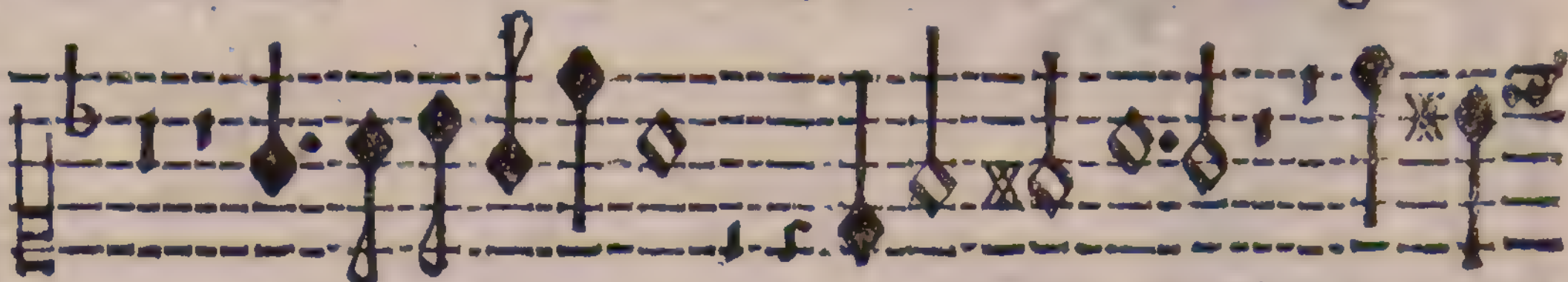
L'HVMOR LICENTIOSO. A 5.

DI MARMO SETE VOI. TACE.



Or che'l ciel

E nel suo lett' il mar senz'onda giace



ar

do

e chi mi sface

Sempre

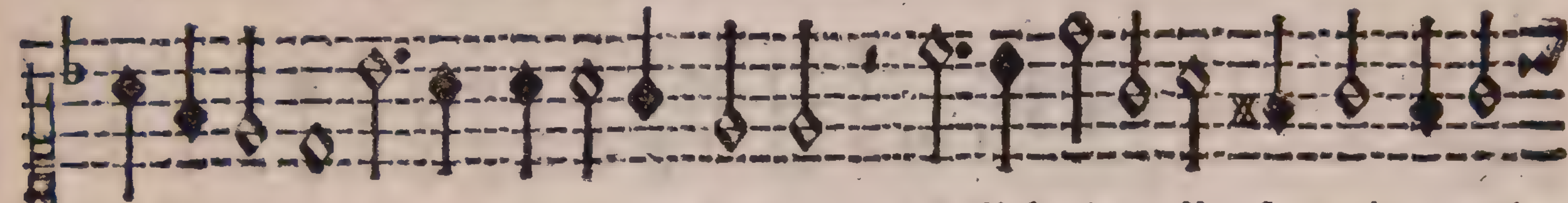


m'è inan

zi per mia dolce pe

na

Sempre m'è inanzi per mia

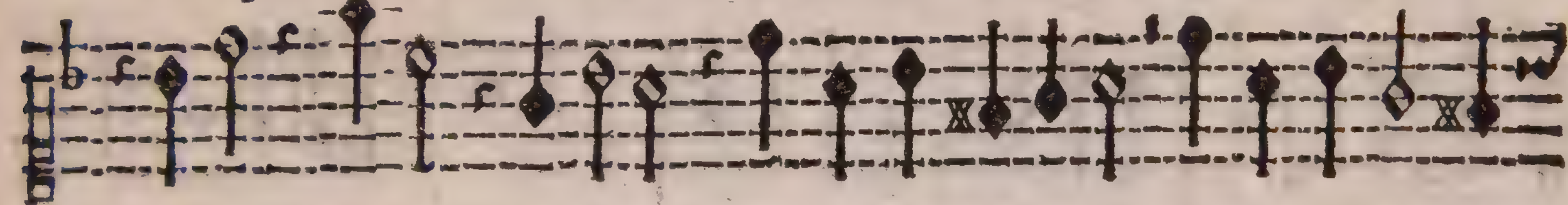


dolce pena

Guerr' il mio stato d'ira

e di duol e di duol pie

na



e fol

di lei

pensando

ho qualche pa

ce

ho qualche pace



e fol

di lei

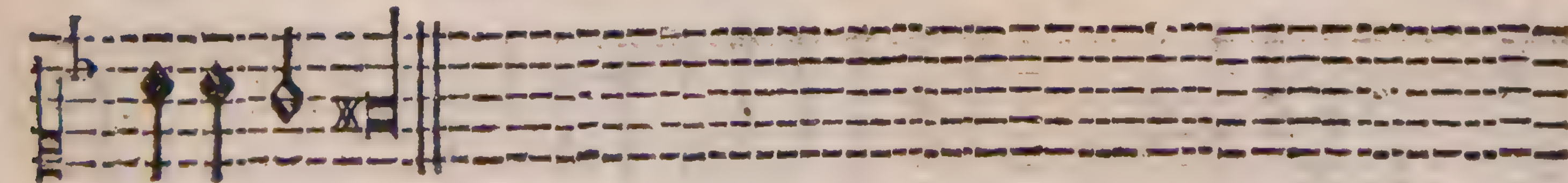
pensando

hò qualche pace

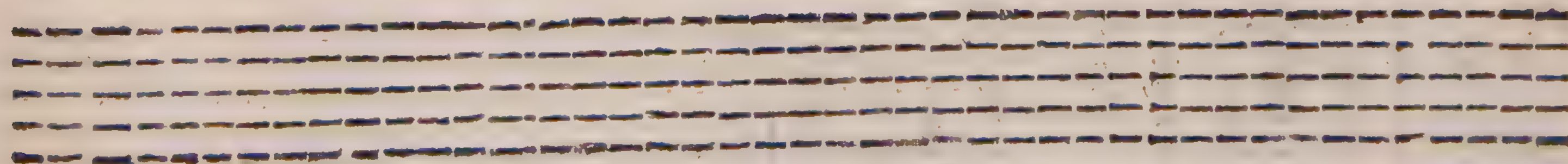
hò qual che pa

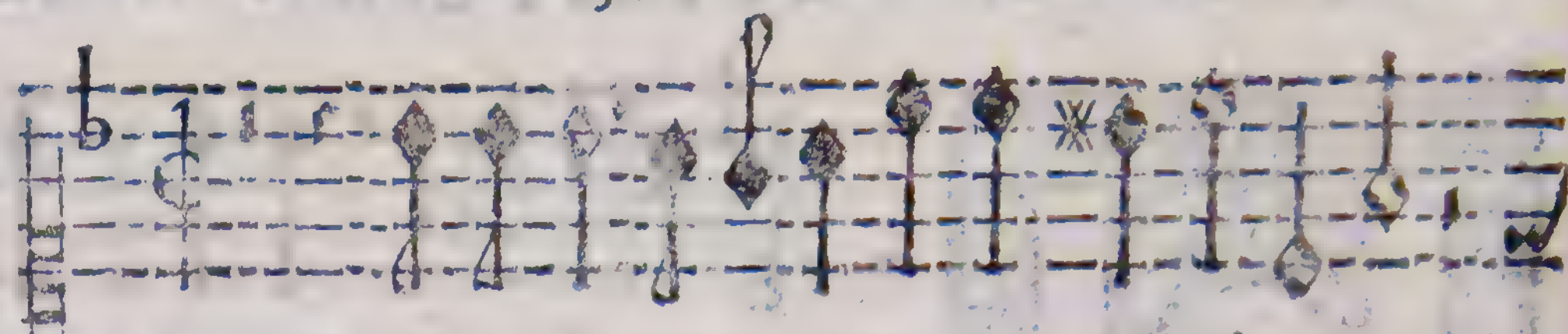
ce

hò

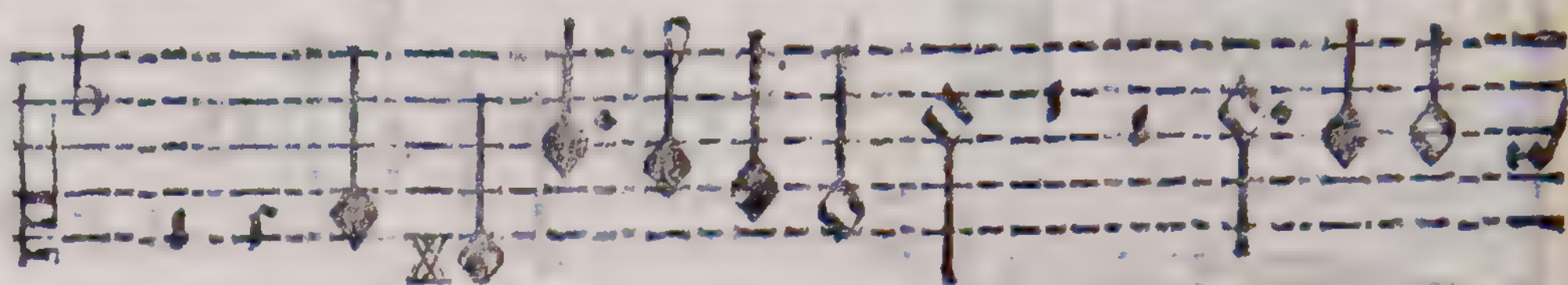


qualche pace.





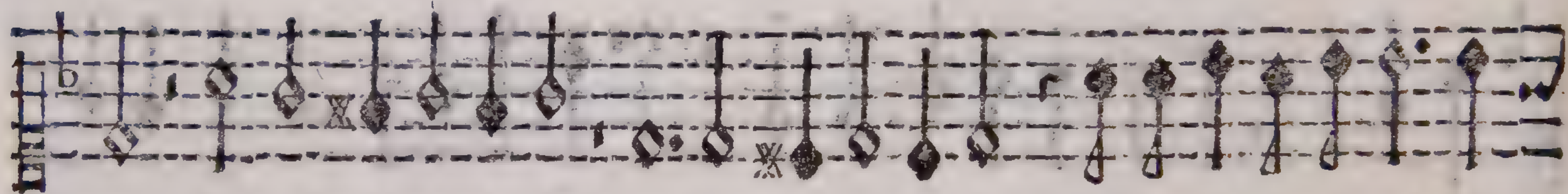
On fol d'una chiara fonte ui ua



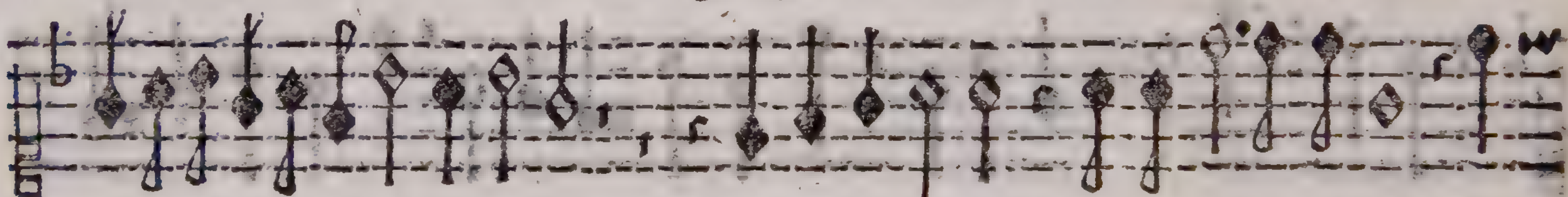
Mou'il dolce l'amaro ond'io mi



pa sco Vna man sola mi risan' e pun ge mi risan' e pun-



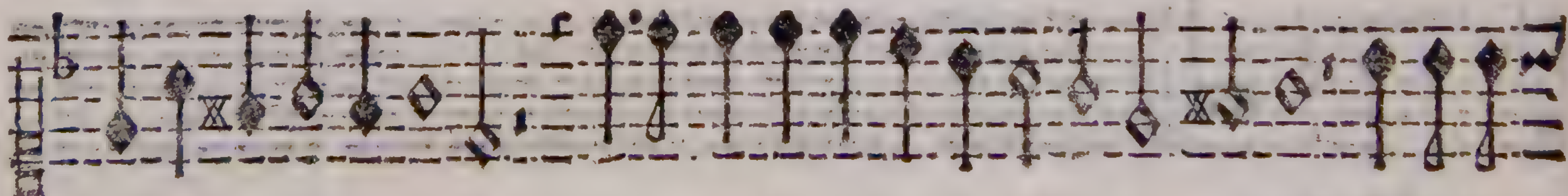
ge E perche'l mio martir no giung'a ri ua Mille volt'il di muor'e



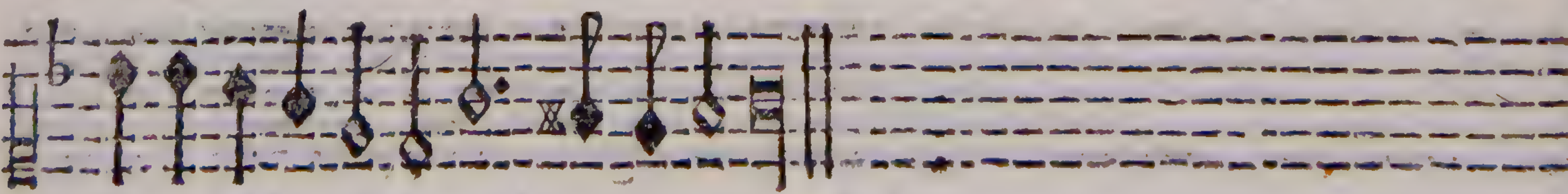
mil le nasco non giung'a riuu Mille volt'il di muor' e



mille nasco Tanto da la salute mia Tanto da la salute

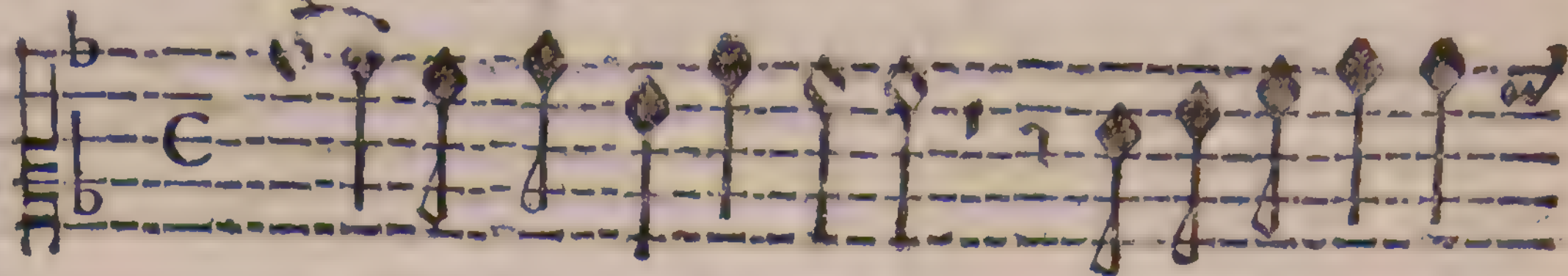


mia son lun ge Tanto da la salute mia son lun ge Tanto da



la salute mia son lun ge.

L'HYMOR LVSINGHIERO. A 6. 39 SESTO



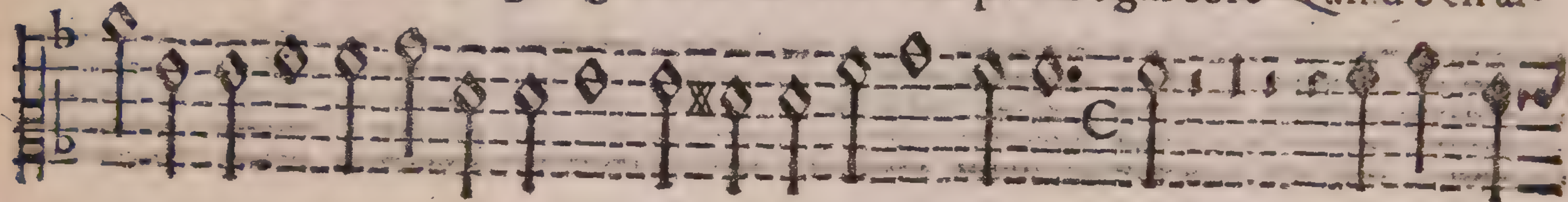
L ma gentil ben nata Che ne begli occhi



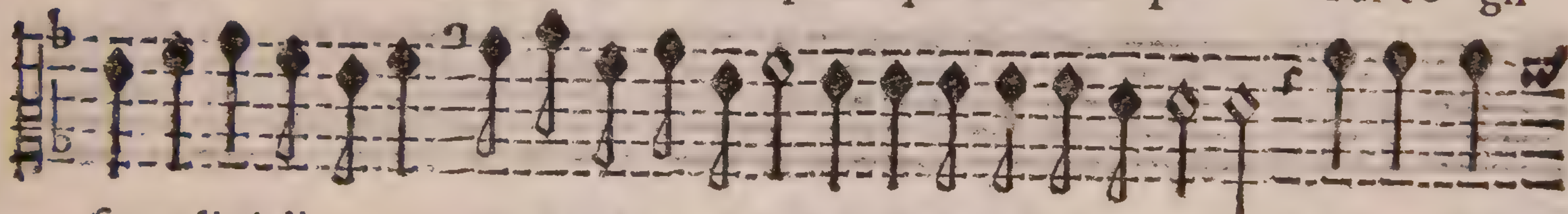
tuoinel biò do crine Scherzân'i lasmetti d'A-



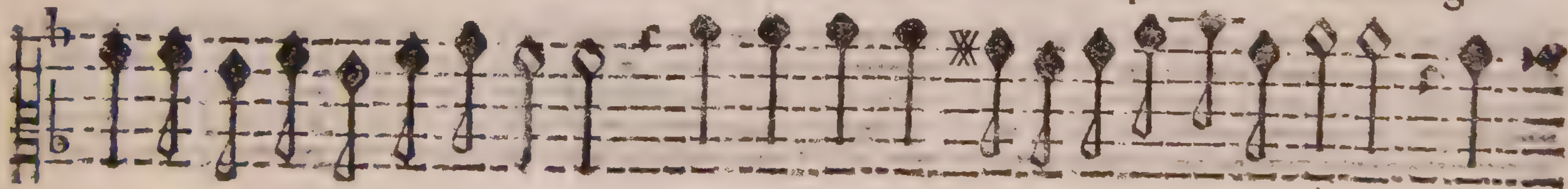
mor i pargoletti Lar ghe gratie d'Amore oue prend'ogni core Quind è ch'al-



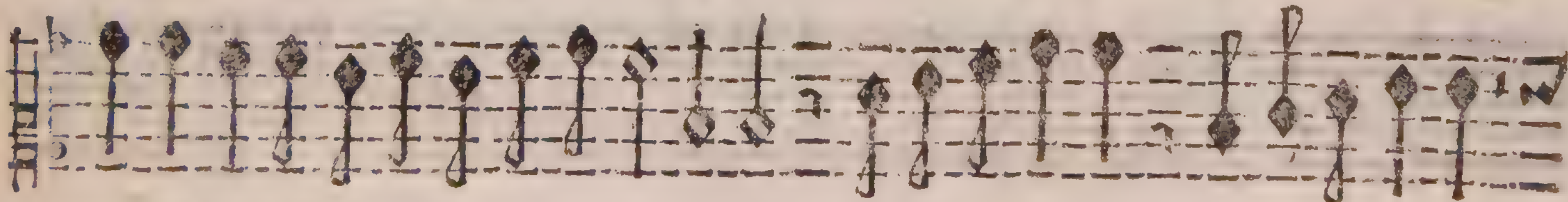
tera Ne vai Guerriera Ne v'è che scampi Da que'bei Lam pi Fai cō gli



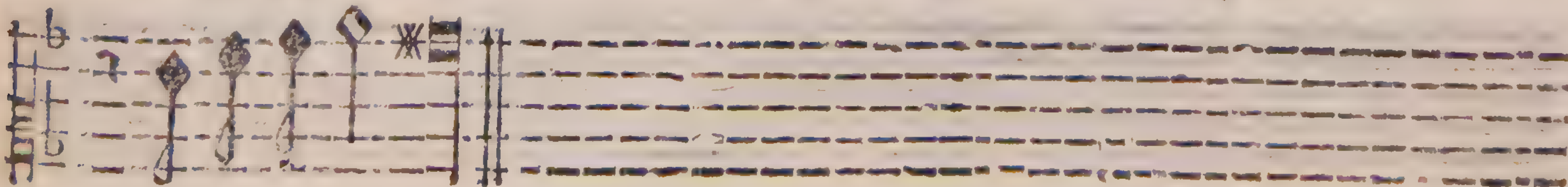
sguardi al di al d mille rapine al di mille rapine Fai con gli



sguardi al di mille rapine ij Fai



con gli sgardi al di mille rapi ne mille rapine ij

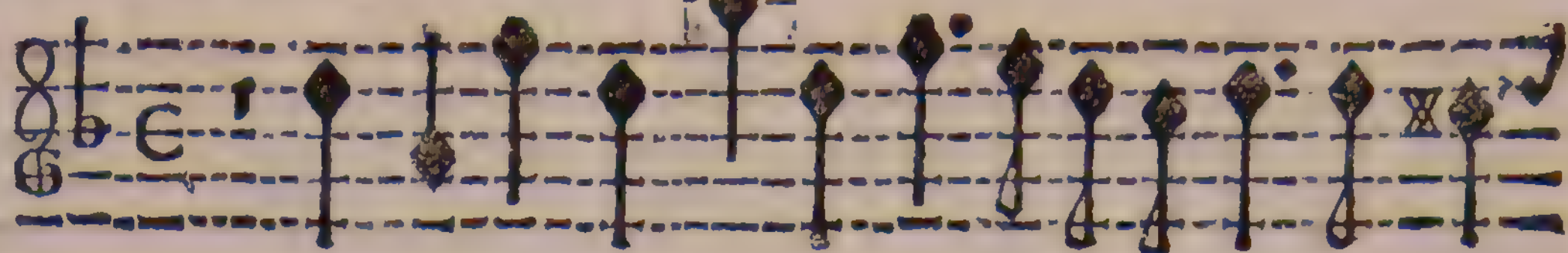


mille rapine.

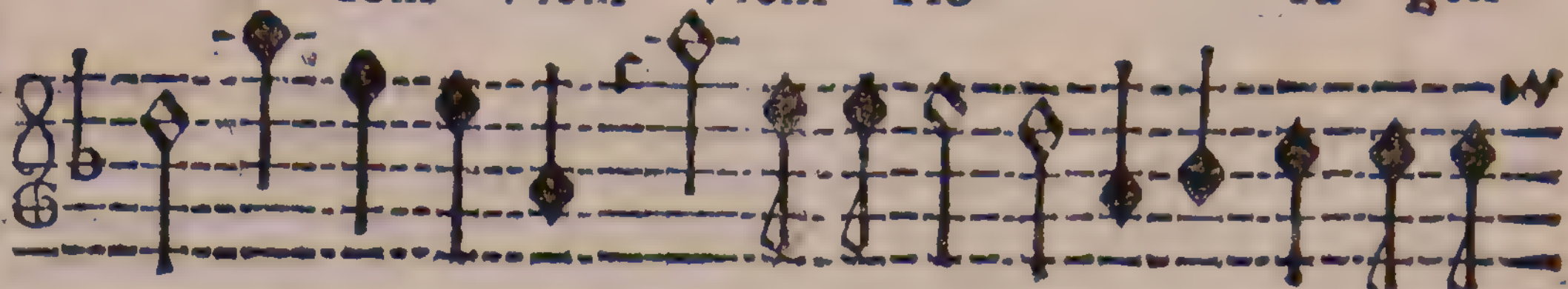
L'HVMOR MALENCONICO.

LE MIE LAGRIME AMARE TACE.

L'HYMOR GENTILE. A. 6. 4^{te} S E S T O



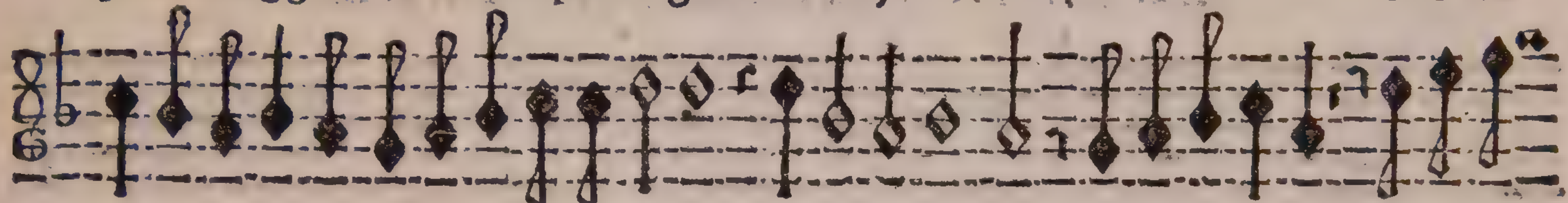
Ieni Vieni Vieni Flo ra gen-



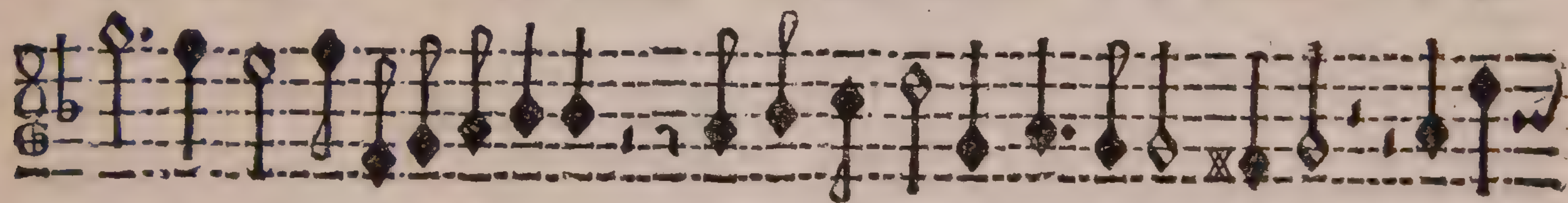
til Apri apri apr'il theforo il theforo D'A-



pril'e Maggio e di fior pers'e gialli ij D'o de



rati Zafir' e di Coralli Le strad'infiora e di nouello e di no



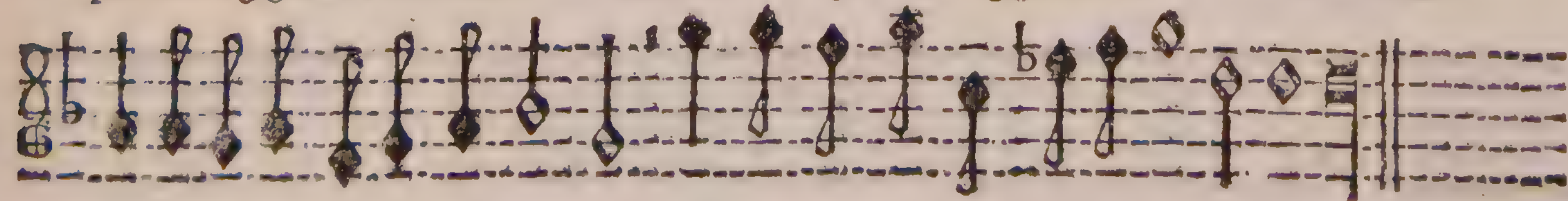
uell'alloro e di nouello e di nouell' allo ro Le Nin



fe amorofette Con mille ghirlandette ij Mouin'il



pie cō leggiadretti modi Mouin'il pie cō leggiadret ti modi

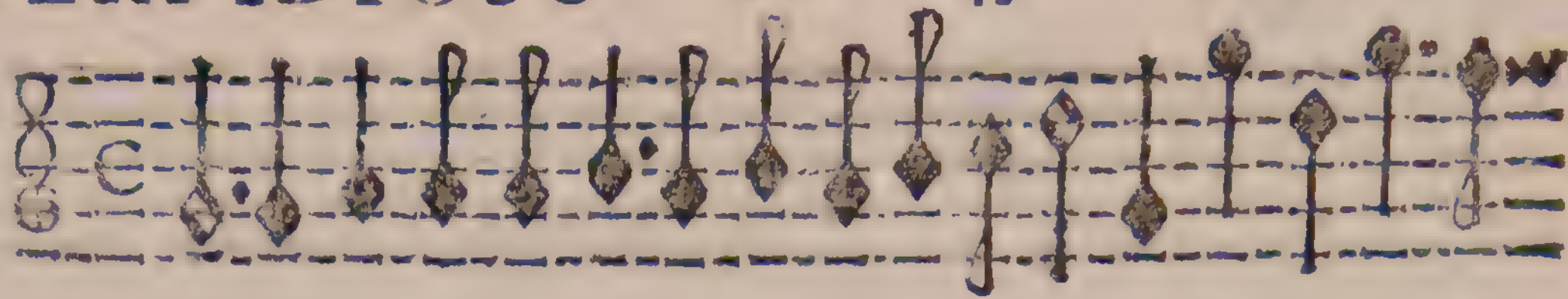


Mouin'il pie con leggiadretti Mouin' il pie con leggiadretti modi.

L'HVMOR AFFETTIVO.

ERA L'ANIMA MIA TACE.

IL HUMOR PERFIDIOSO. A 6. 43 SESTO



Itrosetta Amiril

li Ritroseta A-

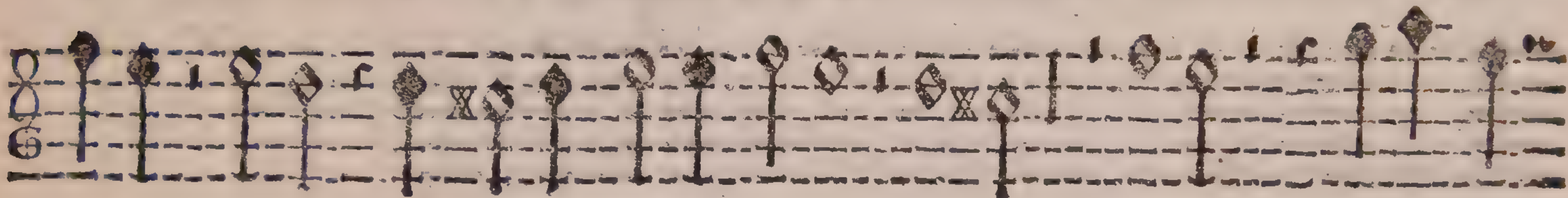


maril

li Perch'hai co-



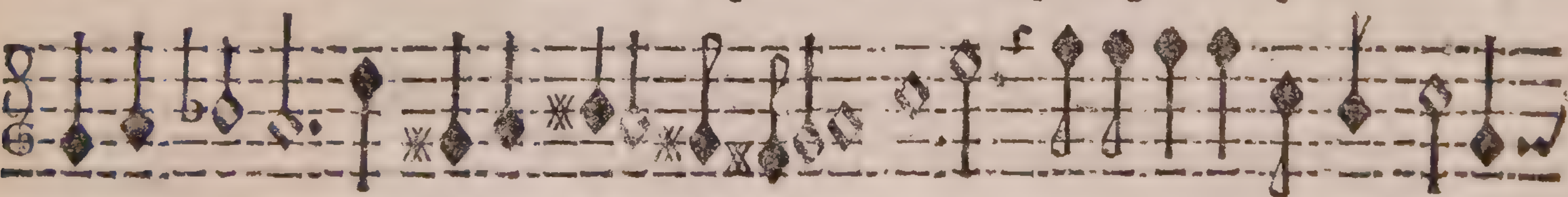
fi Perc'hai così l'esser baciato a schiavo? Vuoi che di tal dolcezza io resti



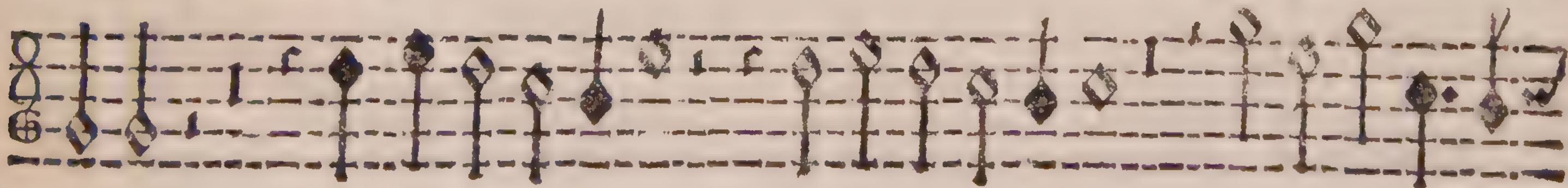
priuo? A che negarmi il fiore Crudel Crudel crudel s'hor colgo'l



frutto del mio amore? Ma forse ti par c'habbia Queste guance spinose e



queste labbia? e queste labbia Deh deh come meglio puoi tener tu a-



scoe Fra queste spine mie ii queste tue ro-

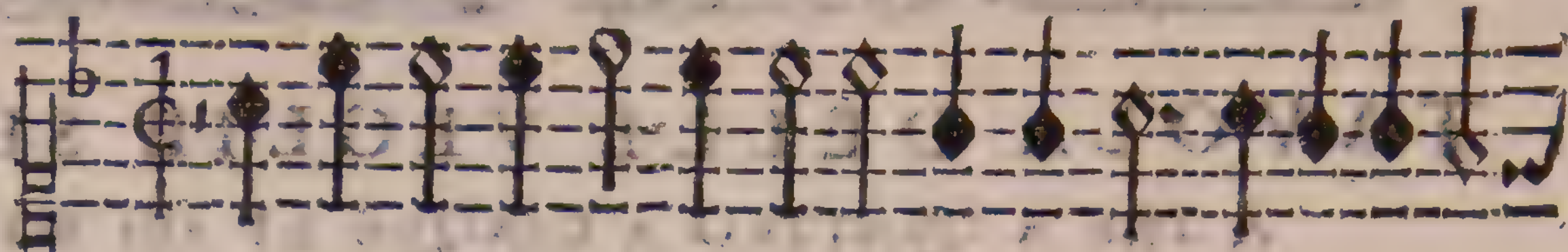
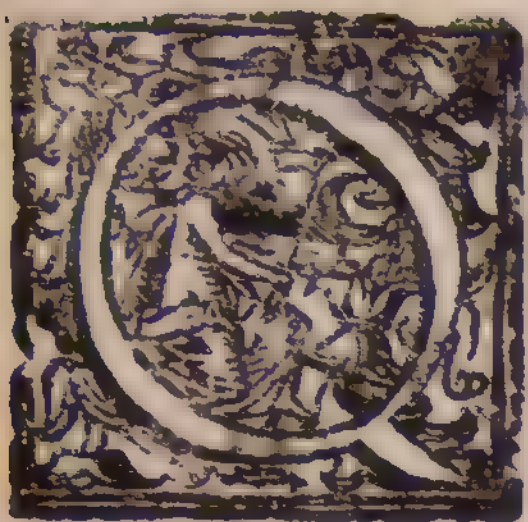


se? queste tue rose?

L'HVMORSINCERO.

COPRE IL CANDIDO TACE.

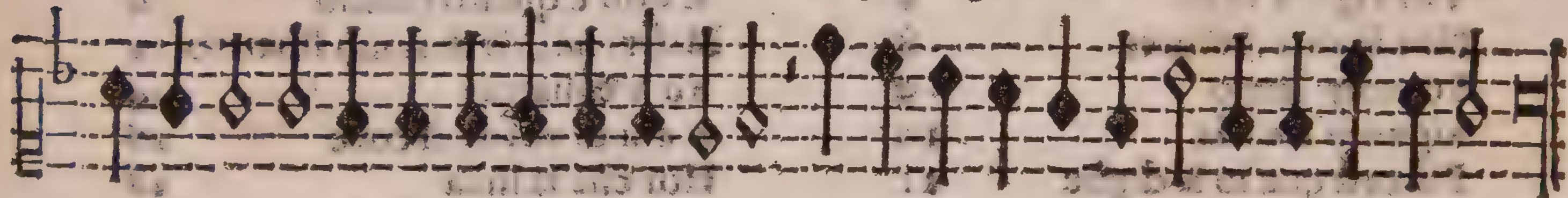
COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



Va l'honor qual degna lode Che pareggia'l vostro can-
 Questo so che tai concetti Tutti son in sua natu-
 Ma perche già tarda è l' hora Vi ringratio ò Vegliato-



to Vi darem Cigni canori? No l' so io no l' sa chi l' ode A chi deb ba
 ra Fabricar' al suo diletto Ma se l' gusto de le genti Ama quest' e
 ri Che temp' è di far partita Ecco homai la vaga Aurora Che del mar vuol



dars' il vāto Di si dolci e varij humori Di si dolci e varij humori e varij humori.
 que l' nō cura Ciò non è d' arte difetto Ciò non è d' arte difetto d' arte difetto.
 uscir fuore Sia la Veglia qui finita Sia la Veglia qui finita qui fini ta.

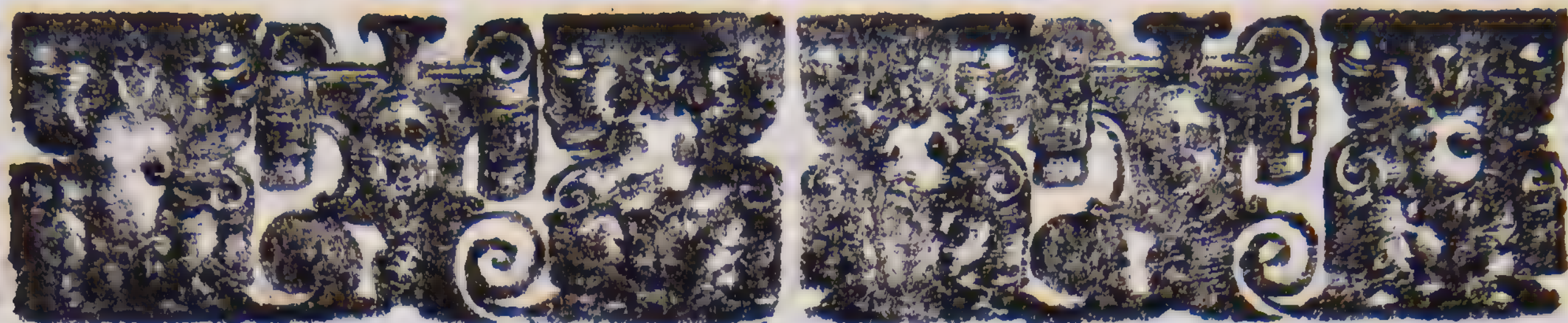


TAVOLA DELLE VEGLIE SENESI A TRE A QUATTRO A CINQUE ET SEI VOGL.

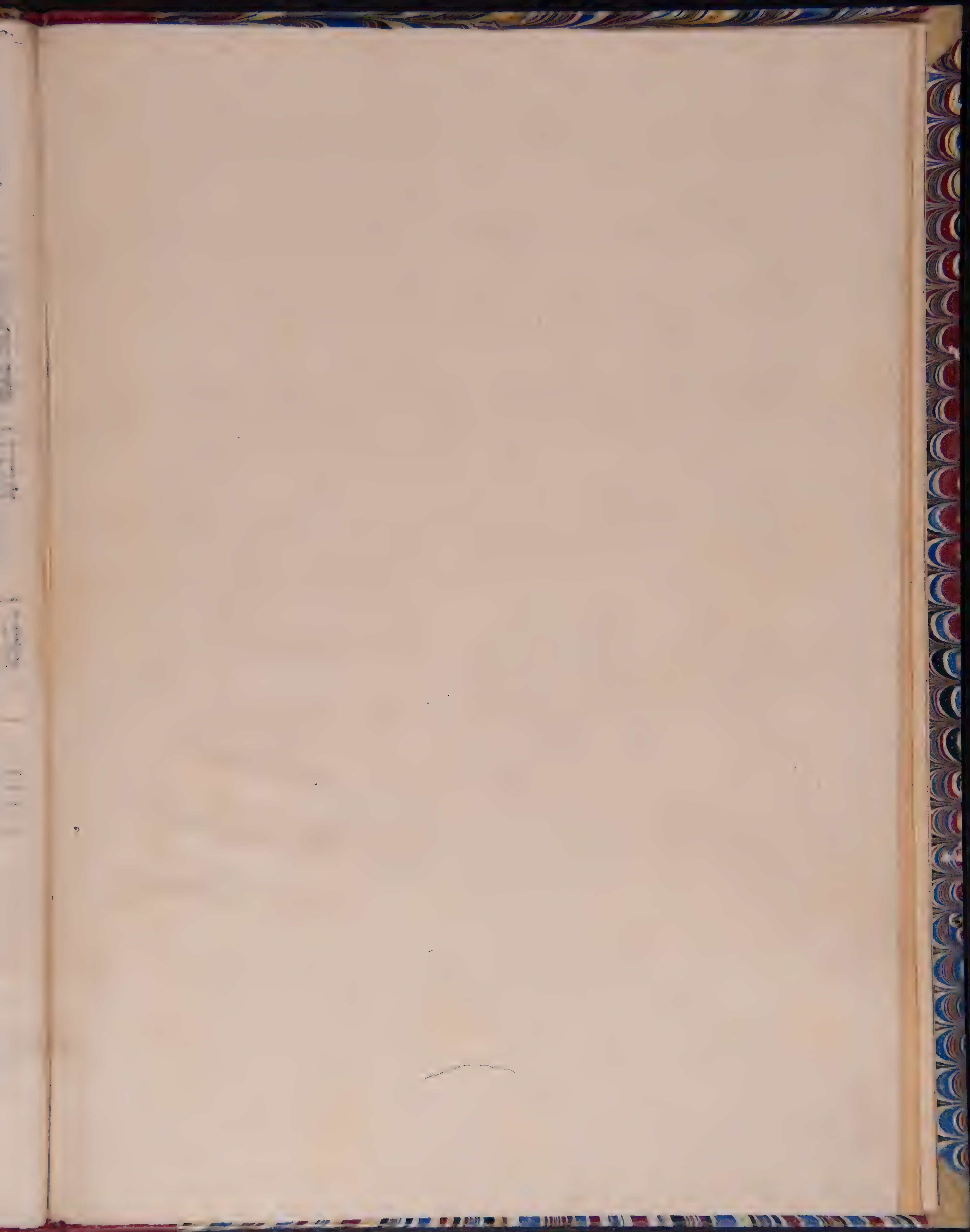
H O R ch� la Veglia.	1	Bon pour ma foy	11
Tutto lu iurnu	2	Leuateni fu in pie	12
O che solazzo	3	Prouerbio � fatt'antigo	13
E voi Signora Laura	4	E viua Venesia	13
Villanella son io.	5	Signora Giulia	14
O che sciolta fauella	5	Corrit corrit messer Aron	14
Non ha il miglior di voi	6	Come in cielo ha piu spl�dore	15
Mi star pone compagne	6	Tal fu il piacer	16
Faciagli tutti honore	7	Faciam muggir col corno	18
Voi Signor sodo	8	E dou � questo ribello	20
Nos semos Amores	8	Miseri noi s'� di nouo smarito	22
Sta may lindo	9	Su vegliatori	24
Signora Emilia	10	A chi di voi da il core	26
Platost que io le dighe	11	Hor che la luna	28

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Fate silentio	29	Le mie lagrime amare	40
Si graue � il mio dolore	31	Vieni Flora gentil	41
Liete piagge, e gradite	32	Era l'anima mia	42
Tramille fiamme	33	Ritrosetta Amarilli	43
La cara mia Licori	34	Copri il candido seno.	44
Di marmo fete voi	36	Viua la gioia	45
Hor che l'clelo, e la terra 1. pa.	37	Hor che lieta stagion p. par.	46
Cos� sol d'una chiara 2. par.	38	Mirate alme gentil 2. par.	48
Alma gentil ben nata	39	Qual honor	50

IL FINE.









Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

VERGILI. V. IN VECQI.

DI BRUNNA. TERNOR.

78



Musica 78.

TENORE
LE VEGLIE
DI SIENA

OVE RO I VARI HVMORI
Della Musica Moderna

D' H O R A T I O V E C C H I

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte

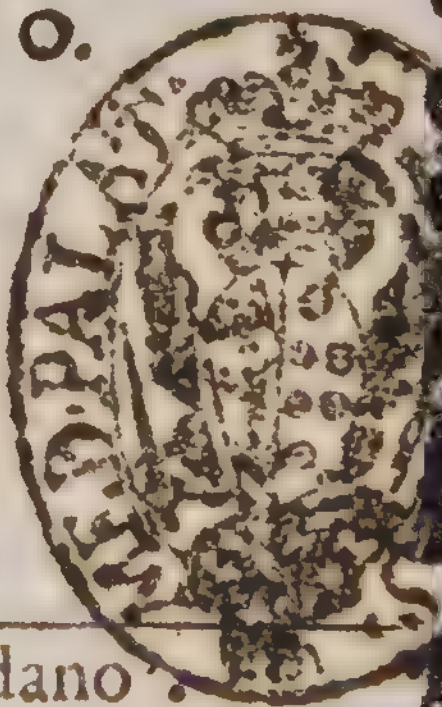
E diuise in due parti Piaceuole e Graue.

Nel piaceuole s'hauranno gli humori faceti.

E nel graue sen'haurà.

L'HVMOR GRAVE.	L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR ALLEGRO.	L'HVMOR AFFETTIVO.
L'HVMOR VNIVERSALE.	L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR MISTO.	L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR LICENTIOSO.	L'HVMOR SVEGGHIATO.
L'HVMOR DOLENTE.	L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR LVSINGHIERO.	L'HVMOR BALZANO.

CO N PRIVILEGIO.



In Venetia Appresso Angelo Gardano.
M. D. C. IV.





MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA.

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Slesuich, d'Holfatia, di Stomaria, & di Ditmarschia

Conte d'Oldenburg, & Delmemherst. &c



IN alcun tempo non supposi giamai di poter giugnere à grado che mi fosse lecito aspirare, che la mia musica douesse tener luogo riguardeuole frà l'altre e riportandone grido, che potesse apportarmi non preteso nome, o notabil qualità: e mi persuasi meno che ardita douesse vscir e de confini d'Italia, e dilattarsi sì, che hauesse addito à peruenire in parti così remote & fosse per apportare sotto clima così felice, felicemente quel diletto, in conseguire il quale alle volte non basta l'arte se buona fortuna e più propitia stella largamente fautrice non l'influisce e non l'arriue, ma s'io hauesse creduto che questi miei musicali esercizi fossero mai peruenuti all'udito della M. V. come son stato fatto certo io mi ci sarei con tanta maggior fatica applicato, quanta hauesse conosciuto sufficiente à meritarmi con la prontezza dell'animo, se non con l'eccellenza delle note l'ambita Real gratia sua. E auenga che cada ne Principi, per ispeciale dono di natura, e del cielo, il soggettarli, e l'obligarsi ad ogni modo ognuna, per hauer meglio oue spiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto più si vanno ampiamente spargendo, s'auanzano sì, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente riceuuto dalla mano di Dio non potendo eueto simile trarre principio d'altronde senza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per ispediente indirizzare alla Maestà vostra questi Contri intitolati *LE VEGLIE DI SIENA* inuentione, c'hò volentieri interpretata per hauer tuttauia occasione di uariare & ischerzare in tutti i generi della musica, & ho preso animo d'inuiarli sotto il glorioso nome della M. V. onde ne riceuino eglino vita, ed io honore condecete al grado della grandezza Vostra. & dell'humiltà, & diuotion mia. E mi gioua di credere che quanto potesse di difficile rappresentarsele per gustar compitamente di questi nostri Italici concetti, le serà facilitato dal Signor Melchior Borchgreuinc in vero degno Musico della Maestà vostra per esser'egli nella professione singulare, e per tal confirmato dall'auttorità del signor Gio. Gabrieli frà quegli della prima schiera de virtuosi rinomatissimo f. à noi; I. sì come con questo mezzo per sempre consacro me stesso al. e al nome suo, così humilmente la supplico à gradirlo, e senza più riuerentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maestà.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore.

Horatio Vecchi.



A I LETTORI

HORATIO VECCHI.



NONSEGNA l'esperienza(ò cortesi Lettori) che tutte le inventioni c'hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettive, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che fanno meglio opporre, che comporre; E forse potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tēpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, si come nel demerito vorrebbe egli hauer cōpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possono le cose noue anchor che perfette, nō essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunque tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si suegliasse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il frammettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rēdono però ragione perch'io non possi venire il piaceruole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo d'scorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessità del ridicolo nelle compositioni leggiadre. ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o vulgare, che nō habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l'Odissea, e la Topeide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch'egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

*Sai che la corre il mondo oue piu versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l uero condito, in molli uersi
I più schini allettando ha persuaso.*

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; t'inganna che tanto è poesia la

A i musica

musica quanto l'istessa poesia, non suonando altro questa voce Poësis che imitations. ma non fermiamo questa ragione su gli essempli humani, e alziamoci (o Intendenti Lettori) a considerar questa verità del Piaceuole, & del Graue uniti insieme, e vediamo dico che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (c'h'ha le sfere per corde, e'l ciel per lira) non contento nella musica de Ciel del graue, manifestatoci nella tardità del moto loro naturale, volse aggiungerui anco (per così dire) il risibile con la velocità del primo mobile, talche con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro, compose quella sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectari poete.

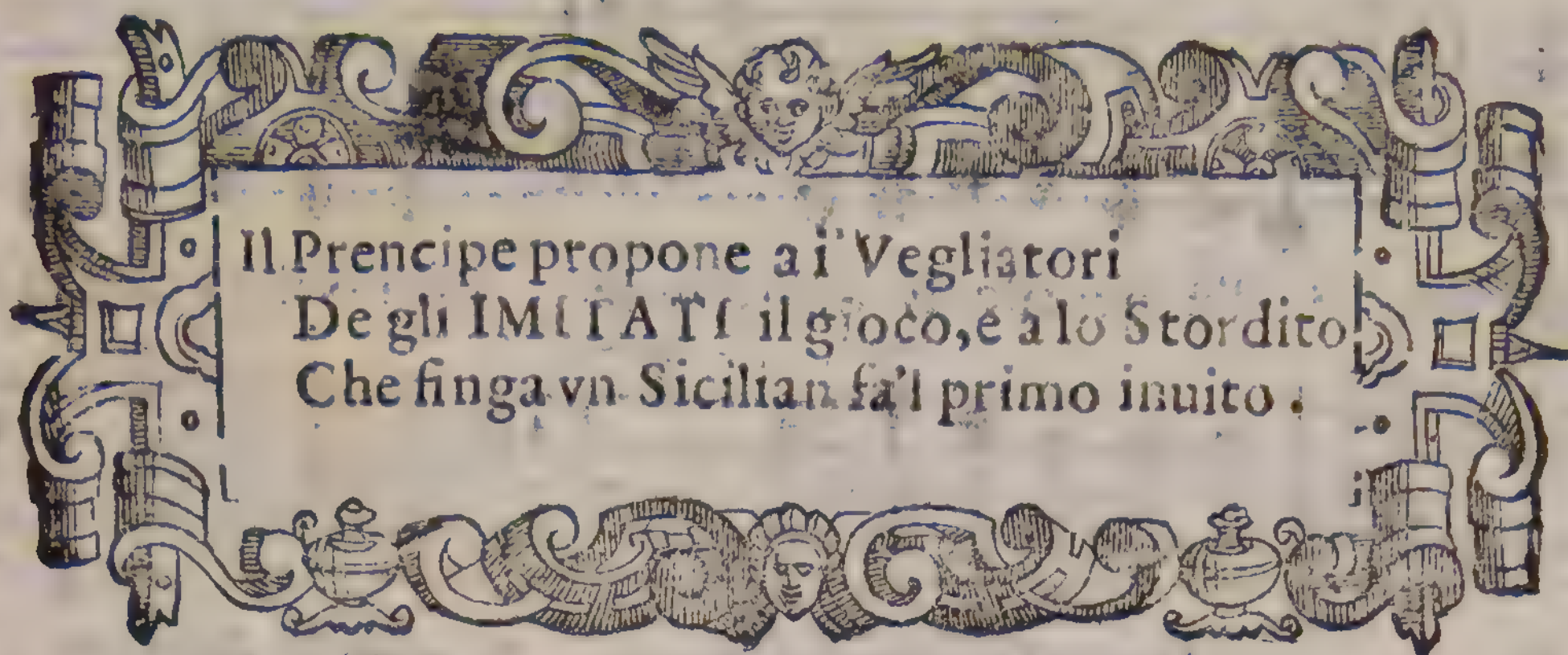
Come meg'io potrà il musico giouare che col graue, e dilettere che col ridicolo? essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarità che dentro si sente nell'animo il quale di natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

Dunque non paia merauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor, co' i CONVITI, hor con le COMEDIE, & ultimamente con le VEGLIE DI SIENA adhescando gli altrui gusti con l'hamo della varietà, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere a pochi: E questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cōtinuar sempre nella gravità, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietà; come ch'altri venga sempre a ripetere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole o poesie noue, la forma e la sembianza del modulare, è come l'istessa, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Drammatica, che per poter meglio imitar le cose al uiuo. E chi non conosce questi vantaggi facilmente urterà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questa mia prima parte chiamo Piaceuole, che s'ella trouerà qualche oppositori, potrebbe anche trouar' molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAUE oue sono quatordecim humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al uerisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli dell'hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei fauij ch'hanno luogo anche alle tauole de Principi.

Et se qualche bel ceruello dicesse ch'è facil cosa il trouar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorgerà ch'è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affrontarle & s'io ho fatto scelta di Giuochi di Siena, non è stato senza ragione poichè Aristotile diffinisce altro non essere la musica che vn gioco, o scherzo. Il titolo dell'opra non vi dichiaro ch'è per se stesso notissimo, bastauì che'l Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno abò deuolmente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E vi uete felici.

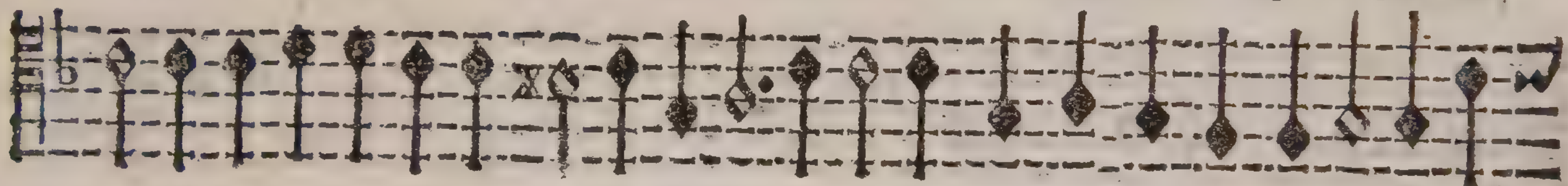
PRIMA PROPOSTA TENORE



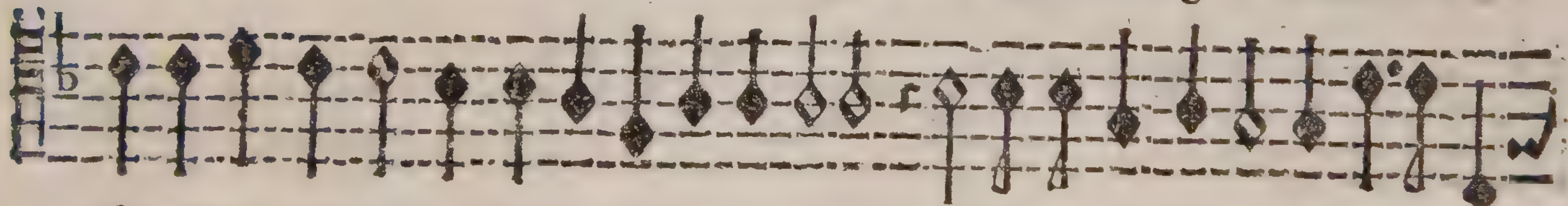
Or che la Vegghia è numeros' affai E



ch'illustre corona è qui adunata Daré principio ho-



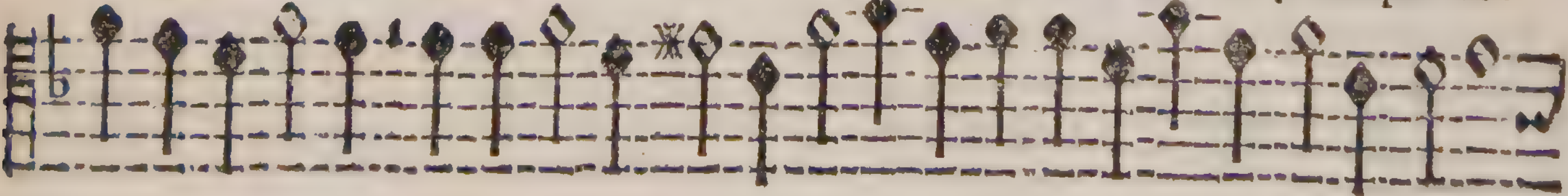
mai A notte si bramata Che ben vegg'io Ch'ogni un'ha gran desio Che



si propo'g'un gioco D'intorn'à questo foco Ecco potré noi fare Quello del



Contrafare Sù vi destate tutti à quest'inuito Date principio voi



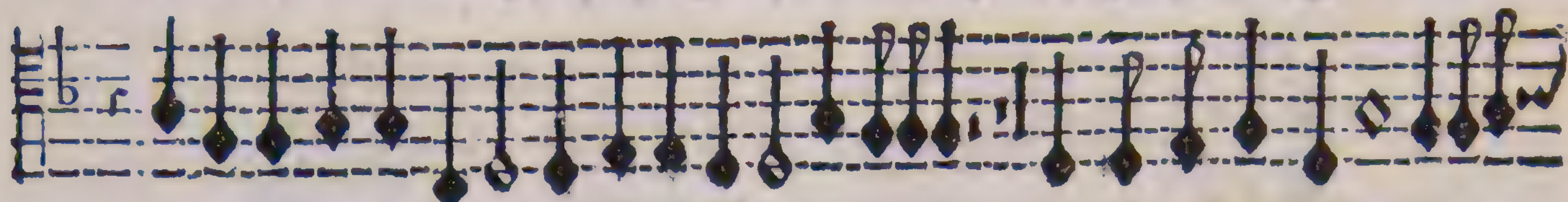
Signor Stordito Côtrafat' un Siciliano d'Amor infano d'Amor infano

Imitatione del Siciliano.

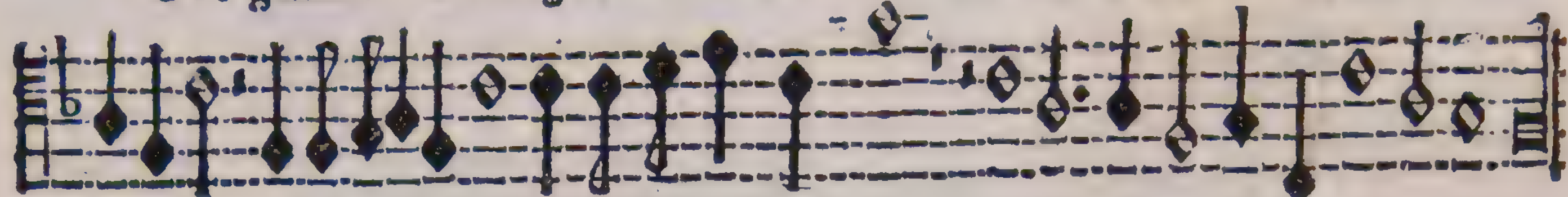
A 3.

2

TENORE



O l'è galante O l'è gentile E diletteuole Destas' il gaudio in noi ij



ij

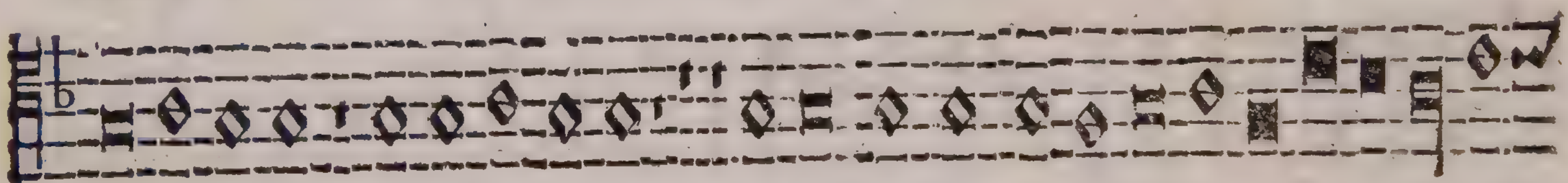
Destasi il gaudio in noi Si part' il duolo ij



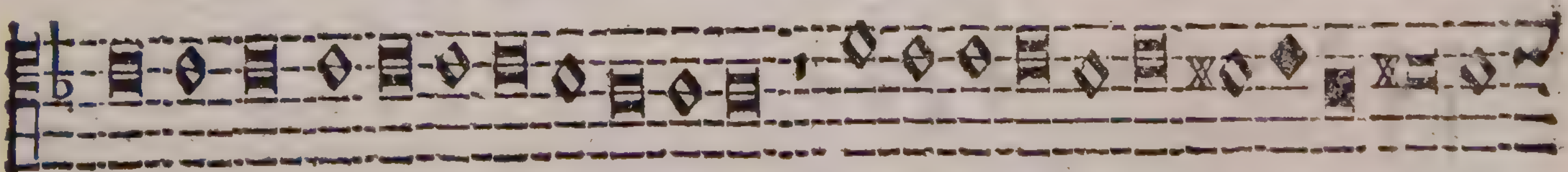
Vitu lu tièpu Tuttulu iornu Tuttu lu tièmpulu iornu lu



chiatu lu cor' haiu spisu Con l'amurusa mea Ch' Amuri è un



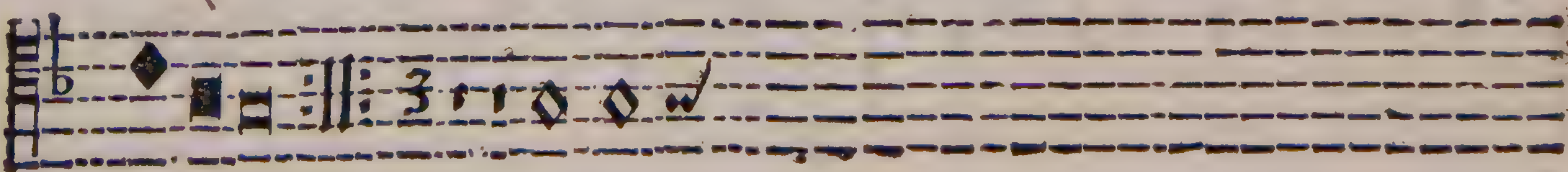
Truffariellu Pizzichariellu Ch' à chise' à chill' à chill' autru da mart ellu lu



trapicciusu spissu mi fa chiangiri Ma dicere lu voglio à la māmā à

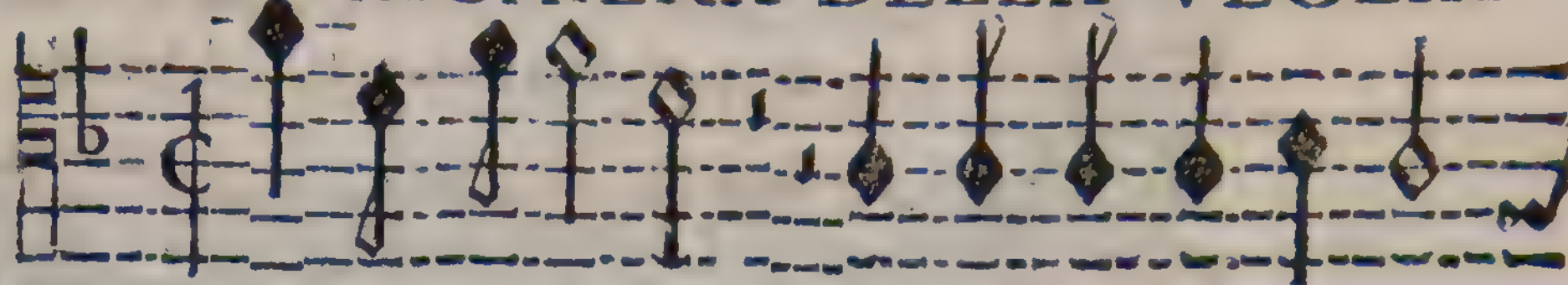


la maminatru na nai na la tra na nai na la tra na nai na ij



Ch' Amu

APPLAVSO OVERO CHIACHIERA DELLA VEGLIA.



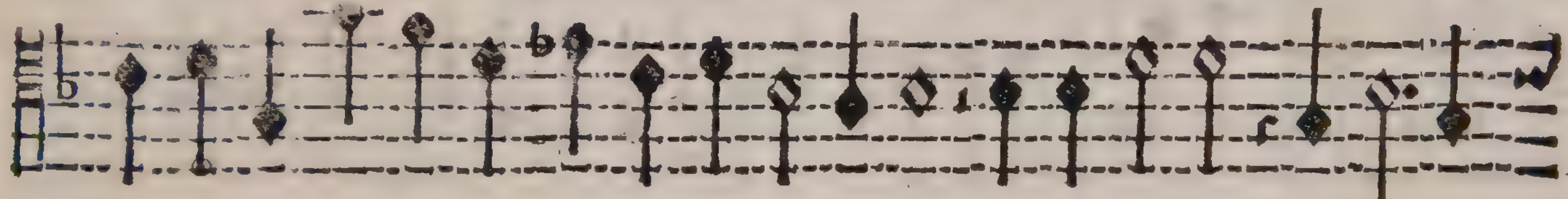
Che solazzo O che solazz' ò che



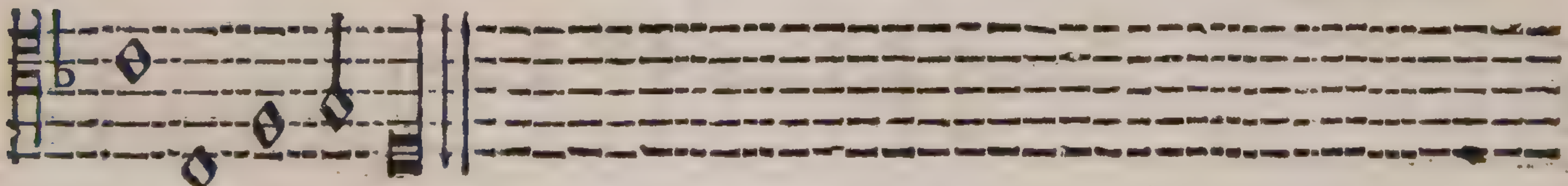
piacer si sente Affe affe che dice



buono Da quel ch'io sono che dice buono Da quel ch'io sono Non



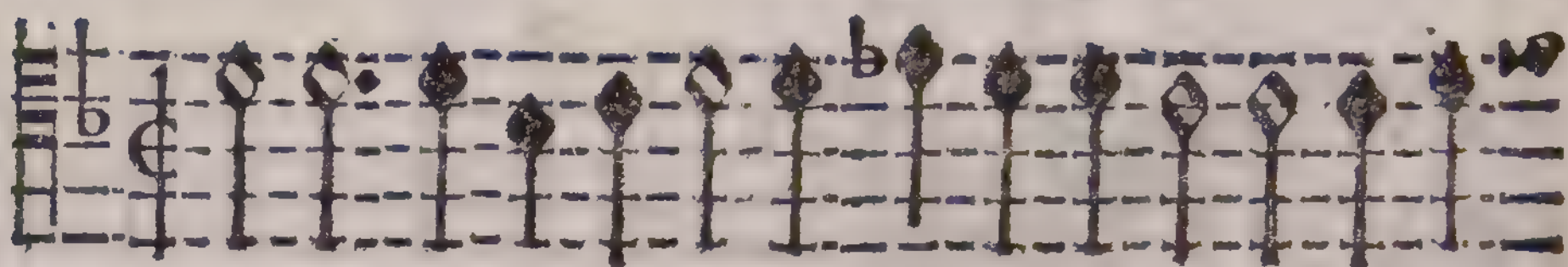
più ij non più ij rumo re Che si proui de gli altr'il



lor valo re.

SECONDA PROPOSTA 4 TENORE

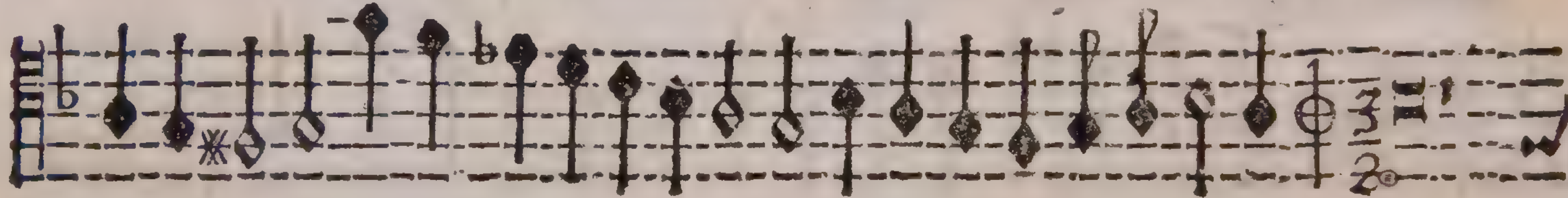
Poscia fà gratioſo inuito à Laura
Che rappreſenta vna Contadinella
Che ſi creda frà l'altre la più bella.



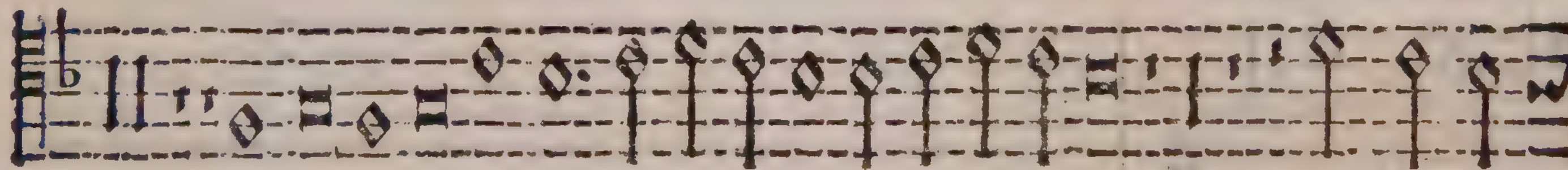
Voi Signora Laura Che ſi v'aggrada De la



villa la dolc'aura, Imitate vna rozza



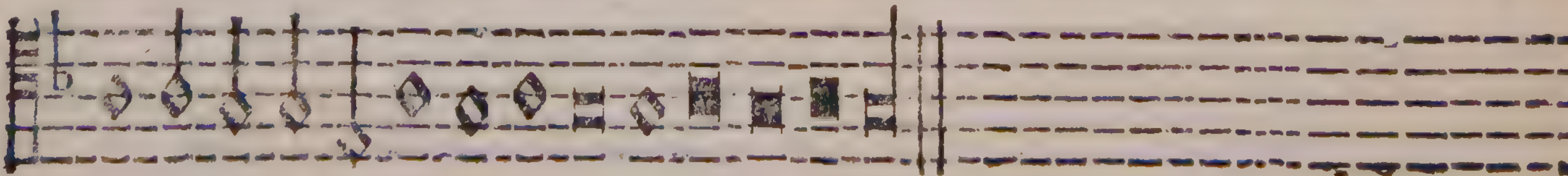
villanella ij vna rozza villanel la



Che quād'al ballo vā S'e'nva cantando fa la la la ſi pauo-



neggia il ſen'e il viſo come Narcifo La ſi vagheggia ſi pauoneggia il

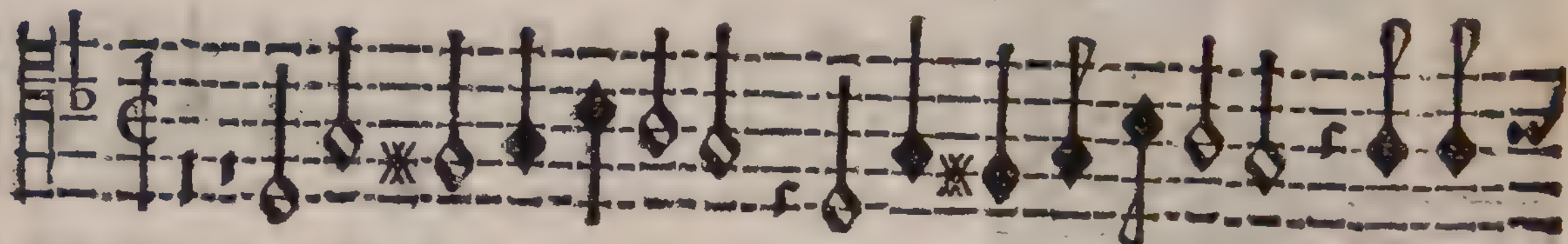


ſen' e'l viſo Come Narcifo Come Narcifo.

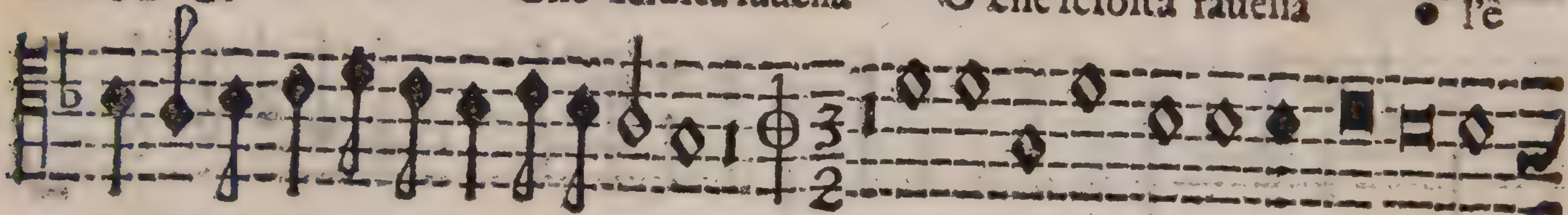
TENORE

IMITATIONE DELLA VILLANELLA TACE.

A P P L A V S O.

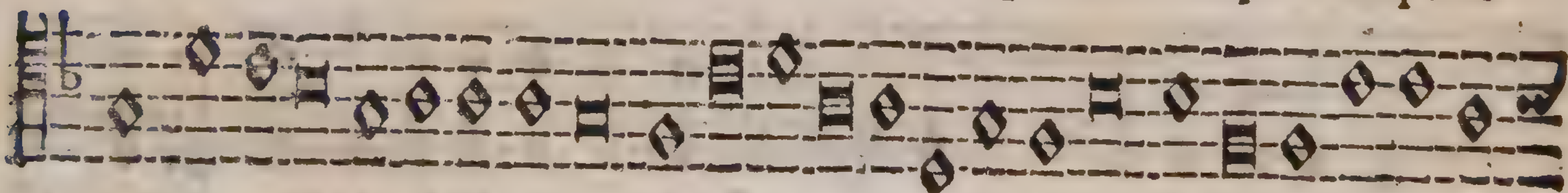


Che sciolta fauella O che sciolta fauella • l'è



vag'ò l'è bell'ò l'è vag'ò l'è bella

Io vi prometto Sopr' il mio petto



Che gratia tal scoprite A i gest' ai dett' al viso Che si puo dir c'hanesti Dōna quan-



do nascetti

Gratie di Paradiso

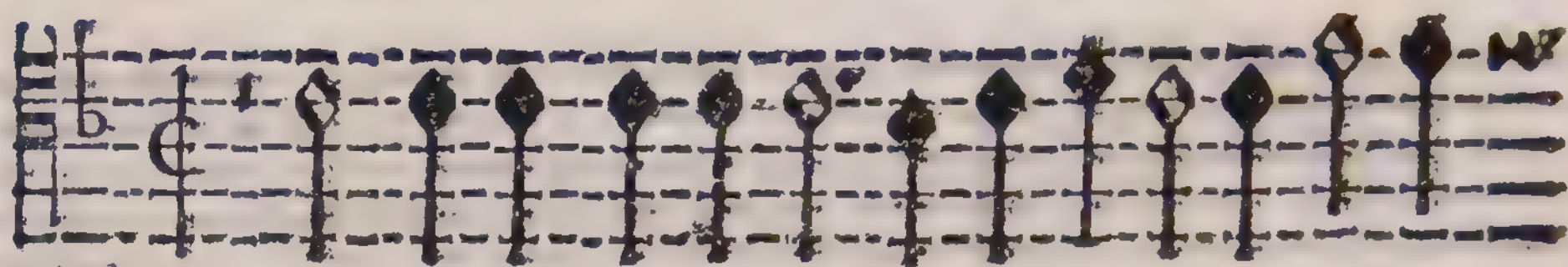
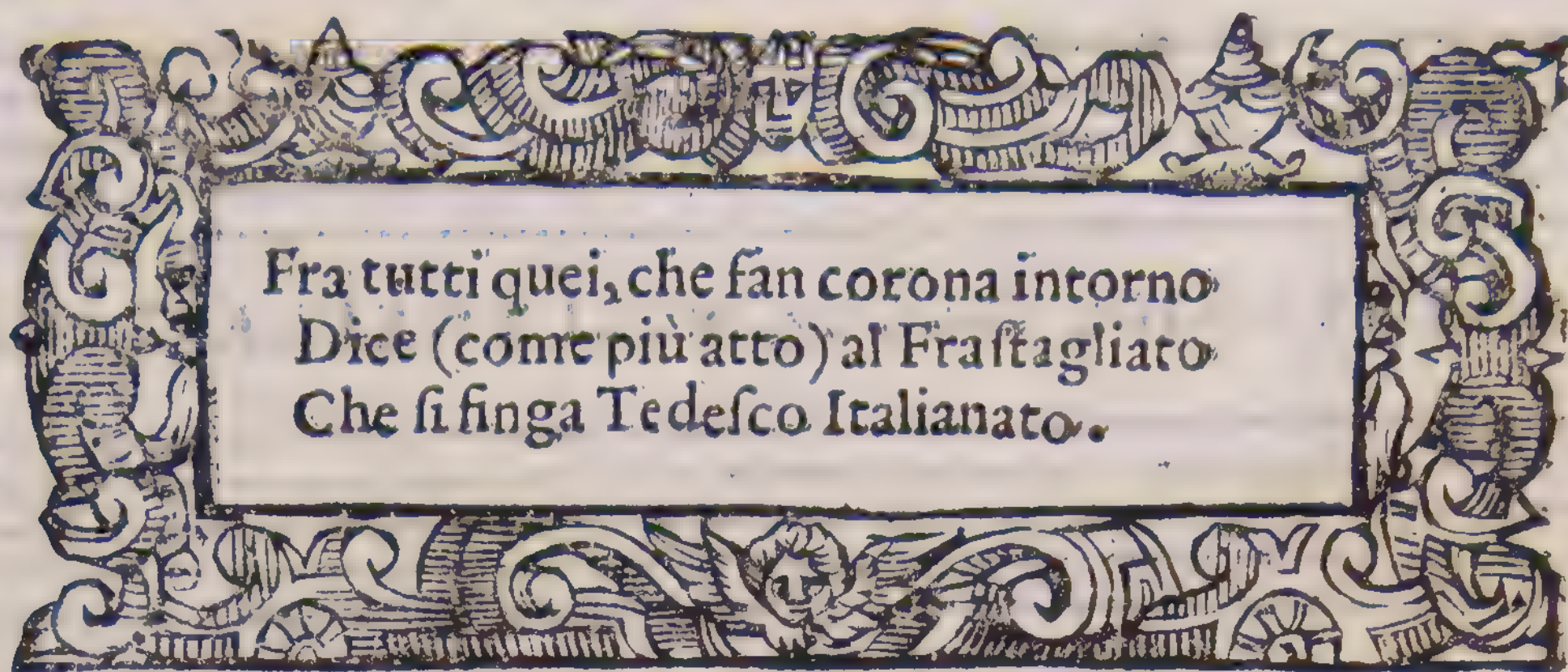
Gra

tie di Paradiso.

Tenore Le veglie di Horatio Vecchi.

B

TERZA PROPOSTA 6 TENORE



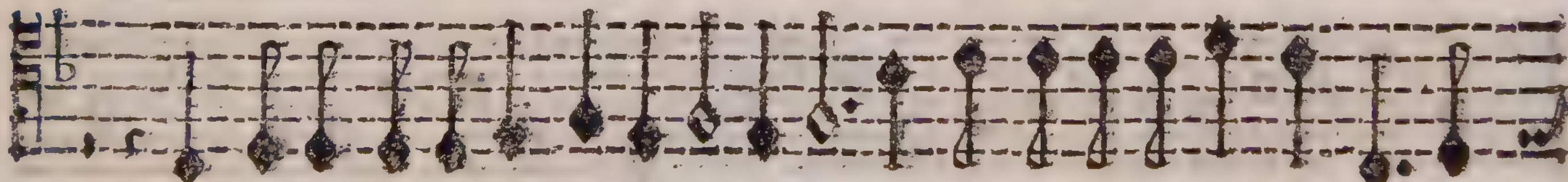
On ha'l miglior di voi questa corona O si-



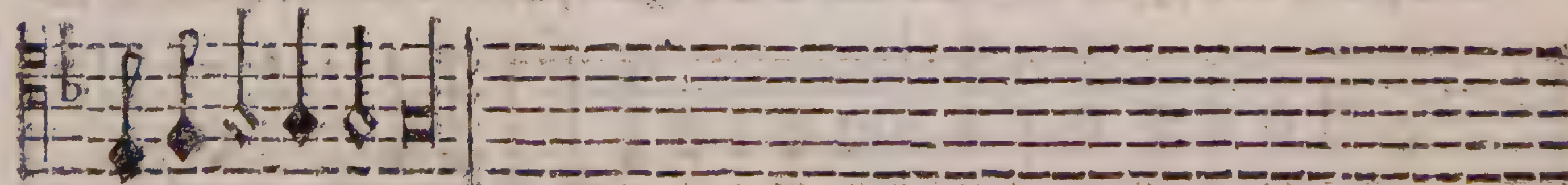
gnor Frastagliato Per finger vn Tedesco Italia-



na to O questo farà bell'e a tutti grato e a tutti grato



O questo farà bell'e a tutti grato O questo farà bell'e a tut-

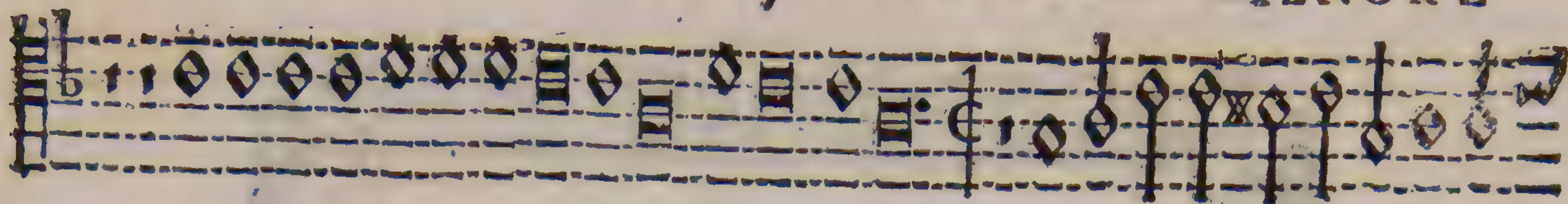


tigrato IMITATIONE DEL TEDESCO A 3.

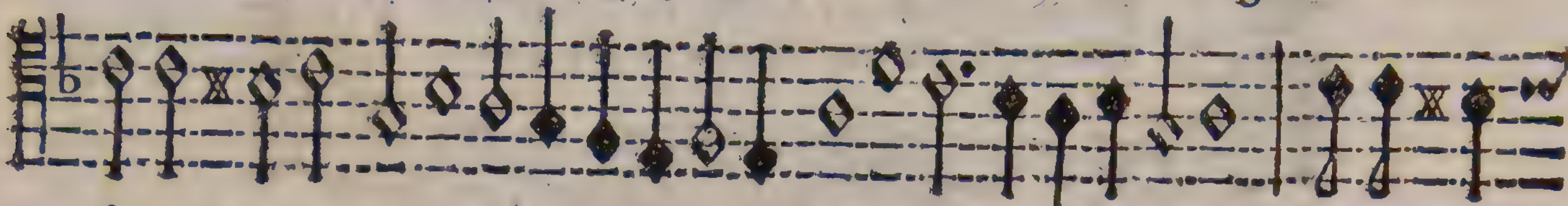


I star pone cōpaghne io mi star pone Tarausche io

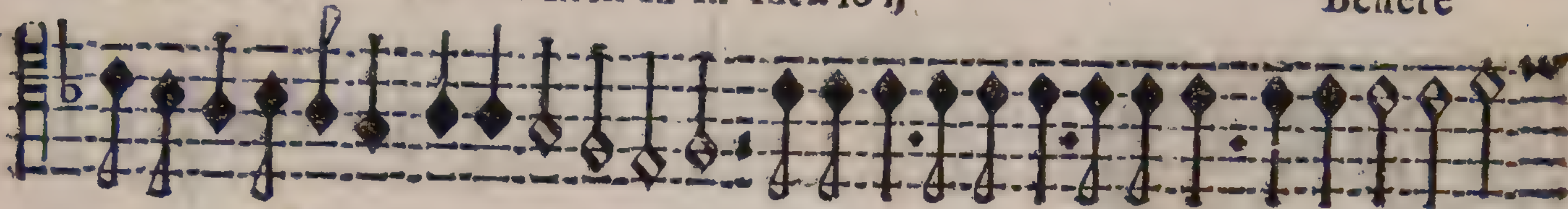
TENORE



mi mazzare pone calin c'l fie del vacche Io Se fostre singlorie Antar



à l'austerie Far trin in in in in in ch'io ij Bessere



tutte le fine Che star in tel cantine Bessere tutte le fine Che star in tel canti-

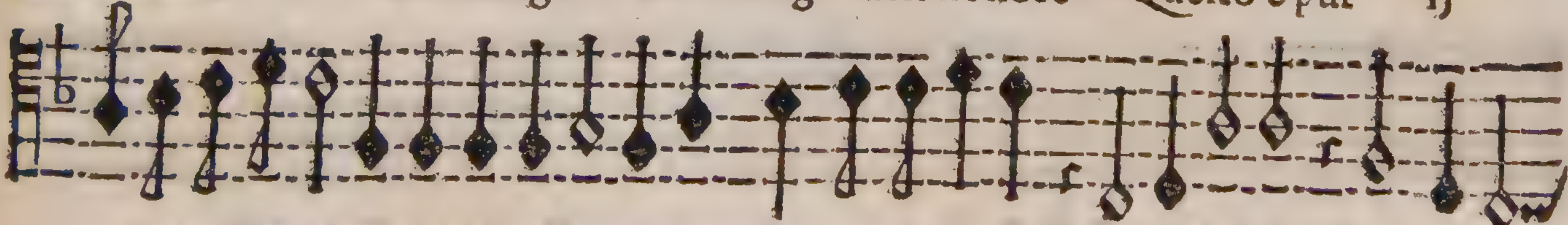


ne Brindes ij Io Io centisguot Io Io Io crescisguot Io Io Io Bessere

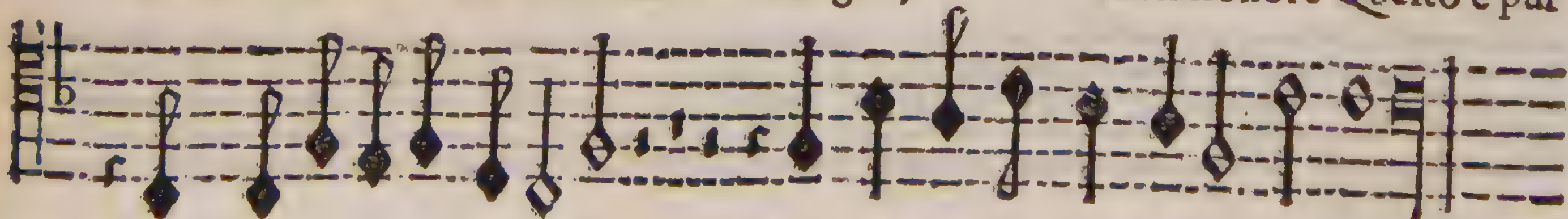
A P P L A V S O.



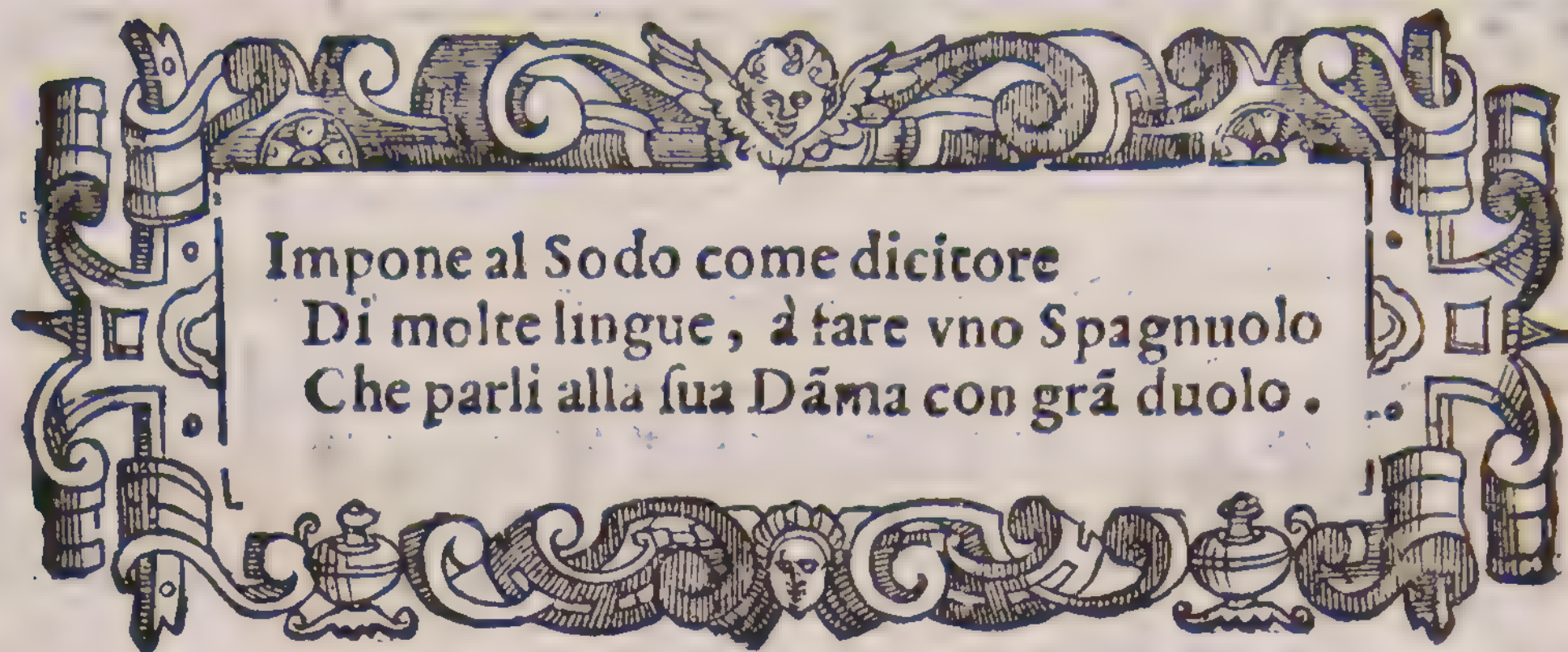
Acciamgli Facciamgli tutti honore Questo è pur ij



il bell'humore il bell'humore Facciamgli ij tutti honore Questo è pur



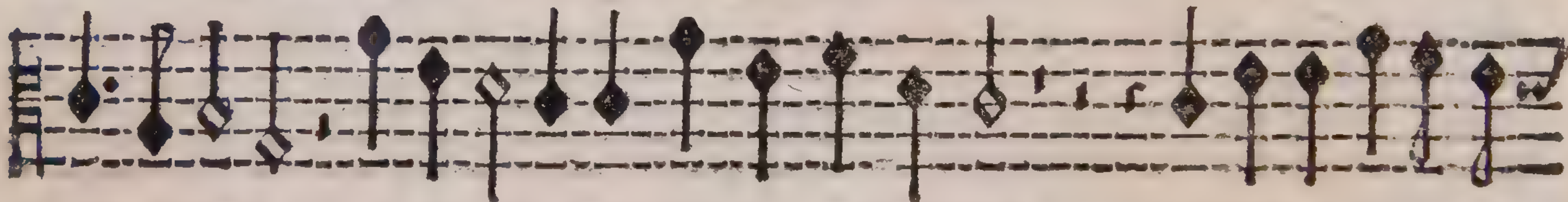
Questo è pur il bel'humore Facciamgli Facciamgli tutti honore. B



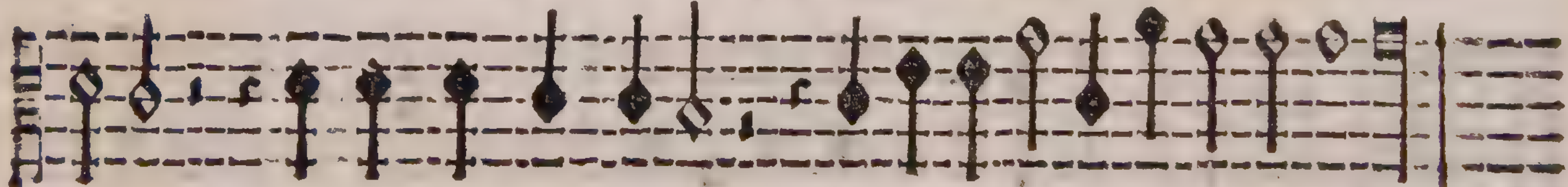
Oi Signor Sodo Vno Spagnuol fingete Cō genti-



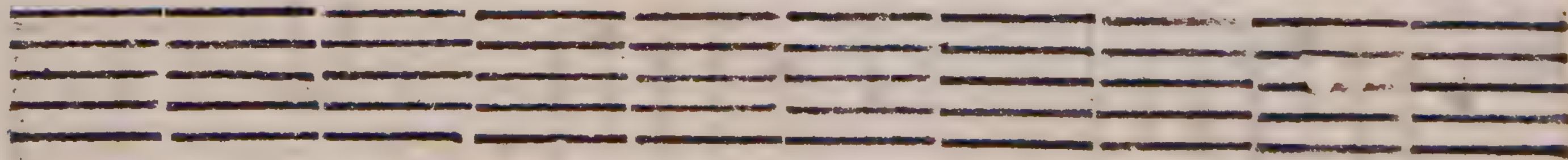
lezza Con gentilezz e modo O questo



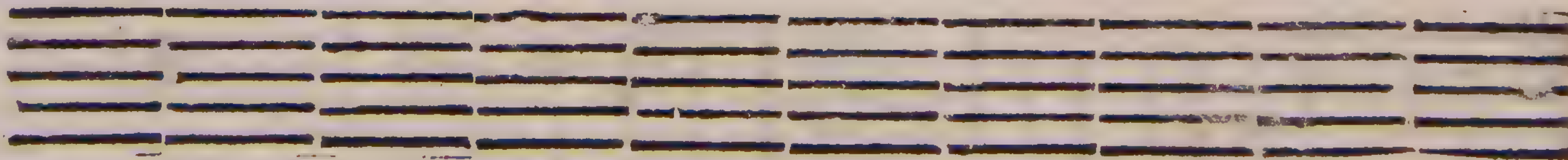
ne diletta ne diletta Più che i linguaggi altrui si dolce allet-

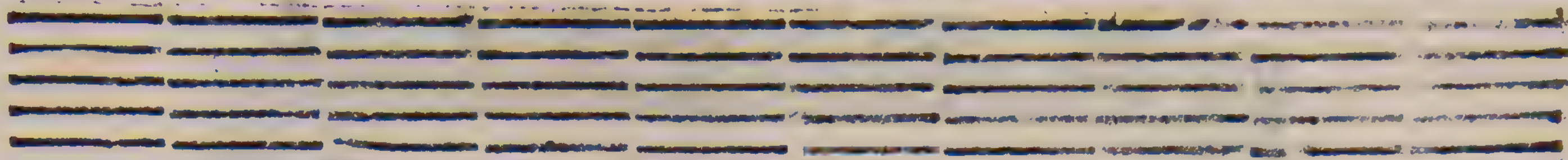


ta Più che i linguaggi altrui si dolce alletta si dolce alletta.

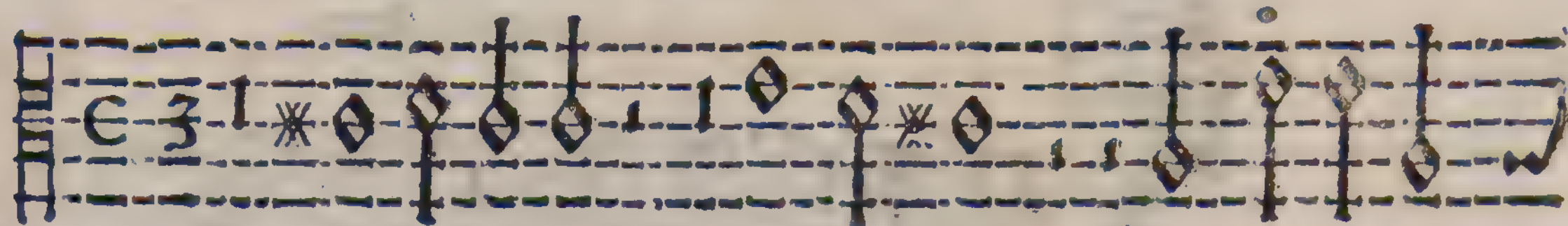


IMITATIONE DEL SPAGNVOLO. TACE.

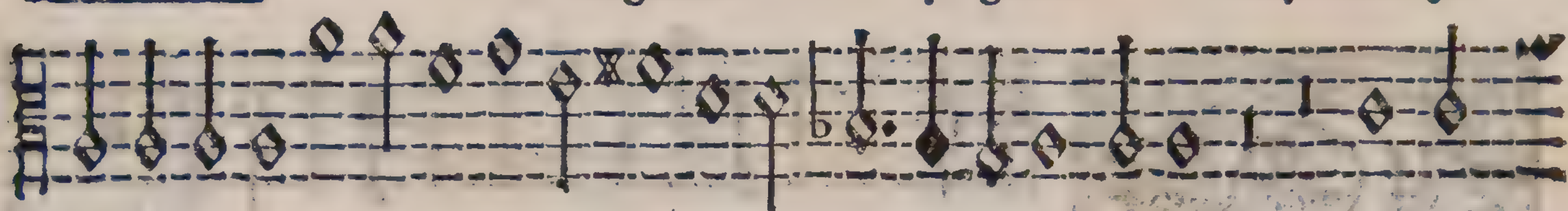




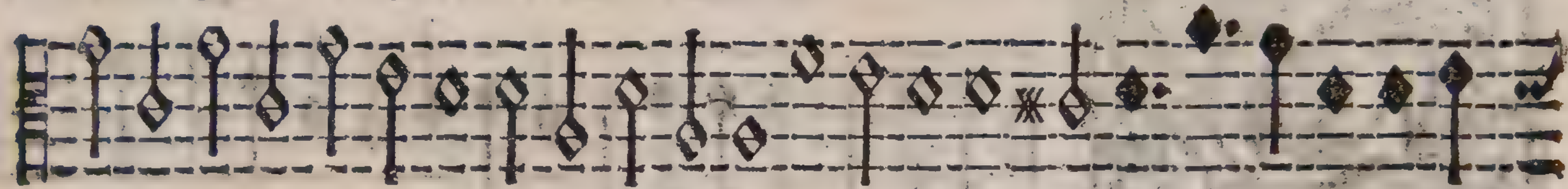
APPLAVSO.



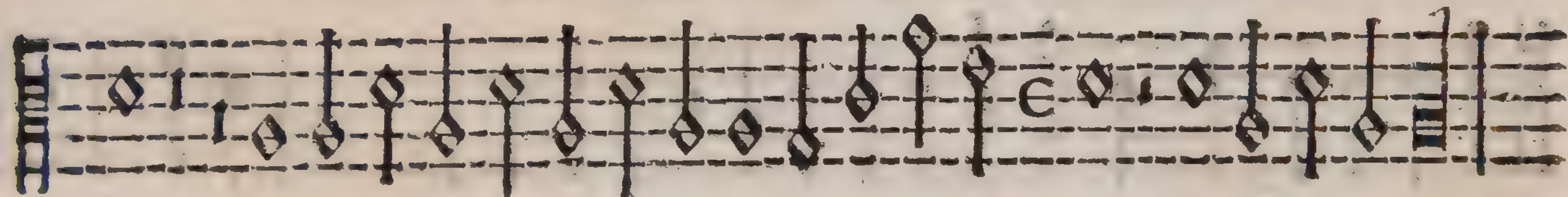
Ta galano y gentil muy lindo ga-



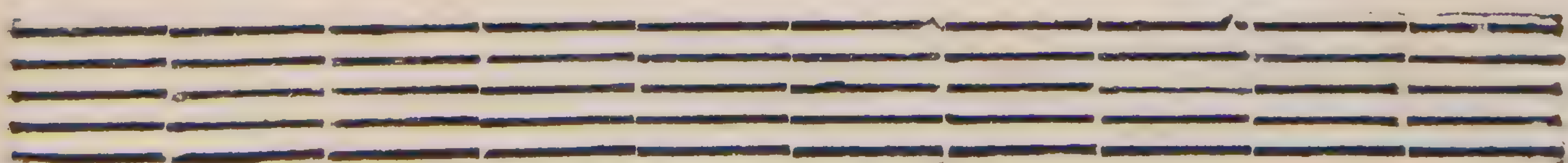
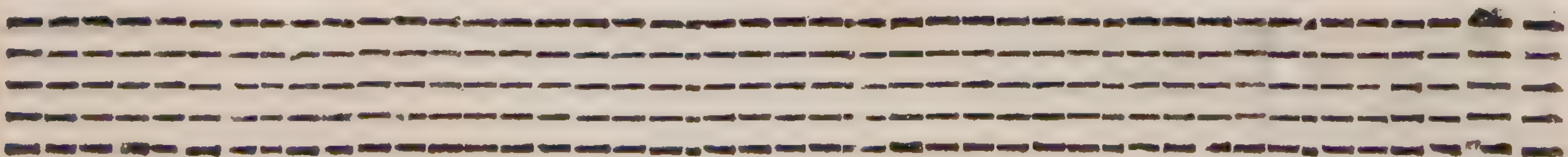
lano y gentil Si segnor Si segnor Si segnor Si segnor Si por



vyda delo Imperador delo Imperador Si segnor Si segnor Si segnor ij



Si por vyda delo Imperador delo Imperador delo Imperador .



QVINTA PROPOSTA: 16 TENORE



Ignora Emilia Voi che sete vaga Di



variar Di variar fauel la Hor imi-



tate quella D'vn Frances'in Amor ferm'e costan te O che pron-



tezza Che gentilezza O la serà galante O la serà galan-



te O che pron-



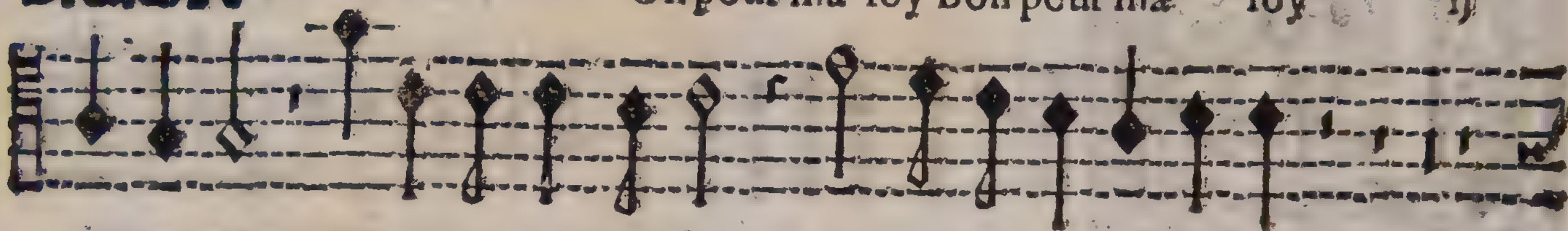
ATTORNO AL TENORE

IMITATIONE DEL FRANCESE TACE.

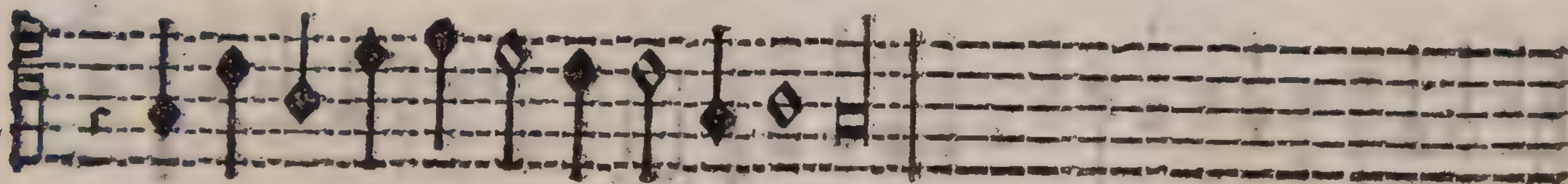
APPLAVSO.



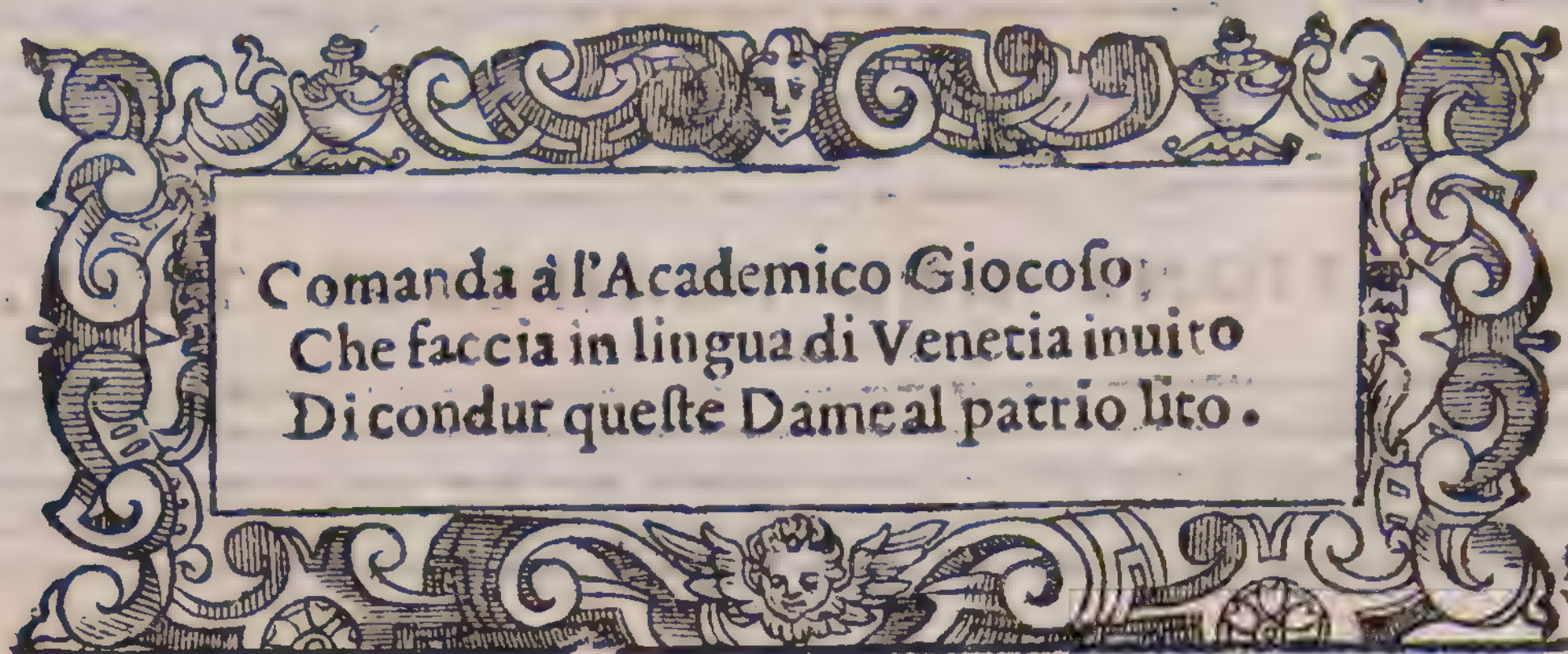
On pour ma foy Bon pour ma foy ij



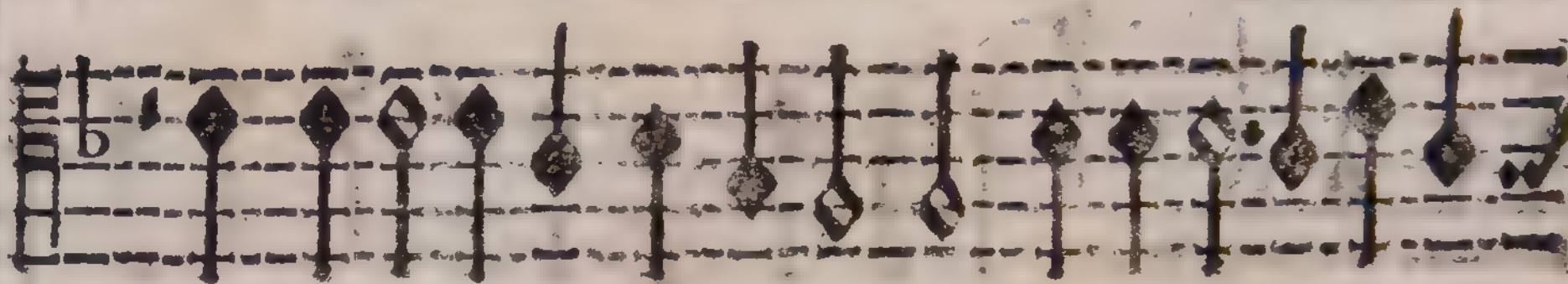
ET aire del Franfoy Deh non vi paia sfrano



Di dirlo vn'altra volta in Italiano.



Euatèui sù in piè Signor Giocoso



Che facciate à queste Damme Vn inuito grati-



oso A la Venetiana

Ma vi da egli il core

Anzi sì che meco è Amo-

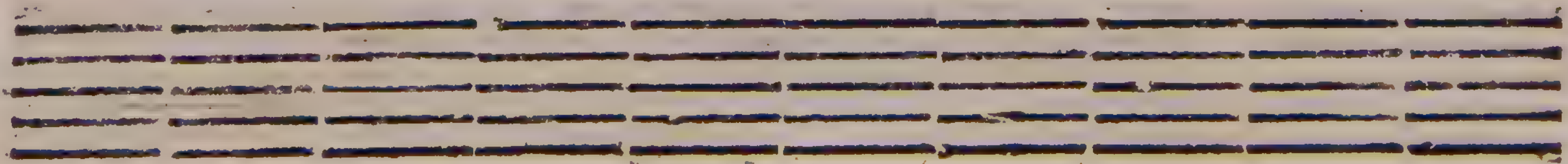


re Ecco che noi pendiamo dal vostro dire

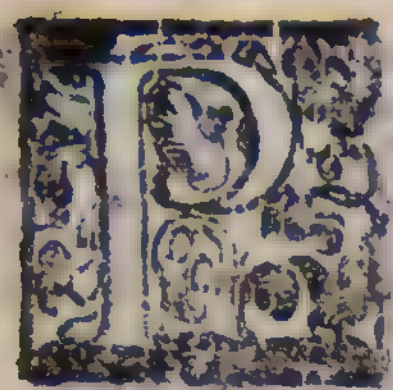
E intenti



w'ascoltiamo.



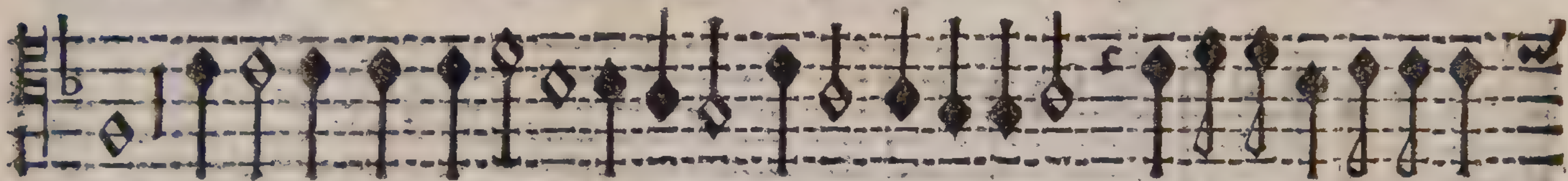
IMITATIONE DEL VENETIANO.



Rouebio Prouerbio e fattanti ni ni ni ij ij



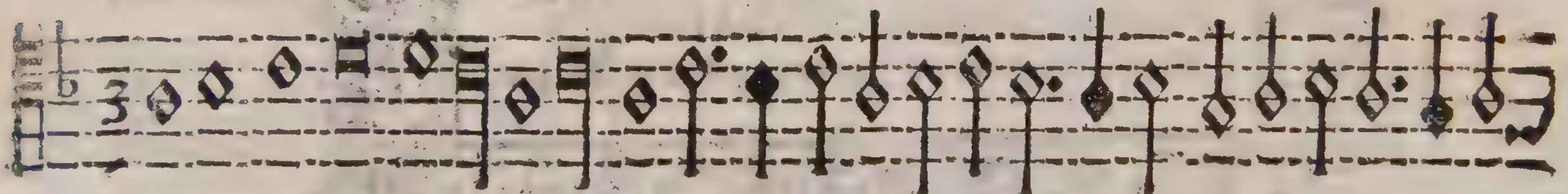
nigo Chi nò vede Veniesia Nò l'appre ne ne ne ne ne ne fi



a Sarà fra vù e fra mi Pas'e piafer che tal zamai no fu Diseu de no o di



feu de fi O benedetto fi ij Che solum per vn fi



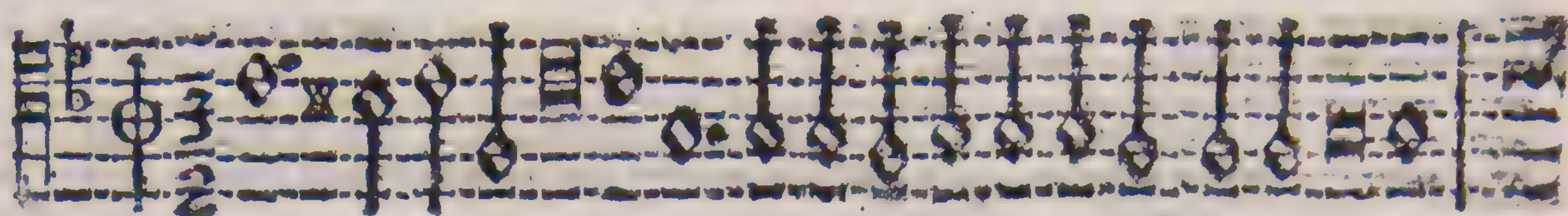
Creao xe'l mondo largolungoto no no no no no no no no no no no ij



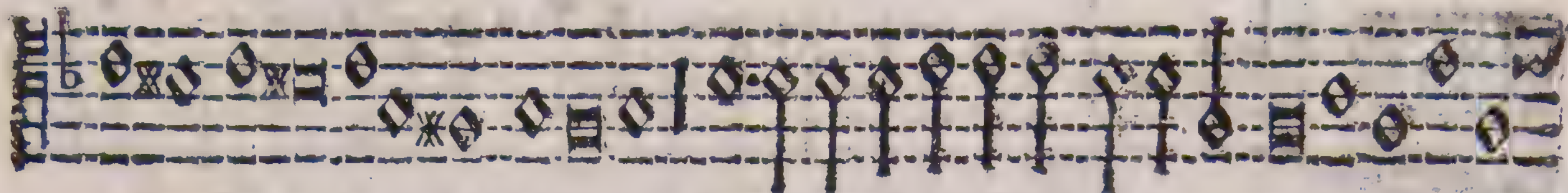
no no no no nòdo Donque



con sto bel fi la finiremo qui Tenore Le veglie di Horatio Vecchi. C



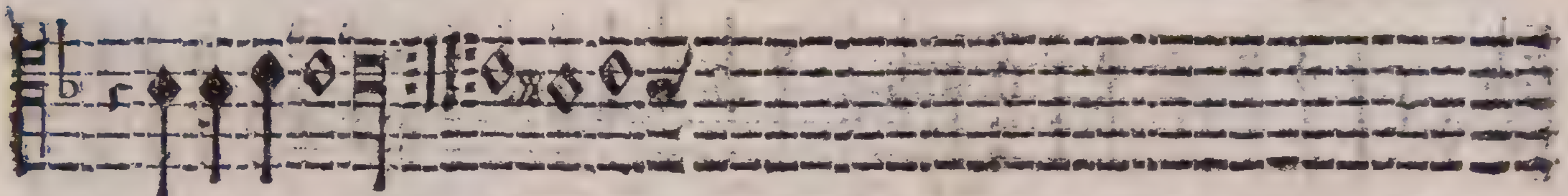
Viua Veniesia ij per mar'e per terra



e sempre viua e sempre viua E viua Veniesia per mar'e per terra e sempre

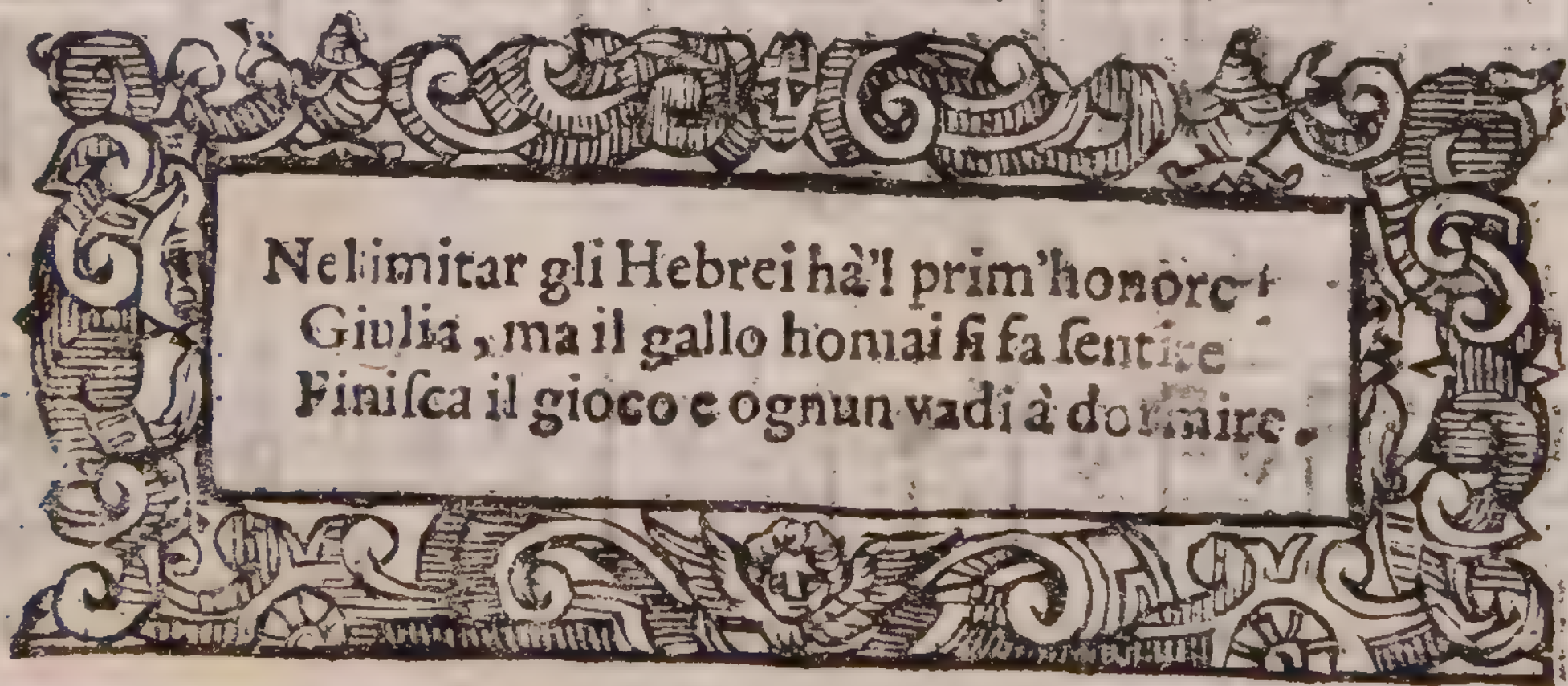


viua E vaga fuor la fama in ogni riu la fama in ogni riu

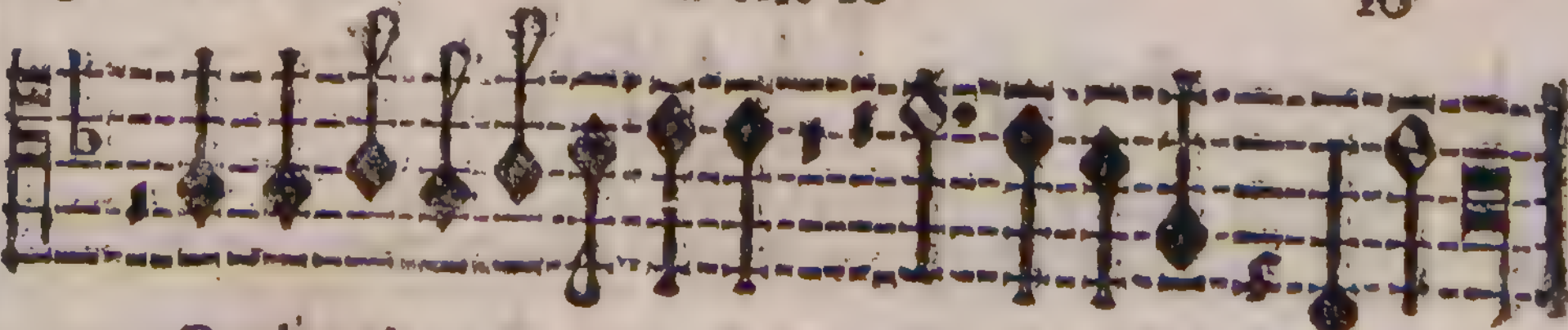


in ogni riu. e sempre

CHIVSA DEL GIOCO.



Ignora Giulia. O che ri so

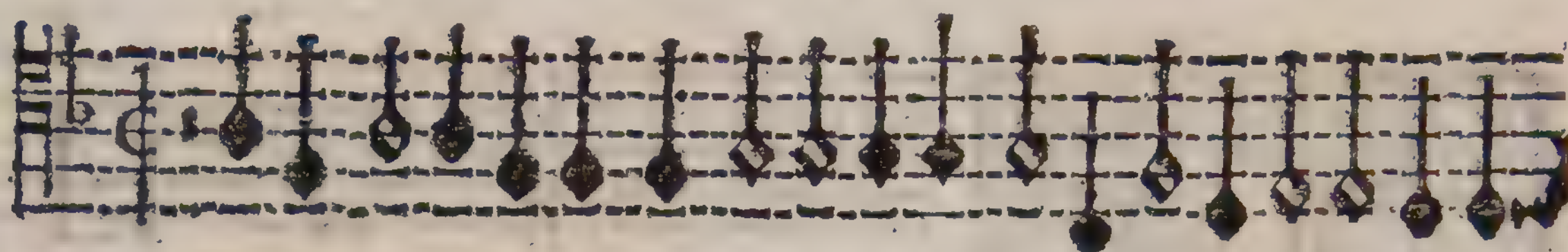


O che ri so O che riso che riso

TENORE

IMITATIONE DELLI HEBREI. TACE.

A P P L A V S O.



Om'ia Cielo ha piu splendore Stella Giulia fra le stelle Così

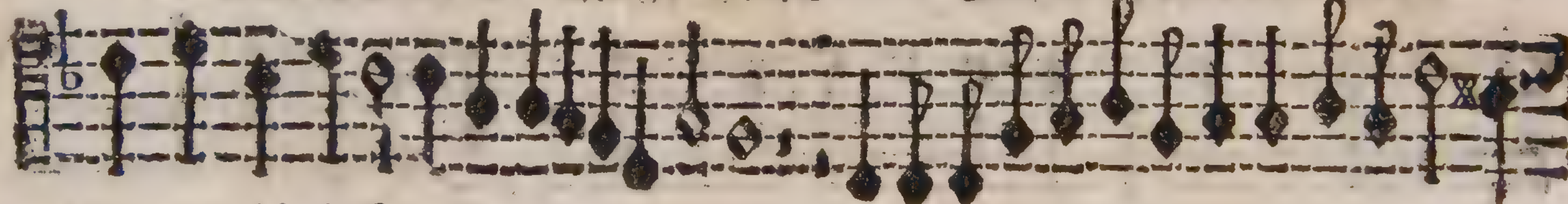


voi fra queste belle V'acquistat' il prim' honore Di cantare d'imitare Con manie-



rà noſſica

re Vorrei proporu' vn gioc' affai piu bello ma Hab-



biana vegghiat' affai

Ecco le tor cie acce-

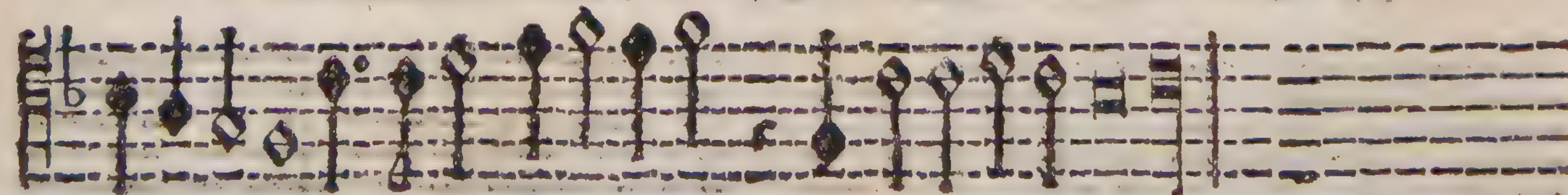


ſe Giten' in grem

bo ij

a Endimion cortefe

a Endimi-

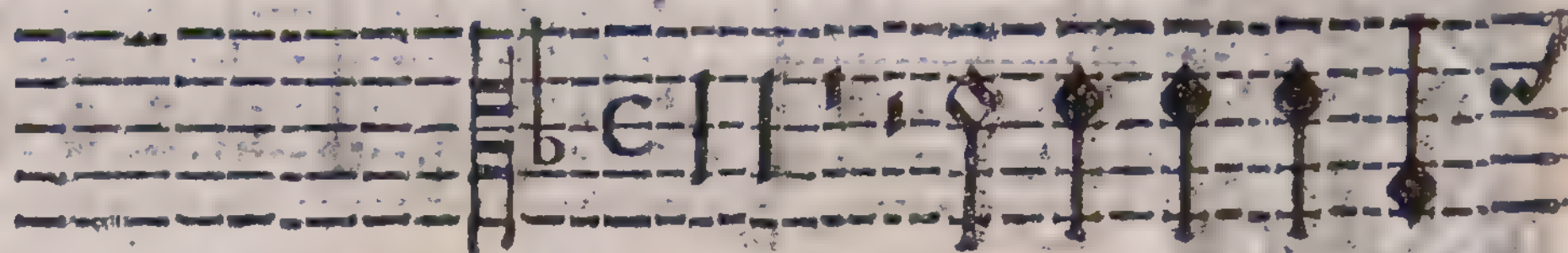
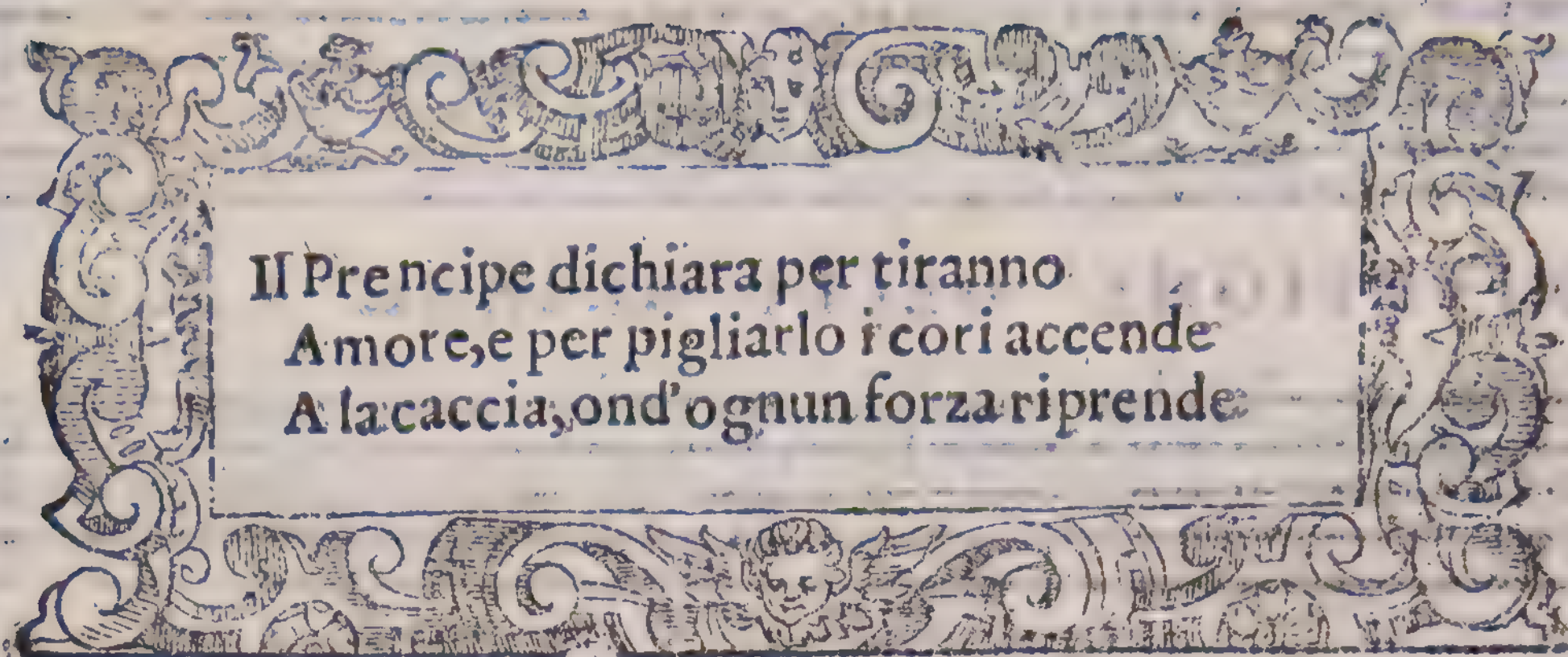


on cortefe Giten' in grem

bo

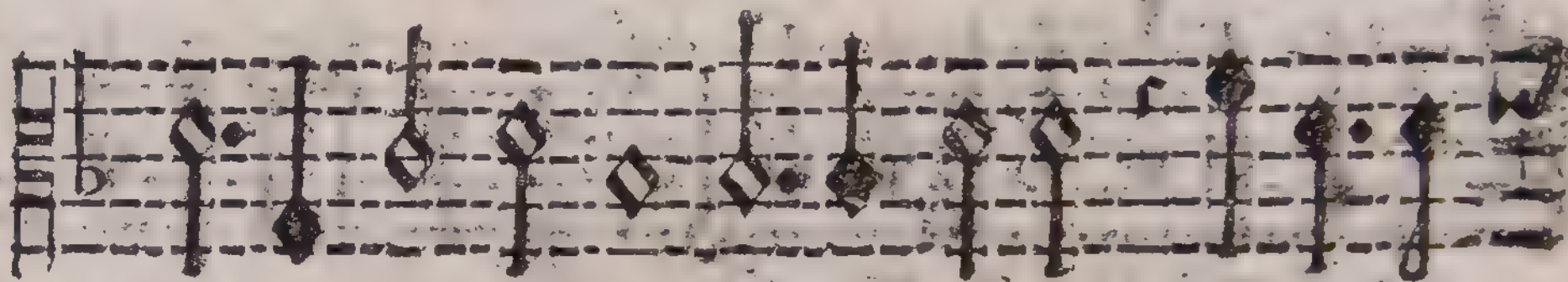
a Endimion cortefe .

C 2



Al fu il piacer.

C'hor non men si



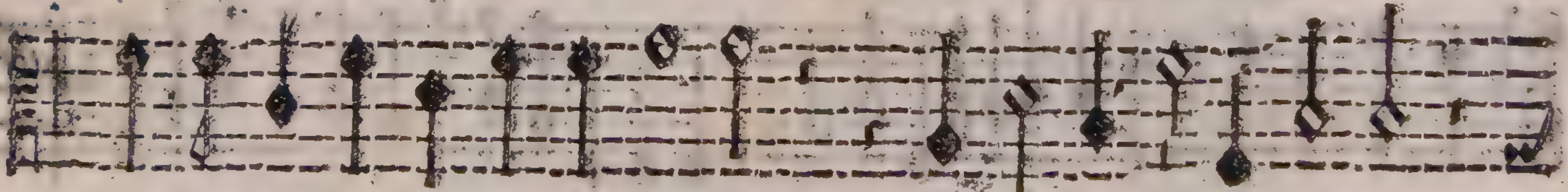
siera Davoi grato fauore

Al Gioco



detto la caccia d'amo

re E ch'non sà ch'Amor'è vn ani



male Che fa infinito

male

E indorot e sfrenato



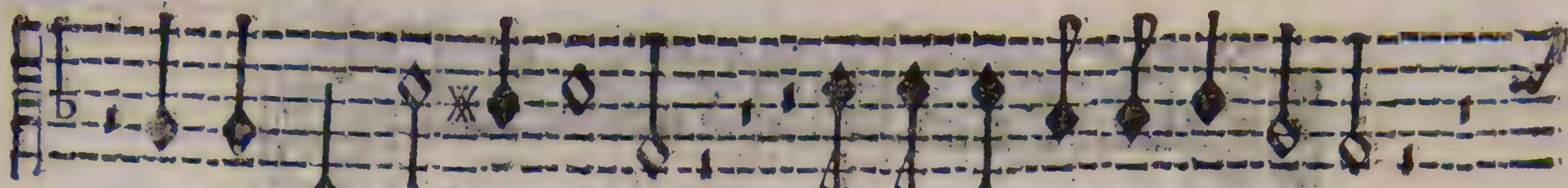
Su su

ij

giovani arditi

Tutti fiat auertiti



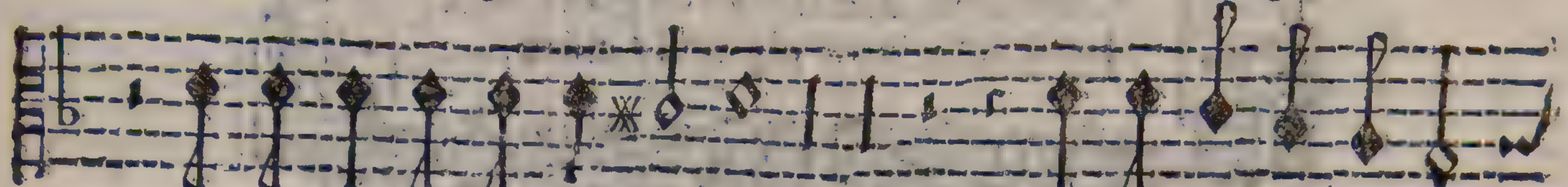


E per pian' e per monti

Eccoci

Eccoci

pronti

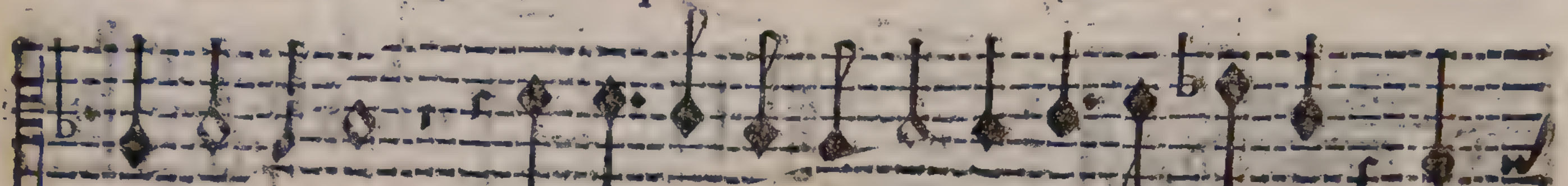


Eccoci

Eccoci

pronti

e lie-



te vo

i

e lie

te vo

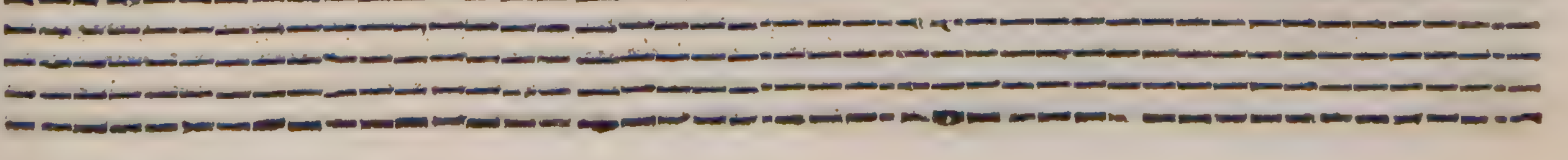
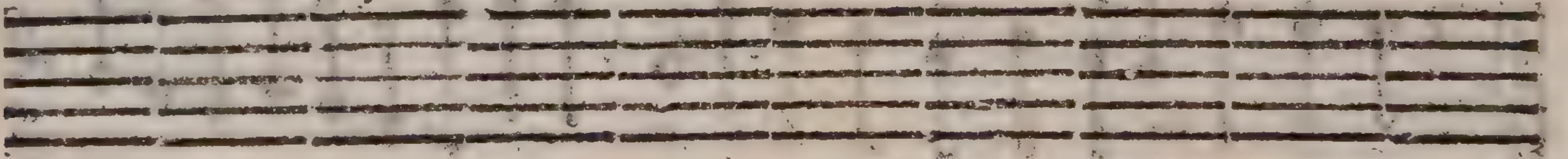
i

e

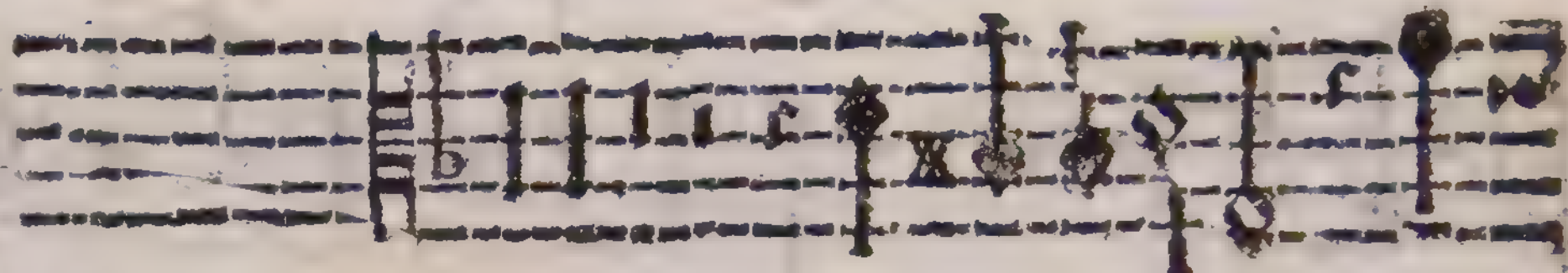


lie

te voi.



Gia tutti sono in punto à far giornata
 Con l'armi cacciatrici e vn gran rumore
 Intuoma l'aria per pigliarsi Amore.

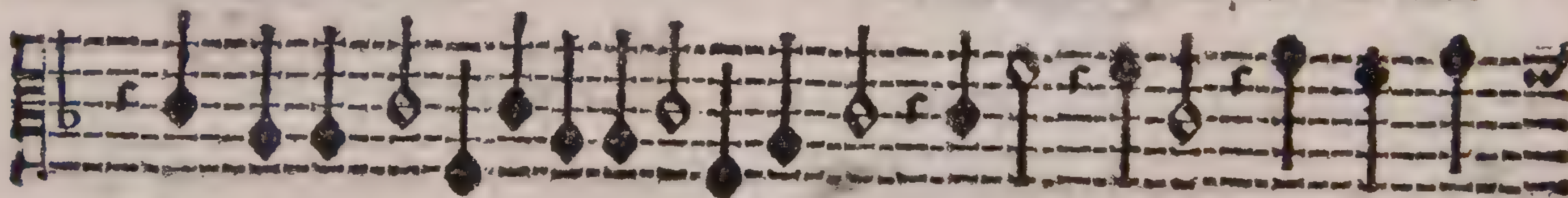


Acciam muggir.

Sciogliete i cani ij



Tuh tuh tuh Tuh tuh tuh Tuh tuh

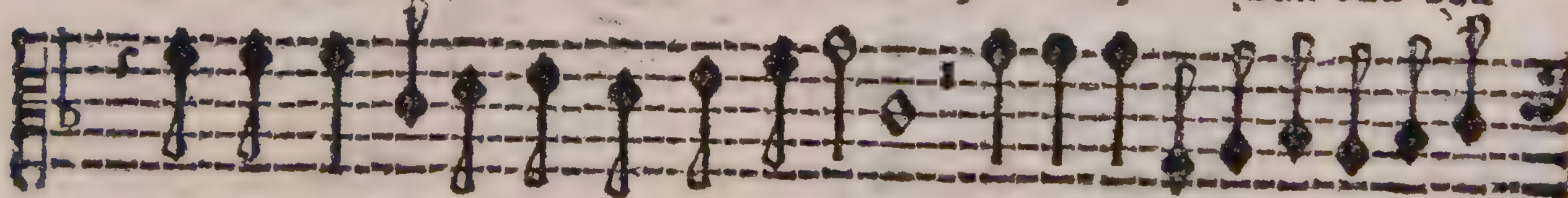


Sciogliete i cani ij

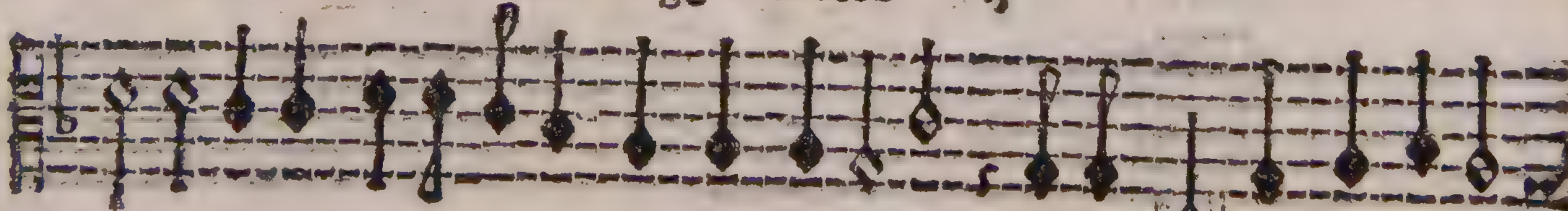
Bau bau ij

ij

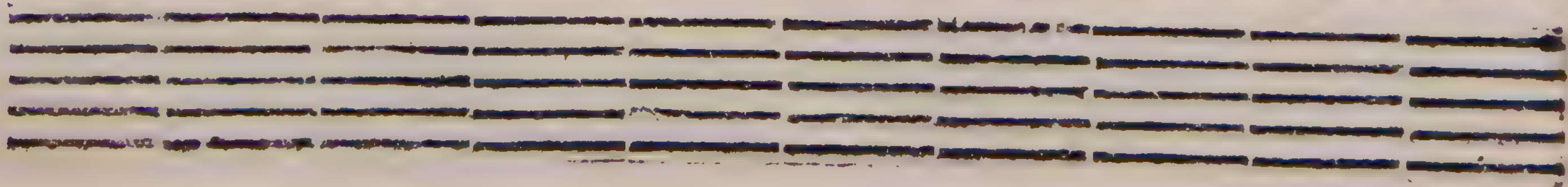
Bau bau bau



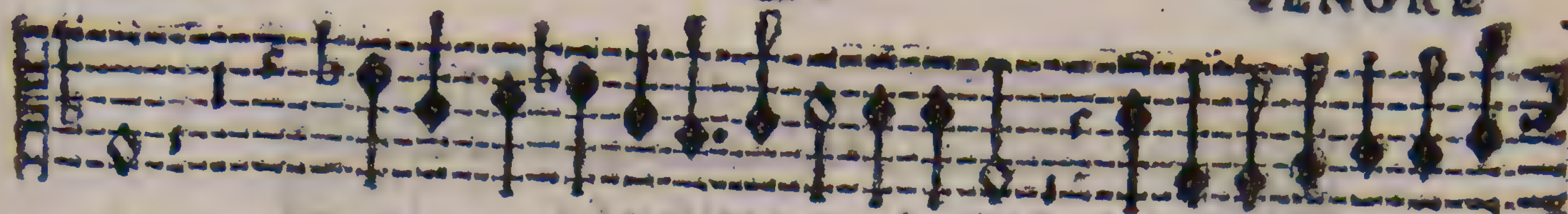
E mettriam tutt'il mond'hoggi a rumore ij



E mettriam tutt'il mond'hoggi a rumore tutt'il mond'hoggi a rumo-



TENORE



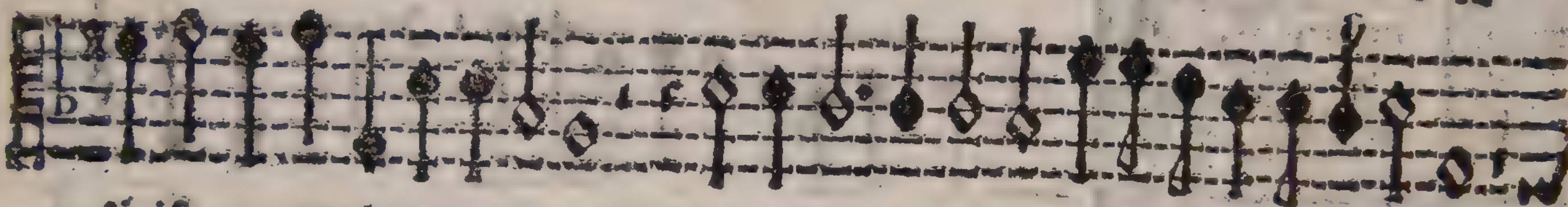
re Tracciando le peda te Te te Te te Corri la Corri



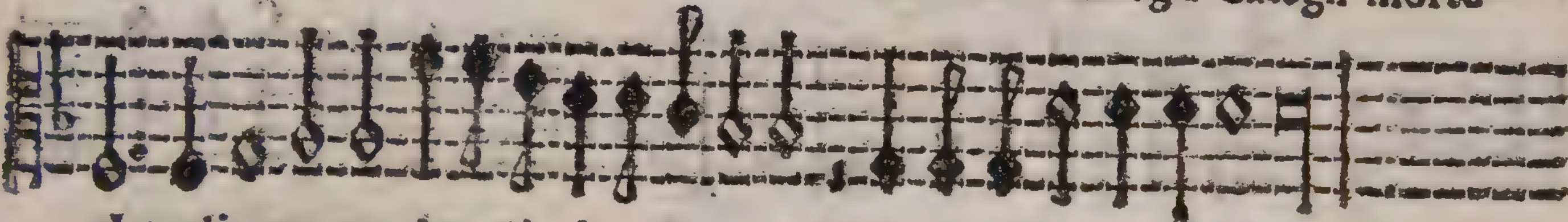
la Te te Corri la ij Te te Te te Ah cagna Ah cagna Ah



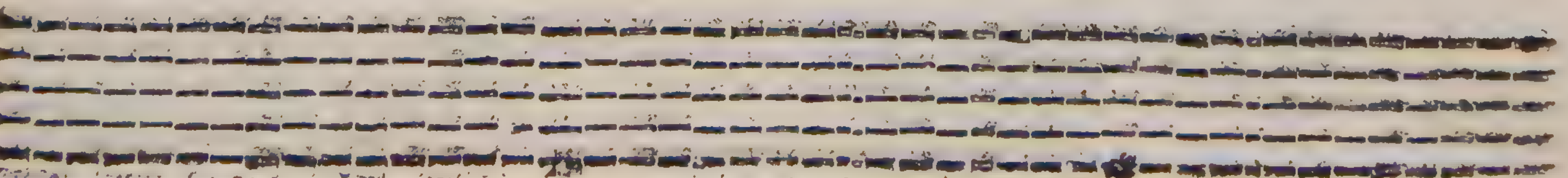
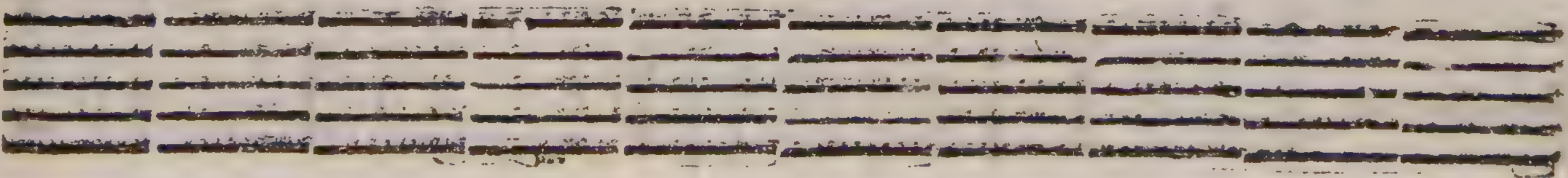
cagna Borrilo afferrilo Stringelo for te e tu

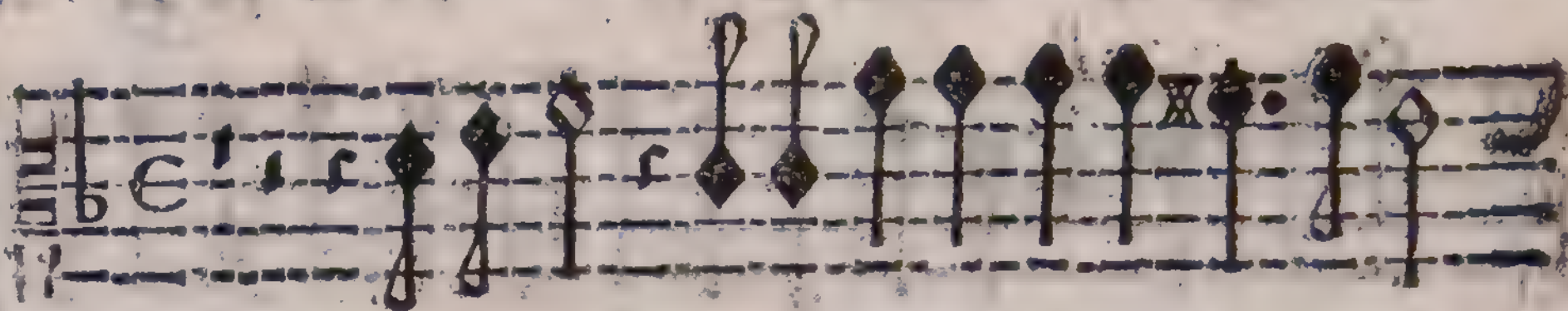
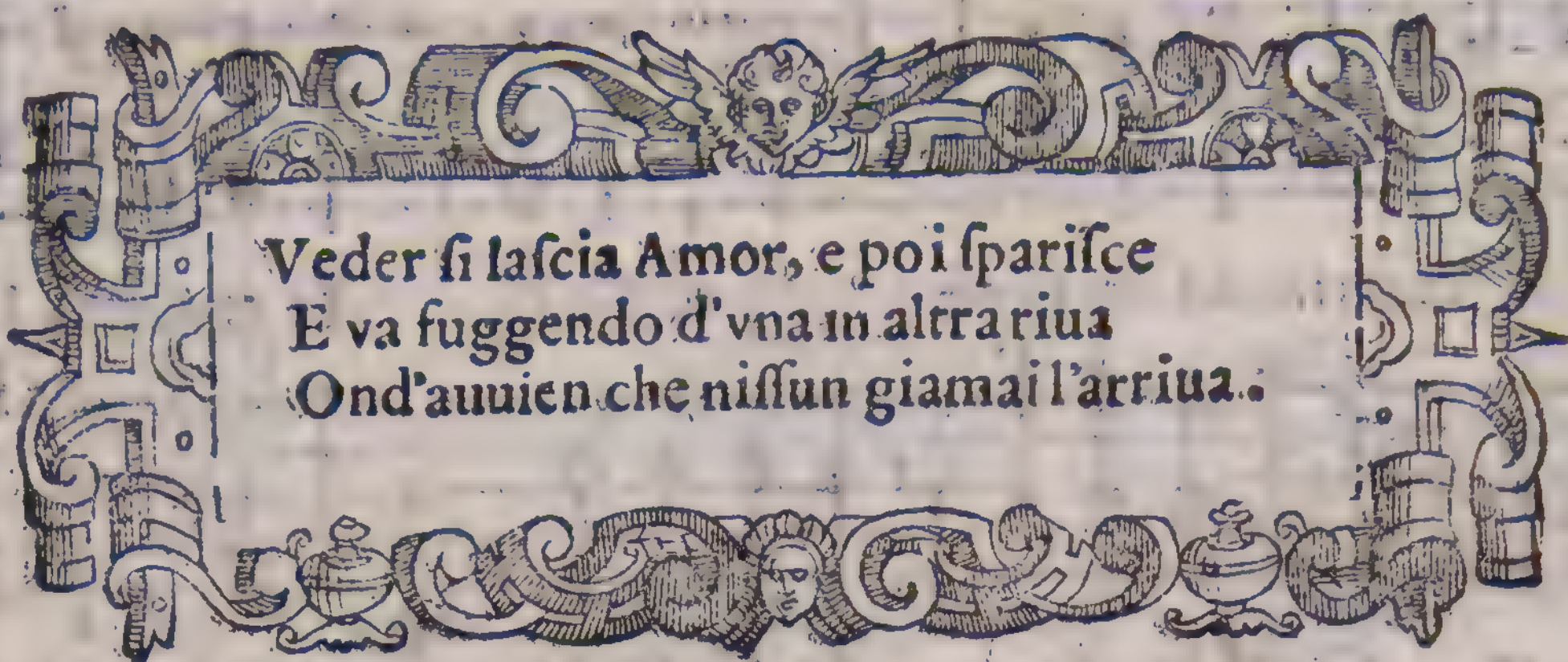


licif ca ij Com'a nouo Artheon dategli dategli morte



dategli morte dategli dategli morte ij





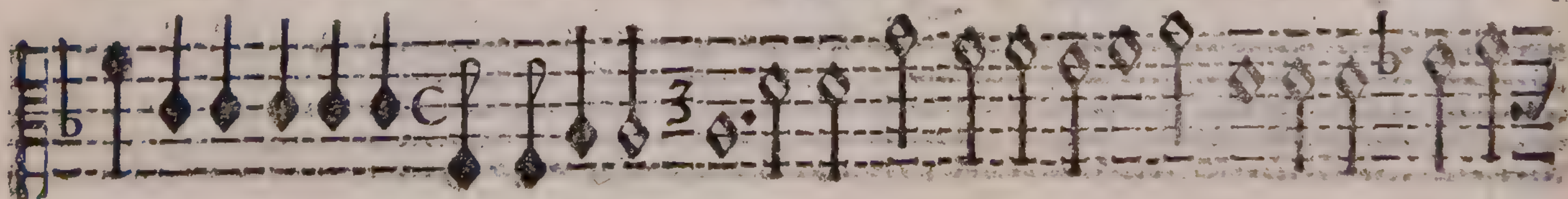
Don'è E d' u'è questoribel-



lo Vello vello vello vello Ahiahi, che l'abbia



Smarrito O buoni cacciatori e don'è gio? Dalli dalli à l'A-

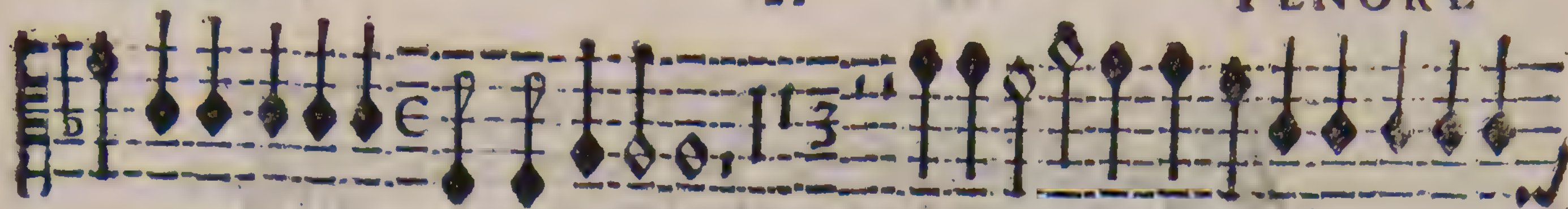


amor à l'amor à la caccia à la caccia Entr'e'l mio seno Nò è mai stato ma s'è ve-

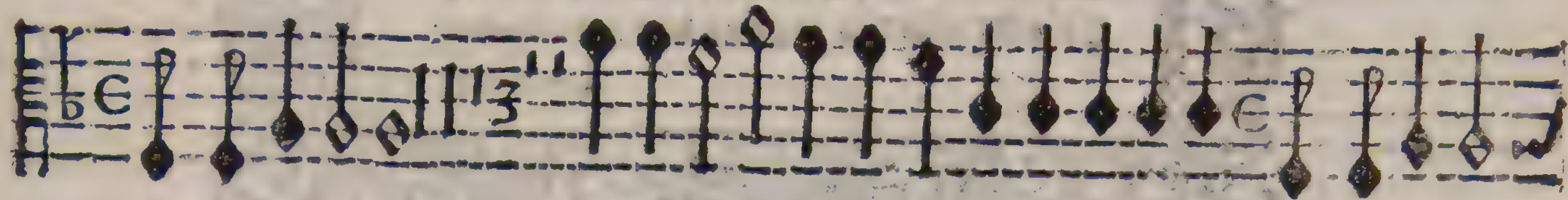


duto In vn orrecchio del Affumicato Dalli dalli à l'A-

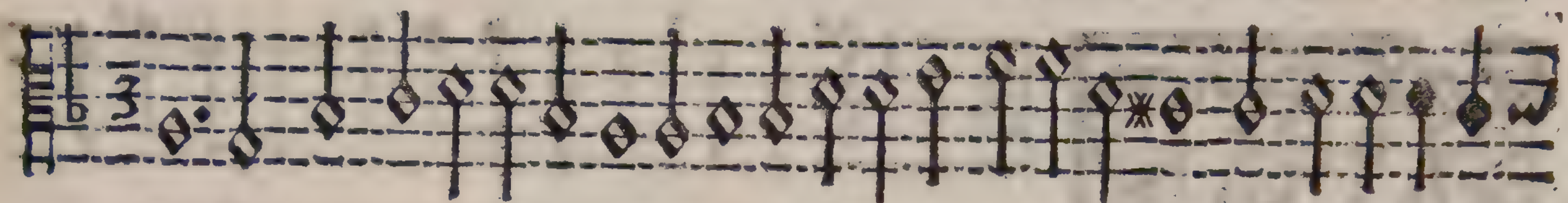




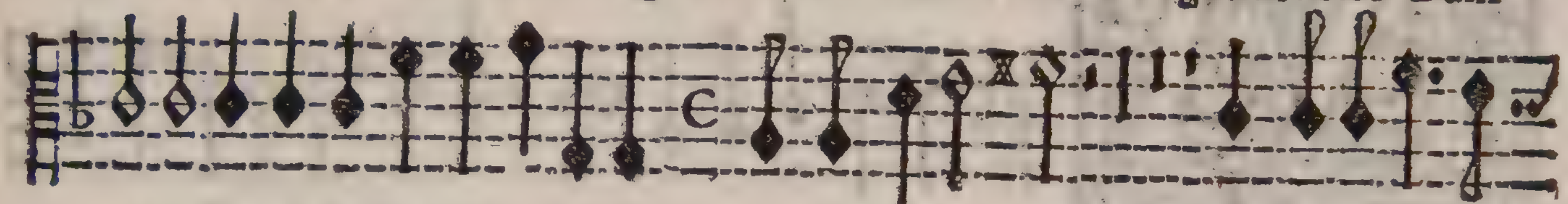
mor à l'amor à la caccia à la caccia Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la



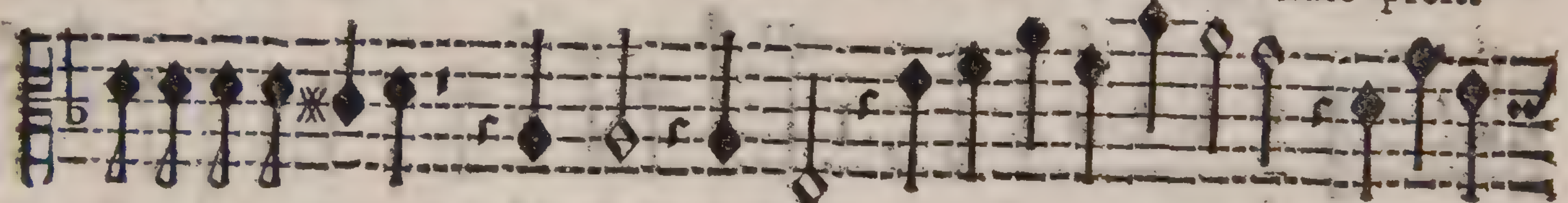
caccia à la caccia Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la cac-



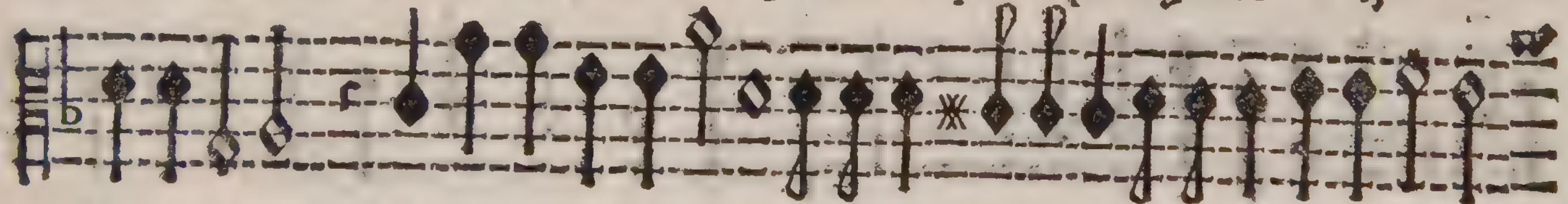
cia Nel mio capello Non è già ello Ma sta nel volto di Giglia accolto Dalli



dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Hor siate presti



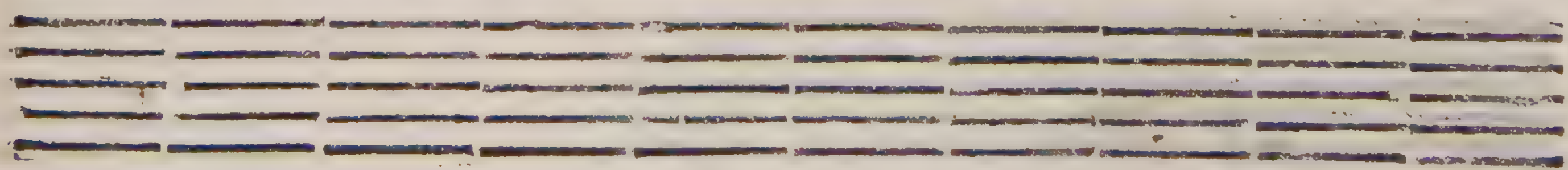
senza far romore Pian pian Pian pian l'è qui l'è qui Signore ij



l'è qui l'è qui Signore Prendasi prendasi, prendas' il traditore



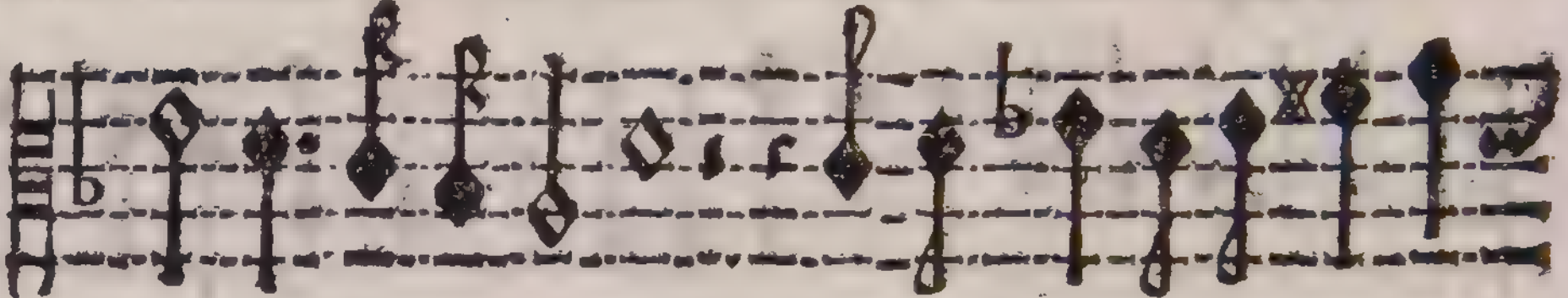
Prendasi prendas' il traditore prendasi Prendasi prendas' il traditore.



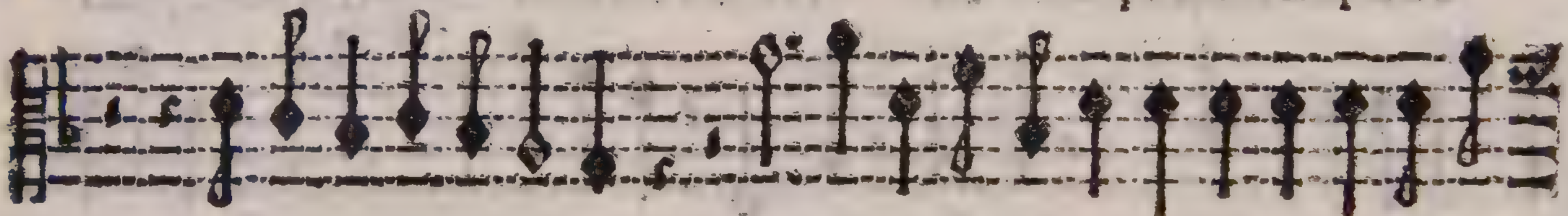
Gli incauti Vegliator son fatti accorti,
 Ch' Amor corpo non è, ma spiritello,
 Ch' a bel diletto ingana hor questo hor
 (quello .



Iseri noi S'è di nouo snarri-



to E qual'ombra sparito



ij

Ben si vede ch'Amore Vero corponon

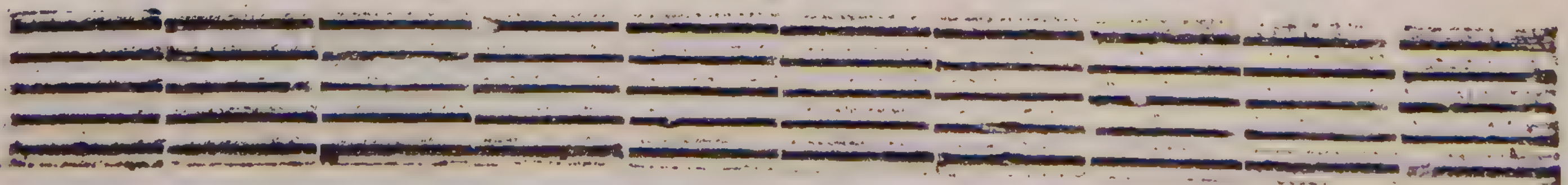


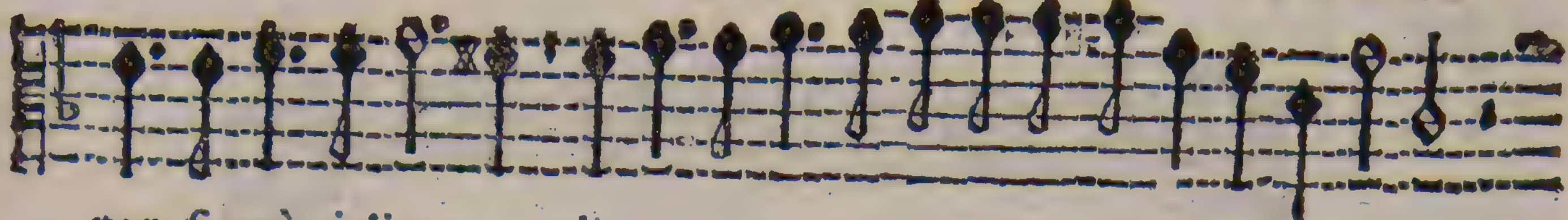
è

ma Spiritello

Che burla hor quest'hor quest'hor quello

E

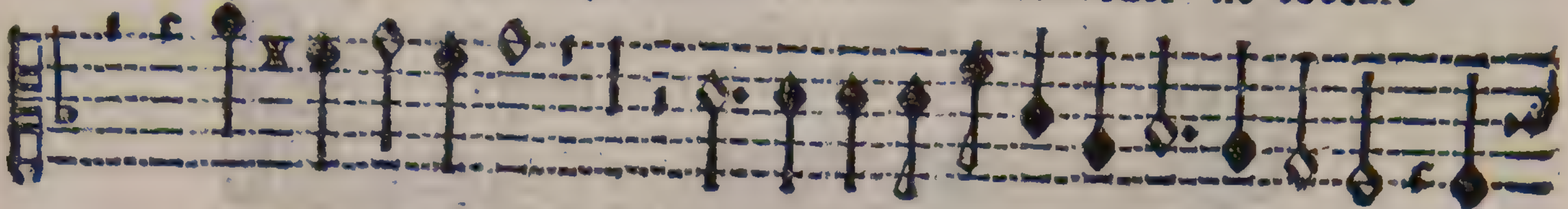




non si può pigliare

ij

Ne veder ne toccare



ne tocca

re

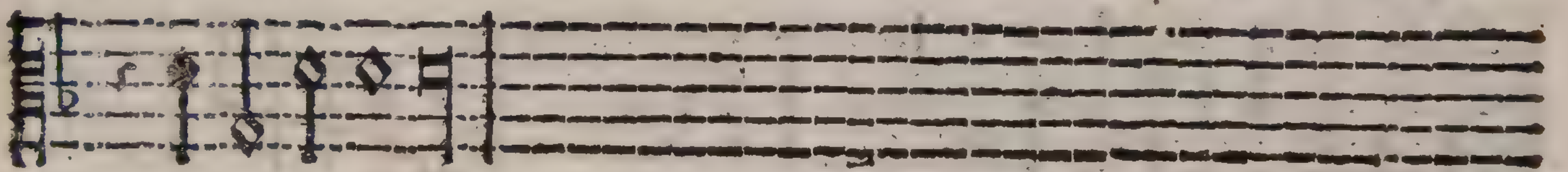
E tener non si può se non nel core Non



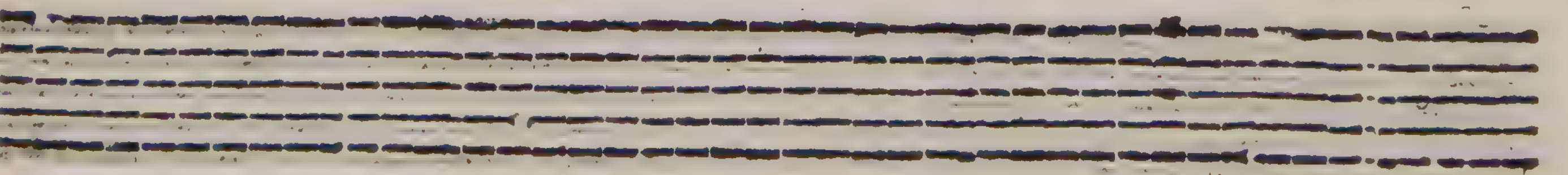
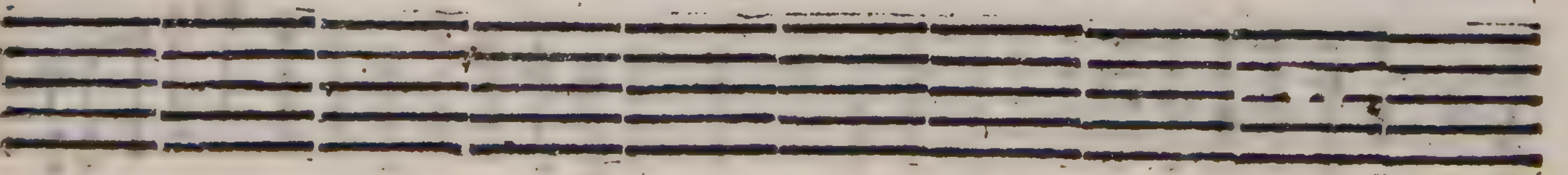
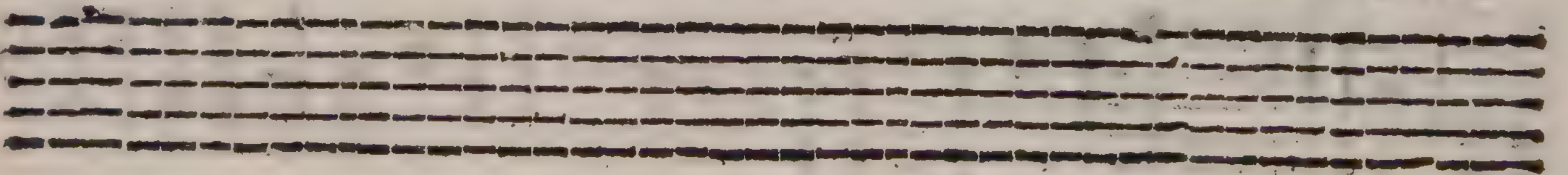
più l'andiam seguendo Che non si prend' Amor se non fuggendo Non

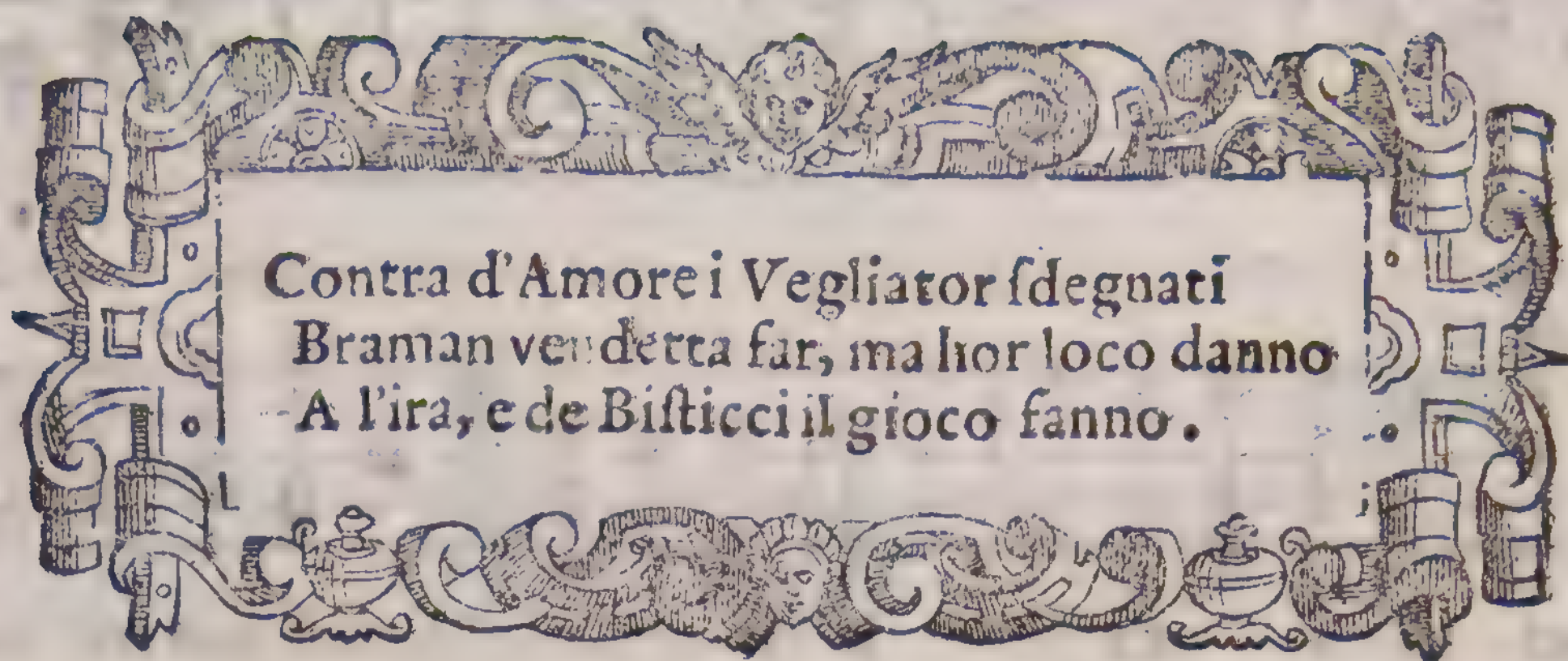


più l'andiam seguendo Che non si prend' Amor se non fuggendo se non

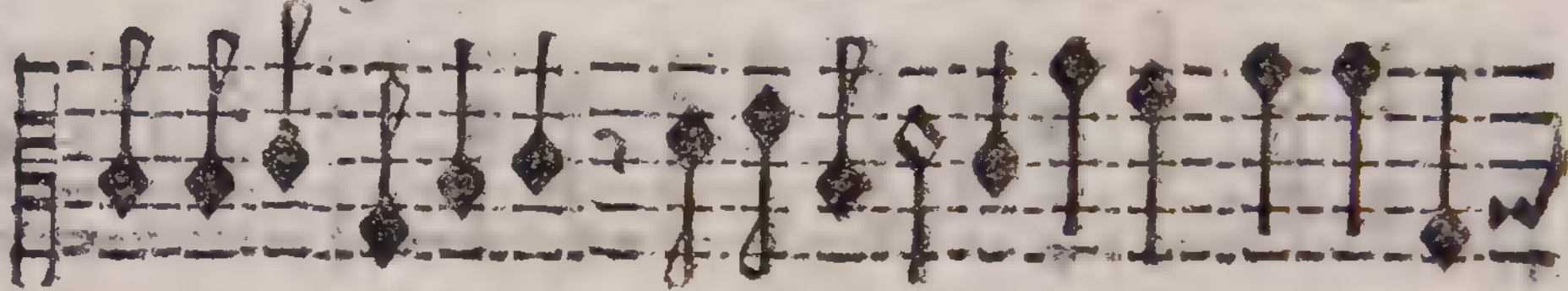


se non fuggendo .





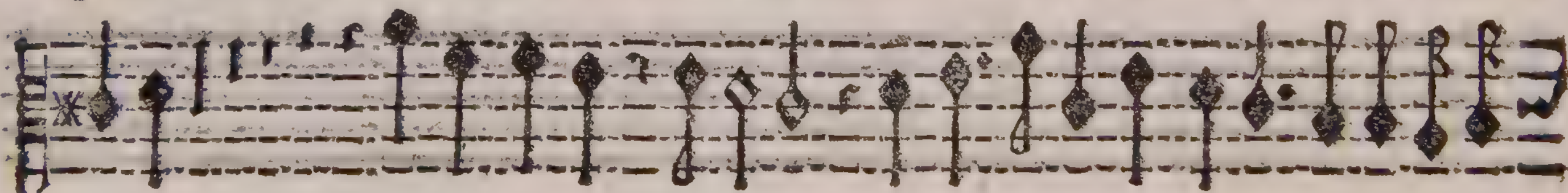
V Vegliatori Hor vi destate vindi chiamci d'A-



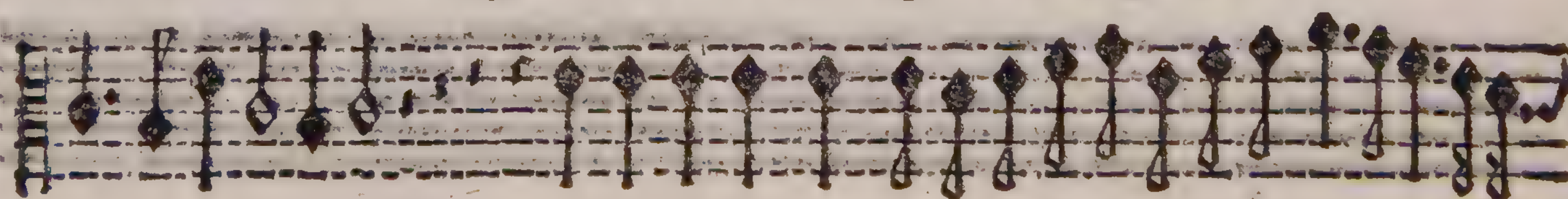
mor di mille offese di mille offese Sù prest a che s'a-



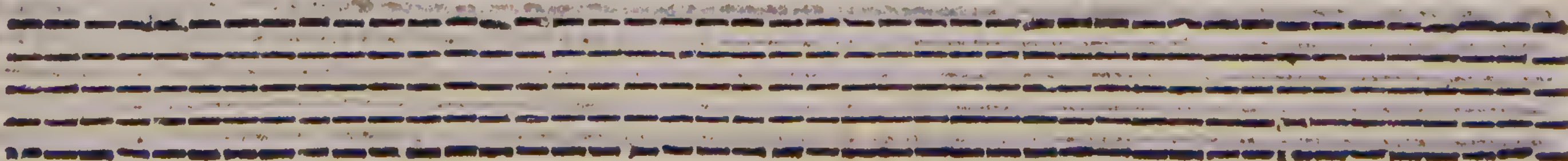
spetta Che non facciam di lui stratio e vendetta? E che vendetta fia s'Amor'è

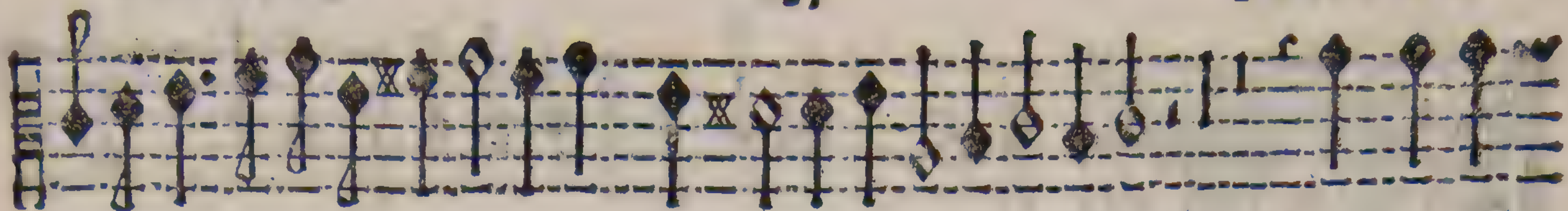


cioco? Ed io gli vuò troncate Que'labri lusinghe-



ri Nò più vedrò quel ghi-





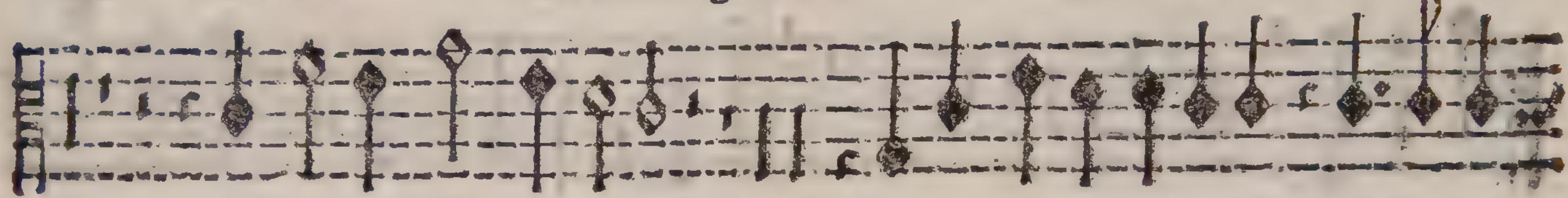
gno Ch'è finto e par beni gno Non piu fia in



giust il volo E nel volto di Nisa e nel mio core che cangerà ricetto Vo-



lan d'À me ne gli oc chi à lei nel petto



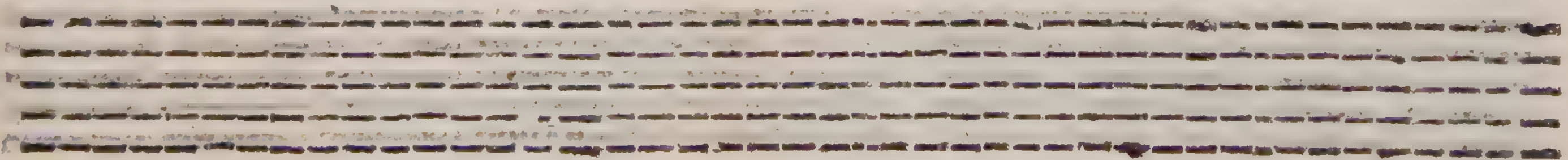
N haurè poi tregua ò pace? Gli vuò troncar' anch'io Ambe quel-



l'empie mani Perche le man ministre son di pe ne Hor diamo



loco à la vendett' à l'ira Piaccia ai fare de Bisticci il gio co.





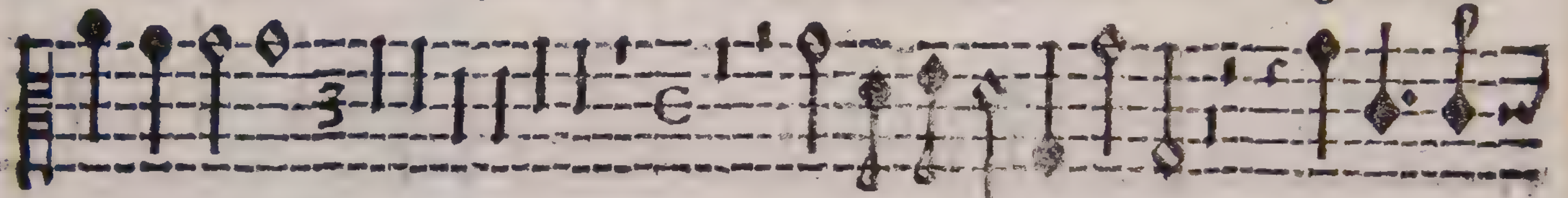
Chi di voi da'l core Con lingua sciolta



libera e spedita Didir com'io dirò ne



faccia errore Haurà plauso d'honore Horcomenciate el gioco



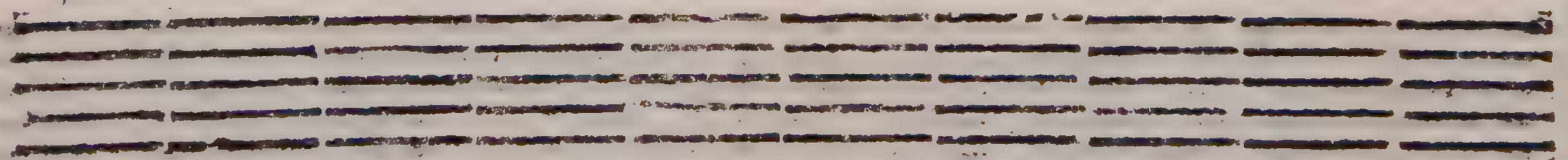
n'insegnate O strauagante gioco Tornate-

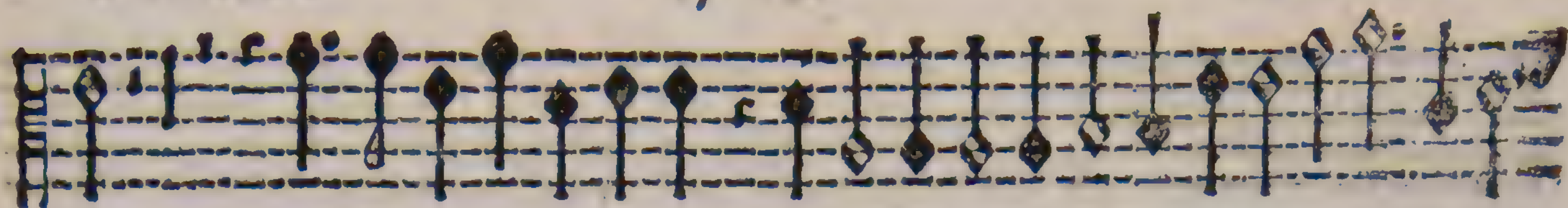


lo à ridire Per questa volta sola Ma ditelo à parola per parola

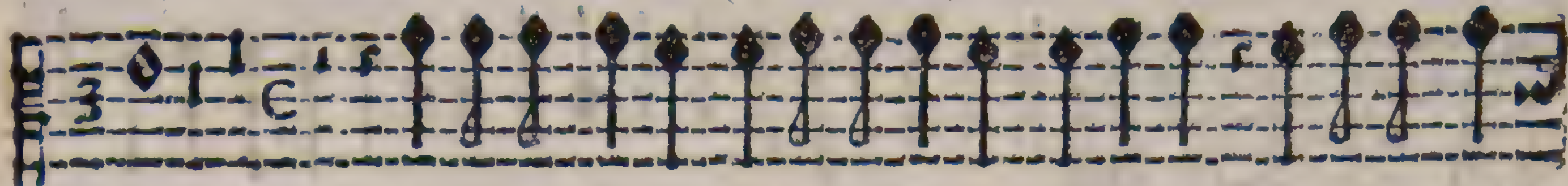


Siate la prima volta Signora Margheri.





ta . 120 O che Dama compita Mi date pur la vita . 121



Vn pegno signora vn pegno Signora vn pegno vn pegno C'ha-



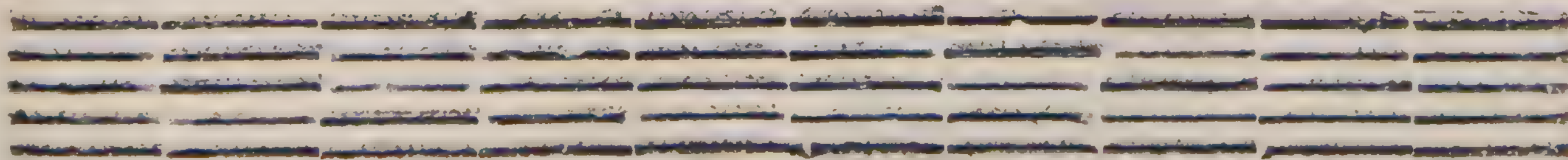
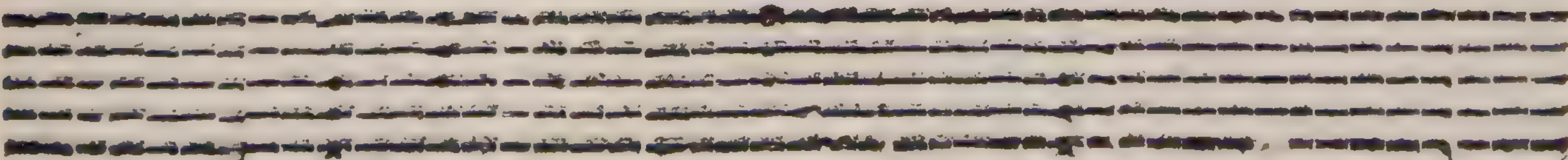
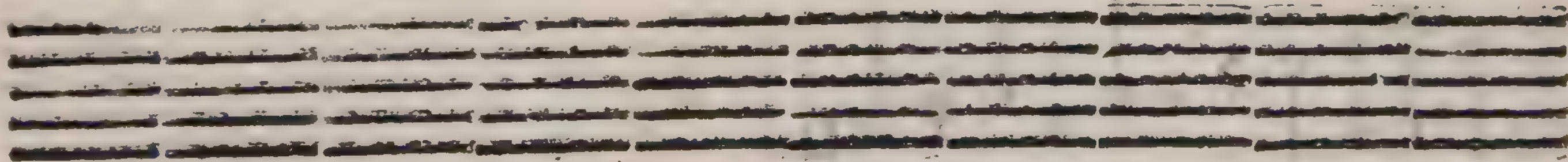
uete errato perche quest'è vn bisticcio Che troppo hà del capriccio che



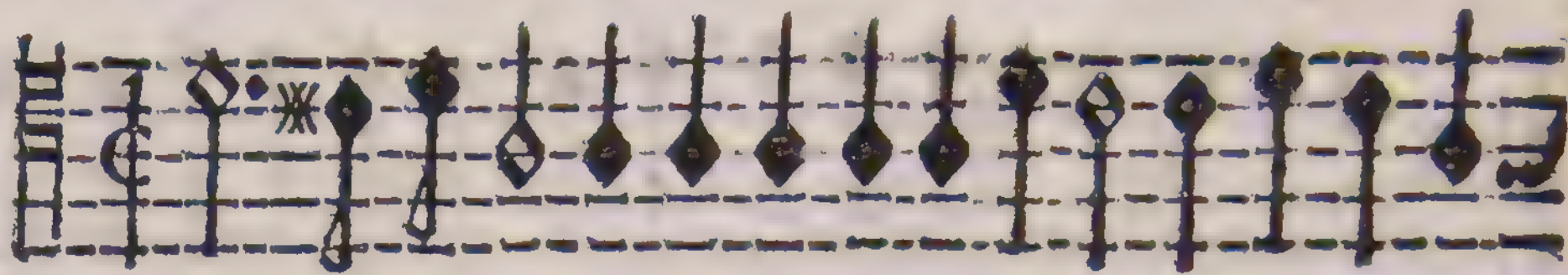
troppo hà del capriccio Ch'ogni facetia è bella per vn poco



Ch'ogni facetia è bella per vn poco.



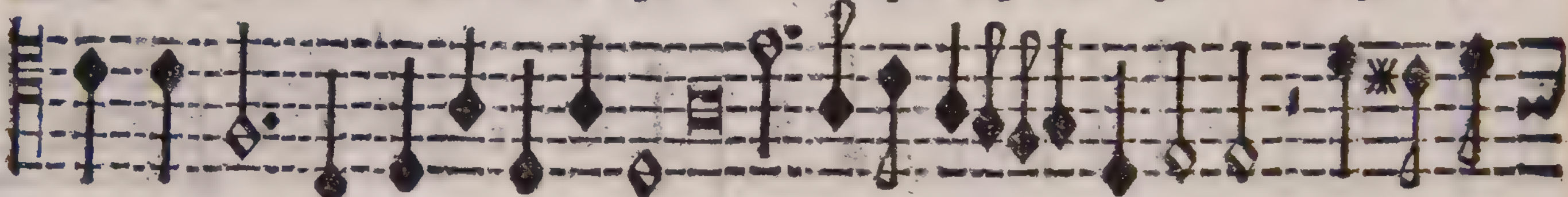
LICENZA DEL PRENCIPE AI VEGLIATORI.



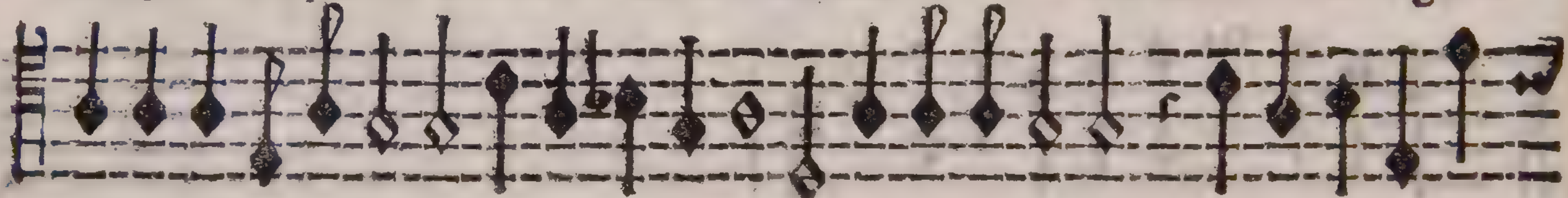
Or che la luna inargentat' e bella Compart'il



suo splendore In questa part' e'n quella Non piu Non



piu giocchiã perche son tardel'hore Gitene a si bellume A rigo-



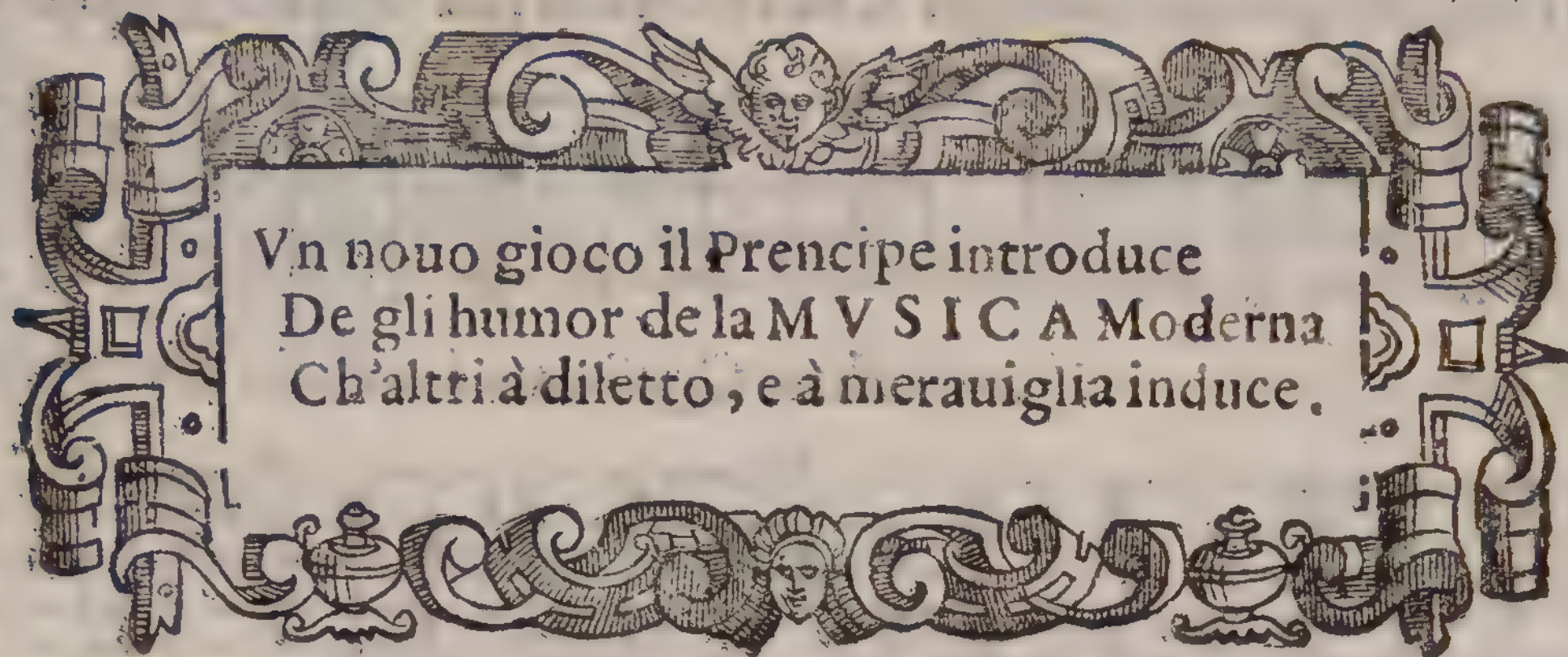
dere A rigodere le gradite piume A rigodere le gradite le



gradite piume le gradite piume.

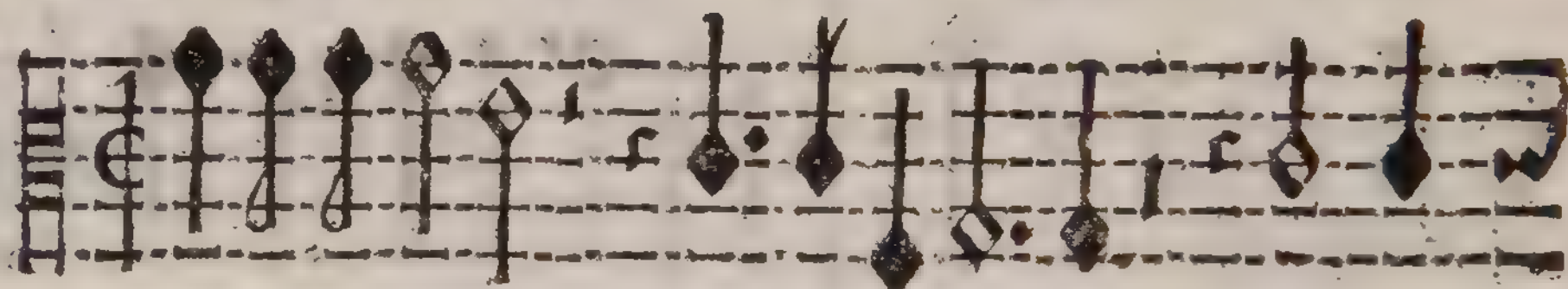


SECONDA PARTE.
DELLE VEGLIE.



Vn nouo gioco il Prencipe introduce
De gli humor de la M V S I C A Moderna
Ch'altri à diletto, e à merauiglia induce.

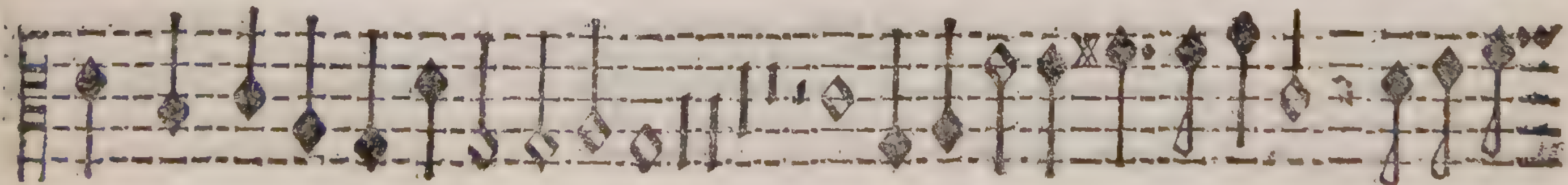
P R O E M I O. A S E I.



Ate silentio Fate silentio Ecco à



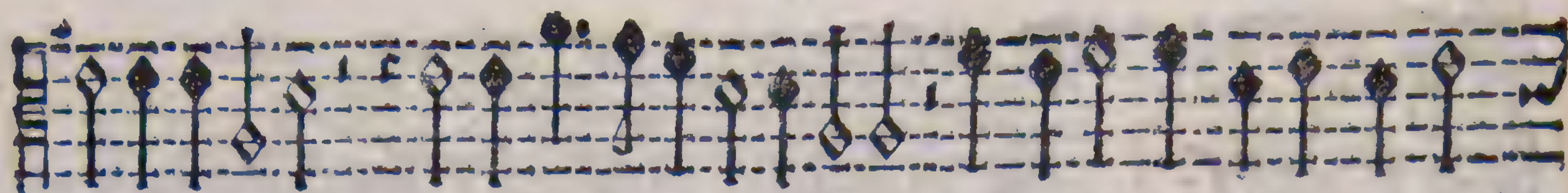
punto n'iuaita Il repitante foco E



veggia non fu mai la piu compita Ma quale stile Canterem noi che nō vi



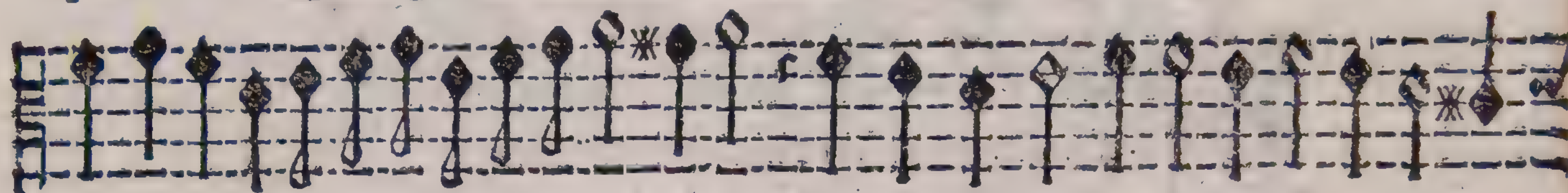
paia vile Che quanti capi fiam tanti pareri E meglio anco à la proua Scopri-
Tenore. Le veglie di Horatio Vecchi. E



rans' i pensieri Scopriran s' i pensieri Hor sù dunque da i vostri di-



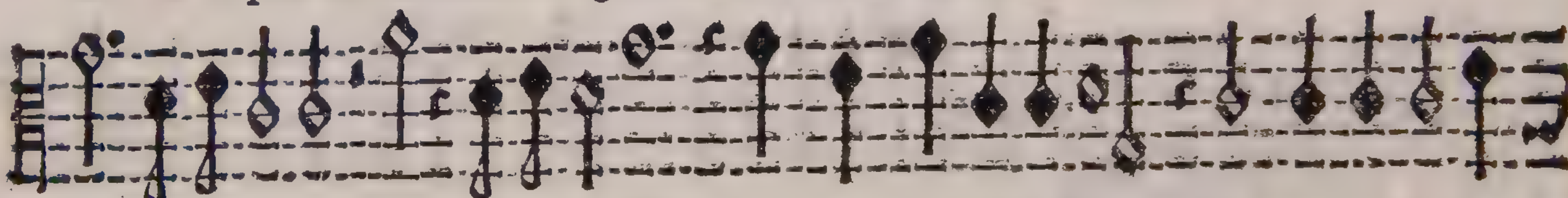
spare ri Questo gioco traremo Che chi di voi più desterà gli affetti col



fuolodato mo do Quell haurà premio di memoria eter-



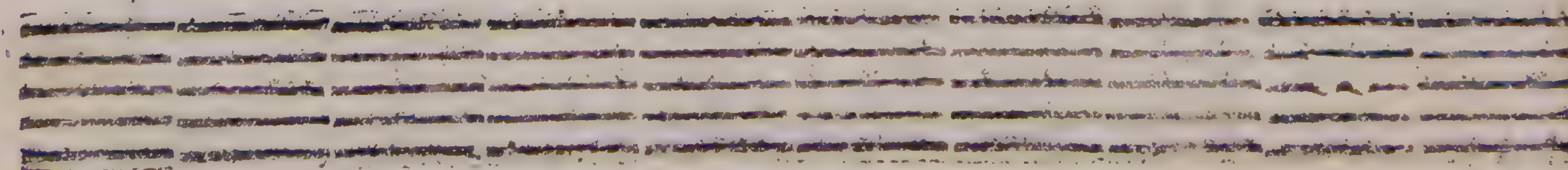
na E lo potrem chiamare gli humori della Musica moder na



Hor vi destate Hor vi destate Non men che curioso Voi ascoltat' in-

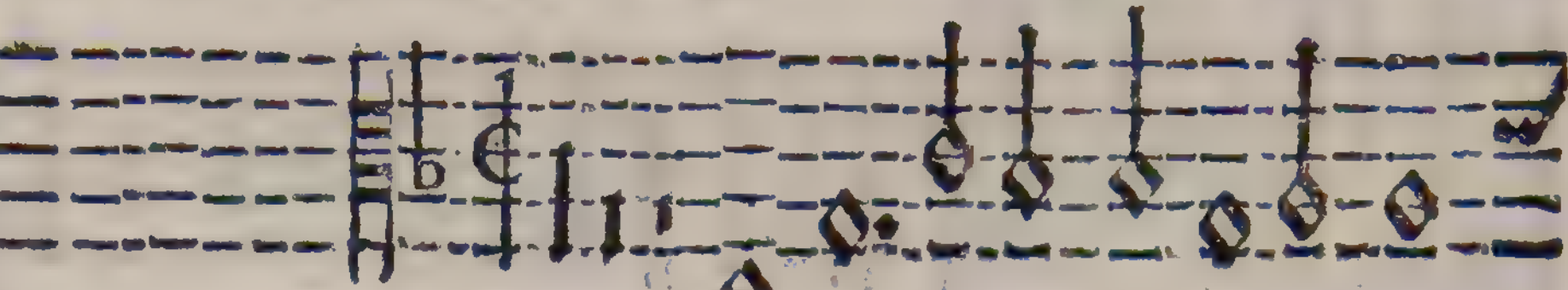


tenti Il vario stile de nostri concetti.



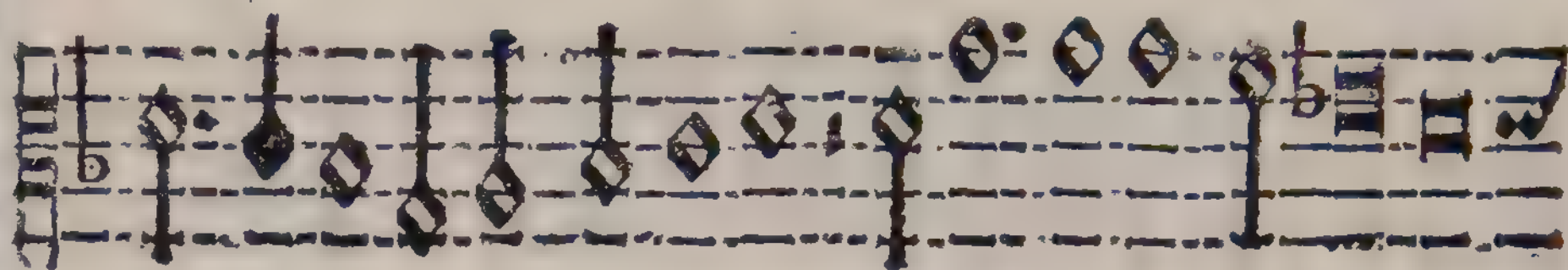
L'HVMOR GRAVE.

A 6.

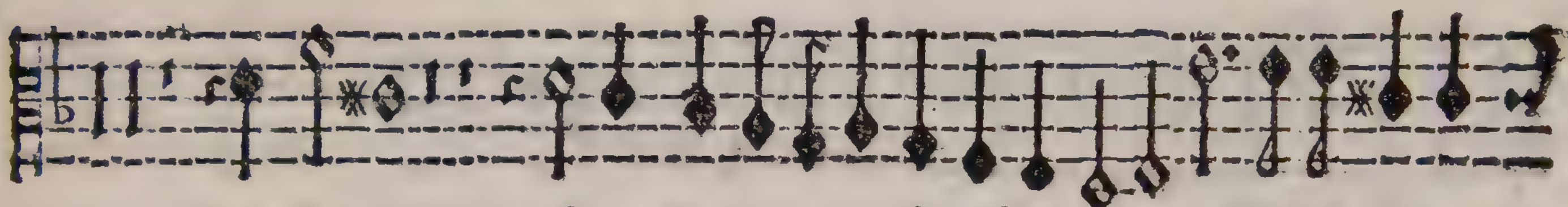


I grau è'l

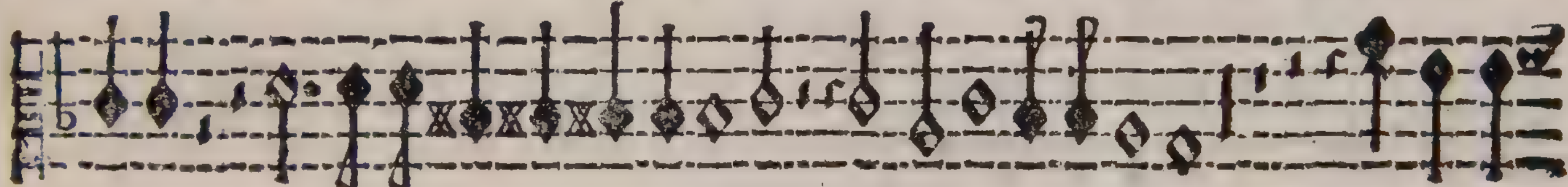
Ch'io per te soffr'ahi lasso Ch'io



per te soffr'ahi lasso In così lungo errore



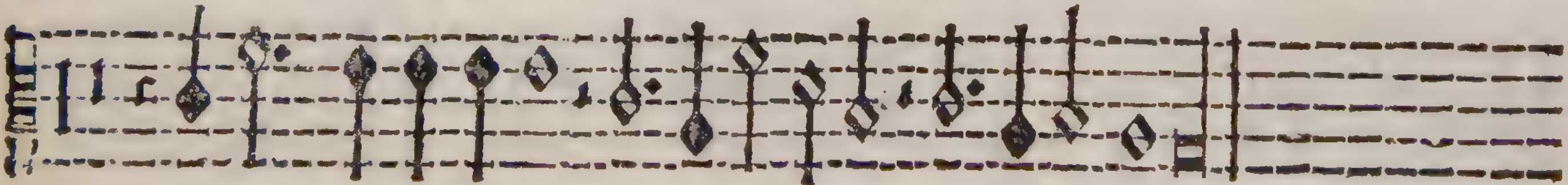
Che'l cor mio si vien men di pass'in passo Filli per corte-



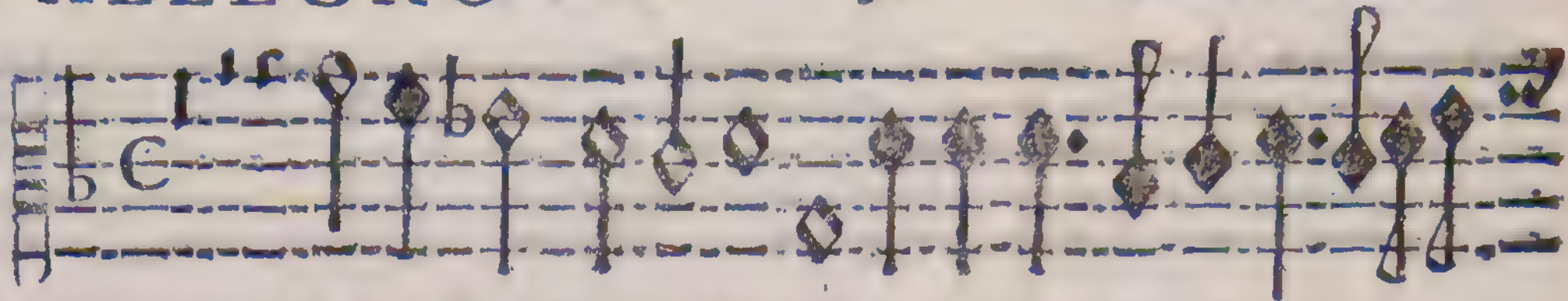
sia Fili per cortesia Mira Mira l'anima mia Che già di



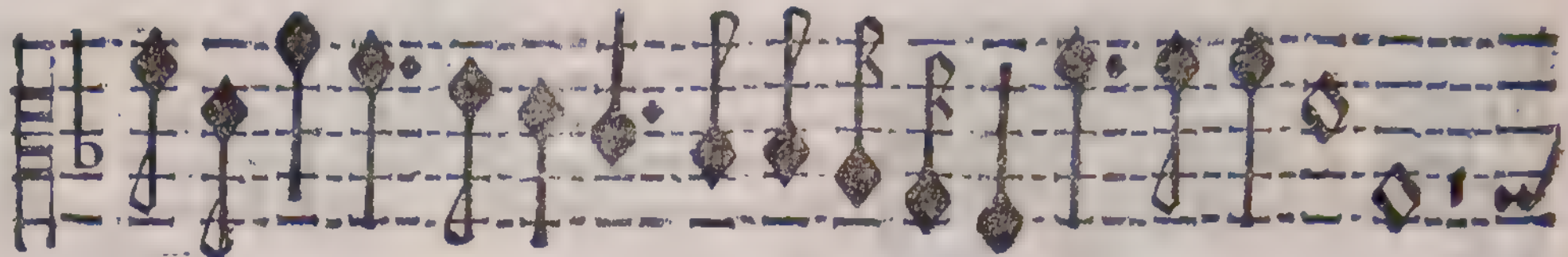
viuer schiua Quasi di spirto è pri ua Ma morirà Ma morirà con gioia



Se gli occh'affiss'in lei prima che moia prima che moia.



Iete piagge e gradite Doue mobili auret-



te mobili aurete



A gara tremolar fan molli herbette tremolar fā molli herbette A gara tremo-



lar fan molli herbette fan moll'nerbet te A gara tremolar fan molli herbet-



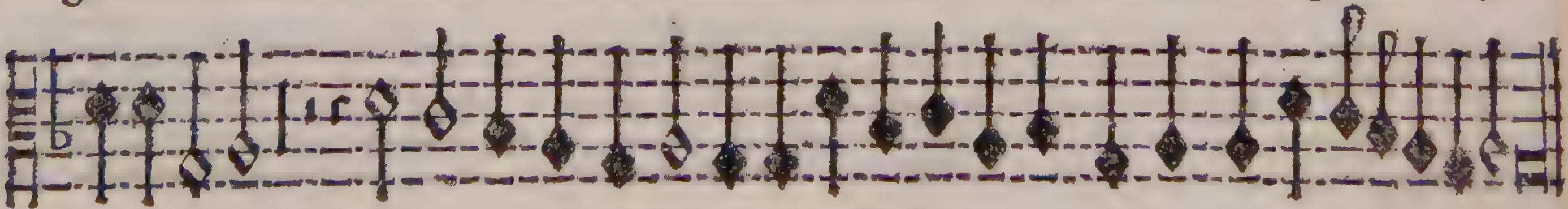
te E doue con piaceuol mormorio Corre limpido rio Ma tu



bella mia diua Se il sole che risplendi Per queste piag ge ouunque



gli occhi stendi Ond'io di riu a in riu a ij Di prat'in prato ij



al tuo bel nom'amato Farò ghirlād al tuo bel nom'ama

to.

L'HVMOR VNIVERSALE. A 6.



Ra mille fiam

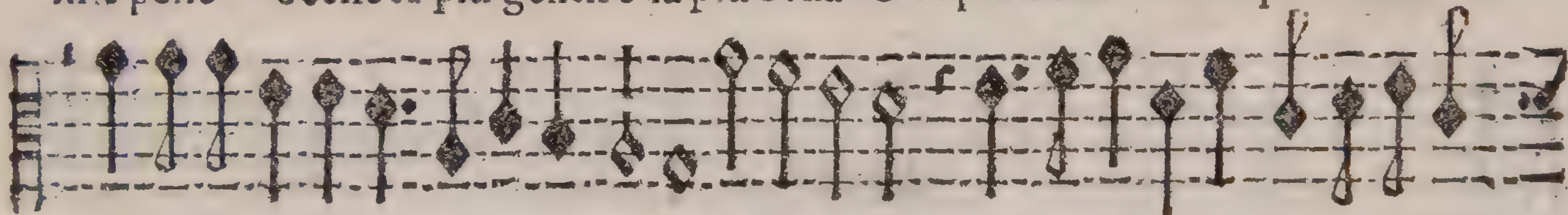
me & tra mil-



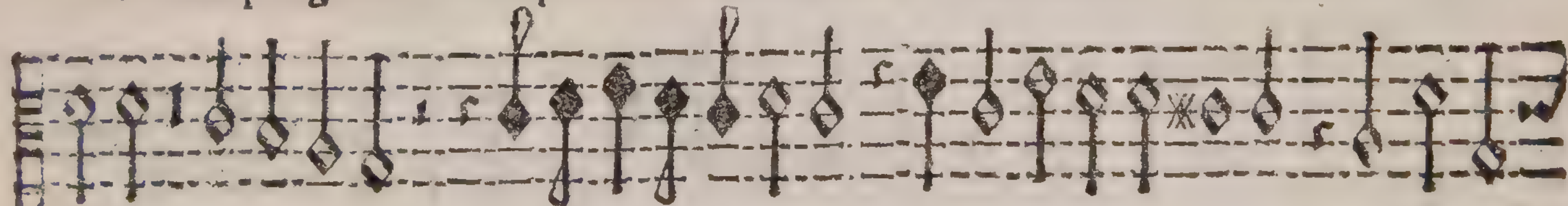
le cathe ne Onde n'accend'e legi Amor a le



mie pene Scelse la piu gentil'e la piu bella e la piu bella e la piu bella



Scel'ela piu gentil' e la piu bella Amorosa Amorosa fiammel-



la Amorosa Amorosa fiammella Che si soauemente M'impiaa'l



cor

Morir ij

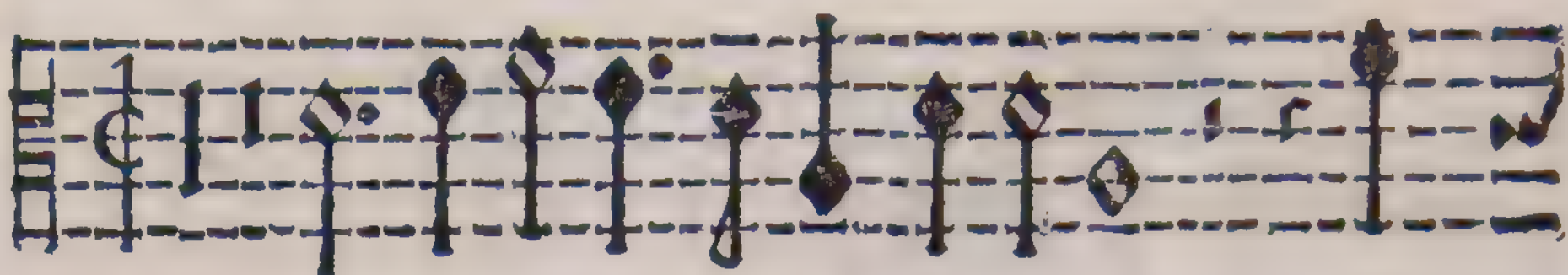
m'è dolce e non sperar aita



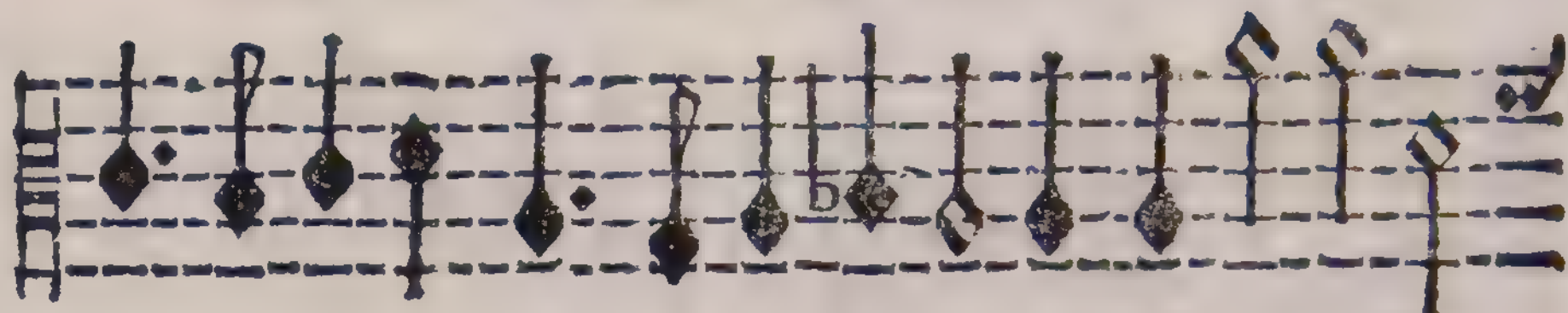
e non sperar aita

ij

L' H V M O R M I S T O. A 6.



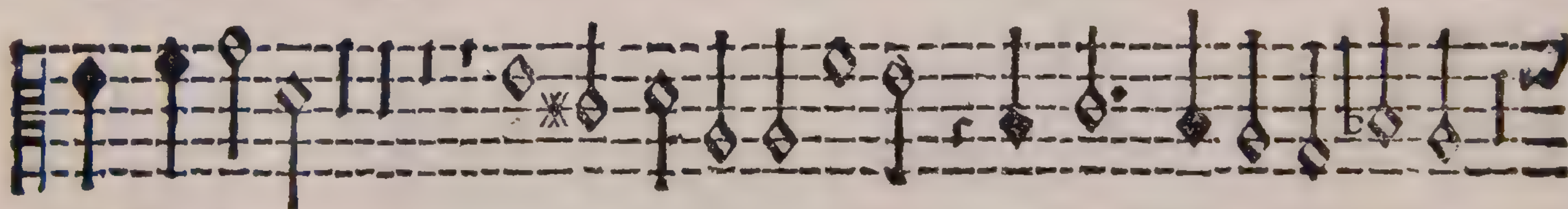
A cara mia Licori Mi-



randos' à lo spechio il viso a dorno Di piu pregia-



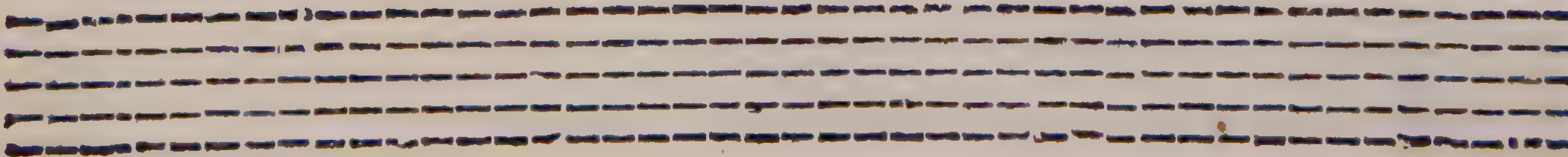
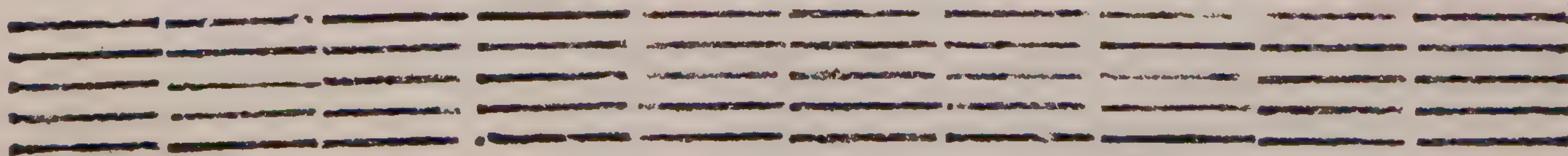
ti fiori Vestiu' il coll' e le sue trece intorno Vestiu' il coll' e le sue-

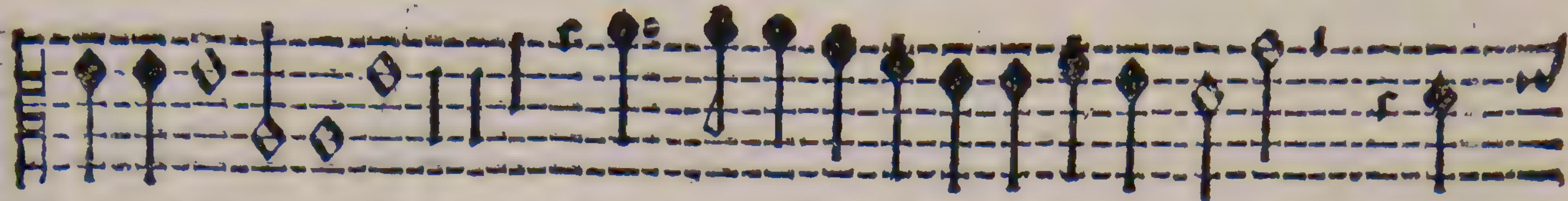


treccie intorno Le disse ahime dolente Tu m'hai ferito ah! lasso



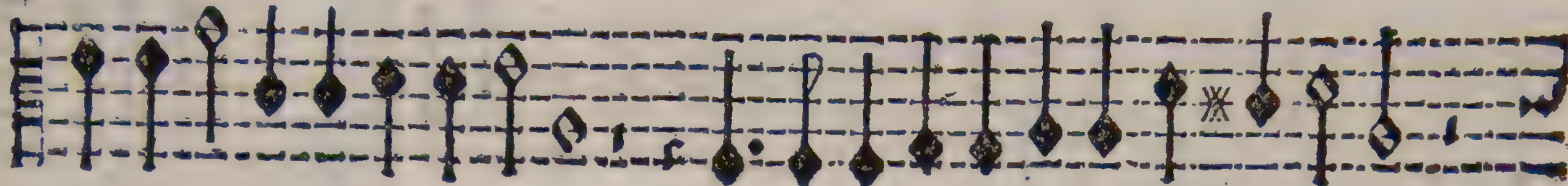
e son di vita casso Stava la Ninfa all' hora Ver lui con atto





di piet  piangendo

Ch'io non posso morir di doppia pena di

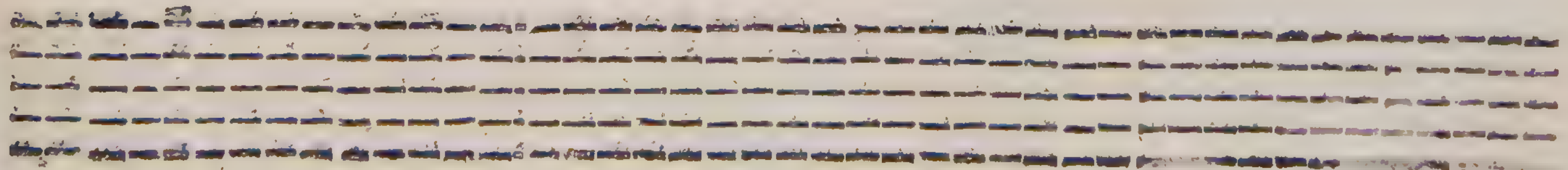
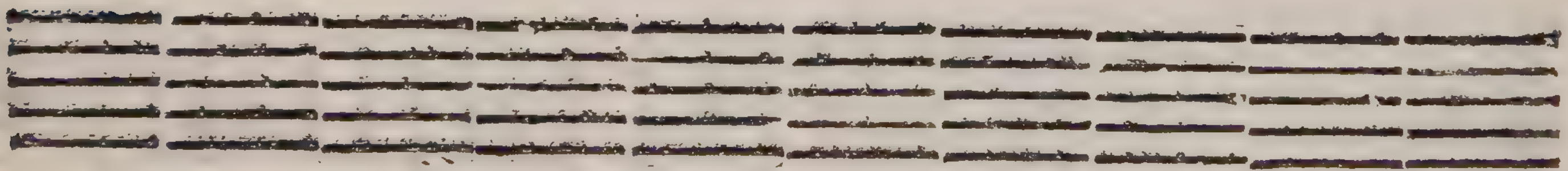
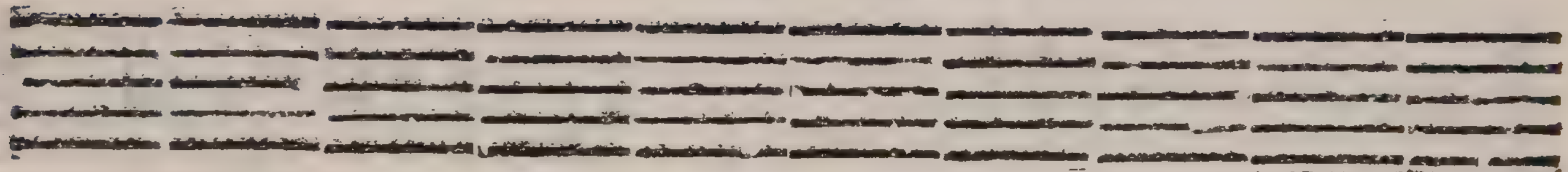


doppia pena ij

Ch'io non posso morir di doppia pena



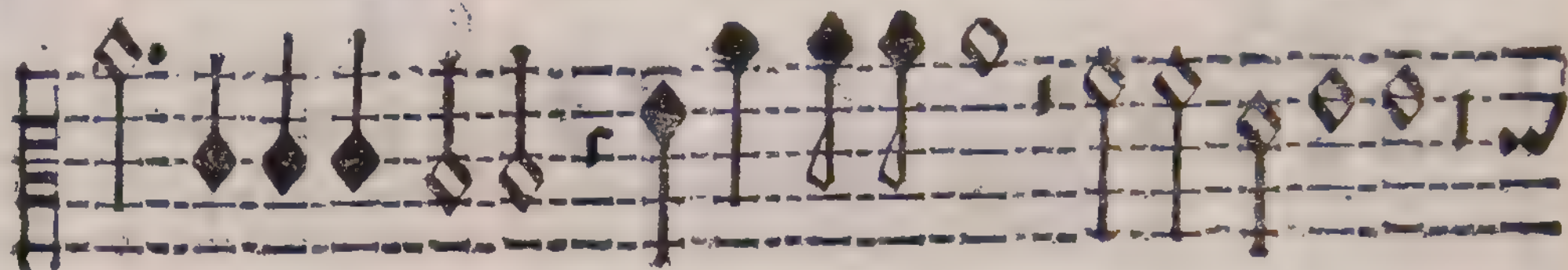
di doppia pena morir di doppia di doppiape na.



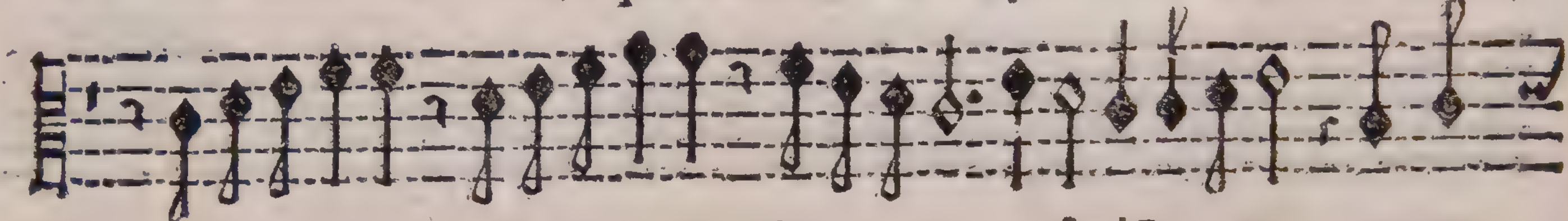
L'HVMOR LICENTIOSO. A 5.



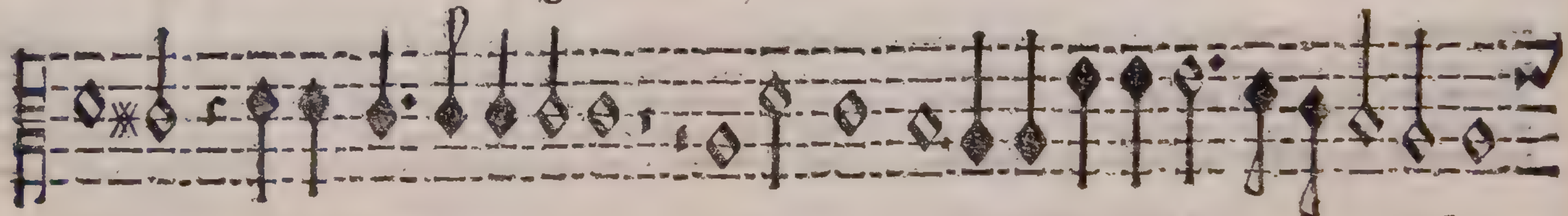
I marmo fete voi Don na Aicolpi d'A-



mor al pianto mio Aicolpi d'Amor al pianto mio



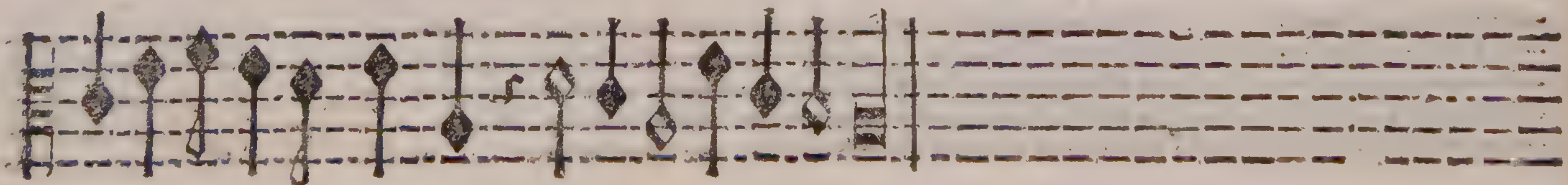
A le vostr'ire & à gli stratij ij fnoi Per amor per na-



tura Io costant' e voidura Ambo fiam falsi e l'vn'e l'al tr'è sco-

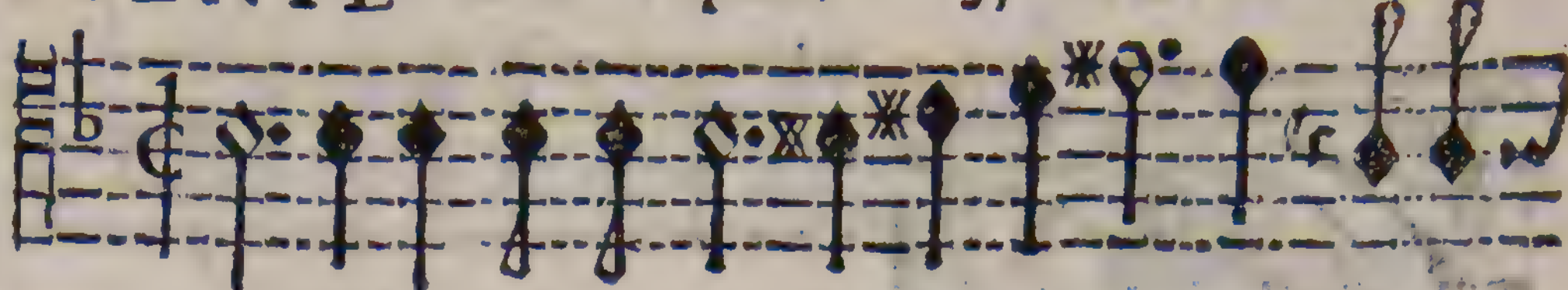


glio Io di fe voi d'orgoglio Io di fe voi d'orgo glio

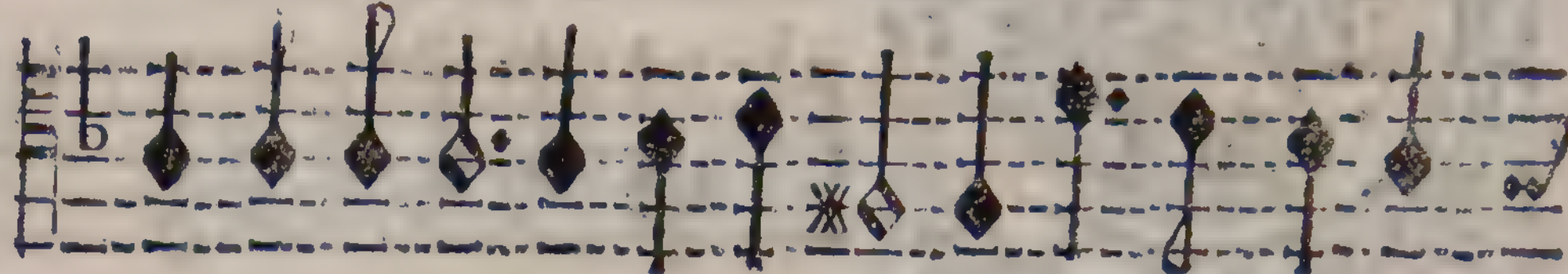


Io di fe voi d'orgoglio ij

L'HVMOR DOLENTE. A 6. P. parte 37 TENORE



Orchel'ciel'e la terr'e'l vento tace E le



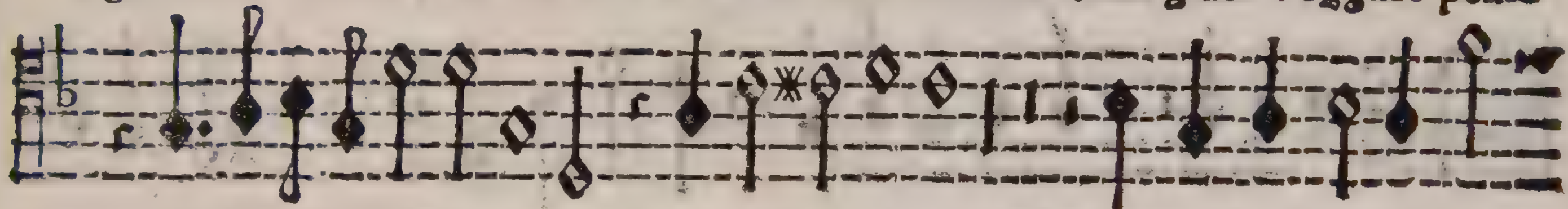
fier'e gli augell'il sonn'affrena Nott' il carro



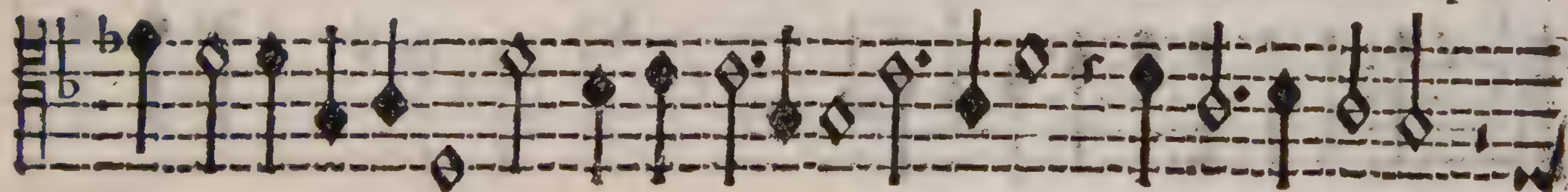
stella' in gi ro in gir' in gi ro mena in



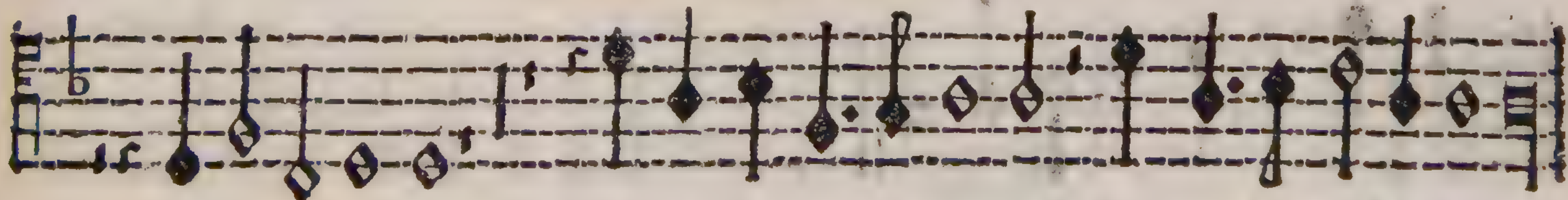
gi ro mena E nel suo lett'il mar senz'onda giace Vegghio penso



ar do piango e chi mi sface Sempre m'è inanzi per



mia dolce pena Guerr'il mio stato d'ire di duol e di duol piena



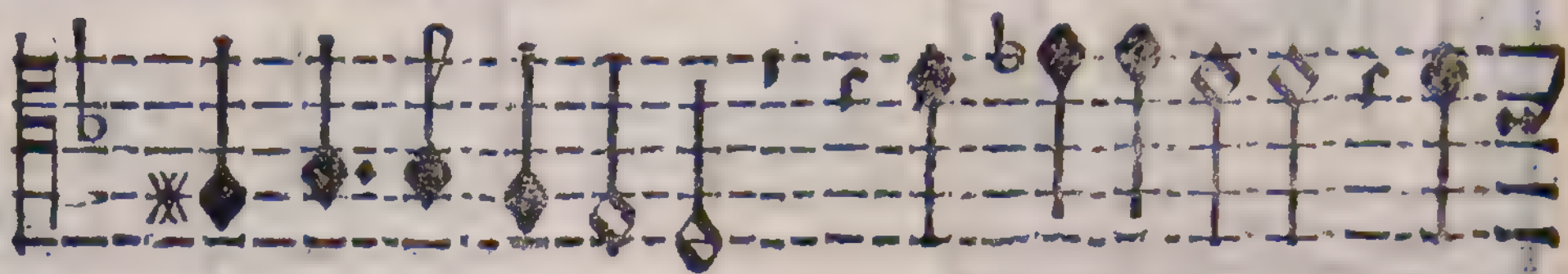
di lei pensando hò qualche pa ce ho qual che pace.

Tenore. Le veglie di Horatio Vecchi. F



Osi sol d'una chiara fonte uiua

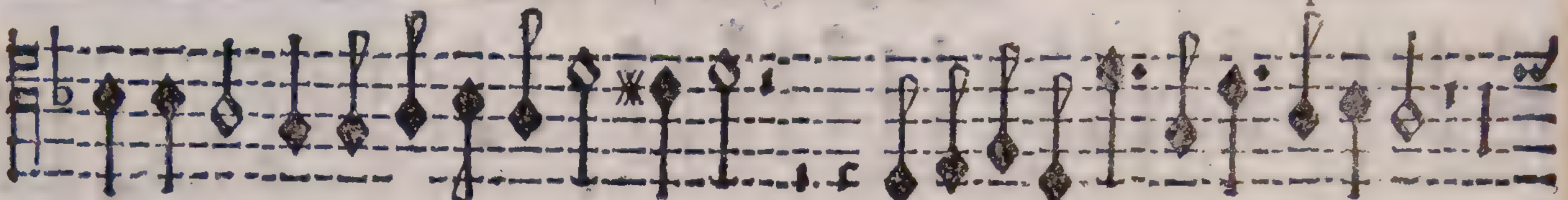
Mo.



u'il dolce l'amaro

ond'io mi pasco

V-

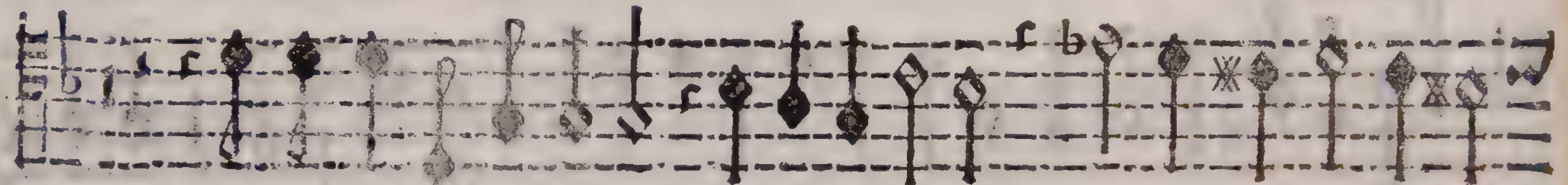


na man sola mi risan' e pun

ge

mi risan' e pun

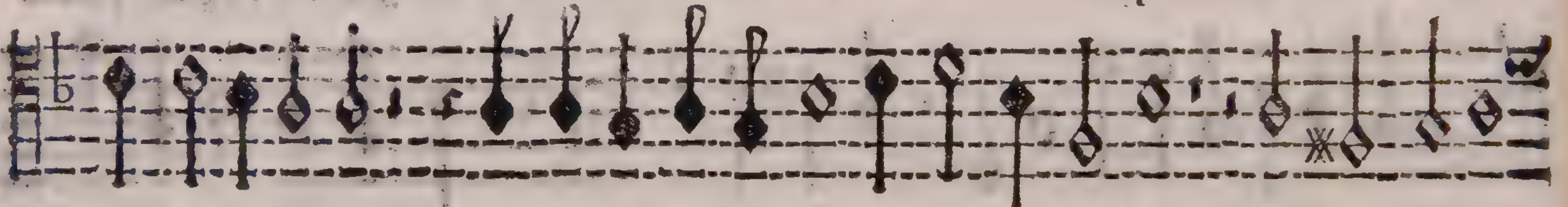
ge



Mille volt'il di muoro

e mille nasco

E perche'l mio martir



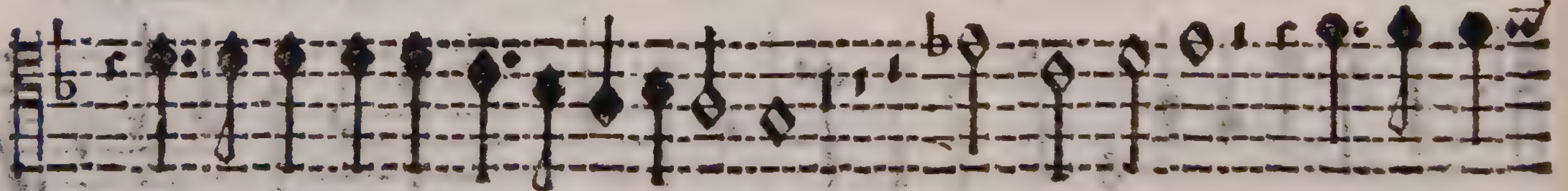
non giung' a riu

Mille volt'il di muor'e

mille nasco

son lun

ge



Tanto da la salute

mia son lunge

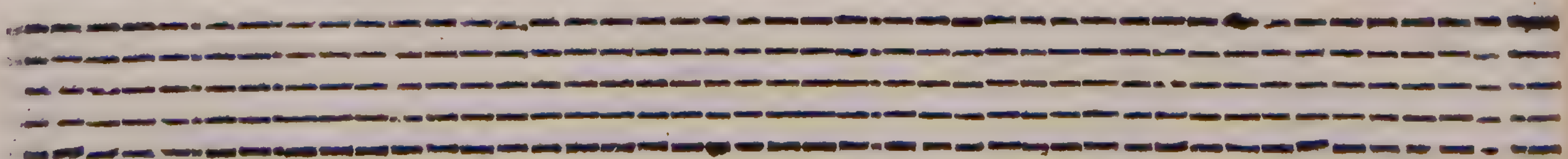
son lun

ge

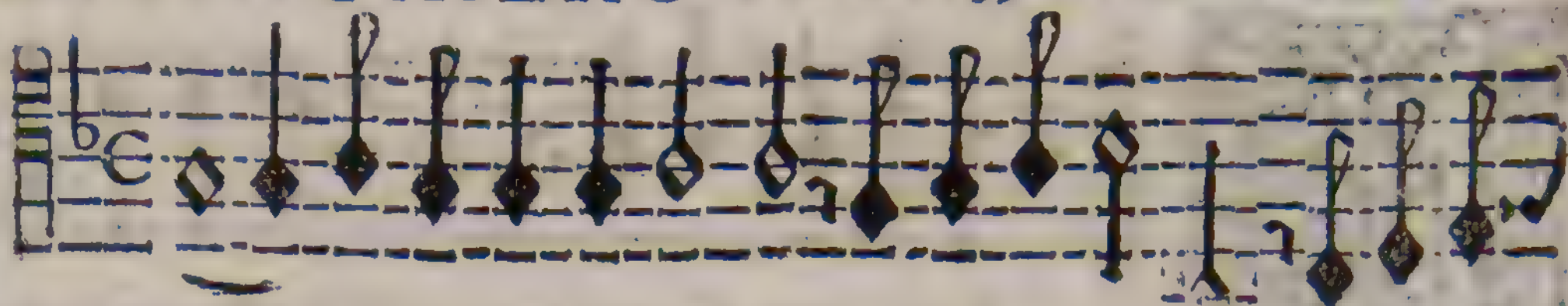
Tanto da



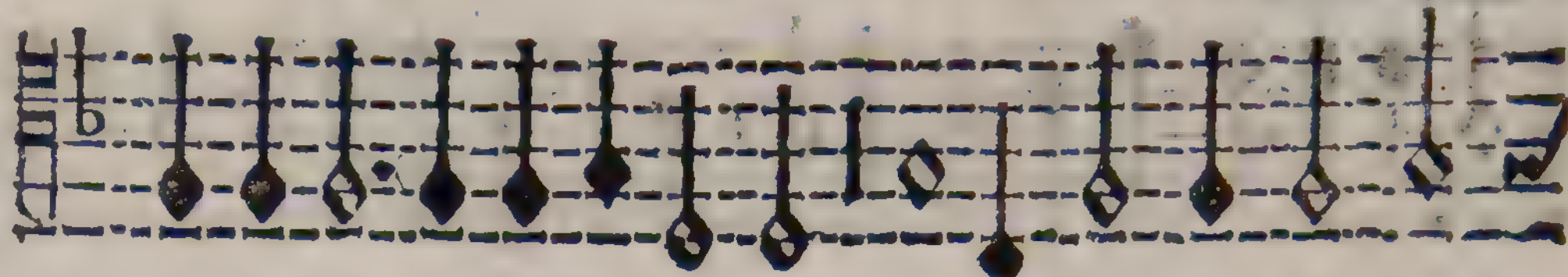
la salute mia son lunge.



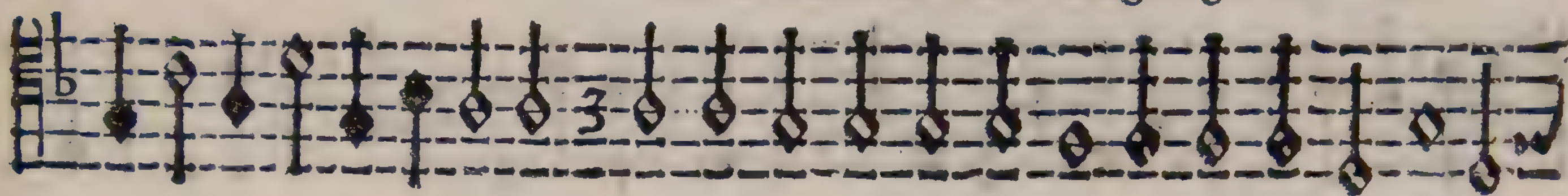
L'HYMOR LVSINGHIERO. A 6. 39 TENORE



Lma gentil ben nata Che ne begli occhi ij



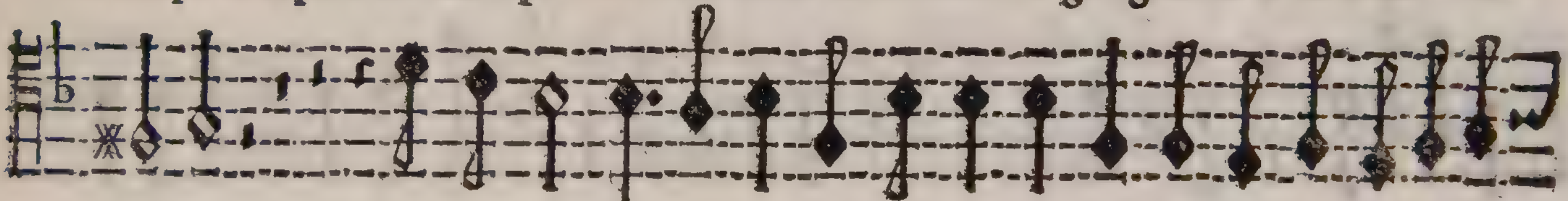
tuoi nel biondo crine Larghe gratie d'Amo-



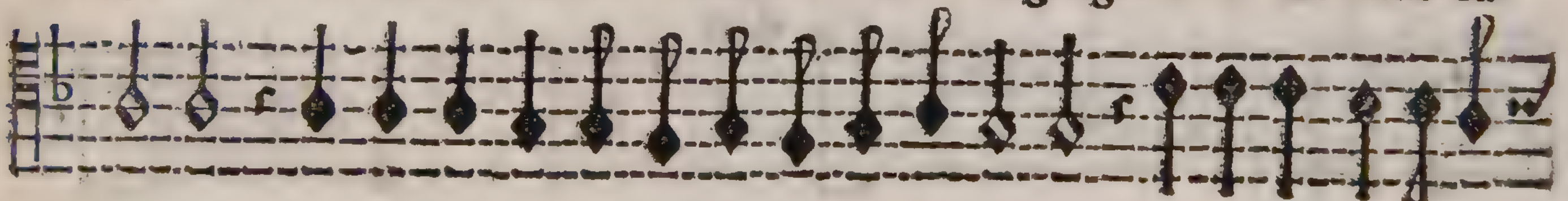
re oue prend'ogni core Quind'è ch'altera Ne vai Guerriera Ne v'è che



scampi Da quei bei Lampi ch'à mill'alme diuine Fai cō gli sguardi al di mille ra-



pine Ch'à mill'alme diuine Fai con gli sguardi al di mille ra-



pine Fai con gli sguardi al di mille rapine ij



al di mille rapine mille rapine ij

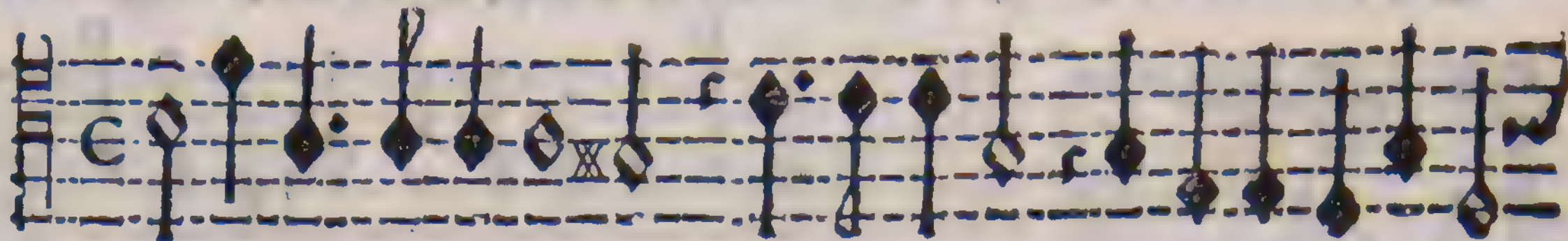


mille rapi

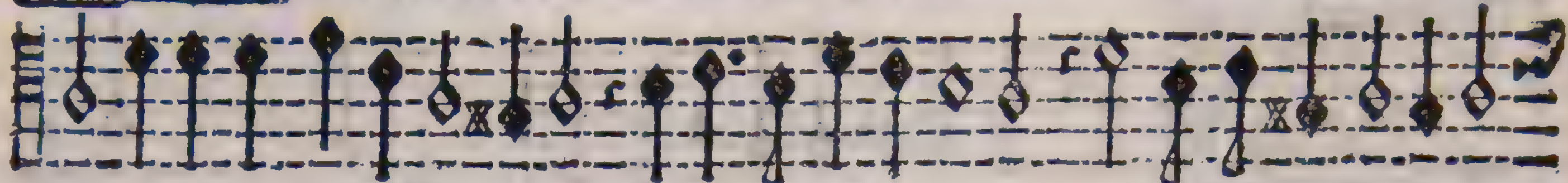
ne.

F. 2

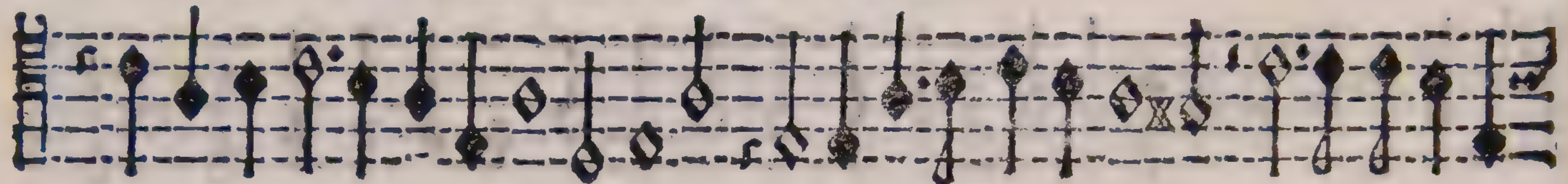
L' HUMOR MALENCONICO A 5. 4^o TENORE



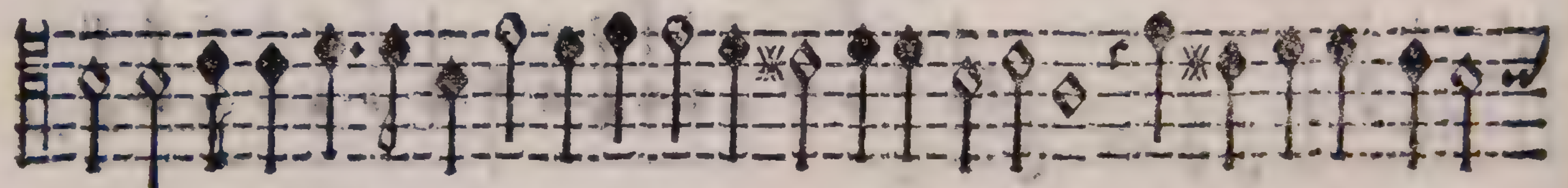
E mielagrim'amare Ch'escono fuor dale mie luci me-



ste Rigand'il nero man to A me già perle care (Ahi che fune ste)



Questa mia cettra volgeran in pianto volgeran n'in pianto Più nō sarà so



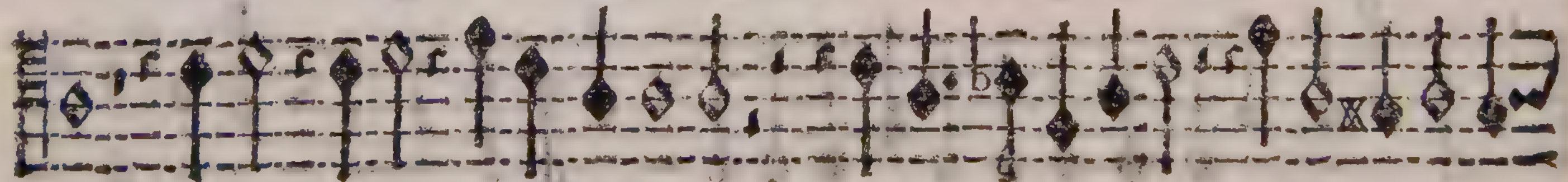
due Il cordoglio e la pe na Nel'acerbo dolo re Che mi far'esca al co-



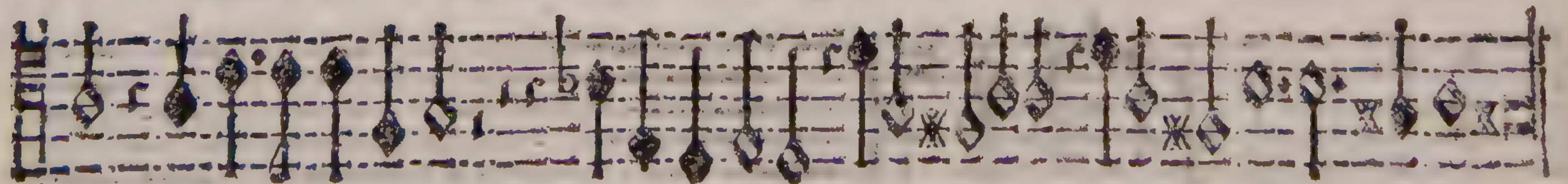
re E la mia gio ia affrena La crudeltà infinita Poi ch'Amarilli mia mi



ne ga aita aita Del se nō fia la pena mia mé graue Allhor fa

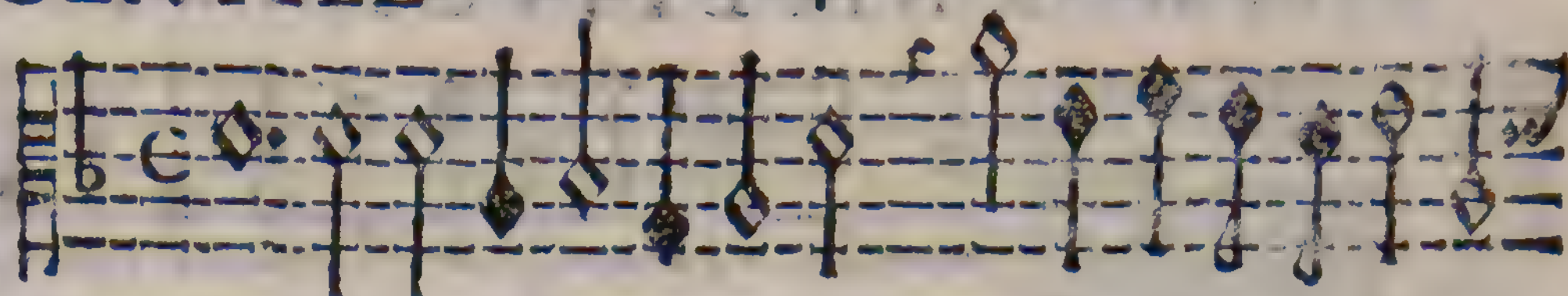


rò colso colso spirar'eterno Se non si mou il ciel placar l'infer

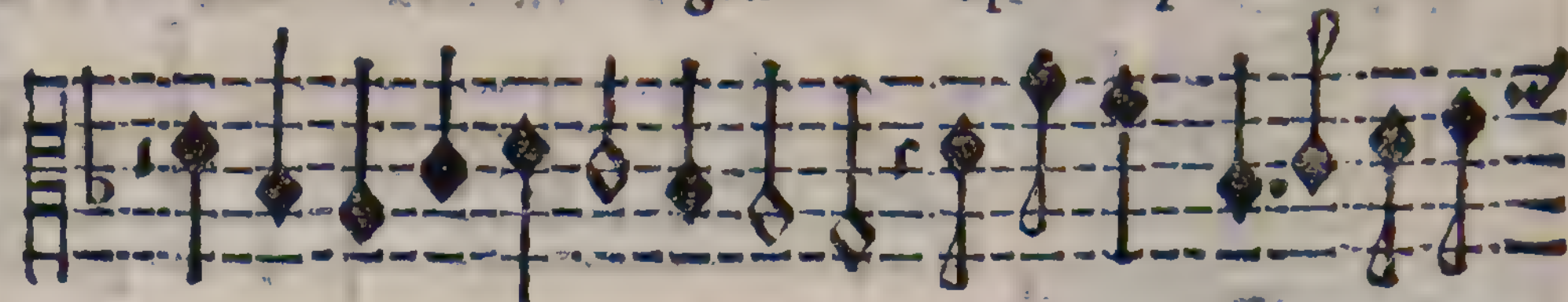


no Se non si mou il ciel placar l'inferno placar l'inferno placar l'inferno l'inferno.

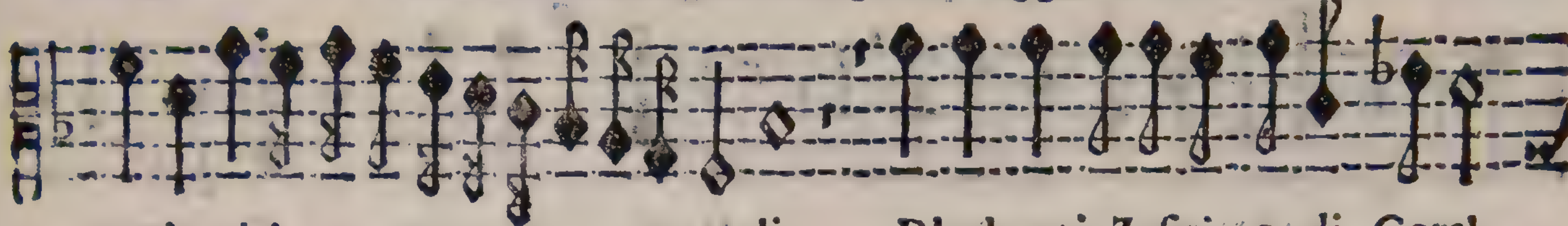
L'HYMOR GENTILE A 6. 4. TENORE



Ieni Vieni Flora gentil apri Apr'il thesoro



il thesoro D'April'e Maggio e di fior per-



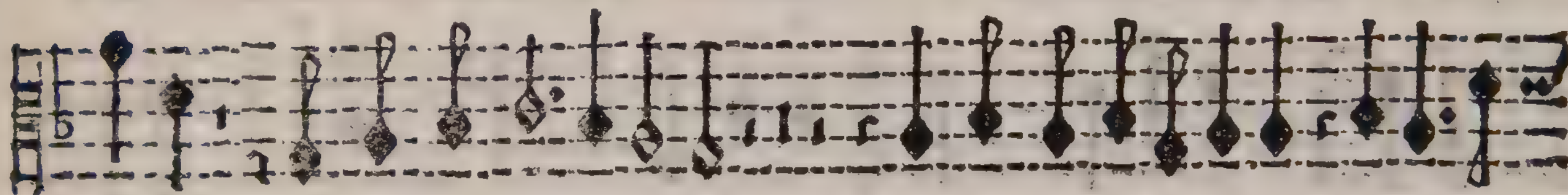
s'e gial

li D'odorati Zafiri e di Coral



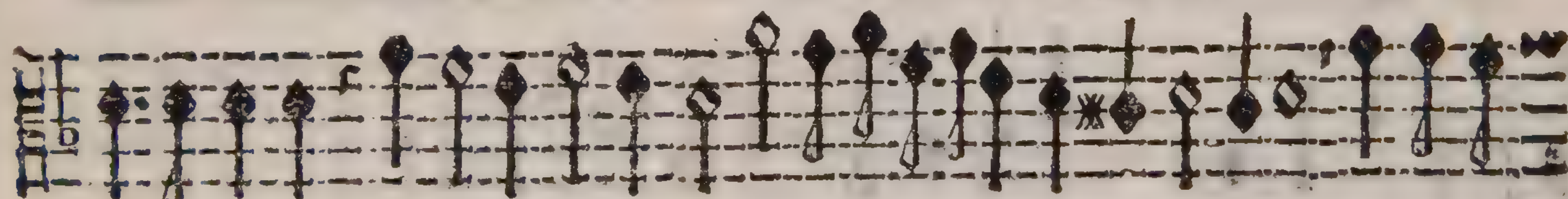
li Le strad infiora e di nouello

e di nouell'alloro e di no-



uello e di nouell'alloro

Con mille ghirlandette Con mille



ghirlandette Vnit' a Lauta mia con lieue corti no

di Mouin il



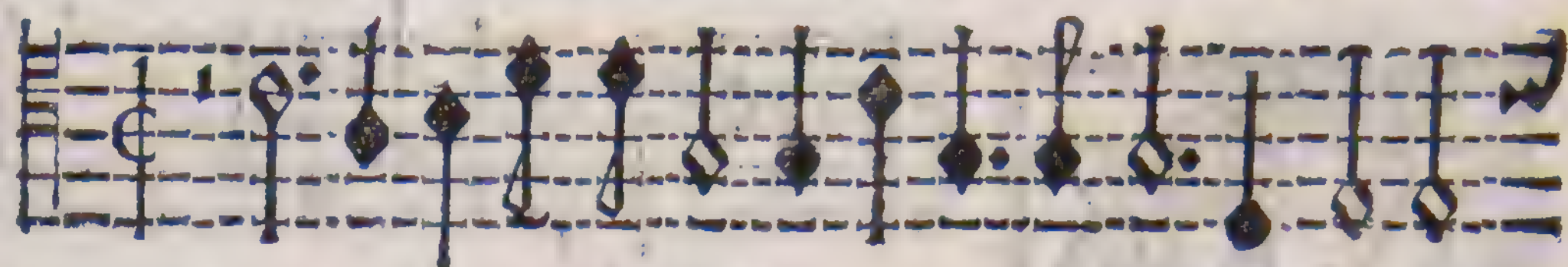
pie cō leggiadretti Mouino il pie con leggiadret

ti modius Mouin il

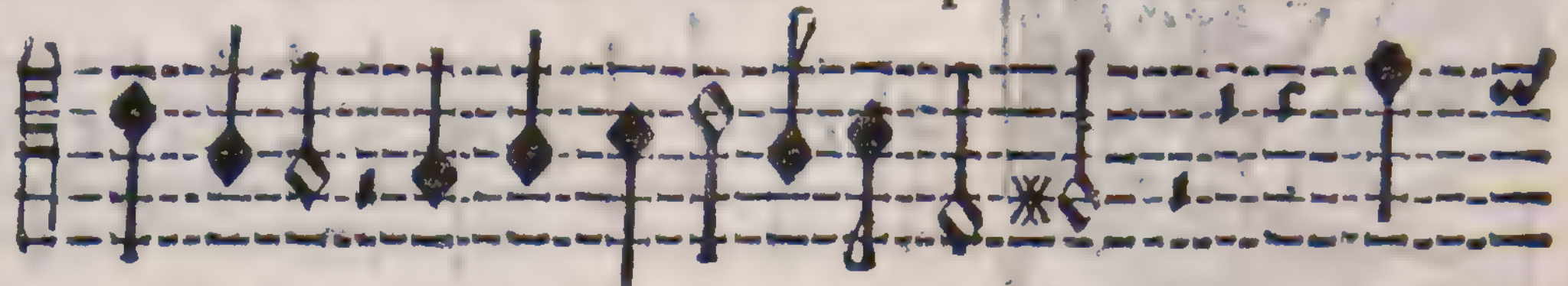


pie cō leggiadretti Mouin il pie con leggiadretti con leggiadreti modi.

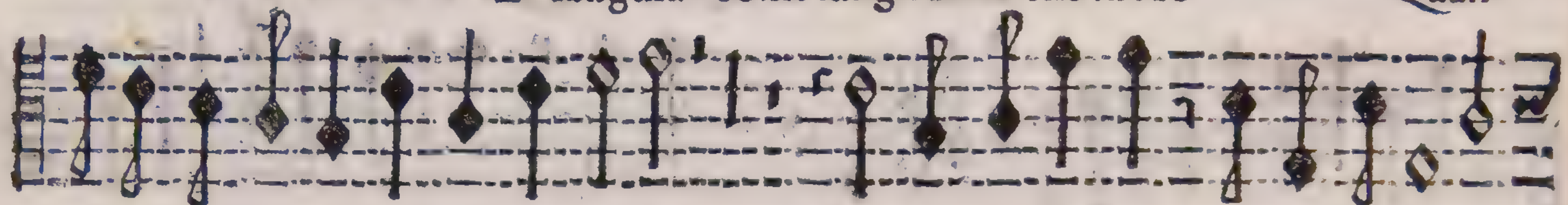
L'HVMOR AFFETTIVO. A 5. 42. TENORE



Ra l'anima mia Già presso l'ultim'hore



E languia come langu'alma che more Quan-



d'anima più bel'e più gradita Volse lo sguardo in sì pietoso



giro Che mi ritenn'in vi ta Parean dir que' bei lumi Deh



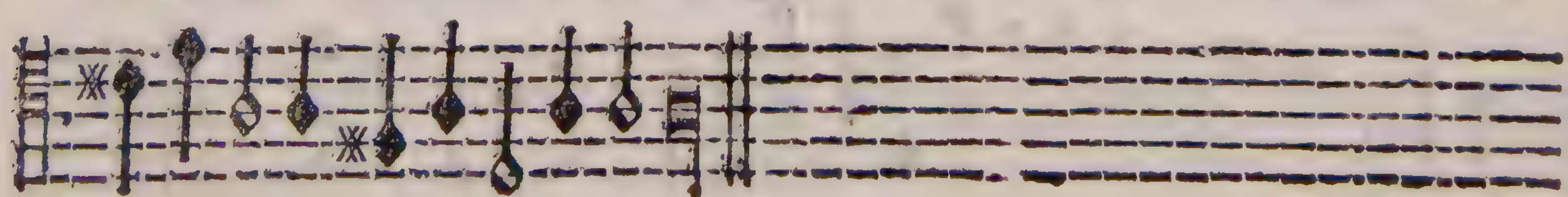
perche ti consumi? Nō m'è sì caro il cor ond'io respiro Come



sè tu cor mio Semor'ohime ohime Se mori ohime non mori tu

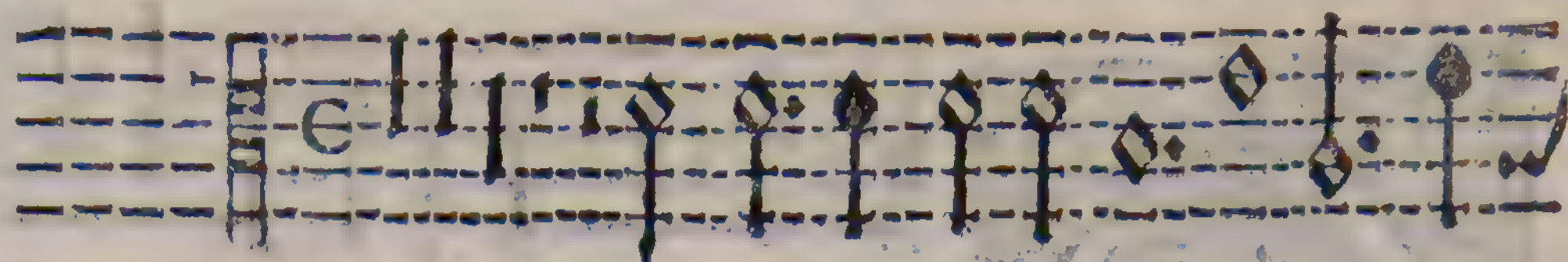


non mori tu non mori tu non mori tu non mori tu non

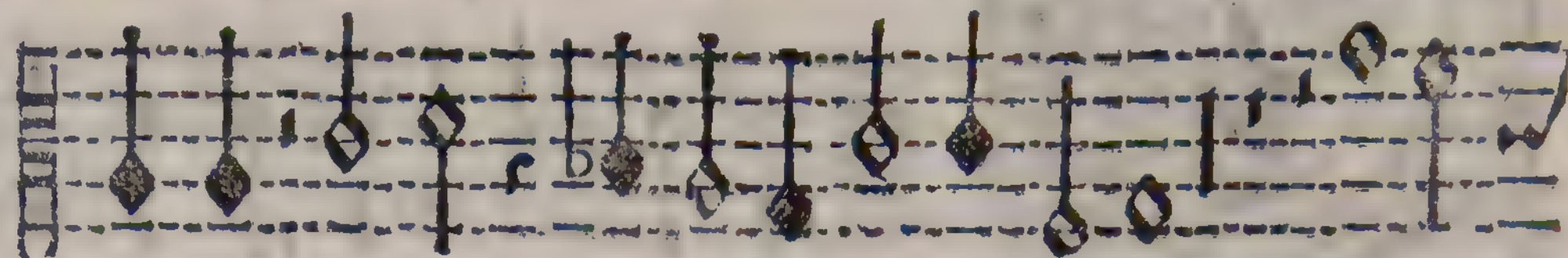


mori tu non mori tu morio.

L'HYMOR PERFIDIOSO. A6. 43 TENORE



Itrosetta Amarilli Vuoi che di tal dolcezz'io resti



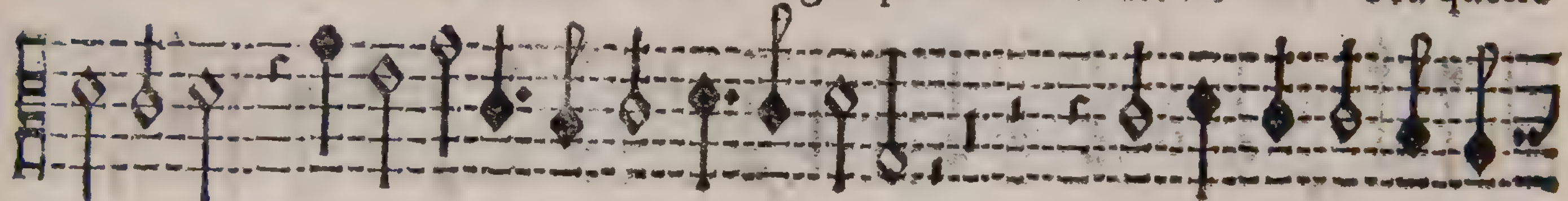
priuo? A che negarm'il fiore Crudel crudel



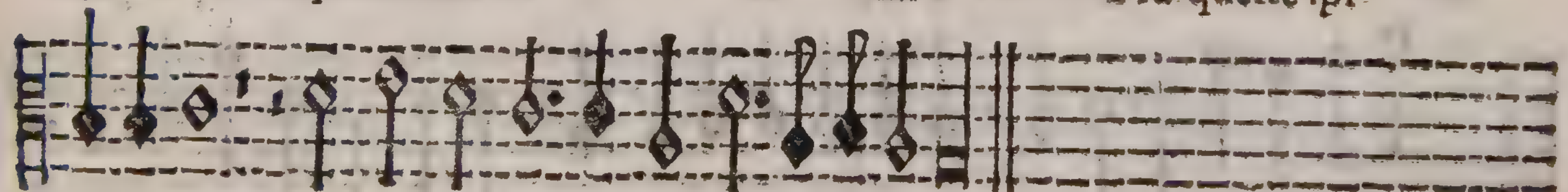
s'hor colgo'l frut to del mio amore? Ma forse ti par c'habbia e



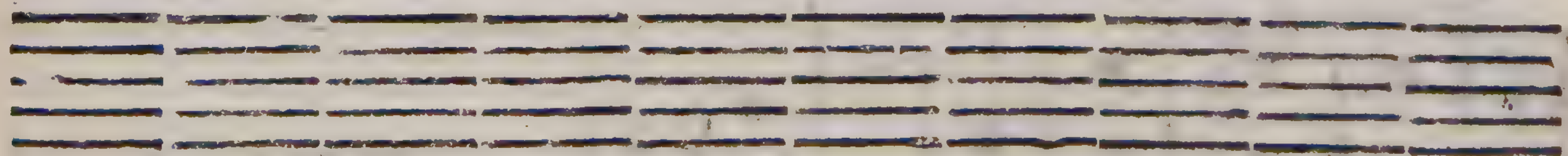
queste sabbia DehDeh come meglio puoi tener tu ascosè Fra queste

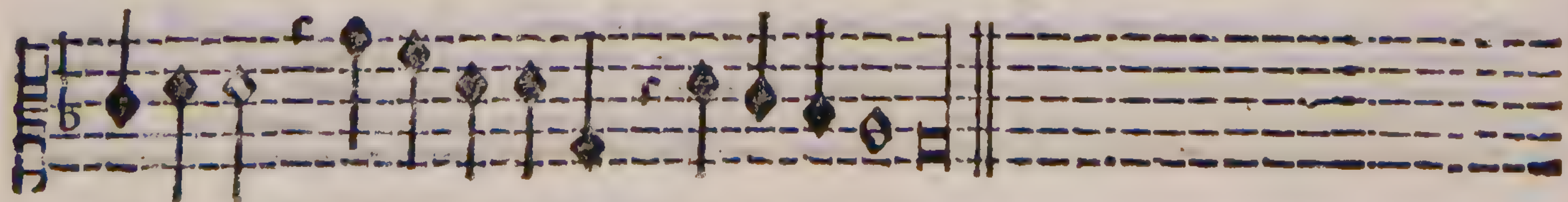
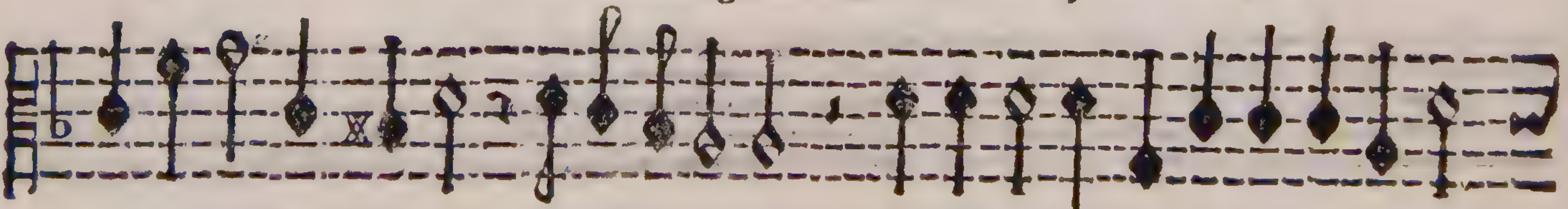
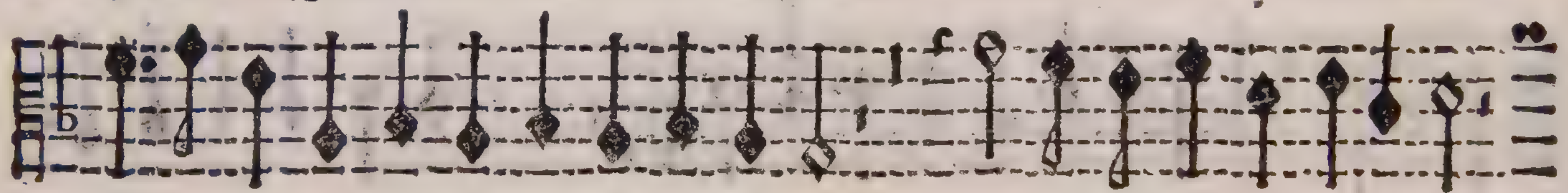
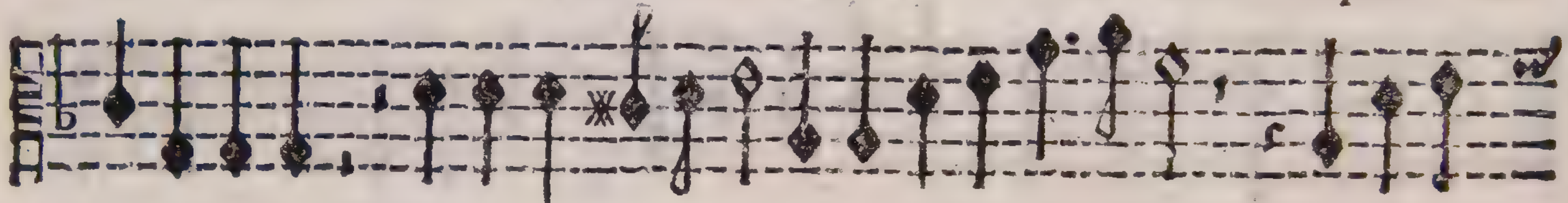
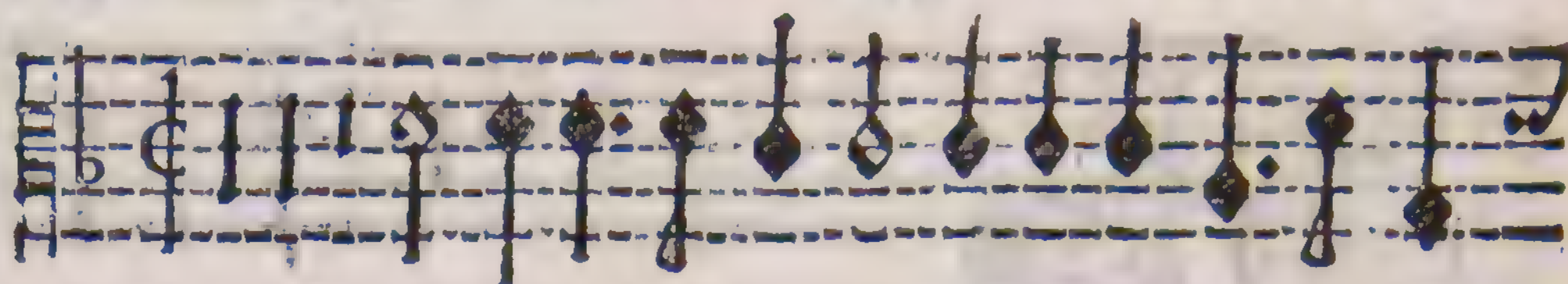


spine mie queste tue ro se? Fra queste spi-



ne mie ij queste tue rose?

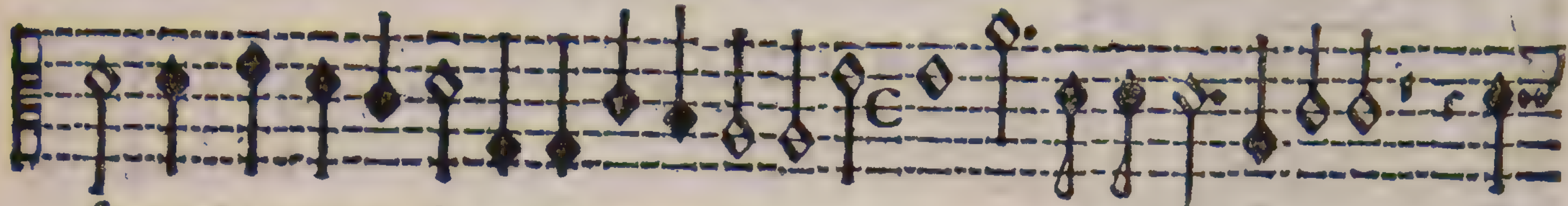




L'HVMOR SVEGGHIATO A 5. 45 TENORE



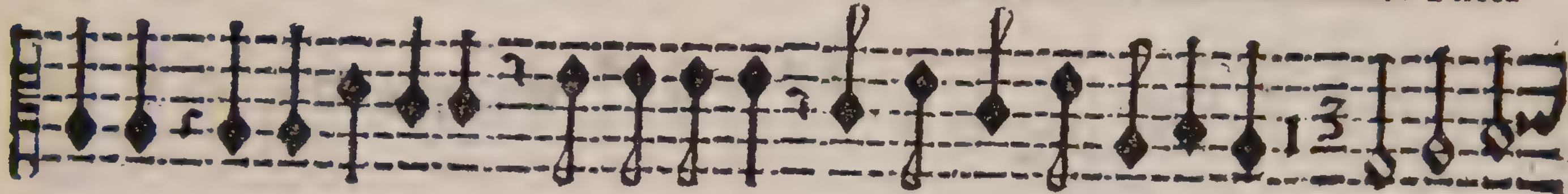
Iua la gioia E l'allegrezza E l'allegrezza che vine



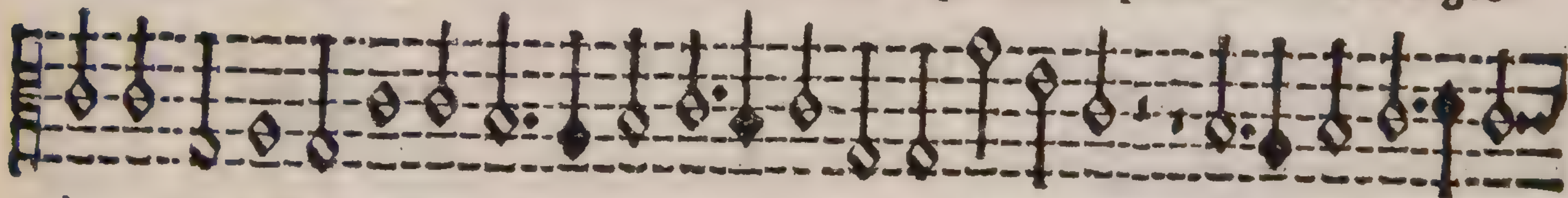
sempre In amorose In amorose tempre E chi'l gioir nō prezza A



poco a poco Giung'al morire Pazzarelli Miserelli scioch'Amāti Tutti



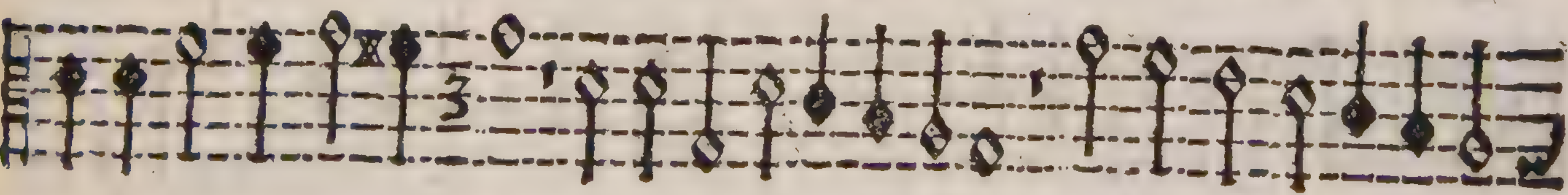
quāti Che si può dire Mille sospir nō vaglion'un piacere Però gio-



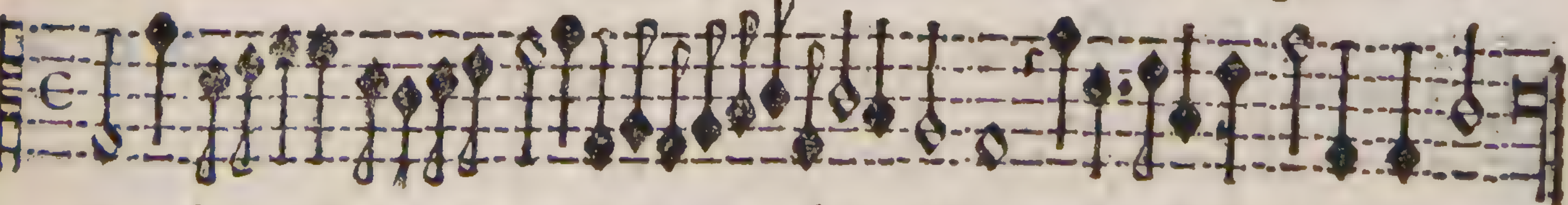
ite E amor seguite lieti cantate ridete e ballate lieti cantate ri-



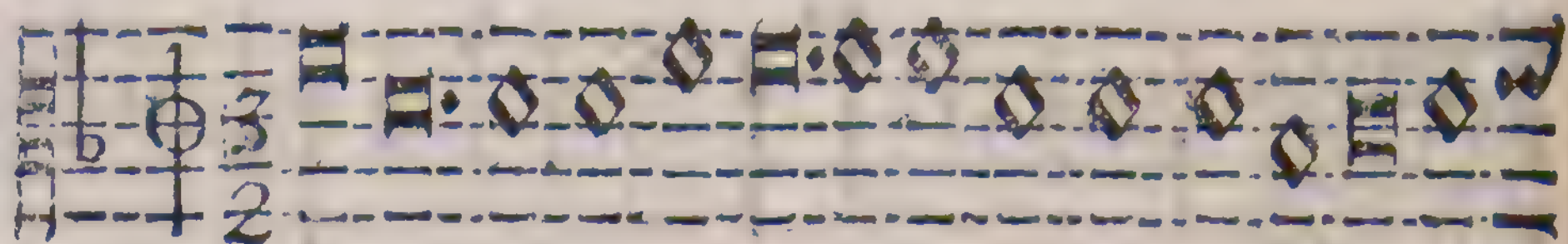
dere e ballate ch'Amor è vn'isca che dolc'adhesca adhesca l'alm'e'l co-



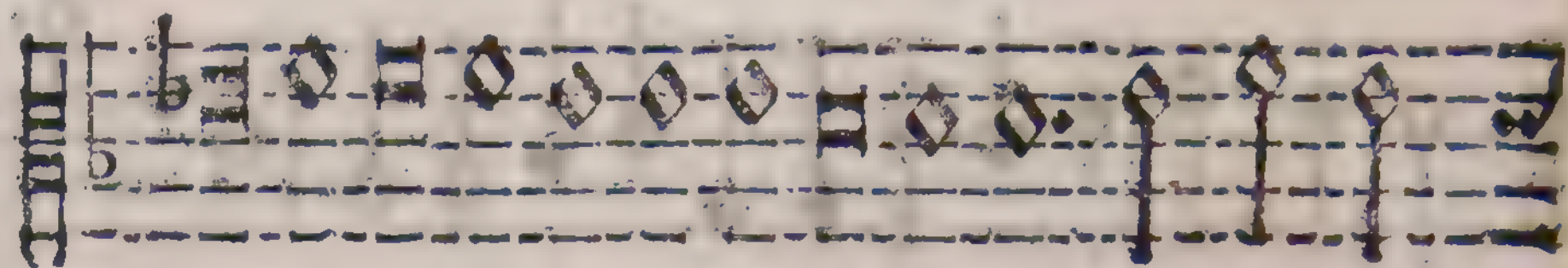
re E l'alm'e'l co re Cō lieto fo co In ris'e'n gio-



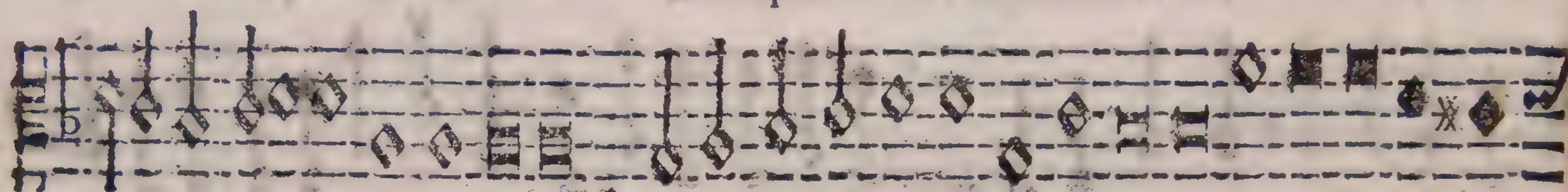
co In ris' s'e'n gio co In ri so e'n gioco In ri s'e'n gioco e'n gioco
Tenore. Le veglie di Horatio Vecchi. G Finis.



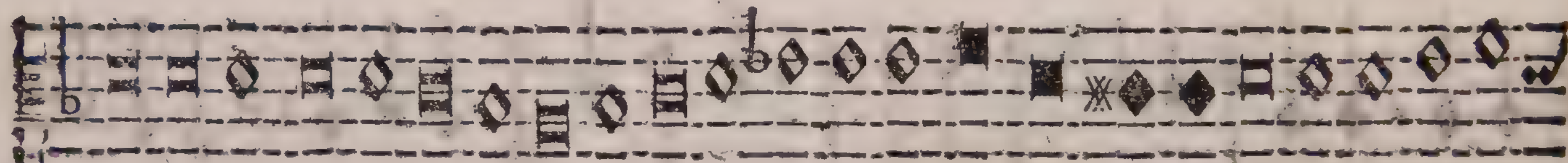
Or che lieta stagio gli huomini inuita Il viso



di coprire sotto mentite lar.-



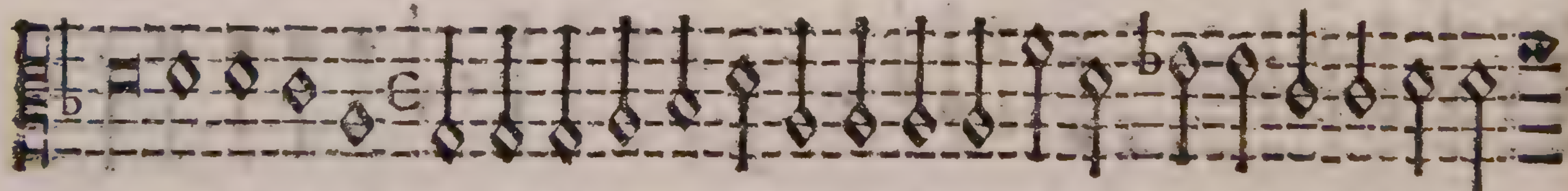
u'intorno gire Menand' al'egro il giorno A voi farebbe



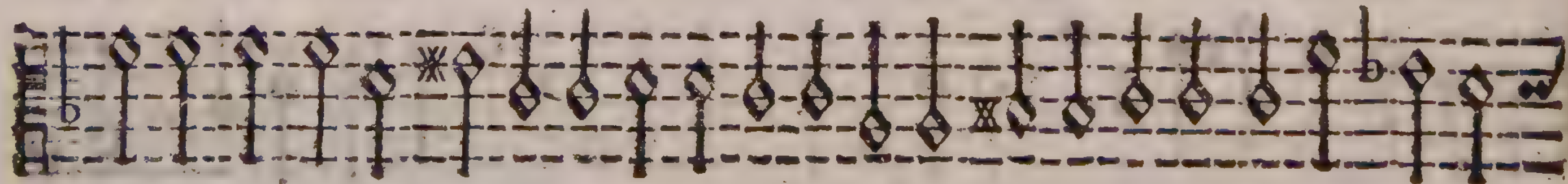
torno Tener' il vostro bel celar' e chiuso Che'l Ciell'argo v'ha infuso Dūque gui-



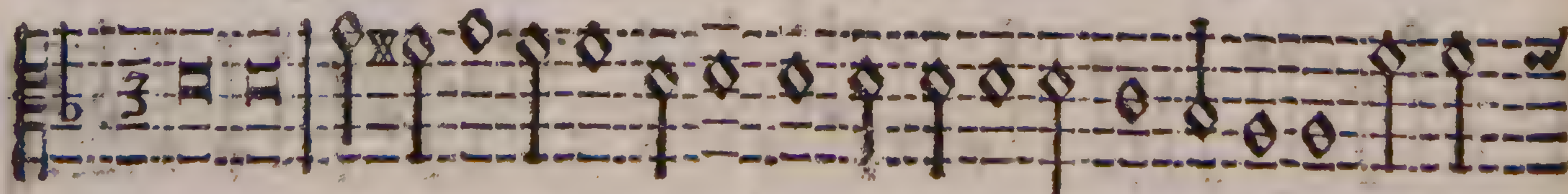
diamo Cō pronti pals'amorofetti ball'amorofetti ball'amorofetti



balli Per queste valli Pargolett'hor nō tardate Ai piaceri vi destate



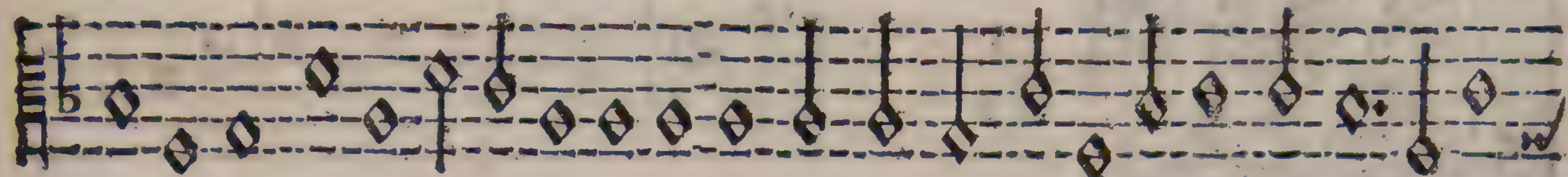
E svegliand' i vostri amori Fate preda d'alm'e cori ij



Festeggiamo solazziamo Com'augei di ramo in ramo Chi nō



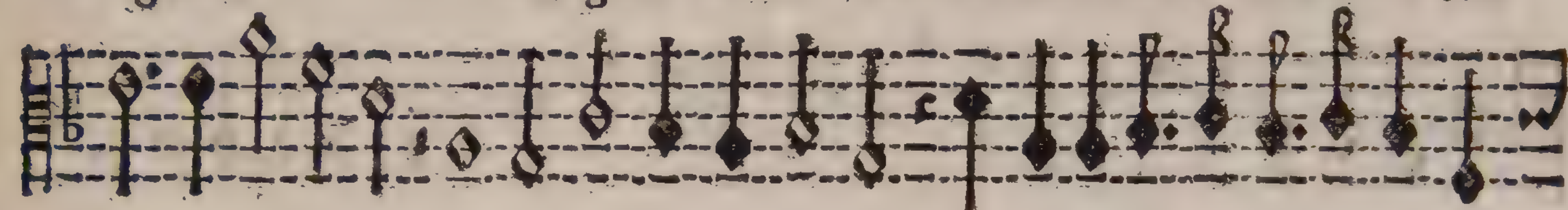
balla Chi nō danza Chi nō balla chinon dāza D'Amor rō ha fidanza Hor dan-



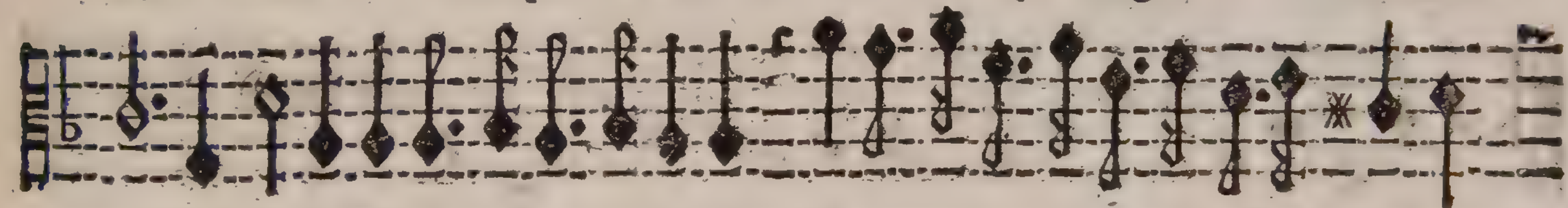
rat'e ballate V'aggirat'e scherzate In varie guise poich Appol'anch ci



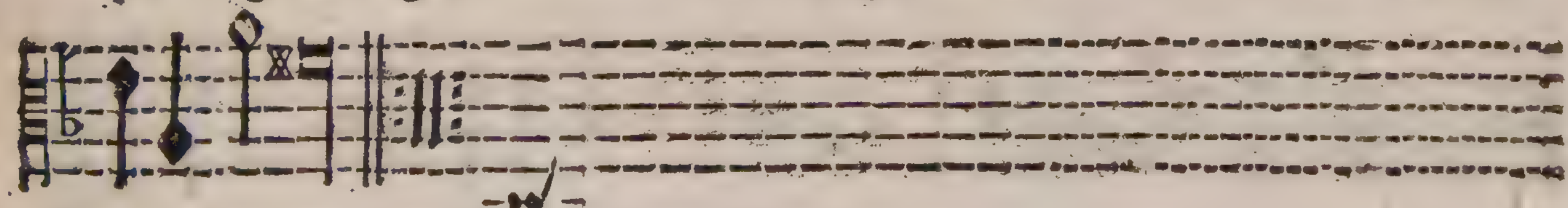
già ri se La stagion così vuole Di dar bandà la noia E con



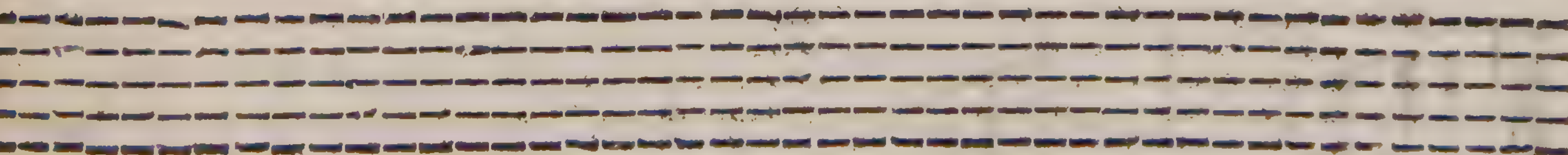
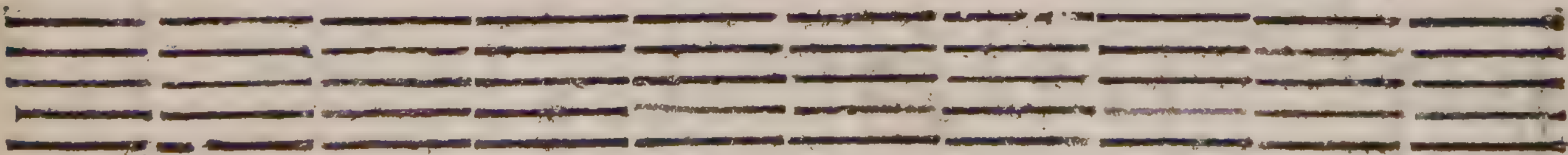
dolci carole L'acqua l'aria e la terra empir di gio ia em-

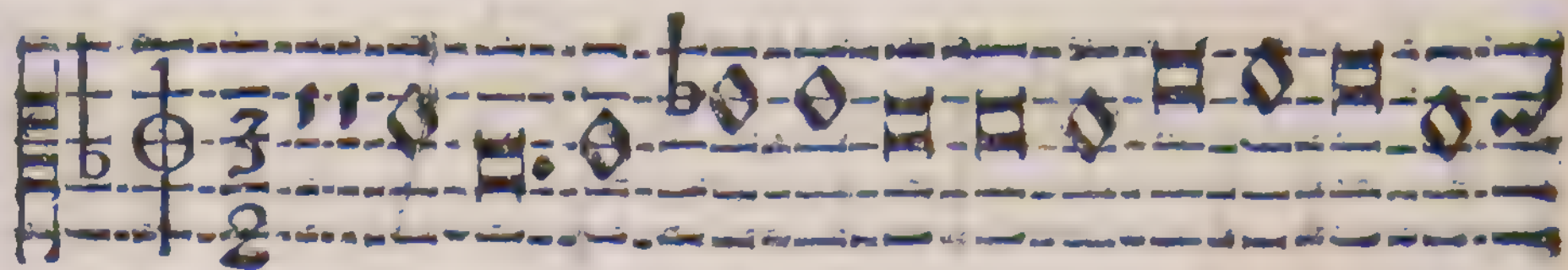


pir di gioia di gio ia di gio ia em-

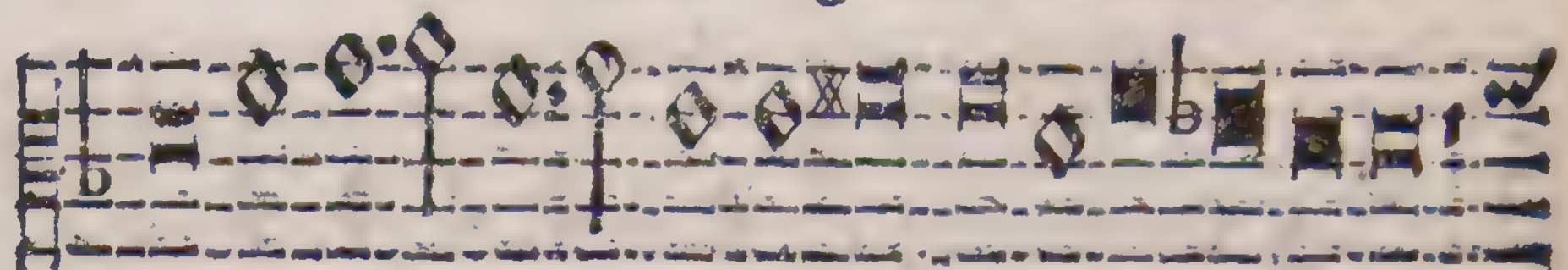


pir di gioia.





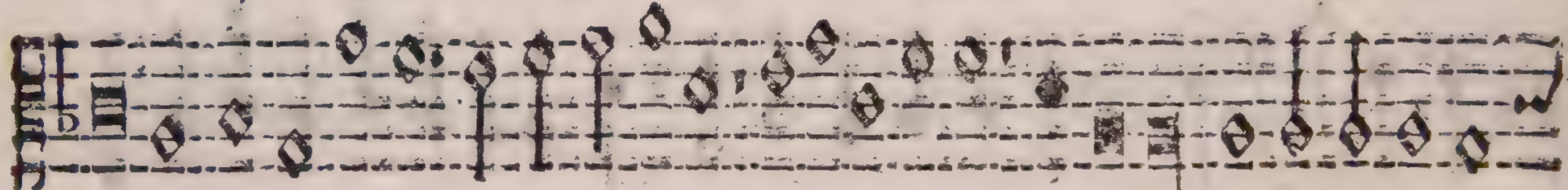
Irato alme gentili Che ciò ch'in voi si



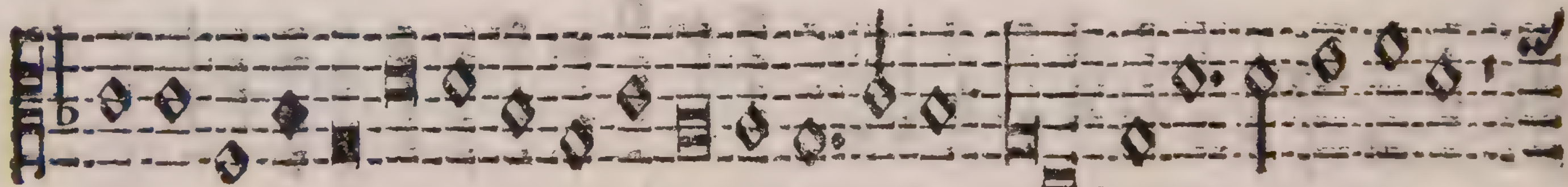
ved'è danz'è ballo è danz'è ballo



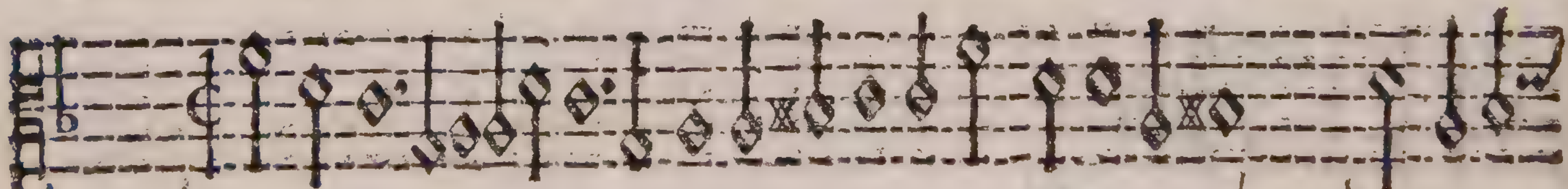
Amor ben fallo Che ne begl'occhi vostr'entr'e di fuori Dāzando guida Dan-



zando guida i pargolett' Amori i pargoletti Amori Danzan le blōe



chiome Ne saprai come ij Mofse da vn'aura Mofse da vn'aura



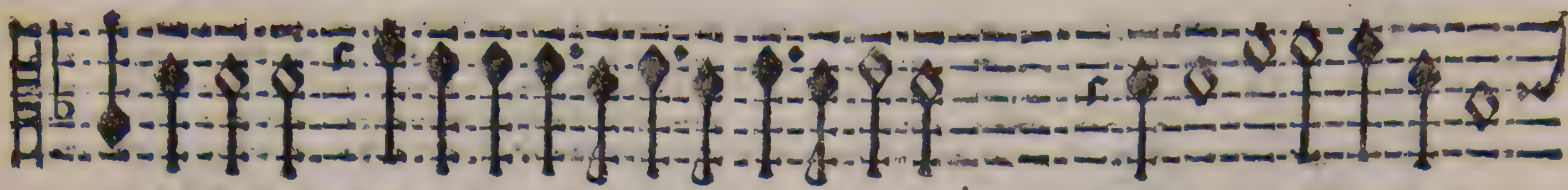
Piano. Che foaue spira foaue spira Porgend'altrui risto ro *forte.* Bailil cor



qualier sospira Bailil cor qualior sospira Cō voi danzan'i pensati



Horà lieti ed hor feueri Hor humili ed hor'alteri L'acérbe pome del



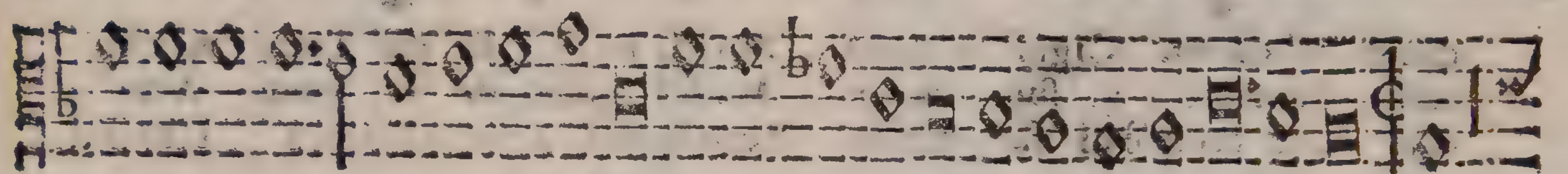
bianco feno Col tremola re *Piano.* Si dolcemente Si dol-



cemente Sembra fonte vn tacito danzare vn tacito danzare *Forte*



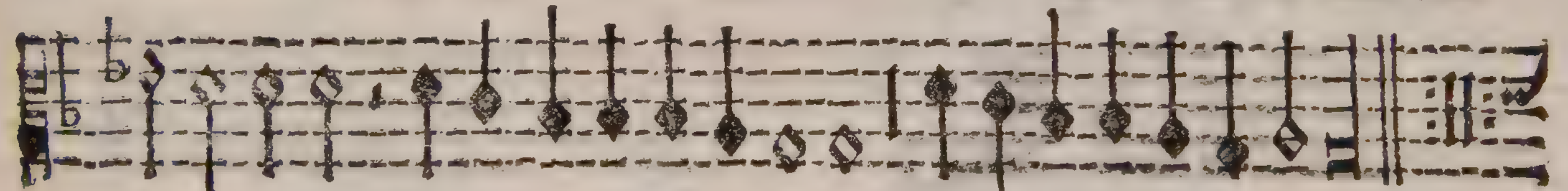
E le grate parole à tempo dette Son per lelette C'hanno sembian-



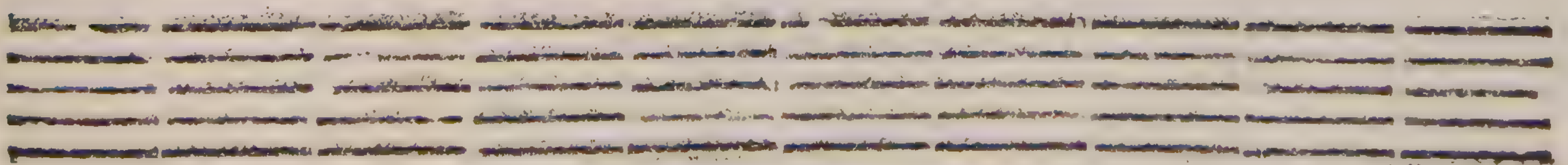
za col ball' e con la danza ch'ha no sembianza col ball' e cō la dan za



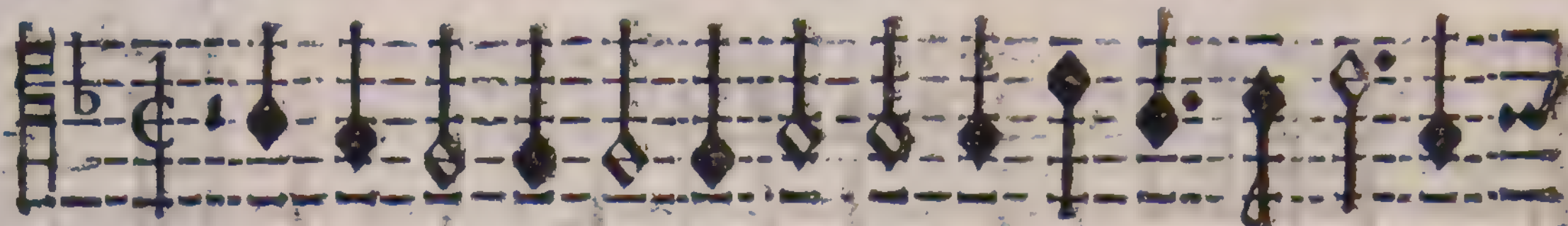
Fate noto il vostro impero Hor gioir' e danzar' e rider' e ballate Ar-



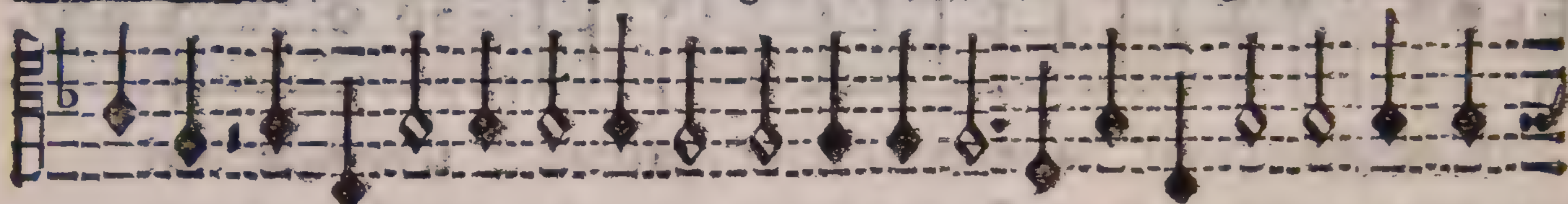
dit' e belle Sinch' in ciel fugō le stelle ij



COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



Vai honor qual degna lode Che pareggia'l vostro
Questo so che tai concetti Tutti sono in suana-
Ma perche già tarda è l'ora Vi ringrazio ò Ve li-
li-



canto Vi darem Cigni canori? No'l so io no'l sa chi l'ode A chi
tura Fabricat al suo diletto Ma sel gusto de le genti Ama
tori Che temp'è di far partita Ecco homai la vaga Aurora Che dal



debba dars' il vanto Di sì dolci e varij humori Di sì dolci e varij humo ri
quest'è quel nō cura Ciò no' è d'arte difetto Cio nō è d'arte differ to.
mar vuol vscir fuora Siala Veglia qui nata Siala Veglia qui fini ta.

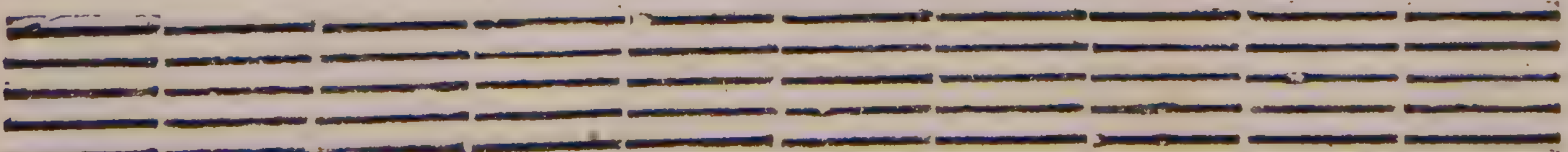
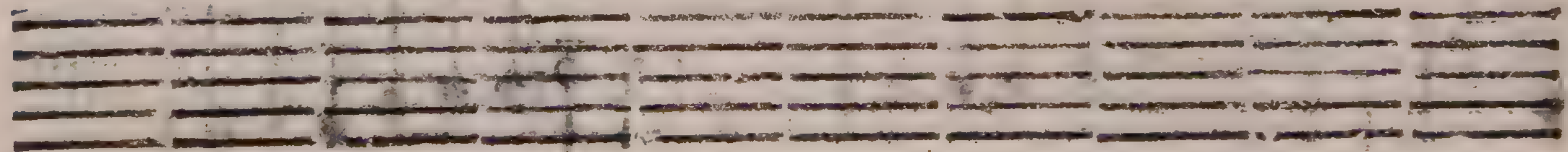




TAVOLA DELLE VEGLIE SENESI A TRE A QUATTRO A CINQUE ET SEI VOCI.

H O R che la Veglia.	1	Bon pour ma foy	11
Tutto lu iurnu	2	Leuatevi su in pie	12
O che solazzo	3	Proverbio è fatt'antigo	12
E voi Signora Laura	4	E viua Veniesia	13
Villanella son io.	5	Signora Giulia	14
O che sciolta fauella	5	Corrit corrit messer Aron	14
Non ha il miglior di voi	6	Come in cielo ha piu splédore	15
Mi star pone compagne	6	Tal fù il piacer	16
Faciagli tutti honore	7	Faciám muggir col corno	18
Voi Signor sodo	8	E dou è questo ribello	20
Nos semos Amores	8	Miseri noi s'è di nouo smarito	22
Sta muy lindo	9	Su Vegliatori	24
Signora Emilia	10	A chi di voi da il core	26
Plu tost que io le dighe	11	Hor che la luna	28

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Fate silentio	29	Le mie lagrime amare	40
Si graue è il mio dolore	31	Vieni Flora gentil	41
Liete piagge, e gradite	32	Era l'anima mia	42
Tramille fiamme	33	Ritrosetta Amarilli	43
La cara mia Licori	34	Copri il candido seno.	44
Di marmo sete voi	36	Viua la gioia	45
Hor che'l clelo, e la terra 1.pa.	37	Hor che lieta stagion p.par.	46
Cosi sol d una chiara 2.par.	38	Mirate alme gentil 2. par.	48
Alma gentil ben nata	39	Qual honor	50

IL FINE.



TAVOLA DELLE VEGGIE
A TRE A QUATTRO A CINQUE ET SEI VOCE

12	Polonaise	1	O R. della Regia
13	Polonaise	2	Polonaise
14	Polonaise	3	Polonaise
15	Polonaise	4	Polonaise
16	Polonaise	5	Polonaise
17	Polonaise	6	Polonaise
18	Polonaise	7	Polonaise
19	Polonaise	8	Polonaise
20	Polonaise	9	Polonaise
21	Polonaise	10	Polonaise
22	Polonaise	11	Polonaise

SECONDA PARTE DELLE VEGGIE

23	Polonaise	12	Polonaise
24	Polonaise	13	Polonaise
25	Polonaise	14	Polonaise
26	Polonaise	15	Polonaise
27	Polonaise	16	Polonaise
28	Polonaise	17	Polonaise
29	Polonaise	18	Polonaise
30	Polonaise	19	Polonaise
31	Polonaise	20	Polonaise
32	Polonaise	21	Polonaise

F. F. M. A.

